

ISTITUTO STORICO  
ITALIANO



# FONTI

PER LA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

---



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

---

1903

03595  
11/11/04

DG

403

F7

no. 33



IL

DI

GREGORIO DI CATINO

PRECEDONO

LA CONSTRUCTIO FARFENSIS  
E GLI SCRITTI DI UGO DI FARFA

A CURA

DI

---

VOLUME I

CON UNA TAVOLA  
ILLUSTRATIVA

---

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

---

1903

-----  
DIRITTI RISERVATI  
-----

---

## PREFAZIONE

---

Il velo mistico di una leggenda avvolge le prime lontane origini del monastero di Farfa. Secondo questa leggenda, ai tempi dell'imperatore Giuliano, un santo uomo venuto di Siria a Roma insieme a sua sorella Susanna, dopo avervi fatta alquanto dimora si ritirasse in Sabina e quivi per le virtù sue reso caro a tutti, fu eletto vescovo. Ma l'uom di Dio tendendo sempre a perfezione maggiore, lasciata l'infula episcopale vesti l'abito monastico ed eresse una chiesa in un luogo detto Torano donde con le preghiere aveva scacciato un drago pestifero che ne infestava le vicinanze. Più tardi, cercando un ritiro ancor più romito, scelse, sempre in Sabina, un terreno detto Acuziano situato alle falde d'un colle selvoso per edificarvi una chiesa dedicata alla Vergine, e un monastero che poi prese il nome di Farfa dal fumaticello che gli scorre vicino e alquante miglia più oltre va a gettarsi nel Tevere <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il fumaticello Farfa è l'« amoenae Farfarus umbrae » di OVIDIO (*Met.* XIV, 331) e scorre ai piedi del monastero di Farfa che è distante da Roma intorno a quaranta chilometri e non lontano dalla odierna stazione ferroviaria di Fara Sabina. Circa la configurazione e struttura della valle del Farfa vedasi la memoria del dottore G. A. TUCCIMEI, *Sulla struttura e i terreni che compongono la catena di Fara in Sabina* nel *Bollettino della Società Geologica Italiana*, anno II, fasc. 1. Una elegante descrizione della badia nel suo stato attuale è stata pubblicata di recente dal sig. DIEGO ANGELI col titolo *Passeggiate Sabine: Farfa* nella *Rivista Moderna politica e letteraria* del 1° novembre 1902.

L'identità della persona di questo santo Lorenzo, il tempo in cui visse, i compagni ch'egli ebbe, la sede episcopale che avrebbe tenuta prima di ridursi a vita monastica, hanno dato luogo a molte congetture erudite che qui par superfluo ripetere<sup>1</sup>. Ci basti aver seguita l'antica leggenda come ce l'ha tramandata il cronista Gregorio di Catino il quale si esprime intorno ad essa con molta cautela, massime riguardo alla data della fondazione del monastero ch'egli inclina a porre nel tempo di Graziano imperatore. Il monastero, fondato, a quanto pare, come Subiaco e Montecassino, sulle rovine di un antico tempio pagano<sup>2</sup>, sarebbe stato distrutto durante il periodo delle invasioni barbariche, rimanendo deserto fin verso la fine del secolo settimo, quando risorse per opera di Tommaso di Morienna<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Il MARINI nella sua *Serie cronologica degli abbatì del monastero di Farfa*, Roma, 1836, riassume le ipotesi varie intorno a questo Lorenzo detto l'Illuminatore o anche Siro o Latino. Non è ben chiaro se si tratti di una persona sola, o se vi sia confusione tra più persone dello stesso nome, e se il Lorenzo che avrebbe fondato il monastero abbia occupata la sede episcopale di Sabina od un'altra. Vedasi la *Vita di san Lorenzo Siro* nel BOLLANDO al 3 di febbraio e il trattato preliminare al to. I di luglio; MABILLON, *Acta Sanctorum O. S. B.* I, 231, an. 576; UGHELLI, *Italia sacra*, I, 157 e 1257. Mi par più sicuro rimandare il lettore a quello che ne dice Gregorio di Catino lasciando questo personaggio nel vago della leggenda che in fondo serve soltanto a indicare la probabile realtà di una prima antica fondazione anteriore a quella più certa di Tommaso di Morienna che può dirsi il secondo fondatore del monastero, e col quale la vita farfense, pur sempre attraverso la leggenda, incomincia ad entrare nella storia.

<sup>2</sup> Così par che dimostrino alcuni resti d'iscrizione e gli avanzi d'un antico muro scoperti alquanti anni addietro. Cf. *Atti della R. Accademia dei Lincei, Notizie degli scavi*, an. 1888, p. 292.

<sup>3</sup> « Ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore prefati viri Laurentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariorque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro Con-

La storia della seconda costruzione di Farfa ebbe una narrazione antichissima in un *Libellus constructionis Farfensis*, o più brevemente *Constructio*, di cui ci rimane una parte che riferisce le vicende del monastero dal cadere del secolo settimo fino alla morte del quattordicesimo abbate intorno all'anno 857. Opera d'un monaco ignoto del secolo nono, questo scritto non è pervenuto a noi nel suo testo genuino e completo, ma solo ce ne resta quello che ne fu inserito in un codice Farfense del secolo undecimo che contiene lezioni sulle Vite di alcuni santi. Gregorio di Catino riferendosi ad essa accenna esplicitamente ad un proemio di cui nel codice non rimane traccia, ma

«structionis»; *Chronicon*, I, 131, e vedasi tutta la sagace dissertazione di Gregorio di Catino a pp. 119-135 di questo volume e la prefazione al *Floriger* inserita ivi in nota a p. 121. Gregorio inclina a credere che la distruzione del monastero avvenisse ai tempi di Genserico: «Temporibus vero «Zenonis imperatoris et papę Leonis, Gensericus rex Guandalorum cum exercitu Maurorum Romam cepit anno Christi .ccccclvii., quo tempore arbitramur hoc cęnobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructio-nem anno .lxxxviii.» (prefazione al *Floriger*, I, 123, nota). Questa ipotesi di Gregorio che par contraddire in questo punto la *Constructio*, riferirebbe dunque la costruzione del monastero all'anno 369 e porrebbe all'anno 457 la sua distruzione. Gli argomenti che reca il cronista in favore della sua supposizione sono certo notevoli, ma conviene osservare che la dimora effimera di Genserico nella provincia romana difficilmente può avere occasionata una distruzione completa e permanente del monastero, e par più probabile che questa avvenisse, come pei monasteri di Montecassino e di Subiaco, nei primi tempi della invasione longobarda. Montecassino fu distrutto circa l'anno 580 e Subiaco circa il 600, e furono ricostruiti il primo intorno al 718, il secondo intorno al 703; ed è bene anche tener sempre in mente che per alcuni secoli i momenti critici di questi tre monasteri sogliono essere contemporanei e che la loro storia attraversa fasi assai somiglianti. Gregorio di Catino si appoggia per il suo argomentare ad alcune particolari espressioni della *Constructio* prendendole come certe, ma queste espressioni le quali si basano sulla leggenda, che il cronista accetta per intero senza discutere, non offrono per noi un criterio sicuro contro l'affermazione diretta della *Constructio* medesima a cui si accenna nella nota seguente.

che doveva indubbiamente contenere la leggenda di san Lorenzo Siro e qualche notizia intorno al monastero e alla sua distruzione che l'autore della *Constructio*, contraddetto in ciò da Gregorio di Catino, attribuisce ai tempi longobardi<sup>1</sup>. Gli avanzi della *Constructio* inseriti nel lezionario che ce li ha tramandati, recano testimonianza di una latinità assai migliore di quella che si trova per solito nelle scritture ecclesiastiche nostre di quella età. Ciò, come già ebbi occasione d'osservare altrove, è dovuto alla influenza dei legami che strinsero sempre il monastero di Farfa ai dominatori longobardi e franchi i quali nelle loro relazioni con la Sede apostolica lo tennero fin da principio come il baluardo loro più prossimo alle mura di Roma. Governato da abbatì di origine franca quando la cultura ecclesiastica era meglio curata oltralpe che a Roma, il monastero di Farfa sovrastò alla decadenza letteraria del nono secolo, e più tardi fra le sue mura si videro sorgere i primi inizi di una rinascenza storica di cui la *Constructio* sembra essere il germe.

La leggenda della seconda fondazione lascia agevolmente trasparire il vero storico ch'essa contiene. Tommaso di Morienna, uomo venerabile, recandosi con alquanti seguaci pellegrino a Gerusalemme, passava per Roma, e quivi gli si accompagnavano due italiani, Marziano e Martirio, i quali sciolto il voto tornavano in patria dove troviamo poi Marziano chiamato a reggere la sede episco-

<sup>1</sup> « Sed et illud quod in proemio legitur Constructionis, istud monasterium a Langobardis destructum, effugatis ab eis et interfectis eius habitatoribus, corrigendum arbitramur, ut non a Langobardis sed potius a Guandalis dicatur, quod accidit temporibus Zenonis, vel a Gothis, quod temporibus Archadii vel Honorii imperatorum extitit »; prefazione al *Floriger* in nota a pp. 123 e 124 di questo volume.

pale di Fermo, e Martirio un monastero romano presso la chiesa di S. Pietro. Si direbbe che rimpatriando i due pellegrini avevano lasciato vivo il pensiero d'Italia nell'animo di Tommaso il quale coi suoi discepoli rimase per altri tre anni pregando presso il Santo Sepolcro. A un tratto la Vergine apparisce in visione al sant'uomo, e da Gerusalemme gli addita la deserta basilica presso i tre cipressi del fondo Acuziano in Sabina dove egli doveva restaurare il monastero destinato a vita rigogliosa e potente. Tommaso obbedisce alla visione e fa rivivere il monastero di Farfa con l'aiuto del duca di Spoleto Faroaldo ammonito anch'egli in visione di dare al nascente istituto una protezione che fu poi continuata sempre dai suoi successori.

Questa leggenda sembra accennar chiaro al movimento del monachismo che nel secolo settimo penetrava in Italia dal settentrione a rinnovare la tradizione di san Benedetto e risuscitarne l'opera incivilitrice. Come Bobbio sorgeva verso quel tempo per opera dell'irlandese Colombano, Farfa tornava a vivere per opera di monaci originari della Gallia col favore e l'aiuto dei signori longobardi che comprendevano tutto il valore di un focolare di civiltà in quel luogo così mirabilmente situato tra Roma, l'Umbria e l'Abruzzo. L'azione propagatrice del monachismo farfense si rivela ai tempi dello stesso Tommaso con la leggenda della fondazione del monastero di S. Vincenzo al Volturno e dei suoi tre fondatori, i nobili giovani beneventani Paldone, Tatone e Tasone <sup>1</sup>. Questa poetica leggenda che si

<sup>1</sup> Cf. *Chronicon Vulturense* in MURATORI, *Rer. It. Script.* II, II, e la *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis Vulturensium* pubblicata dal WAITZ nel volume *Script. rer. Langob. et Ital. saec. VI-IX* dei *Mon. Germ. hist.*

lega così strettamente alla vita di Tommaso di Morienna e alla storia di Farfa, è inserita nel lezionario Farfense in mezzo alla *Constructio*. Ne fu autore Autperto monaco e più tardi abbate di S. Vincenzo che la dettò non molti anni dopo la morte dei tre fondatori beneventani. Non si può dire con certezza se la narrazione di Autperto fu inclusa nel testo originale della *Constructio* o solo posteriormente dal compilatore del lezionario, ma non mi pare improbabile che l'autore della *Constructio* l'abbia accolta nel suo lavoro. Forse già fin d'allora s'infiltrarono nella leggenda quelle varianti ed aggiunte che mancano nel racconto di Autperto ma che si trovano nel lezionario e debbono essere nate a Farfa per appoggiare i pretesi diritti sul monastero di S. Vincenzo sostenuti poi con lungo discorso da Gregorio di Catino nella sua cronaca. Il racconto volturnense è così fuso in quello della *Constructio* che sembra essere stata originalmente compilata nella forma in cui ora l'abbiamo, per legare insieme le origini dei due monasteri<sup>1</sup>.

La somiglianza delle cause che determinarono il sorgere, il decadere e il risorgere di certi monasteri prossimi

<sup>1</sup> Un frammento della *Constructio*, tratto dal lezionario di cui è parola qui sopra, fu pubblicato dal benedettino COSTANTINO CAETANI nel terzo volume degli *Acta Sanctorum O. S. B.* e riprodotto nella raccolta dei Bollandisti al volume terzo di settembre. Il BETHMANN pubblicando per primo l'intero testo nei *Mon. Germ. hist. Script.* XI credette che esso contenesse la *Constructio* completa e genuina quale essa fu scritta. Il dotto tedesco, del resto assai benemerito degli studi farfensi, era in errore, e l'amico mio Ignazio Giorgi ha dimostrato con evidenza che il vero testo originale è perduto; I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino in Archivio della Società romana di storia patria*, anno II.



a Roma o non lontani da essa, non s'arrestò ai primi secoli della loro vita. Il cessare delle incursioni barbariche e lo stabilirsi di dominî regolari e ordinati, favorì lo sviluppo del monachismo e fece salire a stato alto e potente molti monasteri tra i quali primeggiava quello di Farfa, così fiorente che appena era eguagliato in tutto il regno Italico, e non interamente, dalla sola badia di Nonantola<sup>1</sup>. Visitato da pontefici, da re, da imperatori, arricchito da oblazioni continue, retto da abbati ragguardevoli, vicinissimo a Roma dove aveva possedimenti e chiese proprie, ma collocato entro i confini del regno Italico e indipendente dalla immediata giurisdizione pontificia, il monastero di Farfa era divenuto un centro notevolissimo di forza, di cultura e di religione. Ma come prima dal settentrione, ora l'Italia era minacciata dall'Africa. I Saraceni, posto sicuro il piede in Sicilia, allargavano la loro potenza sulla terra ferma, e dove non potevano tenere stabile dominio si spingevano a rapina e a distruzione con incursioni temporanee. Come una marea che s'avanza e si ritira, essi avanzavano o si ritraevano secondo le forze di resistenza che si trovavano contro. Roma stessa non andò immune, e nell'estate dell'anno 846 vide le orde dei Saraceni irrompere selvaggiamente in S. Pietro e il sacro tempio del principe degli apostoli profanato dal saccheggio degli infedeli. I monasteri meridionali o non lontani dal Mezzogiorno, isolati nelle campagne e perciò male sicuri, noti per lo splendore e le ricchezze, focolari della fede cristiana, non potevano

<sup>1</sup> « Quid multa? in toto regno Italico non inveniebatur simile illi monasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantula; sed non ex toto, ut plures fatentur »; così l'abate Ugo nella *Destructio* a p. 31 di questo volume.

sfuggire alla cupidigia rapace e all'odio degli Arabi. La badia di Farfa, posta alle falde di un colle Sabinate in luogo molto accessibile, cedette finalmente alla sorte a cui avevano già ceduto S. Vincenzo al Volturno e Montecasino. Intorno all'anno 890 era divenuto abbate di Farfa un personaggio di nome Pietro, e reggeva la badia e le terre e chiese soggette ad essa con vigore e prudenza, quando i Saraceni cominciarono ad infestare il territorio Farfense e a minacciare il monastero stesso. Pietro durò a lungo nella difesa, e senza smarrirsi per sette anni respinse con le armi gli assalti frequenti. Ma gl'invasori erano oramai signori delle vicinanze, e resistere più a lungo non era possibile. Pietro decise di abbandonare il luogo che non poteva difendere, e divise in tre schiere i monaci e partito fra esse il tesoro, ne mandò una a Roma, un'altra a Rieti e la terza condusse seco nel comitato Fermano. I Saraceni penetrati nella badia, invece di distruggere lasciarono in piedi il bello edificio per valersene come di punto d'appoggio e di stanza nell'andare e venire dalle loro incursioni, ma alcuni ladri cristiani che vi si erano rifugiati una notte, accesero un fuoco che senza loro intenzione divampò in incendio e mandò tutto in rovina. Intanto l'abbate Pietro durava fatica a reggersi nel territorio Fermano infestato anch'esso dagli Arabi, e dovette piantarsi sul Monte Matenano dove costruì un castello a difesa di un monastero che diventò uno dei centri Farfensi, e in cui più tardi l'abbate Ratfredo trasferì le reliquie di santa Vittoria. Quivi Pietro fu sepolto intorno all'anno 919 dopo aver designato a suo successore l'abbate Rimone che, a quanto pare, non governò a lungo. Dopo Rimone, o forse per qualche tempo contemporaneamente a lui, fu abbate

Ratfredo che ricondusse i suoi monaci a Farfa, e tra gli anni 930 circa e 936 ricostruì il monastero.

E qui comincia un periodo intralciato nella storia di Farfa e pieno di tristizie. L'esodo dei Farfensi in tre luoghi diversi spezzò in certo modo l'unità della loro compagine monastica. Due abbati, Rimone e Ratfredo, un dopo l'altro morirono avvelenati dai loro monaci, i quali nella sede di Roma par che avessero una scuola di medicina dove insieme all'arte della salute dovettero esercitarsi in quella di trattar veleni. Due monaci scellerati, Campone e Ildebrando, dopo avvelenato Ratfredo s'erano impadroniti dell'abbazia dividendosene i beni e il comando, vivendo vita dissoluta e distruggendo nei monaci ogni disciplina e ogni sentimento di virtù monastica. Del resto il male non era solo tra i monaci di Farfa; tutti i monasteri della provincia romana erano in grande scadimento di cultura e di costumi. Alberico principe dei Romani tentò di riparare al male chiamando a Roma Oddone di Cluny che portò la riforma Cluniacense in molti monasteri. L'abate Campone che respingeva i Cluniacensi fu scacciato a forza da Alberico e si ritirò a Rieti, mentre l'abate Ildebrando s'ingrandiva nella marca di Fermo coi beni del monastero. A Farfa in luogo degli abbati scacciati fu preposto Dagiberto, virtuoso abate che tentò di introdurre la riforma Cluniacense, ma dopo cinque anni fu avvelenato ancor esso dai monaci insofferenti di giogo. Il monastero era di nuovo spartito come al tempo dei Saraceni, e la confusione e il disordine regnarono più che mai nella famiglia Farfense divisa e governata contemporaneamente da diversi abbati e da ogni specie d'intrusi per non breve tempo. Soltanto verso l'anno 967, quando Ottone I tornato in Italia

ebbe fatto incoronare il figlio Ottone II la cui mano si fece sentire ferma e grave in Roma <sup>1</sup>, fu possibile al papa di consacrare un abbate Giovanni III che poté ricondurre a una certa unità il monastero, ma non senza molti contrasti e interruzioni attraverso trent'anni di governo abbaziale non interamente né sempre lodevole. Alla sua morte, dopo sei mesi di reggimento di un abbate Alberico, con l'accessione dell'abbate Ugo il monastero venne finalmente in mano dell'uomo che era destinato a rialzarne le sorti e lo splendore.

Il primo ingresso di Ugo nell'abbazia di Farfa non fu puro. Nato nell'aprile dell'anno 972, era entrato nel monastero di S. Quirico a quattordici anni nel 986, e giovane di ventisei anni nel 998 offrendo danaro al pontefice Gregorio V ottenne d'essere nominato abbate di Farfa <sup>2</sup>. Ottone III venuto a notizia della elezione simoniaca avvenuta senza il suo assenso in un monastero imperiale, scacciò Ugo come usurpatore, ma di lì a poco, annuendo alle preghiere dei monaci, lo restituì alla dignità abbaziale e lo prese nella sua grazia <sup>3</sup>. Il giovane abbate si mostrò degno della fiducia riposta in lui, e, come ad emendare

<sup>1</sup> « Hoc tempore secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui « in priori suo ingressu coronatus est a Iohanne papa filio Alberici supra nominati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Otho- « nem secundum imperatorem se vivente a supra scripto Iohanne papa, ut « plures sciunt. qui legem et iustitiam firmiter cepit tenere per totam Ita- « liam »; *Destructio*, p. 45.

<sup>2</sup> « Denique cum in hanc abbatiam cupiditate honoris captus venire au- « derem, pecuniam optuli domino papæ et studui eam acquirere inique »; *Relatio constitutionis domni HUGONIS abbatis*, a p. 55 di questo volume, e cf. anche il *Chronicon*, II, 3.

<sup>3</sup> *Chronicon Farfense*, II, 3.

la colpa del suo primo ingresso simoniaco, si consacrò con ardore pertinace alla grandezza spirituale e temporale del monastero che gli era affidato. Anzitutto volle rialzare la disciplina interamente scaduta fra i suoi monaci che vivevano ormai secolarmente quasi come laici. Dopo avere cercato invano chi lo aiutasse nei monasteri di Subiaco, di Montecassino e di Ravenna, si rivolse a Odilone di Cluny e n'ebbe conforto ed aiuto a rinnovare nel monastero quella riforma Cluniacense che non aveva potuto prendere radice ai tempi d'Alberico principe dei Romani quando Oddone di Cluny aveva tentato d'introdurla. Nelle provincie prossime a Roma il monachismo si sforzava allora di uscire dallo stato di corruzione in cui era rimasto prostrato, e il momento era propizio alla fermezza tenace del giovane abbate di Farfa. Mentre riformava la regola monastica, egli aiutato dal gran conto in cui papi e imperatori lo tenevano, si pose con energia infaticabile a riordinare gli affari del monastero caduti in una confusione che pareva disperata, e a ricuperarne i possedimenti, o male alienati dai suoi predecessori indegni, o usurpati da potenti vicini. Per oltre trent'anni noi lo troviamo del continuo innanzi ai giudici, nella curia pontificia, nelle reggie o nei campi imperiali inteso a sostener senza tregua i diritti del monastero e a respingere le pretese dei suoi avversari. Entro questo periodo di tempo, o fosse stanchezza, o dubbio di sè, o qualche sottile avvedimento di cui non sappiamo le ragioni, per due volte lo vediamo rassegnare la dignità abbaziale e trasmetterla ad altri, ma pare che anche nel corso di questi intervalli la sua influenza a favore del monastero si facesse sentire, e ch'egli non lasciasse mancare la sua ispirazione e il consiglio agli abbati che lo supplivano.

Gli effetti di un'azione così efficace non tardarono a mostrarsi. La badia di Farfa salì di nuovo rapidamente all'altezza antica. Con le restaurate ricchezze e la rinnovazione dei costumi incominciò anche per essa un periodo di cultura intellettuale che preludeva a quella rinascenza di studi monastici che si svolse poi larga nella seconda metà del secolo undecimo quando uno spirito profondo di riforma agitando gli animi, s'appoggiò al monachismo per purificare la Chiesa e chiamarla ad operare nei tempi nuovi. Il moto partito da Cluny non era rimasto senza frutto anche pel rinnovamento del sapere. Il riformatore Oddone non era un rozzo santo spregiatore della civiltà ma uomo assai ben letterato che in Francia si era erudito in filosofia grammatica musica e arte poetica. Il suo successore Odilone seguiva le sue orme. Era naturale che Farfa, non più immemore del suo passato, con possedimenti e scuole entro Roma dove ogni luce di cultura non era spenta, dovesse ripigliar pronta le sue tradizioni dietro la guida di un uomo di spirito elevato come l'abate Ugo.

Ugo stesso aprì la via. Le vicende patite dal monastero dopo l'invasione saracenica, la decadenza, gli errori, le colpe che lo avevano condotto alla rovina non dovevano dimenticarsi dai monaci, e conveniva perpetuarne il ricordo come ammonimento per l'avvenire. Mosso da questo pensiero, Ugo consentendo alla preghiera dei suoi confratelli, prese a scrivere la storia della sua badia dai tempi dell'abate Pietro fino ai suoi (890?-998), e poichè era storia di rovine e di mali, mentre il primo libro che narrava la fondazione e il salire di Farfa era stato chiamato *Constructio*, così ora egli e i suoi monaci vollero che il suo scritto si

chiamasse *Destructio*, e postosi all'opera, testimoniava della sincerità sua con queste parole:

Hoc unum volo vos scire certissime qui audituri estis, quare nichil hic continetur, nisi quod a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi evangelia illa quæ visu exarata sunt, quam illa quæ auditu; idcirco fiducialius ista ac securius componere temptavi.

Il secolo di storia che Ugo ha trattato è dei più oscuri e difficili in tutta la vita della badia, e la sua narrazione si risente qualche volta della difficoltà dell'argomento, e in qualche passo lascia l'animo dubbio come si vedrà dalle note che mi sono studiato d'aggiungere a schiarimento del testo. Ma pur tenendo conto di ciò, riman sempre che l'autore scriveva di tempi vicini a lui, quando la tradizione dei fatti era ancor viva, e per la parte recente aveva testimoni contemporanei e nell'archivio documenti sicuri. Scrittore sincero ed onesto, egli ci ha lasciato nella *Destructio* un racconto prezioso non solo per la storia della badia, ma anche per quella delle incursioni saraceniche e per la storia di Roma e delle provincie in cui si stesero i monaci Farfensi durante il decimo secolo <sup>1</sup>.

L'attività letteraria dell'abate Ugo non si restringe alla *Destructio* ma si compenetra coi suoi sforzi per il rinnovamento spirituale del monastero e la restaurazione dei suoi possessi e della sua influenza nei vari luoghi su cui per antichi diritti aveva pretese. Dell'opera sua egli lasciò alcune relazioni per memoria dei suoi monaci. Una d'esse scritta per accompagnare il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, narra schiettamente

<sup>1</sup> La *Destructio* fu prima pubblicata dal MURATORI nel sesto volume delle *Antiquitates*, da cui la riprodusse il COLUCCI nel volume XXX delle *Antichità Picene*. Il Bethmann la ripubblicò traendola dal manoscritto Vaticano 6216 adoperato anche per questa edizione.

la colpa del suo ingresso simoniaco, e i tentativi da lui fatti per introdurre stabilmente questa riforma in ammenda del suo fallo. Più importante ancora è un altro scritto che fa come seguito alla *Destructio* e ch'egli chiamò della *Diminuzione del monastero*, in cui tratta dei contrasti tenacemente sostenuti intorno ai possessi di Sabina e specialmente del castello di Tribuco. È un racconto pieno di vigore e di colorito, nel quale Ugo ci mostra vivi e moventi in azione i principali personaggi che dominavano e s'agitavano nel territorio romano sul finire del secolo decimo e il cominciar dell'undecimo, e al quale fa complemento il *Qucrimonio* conservatoci nel *Regesto di Farfa*, che lo stesso Ugo rivolse più tardi, tra l'anno 1026 e il 1027 com'io credo, a Corrado II sempre intorno ai contrastati castelli di Tribuco e di Bocchignano. Nessuno scritto può darci un'idea così viva e reale degli avvenimenti e dei costumi di quell'età se non forse i placiti famosi nei quali ai tempi degli abbatì Ugo e Guido si difesero i diritti del monastero contro i preti della chiesa romana di S. Eustachio per i possessi farfensi alle Terme Alessandrine, e contro il monastero dei Ss. Cosma e Damiano per la cella di S. Maria in Minione. Intorno alle contese relative a questa cella, nel *Chronicon Farfense* si trova inserita una memoria che a me sembra indubbiamente composta da Ugo<sup>1</sup>, e che par completare l'elenco degli opuscoli di questo glorioso abbate il quale fermando il ricordo di alcuni fatti importanti pel suo monastero, ci ha lasciato dei quadri preziosi per la storia dell'età sua. A chi legge le sue brevi scritture, le attitudini dell'abbate

<sup>1</sup> Per questa memoria e per le contese con S. Eustachio e i Ss. Cosma e Damiano cf. *Chronicon Farfense*, II, 10 sgg.



Ugo a scriver di storia appariscono singolarmente spiccate, e se l'occasione gli si fosse pôta d'allargar la sua tela ad una narrazione più vasta delle cose occorse intorno a Roma nei suoi tempi, noi forse avremmo avuto in lui uno dei maggiori cronisti del medio evo italiano, colorito quasi come Liutprando, e per sincerità e imparzialità d'animo assai più sicuro di lui.

Nell'anno 1039 moriva Ugo di Farfa e gli abbati che gli succedettero, Almerico e Suppone, serbarono il monastero nel buono stato a cui egli lo aveva ricondotto. Alla morte di Suppone nel 1047 i monaci elessero unanimi un giovane abbate, Berardo I, cresciuto fin da fanciullo a Farfa e capace di continuare le tradizioni di Ugo, ch'egli aveva veduto reggere il monastero, e di far fiorire la scuola destinata a ripigliare l'opera storica del grande restauratore di Farfa. Già l'abbate Almerico aveva posta gran cura nell'aumentare la biblioteca del monastero <sup>1</sup> e sotto il lungo governo di Berardo durato per quarantadue anni fino al 1089 i monaci Farfensi non trascurarono quegli studi pei quali l'azione del monachismo doveva tanto esplicarsi in un tempo che fu dei più culminanti nella storia della Chiesa. Sotto le cure diligenti dell'abbate Berardo <sup>2</sup> venne allora educato il fanciullo Gregorio di Catino che doveva più tardi seguitare l'opera storica dell'abbate Ugo, e raccogliendo i ricordi e i docu-

<sup>1</sup> « Ecclesiastica quoque ornamenta et librorum volumina in hoc monasterio studiosissime auxit. fertur autem quod artis grammaticę et Scripturę divine libros quadraginta duos maiores minoresve hic accumulare curavit » ; *Chronicon Farfense*, II, 118

<sup>2</sup> « Abbas Berardus noster ab annis primevis hic receptor ac enutritor diligetissimus » ; *Chronicon Farfense*, II, 119.

menti del suo monastero serbare all'Italia un tesoro di storia prezioso.

Gregorio era nato di nobili parenti in Sabina intorno all'anno 1060<sup>1</sup>. Suoi avi paterni furono Giovanni di Giovanni

<sup>1</sup> Una gran parte delle notizie che ci rimangono intorno a Gregorio di Catino si trovano nel prologo che il monaco Giovanni grammatico premise al *Regesto di Farfa*. Di questo Giovanni sappiamo soltanto che era monaco di Farfa e che nell'anno 1091 o 1092 Rodolfo vescovo di Narni e abate del monastero di S. Cassiano fece rinunzia a lui che rappresentava l'abate Berardo II di ogni lite relativa ai beni del prete Pietro di Farisinda (cf. *Chronicon Farfense*, II, 211 ed il doc. 1128 del *Regesto di Farfa*, V, 129). Mi par bene riferir qui per intero il prologo di Giovanni che ha tanta importanza per la biografia del nostro cronista.

In Christi Dei omnipotentis nomine. incipit prologus domini Iohannis grammatici super huius opera libri. In nomine sancte et individue Trinitatis. ad honorem et laudem sancte Dei genitricis semperque virginis Marię gloriosissime domine nostre.

Imperante domno Heinrico III Romanorum patricio et imperatore. ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno millesimo nonagesimo secundo, indictione .xv., .xiii. kalendas maias. divina inspirante gratia, placuit domno Berardo reverentissimo abbati huius ecclesię Pharphensis nobilissima gente progenito Florentię urbis, quatinus istius sacri cęnobii universa privilegia et pcepta nec non et tomos et legales cartas nimia vetustate iam pene consumpta, in unum volumen colligere eaque ad memoriam posteritatis studiosissime declarata, veracissime transcripta relinquere. et hoc prudentissimo actum est consilio, ne forte, quod sepiissime iam evenisse novimus, aut custodum negligentia, aut vetustate consumente nimia, pcedicta oblivioni traderentur pcepta, tomi, cartę et privilegia. que veraciter elucubrando nichil eis omnino addidimus, vel minuímus, nec mutavimus, sed corruptis partibus rethorice emendatis, eo respectu quo scripta erant, ea legaliter transtulimus per manus confratris nostri magne sagacitatis Gregorii Sabinensi comitatu oriundi, in castro Catinensi nobilissimis parentibus progeniti, et nostre ecclesie fere ab ipsa infantia lacte enutriti.

Gregorius sanctę servus famulusque Marię,  
regni perpetui vitam cupiens adipisci,  
eiusdem semper renovavit scripta beate,  
crescens post obitum famosum linquere votum.  
Optulit hunc genitor Donadeum quoque Dono,  
restituens libras centenas ac nonagenas,  
et templi fratres Θεοτόκος ede benigne,  
ut caperent norme Pharphensis premia sacre.  
sic primus pastor Berardus monachat ambos.  
Cęlum paulo post migravit in ordine maior,  
Vnnos sex denos post Christi mille vel octo.  
Handem qui minimus frater Gregorius auctus  
indeque ter denos transcendens plus minus annos,  
Zam postquam vestem percepit in ordine norme  
expletis denis annis bis nec ne quaternis,  
Zostro migrato primo pastore Berardo.  
scedas has compte cartarum Virginis alme  
ussit Berardus tantum quod abba secundus.  
scripsit enim gratis, vite quia premia querit.  
Gregorium nosces de versibus his Catinensem,

Bove e Susanna di Berlengerio, suoi genitori Dono e Tederanda. Nel 1064 essi genitori vendevano per cinquanta soldi alcuni beni ai loro figliuoli, Donadeo e il nostro Gregorio ancora fanciulli. Probabilmente questi beni rappresentavano la dotazione dei fanciulli destinati ad entrare nel monastero <sup>1</sup>. Se Tederanda la madre di Gregorio non aveva un doppio nome (non ne mancano esempi in quel tempo) ed era chiamata anche Rogata, convien dire ch'essa morisse poco dopo, e che Dono presto passasse a seconde nozze. Infatti vediamo in un altro documento che Dono e sua moglie, la quale questa volta vien detta Rogata e non Tederanda, nel maggio del 1067 vendettero all'abbate Berardo per duecento libbre d'argento la loro porzione, assai considerevole, di alcune castella e chiese situate nel comitato Sabinese <sup>2</sup>, e poi restituendo al monastero centonovanta libbre Dono offrì in oblazione a S. Maria di Farfa i suoi due figliuoli Donadeo e Gregorio. Berardo I accolse i due fanciulli tra gli oblati, ma poco dopo, nel 1068, Donadeo morì e Gregorio rimase solo ad essere educato nella scuola del monastero. Sebbene egli parli modestamente della sua educazione tutta monastica <sup>3</sup>, non può dirsi ch'essa fosse negletta o scarsa, e i suoi lavori mostrano una conoscenza

Grammata si relegis quæ sunt exordia dicti.  
Scriptorem Christus donet quem scandere cælum.  
Presbiteri Petri sunt hæc primordia libri,  
Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

<sup>1</sup> *Regesto di Farfa*, doc. 965.

<sup>2</sup> *Regesto di Farfa*, doc. 948 sgg.; *Chronicon Farfense*, II, 152.

<sup>3</sup> Gregorio sembra accennare alla differenza tra le scuole laiche e le ecclesiastiche nella prefazione al *Regesto*, dove dice parlando di sè: « Non in « scholis eruditus poetarum, neque profunditate doctus sum grammaticorum, « sed ab ipsis pene cunabulis in huius schola sacri cœnobii divinis solertiis « nutritus, Deique lacte Genitricis sapientia sum alitus fidei »; *Regesto di Farfa*, II, 6.

notevole non solo delle sacre Scritture e dei principali Padri della Chiesa, ma delle discipline canoniche e degli scrittori di storia più comunemente noti ai suoi tempi. Così studiando egli visse monaco oscuro fin verso i trentadue anni di età quando nel 1092 suggerì all'abate Berardo II e ai maggiori del monastero il vasto lavoro a cui voleva consacrare la vita sua, ed ebbe incarico d'intraprenderlo <sup>1</sup>.

La lunga difesa dei diritti del monastero sostenuta così tenacemente dall'abate Ugo e dai suoi successori, sembra avere ispirato Gregorio di Catino ad un'opera la quale trovò presto imitatori in altri monasteri che avevano avuto vicende simili a quelle degli ultimi due secoli della vita farfense. Le invasioni patite, la distruzione e il lungo abbandono, gli abbati dilapidatori, avevano inevitabilmente portato disordine e indotto mutazioni nella proprietà del monastero ch'erano cagione frequente di contrasti giuridici. Gregorio propose di riordinare l'archivio del monastero, e radunando tutti i documenti su cui posavano i diritti di Farfa, copiarli ordinatamente in un sol libro. Per tal maniera con una copia autentica e maneggevole i documenti divenivano facilmente accessibili, e il monastero si premuniva da ogni possibile deperimento o dispersione degli originali. Affidatagli l'impresa, Gregorio si pose con gran zelo al vasto lavoro, e lo condusse innanzi da sé solo per la massima parte, ma sul fine la vista affaticata lo consigliò d'aggiungersi a collaboratore un suo nipote monaco anch'egli e dalla fanciullezza educato nella

<sup>1</sup> Gregorio precisa nella prefazione al *Floriger* l'età che aveva quando incominciò i suoi lavori: « in nostrę ęvo iuventutis, cum essemus annorum « ętatis .XXXII., incepimus »; *Chronicon Farfense*, I, 121, nota. Giovanni grammatico dice più genericamente « ter denos transcendens plus minus annos ».

scuola di Farfa, il quale, guidato dallo zio, diede l'ultima mano all'opera e la condusse a compimento.

Il *Regesto di Farfa*, o, come Gregorio lo intitolò, il *Liber gemniagraphus sive cleronomialis ecclesiae Farfensis*, è senza dubbio uno dei monumenti di maggiore importanza che noi possediamo per la storia del medio evo italiano dai tempi longobardi fino alla fine del secolo undecimo<sup>1</sup>. Premessi due prologhi, una collezione di canoni, un catalogo degli abbati e uno dei pontefici, e alcune note annalistiche che partono dai tempi di Tommaso di Morienna, Gregorio incomincia la sua raccolta che si compone di milletrecentoventiquattro documenti. Gli antichissimi tra questi, assai numerosi, presentano un insieme di valore insuperabile per la storia del diritto e pel problema delle relazioni che correavano tra le popolazioni latine e i dominatori longobardi e franchi nei secoli ottavo e nono. Relativi a questi due soli secoli il *Regesto* contiene quasi trecentocinquanta documenti, e sovr'essi come sovra una delle basi principali, si fonda molta parte degli studi fatti in Italia e in Germania intorno a questo periodo della nostra storia. A centinaia trovansi in questa raccolta bolle e diplomi di papi, di imperatori, di re, di duchi, e si aggiungono alle carte piene di dati, di parole, di notizie che giovano direttamente o indirettamente alla storia, o allo studio del diritto o della topografia medioevale. La importantissima storia del ducato Spoletano si attinge tutta per la parte più antica al *Regesto di Farfa*, che inoltre ha capitale importanza per la storia particolare di Roma nel decimo secolo e nel decimoprimo.

<sup>1</sup> È conservato tra i manoscritti Vaticani e porta il numero 8487. Bel codice membranaceo in folio, tutto scritto di mano di Gregorio tranne le ultime settantadue carte che sono del monaco Todino.

Il *Regesto di Farfa* è, a dir così, il foriero degli altri regesti che comparvero verso quella età e aiutarono tanto validamente a fare risorgere non pure l'amor del racconto, ma la critica della storia con esso, poichè ai regesti o almeno alle indagini fatte negli archivi, tenevano dietro come natural conseguenza le cronache delle badie, e il lume della critica si accendeva spontaneo nei monaci archivisti. Nei pensosi silenzi di loro celle, essi interrogando i documenti e comparandoli insieme, vedevano uscirne la storia del monastero e s'invogliavano di narrarla ai posteri. Gregorio di Catino ci porge un esempio di questo spontaneo educarsi ad un senso sagace di critica. Solo e non soccorso da verun modello anteriore, egli immaginò per la compilazione dei suoi lavori un metodo così giusto e semplice che quasi non potrebbe aspettarsi migliore dalla critica odierna. Conscio di fare con essi opera storica e degna di pregio, egli vi si consacra con dignitosa coscienza e con un concetto limitato sì e manchevole della storia ma moralmente elevato. In qualche modo egli s'accosta alla definizione ciceroniana allorchè dimostra la storia dover giovare ai posteri narrando per loro esempio le virtuose opere compiute dai giusti delle generazioni passate. « Le età « dei giusti », egli dice in un luogo, « sono principalmente « descritte affinchè noi passiam l'età nostra con saggia « e somigliante felicità e senza offesa. Imperocchè sta « scritto che noi siam fatti più cauti dagli esempi dei « giusti, le cui orme seguendo non cadremo per via ». E tra questi pensieri egli cercava con amor sincero la verità nella storia della sua badia, respingendo le favole e cercando appoggio nei documenti dell'archivio. Per le prime leggendarie notizie sulla antichissima fondazione di

Farfa, egli non ha altra guida che la *Constructio*, ma, come abbiain già veduto, se ne serve con molta cautela e senza affermar nulla dove l'affermazione non ha fondamento di certezza: « Basti sapere », così si contenta di dire, « che « questo santo cenobio fu costruito da questo santissimo « uomo [Lorenzo] e non per opera pubblica. Siccome poi « il tempo di tale costruzione ci è ignoto, aniamo meglio « tacere intorno a ciò che profferir cosa mendace o fri- « vola. Chè se a noi non è lecito ascoltar la menzogna, « assai meno si conviene il profferirla in alcun modo » <sup>1</sup>. Nobile sentenza degna veramente di uno storico, purtroppo non sempre seguita dagli scrittori di storia ecclesiastica! Ma se da un lato lo scrupoloso timor d'ingannarsi lo ritiene dal credere troppo, dall'altro non si perita di cercare talora nella critica aiuto a congetture ardite, però senza attribuire ad esse altro valore che di congetture. Del resto le norme seguite in tutti i suoi lavori egli chiari molto bene in una sua prefazione al *Regesto* la quale merita anche d'essere considerata come indizio del nuovo movimento erudito che incominciava ad agitarsi nei monasteri <sup>2</sup>.

Al *Regesto di Farfa* Gregorio di Catino fece seguire intorno all'anno 1103 <sup>3</sup> un altro lavoro, il *Largitorio*, libro

<sup>1</sup> Il *Regesto di Farfa*, II, 5. E da vecchio nella prefazione al *Floriger* Gregorio insisteva sullo stesso pensiero: « si enim in aliis libris cum iuvenis « essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me « conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium « ex diabolo est, dominus autem Christus via, veritas et vita »; *Chronicon Farfense*, I, 121 in nota.

<sup>2</sup> Il *Regesto di Farfa*, II, 6. Mi corre debito di notare qui che in un altro mio libro discorrendo di cronisti medioevali italiani ebbi occasione di parlare del *Regesto di Farfa*, e che riparlandone ora ho dovuto di necessità ripetere in parte alcune cose già dette da me anteriormente.

<sup>3</sup> La data si ricava dal prologo del *Largitorio* dove è detto: « michi in-

minore di mole ma pure assai vasto che serve come di complemento al primo<sup>1</sup>. Simile nella disposizione al *Regesto*, esso contiene i documenti dei beni dati dal monastero in enfiteusi ai coloni che ne imprendevano la coltivazione. Così mentre il *Regesto* autenticava i titoli originali delle proprietà e dei diritti del monastero, il *Liber largitorius*, o anche, per usare un secondo nome che gli diede pure l'autore, il *Liber notarius sive emphiteuticus*, registrava tutte le concessioni che il monastero faceva ad altri per un tempo determinato e ne designava le circostanze e il valore. Esso incomincia con un documento dell'anno 792 e termina verso il principio del dodicesimo secolo coi documenti contemporanei al compilatore. Le formole dei documenti sono abbreviate ma vi si riferiscono per intero gli elementi essenziali di ciascun contratto, i patti, la data, i nomi dei luoghi, dei contraenti, dei testimoni e dei notai. Un indice e un prologo indirizzato all'abate Beraldo III spiegano il concetto di questa raccolta, ancora poco conosciuta ma di gran pregio per la storia della proprietà fondiaria e delle condizioni dell'agricoltura in Italia durante il medio evo<sup>2</sup>.

« felici huic operi insistenti ... iamque ternos et bisvicenos, non minus, ni  
« fallor, annos ęvi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat ».

<sup>1</sup> Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, *Ms. Farf.* 2. È un codice membranaceo di m. 0.270 × 0.170. Il codice consta di quattrocentodieci carte scritte fino alla c. 340 A da Gregorio di Catino, poi segue per la maggior parte del rimanente un'altra mano somigliante e quasi contemporanea che par quella di Todino, e infine dei documenti scritti nel secolo XIII, alternati con altri di mano di Gregorio.

<sup>2</sup> Mi pare utile riferir qui l'ultima parte del prologo del *Largitorio* per le notizie ch'esso contiene intorno a Beraldo III, e alle difficoltà incontrate da Gregorio di Catino nel corso dei suoi lavori. « unde, o benignissime  
« pastor et in utroque amantissime abba, opus hoc quod et iussisti et copiam  
« agendi prę aliis operanti dedisti, fidentius credo ex hoc vos magis bravium  
« perfectionis percipere, quo in hoc perficiendo opere utillime cerno vos be-



Al terzo libro cui pose mano, Gregorio non diede un titolo ma è conosciuto universalmente col nome di *Chronicon Farfense* che vien mantenuto in questa edizione e ne

« nivolos ac benignos existere. quamvis enim alii iubendo tantum vel potius  
« inchoare patiendo, nequaquam tamen adipisci præmii meruerunt, quoniam  
« in operantis beneficentia omnimodis defecerunt, et velut superfluum sibi in  
« omnibus habuerunt. illorum denique in me benignitatem nec in modico  
« persensi, quia nequaquam operis oportunitatem, nequaquam meq̃ concessere  
« parvitati necessitatem. opus enim initio solummodo iusserunt, sed sumptus  
« minime perficiendi dederunt. veruntamen erga me benivoli favoraliter  
« opus diligentes istud extiterunt. enimvero in mihi proficiendo iccirco ne-  
« glexerunt quia prima et magna parvipenderunt, et minora sive viliora præ  
« maximis habuerunt. quod vos minime in hoc facere cerno; quoniam huius  
« matris et domine nostrę Deique Genitricis quę nos a pubertate aluit, ex quo  
« prælationis domus regimen percepisti, ab omnibus prout valuisti viriliter  
« protectus auxilio Christi exemisti et in nullo quieti corporis tui pepercisti.  
« nec mirum: iccirco enim vos suę huic domui in utroque excellentem præ-  
« posuit, ceu, o pretiosissime pater, etiam vos recordari potestis, ut sicut quodam  
« ex nostris per somnii visum vidente et audiente, beatus Christi confessor  
« Euticius per bone memorię avum tuum Adam vobis transmisit precepti  
« legationem, ut ydola dextruas lucosque succendas. scilicet quęque intus  
« quo sunt ydola, vel extra quo luci, idest silvę consistunt, ab hac domo no-  
« civa confundas et obumbrantia absumas. quod hactenus adimpletum, Christo  
« propitio annuente ac perficiente, certissime cernimus, et ut magis ac magis  
« in posterum per vos longo perficiatur tempore omnimodis beatę semper  
« Virginis suffragium postulantes optamus. interea vestram, excellentissime  
« pater, almitatem, cum omnium fratrum sive seniorum sanctitate, obnixis  
« peto precibus et immensis flagito supplicationibus, quatinus michi infelici  
« huic operi insistenti et cottidie peccanti, maximisque offensis et plurimis  
« negligentis assidue delinquenti, iamque ternos et bisvicens, non minus, ni  
« fallor, annos ævi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat, in omnibus  
« vestris sanctissimis assiduisque deprecationibus ut hoc suę integerrimę Ge-  
« nitricis domui nimis utillimum opus digne fideliterque perficere valeam,  
« atque ex omnibus quandoque erutus incommodis, cunctorum deinceps vi-  
« tiorum cautelam perfectamque emendationem et omnium delictorum ple-  
« nissimam percipiam remissionem et ex hoc ad ultimum vitę merear adipisci  
« præmium cęleste. quod ut optinere valeamus, Ihesus Christus dominus no-  
« ster eiusdem perpetuę Virginis unicus filius precibus sacratissimis compla-  
« catus nobis auxiliari dignetur. qui cum æterno Deo patre ac Spiritu sancto  
« vivit et regnat in sæcula sæculorum. amen ».

parlerò ora dopo avere accennato al suo quarto e più breve libro ch'egli intitolò *Liber Floriger chartarum cenobii Farfensis* e col quale conchiuse l'opera della sua vita laboriosa<sup>1</sup>. Il *Floriger* fu intrapreso da Gregorio intorno al suo settantesimo anno d'età, e contiene un copioso indice topografico riassuntivo dei principali documenti che si trovano negli altri tre libri. Destinato a render più agevole e chiara la comprensione dei libri precedenti, il suo valore intrinseco è naturalmente minore, ma non è privo di pregio ancor esso specialmente per le indicazioni topografiche, ed è preceduto da una prefazione nella quale l'autore reca il frutto di più maturi studi intorno all'arduo problema delle prime origini farfensi procedendo pur sempre con la critica cauta e lo schietto amore del vero da cui fu sempre ispirato<sup>2</sup>.

Con la compilazione del *Chronicon Farfense* che dopo l'edizione Muratoriana l'Istituto Storico Italiano ripubblica ora in questi volumi, Gregorio volle condensare il contenuto del *Regesto* e del *Largitorio* e sceglierne il meglio a guisa, com'egli dice, di quegli orefici che purgan l'oro e l'argento col fuoco per trarne lavori splendidi. Così la storia dei diritti del monastero, dei suoi possessi, delle sue libertà, letta di frequente, doveva nel pensiero di Gregorio giovare e servire di guida ai rettori del monastero e far noto per quali vicende prospere e avverse esso era passato nel corso dei secoli. A somiglianza del *Regesto*, il libro si apre con alcuni cataloghi degl'imperatori, dei re d'Italia, dei papi e dei diversi principi, a cui segue un

<sup>1</sup> Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, *Ms. Farf.* 3. È un codice membranaceo di m. 0.230 X 0.150 di carte dugenquarantuna scritto di mano di Gregorio di Catino.

<sup>2</sup> Vedasi il passo della prefazione al *Floriger* citato qui sopra in nota alla p. xxvii.

prologo diretto anch'esso come quello del *Largitorio* all'abate Beraldo III nel quale si spiega la ragione dell'opera <sup>1</sup>. Movendo poi dalle origini del monastero e appoggiandosi come nei lavori precedenti alla *Constructio* e alla *Destructio*, Gregorio di Catino narra in questo libro gli avvenimenti dei tempi più antichi ponendo le sue fonti al paragone della critica e dei documenti, e cercando in essi la conferma dei fatti narrati. La forma narrativa di questo libro porge più facilmente modo all'autore di mostrare la sua cultura, o per dir meglio porge modo a noi di vederla perchè egli nella semplicità sua non ne fa pompa. Le sacre Scritture gli sono assai familiari e scrivendo le adopera spesso spontaneamente a rincalzo del suo ragionare come uomo che vive col pensiero in esse e se ne ispira. Dei santi Padri sembra prediligere Agostino e Gregorio Magno, e per la storia, oltre gli scrittori Farfensi che lo hanno preceduto, attinge principalmente a Isidoro, ad Orosio, a Paolo Diacono, a Liutprando e al *Liber Pontificalis*. Di quest'ultimo libro egli si serve seguendo i testi pregevoli scritti nel monastero di Farfa dei quali il Giorgi ha trattato dottamente con critica sagace. Il codice Casanatense 2010, di provenienza farfense, contiene il frammento di un compendio delle *Vite pontificie* da Pelagio II a Pasquale I, scritto di mano di Gregorio e probabilmente compilato da lui, che fa testimonianza delle cure ch'egli poneva nello studio della storia della Chiesa <sup>2</sup>. Conscio del valore di questo studio egli

<sup>1</sup> Dopo il prologo si trova anche un breve sermone intorno a san Lorenzo Siro. Vedasi riguardo ad esso la nota 1 a p. 103 di questo volume.

<sup>2</sup> I. GIORGI, *Appunti su alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »* in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 247. In questo bello studio il Giorgi dimostra con molta chiarezza la provenienza di alcuni testi del *Liber Pontificalis* che indubbiamente sono usciti dalla scuola scrittoria di Farfa, e

si giovò più volte nel corso dei suoi lavori della sua erudizione in fatto di storia ecclesiastica, e ciò m'inclinerebbe a credere originalmente sua una calorosa dissertazione ch'egli inserì nel *Chronicon* a difesa delle immunità e dei possessi Farfensi, contro le tendenze e le pretese della curia Romana, e che un manoscritto della biblioteca di Monacco sembra attribuire all'abate Beraldo III. In questa dissertazione si sente che chi la scrisse era mosso dallo spirito polemico che agitava le menti al suo tempo per la lotta tra papato e impero, lotta in cui il monastero imperiale non restò inerte nè muto. È caratteristico però dell'autore, e in accordo con la tendenza letteraria di Gregorio, ch'egli non si abbandona all'ira impetuosa dei polemisti contemporanei, e solo si contenta di guardare i fatti come glieli tramanda la storia e di fondare sovr'essi i suoi argomenti esortando da ultimo i pontefici serenamente senza adulazione nè orgoglio a pensar meno alle cose della terra che a quelle del cielo<sup>1</sup>.

l'origine farfense del catalogo dei pontefici contenuto nel codice Casanatense 2010 di cui si servì Gregorio di Catino per compilare i suoi cataloghi, e da cui derivarono diversi altri cataloghi. È opinione del Giorgi che Gregorio abbia cominciato da san Pietro il compendio di cui si parla qui sopra e che ci resta solo in frammento.

<sup>1</sup> « Ipse [pontifex] pastor est animarum, ipse doctor fidei electorum, ipse « caput omnium ecclesiarum, in his tamen rebus et causis, non quę sunt ad « seculum sed quę ad Deum. non enim claves terrę seu regni terrestris sed « claves regni cęlorum concessit illi omnium Pastor pastorum, ut quę sol- « venda sunt in cęlo solvantur et in terra ab eo, et quę sunt in cęlo liganda « ligentur et ab ipso in terra »; *Chronicon Farfense*, II, 240, e tutta la dissertazione II, 234-240. L'esistenza di questo scritto, come cosa a sè e separata dal *Chronicon*, in un codice di Onofrio Panvinio conservato nella biblioteca di Monaco, fu segnalata di passaggio in una nota da P. SCHEFFER-BOICHORST nelle *Forschungen zur deutschen Geschichte*, XI, 495, con queste parole: « Noch « bemerke ich, dass Panvinius in demselben Bande (cod. Lat. Monacens. 149) « ein für die Geschichte Farfas nicht unwichtiges Werkchen eintragen liess:

Nè soltanto nello studio degli avvenimenti storici e nella raccolta ed esame dei documenti Farfensi Gregorio di Catino fondava la tutela del suo monastero, ma le raccolte dei canoni più in voga ai suoi tempi furono da lui scrutate e rimaneggiate per dare una base giuridica ai diritti di Farfa. Il *Regesto* contiene una collezione canonica scritta di mano di Gregorio, e il Fournier stima ragionevolmente ch'egli non solo ne sia stato scrittore ma anche compilatore ed autore<sup>1</sup>. Nel codice Casanatense 2010, oltre le Vite pontificie delle quali si è già parlato, si trova pure scritta di mano di Gregorio la collezione dei canoni in settantaquattro capitoli intitolata comunemente *Diversorum sententiae patrum*. Dei canoni così studiati Gregorio fece largo uso in vari luoghi della sua *Cronaca* particolarmente a sostegno delle immunità di Farfa.

Un altro scritto generalmente attribuito a Gregorio di Catino è la *Orthodoxa defensio imperialis* pubblicata prima

« *Fratris Beraldi, monachi et abbatis monasterii Farfensis liber*. Meines Wissens « ist das Büchlein anderweitig nicht erhalten; auch Bethmann, der Herausgeber « der Farfenser Sachen, hat es nicht gekannt. So kann ich denn nachtragen, « dass die Ganze Darstellung des Gregors von Catina, *M. G. SS. XI*, 569-576, « c. 20-29, auf dieser Schrift des Abtes Berald beruht ». Un giovane erudito tedesco sta ora studiando il testo della biblioteca Monacense e conviene aspettare il risultato delle sue ricerche. Mi limito solo ad osservare che nella storia di Farfa l'abbate Beraldo III apparisce piuttosto come uomo d'azione che di lettere, e che lo stile della scrittura, l'erudizione di essa e l'uso largo del *Liber Pontificalis* fanno pensare a Gregorio. La dissertazione potrebbe essere stata scritta da Gregorio per presentarla in giudizio a nome dell'abbate Beraldo affine di contrastare gli argomenti degli avversari che invocando la donazione costantiniana cercavano di rivendicare alla Chiesa Romana ed a sè dei diritti che il monastero impugnava.

<sup>1</sup> PAUL FOURNIER, *La collezione canonica del Regesto di Farfa in Archivio della R. Società romana di storia patria*, XVII, 285 sgg. Sono notevoli le osservazioni del Fournier sulla tendenza imperialista di questa collezione in cui non si tiene conto dei testi canonici dei papi riformatori del secolo undecimo da Leone IX in poi.

dal Giorgi e più di recente dallo Heinemann<sup>1</sup>. È un opuscolo polemico scritto nel 1111 intorno al tempo della incoronazione di Enrico V, e inteso a dimostrare che il monastero di Farfa non era fuori della Chiesa per aver prestato il debito ossequio all'imperatore e serbata l'antica fedeltà all'impero. Il nome di chi lo scrisse non apparisce nel codice unico e non antico che lo contiene, e mancano indicazioni precise per stabilirne l'autore. Primo ad attribuir la *Defensio* a Gregorio fu il Bethmann per la somiglianza ch'egli trovava in essa con lo stile e l'indole degli scritti del Catinese<sup>2</sup>. La stessa impressione ebbero il Giorgi e lo Heinemann, ed è innegabile una certa somiglianza e una tendenza erudita che ricorda gli scritti di Gregorio, ma non mi pare che la somiglianza sia tale da non lasciare per lo meno molti dubbi intorno all'autore della *Defensio*. L'erudizione di Gregorio mi par sempre assai più precisa e appoggiata a testi ben chiaramente indicati sia che egli li tragga dalle Scritture o dalla storia o dalle collezioni canoniche. Veggansi ad esempio quei passi del *Chronicon* nei quali dimostra che san Lorenzo Siro era nel suo diritto abbandonando la dignità episcopale per ridursi a vita

<sup>1</sup> I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* in *Archivio della Società romana di storia patria*, II, 409; GREGORII CATINENSIS MONACHI FARFENSIS *Orthodoxa defensio imperialis* edidit LOTHARIUS DE HEINEMANN in *Libelli de lite imperatorum et pontificum*, II, 534. Non si hanno testi antichi della *Defensio*, che ci rimane in un solo codice Casanatense del secolo xv. Il Giorgi ritiene che la *Defensio* sia stata scritta nell'anno 1111 anteriormente alla incoronazione di Enrico V, lo Heinemann invece la crede scritta alcuni mesi più tardi e dopo la incoronazione.

<sup>2</sup> « Quamvis in unico quem vidi saeculi xv codice nomen auctoris non « praeferat, animus tamen, sententiae, argumentatio, sermo, tota denique in- « doles eiusmodi sunt, ut vix possit ab alio esse composita atque a nostro « Gregorio »; L. C. BETHMANN, *Historiae Farfenses* in *Mon. Germ. hist. Script.* XI, 558.

monastica<sup>1</sup>, ed anche, se veramente è di Gregorio, la dissertazione alla quale ho accennato qui sopra, dettata a difesa delle immunità farfensi, che è pure uno scritto polemico ispirato dalla stessa tendenza della *Defensio* ma ben diverso nel modo di concepire, d'argomentare, d'esprimersi<sup>2</sup>. A me nell'autore della *Defensio* par di vedere piuttosto un imitatore di Gregorio che Gregorio stesso, forse un suo discepolo, ma basti qui avere espresso semplicemente un dubbio dove non è possibile esprimere una opinione sicura.

Le notizie che abbiamo intorno alla vita di Gregorio di Catino dopo i suoi primi anni si riducono a ben poco. Le sue calde parole riguardo all'abate Berardo I fanno credere ch'egli dovesse essere caro a quel suo primo educatore. Men buone invece appariscono, da quanto egli ne scrive, le sue relazioni con Berardo II il quale accettò bensì la sua proposta per la compilazione del *Regesto*, ma non sembra averla poi favorita nè aiutata, e Gregorio se ne lamenta a più riprese con un senso di amarezza che non par solita in lui<sup>3</sup>, ricordando l'avarizia dell'abate e la durezza dei suoi trattamenti, ed esortando il suo successore Berardo III a tener via diversa e non lasciarlo così negletto e senza i mezzi di provvedere alle spese necessarie per la compilazione del *Chronicon*<sup>4</sup>. Non si

<sup>1</sup> *Chronicon Farfense*, I, 124 e 133.

<sup>2</sup> *Chronicon Farfense*, II, 234-240.

<sup>3</sup> Vedasi il *Regesto di Farfa*, V, 155, e il *Chronicon*, I, 115 e II, 214.

<sup>4</sup> « Quapropter, o venerabilis pater, non vobis videnda sunt grandia vel  
« superflua cibi vel potus aut indumenti mei regimina, nec patiamini, obsecro,  
« ceu hactenus ultra modum me sufferre mei habitus vilitatem, neque erga  
« me negligentes sitis, sicut vestri antecessores, quoniam, ut verum in Christo  
« fatear, quidam eorum maligni mihi extiterunt gratis, et sumptus necessa-  
« rios meę parvitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste  
« recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non fecisse de huius

trova ch'egli sia salito a nessuna dignità nel monastero, ma certo nelle scuole farfensi la sua dottrina e il lungo lavoro debbono avergli procurata considerazione, e il modo liberamente schietto e quasi autorevole col quale in certi punti della prefazione al *Chronicon* si rivolge all'abbate mostra ch'egli non doveva esser degl'infimi tra i suoi confratelli. Nel 1088 accompagnò a Roma il preposto Donadeo il quale presso il monastero di S. Basilio proclamò innanzi a Pietro prefetto della città e ai consoli « com-  
« munitatis boum » che Rustico di Crescenzio riteneva il castello di Correse appartenente alla badia di Farfa <sup>1</sup>. Nel 1097 sottoscrisse con tutti gli altri monaci Farfensi il documento col quale Berardo II ordinava la rinnovazione della chiesa e la costruzione dalle fondamenta di un nuovo monastero <sup>2</sup>. Altre memorie certe di lui non si trovano nè sappiamo quando morisse. L'ultima data sicura che abbiamo della sua vita è l'anno 1132 quando sui settant'anni incominciò il *Floriger*. Scomparve modesto e ignorato come aveva vissuto dopo essere stato testimonia di avvenimenti grandissimi che gli si svolsero intorno ma non sembrano averlo appassionato nè invogliato a narrarli. La sua passione era il suo monastero e, malgrado il suo senso storico, non amò d'uscirne col pensiero e cogli scritti. Del resto lo stesso *Chronicon Farfense* nel concetto e nella partizione non ha forma propria

« monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque prelati, sed de manuum  
« mearum laboribus et a quibuscumque acquisitis extraneis non tamen pu-  
« blicis. hoc vero opus vestre beatitudini erit perennis memoria, honoris su-  
« blimitas, remuneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestre sollicitudinis  
« indeficiens sagacitas et largitio oportuna »; *Chronicon*, I, 114-115.

<sup>1</sup> *Regesto di Farfa*, doc. 111; e *Chronicon Farfense*, II, 181, nota 7.

<sup>2</sup> *Regesto di Farfa*, doc. 1153 e *Chronicon Farfense*, II, 216.



di storia e ciò farebbe meraviglia se non apparisse manifesto che, non ostante la latinità sufficiente del suo dettato, a Gregorio manca l'arte e la ispirazione dello scrittore. I pregi suoi son diversi e l'essersi, egli primo e meglio d'ogni altro, aperta la via all'esame critico dei documenti, il suo genio erudito e il suo schietto amore del vero levano alto il valore dell'opera sua e lo fan degno di una fama assai superiore a quella che gli fu concessa finora.

I codici sui quali è fondata l'edizione degli scritti farfensi pubblicati in questi volumi, non offrono difficoltà particolari. Della *Constructio*, come si è già detto, il manoscritto originale e completo è scomparso. Il testo che ne avanza è contenuto nel Lezionario farfense che ora si conserva tra i manoscritti della biblioteca Vittorio Emanuele e porta la segnatura *Farfa*, 32. È un bel codice in folio massimo (m. 0,485 × 0,339) mancante dei tre primi quaternioni e mancante di alquanti fogli nel fine. Consta attualmente di centventotto carte in doppia colonna. Il codice scritto certamente nel monastero di Farfa è di chiara e bella scrittura minuscola romana del secolo undecimo<sup>1</sup>. Le lezioni che riproducono la *Constructio* incominciano al *verso* della prima carta e finiscono al *verso* della quinta. Le rubriche dei vari gruppi di lezioni hanno iniziali colo-

<sup>1</sup> Pier Luigi Galletti che ebbe a mano il codice, notò sul foglio cartaceo di risguardo della legatura: «Codex membranaceus exaratus saeculo XI mutilus « in principio et in fine, complectitur Lectionarium et Passiones Sanctorum martyrum a Paschate usque in Adventum Domini ». Il Galletti si riferiva evidentemente ad una rubrica che si legge alla carta 72 B: « Incipiunt festa sanctorum martyrum a Pascha usque in Adventum Domini, « quę forte si in dominicis evenerint diebus, tantum in .IIJ<sup>o</sup>. n<sup>o</sup>. legantur cum « pręscriptis omeliis. Aliter autem apud nos minime leguntur ».

rate assai semplici, ma la prima lezione della *Constructio* ha una iniziale a rabeschi colorati assai più grande e cospicua delle altre. Le mutilazioni del codice sono antiche. Già or son tre secoli accennava ad esse G. B. Guazzaroni in una lettera all'abate Costantino Caetani pubblicata dal Giorgi, e forse la grande iniziale colorata richiamando l'occhio sulle lezioni relative all'antico fondatore di Farfa, salvò il testo della *Constructio* dalle mani rozze che strappavano le carte e le adoperavano « per coperte di libri et altri « bisogni »<sup>1</sup>.

Se dobbiam lamentare la perdita del codice originale della *Constructio*, possiamo almeno consolarci pensando che il testo è disceso a noi in gran parte entro a questo codice che per la provenienza e l'antichità è senza dubbio molto autorevole. Non altrettanto purtroppo si può dire per il testo della *Destructio*. Di questa scrittura così importante per la storia di Farfa non rimane che una copia del secolo XVI in un zibaldone cartaceo raccolto dal Contelori e conservato nella biblioteca Vaticana con la segnatura Vat. 6216<sup>2</sup>. Alla rilegatura originale che era in pelle verde con lo stemma dei Barberini impresso sui due cartoni e sormontato nel primo cartone dal triregno e dalle chiavi, nel secondo da un

<sup>1</sup> Il Guazzaroni così scriveva al Caetani: « Non voglio restare di dirle, « che io di d.<sup>o</sup> santo [Tommaso] ne ho vista un'altra vita assai più copiosa « et in miglior carattere in un libro di tutto foglio, quale trovai, sebene manco « di molte carte, sepolto nella paglia in dormitorio di d.<sup>o</sup> monasterio nel luogo « detto la Loggia, et se ne servivano per coperte di libri, et altri bisogni, nè « so se più vi stia »; I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* cit.

<sup>2</sup> Non tengo conto degli apografi più recenti come il Barberiniano 921, e quello adoperato dal Muratori nel sesto volume delle *Antiquitates* e dal Colucci nel trentesimo delle *Antichità Picene*, perchè derivano dal Vaticano e non hanno autorità per sè stessi.

cappello cardinalizio, fu sostituita una seconda rilegatura con gli stemmi del pontefice Pio IX e del cardinale Pitra, ed ora una terza più recente in pergamena che porta gli stemmi del pontefice Leone XIII e del Pitra. Il codice si compone di una miscellanea cartacea in 4° di carte quattrocentquattordici, contenente scritture di varie materie scritte da mani diverse e in tempi diversi. Al *verso* del primo foglio si legge: « Collegi ego Felix Contelorius anno 1628 », e più sotto a matita e di mano recente: « Archiepiscopi Tarentini fol. 25 ; Hugo abbas Destructio fol. 27 ». La miscellanea comincia a c. 1 con *Rerum patriae Andreae Alciati liber primus*; segue a c. 25 un *Catalogus archiepiscoporum Tarentinorum*, e poi a c. 27 l'apografo della *Destructio* scritto intorno alla metà del secolo decimosesto. Dopo la *Destructio* e di mano diversa ma anch'essa del secolo decimosesto, il codice contiene il *Libellus diminutionis Farfensis* e alcuni frammenti del *Chronicon*, e finalmente molte altre scritture di vario argomento e diversi appunti che sembrano di mano del cardinale Sirleto al quale appartenne l'opuscolo della *Destructio* raggruppato poi col rimanente nella miscellanea del Contelori<sup>1</sup>.

Come ho detto, l'apografo della *Destructio* fu scritto intorno alla metà del secolo decimosesto, e parrebbe piuttosto nella seconda che nella prima metà del secolo. Leggendolo si ha l'impressione che la copia sia opera di un paleografo poco esperto il quale copiava da un testo più

<sup>1</sup> Che il manoscritto Vaticano avesse appartenuto al Sirleto è affermato dal MURATORI sull'autorità del Caracciolo che gliene diede la copia: « Monuit autem nuper laudatus P. Caracciolus, opusculum hoc descriptum fuisse e schedis celeberrimi cardinalis Guilielmi Sirleti, in Vaticana bibliotheca adseruatis » ; *Antiquitates*, VI, 272.

antico senza saperlo ben leggere, ciò che rende maggiore il danno della sua perdita. Questa impressione deriva principalmente da errori manifesti e da talune omissioni che una mano non molto posteriore ha corretto o supplito talora a margine e talora interlinearmente. Queste correzioni ed aggiunte si troveranno sempre indicate nelle varianti al testo in questa edizione, e mi sembrano mostrar chiaro che il correttore collazionò la copia avendo sott'occhio un testo più antico e sicuro.

Gli altri scritti dell'abate Ugo ci sono stati tramandati da Gregorio di Catino quali si riproducono in questa edizione, 'e sono tutti contenuti entro il *Chronicon* tranne il Querimonia all'imperatore Corrado II che si trova nel *Regesto*. Il manoscritto del *Chronicon* si conserva in Roma nella biblioteca Vittorio Emanuele tra i manoscritti Farfensi e porta la segnatura *Farfa*, 1. È un bel codice membranaceo di m. 0,270 × 0,170 scritto per la massima parte da Gregorio di Catino tra il finire dell'undecimo secolo e il principio del dodicesimo. Quando i codici di Farfa furono trasferiti alla biblioteca Vittorio Emanuele, il cattivo stato dell'antica consigliò di dare una rilegatura nuova, semplice e decorosa, ai tre manoscritti di Gregorio di Catino. Il *Chronicon* ha trecentottantasette carte e le carte contengono venticinque linee. Due fogli di risguardo a principio di mano del cronista sembra che siano come un primo saggio del *Regesto*, abbandonato poi per la sua forma definitiva, e contengono un diploma di Liutprando, la notizia biografica dell'abate Fulcoaldo, e due privilegi e le prime parole di un terzo del duca Lupo di Spoleto (docc. 6, 13, 14 e principio del 15 del *Regesto*, ma con qualche variante). Altri due fogli di risguardo in fine contengono un frammento di salterio e son

di mano del secolo XIV. La scrittura di Gregorio è la minuscola romana usata in Roma al suo tempo<sup>1</sup>, e si mantiene nitida e bella sebbene si alteri in qualche pagina e sembri tradire o la mano invecchiata, o, più probabilmente, quella « oculorum caligo » che lo consigliò di affidare al nipote Todino la continuazione del *Regesto*<sup>2</sup>. Il codice non è tutto scritto da Gregorio; in varii luoghi, ad intervalli, specialmente verso la fine, la sua mano s'alterna con quella di Todino e di altri, e sembra come s'egli o dettasse a discepoli o desse loro a copiare qualche brano di altri codici o documenti inseriti nella cronaca. Ho cercato per quanto ho saputo d'indicare volta per volta a suo luogo tra le varianti questi cambiamenti di mano nella edizione del testo. Nel manoscritto del *Chronicon*, come in quello del *Regesto*, spesso innanzi alle biografie degli abbatì o in calce alle bolle pontificie e ai diplomi imperiali reali e ducali si trova, come ad imitazione dei sigilli, racchiusa in un circolo e disegnata a penna, l'effigie del personaggio a cui si riferisce la biografia o il documento. Facsimili di queste immagini di sigillo furono già pubblicati nel secondo volume del *Regesto*, e perciò ritenendo superfluo riprodurne degli altri in questi volumi

<sup>1</sup> « Quello che mi par certo è che a Roma, quando per i codici si andò « abbandonando l'uso della scrittura maiuscola, prevalse la minuscola rotonda « del tipo del codice Vaticano del *Diurnus* e del nostro frammento. Ad ogni « modo codici romani dell'VIII, IX, X e XI secolo scritti tutti in lettera corsiva « non se ne conoscono. E v'è l'altro fatto assai significativo che i codici usciti « dalle scuole calligrafiche delle chiese e dei monasteri presso Roma, come Farfa, « Subiaco, Tivoli, le quali naturalmente dovevano seguire le tradizioni grafiche « della metropoli, son tutti di scrittura minuscola romana »; GIORGI, *Appunti cit.*

<sup>2</sup> Il *Floriger*, che fu l'ultimo dei lavori di Gregorio e compilato nella sua vecchiezza, è scritto meglio del *Chronicon* e con mano più uguale e più sicura. Ciò mi fa pensare che forse la vista gli si fosse indebolita solo temporaneamente, mentre lavorava al *Regesto*.

mi son limitato ad avvertire in nota il lettore ogni volta che il codice contiene una effigie.

Le norme generali seguite per la presente edizione sono quelle fissate dall'Istituto Storico Italiano. Il piano della edizione è naturalmente semplice, perchè basandosi pel *Chronicon* sopra un codice autografo, e per gli altri testi sopra codici unici, il primo dovere di un editore è quello di una riproduzione scrupolosamente fedele. A raggiungerla ho cercato di porre le cure più minute e diligenti, seguendo anche fedelmente l'ortografia di Gregorio che varia alquanto talora da quella del *Regesto*, e non ha regola fissa e costante specialmente nell'uso del dittongo *e*. Del pari ho riprodotto i documenti contenuti nel *Chronicon* precisamente come si trovano nel codice e senza tener conto delle edizioni critiche che se ne trovano altrove, mirando a dare, quando ne è il caso, gli elementi offerti dal codice per una edizione critica agli editori di raccolte di diplomi o di bolle, e senza presumere di sostituirmi ad essi. Ho mirato invece a rilevare costantemente la correlazione del *Chronicon* col *Regesto* di Farfa, e con l'aiuto di questo ho stabilito in nota l'origine e la cronologia delle notizie date dal cronista, indicando per ciascuna notizia il documento a cui egli l'attinge e la data di esso, e del pari mi sono valso abbondantemente, quando occorreva, dei documenti ancora inediti del *Largitorio*. Siccome i documenti del *Chronicon* presentano talora alcune varianti con quelli del *Regesto* e spesso sono qua e là abbreviati, ho notato le varianti a pie' di pagina e, ponendoli tra parentesi quadrata, ho supplito col *Regesto* i frammenti omessi nel *Chronicon*. Così le grandi raccolte di Gregorio si trovano a continuo raffronto

in questa edizione, e si riscontrano e si confermano ad ogni passo fra loro.

Nelle note al testo mi sono studiato d'essere sobrio, procurando di stringere brevemente in esse il frutto di una esperienza oramai molto lunga delle cose farfensi per dilucidare le questioni più difficili nella storia e nella cronologia del monastero, massime nel periodo più intralciato ed oscuro dei primi secoli della sua vita. Allo stesso scopo ho riprodotto in nota, togliendoli dal *Regesto*, alcuni documenti che Gregorio di Catino non ha inserito nel *Chronicon* ma che mi parevano necessari a completare la storia del monastero in ogni sua parte.

Il vasto materiale storico contenuto nelle raccolte Farfensi non potrebbe essere adoperato con piena utilità senza indici copiosi che rendano agevoli le ricerche agli eruditi che le studiano. Perciò nell'ampio indice che segue questa edizione si è cercato di provvedere a questo bisogno degli studiosi. L'indice è stato compilato con diligenza e precisione grandissime dal cavaliere Edoardo Bianco della Tipografia del Senato, al quale mi è caro di render grazie pubblicamente sia per questo pregevole lavoro, sia per le osservazioni utilissime e la critica acuta con le quali ha accompagnato le cure date alla stampa di questo libro. E così mi è caro attestare la mia riconoscenza piena d'affetto al mio amico e compagno di studi farfensi, Ignazio Giorgi, benemerito segretario dell'Istituto Storico Italiano, per l'aiuto prezioso e fraterno che mi ha dato fino alla fine del mio lavoro. La paziente cortesia di questi due valenti ha di molto alleggerito la fatica e le difficoltà di un lavoro che ha richiesto infinite indagini e attenzione minuziosa e continua.

Da gran tempo oramai gli eruditi hanno attinto largamente alle opere di Gregorio di Catino come a fonte abbondante e perenne. Ricorderò, a tacer d'altri, i nomi del Duchesne, del Mabillon, del Galletti, del Fatteschi, di Carlo Troya, e, tra i più recenti, dell'Ozanam e del Bethmann, i quali tutti pubblicarono notizie e documenti farfensi tratti specialmente dal *Regesto* di cui la Reale Società romana di storia patria ha da ultimo pubblicato il testo intero <sup>1</sup>.

Il cardinale Angelo Maria Quirini, volgendo l'animo ad un vasto lavoro sulla storia del monachismo italiano, si proponeva d'illustrare in un primo volume la storia di Farfa con dissertazioni appoggiate ai documenti farfensi e con la pubblicazione integrale del *Chronicon*. S'era accinto all'opera, ma era ancor viva allora l'eco delle contestazioni per Comacchio, e parve al papa che i documenti farfensi avrebbero potuto servir d'appiglio agli avversari delle pretese pontificie, talchè il Quirini fu costretto ad abbandonare il pensiero della sua pubblicazione <sup>2</sup>.

Lo riprese però il Muratori che pubblicò il *Chronicon* nel tomo secondo della sua grande raccolta <sup>3</sup> ma non senza

<sup>1</sup> Il *Regesto di Farfa* compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORGI e U. BALZANI.

<sup>2</sup> A. M. QUIRINI, *De monastica Italiae historia conscribenda*, Romae, De Ru-beis, 1717, e *Sopra la raccolta de' Monumenti Farfensi, alli eminentissimi e reverendissimi cardinali della S. Congregazione dell' Indice de' libri proibiti*, Roma, Gian-nini e Mainardi, 1730; e cf. A. BAUDRILLART, *De cardinalis Quirini vita et operibus*, Parigi, Firmin-Didot, 1889.

<sup>3</sup> *Chronicon Farfense sive historia monasterii Farfensis ab eius origine, hoc est ab anno circiter DCLXXXI usque ad annum MCIV deducta, auctore GREGORIO monacho et chartophylace eiusdem coenobii, nunc primum e manuscripto codice Caracciolum descripta et iuris publici facta. Accedunt breves notae LUDOVICI ANTONII MURATORI in Rer. It. Script. to. II, par. II.* Più tardi il Muratori lamentò



difficoltà perchè non gli fu concesso di vedere l'originale farfense, nè, come avrebbe almeno desiderato, l'apografo della biblioteca Barberini<sup>1</sup>. Cercando ostinatamente per tutta Italia, ottenne alfine da Napoli per mezzo di Nicola Falcone una copia del *Chronicon* tratta da un manoscritto del P. Eustachio Caracciolo che fu largo d'aiuti al Muratori e gli fornì diverse trascrizioni di testi per la raccolta degli *Scriptores*<sup>2</sup>. Dalla copia, che era piuttosto imperfetta, derivarono necessariamente talune evidenti imperfezioni e mancanze nella edizione Muratoriana, ma il grande maestro, poichè non v'era rimedio, pensò savamente non essere il caso d'indugiarsi ad esse, e doversi senz'altro portare a

che il Quirini non avesse potuto dare esecuzione al lavoro che si era proposto: «Dolendum propterea est praeclaudatum eminentissimum sanctae Romanae Ecclesiae cardinalem Quirinum, cui consilium historiae huiusmodi con-  
«texendae susceptum fuerat, variis occurrentibus causis manum et tabula  
«sustulisse»; *Antiquitates*, diss. LXV, V, 486, e scrivendo al Quirini gli diceva: «V. E. ha poggiato più alto e messo il suo amore e principale studio  
«nelle lettere ecclesiastiche, ed oh! non le fosse mai stato tagliato il corso,  
«che ora l'Italia avrebbe dei gran lumi della di Lei sacra erudizione. Non  
«ho potuto di meno di non dolermi alquanto nelle mie *Antiquitates Italiae*  
«*medii aevi* che si cominciano a stampare del non averci V. E. potuto dare  
«la storia monastica d'Italia»; *Lettere di L. A. MURATORI al card. Quirini* in *Archivio storico italiano*, ser. v, IV, 330.

<sup>1</sup> Nella sua prefazione, il Muratori, narrando gl'inutili suoi tentativi per avere una copia del *Chronicon* da Farfa o dalla Barberiniana, aggiunge: «Verum quod olim eruditus facile patebat, hisce temporibus codicum istorum  
«possessores religioni sibi ducunt vel ostendere, nedum quidpiam describendi  
«copiam facere». Dei diversi apografi recenti che si conoscono del *Chronicon* non serve tenere ragione in questa edizione condotta sul codice autografo.

<sup>2</sup> Intorno agli aiuti che il Muratori trovò all'opera sua nel Regno di Napoli, vedasi il bello studio di M. SCHIPA, *Il Muratori e la cultura napoletana del suo tempo*, Napoli, 1902. Lo Schipa peraltro non fa menzione della copia Caracciolana del *Chronicon Farfense*. Il Caracciolo fornì al Muratori anche il manoscritto della *Destructio* pubblicata nel sesto volume delle *Antiquitates*.

luce nel miglior modo che si poteva quel ricco tesoro di storia italiana.

Venuto ultimo dopo tanto studio sulla storia farfense, con l'originale del *Chronicon* innanzi agli occhi e la possibilità di raffrontarlo con le altre opere di Gregorio di Catino, io non ho gran merito se la presente edizione si avvantaggia sull'altra, e se potrà, com'io spero, considerarsi definitiva per la fedeltà del testo. A me basti la compiacenza d'aver sciolto come ho saputo meglio un debito di gratitudine che gli studiosi del medioevo italiano avevano verso il grande e tenace lavoro del modesto monaco di Farfa.

Roma, 24 aprile 1903.

UGO BALZANI.

---

I.

CONSTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS



INCIPIT DE VENERABILI PATRE NOSTRO THOMA.

C. I C

Lectio prima.

5 FUIT namque in Gallia vir vite venerabilis, Thomas nomine,  
ut alii ferunt Maurigena exortus provincia. hic etenim vir  
sanctus presbiterii fungebatur officio. cui quippe Dominus in-  
spirare dignatus est, ut Hierosolymis ad sepulcrum Domini atque  
alia sancta loca adoranda pergere deberet. qua inspiratione vehe-  
menter accensus, aliquantis assumptis secum discipulis, peregrina-  
tionis arripuit iter. cumque Romam veniens, sanctorum aposto-  
lorum limina adorasset, quantocius ad loca destinata festinabat,  
adiunctis etiam sibi religiosiis de Italia viris, Martiano videlicet,  
qui postea Firmane tenuit aecclesie episcopatum, necnon et Mar-  
tyrio, qui apud beati Petri aecclesiam postmodum monasterio  
5 prefuit.

Lectio .II.

H I namque omnes caritatis annexi vinculo, socialis vie car-  
pebant iter; qui post longa valde itinera tandem optata per-  
venerunt ad loca. tunc itaque desiderii sui vota complentes,  
vivificum lignum crucis Christi, et sepulchri venerabilem atque  
gloriosum adoraverunt locum; simulque cuncta sancta loca habi-  
tationis et passionis Christi visitantes, similiter adoraverunt. sed  
Martianus et Martyrius supradicti religiosi viri, suam repetentes  
viam, reversi sunt in Italiam. at vero venerabilis Thomas ad  
5 gloriosum Domini reversus est sepulchrum; ibique per tres con-  
tinuos deserviens annos, Dominum die noctuque cum fletu et  
C. I D

nimio precabatur merore, ut ipsum pro sua clementia ad salutis dignaretur dirigere portum. sed quia secundum Domini promissum omnis qui petit accipit, et qui querit invenit, et pulsanti aperitur <sup>(1)</sup>, eum quantocius exaudire dignatus est Dominus.

## Lectio .III.

5

**D**ENIQUE, ut nostrorum relatu comperimus patrum, dum quadam nocte ad idem Domini pernoctaret sepulchrum, precibus fatigatus nimis atque vigiliis, sopore depressus est. tuncque ei beatissima Dei genitrix virgo Maria per visum apparere eumque percontari dignata est dicens: « Quid est, frater, quod tanto merore ac  
10 « fletu conficeris? constans esto et viriliter age; Dominus quoque  
« adimplebit desiderium tuum. oportet namque te Italicas re-  
« meare ad auras. cumque illuc fueris Deo protegente regressus,  
« require in provincia Savinensi, in loco qui dicitur Acutianus,  
« tres magne altitudinis cypressos simul positas, iuxta quas etiam  
15 « basilicam pulchri decoris in meo repperies honore dicatam;  
« quem vero frequenter visitare soleo locum. hunc quoque cum  
« reppereris, ibi cursum tue consumabis vite; in quo videlicet  
« numquam tibi vel posteris tuis aliquid boni veniet minus, sed  
20 « omnibus vite presentis ibidem perfruemini bonis, copiosaque  
« fratrum exinde multitudo tuo exemplo celestia migrabit ad  
« regna ». cum hec beatissima Virgo per revelationem venerabili Thome retexeret verba, panem mire magnitudinis atque  
candoris manu gestans, ei detulit dicens: « Accipe panem hunc  
« et perge securus; hoc autem scito, quia numquam ex eo minus  
25 « habebis, sed omni vite tue evo habundanter tibi sufficiet ». tantam namque deinceps illi gratiam compunctionis atque lacrimarum divina largiri dignata est pietas, ut pene de Deo loqui vel sine lacrimis posset, et die noctuque tempore psalmodie vel  
orationis, desiderio accensus divino suaves funderet lacrimas <sup>(2)</sup>.  
30

c. 2 A

(1) MATTH. VII, 8.

(2) AUTPERTO, nella *Vita Paldonis*, *Tatonis et Tasonis*, di cui si fa men-

zione frequente nelle pagine che seguono, narra più brevemente il fatto, e senza nominare la Vergine nella ap-

vere enim hic cum Psalmista dicere poterat: « Fuere michi la-  
 « crime mee panes die ac nocte » <sup>(1)</sup>. igitur venerandus vir de  
 revelationis sollicitus ammonitione, reversionis ad Italiam cum  
 omni suo comitatu arripit iter; veniensque per Ephesum, apud  
 5 beati evangeliste Iohannis sepulchrum moratus est, ut ferunt,  
 alios tres annos. sicque factum est, ut inter id quo ad Orien-  
 tem de Gallia profectus ibidemque commoratus, et hoc quo inde  
 reversus est tempus, septem complerentur spatia annorum.

## Lectio .IIII.

10 **R**EVERSUS vero in Italiam, Savinensem peragrabat provinciam,  
 locum videlicet querens qui ei per revelationem fuerat pro-  
 missus. sed cum nullum invenire loci illius potuisset indicium, de  
 revelatione diffidens, iam mente deliberabat ut ad suam reverte-  
 retur provinciam. veniensque in locum qui dicitur Cervinaria, ibi  
 15 sub quadam arbore, que nunc superest, paulisper requievit; pla-  
 cuitque illi, ut ibi Deo sacrificium offerri deberet. peractis itaque  
 missarum sollemniis, eum gravitudo arripuit. tunc vero precepit  
 discipulis, ut dum ipse paululum requiesceret, si aliquid in suis  
 haberent marsuppiis, ad reficienda corpora pararent mensam. aie-  
 20 bat enim se festinanter Romam proficisci velle, ut adoratis iterum  
 beatorum liminibus apostolorum, suam repetendi patriam assu-  
 merent iter. mox ut sopore depressus est vir sanctissimus, iterum

parizione: «... Coepto itinere dum  
 « pergunt, ad monasterium gloriosae  
 « Dei genitricis Mariae quod est in  
 « Sabinis perveniunt, in quo vir vitae  
 « venerabilis Thomas pater praeerat.  
 « De quo a pluribus audiui, quia olim  
 « in partibus Orientis constitutus, sicut  
 « ipse narravit, tamdiu ad Redemptoris  
 « sepulchrum orationi vacavit, quoad-  
 « usque impetraret quod precibus po-  
 « stulabat; denique, ut adserunt, nocte  
 « quadam precibus fatigato soporeque  
 « depresso, astitit ei quidam, gestans

« in manu mirae pulchritudinis panem,  
 « cui et dixit: "Accipe hunc panem  
 « et abscede; scito autem te minus  
 « ex eodem numquam habiturum."  
 « Tanta etenim deinceps, ut aiunt  
 « qui eum viderunt, compunctionis  
 « vir fuit, ut pene de Deo sine lacri-  
 « mis nil posset loqui»; *Vita Paldonis,*  
*Tatonis et Tasonis Vulturnensium,* au-  
 ctore AUTPERTO, in *Mon. Germ. hist.*  
*Script. rerum Langob. et Ital. saec. VI-IX,*  
 p. 549.

(1) *Psalm. XLI, 4.*

beata Dei genitrix semperque virgo Maria leto ac benignissimo  
 ut est vultu ei apparuit dicens: « Ecce, frater, iste est quem tibi  
 « promiseram locus. nunc vero confortare in Domino, et noli  
 « pusillanimis esse ». iterumque ostendit ei tres in visu prefatas  
 cypressos, et ait: « Vade », inquit, « et iuxta has quas cernis 5  
 « arbores invenies quam tibi predixi basilicam nomine dicatam  
 « meo. ibi namque permanens, optimam repperies quietem; et  
 « labora sicut bonus miles Christi Ihesu, ut accipias coronam vite.  
 « ego vero tecum semper cum tuisque omnibus ero, tam presen-  
 c. 2 B « tibus quam futuris;|| et congregabitur ad te ibi quoque copiosa 10  
 « fratrum caterva, ad omnipotentis Dei servitium animas com-  
 « mendantes suas ». cumque evigilans hec fratribus retulisset,  
 circumquaque respiciens vidit non procul contra orientis plagam  
 tres predictas cypressos, gavisusque ait: « Ecce in veritate, fra-  
 « tres, iste michi modo in visione ostense sunt arbores. surgite 15  
 « itaque, pergamus ad eas ». qui iussa complentes, cum multo la-  
 bore dextro levoque latere condensa que ibi succreverant spinarum  
 ac veprium cultris succidentes suis, illuc usque profecti sunt; re-  
 pertamque ingressi basilicam, Domino immensas retulere grates.  
 cumque ibidem aliquantos in Dei peregissent laudibus dies, ce- 20  
 perunt memorati viri Dei discipuli pusillanimes effici, et eum cum  
 magno percontari merore dicentes: « Quid faciemus, o vene-  
 « rabilis pater, cum hec que nobiscum detulimus in sacculis  
 « alimenta defecerint? locus enim iste nulli preter bestiis et latro-  
 « nibus est pervius, a quibus forsitan latronibus trucidandi eri- 25  
 « mus ». quos isdem vir venerabilis Thomas benigne refovens,  
 consolatus est dicens: « Confido de omnipotentis Dei magna lar-  
 « gitate, et intercessionem beatissime Dei genitricis Marie, quia neque  
 « fame hic laboraturi, neque a latronibus perimendi erimus, sed  
 « cito nobis eius subveniet clementia: quia ipse per prophetam 30  
 « polliceri est dignatus dicens: " Sperantes in Domino non de-  
 « ficient omni bono " (1). cuius quoque promissa cito nobis  
 « complebuntur ».

10. Nel testo era prima scritto congregabuntur corretto poi in congregabitur forse  
 dalla stessa mano che scrisse il codice. 25. Nel testo praevius

(1) Psalm. XXXIII, 11.



## DE FAROALDO. Lectio .v.

PER idem namque tempus Faroaldus magno regimine ducatum tenebat Spoletanum <sup>(1)</sup>. hic denique Romam proficisci illo tempore volens, apparatus suum in ciborum atque vini copia cum honeratis hominibus atque iumentis preire iussit, in crastinum ipse quoque, ut cogitabat, suis cum comitibus eos secuturus; sed eadem sancta Dei genitrix virgo Maria nocte hunc ammonere per visum dignata est dicens: « Vide ut ab hac quandoque « profectione quiescere debeas, quia || incommodum est nunc te  
 10 « pergere Romam, eo quod minime tibi expediat; sed potius « meo consilio, quod tibi magis proderit, prebe consensum. est « namque in territorio Savinensi basilica nomine dicata meo, in « qua videlicet monachi degunt peregrini, qui die noctuque in « hymnis et orationibus Domino deserviunt. has itaque omnes,  
 15 « quas preire iusseras, deferre facito expensas, quatenus eorum « adiutus orationibus, Deum possis habere propitium ». qui statim de somno consurgens, hanc suis retulit ministris revelationem, dixitque eis: « Requirite quisnam hic de Reatina sit urbe ». at illi dixerunt, quod Probatas ipsius civitatis castaldus ibidem

(1) Il BETHMANN (*Mon. Germ. hist. Script.* XI, 524) a questo passo annota: « Inde ab a. 703. At infra Thomas « per annos 35 baculum tenuisse dicitur. Quare aut in his annis error « est, aut quod magis crediderim in « traditione de nomine ducis ». In fatti nel catalogo degli abbati premesso da Gregorio di Catino al *Regesto* ed al *Chronicon*, e che per la prima parte è tratto da un altro ch'egli chiama in un luogo « antiquissimum catalogum », si dice che Tommaso resse trentacinque anni la badia nei tempi di Trasmondo e di Faroaldo duchi di Spoleto. Non mi pare però che sia da ammettere un errore nel nome di Faroaldo, che è

così strettamente legato alle origini del monastero. Mi par più facile credere che la leggenda restringa ad « ali- « quantos dies » i primi faticosi ed ansiosi anni della nuova colonia monastica dal suo stanziarsi in Sabina fino al tempo in cui Faroaldo prese a proteggerla. Tale mi sembra che sia anche il pensiero del SANSI (*I duchi di Spoleto*, p. 40). Del resto convien ricordare che la cronologia delle origini farfensi, a detta dello stesso Gregorio di Catino, è assai incerta, e che qui la luce dell'avvenimento storico ci giunge illanguidita attraverso le nebbie fantastiche della leggenda.

esset. quem accersitum, percunctari cepit ubi in Savinis ad honorem beate Marie semper virginis esset aeclesia dedicata, in qua peregrini degerent monachi. at ille inquit: « Multe in honore  
 « beate Marie basilice Savinis habentur constructe; sed in qua  
 « horum monachorum vel peregrinorum sit habitatio, penitus  
 « ignoro ». tum ille: « Vade », inquit, « et diligenter fac per-  
 « quirere ubi peregrini habitent monachi, et omnia que Romam  
 « adire iusseram alimenta, eis quantocius facito deferre ». cuius  
 statim imperio parens, omnes illas Savinis direxit impensas.

Cumque homines illius, qui ea alimenta que iam dicta sunt pre-  
 ferebant, ad locum qui dicitur Pompeianus pervenissent, ab incolis  
 loci illius inquirere ceperunt, quonam in loco in honore beate  
 Marie Dei genitricis constructa esset basilica, ubi peregrinorum  
 esset habitatio monachorum. qui omnes una voce responderunt  
 dicentes: « Equidem in honore beate Marie Savinis multas no-  
 « vimus aeclesias esse; sed ubi monachorum sit habitatio, omnino  
 « nescimus. verumtamen a patribus nostris audivimus, quod  
 « patres vel avos suos referre audierint, quoniam in casale qui  
 « dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos, ibidem posita sit aec-  
 «lesia beate Marie miro fabricata decore, in qua antiquitus, tem-  
 « pore Romanorum, habitatio dicitur fuisse monachorum; || sed  
 « modo nullam ibidem hominum scimus esse habitationem »; et  
 hec dicentes, ostenderunt eis non procul ab ipso loco tres predictas  
 cypressos.

#### Lectio .vi.

CUMQUE ad ipsum pergere locum minime scirent viamque  
 nequaquam repperire possent, onerata que secum habebant  
 iumenta eos preire ceperunt, rectoque itinere ad locum pergere  
 destinatum. que sequentes, ad locum ipsum pervenire potue-  
 runt. sed antequam ad ipsum pervenirent, voces atque stre-  
 pitum ipsi audierunt fratres. qui timore perculsi cogitabant,  
 quod armata latronum manus ad eos perimendos adveniret, pro-  
 tinusque in oratorium confugientes, venerabilem virum Thomam  
 lacrimabili voce conquesti sunt dicentes: « Ecce, pater, sicut dixi-

« mus, latrones adsunt, qui nos interficere volunt ». ianuam itaque aecclēsie oppilare curaverunt. at vero hi qui honera deferēbant, ante fores aecclēsie ipsa ponentes, iumenta exhonerare fecerunt. tunc unus ex eisdem venerandi viri Dei discipulis respiciens per foramen ianue, vidit ipsum apparatus ante fores aecclēsie depositum; revertensque nuntiavit patri atque sociis, nichil mali adesse, sed e contra largissimis dapibus ciborum atque vini dorsis iumentorum hominumque humeris advectatis atrium esse repletum. tunc exeuntes ad eos, interrogare curaverunt, quenam essent ipse dapes aut quis eas illuc direxerit. hi vero qui advenierant, prostrati in terram eorum se precibus commendare studuerunt; primusque eorum per quem directa fuerant alimenta dixit: « Faroaldus gloriosus dux Spoletanus ammonitus a beata « Dei genitrice Maria alme vestre beatitudini benedictionem dirigitur curavit, postulans ut eum sanctis precibus Deo commendare dignemini ». tuncque oblati muneribus, benedictione percepta sanctorum, ad propria reversi sunt. et ex eo iam tempore ipse gloriosus dux eis sepiissime sua munera dirigere curavit, ipsumque prefatum virum venerabilem Thomam abbatem Spoletum ad se venire rogavit, atque eius orationibus se commendare studuit, aliquantamque donationem per suum preceptum eius contulit monasterio. c. 3 A

Igitur cum venerabilis eiusdem patris sanctitas odorisque boni fama longe lateque diffusa esset, ceperunt ad eum tam de proximis quam de longinquis provinciis certatim concurrere, ut eius scilicet magisterio se Domini servitio subderent, atque in ipso cenobio beate Dei genitricis semperque virginis Marie monasticam degerent vitam.

#### Lectio .VII. DE TRIBUS FRATRIBUS.

30 EODEM igitur tempore fuerunt Benevento tres nobili exorti progenie viri, consanguinitatis quoque iure propinqui; quorum uni erat nomen Paldo, alteri vero Taso, tertius namque vocabatur Tato. hi enim ex duobus progeniti fratribus, Paldo scilicet ex

uno, Taso autem et Tato ex altero, divino succensi amore uno consilio parique voto decreverunt, ut patriam parentesque relinquerent ac mundi huius se pompis fallacibusque exuerent divitiis, quatinus veras atque celestes attingere possent opes. Galliarum itaque desideranter penetrare volebant provincias, ut ibidem videlicet corpore non animo separati per diversa sese monasteria servitio subiugarent Dei omnipotentis. sed cum hoc aperte pro suorum erga ipsos parentum sollicita cura implere minime possent, ad sanctorum adoranda limina apostolorum Romam se ire velle professi sunt. nam honeratis ex his que in via eis videbantur esse necessaria animalibus, ascendentes equos, fulti famulorum profectionibus, adorsi sunt iter <sup>(1)</sup>. ut vero Beneventi peragrati sunt fines Marsorumque ingressi sunt provinciam, descendentes de equis, pueris precipiunt, ut equos et omnia que secum detulerant auferentes, ad propria remearent. dicebant enim tale se votum habere, ut hi tantummodo tres Romam suis pergere deberent pedibus. quibus quoque remeantibus pueris, dum prefati milites Dei ceptum pergerent iter, viles scissosque habentes pannos obviam facti sunt eis pauperes; quibus namque pretiosa sua || largientes vestimenta, eorum sordidis atque vilibus adoperti sunt indumentis. recto vero pergentes itinere, Savinis ad cenobium beate Dei genitricis semper virginis Marie pervenerunt, in quo tunc prefatus vir vite venerabilis Thomas regiminis curam gerebat. qui dum eosdem Christi milites suscepisset hospitio, more solito cum fratribus perrexit, ut secundum Domini preceptum eorum ablueret pedes. denique dum eorum delicata candidaque membra sordidis contexta vidisset vestibus, eorum aspectus preclaros cernens atque compositos, intellexit, nequaquam eos, publice ut ipsi fingeant, esse mendicos. cumque operis Domini complavisset mandatum, in sua se contulit claustra. mane igitur primo eos secrete ad se fecit venire, subtiliterque eos ac blande interrogare curavit dicens: « Qui estis vos, fratres, vel unde venistis?

(1) AUTPERTO, loc. cit.: « Sicut autem nobiles decet, oneratis animabus stipendiis, preparatis ad sequendum equis, famulorum fulti obsequiis,

« sibi solique cognitum Deo quid agere vellent, gressus ad ambulandum movent ».

« obsecro itaque, ut non me adventus vestri celare debeatis cau-  
 sam. forsitan enim aliquid a iudicibus huius seculi sustinetis  
 « iudicium; aut etiam, ut humane contingere solet fragilitati, in  
 « aliquo dilapsi crimine fugitis. credite », inquit, « michi, quia  
 5 « in quantum valuero, vobis suffragium prebere conabor; tantum-  
 « modo secreti vestri michi profitemini veritatem ».

## Lectio .VIII.

ILLI vero cernentes, nequaquam venerabili patri suum abscondi  
 posse secretum, ei cuncta que egerint et unde essent, adventus  
 10 sui causam suaeque ac patrum suorum nomina per ordinem narrant;  
 porro quod Romam pergere vellent atque inde Galliarum expe-  
 tere provincias ei minime celant, adiurantes eum, ut nequaquam  
 eorum impediret propositum. at ille: « Absit », inquit, « o filii,  
 « ut a bono proposito vos revocare cupiam, sed potius vobis  
 15 « amminiculum impendere volo. nam usque ad limina beato-  
 « rum apostolorum vestri socius ero itineris ». idcirco namque  
 hoc venerandus pater volebat facere, ut ipsos religiosos viros suo  
 sancto consilio a tam longo revocaret itinere, sicut et fecit.  
 quod utique Dei nutu actum fuisse, minime dubitamus. qui  
 20 cum Romam cum beato viro Thoma idem viri pervenissent, suam  
 cum lacrimis devotionem suffragiis apostolorum commiserunt.  
 erat denique Rome eodem tempore anus quedam vidua et religiosa,  
 que cum omni domo sua magno hospitalitatis studio serviebat.  
 quotienscumque vero venerabilis Thomas Romam causa orationis  
 25 vel ad salutandum pontificem pergebat, in eius domo hospitium  
 habere consueverat. in qua etiam tunc cum predictis hospitatus  
 est viris. peracta igitur, ut supra retulimus, oratione, eos verbis  
 cepit ammonere suasoriis, ut secum ad monasterium deberent  
 reverti, quatinus institutionis sue propositum vivendo et ope-  
 30 rando addiscere possent, ac deinceps quo eos Dominus vellet  
 dirigere, iam instructi securius irent. nam huiuscemodi eos al-  
 loquitur verbis: « Audite, o karissimi filii, consilium meum, et  
 « mecum ad monasterium beate Dei genitricis Marie, ubi Deo

« largiente preesse videor, reverti vos minime pigeat. et quamvis  
 « extra usum sit nostri monasterii, propter ardorem tamen vestri  
 « laudabilis desiderii vos intrinsecus recipi faciam, ut videlicet  
 « communi cum fratribus participetis mense, eademque ubi ipsi  
 « dormiunt domo vos quoque soporetis, ac simul ad opus assi- 5  
 « statis divinum, ad manuum quoque labores pariter exeatis, ut  
 « eorum imbuti documentis, scire possitis, quo ordine degere mo-  
 « nachus in monasterio debeat ». hec autem et his similia ve-  
 nerabili patre dulci ammonitione prosequente, assensum ei me-  
 morati prebuerunt viri, sicque cum eo ad monasterium redierunt. 10  
 cumque ibidem paucis diebus morati fuissent, sancte conversa-  
 tionis plene edocti sunt normam.

Igitur cum hec omnia, ut diximus, peracta atque patrata fuis-  
 sent, contigit patrem duorum fratrum, Tasonis scilicet atque Ta-  
 tonis, cum ceteris parentibus suis huc illucque ad eos perquirendum 15  
 c. 3 D anxiano discurrere, Romamque pernici volatu || venire. ubi dum  
 eos studiose per monasteria acclesiasque atque domos singulorum  
 perquirerent, religiose cuius superius memoriam fecimus vidue in-  
 gressi sunt domum. quam sollicitius perconctantes, et eorum ei  
 aspectus signaque dicentes, hunc ab ea acceperunt responsum: 20  
 « Hos quos vos queritis viros, ego in hac domo mea cum vene-  
 « rabili patre Thoma hospitio suscepi. nam Savinis eos in ce-  
 « nobio beate Marie, ubi prefatus vir Domini regimen tenet,  
 « absque dubio repperietis ». hec autem illi audientes, valde  
 gavisi effecti, utpote magni amoris stimulis agitati, ad predictum 25  
 monasterium veloci properant cursu, obnixè predictum rogantes  
 patrem, ut eos aspectibus eorum presentari iuberet. at vero  
 venerandus vir Domini Thomas compatiens eorum dolori, sua-  
 sibilibus verbis ammonuit viros religiosos predictos, videlicet Pal-  
 donem, Tasonem atque Tatonem, ut ad colloquium suorum exire 30  
 deberent parentum. quibus quoque hoc facere rennuentibus,  
 auctoritate eos cito paterna persuasit eius parere preceptis. cum  
 vero ad eos egressi fuissent, eosdem sui obiurgare ceperunt pa-

15. ad manca nel testo. perquirendum nel testo, sebbene da mano abbastanza recente  
 la parola sia stata corretta in perquirendo

rentes: « Quir nos », inquiunt, « o dilectissimi filii, tamquam mor-  
 « tuos estimantes, relinquere voluistis, nostrarumque deseruistis cu-  
 « ram animarum? <sup>(1)</sup> etenim nullus vobis inest pietatis affectus,  
 « consanguinitatisque nulla compassio. nos namque converti  
 5 « ad Deum et seculum funditus relinquere parati sumus. pro-  
 « pterea rogamus vos et per Deum celi ac terre conditorem adiu-  
 « ramus, ne nos deseratis, sed potius nobiscum revertamini;  
 « alioquin sciatis, de vestra manu nos esse requirendos ». at illi  
 verba eorum lacrimasque ac singultus pro nichilo ducentes, nulla  
 10 omnino pietate permoti sunt, sed Gallias ut Domino voverant se  
 profecturos esse dicebant.

Lectio .x. <sup>(2)</sup>.

TUNC vero venerandus vir Domini Thomas, Sancto in se lo-  
 quente Spiritu, his eos alloquitur verbis: « O dilectissimi », c. 4 A  
 15 inquit, « filii, ¶ audite consilium meum, et de Dei misericordia diffi-  
 « dere nolite. si enim mea monita aure cordis vobis percipere  
 « placuerit, per vestre bone operationis exemplum ad celestia multi  
 « regna migrabunt. propterea, o karissimi, salubres meos auscul-  
 « tate sermones, et vestrorum nolite preces despiciere parentum.  
 20 « nam si vultis, ostendam vobis locum, in quo vestri possitis adim-  
 « plere desiderii vota. confido enim de Domini clementia et  
 « largiflua pietate, quoniam bonum ibidem Deo acceptabilemque  
 « facietis fructum ». siquidem isdem vir Domini dum de Orientis

3. La parola animarum mancava nel testo e fu aggiunta interlinearmente da mano del secolo XIII. 11. Dopo la parola dicebant segue una rubrica di due righe: IN ill. i. Dix. Dñs. ihs. Dis. SS. NEMO LUCERNÄ. OMEL. REQ. RETRO. IN SANCTI SABE ABBATIS. 15. et - misericordia] Queste parole sono state scritte sopra le antiche da mano recente, ed ora si leggerebbe soltanto et Dei misericordiam, ma nel codice rimane lo spazio per il de che si supplisce.

(1) AUTPERTO, loc. cit. reca: « ut quid curam animarum nostrarum deseruistis ».

(2) Nella numerazione delle lezioni non è indicata affatto la Lectio .VIII., sebbene nel filo del racconto non apparisca alcuna interruzione.

partibus Italiam remeasset, per Samnii provinciam habuit iter <sup>(1)</sup>; in qua videlicet super Vulturni fluminis ripa, a mille fere passibus a quo initium sumit, repperit in honore beati Vincentii martiris oratorium dedicatum, quod densissima quoque ex utraque parte fluminis silva ambiebat, et nulla ibidem erat habitatio preter ferarum ac latronum fortasse latibula. ad quem igitur locum prefatos dirigere cupiens viros, hoc quod supra diximus eis dedit ipsius loci indicium, ad eumque locum quantocius eos properare ammonuit dicens: «Ite, o fortissimi athlete Christi, ite securi, et in eodem loco itineris vestri figite gressum. valet enim omnipotens  
 «Deus vos in eodem loco ab omni malo servare illesos, et a timore latronum cunctos per id iter agentes reddere securos. ego vero ut citius potuero veniam post vos, et de eodem loco a principe illius terre vobis firmitatis accipiam preceptum atque in eius vos revocare gratiam curabo». his igitur atque huiusmodi emolliti ammonitionibus, ab intentione quam ceperant ad Gallias eundi suos revocant animos, et tamquam Christum loquentem attendentes in venerabili viro, benedictione ab eo percepta, ad ipsum locum profectionis arripiunt iter. et non multo post, sicut promiserat, isdem vir Domini Thomas nimio caritatis succensus ardore, eorum causa Beneventum pedester profectus est.

#### DE GISULPHI VISIONE. Lectio .xi.

C. 4 B ERAT enim eodem tempore Gisulfus vir spectabilis, Beneventani ducatus tenens principatum <sup>(2)</sup>. cui quadam nocte per visionem sancta Dei genitrix Maria cum eodem venerabili viro Thoma

1. La parola partibus è aggiunta interlinearmente in alto a carattere più piccolo e posteriore. 9. Nel testo ad letę

(1) È notevole che AUTPERTO non dice che Tommaso era passato pel Sannio tornando dall'Oriente. In questo particolare e in qualche altro, come più sopra nella menzione della Vergine che apparisce a Tommaso (cf.

p. 4, nota 2), si vede l'adattamento del racconto d'Autperto alla leggenda farfense.

(2) Gisulfo I fu duca di Benevento dall'anno 689 al 706, succedendo ancor minorenni a suo fratello Grimoaldo II.



apparere dignata est, eique precepit dicens: « Vide ut quicquid a  
 « te iste postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia  
 « vir sanctus est et orabit pro te », et hec dicens abscessit. qui  
 mane idem dux de suo consurgens stratu, precepit suis ministris  
 5 dicens: « Ite », inquit, « et ante fores huius perquirite palatii si forte  
 « invenire possitis peregrinum quemdam virum in monachico con-  
 « stitutum habitu, estque venusti aspectus atque calvus; quem cum  
 « inveneritis, ad me cum honore introducere festinate ». egressi  
 vero ministri, statim eum repperiunt ante ianuas stantem palatii; et  
 10 sicut eis preceptum fuerat, ipsum sanctum virum ad eundem duxe-  
 runt ducem Gysulfum. quem mox quoque prout viderat in visu  
 recognoscens, continuo de suo surrexit solio et omni in terra pro-  
 strato corpore eum adorans dixit: « Alma Dei genitrix Maria te  
 « michi hac nocte per visionem ostendit; nunc vero quicquid tibi  
 5 « placuerit pete a me, et ego devotus tue libentissime tribuam san-  
 « ctitati », at ille: « Unam », inquit, « parvulam vestre celsitudinis  
 « pietati postulo petitionem. est namque in Samnii provincia  
 « super Vulturni fluminis ripam locus quidam in solitudine reda-  
 « ctus, ubi nulla est habitatio hominum, et in beati Vincentii martiris  
 10 « ibidem honore habetur oratorium constructum. quem videlicet  
 « locum obsecro ut michi pietatis vestre largitio concedere dignetur,  
 « quatinus ibidem habitatio debeat esse monachorum, et vestre pro  
 « hoc pietati magna apud Dominum merces accrescat ». quam  
 videlicet petitionem ipse dux libenter accipiens, hilari vultu re-  
 5 spondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo postulas locus ab hac  
 « hora in tua permaneat potestate, et firmitatis ex eo a me accipe  
 « preceptum ». quod videlicet mox preceptum scribere iussit,  
 roboratumque eius tradidit || potestati. prefatos vero viros, Pal-  
 donem scilicet, Tasonem atque Tatonem, vir Domini Thomas  
 0 in gratiam eiusdem revocavit ducis, atque cum eis festinanter ad  
 eundem perrexit locum. ibi quoque aliquantis demoratus diebus,

c. 4 c

Durante la sua età minore resse per lui il governo sua madre Teoderada, donna assai pia che molto si era adoperata per condurre il marito e i suoi Longobardi ad una piena osservanza

del culto cattolico. Fu munifica fondatrice di chiese e di monasteri nel ducato. Cf. HIRSCH, *Il ducato di Benevento sino alla caduta del regno longobardo*, trad. SCHIPA, Torino, Roux, 1890.

eis multa dedit monita salutis, ostenditque eis in quo loco re-  
fectorium dormitoriumque atque hospitum susceptionem et omnia  
que necessaria erant habitacula construere deberent. Paldonem  
quoque, qui his omnibus mitior erat, elegit, ut illis in regimine  
preesse deberet. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas 5  
reversus est Savinis ad suum monasterium, deferens secum illud  
quod ei Gysulphus dux dederat preceptum. at vero memorati  
viri successoresque eorum multa per annorum curricula congruis  
temporibus ad monasterium sancte Dei genitricis Marie veniebant,  
et ebdomadas suas in coquine officio sicut et alii fratres in ipso 10  
faciebant monasterio; atque per dispositionem domini Thome ab-  
batis successorumque eius ipsum sancti Vincentii monasterium  
ordinabatur <sup>(1)</sup>.

## Lectio .xii.

VENERABILIS igitur Thomas cum in suo monasterio per longa 15  
annorum spatia exemplum sancte conversationis discipulis  
dedisset suis, iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum,  
corpusque illius humatum est a discipulis in beate Mariae Dei  
genitricis basilica. prefuit namque huic sancte congregationi  
An. 716? 720? 20  
annis .xxxv. et mensibus .vii. ac diebus .v.; obiit vero .iv. idus  
decembris in pace <sup>(2)</sup>.

(1) Di tutto questo racconto intorno alla visione di Gisulfo e alla visita di Tommaso a Benevento, non si trova alcun cenno nè in Autperto nè nelle altre Vite dei tre fondatori Volturnensi scritte dal monaco Pietro. È leggenda sorta evidentemente a Farfa e intesa ad appoggiare le pretese farfensi verso il monastero di S. Vincenzo al Volturno; pretese che vedremo esposte diffusamente e sostenute da Gregorio di Catino nella sua *Cronaca*.

(2) Una notizia simile si legge nel *Chronicon* e nel *Regesto di Farfa*, II, 26. Gregorio di Catino riproducendo il catalogo degli abbati pone la morte

di Tommaso all'anno 716, ma intorno a questa data e a quella della morte dei suoi primi successori, mi pare conveniente di riferir la nota apposta alla notizia dagli editori del *Regesto*. « In-  
« certa e avvolta nel dubbio è la cro-  
« nologia dei primi abbati di Farfa e  
« più specialmente quella del governo  
« di Tommaso, di cui la storia è quasi  
« assorbita dalla leggenda. Come già  
« fu notato dal BETHMANN (op. cit. XI,  
« 527 in nota) i documenti 3 e 4 [del  
« *Regesto di Farfa*] dati l'uno nel 718,  
« l'altro nel 720, per la menzione che  
« vi si fa di Tommaso come vivente  
« e abbate del monastero, dimostrano

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius monasterii rector Aunepertus, Aquitania Tolosane civitatis exortus provincia; vir, ut fertur, vivax et strenuus ingenio, consilioque prudentissimo multum vicens. hic namque huic monasterio prefuit 5 annis .vii. et mensibus quinque ac diebus decem et octo<sup>(1)</sup>.

Tertius namque a beato Thoma in hoc cenobio surrexit in regimine Lucerius, Maurigena ortus provincia, quem ipse sancte recordationis Thomas puerum enutrivit || ac sacris litteris erudire curavit presbiterumque suo in monasterio ordinare fecit. hic 10 enim sancte conversationis exempla discipulis prebens, per annos .xvi. et menses .vi. ac dies .x. hoc rexit cenobium; obiit quoque .xiii. kal. iulias<sup>(2)</sup>.

Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus, natione Aquitanus, ex nobili ortus prosapia; per omnia vir mitissimus legeque divina capacissime imbutus; qui ad superni regni patriam ardentissimo flagrans amore, sese in magna corporis affligebat maceratione. qui cum Apostolo dicere poterat: « Ca-  
« stigo corpus meum et in servitatem redigo, ne forte, cum aliis  
« predicaverim, ipse reprobus efficiar »<sup>(3)</sup>. magno enim karitatis 20 ardore erga omnes suos accensus, estimabat aliis onus periculosum esse, quod se minime operari posse considerabat, sicut scriptum est, « quae coepit Iesus facere et docere »<sup>(4)</sup>. prefuit namque huic sancte congregationi annis decem et novem et mensibus sex ac diebus .xii.; obiit vero in pace .iv. nonas decembris<sup>(5)</sup>.

Quintus vero post hunc in regimine huius successit monasterii 25

20. *Sopra la parola onus fu aggiunta forse da mano del secolo XII la lettera h*  
25. *in fu aggiunto in alto da mano posteriore.*

« contro il computo di Gregorio che  
« il governo di Auneperto non può  
« essere incominciato nel 716, nè in  
« quest'anno Tommaso esser morto.  
« Poichè tutto è dubbio e, in questo  
« caso, la fede dei documenti è mal si-  
« cura, ci è parso di dover dare qui so-  
« pra le due date senza nulla affermare.  
« Forse nè l'una data nè l'altra segna  
« il vero anno della morte di Tommaso  
« e della successione di Auneperto, ma

« non ci sembra d'avere elementi baste-  
« voli ad una precisa induzione. Que-  
« sta stessa incertezza ci fa notare con  
« un segno di dubbio le date obituali  
« che abbiamo da Gregorio per i primi  
« successori di Tommaso ».

(1) Cf. p. 16, nota 2.

(2) Cf. p. 16, nota 2.

(3) I Corinth. IX, 27.

(4) Acta, I, 1.

(5) Cf. p. 16, nota 2.

Wandelbertus, et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prefati Fulcoaldi abbatis, vir mire mansuetudinis atque patientie, qui cum magna dulcedine caritatis prefuit anno uno atque mensibus<sup>(1)</sup> septem congregationi huic. consideransque tanti regiminis onus sibi fore grave ad portandum, humiliter ac benigne postulavit a fratribus, ut sibi alium eligerent pastorem, seque ab hac pastoralis absolverent cura. quod et fecerunt<sup>(2)</sup>. ipsi vero in territorio Firmane civitatis sancti Yppoliti dederunt monasterium, ubi, remotioris vite quietem appetens, cursum consumavit in pace suum.

An. 761? - 769?

Sextus denique in hac congregatione Alanus extitit pater, regione exortus Aquitania, precipue sanctitatis vir, qui tam spiritualis philosophie quam etiam secularis astutie prudentissimus fuit. is namque huius diuturna monasterii conversatione probatus,|| fraterna ex acie ad singularem pugnam contra vitia carnis certaturus processit. in Motilla quoque monte, qui hoc supereminet monasterium, iuxta oratorium beati Martini confessoris per annos deguit multos inclausus; ubi inter alia bone operationis exercitia multos etiam mirifice exaravit codices. ad hunc vero omnis ex hoc monasterio congregatio pergens, uno consensu parique voluntate rogavit, ut sibi preesse deberet; denique de ipsa eum extrahentes inclusione, ad monasterium cum honore perduxerunt atque super se rectorem posuerunt; quibus in bone operationis exemplo prefuit annis .VIII. <sup>(3)</sup>, obiit quoque .v. nonas martias <sup>(4)</sup>. qui in

An. 769? - 770?

extremo obitus sui die, quendam episcopum, Wigbertum nomine, Anglorum gente exortum, qui adhuc rudis atque hospes erat, ad se venire fecit, eumque suasit promissionem facere regule, ac continuo ipsum constituit abbatem. quem vero nos nequaquam in

4. Il segno del que nella parola consideransque fu aggiunto in alto posteriormente, forse nel secolo XII. 5. onus] h aggiunta come sopra.

(1) Il BETHMANN, op. e loc. cit. per conto suo osserva: « Corrigendum « credo diebus pro mensibus », ma non mi par necessario.

(2) Cf. p. 16, nota 2.

(3) « Et mensibus .III. atque diebus .VIII. » aggiunge GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon* e nel *Regesto*.

In quest'ultima opera si legge anche: « .vi. nonas martii » invece di « .v. »; ma si tratta certamente di una svista.

(4) Cf. p. 16, nota 2, e più oltre le osservazioni alla notizia obituale di questo abbate Alano posta da Gregorio di Catino nel *Chronicon*.

catalogo annumeramus abbatum, quia contra sanctos canones ac regulam beati Benedicti hoc factum fuit. ordinatus autem super congregationem huius monasterii, per undecim menses exercuit tyrannidem; qui feroces atque inconditos gerens mores, quosdam  
 5 ex ipsis monachis cedebat, quosdam vero retrudebat in carcerem, atque alios in exilium mittebat. qui in tantam prorupit superbie audaciam, ut etiam eos qui eius furoris vesaniam fugientes sese post sacrosanctum altare mittebant, cum ipso sacro velamine altaris exinde pellere faceret. ob quam causam ad Desiderium  
 10 regem ipsi confugientes monachi, rogaverunt, ut tantam desuper ipsos tyrannidem auferri iuberet. qui protinus Alefrido, Reatine civitatis castaldio, precepit, ut eum de ipso monasterio exire compelleret; ipsique congregationi dedit licentiam, ut quemcumque vellent, sibi patrem eligerent. at vero continuo Probatum diaco-  
 15 nem elegerunt abbatem.

Septimus enim huic congregationi in regimine prefuit Pro-  
 batus diaconus, Savinensi natus || provincia, vir mansuetissimus  
 atque benignus, ita bonis ornatus moribus, ut si quis eius usus  
 fuisset colloquio, statim eum ex intimo diligeret mentis affectu;  
 20 lege quoque divina sufficienter eruditus, sciens de thesauro sui cordis proferre nova et vetera; maxime vero sancte Romane Aec-  
 clesie cantu a pueritia plene imbutus. extitit huius monasterii rector per annos undecim ac menses .iiii. diesque quindecim; obiit namque .iiii. idus augustas <sup>(1)</sup>.

An. 770? - 781?

c. 5 B

22. *Sopra imbutus fu aggiunto interlinearmente di mano posteriore fuit*

(1) Nell'anno 773 il pontefice Adriano I mandò l'abate Probato a Desiderio re dei Longobardi per chiedergli la restituzione delle terre ch'egli aveva occupato: « Tunc praefatus  
 « sanctissimus pontifex accersiri fa-  
 « ciens Probatum religiosum abbatem  
 « venerabilis monasterii sanctae Dei  
 « genitricis, situm territorij Savinense,  
 « cum .xx. senioribus Dei servis mo-  
 « nachis, direxit eos ad eundem Desi-  
 « derium deprecationis causa. Quibus  
 « ad eum properantibus, ut ipsi Dei

« famuli referuerunt, eius pedibus pro-  
 « voluti coram iudicibus Langobar-  
 « dorum, cum lacrimis ex persona  
 « antefati vicarii beati Petri eum de-  
 « precati sunt ut a tantis malis resi-  
 « pisceret et praefatas quas abstulit  
 « civitates beato Petro redderet. Sed  
 « nequaquam eius lapideum cor fle-  
 « ctere valuerunt ». *Liber Pontificalis*,  
 ediz. DUCHESNE, I, 492, e cf. I. GIORGI,  
*Appunti su alcuni mss. del Liber Pontifi-*  
*calis in Arch. della R. Soc. rom. di st. pa-*  
*tria*, XX, 265. Come già osservò il

- An. 781? - 786? Octavus itaque huius fuit cenobii rector Ragambaldus presbiter, in Gallia civitate ortus. hic enim ad lucrandas Deo animas ferventissimum exercuit zelum. diligebat quoque fratres amore sincero; vitia vero odio habebat, que evellere ac dissipare summo opere curabat, quatinus bonorum operum virtutes in discipulorum cordibus posset edificare atque plantare. prefuit namque huic congregationi annis tribus et mensibus septem diebusque .xxiii.; obiit quoque .v. nonas martias <sup>(1)</sup>. 5
- An. 786? - 790? Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Altbertus, Parisius civitate exortus Galliarum, mire sanctitatis atque simplicitatis vir, qui caritatis nimio succensus amore, Deum ex toto corde et ex tota anima et ex tota virtute diligens, fratres quoque sicut semetipsum sincero anhelabat affectu. nam quinque annis ac mensibus decem, diebus quindecim huic prefuit congregationi; obiit vero octavodecimo kal. ianuarias <sup>(2)</sup>. 10 15
- An. 790? - 802? Decimus quoque huic monasterio in sancto prefuit regimine vir vite venerabilis Mauroaldus, natione Francus, Warmatia oriundus civitate, qui valde ecclesiasticus fuit vir. nam in ecclesia beate Marie multum pretiosum ex auro et argento ornatum fieri iussit. per duodenos quoque annos mensesque quaternos terminosque dies huic prefuit congregationi; obiit in pace .viii. namque kal. novembres <sup>(3)</sup>. 20

2. Gallia - ortus] *Così nel testo.*

BETHMANN (op. cit. XI, 529, nota 6), la data della morte dell'abbate Probatò è incerta. Vedasi anche il *Regesto di Farfa*, compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, II, 74.

Avverto che per le frequenti citazioni di questo *Regesto* che occorreranno d'ora innanzi in queste note, si adopererà l'abbreviazione *R. F.*

(1) La incertezza sulla data della morte dell'abbate Probatò vieta di fissare con precisione sicura il tempo del governo abbaziale di Ragambaldo. Di questo abbate fa peraltro menzione

Adriano I in una lettera a Carlomagno scritta nel maggio o nel giugno 781. Cf. JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, p. 212, e JAFFÉ-KALTENBRÜNNER, *Regesta pontificum*, n. 2431.

(2) Vedasi la nota precedente.

(3) Cf. *R. F.* II, 124. Mi pare opportuno riprodurre qui la lettera che Alcuino diresse all'abbate Mauroaldo chiedendogli d'essere ascritto alla fratellanza farfense: « Beatissimae et sanctissimae Dei genetricis semperque virginis Mariae congregationi, et pio patri Moroaldo ultimus sanctae Ecclesiae clientellus Alcuinus in Christi caritate salutem. saepius vestrae

Undecimus denique huic monasterio prefuit pater vir venerabilis Benedictus, qui in eis que ad Deum pertinent valde extitit || devotus ad suam fratrumque salutem, necnon et in exterioribus ornamentis que ad cultum ecclesie utilia videntur; ita ut in libris et altaris vestibus atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad presens ex parte apparet. rexit quoque hoc cenobium religiosissime .x. annos ac mensibus .v. diesque tres <sup>(1)</sup>; obiit in pace .iii. idus augusti.

An. 802? - 815?

c. 5 c

Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingualdus, benignissimus per omnia atque strenuus in cunctis observationibus preceptorum Dei ac sui ordinis, sicuti in quibusdam privilegiis huius cenobii acquisitis invenitur; in quibus denique apertissime cognoscitur, qualiter zelo Dei fervens, in spiritualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus disponendo, incontaminatum et inreprehensibilem, in quantum ei divina largire dignata est miseratio, omnibus se ostendebat. his itaque optime perfectis, obiit .vii. kal. aprilis.

An. 815? - 830?

Tertiusdecimus nempe huic monasterio in regimine sancto prefuit abbas Sichardus, qui longe lateque exemplum boni certaminis cunctis per omnia ostendit. ad augmentum quoque huius loci atque habitantium sicut spiritalia studebat edificia construere, ita et temporalia diligenter accommodare non neglegebat. nam oratorium hoc quod cernimus in honorem Domini Salvatoris, adiunctum ecclesie sancte Marie, ipse construxit cum cripta deor-

An. 830 - 842?

« sanctitatis audiens famam, et ideo  
« me vestrae familiaritati adiungere  
« desideravi. sed modo tempus oportu-  
« num occurrit, per praesentem  
« fratrem obnixis praecibus me ipsum  
« vobis commendare. quapropter per  
« sanctae Virginis Filium, vestram sup-  
« pliciter obsecro unanimitatem, ut me,  
« licet indignum, vestris animis atque  
« manibus accipere dignemini, non  
« quasi ignotum sed quasi fratrem.  
« quia licet oculis carnis non vidissem,  
« tamen oculis cordis vos videre vi-  
« deor et valde diligo; honestatemque

« vitae vestrae animo complector stu-  
« dioso, cupiens vestram ubique pro-  
« ficere in Domino et ad perpetuae  
« pacis pervenire laetitiam. orantes  
« pro nobis, vos semper valete in  
« Christo, fratres dilectissimi »; JAFFÉ,  
*Monumenta Alcuiniana*, p. 630.

(1) I documenti del *Regesto* fanno menzione certa dell'abbate Benedetto dall'anno 803 all'anno 815, ossia per uno spazio notevolmente più lungo del decennio indicato qui sopra. Cito questo caso che non è il solo come un esempio della incertezza di queste date.

sum, ubi corpora sanctorum Valentini et Hylarii martyrum de Tuscie partibus translata, cum corpore sancti Alexandri sancte Felicitatis filii coniuncta, honorifice sepelivit <sup>(1)</sup>. multasque alias aecclesias per diversa loca istius monasterii et antiquas studuit reedificare destructas, et noviter plures construere ceu usque hodie 5  
apparet. alia quoque multa bona huic loco acquisivit lucra, scilicet terras, ornamenta diversa aecclesiastica et alia innumerabilia, ita ut pene nullus suorum predecessorum illum in hoc supergrederetur, quemadmodum in epitaphio illius memorie sciri potest. nam de illius conversatione atque regiminis acceptione necnon et 10  
nativitate et transitu ita inibi legitur :

Hoc iacet in tumulo venerabilis abba Sichardus,  
Cenobii sacrum qui bene gessit opus.  
Hunc Deus adscivit materno viscere septum,  
Hieremie consors vatis ut esse queat.  
Nam genitum mundus necdum cognoverat illum,  
Spondet huic templo iam sed uterque parens.

7. Nel testo era scritto aecclesistica corretto posteriormente con l'aggiunta di un a sopra la is

(1) GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon* riferendo questa notizia di Sicardo vi pone questa variante: « ubi corpora sanctorum Valentini et Hylarii martyrum de Tusciae partibus translata, cum corpore sancti Alexandri sanctae Felicitatis filii, quod de Roma adduxerat concedente Gregorio quarto Sedis Apostolice presule, honorifice sepelivit ». Gregorio di Catino deve avere attinto questa notizia da un lezionario Farfense antichissimo (è del secolo IX) che si conserva tra i manoscritti Farfensi nella biblioteca Vittorio Emanuele. In esso parlando dei santi Valentino ed Ilario è detto: « Supradicta vero martyrum corpora, Valentini videlicet et Hylarii, de eodem loco in quo usque ad tempora Gregorii quarti Apostolicae Sedis praesulis requieverant, cum de-

« bito honore levavit Sicardus abbas  
« venerabilis monasterii sanctae Dei  
« genitricis et semper virginis Marie  
« sito Savinis, et conlocavit in oratorio  
« quem ipse construxit, et coniunxit  
« aulae eiusdem Dei genitricis et semper  
« virginis Mariae, pariter cum corpore  
« sancti Alexandri filii sanctae Felicitatis,  
« quod denique corpus sancti Alexandri,  
« concedente praefato domno Gregorio papa,  
« de Roma adduxerat. cuius scilicet oratorii  
« dedicatio ibidem celebratur .III. kalendas  
« ianuarias ad laudem et gloriam domini  
« et salvatoris nostri Ihesu Christi  
« cui honor et gloria in saecula saeculorum.  
« amen ». Ms. della biblioteca Vittorio Emanuele,  
fondo Farfa, n. 29. Intorno ai santi Valentino ed Ilario cf. anche ANDREUCCI, *Notizie istoriche dei gloriosi santi Valentino prete ed Ilario diacono martiri Viterbesi*, Roma, 1740.



Hec loca prudenti construxit et ordine miro,  
 Commissumque truci cavit ab hoste gregem.  
 Pro quo, quisque legis, non cesses mente benigna  
 Fundere votivas nocte dieque preces,  
 Angelicas inter mereatur ut esse cohortes,  
 Morteque devicta regna tenere poli.

nam quattuordecim annis ac mensibus quinque diebusque decem  
 huic prefuit congregationi; obiit vero quartodecimo kal. octobris.

Quartusdecimus denique prefuit huic loco Hildericus abbas, An. 813? - 857?  
 satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, qui quandiu advixit,  
 strenue secundum Deum et seculum suum peregit officium, ita  
 ut cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit  
 denique hoc monasterium annis undecim, mensibus sex et diebus  
 quinque; migravit in pace idus septembris. hec de his dixisse  
 sufficient, quorum nos exempla ac fama preclara de seculi turbine  
 ad hanc quietem perduxit (1).

(1) Giunti al termine della *Constructio* ricordo ancora una volta che la cronologia dei più antichi abbatì Farfensi è molto incerta, e che come osservò giustamente il BETHMANN (op. cit.

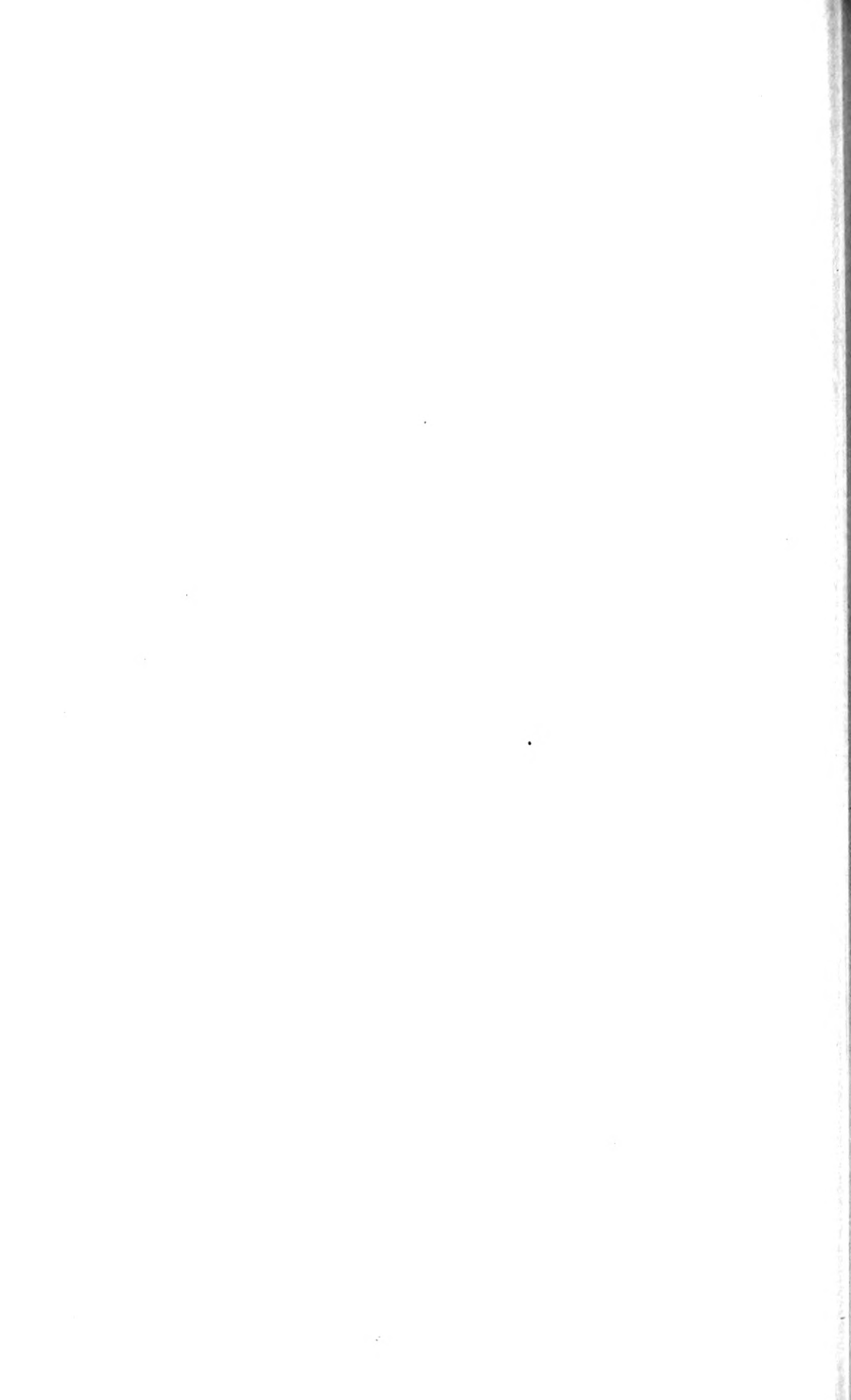
p. 527, nota) essa non può desumersi con sicurezza dai numeri degli anni di governo degli abbatì indicati dalla *Constructio*, nè dal catalogo che Gregorio premise al *Regesto* e alla *Cronaca*.



II.

DESTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS

EDITA A DOMNO HUGONE ABBATE



INCIPIT PROLOGUS DESTRUCTIONIS MONASTERII FARFENSIS EDITE A  
VENERANDO PATRE DOMNO HUGONE ABBATE PRELIBATI MONA-  
STERII, SANCTISSIMO VALDE VIRO.

c. 27 A

5 **C**OGENTIBUS multis, immo multis et cunctis maioribus et ca-  
rioribus fratribus nostri cenobii, quorum rogatui omnino me  
non obtemperare absurdum duxi, opus quapropter adgressus sum  
ex toto mihi inutile, quippe qui vitam propriam nescio corrigere,  
aliorum temerarios ausus nullo modo reprehendere debeo vel de-  
10 tractare; quod me pre cunctis monacis oportet cavere, qui adeo  
reprehensibilis invenior culpis propriis facientibus, ut vix ante  
clientulos inexcusabilis inveniri queam, quanto magis ante maio-  
res natu et doctrina, necnon et coevos. sed quia magis non  
obest aliquotiens prava presumptio, quam multotiens noceat obsti-  
15 nata negatio, ideo extimavi utiliore[m] obedientiam fore que sa-  
cificio preponitur, quam inobedientiam que damnationi impu-  
tatur. propterea obtemperavi precibus, accommodavi aures sup-  
plicationibus predictorum, ut de nefanda destructione rerum no-  
stri monasterii, que concessa sunt a piis misericorditer, ab impiis  
20 distribute crudeliter, aliquod opusculum eis dictarem, per quod  
aperte scire possent, qualiter et quo tempore vel a quibus malis  
rektoribus monasterium predictum ceperit adnullari, quod per  
tanta annorum curricula a tot sanctis patribus, qui leguntur in  
eius **C**onstructione, quam digniter sciunt ditari et subli-  
25 mari, et non tantum faciunt pro detractatione iniquorum pastorum,  
quantum pro laude bonorum; ut queque venture potestates sunt

10. *Prima era scritto quare Deo La parola quare cancellata e corretta qui*  
11. *Nel testo fatentibus* 19. *Prima era scritto apud, cancellato e corretto a piis*  
23. *Prima era scritto perleguntur, cancellato per e corr. qui* 26. *Nel testo honorum*

c. 27 B

et auditure de prioris sublimitate constructionis et de posterioris  
 minoratione destructionis, quantum || congaudent de bonis collatis,  
 tantum condoleant de bonis ablatis; et sicut sequi debent exem-  
 plum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. isti  
 sanctiores volunt, ut sicut prior libellus vocatur Constructio, 5  
 ita iste secundus vocetur Destructio. Deus vero de alto di-  
 gnetur prospicere vota nostra, atque concedat, ut illis rogantibus  
 nobisque obsequentibus, Destructio ista noviter dictata prosit  
 ad nostra vitia destruenda, et antiqua illa Constructio ob  
 memoriam patrum inibi continentium sit restauratio ad spiritales 10  
 virtutes nostris pectoribus inserendas. hoc unum volo vos scire  
 certissime qui audituri estis, quare nihil hic continetur, nisi quod  
 a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi  
 evangelia illa que visu exarata sunt, quam illa que auditu; idcir-  
 coque fiducialius ista ac securius componere temptavi. Ex- 15  
 plicit prologus.

## Incipit Destructio.

c. 28 A

IGITUR quemadmodum prelibatum est, per multa annorum cur-  
 ricula supradictum monasterium a dictis patribus honeste ac  
 religiosissime dispositum est; atque de die in diem augebatur et 20  
 accumulabatur in spiritualibus et corporalibus beneficiis non me-  
 diocriter sed perfecte, pene usque ad completum imperium Fran-  
 corum regum, qui post espulsionem Longobardorum imperatorum  
 Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporis  
 honorifice gubernarunt, aecclesias Dei exaltando, pauperes re- 21  
 creando, iustitiam et legem ubique adimplendo. postea vero  
 quam illorum potestas ab Italico regno peccatis facientibus cepit  
 cessare, predictum regnum paulatim cepit adnullari. denique  
 ipsis recedentibus, culpīs Christianorum cooperantibus, Pagano-  
 rum multitudo, id est Agarenorum gens Italiam || intravit. in 30

1. Nel testo posteriorius 6-7. dirigetur, *corretto* dignetur 13. simus, *corretto*  
 scimus 14-15. peccatque, *cancellato* peccato e *corretto* idcirco 20. adquae, *cor-*  
*retto* atque 21. et manca nel testo. 23. espletionem, *corretto* espulsionem  
 24. Nel testo multa spatia tempora; la parola spatia *corretta* spatii

tantum vero cessante militia Italarum crevit illorum potestas, ut a Traspido usque ad flumen Padum perpauce essent civitates, videlicet exceptis Roma et Ravenna, quas ipsi aut non destruerent aut non suo dominio subiugarent. quas vero provincias et  
 5 urbes vi obtinebant, omnino depopulabantur, cunctaque inibi inventa sibi diripiebant.

Sub hac vero tempestate Petrus venerabilis abbas iam dictum monasterium religiosissime gubernabat, et sub eius magisterio multa fratrum caterva non solum in ipso capite monasterii, verum  
 10 rum et in cunctis eidem subiectis cellis, in omnibus que ad Dominum pertinent ex integro pulchre ac docte vigeat<sup>(1)</sup>. in exterioribus autem quantum longe lateque excrevisset, in collatis supradictorum regum legitur, qui illud semper propriis manibus sub sua tuitione tenuerunt, et ut precepta inibi ab eis concessa referunt;  
 15 in quibus continetur, quod Carolus ibi contulisset monasterium sancte Marie quod dicitur in Minione, Hludovicus monasterium sancti Stephani quod ponitur in Lucana inibi subiecisset, alius denique Carolus monasterium sancti Marci subtus muros civitatis Spoletane situm ibi concessisset. hec vero  
 20 atque alia donaria ceterorum fidelium maiorum atque minorum ibidem concessa quantum illud sublimaverint, non est nostre facultatis per singula evolvere. sed de plurimis unum in medium deducamus, quod pene cuncti antiquiores fatentur. ecclesia denique quam mirifice ornata erat et officine cuncte qualiter  
 25 composite, quis ad plenum valet referre? tamen dicamus pauca ex plurimis. ipsa namque maior ecclesia tota plumbeo tecto cooperiebatur. altare quoque principale ciborium totum ex lapide oniccino habebat. librorum volumina quanta et qualia vel quam diversis aureis argenteisque operibus ac gemmis lapidi-

An. 890? - 919?

c. 28 B

1. militia, *corretto* militia      3. aut] *Nel testo* haud      5. cuncta quae mihi, *corretto* cunctaque inibi      11. ingebat, *corretto* vigeat      12. excreverat, *corretto* excrevisset      27. tribunalum, *corretto* ciborium

(1) Il *Regesto di Farfa* non contiene che pochi documenti nei quali si trova menzione di questo abbate, e sono degli anni 890, 893, 897 e 898 (R. F. nn. 337, 338, 339, 340). Lo spazio di tempo tra l'890 e 898 par corrispondere ai sette anni di resistenza ai Saraceni prima dell'esodo dal monastero.

busque pretiosis intesta habebantur, longum est enarrare. vestes quoque maioris altaris deaurate atque gemmate tot erant, quot festivitates maiores, id est adnuntiatio, nativitas Domini, circumcisio, ac adventus Spiritus Sancti, necnon assumptio sancte Marie et nativitas eius. diei namque iudicii talis ibi erat vestis terribilis, ut quisquis eam videbat, statim timore incredibili ac pavore graviter replebatur, ita ut sine memoria mortis per plures dies esse non poterat. ornamenta vero alia que ad usum ecclesie pertinent, quam plura et mirifica erant, quis valet comprehendere? basilice alie absque maiore quinque ibi erant, quarum una, que adhuc stat, in honorem santi Petri constructa, in usu canonicorum habebatur, secunda vero et tertia ad opus erant infirmorum monachorum. harum vero duarum una erat pro infirmis qui iam convalescebant, alia vero pro illis qui proximabant morti, simul adiunctis domibus et balneis, que ad utrorum ordinum utilitatem composite habebantur. quarta autem in palatio regali constituta erat, quod ibi honorificum satis edificatum erat<sup>(1)</sup>, in quo imperatores hospitabantur, quando illuc visitandi gratia veniebant. quinta vero ecclesia extra muros ipsius monasterii edificata in honore sancte Marie, parva quidem sed mirifice constructa, ubi mulieres conveniebant orationis causa et visitationis, quia, ut senum refert relatio, antiquitus nulla mulierum intra muros illius ingrediebatur monasterii; sed quotiescumque regine aut alie mulieres causa qua supra diximus illuc properabant, in basilica parvula quam prediximus faciebant ad se venire abbatem ipsius loci aut fratres quos volebant, ut cum eis de spiritualibus agerent que oporterent. || officine cuncte laterculis cooperte habebantur, pavimenta vero lapidibus quadratis et septis omnia strata erant, ut usque hodie ex parte apparent. arcus deambulatorii per totum circuitum habebantur intus et foris, quia ut intra erant claustra ad utilitatem monachorum, ita erant extra ad laicorum.

c. 29 A

15. Nel testo domibusque      17. quod - erat] Queste parole vennero aggiunte interlinealmente dal correttore.      21. illic, corretto ubi      24. duximus, corretto diximus

(1) L'aggiunta interlineare fatta dal correttore prova come questi collazionasse con un altro testo.



foris vero claustrum totius monasterii ex omni parte erat fortiter munitum et turritum ad instar fortis civitatis. placita quoque et iudicia nunquam ibi exercebantur; sed habebant unum palatium ultra rivum qui Riana dicitur, ubi hec gerebantur. quid multa?

5 in toto regno Italico non inveniebatur simile illi monasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantule; sed non ex toto, ut plures fatentur.

In tali namque statu illo permanente, ut supra dictum est supervenerunt Saraceni, qui cuncta circumquaque iam occupaverant. tandem ad ipsum devenerunt monasterium, quod undique circumdantes expugnare moliebantur, sed nequaquam obtinere valuerunt. venerabilis namque Petrus ipsius monasterii abbas, Dei auxilio fretus ac solatio militum adiutus, frequenter illos a finibus sui monasterii expellens, longius insequi faciebat, plurimosque interficiendo, per multos dies secure manebat. sed illi infesti dum cuncta vicina loca sibi subiugassent atque devastassent, illo semper revertebantur pugnaturi. predictus vero abbas cum hanc oppressionem per septem continuos sustineret annos cum suis monacis, et videret quod Deus christianum populum, sua malitia faciente, omnino oblivioni traderet et potestati Paganorum, videns se nulla ratione amplius differre posse talia in ipso loco, consilio inito divisit fratres ac thesauros in tres partes. unam mandans Romam, alteram dimisit in Reatina civitate, cum tertia autem per se ipsum ad comitatum Firmanum veniens confugium fecit, dimisso ex toto monasterio <sup>(1)</sup>. sed antequam egrederetur, destruxit ciborium quod supra diximus, et abscondit lapides subtus terram; quos usque || hodie nullus potuit reperire. ipso vero cum monacis egresso, Agareni intrantes invaserunt locum. quo perlustrato, ita illis complacuit, ut de edificio nihil destruerent, eo quod pulcherrimum illis appareret, sed quando eis videretur, intrarent et inhabitarent. quo peracto, accidit ut quidam latrunculi christiani, qui huc illucque discurrebant inopie causa, ibi devenirent noctu et iacuissent in uno angulo ipsius monasterii, accenso igne, pavore

c. 29 B

21-22. dimisit, *corretto* divisit 27. *Nel testo* reperiri

(1) Vedasi la nota 1 a p. 29.

territi fugerent. ignis vero exarsit, et in absentia hominum prevaluit atque concremavit cuncta que remanserant. predicti vero latrunculi fuerunt de oppido quod nuncupatur Catino; celare non valuerunt malum quod perpetraverant negligenter.

Prelibatus vero abbas, ut prefati sumus, ad comitatum Firmanum 5  
veniens, in monasterio sancti Hippoliti et sancti Iohannis, quod dicitur in Silva, cepit habitare cum fratribus quos secum de Sabinis duxerat et quos ibi invenerat, lugens ac dolens de sui monasterii desolatione. his ita peractis, ceperunt prelibati Sarraceni infra 10  
terminos comitatus Firmani ad depredandum introire. qua de causa predictus abbas in timorem iterum versus, coadunatis suis monacis et militibus, fecerunt castellum in Matenano monte, ubi postea locatum est corpus sancte Victoriae. ibi quoque usque dum 15  
persecutio illa sedata est permanserunt, quia, sicut antiqua refert opinio, per quadraginta octo annos iugiter permanserunt infra terminos Italie predicti Sarraceni. precipue in Valeria provincia habitabant, quam magni montes occupant, in quibus confugia semper faciebant. ibant denique a mari Tireno usque ad Hadriaticum et usque ad Padum in predam, et semper ad ipsos montes 20  
revertebantur; inde autem ad flumen Lirim, quod vulgo Garilianum dicitur, ubi habebant navigia per que cuncta in suam transportabant patriam. in hac quoque miseria constituto regno Italico, predictoque abbate || in supradicto oppido constricto cum suis 25  
fratribus et militibus, laudabiliter vite terminum consummavit. cui, antequam moreretur, consilium dederunt sui monaci et laici, ut quendam clericum nomine Rimonem in abbatem eligeret; quod et fecit, ipsis nihilominus consiliantibus<sup>(1)</sup>. sepultus vero est in supra nominato castello, in oratorio sancte Marie quod ipse construxerat<sup>(2)</sup>.

c. 30 A

7. Savinis, *corretto* Sabinis      20. Lit, *corretto* Lirim      27. Tra ipsis e consiliantibus era una lacuna riempita da chi corresse il testo con la parola nihilominus

(1) L'integrazione del testo fatta dal correttore è un altro indizio che egli non correggeva di suo ma collazionando con un altro manoscritto.

(2) La data della morte dell'abbate Pietro è incerta, ma parmi che debba

porsi intorno al 919, se, come sembra, l'abbate Rimone gli successe intorno al 920. GREGORIO DI CATINO seguendo un catalogo più antico, segna nel suo catalogo all'anno 919 un Giovanni abate di cui l'autore della

Quo defuncto, predictus Rimo suscepit regimen loco ipsius. An. 920? - 930?  
 qui quamvis in canonicatu ordine esset quando hoc recepit<sup>(1)</sup>, per  
 unum annum quod supervixit, bonum ostendit exemplum. in  
 ipso quoque anno respexit Deus super afflictionem populi sui,  
 5 effugatisque undique Paganis, Hugo rex de Burgundia egressus  
 super Italicos cepit regnare ac regni moderamina disponere. qui  
 ad Firmanam properans marchiam, parentes dicti Rimonis eiecit  
 de propria provincia, simulque et illum cum eis. qui veniens  
 Romam, completo anno mortuus est hoc ordine; nam cum san-  
 10 guinem minuere sibi fecisset, flebotomarius malivolus veneno  
 imposito in flebotomo, cum interfecit. sepultus est in oratorio  
 santi Stephani, in cella ipsius monasterii Rome sita<sup>(2)</sup>.

6. Nel testo regnum moderamina disponentem Corretto a margine moder<sup>ma</sup> di-  
 sponere 11. Nel testo flebotonio

*Destructio* non fa menzione, e di cui Gregorio stesso dice nella *Cronaca*: « Prefati autem domini Petri in huius « regimine monasterii successorem, « iuxta antiquissimum catalogum ab- « batum nominum, a venerabili patre « Thoma donnum Iohannem secun- « dum vicesimumtertium extitisse re- « perimus. cuius aliquam factionem « minime omnino invenimus ». La povertà dei documenti farfensi intorno a questi anni vieta ora a noi come già vietò a Gregorio di Catino ogni sicu- rezza nelle induzioni intorno alla cro- nologia degli abbatì che precedettero o che seguirono da presso il governo ab- baziale di Pietro. Io sono di parere che verso questo tempo il governo del monastero fosse spesso diviso fra diversi abbatì più o men legittimi. Ciò spiegherebbe la presenza di questo Giovanni abbatte di cui si sa così poco, e il frequente avvicinarsi nei docu- menti farfensi del nome di diversi ab- batì entro lo stesso spazio di tempo. La storia fortunosa del monastero in questo periodo sembra avvalorar questa ipotesi.

(1) Riferisco il testo come lo reca

l'apografo, ma Gregorio di Catino riproducendo questo passo nel *Chro- nicon*, certo da un testo antico, dice « qui quamvis in canonico ordine es- « set ». Io inclino a credere che debba leggersi: « qui quamvis in canonico « ordine non esset ». Infatti la sua nomina fatta direttamente dal suo predecessore per quanto avesse la san- zione dei monaci, non può considerarsi canonica e conforme alla Regola be- nedettina. In simile forma abbiám veduto (p. 18) che fu scelto Wigberto, il quale perciò non venne dai monaci annoverato nel catalogo degli abbatì. Volendo accostarsi al testo dell'apo- grafo, converrebbe ritenere che Ri- mone non fosse propriamente monaco ma avesse soltanto dignità canonica. Tra le carte farfensi v'è qualche in- dizio di canonici mescolati coi monaci della badia, e più oltre in questa stessa *Destructio* a p. 41, r. 27 e p. 44, r. 16 si trova menzione di un « canonicus « clericus ». Cf. anche DUCANGE alla voce Canonici.

(2) Quel che si dice qui del governo abbaziale di Rimone è oltremodo con- fuso ed oscuro, massime per ciò che

An. 930? - 936?

Predictus Hugo rex Rimone expulso, ordinavit Raffredum abbatem in dicto loco, qui erat suus nepos<sup>(1)</sup>. ipse vero regimine

riguarda il tempo in cui Rimone tenne questo governo. Seguendo quanto parrebbe doversi desumere dal catalogo degli abbatì che indica l'accessione di Rimone al 920, e quella del suo successore Ratfredo al 930, gli editori del *Regesto di Farfa* posero il governo di Rimone tra quelle due date, ma non senza notarle con segni di dubbio e non senza ammonire ripetutamente i lettori della grande incertezza che regna durante questo periodo nella cronologia farfense, e così faccio anche adesso. Ma qui la *Destructio* ci dice che Rimone sopravvisse un solo anno all'abbate Pietro, e che scacciato coi suoi parenti dal re Ugo, riparò a Roma dove « com-  
« plecto anno » morì avvelenato. Che Rimone non governasse oltre il 920 par confermato dal fatto che così nel *Regesto* come nel *Largitorio* di Farfa non si trova alcun documento relativo a lui che non appartenga a quell'anno. Inoltre alcuni documenti del *Largitorio* degli anni 924, 926, 927 portano il nome di Ratfredo, e mostrano che questo abbate cominciò a reggere il monastero assai prima dell'anno 930 indicato dal catalogo. Ma se Rimone non era più abbate, anzi era stato avvelenato prima del 925, come mai avrebbe potuto essere deposto dal re Ugo che cominciò a regnare nel 926? Il BETHMANN (op. cit. XI, 534) propone una ipotesi: « crediderim », egli dice, « Rimonem  
« a Berengario eiectum fuisse, si omnino eiectus fuit, non ab Hugone;  
« tunc Iohannem abbatiam administrasse usque ad Raffredum; Rimonem autem non cessisse sua sponte  
« sed diu in Marchia se tenuisse, unde  
« incertitudo in narrationibus istis orta ». In tal caso converrebbe sup-

porre che Rimone, deposto prima da Berengario, sia stato costretto solo più tardi e dal re Ugo a lasciar la Marca per Roma dove i monaci avevano una sede e dei medici che si mostravano pochi anni dopo non ignari dell'arte dei veleni. È una ipotesi non dispregevole, ma io piuttosto penderei a ritenere che Rimone nel suo reggimento anziché in Berengario trovasse ostacolo nei monaci per la sua elezione irregolare. I quali forse gli contrapposero prima Giovanni II e poi Ratfredo che dai documenti del *Largitorio* apparisce ordinato abbate non dal re Ugo ma prima che questi venisse in Italia a prendere la corona. Ugo però, a tenore di quanto narra la *Destructio*, avrebbe potuto poi scacciar dalla Marca Rimone co' suoi, e assicurare a Ratfredo il pieno possesso della sua dignità. Vedasi anche quanto si è detto nella nota 2 a p. 32 circa la possibilità di una parziale e contemporanea occupazione della dignità e del potere abbaziale da parte di più persone. In così oscura storia è impossibile uscir dal campo delle congetture, ma questa ch'io propongo mi pare più consentanea alla narrazione che ce ne dà la fonte unica ed autorevole di questi avvenimenti, dalla quale non è prudente allontanarsi oltre il necessario. Il Marini, sulla scorta del Vogel, suppone che Rimone e Giovanni II non fossero abbatì ma semplicemente procuratori o coadiutori di Pietro; MARINI, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*, Roma, 1836.

(1) Come è detto nella nota precedente, i documenti del *Largitorio* indicano che Ratfredo fu ordinato abbate prima della data notata nel catalogo e prima che re Ugo venisse in Italia.

suscepto, cepit viriliter agere in omnibus utilitatibus monasterii, quippe quia valde oportebat, eo quod undique vastatum erat. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum de comitatu Firmano, Savinis secum duxit, cum quibus cepit  
 5 rehedificare caput iam dicti monasterii, quod iam per quadraginta octo annos<sup>(1)</sup> absque habitatore fuerat. hoc incepto, cetera loca circuire non negligebat et in statum pristinum reducere. thesaurum quoque et fratres qui dispersi erant, simul reducere et coadunare studebat. sed illa pars monachorum et thesauri, quam  
 10 sepe dictus Petrus abbas in civitate Reatina reliquit, postquam ipsa civitas a Sarracenis capta est, monacis interfectis thesaurum secum tulerunt. nam alias || duas que Rome et in Firmano fuerunt, readunavit, et in quantum valuit, que prope et que longe erant, cuncta loca ibi pertinentia restauravit. curtem videlicet  
 15 que Montisfalconis dicitur, in Firmano comitatu posita, in inte-

c. 30 B

12. et manca nel testo.

Ciò rende poco verosimile questa parentela tra Ugo e Ratfredo. Più probabilmente la *Destructio* confonde Ratfredo con Teobaldo parente ad Ugo e da lui nominato duca di Spoleto intorno al 929. Il catalogo Farfense menziona Ratfredo al 930 e Teobaldo duca al 931. Assegno con questo catalogo il principio del governo di Ratfredo all'anno 930, solo in base alla ipotesi accennata sopra che egli verso quell'anno cominciasse a possedere intero e senza contrasto il suo dominio abbaziale.

(1) Il BETHMANN (op. cit. XI, 534) annota a questo passo: « Error manifestus: ne triginta quidem anni fuerunt ». Se, come sembra, i monaci di Farfa guidati dall'abate Pietro abbandonarono intorno all'anno 898 il monastero, questo dovette rimaner privo d'abitanti non per trenta ma per circa trentacinque anni. La ricostruzione del monastero doveva essere in corso intorno all'anno 933, perchè vediamo, verso quel tempo, Ratfredo inteso a

procacciarsi il denaro occorrente, onde il catalogo premesso al *Largitorio* nota di lui: « Ratfredus. Hic huius « monasterii res primus pecunia largitus est ». Infatti secondo un documento del *Largitorio Farfense*, Landsperto figlio di Ardorico dà all'abate Ratfredo ottanta soldi « ad restaurandum vestrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum et destructum esse videtur », ricevendone una prestaria per ventinove anni di alcuni beni in territorio Furconino. Il documento è del 1 agosto 933. In altri documenti pure del *Largitorio* e tutti dell'anno 935, si concedono presterie a Benedetto di Elpiano che dà all'abate Ratfredo trenta soldi; a Scaptone e Romano fratelli che ne danno cento; a Pertone e Guimario fratelli che danno dieci libbre sempre « ad restaurandum nostrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum vel destructum esse videtur ».

grum dato pretio noviter comparavit, que magnam utilitatem usque hodie eidem prestat monasterio<sup>(1)</sup>. corpus namque sancte Victorie ipse transtulit de Sabinensi territorio et adduxit ad illum ubi modo incolitur locum, videlicet in monte Matenano; aliaque plura beneficia ibi contulit; et ipse in eodem loco de novo ecclesiam ipsam et monasterium consecrari et fabricari fecit, ut evidenter apparet<sup>(2)</sup>. hec et alia multa antiqua restaurata loca et dicto monasterio restituta, cepit valde potens secundum seculum esse, et monasterium satis locupletare; precipue quia potentis regis nepos et prudens valde in scientia seculari. secundum Deum non adeo eruditus, quia doctrina regularis ordinis, sicut in ceteris religionis doctrinis, ab Italico subtracta erant regno, presertim pro vastatione supradictorum Paganorum; tamen secundum doctrinam quam cognoscebat, satis bonus fuit, et monasterio et fratribus per omnia utilis. ex quibus duo scelerati ac pessimi de morte illius tractare conati sunt; sortemque vero qualem unus alteri daret, monasterio acquisito post necem eius, diffinierunt. unus vocabatur Campo, qui ab infantia ipsius nutricius fuit, cui cuncta bona contulit, quem et medicine artis studio satis imbuere fecit<sup>(3)</sup>; no-

## 12. Nel testo doctrine

(1) Intorno a Montefalcone, ma per tempi più recenti, cf. COLUCCI, *Antichità Picene*, XXIX; CAO MASTIO e FELICIANGELI, *Esame testimoniale circa i diritti dell'abbazia di Farfa su Montefalcone*, in *Archivio della R. Soc. rom. di st. patria*, vol. XI, e i documenti editi da MARCO TABARRINI tra le carte ferme che egli diede in luce nel V volume dei *Documenti di storia italiana*, pubblicati dalla R. Deputazione toscana di storia patria.

(2) Intorno a S. Vittoria cf. COLUCCI, *Antichità Picene*, XXIX (*Codice diplomatico delle terre di S. Vittoria*) e specialmente le note alle pp. 18-32.

(3) Pare che nella sede farfense di Roma più d'un monaco esercitasse la medicina, e da questa notizia si potrebbe congetturare che vi fossero tra-

dizioni mediche e forse una specie di scuola. Riferisco dal *Largitorio* questo documento dell'abate Ratfredo dato nel giugno 936, che mi sembra interessante per la menzione di un monaco medico, e del futuro abate Campone che forse gli fu discepolo: « Ego Ratfredus humilis abbas petenti « tibi Leoni presbitero et monacho « sancti nostri monasterii, a t que la u- « dabili medico, habitanti Romae, « concedimus resiuris monasterii nostri « diebus vitae tuae, casalem nostrum « in territorio Sabinensi, qui nominatur « Tervelianus, cum ipsa Rosia, ad laborandum et meliorandum, et censum annualiter reddendum nobis, in mense augusti, denarios tres. et pars his contraria componat solidos .xl. » † Iohannes levita et mo-

bilis quidem genere de Reatino extitit comitatu, sed innobilititer  
in hoc per omnia operatus est; radix ipse prima malorum om-  
nium predicti monasterii vastatorum fuit post Paganos. alter  
quidem falso habitu monachus nomine Hildebrandus, de alio lon-  
gino monasterio a predicto abbate susceptus ad habitandum,  
cui cellam que adhuc Rome videtur predicti monasterii concessit,  
eumque quasi proprium filium diligebat. cum igitur iam viderent  
eum senio deficere, quia ut plurimi asserunt .xxx. et .viii.  
annos vixit in hoc regimine <sup>(1)</sup>, et opus ei iam non erat aliud pro-  
pinare venenum nisi ipsam senectutem, qua iam mori urge-  
batur: tamen ipsi miserrimi ob ambitum honoris in nullo ei pe-  
percerunt, sed mortifero eum viru interfecerunt. qui in extremo  
positus, dum illos sentiret ante se astare et mortem suam expe-  
ctare, interrogavit qui essent. cui cum diceret quidam, quod  
Campo adesset, illico suspirans, voce qua poterat est eum allo-  
cutus ita:

c. 31 A

« Campigenans Campo, male quam me campigenasti! »

1. Nel testo inohiliter  
a margine .LXXXVIII.

5. Nel testo suscepto  
15. est] Nel testo et

8. .xxx. et .viii. corretto

« nachus subscripsi. regni Hugonis  
« anno .x., et Hlotarii filii eius .vi.  
« mense iunii, indictione .viii. ✠ Rat-  
« fredus humilis abbas subscripsi.  
« ✠ Campo levita et monachus.  
« ✠ Elpericus presbiter et monachus.  
« ✠ Adelpertus presbiter et monachus.  
« ✠ Leo presbiter et monachus.  
« ✠ Tebaldus presbiter et monachus.  
« ✠ Samuhel presbiter et monachus  
« consensi »; *Largit.* c. xxxi A. Un al-  
tro documento (c. xxv G) contiene una  
concessione di Ratfredo « mihi Leoni  
« presbitero et monacho atque me-  
« dico et Rudi ancillae Dei genitrici  
« meae ». Concede loro a vita alcuni  
beni in territorio sabinense. Il docu-  
mento dettato da un « Faustus tabellio  
« urbis Romae » porta delle note cro-  
nologiche così contraddittorie che non  
è possibile fissarne la data. Alla

cultura medica dei monaci farfensi  
accenna il TIRABOSCHI, *Storia della  
letteratura italiana*, t. III, cap. v.

(1) GREGORIO DI CATINO nel *Chro-  
nicon* menziona egli pure con le stesse  
parole i trentotto anni del governo di  
Ratfredo. Ciò mostra che il testo an-  
tico della *Destructio* portava anch'esso  
.xxx. et .viii. o per lo meno che la  
lettura di quella cifra era così incerta  
e difficile da indurre Gregorio di Catino  
in errore. La correzione marginale  
che si legge nell'apografo che ci è  
rimasto, probabilmente proviene da  
una ipotesi del correttore, il quale  
volle indicare l'età che aveva Rat-  
fredo quando fu avvelenato. Infatti  
non sarebbe possibile ammettere una  
così lunga durata del governo di Ra-  
tfredo se non si volesse supporre che  
questi fosse stato prima destinato con

« O Campo, Campo, quam crudeliter me campigenasti! », statimque expiravit <sup>(1)</sup>.

An. 936? - 962?

Quo mortuo, perrexit Hildebrandus Papiam ad iam dictum Hugonem regem qui adhuc vivebat, et cum magna pecunia acquisivit abbatiam ad opus Camponis pessimi. qua acquisita, reversus est per Marchiam, ubi occurrit ei isdem Campo, receptoque dono a rege transmissio de regimine monasterii, atque militibus marchisianis susceptis, cunctis maioribus et minoribus subiugatis monasterio pertinentibus, adimplevit predictam sortem Hildebrando. in ipsa denique Marchia dedit ei duas cellas, sancte Marie iuxta flumen Clentis et sancte Marie in Solestano secus civitatem Esculanam, et in comitatu Reatino alias duas, sancti Angeli iuxta ipsam civitatem Reatinam et sancte Marie in Lorianò. hoc expleto, reversus est Sabinis cum magno gaudio, non spirituali sed carnali, non ut monaci sed ut impii, sicut postea patenter claruit quia concubinis quas prius habuerant occulte, postmodum palam abuti ceperunt, non solum ipsi, sed et cuncti illorum monaci hoc scelus non verebantur patrare, sed nuptialiter unusquisque suam ducebat scortam. ipsa namque pax non permansit inter eos nisi usque ad unum annum. completo anno, ceperunt inter se contendere. Hildebrandus vero data pecunia iunxit se Marchisianis, tulitque Camponi totam hereditatem monasterii que erat

18. flupntanter, corretto nuptialiter

una specie di delegazione a reggere una delle tre schiere in cui si divisero i Farfensi all'epoca dell'esodo quando Pietro era abate.

(1) Gli ultimi documenti di Ratfredo (un d'essi è quello riprodotto nella nota 3 a p. 36) si trovano nel *Largitorio Farfense* e sono del giugno 936 (*Largit. c. xxxi A*). Il primo documento di Campone nel *Regesto* pare che possa attribuirsi all'ottobre 936 (*R. F. n. 350*), ma è data incerta perchè le note cronologiche di quel documento sono discordi fra loro. Dopo quello, il primo documento di Campone che segue nel *Regesto* è di data certa e appartiene

al 938. Nel *Largitorio* vi sono alcuni documenti di Campone che portano le indicazioni degli anni 930 e 932, ma sono date di cui non si può tener conto anche perchè contraddicono a tutte le altre note cronologiche. Alcuni altri documenti indicano l'anno 936 e tutte le altre note cronologiche concordano, tranne l'indizione che non corrisponde. Ma è da osservare che Gregorio di Catino avverte che per la troppa vetustà di uno di questi documenti, egli non potè leggere i nomi dei testimoni. Segno che erano di lettura difficile. La morte di Ratfredo e la elevazione del suo successore possono quindi as-



in Marchia cum monacis et militibus, et sibi cepit vindicare. Campo autem e contra, ampliori pecunia iis ipsis collata, venit illuc, ac unam suam sororem tradidit marito cui nomen erat Transbertus, valdeque eam dotavit de bonis monasterii mobilibus et immobili-

5 bus. curtem quoque Sancti Marotis, que tam magna et spatiosa est, ut numero sexdecim milium modiorum contineatur, sicut plures affirmant, ipso suo cognato per concambium contulit; unde in Propetiano, ut ferunt loco squalido et inculto, e contra concambium recepit; alias duas curtes, Sancte Marie in Strada et Sancte Marie in Mura, pro prestaria nichilominus adiunxit. unam

10 vero filiam suam alteri viro dedit, cui similiter diversa largitus est donaria. quibus simul coadunatis cum amicis et suis auxiliatoribus, eiecit predictum Hildebrandum de castello Sancte Victorie et a cunctis finibus monasterii, et redegit cuncta loca in suum

15 dominium, reversusque est Sabinis cum triumpho; ubi cepit cuncta secure iam distrahere filiis et filiabus. septem filias et tres filios habuit, quos et quas cunctos dotavit de rebus monasterii: et alios parentes plurimos. nam in Sabinis castellum de Bucciniano et Roccam et Salisanum et fundum Casaprote eis contulit;

20 in Reatino comitatu et Amiternino et Furconino et Balbensi necnon et Marsicano illis pene cuncta distribuit, ut perpauca reservaret.

In hoc malo stetit usque ad tempus Alberici Romanorum principis. qui gloriosus princeps in tantum cupiebat monasteria sub suo dominio constituta ad regularem reducere normam, quam

25 amiserant in vastatione predicta Paganorum, ut de Gallia faceret venire Oddonem sanctum abbatem, qui tunc temporis Cluniacum gubernabat monasterium, quod <sup>(1)</sup> usque hodie viget in religione, et eum archimandritam constituit super cuncta monasteria Rome adiacentia, suamque domum propriam ubi ipse natus est Rome,

17. Nel testo devovit 27. quod] Nel testo qui

segnarsi solo dubitativamente ma con molta probabilità al 936, che è l'anno indicato dal catalogo.

(1) Come è notato nelle varianti il testo reca « qui », ma è chiaro che

Ugo si riferisce al monastero Cluniacense e non può parlare di Oddone di Cluny e confonderlo col suo successore Odilone ch'egli conobbe di persona.

positam in Aventino monte, concessit ad monasterium construendum, quod usque ad presens stare videtur in honore sancte Marie. monasterium in Sancto Paulo maiore tunc ordinavit, in Sancto Laurentio foris muros, et in Santa Agnete iuxta pontem Numentanum. Cassinense quoque monasterium sub illius magisterio ad c. 32 A normam regularis ordinis reductum est, || quod in vastatione supradictorum Agarenorum omnino destructum fuerat, sicut pleraque, ut prefati sumus, monasteria regni Italici. ibi denique preposuit discipulum suum venerabilem abbatem Balduinum nomine; cui successit in regimine suus condiscipulus atque coabbas Aligerus<sup>(1)</sup> 5 almificus pater, quem ipse a primevo erudierat regulari tramite in supra nominato Aventino monasterio; per quem ad culmen iam dictum recuperatum est monasterium; quem plures viventes recolunt. in monasterium denique prelibatum sancte Marie Farfensis cum monachos regulares mandasset, noluit illos recipere 15 Campo maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos noctu interficere cum cultris in lectis pausantes. qua de causa pavore ducti, Romam redierunt ad predictum principem. unde in iram commotus contra predictum Camponem abbatem necnon et alios monachos, prescriptis auditis, eiecit eum de predicto 20 monasterio, et ordinavit ibi domnum Dagibertum venerabilem abbatem, de Cumana civitate oriundum<sup>(2)</sup>. ipse autem Campo fugiit ad Reatinam civitatem; in qua adiutorio parentum suffultus, cepit inibi habitare. Hildebrandus vero in Marchia po-

An. 947? - 953?

20. Nel testo aliis monacis, corretto alios monacos dal correttore.

22. oriundum è aggiunto

(1) Balduino e Aligerno abbati di Montecassino, il primo dal 943 al 947, il secondo dal 949 al 986. Tra loro due resse la badia cassinese l'abate Maiepolto. Balduino nel 937 era stato preposto da Oddone di Cluny al monastero di S. Paolo in Roma, di cui è menzione qui sopra. Di Aligerno dice LEONE OSTIENSE (*Chronicon Casinense*, II, 1): « Hic Neapolitanorum « nobilium genere ortus, in monasterio « sancti Pauli apud Romam sub su-

« pradio abbate Balduino monachus « factus, postmodum autem ab eodem « abbate huc translatus, atque post « transitum Maiepoliti ut dictum est de « praeposito loci huius abbas effectus ».

(2) Gregorio di Catino nel catalogo attribuisce all'anno 948 l'accessione di Dagiberto al governo di Farfa, ma i documenti 381 e 382 del *Regesto di Farfa* nei quali Dagiberto figura come abate mi par che debbano attribuirsi al 947. Vedasi R. F. III, 85, nota 1.

situs, hoc comperto, iterum invasit castellum Sancte Victorie cum omnibus pertinentiis, fidenterque cunctas distrahebat filiis et filiabus, quos plures habebat, res monasterii; deditque illis curtem Molianam magnam et inclitam, curtem quoque Sancti Benedicti, et Fassenariam, et diversas alias res, cum castellis et pertinentiis. in horum duorum distractione cuncta que prelibatus Ralfredus congregaverat dissipata sunt <sup>(1)</sup>.

Domno itaque Dagiberto supradicto monasterio constituto, Albericus princeps ei cunctas restituit curtes que in Sabinis erant ipsius monasterii perditas; diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in cunctis inreprehensibilem se ostendebat; circa fratres quoque et cunctos ita benivolum se prebebat, ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. Campo e contra mala cuncta exercebat, deterius quam aliquis secularis vastator, apud Reatinos ad quos confugium, ut prediximus, fecerat. En tres abbates in uno monasterio contra morem auditos, duos malos et unum bonum quamvis non legaliter <sup>(2)</sup>. quantum duo mali devastabant, tantum solus bonus congregabat, ubi manebat. sed non multum tempus advixit; completo quinquennio pessimi monachi veneno eum occiderunt. de quo Dominus magnum in ipso anno interfectionis fecit prodigium; scilicet de illo qui manibus ei venenum tradidit. interfecto illo, penitentia ductus abiit ad oratorium sancti Michahelis quod ponitur in monte Gargano. quem vero montem nulla ratione potuit ascendere, cum per unum annum in pede illius consisteret, sicut vicini illius, qui eum recognoverunt ibi, testati sunt; postea vero nusquam comparuit. fuit denique canonicus clericus, et servitor illius.

Illo itaque defuncto necnon et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui vivente patre papa ordinatus est <sup>(3)</sup>, Camponem malivolum cepit habere exosum, sicuti et pater suus. idcirco

(1) Un elenco dei beni dissipati da Ildebrando si legge nel *Regesto di Farfa* (III, nn. 379, 380) e si troverà più oltre ripetuto a suo luogo da GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon*.

(2) Si noti come l'abbate Ugo dà

qui taccia d' illegalità alla nomina del buon Dagiberto perchè imposta da Alberico e non uscita dalla libera elezione dei monaci e da nomina regia.

(3) Il correttore annota: « Fallitur, « nam mortuo Alberico, Iohannes pontificatum adeptus est ».

An. 953-963

non permisit eum ad regimen redire monasterii, sed statim constituit alterum abbatem, Adam nomine, qui Lucana civitate ortus fuerat, ad prelibati monasterii gubernacula sustentanda <sup>(1)</sup>. preordinatus vero paucò tempore in religione perstitit, et non bonam normam duorum bonorum Raffredi et Dagiberti, sed malam Camponis et Hildebrandi sequi cepit, videlicet stuprando atque distrahendo illa bona quae Dagibertus in Sabinensi comitatu requisierat. nam pro publico stupri scelere, in quo detentus est a militibus predicti pape et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus preerat, dedit totam curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Getulii, et fundum Carbonianum, et Privatim. en habes simul tres non dicam abbates sed dispersores, Sabinis unum, Reate alterum, in Marchia tertium.

C. 33 A

His ita gestis, Campo percussus est podagrico ac chiragrico dolore, in tantum ut omnino destitutus esset solatio manuum ac pedum, et nisi ab alio adiutus, ad aliquam partem vertere se non valebat. nunquam tamen cessavit a flagitiis supra nominatis usque ad diem mortis; et ad regimen capitis monasterii non est reductus, sed in ipso errore pessime finivit vitam suam. sepultus vero est in monasterio sancti Michahelis iuxta predictam civitatem Reatinam.

An. 940

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchie Firmane inter Sarilonem et Ascherium <sup>(2)</sup>. in qua siquidem pugna prevaluit Sarilo, et interfecit Ascherium cum multis suis, obtinuitque ipsam Marchiam. quo audito, Hugo rex exarsit contra eum magno furore, et cepit eum persequi pro ipso Ascherio germano suo quem occiderat. tunc videns idem

(1) Da due documenti del *Regesto di Farfa* si ricava indubbiamente che Adamo era già abbate nel giugno 953 (*R. F.* nn. 390, 391). Alberico morì nel 954 e suo figlio Ottaviano gli successe bensì subito nel principato, ma non divenne papa e prese il nome di Giovanni XII se non alla fine del 955. È quindi da credere che Adamo fosse nominato ancor vivente Alberico. I documenti di lui nel *Regesto*, tutti re-

lativi ai territori sabinense e viterbense, arrivano all'anno 963. Il documento 393 del *Regesto* dell'anno 985 relativo a beni in territorio di Camerino si riferisce all'altro Adamo vescovo d'Ascoli e abbate commendatario di Farfa, che non mi pare si possa identificare con questo.

(2) Il catalogo Farfense nota anch'esso all'anno 940 la morte di Anscario.

Sarilo quod nulla ratione cum fugere posset, cum esset reclusus in uno oppidulo in partibus Tuscie, noctu indutus monachilem vestem, et summo diluculo, legato fune gutture eius, se potestati tradidit. qui rex misericordia motus super eum, perdonavit ei  
 5 ipsam culpam, ac preposuit eum supra cuncta monasteria regalia que erant infra fines Tuscie et Firmane marchie<sup>(1)</sup>. cui cuncti abbates humiliati sunt illorum monasteriorum, excepto Hildebrando invasore qui ei restitit. cui prevaluit ad tempus Sarilo, et eiecit eum de iam nominato castello Sancte Victorie. sed  
 10 iterum supervenit Hildebrandus, et turpiter illum inde expulit. secunda quoque vice recuperavit Sarilo ac pepulit eum; sed pauco advixit tempore, ibique mortuus est et sepultus. deinde ex toto reintegrata est loci ipsius potestas infestissimo Hildebrando. qua de re letificatus valde, fecit quadam die magnum convivium con-  
 15 cubine filiisque et filiabus militibusque quos || plures et magnos ha-

AN. 913 (= 945 ?)

c. 33 B

## 11. vite, carretto vice

(1) Veramente pare a prima vista, e così parve al Mabillon, al Muratori e al Bethmann, che la narrazione di questo episodio avrebbe dovuto trovar luogo prima di quella relativa a Dagiberto che fu abbate dopo Sarilone tra il 948 e il 953. Il catalogo del *Regesto Farfense* notata la morte d'Anscario al 940, pone Sarilone nella lista degli abbati prima di Dagiberto al 943, quando il re Ugo toltogli il ducato lo tramutò di tratto in abbate. Ma bisogna avvertire che qui la narrazione è divisa tra i fatti avvenuti in Sabina e quelli avvenuti nella Marca, e che questo episodio è semplicemente una digressione nel racconto generale. Sarilone, sebbene notato nel catalogo, non è propriamente un abbate di tutto il monastero Farfense, ma è come preposto sui confini della Tuscia e nella Marca a combattere Ildebrando. Infatti la *Destructio* ce lo mostra sempre con varia vicenda in contrasto con Ildebrando, nè si ha memoria di lui come

abbate nei documenti di Farfa fuorchè una volta nel *Largitorio* all'anno 945 dove peraltro i beni di cui fa concessione sono situati in territorio sabinese (*Largit.* c. LXXVIII B. FATTESCHI, *Memorie istorico-diplomatiche riguardanti la serie de' Duchi e la topografia de' tempi di mezzo del ducato di Spoleto*, Camerino, 1801, pp. 87-88). Quando Sarilone morisse non è chiaro, e un altro catalogo degli abbati premesso da Gregorio di Catino al *Largitorio* ne fa menzione così: « Sarilo marchio et abbas prefuit a. d. . . », senza indicar punto la data, segno che Gregorio, il quale aveva indicato nel *Regesto* il 943 come il primo, non sapeva quale fosse l'ultimo anno di quell'abbate. Ma giudicando dalla mancanza di documenti e dalle parole della *Destructio* dove dice che dopo la seconda cacciata d'Ildebrando « pauco advixit tempore », non pare ch'egli abbia potuto viver molto oltre il 945.

bebat, quia quamvis in Sabinis numquam optineret potestatem, tamen totum quod in Marchia erat bonum predicti monasterii potestative tenuit usque ad tempus Ottonis primi imperatoris. qui qualiter postea illud perdiderit, in posterum dicturi sumus. ipso namque die, quo prandium illud celebratum est et cenam post ipsum, insurgentibus noctis tenebris, cunctis vino potionibusque sopitis, nullus sentire potuit illorum quando ignis cepit concremare predictum castellum; quo consumpto, cuncta ornamenta que de Sabinis antea illuc venerant igni adusta perdita sunt.

Vertatur iterum stilus Sabinis disputandum. Adam preliatus cum in capite monasterii longum peregisset tempus, in nullo mutavit vitam, sed potius ad deteriora dilapsus, morte preventus defunctus est ac sepultus in ipso monasterio. tunc remansit iam dictum monasterium sine abbate omnino annullatum. quod Theobaldus marchio invasit ac tenuit, suumque fratrem nomine Ubertum clericum canonicum valdeque expertum atque debilitatum membris ibi preposuit ad habitandum. qui per aliquod temporis spatium illud tenuit, quod et turpiter dissipavit, quotidie inibi habitando cum meretricibus et canibus, cunctisque secularibus obscenitatibus admissis<sup>(1)</sup>. deinde papa Iohannes, qui Narnensis vocatus est, abstulit ei et commendavit illud cuidam abbati monasterii sancti Andree iuxta montem Soratem siti. quia quando potestas imperatorum cessabat, pape Romani illud intromittebantur; aliter numquam habuerunt ibi dominium, eo quod illis non pertinet, ut privilegium illius refert. sicque factum est, ut tribus annis absque abbate proprio esset. is autem abbas predictus, nomine Leo, quamdiu illud tenuit, bene tractavit, atque compassus illius desolationi, in aliquo recuperavit de suis beneficiis in libris et aliis rebus, et in quantum licuit destructa reedificavit. monachi vero eiusdem loci, qui viventibus malis abbatibus impie cum illis egerant, posteaquam sine rectore ceperunt esse, non iam in monasterio sed in villis ceperunt habitare publice

c. 34 A

25. *Nel testo referret*      31. *Nel testo ceperit*

(1) L'anno 1003 questo Uberto al monastero da lui posseduti fino a quel suo letto di morte restituiva i beni del tempo. R. F. n. 415.

cum suis non dicam concubinīs sed uxoribus, quia, ut superius dictum est, nuptialiter illas suscipiebant. solummodo de dominico in dominicum revertebantur ad monasterium; nam per totam ebdomadam in villis, ut dictum est, morabantur. furabantur  
 5 denique quaecumque diripere poterant de monasterio; sigilla aurea de preceptis tollebant et ponebant plumbea que modo apparent; ornamenta quoque aurea et argentea de vestibus altaris et aliis utensilibus auferebant, et faciebant muliebria monilia ad meretricum ornatum. destruebant quoque sua sponte edificia antiqua,  
 10 quando aliqua occasio se dabat, ne umquam ad statum redire valeret id ipsum monasterium aut regale diceretur; quia dicebant, non tam secure illud possent possidere, si regale appellaretur. religiosorum aliquis nullus se illis iungebat ad habitandum, sed fugiebant ad alia loca. carnales ibi tantum habitabant. quid  
 15 multa? iis et huiusmodi malis ibi crebrescentibus, monasterium ad nihilum redactum est, ut sepe diximus, culpīs habitatorum illius exigentibus.

Supradictus autem papa sub hac miseria consecravīt ibi Iohannem abbatem, nostrum antecessorem qui fuit, quem omnes recolimus, vivente adhuc miserabile Hildebrando in Marchia <sup>(1)</sup>. hoc tempore  
 20 secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui in priori suo ingressu coronatus est a Ioanne papa filio Alberici supra nominati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Othonem secundum imperatorem se vivente a supra scripto  
 25 Iohanne papa, ut plures sciunt. qui legem et iustitiam firmiter cepit tenere per totam Italiam. ad Marchiam vero cum properasset, prelibatus Iohannes consecratus abbas istius monasterii reclamare cepit de Hildebrando invasore, qui per tanta tempora in pertinacia tam crudeliter perseveraverat. quem venerandus  
 30 imperator ante suam presentiam statim exhiberi precepit cum sua coniuge, Inga nomine, videntibus cunctis qui aderant. cumque eum fortiter increpasset et reprehendisset, ut dignus erat, abba-

An. 966-967

25 dec. 967

c. 34 B

An. 971

(1) Il catalogo di Gregorio di Catino all'anno 966 nota: « Iohannes « abbas », e subito dopo all'anno 967: « Hodelricus recessit, Iohannes abbas

« fit ». Queste parole fanno supporre che Giovanni non abbia potuto subito prender possesso della badia, ma solo nel 967.

tiam predictam eum renunciare fecit, ac imperiali decrevit iussione, ut cuncta scripta que facta habebat de predicti monasterii rebus adnullarentur et evacuarentur; unum, quia numquam abbas fuit neque caput monasterii tenuit neque a monachis est electus neque ab aliquo imperatore confirmatus; aliud, quia ab isto sanctissimo imperatore hoc ordine legaliter depositus est. audiant modo et sciant, qui adhuc defendere volunt sua scripta, qualiter possint. illo deposito, predicto Iohanni abbati abbatiam donavit, et cepit eum satis diligere et honorare. super impium quoque Hildebrandum misertus est; concessit ei curtem Sancti Benedicti, predicto monasterio pertinentem, diebus vite sue <sup>(1)</sup>. similiter et misere Inge contulit tres mansos ipsius monasterii secus ecclesiam

(1) Riportiamo qui il documento relativo a questo giudizio. *R. F.* n. 395, III, 97. Il documento è dell'anno 971. Fu anche pubblicato dal FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, V, 246.

Anno dominicae incarnationis .DCCCCLXXI. Dum in Dei nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula, non longe a moenibus Ravennae urbis sita, quam ipse imperator clarissimus, in honorem sui, claris aedificiis fundare praeceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, qui dicitur Muronovo. Tunc eo imperatore clarissimo ibi plurima sui imperii ordinans et disponens, ante eius venerunt praesentiam Iohannes abbas monasterii Sanctae Mariae quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Heldeprandus ipsius monasterii monachus. Qui ingressi altercati inter se coeperunt altis contentionibus, qui illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Heldeprandus vero qui antiquioris erat aetatis et annosior, et quia parti ipsius subiectae monasterii quae coniacet in comitatu Firmensi praeerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vindicare volebat et se abbatem fore debere. Iohannes vero abbas ipsius monasterii dicebat, se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum, et totius congregatione collegii. Et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis. Insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticam. Quae omnia quae promulgata sunt ab Iohanne abbate firmis assertionibus vera esse claruerunt coram ipsius imperatoris praesentia, residentibus ibi plurimis

Hitaliae principibus. Videlicet Pandulfo principe et marchione, et Huberto Furliensis aepiscopo. atque Petro comite, et caeteris quam plurimis aepiscopis, comitibus, sacerdotibus, diaconibus, clericis etiam multis et laicis. Tunc ipse imperator disertissimus et sanctissimus, Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias praefati Heldeprandi providens, praecepit Pandulfo principi et marchioni, et Petro comiti, atque Petro suo cancellario, ut eos ambos in sui praesentiam ducerent et hanc litem inter eos definirent iuste, legaliter et firmiter, quo nulla altercatio inter eos inde fuisset amplius, eo videlicet ordine, ut Iohannes abbas ipsius monasterii omnino fuisset cunctis diebus vitae suae abbas et dominus. Tamen pro Dei amore et remedio suae animae, et quia Heldeprandus erat vetulus et plurimum canium, atque aetatis decrepitae, concederunt ei vel duo loca unde victum et vestimentum cum caeteris sibi subiectis habere potuisset. Videlicet curtem de Muliano, et curtem de Sancto Benedicto. cum omnibus earum pertinentiis. Nichil tamen amplius quaereret nec aliquam quaerelam faceret. Si vero futuris temporibus, ultra haec, aliquam praetaxato Iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. Et praedictis vero curtibus nulla haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. Quod iuxta sanctissimi imperatoris decretum, ante praesentiam Pandulfi principis et marchionis, et Petri comitis, atque Petri cancellarii, definitum et determinatum est inter eos, ea ratione ut inviolatum et inconvulsum inter ipsos omni permaneat tempore volumus. Quod ut varius ab omnibus credatur, nostro sigillo sigillari iussimus.



sancti Hippoliti ad tenendum quoadusque viveret. in tali autem miseria mortuus est prefatus Hildebrandus, et sepultus est in oratorio sancti Benedicti. monasterio quoque ipsi et iam dicto abbati restituit cunctas curtes perditas, ipse et filius ipsius post  
 5 eum; sed qualiter postea perdiderit, ut existimo non est pretermittendum.

Ippo denique pio imperatore defuncto, filius ipsius regnavit post eum, feliciterque gubernabat regalia sceptra, iustitiam et legem faciendo. predictum quoque monasterium satis diligens, abbati  
 10 ipsi suum cancellarium tradidit pro ¶ re ipsius monasterii restauranda, nomine Petrus diaconus, qui Papiensis postea episcopus fuit, ad ultimum papa ordinatus est <sup>(1)</sup>. qui predicto monasterio et ipsi abbati cunctas res restituit perditas <sup>(2)</sup>. sed inhoneste vivendo ipse et sui monachi, apud predictum imperatorem accusatus est; qua  
 15 de causa eiecit eum de ipso monasterio, et cuidam abbati Adam nomine illud commendavit usque ad audientiam sub tenore. sed antequam ad examinationem veniret, defunctus est imperator Rome ac sepultus. hinc iam venerunt predicti abbates in convenientia, diviserunt sibi monasterium prelibatum; que in Sabinis et in  
 20 ducatu Spoletano erant et in Tuscia de ipsius rebus, tenuit Ioannes abbas, et que in Marchia Adam ipse <sup>(3)</sup>. ecce iterum cepit

c. 35 A

An. 983

An. c. 985

#### 4. Nel testo cunctis

(1) Giovanni XIV.

(2) Novembre 982. R. F. nn. 399, 400.

(3) Di questo Adamo il *Regesto di Farfa* conserva un documento del dicembre 985, relativo ad alcuni beni in territorio di Camerino (R. F. n. 393). In quel documento Adamo viene chiaramente indicato come « venerabilis abbas de venerabili monasterio beatae sanctaeque Dei genitricis virginis Mariae de Acutiano territorii Sabiniensis ». Come già si è detto a p. 42, nota 1, non mi pare che possa in alcun modo identificarsi con l'altro Adamo che fu abbate dal 953 al 963 sia perchè la gran distanza di tempo

rende più che improbabile una seconda nomina, dopo oltre venti anni, di un abbate che aveva già fatto cattiva prova di sè, sia perchè il primo Adamo aveva aderenze e si reggeva nei possedimenti farfensi di Sabina, mentre vediamo il secondo preposto a quei della Marca. Inoltre l'abbate Ugo par che ne parli come di due persone diverse, e certo non accenna a quest'ultimo come se fosse una persona sola col primo, eppure non avrebbe potuto ignorarlo egli che deve averlo conosciuto e che, a distanza di circa due anni, morti gli abbati Giovanni e Alberico, gli succedeva nel governo del monastero. Il *Regesto di Farfa* con-

distrahi, ut cuncti qui supersunt sciunt; ideo non est necesse scribere. hoc perduravit usque ad adventum tertii Ottonis. iam vero predictus Adam episcopus erat ordinatus Asculanensis ecclesie, sed adhuc sortem predicti monasterii tenebat. cui tulit ea predictus imperator, et Ioanni abbati restituit <sup>(1)</sup>. qui abbatia 5 reintegrata uno supervixit anno; defunctus vero ac sepultus est in monasterio sancte Victorie in Matenano monte.

An. 997-998

Cui successit in regimine Albericus eiusdem monasterii prepositus, qui non vixit nisi sex menses, mortuus et sepultus est in oratorio sancti Michaelis iuxta predictam civitatem Reatinam, 10 in sepulcro Camponis predicti.

An. 998-1039

Illo mortuo, veni ego peccator Hugo, non ut legitimus sed ut abhortivus, ut Apostulus ait <sup>(2)</sup>, qui et indigne regimen tenet, ut omnes sciunt <sup>(3)</sup>. unde vos seniores obsecro mihi iubentes, atque cunctos hec legentes, ut Domino in communi supplicetis, 15 quatenus concedat mihi sua miseratione ad meliora convalescere quam nequissimi suprascripti; et || potestatibus que audire sunt det voluntatem istum recuperandi locum, ut vos vestrique successores quietem hic habere possitis Deo serviendi. inter hec mecum vos admoneo, dilecti fratres et conservi, ut divina clemencia 20 cooperante patronaque nostra gloriosissima virgine Maria intercedente, bonum quod nostris temporibus divina pietas in hoc renovare dignata est loco, nostris, quod absit, culpis et negligentis non minuatur, sed potius augeatur Christo donante. hoc

c. 35 B

7. Nel testo Materiano  
testo successorem

14. Nel testo sanctiores corretto in seniores

18-19. Nel

tiene anche un altro documento in cui Adamo, nominato solamente come vescovo di Ascoli, fonda un monastero in territorio ascolano nel luogo detto Sumati (*R. F.* n. 1269). Vedasi anche la nota a quel documento, V, 245.

(1) Privilegio dell'imperatore Ottone III dato nella corte di S. Getulio in Sabina il 25 maggio 996.

(2) *I. Corinth.* XV, 8.

(3) La prima nomina dell'abate Ugo fu irregolare. Ottone III nel

rendergli la dignità dice chiaramente la ragione per cui gliela aveva tolta: « Sibi imperialis abbatiae, monasterii « videlicet Pharphensis, absque nostro « absensu regimen usurpaverat, et quod « deterius est, praetio a Romano pontifice emerat ». Il diploma (*R. F.* n. 700) che si leggerà a suo luogo nel *Chronicon*, è dato da Roma il 22 febbraio 998. Credo che da esso debba cominciare a datarsi il governo abbaziale di Ugo.

dico, non ut meis meritis in nullo confidam, quia in omnibus  
 segnis invenior et fragilis mea faciente miseria; sed Dei largitate  
 vestraque caritate confisus fidenter assero, ut si perseverantiam  
 habueritis in hoc quem inceptum habetis ordine, in isto seculo  
 5 prospera vobis cuncta provenient, et in futurum eternam possi-  
 debitis beatitudinem, sicut scriptum est: « Qui autem persevera-  
 « verit usque in finem, hic salvus erit » <sup>(1)</sup>; et item: « Non in-  
 « choantibus premium permittitur, sed perseverantibus datur ».   
 tunc enim placet Deo conversio nostra, quando bonum quod in-  
 10 choamus, perseveranti fine complemus; ideoque Christi memoriam  
 imploremus ut nobis constantiam ipse donare dignetur, quatenus  
 illi devote serviamus et nostrum propositum inviolabilem custo-  
 diamus; quem in nullo melius custodire poterimus, quam si man-  
 data eius compleantur. itemque idem ipse: « Beati qui custodiunt  
 15 « iudicium et faciunt iustitiam in omni tempore » <sup>(2)</sup>. Salomon  
 quoque ait: « Omni tempore sint vestimenta tua candida » <sup>(3)</sup>. his  
 et aliis testimoniis roborati, dilectissimi, si per viam preceptorum  
 Dei studeamus currere, illud nobis proveniet, quod Apostolus de  
 se confisus Dei virtutem aiebat: « Ego etiam sic curro non quasi  
 20 « in incertum » <sup>(4)</sup>. ideoque currere nos non pigeat per viam  
 iustificationum Dei; petere non desinamus eius auxilium, cum  
 certa teneamus eius promissa quibus pollicitus est || dicens: « Petite c. 36 A  
 « et accipietis, querite et invenietis, pulsate et aperietur vobis » <sup>(5)</sup>.  
 inter hec notandum est, quod multi stulti nostri ordinis fratres,  
 25 dum ab aliquo eis proferuntur antiqua sanctorum patrum exem-  
 pla, respondent et dicunt: « Non possumus illos sequi, quia illi  
 « fuerunt sancti, nos peccatores, illi perfecti, nos imperfecti »,  
 non intelligentes quod usque in finem mundi non deerunt iusti,  
 qui Deo ita accepti erunt, ut sancti vocentur, sicut in Apoca-  
 30 lipsi legitur responsum etiam illis qui clamabant sanctis: « Adhuc

2. Le parole segnis invenior e mea sono state aggiunte dal correttore in due lacune lasciate dal copista. Nel testo misericordia, corretto in miseria 3. Nel testo confessus

(1) MATTH. X, 22; XXIV, 13.

(4) I Corinth. IX, 26.

(2) Psalm. CV, 3.

(5) MATTH. VII, 7; LUC. XI, 9.

(3) Eccl. IX, 8.

« sustinete modicum tempus, donec impleatur numerus fratrum « vestrorum » <sup>(1)</sup>; qui si completus esset, mundi iam finis factus fuisset; qui statim ut complebitur, mundus finietur. ideoque nullus nostrorum diffidat, nullus tepescat, quia omnes qui digni sunt regnum celeste introire, sancti erunt sine fine, ut Dominus dicit: « Sancti estote, quia ego sanctus sum » <sup>(2)</sup> et: « Mea membra « estote, si ascendere vultis in celum ». quapropter, dilectissimi, satagamus quantocius eius precepta et patris nostri Benedicti adimplere, sicut tempore consecrationis nostri monacatus promissimus; quia ipse sanctus pater in ultimo capitulo sue Regule ex Dei largitate suaque in ipso suspensa aviditate ita observatoribus sue legis pollicens dicit: « Facientibus hec regna patebunt eterna ». amen. Deo gratias <sup>(3)</sup>.

1. Nel testo implentur 4. Nel testo repescat 8. patres, *corretto* patris  
8-9. adimpleret, *corretto* adimplere 11-12. Nel testo sue proposuit legis

(1) *Apocal.* VI, 11.

(2) *Levit.* XI, 44.

(3) L'abbate Ugo allude qui alla riforma ch'egli introdusse nel monastero. La prima riforma cluniacense introdotta a Farfa per volere di Alberico da Oddone di Cluny intorno al 937, ebbe evidentemente poca durata, e per i tempi agitati e gli abbati malvagi non potè prendere radice. La rinnovò Ugo il quale, dopo vari tentativi, si volse per essa a Odilone, un altro abbate di Cluny, e a Guglielmo Divionense come apparisce dalla relazione che si legge nel testo. Ugo mandò a Cluny due monaci, discepoli di san Romualdo, a studiar la norma ch'egli intendeva di dare al suo monastero. Di questa missione è reso conto nel prologo e nella prefazione alle *Consuetudines Farfenses*, già pubblicati dal MABILLON, *Annal. O. S. B.* IV, 104 e dal BETHMANN, op. cit. p. 545. Nella *Vetus disciplina monastica*, opere Congregationis Sanblasianae, Parisiis, 1726, se ne pubblicò l'intero testo, ma l'editore si servì per la

sua pubblicazione di un codice del monastero romano di San Paolo che differisce talora dal testo Farfense. Il benedettino Albers ha dato in luce ora queste *Consuetudines* secondo il codice Vaticano 6808 che solo ne contiene il testo genuino. *Consuetudines monasticae*, vol. I, *Consuetudines Farfenses ex archetypo Vaticano nunc primum recensuit* BRUNO ALBERS, Stuttgartiae, Roth, 1900. Riproduco questi due brevi scritti seguendo l'ediz. dell'ALBERS che ho riscontrata sul codice.

Dum per universam Italiam Christi precepta annullarentur et velut in fastidio versarentur, diabolice suggestiones ceperunt augmentari et opere compleri, ita ut etiam in sacris constituti ordinibus, sicut mos laicorum est, uxores acciperent, et sine aliqua difficultate heresim exercerent simoniacam. celestis tunc clementia favente Regis, qui pretioso olim mundum suo redemit cruore, suscitatus est quidam decore splendidus monachico, Romualdus nomine, qui normam prisce iustitie in sexu renovavit utroque et ordine. cuius exempla imitatus venerabilis Hugo renovavit prisca sanctorum patrum eximii Benedicti clarissimi ac luculentis patris in cenobio beate Marie semper virginis in loco qui dicitur Acutianus, ubi destructus erat nimis omnis ordo

et compositio monachorum, illorum ulnis imponens usum Cluniaci cenobii in Gallia edificati ac per totum orbem cuncta ultra monasteria regulari tramite pollentis ipso tempore. insonante etenim longe lateque fama prelibati cenobii, necnon et predictorum patrum, Romualdi scilicet et domni Hugonis abbatis benignissimi, hi denique patres nimio zelo ferventes et inter se concordantes, domnus Romualdus in theoretica preclarus effulsit necnon et in edificatione multorum monasteriorum; pater vero Hugo sequipeda eius effectus in regali cenobio, in tantum ut ad Galliarum studia venerabilium cenobiorum Cluniacensium, ubi venerabilis pater Ocdilo velut lucerna radians adhuc fulget, multa de illorum consuetudine ad utilitatem fratrum illi commissis et in ovile Christi aggregatis imposuerit ad salutem animarum. ex quibus unus valde inspiratus et accensus in fervore monastico ex discipulis domni Romualdi, nomine Iohannes, cum uno suo socio ad videndum et scribendum properavit apud eundem Cluniacensem cenobium; et ita exaravit in paginulis, ut oculus vidit, et in codicibus affixit posterisque legenda contradidit. domnus vero Hugo pater per omnia imitator illorum effectus, hec et multa alia in suo antiquo cenobio advexit, ut ab illorum usu in nullo discreparet, cupiens adimplere quod in Actibus apostolorum legitur: « Multitudo credentium erat cor et anima una » (\*). quam consuetudinem si quis adimpleverit, in presenti exaltabitur vita, et post intra perhennem letabitur pascuam. et mavult operibus quam dictis adimpleri. et sicut quis infra na-

viculam in medio amne fluminis positus superiora aggredi cupiens, nisi totis viribus certaverit, cito relabitur: ita hec consuetudo, si carnalibus quis assenserit desideriis, in fastidium ei vertitur: si quis eam imitaverit et secutus fuerit, celeste illi revelabitur archanum, et amabilis Deo et dulcis erit hominibus. si vero perversus frerit et dereliquerit eam, relinquetur a Deo et odiosus erit in seculo, et si per multos creverit annos, tempore uno destruetur, unusque extraneus centum suorum persequetur, et duo fugabunt decem milia. et non solum hoc predictum, sed et cuncta que priores nostri bona tenere sancxerunt, si derelicta fuerint, non prosperabuntur, sed in arcum convertentur perversum, agentibus sanctis, quorum nomina sive reliquie hic habentur. facientibus et perseverantibus regnum pateat sempiternum. *Explicit prologus.*

*Incipit praepatio.* Summi moderatoris et pii favente religionis insigniti Christi timoris efficatio, dum male olita usquequaque sentina emergens efferbuerit, nostri olim sacraei institutio ordinis ita dumtaxat vix uspiam perfecte trames semite inesse nequiret: commonitus ipse Iohannes trans Alpium huiuscemodi discendi negotium finitima Cluniacum cenobiorum nobilissima expetiit gratia, atque quaecumque ibi probate experientie didicit, duplici hoc pro diffinitione ad purum contexuit, et ad honorem nostri Salvatoris intemerateque eius piissime genitricis in monasterio suo sub religiosissimi abbatis Ioseph sanctorumque piissime monachorum Apuli caterve conspectui, quatinus salutis sit solacium presentibus, hedificatioque profutura succedentibus in Christo Iesu domino nostro.

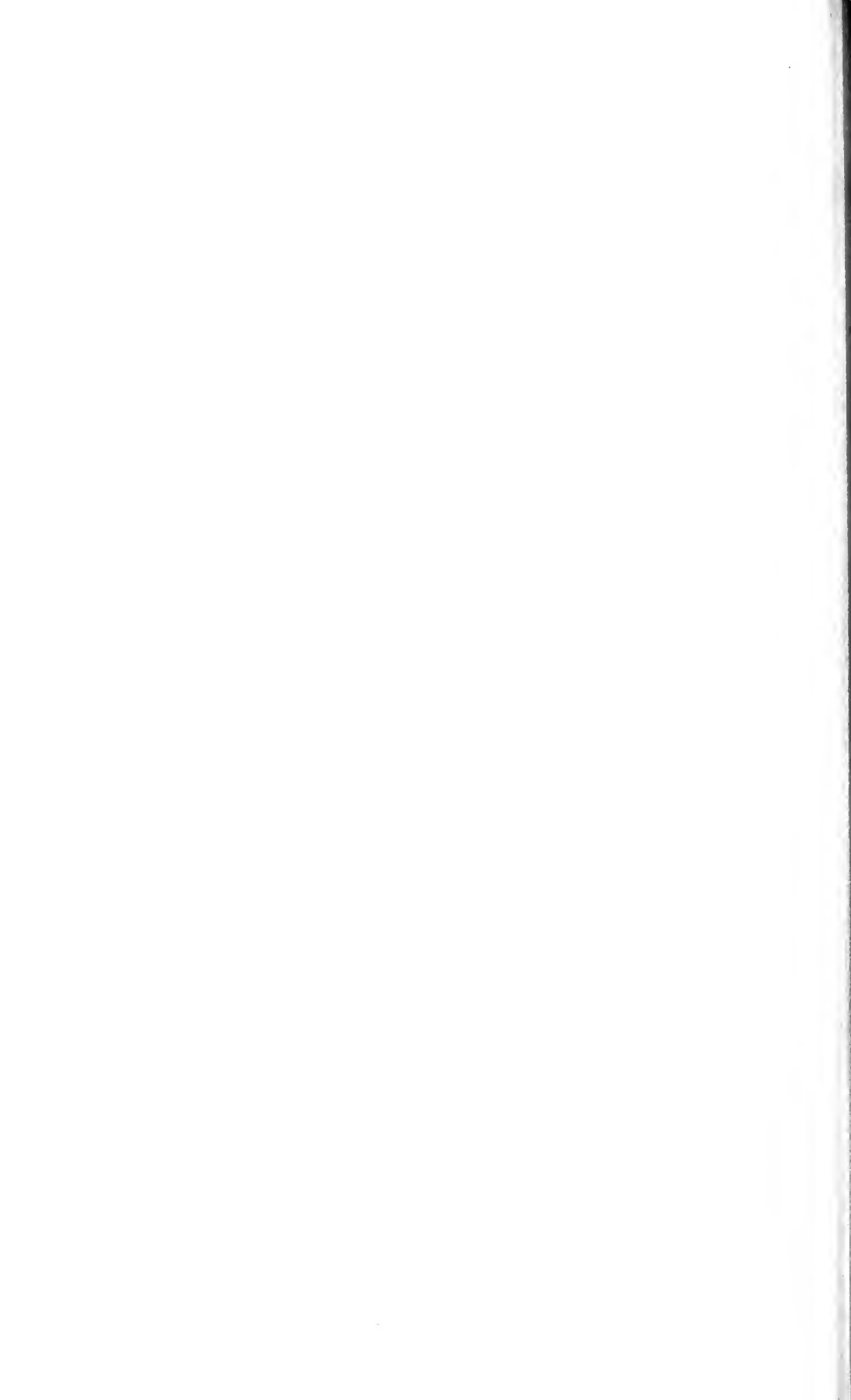
(\*) *Act.* IV, 32.



III.

RELATIO CONSTITUTIONIS

DOMNI HUGONIS ABBATIS





AUDITE, fratres dilectissimi et domini mei amantissimi, quod  
modo coram Deo omnipotente et domina nostra Maria per-  
petua Virgine profiteor vestre sanctitati. denique cum in hanc  
5 abbatiam cupiditate honoris captus venire auderem, pecuniam  
optuli domno pape et studui eam acquirere inique. post hec,  
recognoscens me graviter deliquisse, cepi de hoc ingemiscens  
cogitare et de huius monasterii redintegratione, si forte mihi  
propter hoc misereretur Deus et per sue sanctissime Genitricis in-  
10 tercessionem si aliquem fructum efficere possem ad huius cenobii  
recuperationem.

C. 250 A

Erat enim tunc iste locus in omni religione pene destitutus,  
ita ut plures monachi seculariter et cum maxima lascivia forent,  
carnem in refectorio manducantes et irreligiose viventes. vesti-  
15 menta quoque non monachica sed quasi laicalia ad suum libitum  
ferentes. perrexi igitur primo ad Sublacenses monachos et huc

(1) Questa relazione dell'abate Ugo a cui si accompagna il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, ci fu conservata nel *Chronicon* da GREGORIO DI CATINO. Sebbene essa debba venir pubblicata un'altra volta a suo luogo, la connessione sua con le altre opere di Ugo e con la storia del suo governo abbaziale è così stretta che mi par necessario di riprodurla anche qui.

Da quanto si legge in questa relazione, mi pare che la data della costituzione si possa attribuire ai primi

tempi del governo di Ugo dopo la sua assoluzione e il nuovo riconoscimento della sua dignità (22 febr. 998). Negli anni 998 e 999 furono frequentissimi i rapporti tra l'abate di Farfa, i due papi Gregorio e Silvestro II e l'imperatore Ottone III al cui seguito si trovava Odilone di Cluny. Nel 999 Silvestro II ed Ottone visitarono il monastero di Farfa e forse allora Silvestro II confermò la costituzione. Certo questa conferma non poté essere posteriore al 1003 che fu l'ultimo di quel papa.

c. 250 B

inde sustuli aliquos quia mihi aliquantulum videbantur incedere melius. sed non multo post eorum cognita religione, non ut desiderabam || in eis reperi regularem perfectionem. dein ad Casinense properavi cenobium in quo similiter inveni quod non cernebatur commodum. tunc relatum mihi est quod Ravennate 5 monasterium regularem tramitem observaret plenius. ego autem ceu sitiens abii, et illinc quosdam qui religiosi videbantur acquisivi. quorum me etiam incondite ferocitati in tantum subdidi, ut frequenter ab eis disciplinarer indiscrete pro eorum cottidiani victus aliqua defectione. 10

Que omnia iccirco sustinebam ut et mihi venia peccaminum daretur et mei exemplo alii erudirentur. inter ea supervenerunt quidam sanctissimi viri et patres Cluniensis monasterii in hoc cenobium, qui meum desiderium de huius monasterii recuperanda perfectione cernentes, valde edificati laudaverunt, et qualiter ad 15 magnum pervenire possem proficuum, utillimum spiritualiter mihi consilium dederunt.

Quorum postremo compunctus admonitione, dedi operam ut hanc abbatiam amitterem et penitentiam ab eis congruam susceperem. itaque ut dignam penitudinem perficerem me admonuerunt et ne abbatiam dimitterem omnimodis interdixerunt. 20

c. 251 A

Quod mihi sanctissimum consilium discrete illatum ab eis libentissime suscepi, et qualiter meam salva||tionem et huius monasterii recuperationem possem adimplere precipuorum ortamine confratrum et suffragio fultus, sicut infra scribitur exercere et ordinare studuimus, adiurantes et optestantes nostros omnes successores et huius monasterii futuros fratres et seniores per tremendi examinis terribilem diem ut quod modo communiter statuimus non ducant in aliquam minorationem aut violari temptent, ne exinde in die iudicii rationem reddentes pavendam recipiant damnationem et in hoc seculo Deus illis inferat debitam ultionem. 25 30

In nomine Domini. ego Hugo humilis et indignus abbas Pharpensis cenobii dum per Dei omnipotentis pietatem recognoscerem gravissimum crimen symoniace hereseos me incurrisse, 35

data pecunia pro huius honore abbacie, digne confessus sum et penitentiam suscipiens eandem abbatiam in manibus sanctorum patrum presentium Odilonis et Guilelmi Cluniensis almi monasterii refutavi, et deinceps me quiescere et continere ab ea fidei  
 5 sponsione promisi.

Tunc illi magis congruo huic monasterio in futurum utentes consilio, pro hoc peccato hanc mihi indixerunt penitentiam, ut prefati Cluniensis || monasterii sanctam consuetamque religionem  
 10 in hoc nostro monasterio introducerem, et proutcumque plenius valerem iuxta huius loci possibilitatem facerem retinere. quam iussionem, a nostris ortatus precipuis senioribus, tamquam ab ore divino ab eis suscepi, et viriliter atque constantissime studui perficere. unde presente venerabili sanctissimoque episcopo A. sancte Romane Ecclesie<sup>(1)</sup> et prefatis patribus omni que nostro religioso  
 15 conventu, statuimus et confirmamus ut eandem predictam religionem Cluniensis monasterii in officiis ecclesiasticis et dignis moribus et confratrum cultu vestium sive copia victus cottidie et in sanctis sollemnitatibus in quantum huius loci possibilitas Deo administrante exigerit, in hoc monasterio deinceps sagacissime et  
 20 constantissime teneamus et omnimodis observemus et a nullo nostro successore vel huius monasterii prelato in quoquam destruatur aut transgrediatur. quam vero nostram constitutionem ut omnis noster conventus voluntarie suscipiat et libentissime observans per omnia custodiat, confirmantes sancimus eius regimine omnes mortuorum totius abbacie oblationes et decimas, et  
 25 molendinos totius alvei || Pharphe, et manualia Tornarie et Grarnice ac Sancti Viti, et gualdum Catini cum gualdo circuitus huius loci.

Que omnia si quis abbas aut prelatus vel subditus causa tyrannice damnationis aut favore sublimitatis secularis destruere aut  
 30 in aliquo minuere quocumque ingenio presumpserit, vel consilium dederit, aut submissionem fecerit, prelatura eius deficiens ad nichilum deveniat, et in iram incurrat Dei omnipotentis donec vixerit sub perpetuo permanens anathemate, et in tremendo iu-

C. 251 B

C. 252 A

(1) « Arnulfo Remensi »; cf. JAFFÉ-LÖWENFELD, *Reg. Pontificum*, n. 3908.

dicio cum Iuda sacrilego et Dei traditore eternam recipiat damnationem nisi digne penitens emendaverit, et nisi forte aut fratrum imbecillitas vel loci impossibilitas sive temporis aliquid remitti cogerit egestas. quod tamen nullo modo nisi communi assensu et equa concordia discretissime fiat. has vero constitutiones predicti sanctissimi patres O. et G. cum venerabili episcopo A. coram se editas corroborarunt, optantes ut earum observatores in paradiso eternam percipiant remunerationem. 5

c. 252 B

Sed et Silvester secundus apostolicus postea collaudans sua auctoritate confirmavit, et penitentiam pro eodem peccato adhuc 10 canonice indixit quemadmodum in eius habetur decretis.

---

III.

EXCEPTIO RELATIONUM

DOMNI HUGONIS ABBATIS

DE MONASTERII FARFENSIS DIMINUTIONE



INCIPIT EXCEPTIO BREVIS RELATIONUM DOMNI HUGONIS ABBATIS,  
QUAS DE HUIUS MONASTERII DIMINUTIONE  
EDERE CURAVIT <sup>(1)</sup>.

C. 253 A

5 **I**TERUM iterumque compellor a spiritualibus senioribus, precipueque a miseria quam iugiter patimur, aliquid disserere adhuc de nostri monasterii diminutione. de illa enim que antiquitus contigit, in quantum largitus est Deus, illis parere non distuli, et nunc de ista que noviter pululavit, ipso opitulante, priori opusculo inserere non differam. verumtamen prius mecum vos  
10 admoneo, fratres, ut in nullo pro hoc titubetis, neque tedio, quod absit, defecti a bono incepto proposito declinetis, sed illud quod Scriptura dicit pre oculis habeatis: « Vasa figuli probat fornax, « et hominem iustum temptatio » <sup>(2)</sup>, itemque Iacobus apostolus:  
15 « Omne gaudium existimate, fratres, cum in varias temptationes « incideritis » <sup>(3)</sup>. volo etiam vos absque ulla ambiguitate credere, quia ille qui dispersa, ut nuper audistis, huius monasterii a pessimis Paganis redintegrare dignatus est ad statum quem cernitis, bene poterit congregata custodire a pravorum Christianorum in-  
20 sidiis. tamen si non egerit, quod absit, culpis facientibus nostris, non miremur, cum sciamus scriptum: « Ecclesia Dei crescit et « decrescit ». ipse enim creator celi et terre, quamvis omnia gubernet suo potentatu, tamen pre cunctis aliis locis Hierusalem

(1) Anche questo scritto dell'abbate Ugo si ritroverà nel *Chronicon*. ma è riprodotto qui come il precedente per

le ragioni indicate alla nota 1, p. 55.

(2) *Eccl.* XXVII, 6.

(3) *IACOB.* I. 2.

c. 253 B

dilexit, de qua Psalmographus || dicit: « Deus autem rex noster  
 « operatus est salutem in medio terre » <sup>(1)</sup>. ipsa quippe est um-  
 bilicus totius orbis et caput terre repromissionis; de ipsa elegit  
 patriarchas, prophetas, apostolos, evangelistas, et quod maius est  
 omnibus, ipsam honoravit sua sancta nativitate, morte ac resur- 5  
 rectione, ut eius sepulcrum usque hodie testatur. ascensione  
 etiam et adventu Sancti Spiritus eandem nichilominus illustravit.  
 et cum tantum eam dilexerit, dum tempus venit eius consumatio-  
 nis, peccatis habitantium in ea facientibus, funditus permisit everti.  
 nullus etenim locus desolatur, nisi ob malitiam in eo habitantium. 10  
 in hoc denique cognoscere possumus quod Deus amplius diligit  
 eterna quam temporalia, magisque curam gerat de salute animarum  
 quam de caducis et transitoriis rebus, cum infernum penetrasse  
 dicatur propter salutem animarum ibidem degentium. inferno enim  
 expoliato, cunctos inde iustos abstraxit et omnes ibi peccatores 15  
 reliquit. iccirco autem, fratres, hec dico, ut in quantum valemus  
 Dei exempla sequamur, et non tantum de damno secularium do-  
 leamus rerum, quantum de perditione animarum. quapropter  
 recurramus ad Christi auxilia, si eius sequi volumus vestigia. hec  
 itaque prelibasse sufficiant; tandem veniamus ad causam. 20

An. 985

c. 254 A

Iohannes igitur papa, qui appellatus est maior, ingressus pa-  
 paticum satis exaltavit quendam nepotem suum nomine Bene-  
 dictum, || deditque ei Theoderandam uxorem satis nobilem, filiam  
 Crescentii qui vocabatur a Caballo marmoreo; et comitatum Sa-  
 binensem dedit ei et plures alios. qui veniens Sabinis, habi- 25  
 tare cepit in castello Arci. tunc temporis Iohannes abbas no-  
 ster antecessor gubernabat hoc monasterium, ut multi sciunt  
 secularibus actibus deditus; cui prefata Theoderanda de cibariis  
 et deliciis diversis familiariter serviebat, et per se suosque fideles  
 frequenter loqui satagebat. abbas autem tenebat tunc castellum 30  
 Tribuci, cum Martino Riconis et eius filiis aliisque consortibus.  
 roccam vero desursum tenebat ad suam manum abbas, et que  
 deorsum est tenebant ipsi, sicut a prioribus adquisierant abba-  
 tibus. quotiens abbas proficiscebatur longius, suam partem illis

(1) *Psalm.* LXXIII, 12.



relinquebat ad custodiendum, et recipiebat cum reverteretur. ipsi autem erant valde asperrimi et in diversis malis nequissimi, ideoque viatores sepe depredabantur, et eundem abbatem dedecorantes contristabantur. qua commotus mestitia contra eos, suasusque  
5 veneratione et obsequio prefati comitis eiusque coniugis, sperans etiam unum ornamentum misse officii sibi promissum accipere ab eis, fecit illis scriptum quod Romani dicunt tertium genus de predicto castello Tribuco solummodo, nullo sciente preter Luponem monachum et Ursum canonicum qui de Malepassia dice-  
10 batur. sed cum || nolent ipsi dare ut promiserant ornamentum missale, quod, ut fertur, mirabile erat valde, pretii triginta librarum, quia fuerat pape Iohannis avunculi eiusdem comitis, nec ipse abbas idem scriptum corroborare voluit. tunc ipse comes cum sua uxore cepit callide moliri ut illud acquireret castellum,  
15 quia per vim nequiverant, eo quod qui tenebant feroces et nimis astuti erant. fecitque cum eis sacramenta qualia ipsi quesierunt, eosque ad castellum Arcis ubi habitabant venire fecerunt. quorum prudentiores duodecim capientes, in ima carceris miserunt et vinculis ferreis religaverunt, aliosque triginta, ut fertur,  
20 acceptis pecuniis dimiserunt. in qua captione acquisivit predictus comes cum sua uxore ab filiis Lotharii scriptum de curte Sancti Gethulii, cui Adam abbas concesserat pro stupro ubi illum apprehendit; et a filiis Gregorii diaconi de castello Tribuco, et ab aliis ibi captis, qui ab hoc monasterio scripta habebant. quod  
25 factum lex omnino interdicat, quia terram censualem nullus potest sine sui licentia patroni alicui dare. illi autem qui remanserant in Tribuco, adiutorio cuiusdam Senioricti propinqui sui suffulti, filii Arduini, per unum annum duraverunt. post hec vero, accepta pecunia, prefatus Seniorictus dedit ipsum castellum  
30 predicto comiti eiusque coniugi. quo ingressi, || cuncta vicinia nostrique monasterii predia et Sancti Andree atque Romanorum sibi subiugarunt. que omnia non sine causa a Deo permissa sunt; dicit enim Scriptura: « Omnis qui se exaltat, humiliabitur » (1). que audiant divastatores aecclesiarum et persecutores

C. 254 B

C. 255 A

(1) Luc. XIV, 11.

pauperum, et custodiant se a depredationibus eorum, quia Deus advocatus est et defensor illorum. predia vero que a supra scripto comite a nostro abstracta sunt monasterio hec sunt: curtis Sancti Gethulii, quam duces Spoletani Faroaldus eiusque successor, dato concambio episcopatu Reatino cuius proprietates fuerat, nostro monasterio contulerunt temporibus domini Thome. fundum Seranum in integrum, quod Milo et Domnella diacona huic monasterio concesserunt. fundum Cannali. fundum Verrucule. fundum Cutri.

Predicti autem comitis Benedicti fuerunt filii Iohannes et Crescentius: ex quibus Iohannes quodam anno in vigilia sancte Marie voti causa per suum missum mandans duodecim solidos fecit ponere super altare ipsius, quos sacristanus assumpsit et inter alia vota reposuit, nichil interrogans. alia autem die mandavit dicens: « Dicite abbati, ut solidos duos faciat mihi reddere, quia  
 « non debui nisi decem pro pensione dare ». hoc ingenio fraudulento ab hoc monasterio ablata sunt prefata loca usque ad nostrum ingressum. ipso denique anno interfectus est Crescentius comes iussu Ottonis imperatoris et Gregorii pape, ut audistis, qui nimis districte placita infra Romam exercebant. quorum territus  
 pavore prefatus comes quesivit nobis pactum, imperatore ac papa scientibus, et refutavit medietatem curtis et ecclesie sancti Gethulii cum duobus casalibus, unde brevem testatam habemus <sup>(1)</sup>; et ego rogavi illi tertium genus de alia medietate cum castello Tribuco. quo facto Rome, prelibatus Crescentius venit illuc levitatis  
 causa. quem imperator et papa capientes, iusserunt patri eius, ut redderet Cerem illis quibus abstulerat, quorum fuit. tunc in presentia eorum promisit se facturum; et egressus de Roma, fugit illo. quo viso imperator ac papa nimis irati post eum properarunt, et papa secum me ire precepit, dicens mihi: « Veni  
 « mecum ad Cere, eo pacto, ut si comes Benedictus reddiderit  
 « mihi ipsam civitatem, recipiat filium, et stet finis inter vos; sin  
 « autem, filium eius suspendi faciam ipso vidente, et tibi restituum  
 « Tribucum ». et tunc cum ad furcam duceretur ligatis post

(1) R. F. n. 428.

tergum manibus oculisque panniculo strictis, videns talia pater, reddidit civitatem et liberavit filium. eo die Romam reversi sumus. et cum die sequenti Sabinis venissemus, manibus nostris firmavimus tertium genus, et nostros direximus ad eum legatos, ut acciperet illud prefatus comes et appare ab illo firmatum nobis mandaret. sed facere noluit. quapropter ab omnibus legem scientibus non ignoratur, quoniam numquam stat tertium genus legaliter sine appare. verumtamen in supra scripto pacto prefatus comes nobiscum stetit, donec advixit, et nullam molestiam de predicta curte nobis fecit; licet vellet, non audebat, quia in regno imperator erat.

c. 236 A

Mortuo vero ipso imperatore, Iohannes Crescentii filius ordinatus est patritius; qui Iohannem et Crescentium filios predicti comitis uti dilectos consanguineos amare cepit. completis vero post hoc duobus annis, Crescentius supra scriptus abstulit nobis turpiter eandem curtem, nec est recordatus anathema quod pater eius fecerat ex corde, si unquam suus heres a nostro monasterio abstrahere vellet. post hoc nobis nostrisque hominibus multa inferentes mala ipse ac frater eius Iohannes, de Campo Sancti Benedicti tulerunt casales tres. castellum quoque Buccinianum supra scriptus Crescentius furatus est nobis, de quo tenebamus partem tertiam et alias duas nostri libellarii. cuncta etiam ultra Farfam redegit dominio suo, etiam nostros molendinarios. castellum vero Buccinianum delegavit quondam huic monasterio per cartam una matrona nomine Theoderanda, filia Gratiani consulis Romani, pro anima mariti sui Ingebaldi Francigene, tempore Alberici Romanorum principis, qui dederat ei Sabinensem comitatum<sup>(1)</sup>. quod castellum Campo abbas genero suo Azoni

(1) Non la sola Teoderanda romana di nascita, ma anche suo marito Ingebardo, viventi entrambi a legge salica, donarono al monastero il castello e casale di Bocchignano ed altri beni con riserva di una terza parte nell'anno 939 (*R. F.* n. 372, dove per un errore di stampa il documento è assegnato al 920). Il documento designa

i beni donati con queste parole: « ipsum « castellum quod nominatur Buccinianus cum ipso casale de Bucciniano, et « quantum michi evenit a Leone cubiculario in territorio Sabinensi, duas « partes cum castello et casalibus, et « tertiam nobis reservavimus quam « vobis nunquam dedimus, michi placabile in omni vera decessione ».

c. 256 B

Iudeo postea dedit; || modo vero dicunt adversarii nostri quod sit de curte Sancti Petri, illi proxima, que Salla vocatur. ad quod refellendum acquisivi antiquum privilegium a quodam factum papa cuidam nobili Romano de ipsa Salla, quod dat Buccinianum, affinem et latus ad ipsam curtem. si vero domnus Crescentius illud sciebat esse Sancti Petri, ut modo dicit, cur de illo cartam acquisivit ab Adam nostro libellario, filio predicti Azonis Iudei, videntibus cunctis Buccinianensibus?

Interea contentio alia orta est nobis in Marchia, pro qua me oportuit ire ultra montem ad Heinricum regem; ubi, cooperante Deo, rege omnino placato, occulte illi refutavi istam abbatiam pro peccato quod omnes scitis. qui multum rogavit me, ut usque ad suum huc adventum illum prestolarer, quem ipso dicebat anno esse. expectavi autem illo et altero et usque in tertium annum; quo minime veniente, dimisi illam. vos autem elegistis domnum Guidonem, quem Iohannes patricius et Rainerius gratis fecerunt consecrare a papa Iohanne, pro nostro amore <sup>(1)</sup>.

(1) Nel catalogo degli abbatì si nota che Ugo fu ordinato abbate una seconda volta nel 1014 (« .MXIII. Hugo « abbas reordinatur secundo »); ma tutto induce a credere che Guido cessò d'essere abbate nel 1013. Come stiano per vedere, lo stesso Ugo narra qui appresso ch'egli andò incontro fino a Pavia ad Enrico II che recavasi a Roma per la corona imperiale, e lo accompagnò a Ravenna dove Enrico e l'abate Odilone lo strinsero molto a riprendere l'abbazia, ma egli non consentì che più tardi a Roma in una sinodo. Enrico era a Pavia sul finire del 1013, a Ravenna in principio del 1014, e il 14 febbraio pur del 1014 fu coronato a Roma. Da queste date mi par che sia da ritenere che Ugo riprese il governo di Farfa intorno al febbraio 1014, ma che la sede abbaziale doveva essere rimasta vacante nel 1013 o per rinuncia o per morte dell'abate Guido. L'ultimo docu-

mento nel quale si trova menzione di Guido nel *Regesto di Farfa* è del settembre 1013, e non si ha alcun cenno che lasci supporre che Enrico II nei primi giorni del 1014 avrebbe con tanta insistenza offerto l'abbazia ad Ugo, se Guido parente di questo e nominato senza dubbio col suo consenso, non avesse già cessato in qualche modo dalla sua dignità. Forse parve allora un buon momento per rimetter la verga pastorale nelle mani di Ugo, ed è possibile che Guido abbia rinunciato ad essa all'avvicinarsi di Enrico da cui non fu mai confermato dicendo Ugo di lui che « donum ab « imperatore non habuit nec preceptum », e nel *Querimonia* che si legge più avanti: « electus est ibi unus noster « nutricius monachus a fratribus ipsius « loci et a papa consecratus; sed ab « imperatore, cuius monasterium est, « donum et preceptum minime consecutus est ». Certo Ugo col recarsi

patricio quoque mortuo, ordinatus est dominus Benedictus bone  
 memorie papa.<sup>(1)</sup> qui contrarius extitit filiis Benedicti comitis.  
 ablata itaque sunt ab eis omnia castella eorum preter Tribucum  
 et Buccinianum; Iohannes etiam frater Crescentii obsidebatur in  
 5 turribus Penestrini montis. tunc in sollemnitate sancti Petri <sup>(2)</sup> venit  
 ad nos supra scriptus Crescentius, et dixit, revelatum fuisse cui-  
 dam servo Dei quod suus frater Iohannes non evaderet nisi per  
 orationem monachorum Sancte Marie. deinde vos caritatem  
 fecistis in illis, et triduo ieiunastis. unde predictus papa contra  
 10 vos iratus est. post hec vero eruitur frater eius ab illa obses-  
 sione, prout Deo placuit. tunc venit Crescentius in assumptione  
 sancte Marie <sup>(3)</sup>, et renunciavit medietatem ipsius curtis, ut vo-  
 verat, et misit fratri suo, ut et ipse confirmaret. sed displicuit illi  
 hoc, et iratus dixit: « Quoquo pacto ego teneam terram alicuius  
 15 « aeccliesie per triginta annos absque pensionis redditione, mea  
 « postea erit proprietas. hoc enim nos et pater noster factum habe-  
 « mus de illa curte ». tandem vero rogatu Grimaldi presbiteri  
 ipse et uxor eius Itta confirmaverunt eandem refutationem; po-  
 stea autem Crescentius firmavit ipsam brevem refutationis et dedit  
 20 predicto abbati Guidoni <sup>(4)</sup>; et ipse abbas firmavit tertium genus  
 de alia medietate cum castello et dedit illi; et taliter fecimus  
 finem. in quo me minime subscripsi, quia de alio existens mo-  
 nasterio, Sancte Marie monachus non fui, et dimissa abbatia extra-  
 neus factus sum.

c. 257 A

a Pavia e a Ravenna incontro ad Enrico incominciava ad agire già come se fosse virtualmente a capo del monastero e non gli mancasse che la conferma imperiale di una rielezione fatta dai monaci. È notevole che un documento in data del 6 gennaio 1013 (R. F. n. 662) contiene una donazione ai due abbati Ugo e Guido, ma evidentemente Ugo, il quale dovette esercitare una grande influenza anche ai tempi di Guido, entrava in quella donazione a cagion d'onore e non come abbate effettivo, che anzi, come si leggerà poco più oltre, egli nel-

l'agosto precedente non aveva neppur sottoscritto un documento « quia de « alio existens monasterio, Sancte Ma- « rie monachus non fui, et dimissa ab- « batia extraneus factus sum ».

(1) 21 maggio 1012. Per questa data vedasi il *Regesto di Farfa*, IV, 34; JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta pontificum* (in *Addenda et corrigenda*), II, 708; P. FEDELE, *Le carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano*, in *Archivio d. R. Soc. romana di st. patr.* XXII, 36.

(2) 29 giugno.

(3) 15 agosto.

(4) 22 agosto 1012; R. F. n. 628.

In hoc stetimus, dum imperator venit et coronatus est<sup>(1)</sup>.  
 cui obuius fui Papiam; cumque venissemus Ravenne, imperator  
 c. 257 B cum omnibus cogere || me cepit, et maxime pre cunctis dominus  
 Odilo abbas, ut reciperem abbatiam<sup>(2)</sup>. sed non acquievi usque  
 Romam ad sinodum<sup>(3)</sup>. predictus autem imperator ex quo Raven- 5  
 nam venit, precepit cunctis abbatibus et episcopis, ut scriberent  
 res perditas suarum aecclesiarum, qualiter et quando perdiderint  
 vel a quibus detinerentur. quod et ego feci. deinde venimus  
 ante presentiam imperatoris et pape coram iudicibus Romanis, et  
 enarravi omnia, qualiter scripta sunt hic. inter alia vero pro- 10  
 tuli, quod a nullo abbate haberent scriptum de predicto castello,  
 nisi ab ipso Guidone, qui donum ab imperatore non habuit nec  
 preceptum. tunc ab imperatore iudices interrogati, uno ore dixe-  
 runt: « Episcopus aut abbas qui pertinet palatio imperiali vel  
 « pontificali, nullo modo valet facere scripta, nisi prius ab ipsis 15  
 « donum acquirat ». deinde dixit imperator: « Domne papa,  
 « date mihi vestros milites, qui cum meis vadant, ut capiant mei  
 « monasterii castella ». subito autem orta est seditio inter Ro-  
 manos et Teutonicos, que die sequenti sedatur<sup>(4)</sup>. timebat vero  
 predictus Iohannes, ne a papa caperetur consensu imperatoris, 20  
 quia mentitus fuerat de Penestrino monte, nolens illum reddere  
 sicut promiserat. et suasi imperatori ut ad locum securum si-  
 neret illum abire. qui reverti permisit cum tali tenore, ut die  
 tertia rediret ipse aut eius frater, et legem aut convenientiam fa-  
 ceret. sed die tertio ut promiserat non est reversus. tunc con- 25  
 sensu || predicti pape et cunctorum iudicum consilio reinvestivit me  
 imperator de ambobus predictis castellis cum suis pertinentiis, et  
 commendavit me in manu pape in sua fide, ut si animam suam  
 diligeret, mihi restitueret. quod strenue postmodum complevit  
 ipse venerabilissimus papa. interea triginta diebus fecimus in- 30  
 dutias, nec super ipsa venimus castella, quia finem facere cum

(1) 14 febbraio 1014.

(2) Gennaio 1014.

(3) Febbraio 1014.

(4) N. l. documento 492 del *Regesto di F...* III, 199) dove si narranodiffusamente questi fatti è detto: « Mo-  
 « tio facta est inter Romanos et im-  
 « peratoris plebem, et eam legem  
 « quam imperator inde facere male-  
 « bat, adimplere non poterat ».

eis volebam libentissime. ipsi autem subdola fraude prius promiserunt, et postmodum respuentes, terribiles minas nobis et intulerunt, quia ausi fuimus super eos imperatori reclamare. timore autem percusi, ut inermes monachi, fecimus tandem venire super eos predictum seniore[m]. illis denique qui erant intus, per viginti dies et eo amplius arefacti pro nimia aque siccitate ablatis, quadam die inundatio pluvie erupit ex omnibus partibus ipsius castelli, ita ut rivuli essent turbidi. tunc ceperunt vascula et pannos extra mansiones ordinare, ut aquis replerentur; sed  
 10 tantum non pluit infra ipsum castellum, ut aliquod minimum vas impleri posset. hoc illi videntes pavidi, Dei cognoscentes virtutem, sequenti die in manibus domni pape etiam ipse Crescentius et omnes se tradiderunt et castellum ei reddiderunt. statimque dominus papa Sancte Marie et mihi restituit cum omnibus  
 15 qui intus erant, et redit Romam<sup>(1)</sup>. ¶ post aliquantos autem dies venit iterum Sabinis prope Tribucum, in quo predictus Iohannes adhuc sedebat, cum iudicibus tantum et paucis hominibus, et mandavit ei familiariter, ut aut ipsum castellum quod iniuste tenebat Sancte Marie redderet sicut imperator preceperat, aut mecum staret ad legem. et si eius presentiam timeret, usque ad carbonariam ipsius castelli exiens in sua virtute staret, et ibi cum iudicibus et paucis aliis inter nos fieret lex: quoniam nolebat ei absque iuditio tollere. sed hoc ille omnino renuit. triduo autem ibi stetimus, et cottidie illi nuntios misit, sed nullo modo  
 25 legem facere voluit. deinde per iudicium ipsorum iudicum reinvestivit me de ipso castello ac fecit breve testatum<sup>(2)</sup>, et reversus est Romam. completo vero anno redit illuc, et reacquisivit illud castellum ac reddidit Sancte Marie, sicut domino Deo placuit et predictus imperator rogavit, et ipse dominus papa contempsit. postea autem dominus papa finem cum eis fecit absque nobis, non tamen cum bona voluntate, ut sciunt plurimi. quod ut audivimus, consensu ac consilio Piligrimi archiepiscopi et can-

c. 258 B

(1) 18 luglio 1014; R. F. n. 491. JAFFÉ-LÖWENFELD, nei *Regesta pontificum*, credono che il documento 491 debba attribuirsi al 18 agosto, ma non

vedo sufficiente ragione per non prestar fede alle note cronologiche del documento stesso.

(2) 2 agosto 1014; R. F. n. 492.

cellarii predicti imperatoris, iunximus nos cum Oddone et Crescentio filiis Octaviani, et dedimus eis sortem de ipso Tribuco  
c. 259 A eiusque pertinentiis, ut nos ab ipsis defenderent, nullo || alio accepto  
pretio, quod usque hodie faciunt per divinum auxilium; sicuti  
postea imperatori intimavimus, audiente eodem papa et Oddone, 5  
quando nos interrogavit. tunc dominus imperator voluit inter  
nos et ipsos Iohannem et Crescentium legem facere; quam ipsi  
noluerunt <sup>(1)</sup>.

---

(1) An. 1022. Intorno all' arcivescovo «Pilgrimo» vedasi più innanzi la  
nota 2 a p. 76.

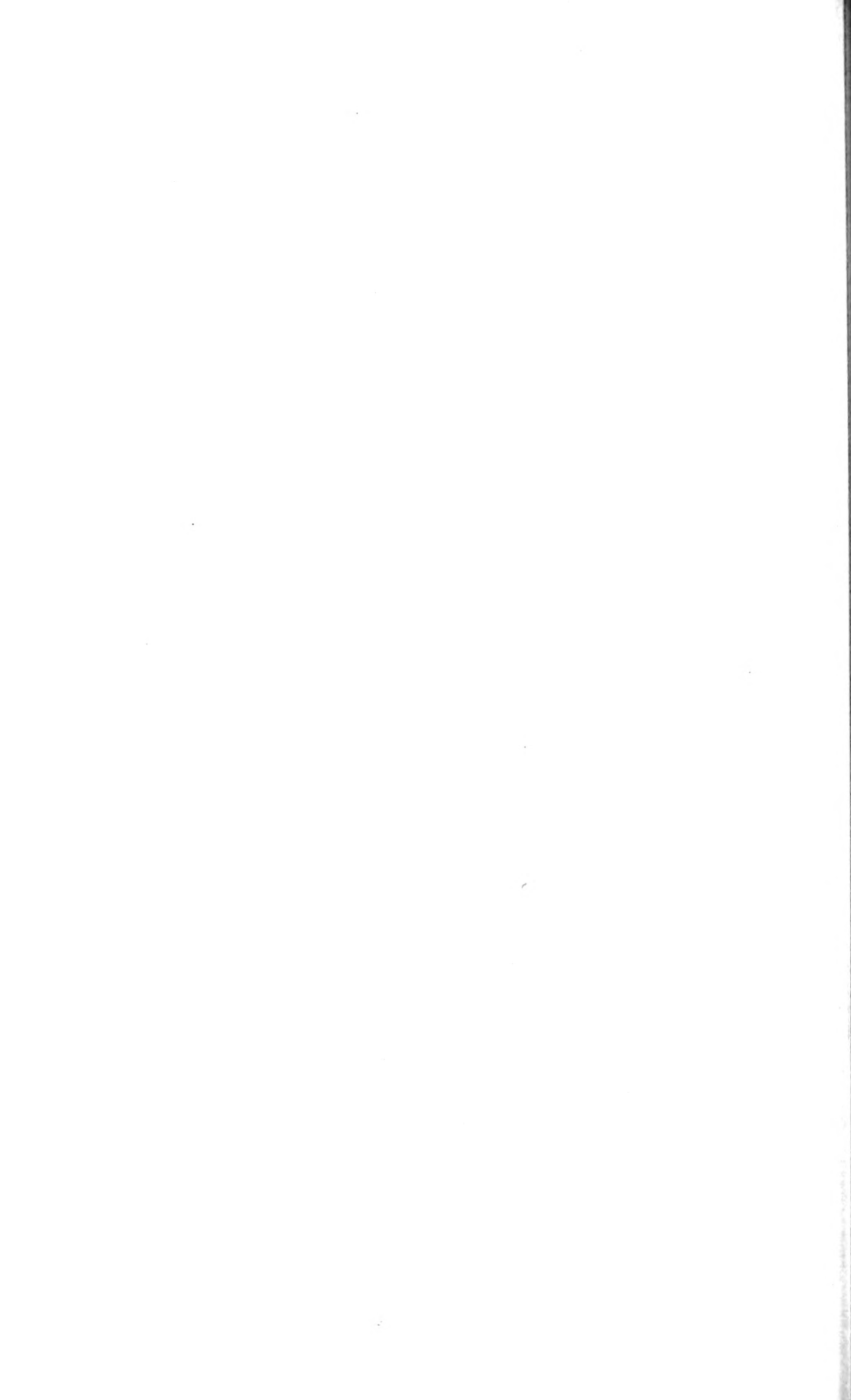


V.

QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS

AD IMPERATOREM

DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO



INCIPIT QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM  
DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO <sup>(1)</sup>.

DOMNE senior, intelligite diligenter contentionem que est inter  
monasterium Sancte Marie domne nostre, quod vestrum  
5 proprium est secundum seculi dispositionem, et filios comitis Be-  
nedicti, videlicet Iohannem et Crescentium, et accomodate aures  
ad hec examinandum, pro redemptione anime vestre et amore

(1) R. F. n. 1279. Interno alla data di questo *Querimonio*, rivolto a Corrado II, mi par bene riferire la nota pubblicata nel V volume del *Regesto di Farfa* a p. 252: « Il Galletti che pubblicò per primo questo importante documento (*Gabio*, p. 130) lo attribuì erroneamente circa all'anno 1022. La data di esso che stiamo debba esser posta tra il finire del 1026 e il principio del 1027, si ricava da tutto il contesto del documento, e in particolare dal passo seguente: " Modo, venerande senior, humotenus vos, obsecramus, ut accepta Deo favente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex " &c. Da queste parole è chiaro che Ugo si rivolgeva a Corrado II poco prima della sua incoronazione che ebbe luogo il 26 marzo 1027, ma non è altrettanto chiaro se egli ciò facesse nello stesso anno 1027 ovvero sul chiudersi del 1026. Il BETHMANN (*Mon. Germ. hist. Script.* vol. XI) osservando che Ugo nei primi mesi del 1027 era stato sostituito nel go-

verno della badia da Guido II, attribuì senz'altro il *Querimonio* all'anno 1026, ma la data precisa della accessione di Guido non è conosciuta, ed è anche possibile che Ugo almeno nel gennaio 1027 agisse ancora come abbate di Farfa e come tale si rivolgesse a Corrado II. Intorno a questo *Querimonio* ed anche intorno alla data " .v. kalendas martii " apposta al diploma col quale l'imperatore Corrado da Roma a richiesta dell'abbate Guido II conferma il monastero nel possesso dei suoi beni includendovi i castelli di Tribuco e Bucciniano, si vedano le buone osservazioni del BRESSLAU. *Jahrbücher Konrads II.* I, 163 sgg. Cf. anche STUMPF, *Die Reichskünigler des x, xi und xii Jahrhunderts*, II, n. 1926. Il diploma trovasi a p. 77 del IV volume di questo *Regesto*, doc. 675 ». Si noti che questo Guido II è ben diverso dall'altro abbate Guido I di cui si parla più sopra e il cui governo s'intrecciò anch'esso con quello dell'abbate Ugo. Cf. R. F. IV, 1, e GALLETTI, *Gabio*, p. 119.

ipsius genitricis, necnon et pro dilectione fratrum inibi degentium, qui cottidie pro statu vestri regni Deum rogare non negligunt. teste Deo, in nullo mentiar. illud quod ab aliis audiui, qui ante me fuerunt in ipso loco, ego non affirmo; sed illi qui adhuc vivi sunt de illis fratribus, certificabunt ita esse, si iubetis. dicunt enim, 5 quod noster antecessor abbas nomine Iohannes<sup>(1)</sup> fecisset de uno nostro castello quod Tribucus vocatur scriptum quod Romani tertiogenerum vocant, Benedicto comiti patri istorum predictorum de castello solummodo, sed non de pertinentia que curtis Sancti Gethulii vocatur; sed non eum corroborasse sua 10 manu et monachorum atque testium, eo quod dictus ei promississet dare unum ornamentum misse pretii librarum triginta, quod sui atavi Iohannis pape fuisse referunt. quo minime dato supradictum scriptum affirmant remansisse intestatum. tamen ipsa occasione invasit predictum castellum cum tota pertinentia 15 malo ingenio ac pessima fraude; quod onerosum fuit hic scribere; tamen ore dicimus si iubetis. appare de illo scripto, ut lex precipit, non fecit, pensionem numquam persolvit. hac iustitia et rectitudine tenuit eum usque ad nostrum tempus.

Me ordinato a seniore nostro tertio Ottone<sup>(2)</sup>, Crescentioque 20 occiso<sup>(3)</sup>, cepit predictus imperator potestative legem facere infra Romam.

Qua de causa predictus comes pavore ductus, cepit me rogare et fratres, ne super eum reclamationem faceremus. quid multa? fecimus talem finem inter nos. ipse refutavit nobis medietatem 25 predictae curtis absque aeclesia sancti Gethulii, quam reddidit nobis cum duobus casalibus pro castello<sup>(4)</sup>; et ego cum monachis feci ei tertiogenerum de ipso castello Tribuco cum medietate ipsius curtis, excepta predicta ecclesia cum casalibus illis<sup>(5)</sup>. firmato tertio genere a me et monachis ac testibus, mandavimus 30

11-12. Nel testo promississe

(1) Giovanni III abbate; ann. 966-997; cf. p. 15, nota 1. Dello scritto di terzo genere di cui qui si parla non si trova alcuna menzione nel *Largitorio*.

(2) 22 febbraio 998; *R. F.* n. 700.

(3) 29 aprile 998.

(4) 4 giugno 998; *R. F.* n. 428.

(5) Anche di questa concessione non si trova ricordo nel *Largitorio*.

illi simul cum appare, ut ipse firmaret appare et nobis daret, et ipse teneret tertio generum, sicut rectum est. quod ipse facere noluit, eo quod putabat in proprium sibi vindicare. sicut Iohannes filius eius, qui nunc superest, mihi postea dixit, ideo nolebat ap-  
 5 pare inde apud nos esse, ut securus ipse possideret. nostri vero reduxerunt secum tertio generum et apparum, quod ipse numquam requisivit. tamen nos tenuimus ipsam sortem cum ecclesia quam nobis reddidit, usque dum ipse vixit, et post mortem eius usque ad annos quattuor. postea tulerunt nobis isti sui  
 10 filii turpiter, et adbeneficiaverunt de illa duos nostros milites quos nobis tulerunt. insuper invaserunt alias nostras res quas numquam antea tenuerunt; necnon et castellum Buccinianum, quod prope nostrum monasterium in uno miliario stat, quod numquam hactenus tenuerunt, nobis noctu furati sunt ac nostris  
 15 libellariis, qui a nobis tenebant, et ceperunt possidere sibi. post hec ego renuntiavi abbatiam, qualiter multi sciunt, et electus est ibi unus noster nutricius monachus a fratribus ipsius loci, et a papa consecratus; sed ab imperatore, cuius monasterium est, donum et preceptum minime consecutus est <sup>(1)</sup>. cum quo postea  
 20 renovaverunt pactum predicti filii Benedicti comitis, quod mecum fregerunt. renuntiaverunt et ipsi sicut et pater illorum medietatem predictae curtis cum iam dicta ecclesia et casalibus, et abbas ipse fecit eis scriptum tertio generum de castello cum alia medietate curtis predictae; unde postea habuimus conflictum ego et Io-  
 25 hannes ante presentiam senioris nostri Heinrici; de quo interrogavit idem senior iudices qui aderant plures Romanos et Langobardos, utrum illud scriptum legaliter stare posset, quod ille abba fecit, qui donum et preceptum ab ipso non habet; quia nostrum monasterium regale est, ut omnes sciunt. ad hoc  
 30 cuncti unanimiter dixerunt iudices, quod nulla ratione stare posset. hec de Tribuco acta sunt Rome in placito <sup>(2)</sup>.

De Bocciniano vero dixit tunc Iohannes, quod nihil illi pertineret, sed Crescentio fratri suo. tunc dedit ei senior noster in-

(1) Ann. 1009-1013. Vedasi qui sopra la nota 1 a p. 66. (2) 2 agosto 1014; R. F. n. 492.

dutias, et permisit eum redire ad Tribucum, ubi erat frater suus, eo pacto, ut aut ipse aut suus frater Romam rediret, nobiscum finem facturi de predictis castellis aut per convenientiam aut per legem. sed neuter illorum ad terminum est reversus. predictus senior noster cum consilio domni Benedicti pape et iudicio 5 iudicum reinvestivit nos de predictis castellis, et commisit interdum ad predictum papam, ut si animam suam diligeret, nobis ipsa reacquireret. post totum hoc volui dare Crescentio de solo Bucciniano centum septuaginta libras, si mihi redderet, et de Tribuco assecurare, ut numquam fuisset in facto aut consilio, ut 10 illud perderet. quod nullo modo voluerunt. deinde venit predictus papa super eos, et ita divina dispensatio ordinavit, ut unum caperetur siti, aliud fame. deinde nobis restituta sunt. sed de Bucciniano per legem diffinitum est, ut vobis ostendam, antequam illi proicerentur de castello Tribuco. Tribucum vero 15 tenemus per imperialem predictam investituram et predicti domni pape; utraque vero iam per annos duodecim. quando vero de exilio redierunt, similiter volui eos de Tribuco assecurare, ut supra dixi, si illi de Bucciniano quod nichil eis pertinet me similiter facerent. quod respuerunt omnino. postea vero dom- 20 nus papa predictus fecit cum eis finem absque me, non sua tamen sponte, ut plurimi sciunt, sed coacte constrictus a filiis Rainerii et pedonibus, et fecit eis iurare Romanum fratrem suum, qui modo papa est <sup>(1)</sup>, et Gregorium nepotem suum, quod eis redderet predicta nostra castella, et adiuvaret eos ad tenere contra 25 omnes homines. ego autem hoc audito timore perculsus, cum consilio tamen domni Piligrini qui cancellarius adhuc erat et tunc aderat <sup>(2)</sup>, dedi filiis Octaviani Oddoni et Crescentio medietat-

7. adj] *Nel testo et*

(1) Giovanni XIX; « Iohannes cognomento Romanus frater illius Benedicti cui in episcopatum successerat; largitione pecuniae repente ex laicale ordine neophitus constitutus est praesul »: RODULFUS GLABER, *Mon. Germ. hist.* XIV, 67; lib. IV, 1.

(2) Arcivescovo di Colonia e bibliotecario di S. R. C. Il giorno 8 febbraio 1024 sottoscrisse in Roma una bolla di Benedetto VIII. Cf. JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta pontificum*, n. 4037, e cf. anche BRESSLAU, *Urkundenlebre*, I, 187-190, ma il consiglio ch'egli

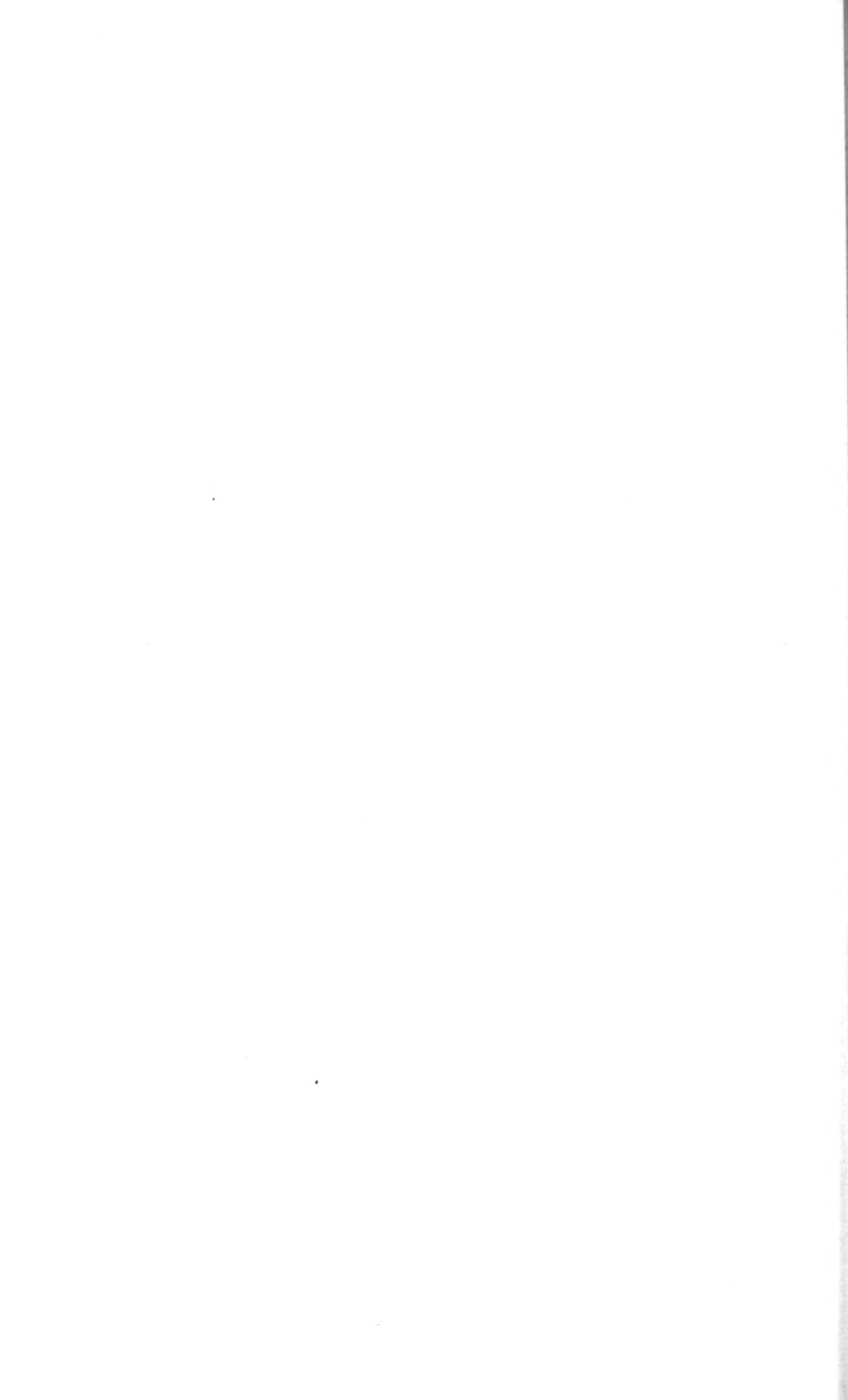
tem de predicto Tribuco cum sua pertinentia, eo pacto, ut nos defenderent et monasterium ab illis cum ipsis castellis. quod et factum habent usque hodie Christo favente. quod si hoc non fecissemus, procul dubio hic in manibus illorum incideremus, et  
 5 non solum castella, sed etiam nostrum monasterium perderemus et forsitan vitam admitteremus. talis erat illorum insidia super nos, et precipue, quia adiutorium domni pape habebant, ut supra diximus. post hec venit senior noster Heinricus, quando Troiam acquisivit; cui intimavimus cuncta per ordinem <sup>(1)</sup>. illi vero non  
 10 displicuit, sed et complacuit; atque voluit et iussit lex fieri inter nos et illos. quod illi facere noluerunt. nos... investitos et tenemus adhuc Deo favente. modo, venerande senior, humo-  
 tenus vos obsecramus, ut accepta Deo favente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex,  
 15 quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis, et de nobis in peccatum non cadatis, quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis Christo adiuvante, quam si per legem habeat illa castella qui habere debet, utrum Sancta Maria an illi.  
 unum pro certo scitote, quia neque isti neque pater illorum un-  
 20 quam pensionem de illa curte cum castello dederunt, sed quasi propriam hereditatem tenuerunt, sed etiam iste Crescentius suus filius isti uxori quam modo habet, medietatem ipsius curtis et castelli in dote dedit. similiter de castello Bucciniano nichilominus fecit.

11. *Lacuna di una parola nel testo.*

diede all'abate Ugo dovette essere anteriore se precedette l'andata dell'imperatore Enrico a Troia.

(1) An. 1022. L'abate Ugo fu a Troia con l'imperatore. Vedasi nel

*Regesto di Farfa* il documento 1285 (V, 280-81) dove si leggono queste parole: «...iamdictum abbatem [sc. Hugonem] a Troia ubi fuerat cum prae-  
 « libato imperatore ».





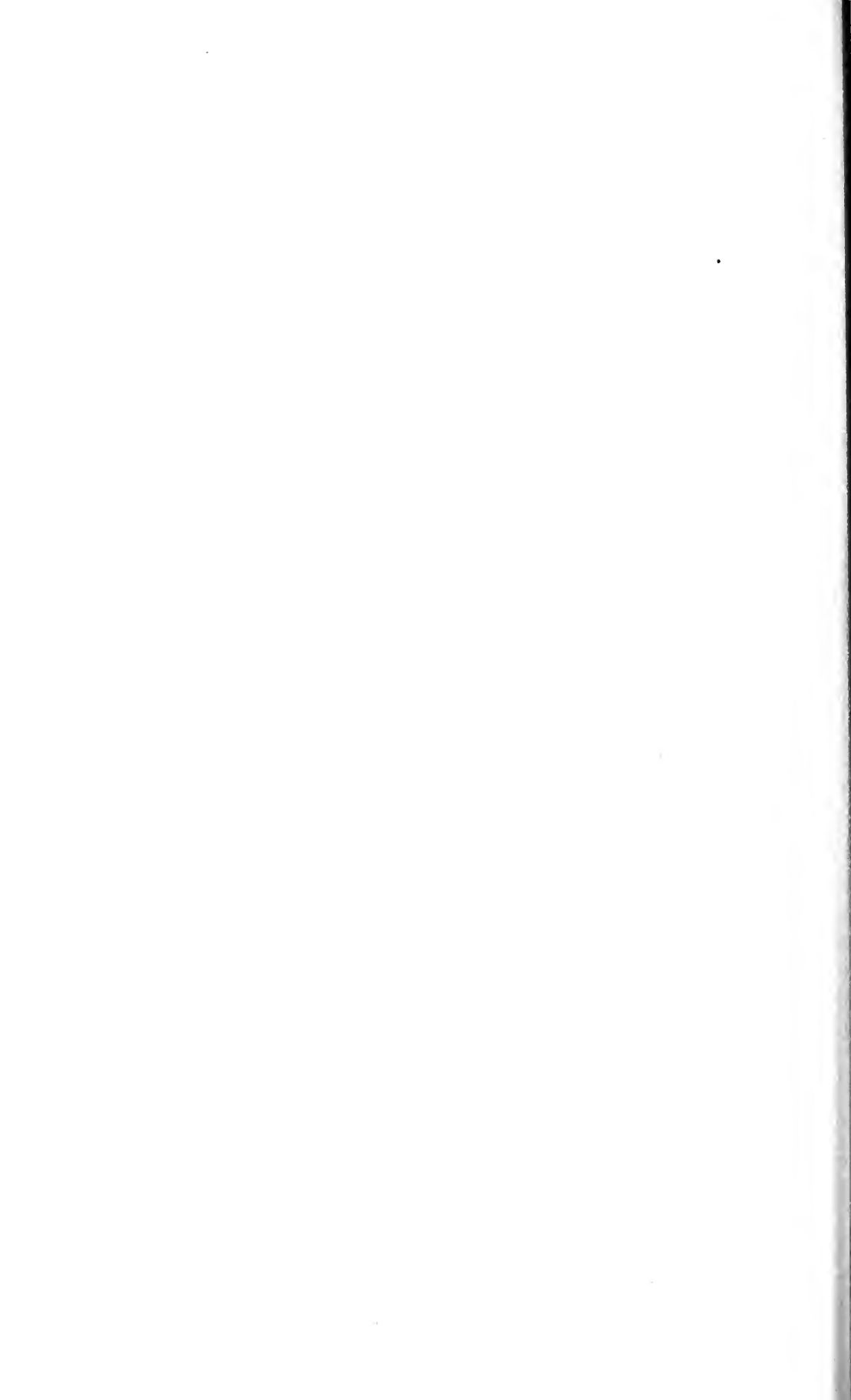
VI.

CATALOGI

A GREGORIO CATINENSI *CHRONICO FARFENSI* PRAEFIXI

ADDITO ALIO ABBATUM FARFENSII

EX IPSIUS GREGORII *LARGITORIO*



IMPERATORUM, REGUM ALIORUMQUE PRINCIPUM  
NEC NON PONTIFICUM ROMANORUM  
CATALOGI.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. I.]

- 5 **I**ULIUS Cæsar. primo imperavit anno Urbis condite  
.DCXCVIII.
- Octavianus filius Octavii senatoris. imperavit an- obiit  
nos .XLVI. vixit .LXXVII. huius anno imperii .XLII.
- 10 Ihesus Christus filius Dei dominus noster secun-  
dum carnem natus est, sexta mundi ætate. secundum  
Hebreos a mundi principio anno .III<sup>m</sup>DCCCCLII.  
secundum Grecos anno .VI<sup>m</sup>DVIII. Urbis .DCCLI.
- Tyberius privignus gener et filius adoptione Augusti. obiit  
imperavit annos .XXIII. vixit .LXXVIII. huius
- 15 anno .XV. Christus est baptizatus et .XVIII. passus.
- Gaius Callicula nepos Tyberii. imperavit annos .III. occisus  
menses .X. dies .VIII. vixit annos .XXXVIII.
- Claudius patruus Callicule Drusi privigni Augusti obiit  
Octaviani. huius anno secundo Petrus Roman
- 20 venit, anno dominice incarnationis .XLV. et sedit  
in cathedra annos .XXV.
- Nero. huius avunculus Callicula fuit. imperavit se occidit  
annos .XIII. vixit vero .XXXI. huius extremo anno  
Petrus et Paulus apostoli passi sunt, anno Do-
- 25 mini .LXX., passionis .XXXVIII.
- Galba senator. imperavit menses .VII. vixit an- occisus  
nos .LXXIII.
- Otho Lucius. imperavit dies .V. vixit annos .XXXVIII. se occidit
- 30 Vitellius. imperavit menses .VIII. diem .I. vixit occisus  
annos .LVII.

	Vespasianus illustris. imperavit annos .VIII. dies .VII. obiit vixit .LXVIII.	
	Titus filius Vespasiani. imperavit annos .II. men- obiit ses .VIII. dies .XX. vixit .XLI.	
	Domitianus frater Titi iunior. imperavit annos .xv. occisus 5 vixit .XXXV.	
	Nerva. imperavit annos .I. menses .III. dies .VIII. obiit vixit .LXXI.	
	Traianus filius consulis Nerve adoptatus. imperavit obiit annos .XVIII. menses .VI. dies .XV. vixit .LXIII.	10
	Adrianus filius consobrine Traiani. imperavit an- obiit nos .XXI. menses .X. dies .XX. vixit .LX. annos.	
c. 3 <sup>B</sup>	Antoninus Pius genere clarus, gener et adoptatus obiit Adriani. annos .XXIII. vixit .LXXVII.	
	Antonius Severus philosophus nobilissimus. an- obiit 15 nos .XVIII. vixit .LXI.	
	Severus Annius Antoninus gener eius simul imperavit obiit annos .XI.	
	Antonius Commodus. imperavit annos .XII. men- obiit ses .VIII.	20
	Pertinax prefectus. imperavit dies .LXXX. vixit occisus annos LXX.	
	Salvius Iulianus. imperavit menses .VII. occisus	
	Severus Septimus philosophus ex Africa, tribunus, obiit Pertinax uocatus. imperavit annos .XVI. men- 25 ses .III.	
	Antoninus Marcus Aurelius Bassianus Carcalla. im- obiit peravit annos .VI. menses .II. vixit .XLIII.	
	Macrinus Opilius prefectus cum filio Diadumeno. an- occisus num .I. menses .II.	30
	Aurelius Antoninus filius Carcalla putatus, sacerdos occisus Heliogabali. annos .II. menses .VIII.	
	Aurelius Alexander. annos .XIII. dies .VIII. occisus	
	Maximus miles. annos .III. diebusque paucis. occisus	
	Gordianus filius Gordiani et Africe proconsul. an- occisus 35 nos .VII.	

	Philippus cum filio Philippo. annos .v.	occisus	
	Decius Pannoniæ inferioris natus, cum filio suo. Urbis anno millesimo. Anno Christi .ccxciii. annos .ii.	occisus	
5	Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. annos .ii	occisus	
	Emilianus Maurus fuit. imperavit menses .iii.	occisus	
	Galienus et frater eius Valerianus simul imperaverunt. annos .viii.	occisus	
	Postumius. annos .x.	occisus	
10	Carius. diebus .ii.	occisus	
	Victorinus. annos .ii.	occisus	
	Tetricus senator. imperavit. Odenachus.		
	Claudius post Galienum imperavit annos .ii.	obiit	
15	Quintilius frater Claudii. dies .xvii.	occisus	
	Aurelianus. annos .v. menses .vi.	occisus	C. 4 A
	Tacitus. menses .vi.	obiit	
	Florianus. dies .xxii.	obiit	
	Probus illustris. annos .vi. menses .iiii.	occisus	
20	Carus Narbonensis et Carinus et Numerianus. an- nos .ii.	occisus	
	Diocletianus Dalmatiæ natus, filius Anuli senatoris libertinus. vixit annos .Lxviii.		
	Maximianus cum Diocletiano.	depositus	
25	Constantius, proles filii Claudii imperatoris, ex prima coniuge sua Helena habuit magnum Constan- tinum. ex Theodora quoque privigna Maximi imperatoris cognomento Herculii sex liberos fratres Constantini habuit, ex quibus extitit Constantinus	obiit	
0	pater Galli Dalmatii, a quo genitus est Dalmatius iuvenis et Iulianus apostata. imperavit annos .xiii.		
	Galerius.		
	Severus.	occisus	
	Maximianus socer Constantini.	occisus	
5	Maxensius filius Maximiani.	occisus	
	Licinius Daciæ oriundus. annos .xiii. vixit .Lx.	occisus	

	Maximinus.		obiit	
	Constantinus vero magnus filius Constantii post mortem patris imperare cepit, atque anno .xviii. imperii baptizatus est a sancto Silvestro papa, post tyrannorum interfectionem, scilicet Maxentii Herculii filii et Maximiani atque Licinii cognati supradicti Constantini. imperavit annos .xxxi. vixit .Lxvi.			5
	Constans.		occisus	
	Constantius. annos .xxxviii. vixit .Lv.		occisus	10
	Magnentius.			
c. 4 B	Vetranus.		depositus	
	Nepotianus filius sororis Constantini. imperavit dies .xxviii.		occisus	
	Gallus.		occisus	15
	Iulianus. annos .vii. vixit .xxxi.		occisus	
	Iobinianus de Pannonia. menses .vii. vixit annos .xxxiii.		obiit	
xxxviii	Valentinianus [I] filius Gratiani tribunus scutariorum Pannoniæ christianissimus. imperavit annos .xi. vixit .Lv.	Urbis anno .mcxviii. Anno Christi .ccccviii.	obiit	20
xl	Gratianus filius Valentiniani Augusti. annos .vi. vixit .xxviii.		occisus	
	Valens [I] arrianus frater Valentiniani Augusti. annos .iiii.		occisus	25
	Valentinianus [II] filius Valentiniani Augusti.		occisus	
xli	Theodosius [I] Hispanensis, orthodoxus, filius Theodosii. annos xvii. vixit .L.		obiit	
	Eugenius.		occisus	30
xlII	Archadius annos .xii. et Honorius annos .xxx. filii Theodosii.	Urbis anno .mcxlviii.	obiit	
xlIII	Theodosius [II] filius Archadii. annos .lv. Roma capta est a Gothis, conditionis anno .mclxiii. die tertia.		obiit	35

- Constantius [II] comes. menses .vii. obiit
- Valentinianus [III] qui Theodosius, gener Theodosii occisus  
Augusti, filius Constantii ex Placidia Augusta so-  
rore Honorii. annos .xxx.
- 5 Martianus. annos .vii. Urbis .MCCXV. anno occisus XLIII  
Christi .CCCCXL.
- Maximus. menses .ii. obiit
- Roma capta est a Genserico et a Guandalis,  
conditionis anno .MCCVIII. post Alaricum an-  
10 nos .XLIII.
- Leo [I]. annos .xvii. Urbis .MCCXI. obiit XLV
- Leo [II] filius Leonis Augusti.
- Maorianus. annos .iiii. Ravenne imperavit. occisus
- Severus. annos .iiii. Ravenne imperavit. obiit
- 15 Anthimius. annos .iiii. Ravenne imperavit. occisus c. 5 A
- Olibrius. menses .vii. post quem Lucerius dome-  
sticus Ravenne imperavit. obiit
- Theodoricus rex. occisus
- Zeno post Leonem imperavit. Gensericus rex Guan-  
20 dalorum. obiit
- Odovacer rex. annos .xiii. in tota Italia.
- Augustulus. men- Urbis condite anno .MCCVIII. depositus  
ses .xi. A Gaio Cesare anno .DXVII.  
Anno Christi .CCCCLXXV.
- 25 Anastasius [I] hereticus. anno incarnationis Do- occisus XLVII  
mini .CCCCXCII. imperavit annos .XXVII.
- Iustinus [I] catholicus. anno incarnationis Do- obiit  
mini .DXVIII. imperavit annos .xi.
- Iustinianus [I] filius sororis Iustini. anno Domini XLVIII  
30 incarnationis .DXXXVIII.
- Athalaricus rex. annos .iiii. Gothis regnavit. post  
quem Theodatus. deinde vero Guittigis. tunc  
Hildebadus. exhinc Aerarius. post hos autem  
Totila.

- Iustinus [II] minor Augustus. annos .xi. anno Domini .DLXVIII., Albuin rex Langobardorum apud Ticinum. annos .iii.
- Tyberius [II]. annos .vii. Langobardi Italiam capiunt. Faroaldus dux primus Spoletanus .L. 5  
Zotto dux primus Beneventanus.
- Clephus regnavit annum .i. menses .vi. Autharius filius eius annos .vi.
- Mauricius Cappadox. annos .xxi. cum Theodosio et Tyberio et Constantino filiis suis. Ariulfus 10  
dux Faroaldo successit apud Spoletum. post quem Teudelabius filius Faroaldi ducis superioris. Agilulfus regnavit annos .xxv.
- Focas Augustus prisci patricii strator. annos .viii. Arichis dux Beneventanus. annos quinquaginta. 15  
Heracleus filius Heraciani Africam regentis. Adaloaldus. regnavit annos .x.
- Heraclonus filius Heraclei. annos .ii. Aio dux Beneventanus. Arioaldus. annos .xii. Rotharius. annos .xvi. et menses .iiii. 20
- Constantinus [II] filius Heraclei. menses .vi. Tato dux Spoletanus. annum .i. menses .v.
- Constantinus [III] qui et Constans filius Constantini. occisus annos .xxviii. Radualdus dux Beneventanus. annos .v. 25
- Mezecius Augustus tyrannus. Grimualdus dux Beneventanus. annos .xxv. occisus
- Constantinus [IIII] filius Constantis Augusti. annos .xvii. Transmundus dux Spoleti.
- Iustinianus [II] filius Constantini. annos .x. hic 30  
Africam abstulit Sarracenis.
- c. 5 B Leo [II]. annos .iii.
- Tyberius [III].
- Iustinianus [II] iterum imperavit cum filio Tyberio annos .vi.



Philippicus hereticus qui et Bardans dicebatur. annum .i.  
menses .vi.

Anastasius [II] qui et Artemius.

Theodosius [II]. annum .i.

5 Leo [III] hereticus exustor imaginum sanctorum. annos .xxiiii.

Constantinus [V]. annos .xxxv.

Leo [III]. annos .v.

Albuin Langobardorum rex decimus de Pannonia Ticinum venit,  
anno Domini .DLXVIII. epacta .vii. concurrente .vii. et ul-  
10 tra annos .iii. obsessam optinuit, et regnavit annos .iii. men-  
ses .vi.

Clephus. annum .i. menses .vi.

Post hunc sine rege sub ducibus Langobardi fuerunt annis .x.

Faroaldus dux primus extitit Spoletanus.

15 Autharius Clephonis filius. regnavit annos .vi.

Zotto dux primus Beneventanus.

Agilulfus dux Taurinatium. regnavit annos .xxv.

Ariulfus dux Faroaldo successit apud Spoletum. post hunc Teu-  
delabius filius Faroaldi superioris.

20 Arichis dux Beneventanus. annos .l.

Adaloaldus filius Agilulfi. annos .x.

Arioald. annos .xii.

Rotharius genitore Arodus in anno .LXXVII. Langobardorum re-  
gnavit annos .xvi. menses .iii.

25 Aio filius Arichis. annum .i. menses .v.

Radualdus dux Beneventanus. annos .v. Grimualdus dux ger-  
manus eius. annos .xxv.

Radoaldus filius Rotharii. regnavit annos .v. dies .vii.

Aripertus filius Gundualdi. regnavit annum .i. menses .iii.

30 Tato dux Spoleti.

Grimualdus gener Ariperti regis. regnavit annos .viii.

Transmundus dux Spoleti comes dudum Campanus.

Perctarit solus regnavit annos .vii. cum filio suo Chuniperto annos .x.

Romualdus dux Beneventanus. annos .xvi. Grimualdus filius eius. annos .iii.

Gisulfus germanus eius.

5

Cunipertus absque patre regnavit annos .xii.

Liutpertus. regnavit menses .viii.

Regipertus dux Taurinensium invaso regno, moritur eodem anno.

Aripertus filius eius regnavit cum eo sive solus usque annum .xii.

Faroaldus filius suprascripti Transmundi dux Spoleti.

10

Ansprandus regnavit menses .iii.

Liutprandus filius eius. regnavit annos .xxxi. menses .vii. obiit indictione .xi.

Romualdus filius Gisulfi dux Beneventanus.

Transmundus contra patrem suum Faroaldum rebellans, clericum illum fecit, et ducatum Spoletanum invasit.

15

Hildericus dux Spoleti.

Agiprandus nepos regis, dux Spoleti.

Hildeprandus nepos Liutprandi.

Ratchisus regnavit.

Lupo dux Spoleti.

20

Haistulfus regnavit.

Desiderius germanus Ratchisi regis. hic regnum perdidit circa annum incarnationis Domini .dcccxxxiii. et una cum coniuge Franciam est delatus.

c. 6 B

Theodicius dux Spoleti.

25

Hildeprandus dux Spoleti.

Guinichis dux Spoleti.

Karolus rex Francorum et Romanorum imperator primus, filius Pipini regis Francorum. coronatur anno Domini .dcccxxxiii.

Pipinus filius Caroli imperatoris.

30

Guinichis dux Spoleti.

Karolus II imperator.

Bernardus rex Langobardorum.

Ludovicus imperator I filius Caroli.

Lotharius filius Ludovici I imperator.

Gerardus dux.

Escrotonius comes.

Berengarius dux.

5 Ludovicus II imperator filius Lotharii.

Karolus III filius Ludovici imperatoris. anno Domini  
.DCCCLXXX.

Karolus imperator.

Guido princeps Italię imperavit anno Domini .DCCCXC.

10 Lambertus filius Guidonis imperator.

Hugo rex anno Domini .DCCCXXVII.

c. 7 A

Lotharius filius Hugonis regis.

Bonefatus et Tebaldus filius eius duces.

Berengarius et Adelbertus filius eius regnaverunt anno Domini

15 .DCCCLLI.

Sarilo marchio.

Leo dux Sabinensis.

Rainerius dux Sabinensis.

Azo comes Sabinensis.

20 Ioseph dux Sabinensis.

Teuzo comes Sabinensis.

Transmundus dux.

Otto I imperator anno Domini .DCCCCLX.

Otto filius eius II imperator.

25 Pandolfus princeps et marchio.

Benedictus comes.

Crescentius comes.

Ioannes comes.

Theophanius imperator anno Domini .DCCCXC. <sup>(1)</sup>.

12. Nel testo Lotharii

(1) Ripubblicando in parte dopo il MURATORI questo catalogo nel volume degli *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX* (p. 521) il

BETHMANN alla indicazione « Theophanius imperator » annota così: « hanc lineam pennae lapsu natam esse » patet, quam expungere oblitus est

- Otto III filius Ottonis II, imperator anno Domini .DCCCCXCVI.  
 Rainerius et Crescentius comites.  
 Girardus comes.  
 Iohannes comes.  
 Heinricus I rex anno Domini millesimo .III. 5  
 Heinricus II rex I imperator anno Domini millesimo .XIII.  
 Crescentius et Oddo comites.  
 c 7 B Oddo et Berardus comites.  
 Gregorius comes.  
 Oddo et Petrus comites. 10  
 Oddo et Crescentius germani comites.  
 Chuonradus imperator anno Domini millesimo .XXVIII.  
 Crescentius et Iohannes nepos eius.  
 Iohannes patricius.  
 Crescentius et Otto comites. 15  
 Heinricus III rex anno Domini millesimo .XL.  
 Heinricus imperator anno Domini millesimo .XLVII.  
 Heinricus II imperator anno Domini millesimo .XLVI.  
 Heinricus II imperator obiit indictione .VIII. anno Domini mil-  
 lesimo .LVI. 20  
 Heinricus III imperator anno Domini millesimo .LXXXIII.
- c. 8 A **B**EATUS Petrus primum in cathedra Antiochię sedit annis .VII.  
 deinde urbem Romam ingressus dominicę incarnationis  
 anno .XLV. eius cathedram sedit annis .XXV. mensibus .II.  
 diebus .VII. Claudii imperatoris anno .II. temporibus Tyberii 25  
 Cęsarıs et Gaii Claudii et Neronis. hic post incarnationem  
 Domini anno .LXX., post passionem vero eius anno .XXXVIII.  
 cum coapostolo Paulo coronatur martyrio. †

« Gregorius ». Invece Gregorio di Catino interpretando male un documento della imperatrice Teofania dato a Ravenna nel 990 a favore del monastero di Farfa, credette alla esistenza di un Teofanio imperatore e ne registrò il nome anche nel catalogo pre-

nesso al *Regesto* dove, sempre persomiglianti errori, nella interpretazione dei documenti, registrò pure un imperatore « Conone » invece di Corrado II e diverso da lui, e un « Imperio » imperatore invece di Berengario. Cf. *R. F.* II, 8, 15, 17, 18; III, 44, 144; IV, 136.

- Linus sedit annis .xi. mensibus .iii. diebus .xii. temporibus Neronis.
- Cletus sedit annis .xii. mense .i. diebus .xi. temporibus Vespasiani et Tyti.
- 5 Clemens sedit annis .viii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Galbæ et Vespasiani. cessavit episcopatus diebus .xxii.
- Anacletus annis .xi. mense .i. diebus .vii. temporibus Domitiani. cessavit diebus .xiii.
- Evaristus annis .xiii. mensibus .vii. diebus .ii. temporibus Nerve  
10 atque Traiani. cessavit diebus .xviii.
- Alexander annis .x. mensibus .vii. die .i. temporibus Traiani. cessavit diebus .xxxv.
- Xistus annis .x. mensibus .iii. diebus .xxi. temporibus Adriani. cessavit die .i.
- 15 Telesphorus annis .xi. mensibus .ii. diebus .xxii. temporibus Antonini Marci. cessavit diebus .vii.
- Yginus annis .iiii. mensibus .iiii. diebus .vii. temporibus Severi Marci. cessavit diebus .iii.
- Annicius annis .viii. mensibus .iii. diebus .iii. temporibus Se-  
20 veri M. cessavit diebus .xvii.
- Pius annis .xi. mensibus .iiii. diebus .iii. temporibus Antonini Pii. cessavit diebus .xiiii.
- Sother annis .viii. mensibus .iii. diebus .xx. temporibus Severi Septimi. cessavit diebus .xxii.
- 25 Heleuther annis .xv. mensibus .vi. diebus .v. temporibus Antonini Commodi. cessavit diebus .vi.
- Victor annis .x. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Cesaris \* \* cessavit diebus .xii.
- Zepherinus annis .xvi. mensibus .ii. diebus .x. temporibus An-  
30 tonini Severi. cessavit diebus .vi.
- Calixtus annis .vii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Macrini et Heliogabali. cessavit diebus .vi.
- Urbanus annis .viii. mensibus .xi. diebus .xii. temporibus Maximi-  
miani et Africani. cessavit diebus .xxx.

- c. 8 B Pontianus sedit annis .v. mensibus .ii. diebus .ii. temporibus  
Alexandri. cessavit diebus .x.
- Antheros annis .xii. mense .i. diebus .xii. temporibus Maximiani  
et Africani. cessavit diebus .xiii.
- Fabianus annis .xiiii. mensibus .xi. diebus .x. temporibus Maxi- 5  
miani et Africani. cessavit diebus .vii.
- Cornelius annis .iii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Decii.  
cessavit diebus .Lxvi.
- Lucius annis .iii. mensibus .iii. diebus .iii. temporibus Galli et  
Volusiani. cessavit diebus .xxxv. 10
- Stephanus annis .xiiii. mensibus .ii. diebus .xv. temporibus Gal-  
licani et Maximi. cessavit diebus .xxii.
- Xistus [II] annis .ii. mensibus .xi. diebus .vi. temporibus Vale-  
riani et Decii. cessavit diebus .xxvi.
- Dionisius annis .ii. mensibus .iii. diebus .vii. temporibus Galieni. 15  
cessavit diebus .v.
- Felix annis .ii. mensibus .x. diebus .xxv. temporibus Claudii et  
Paterni. cessavit diebus .v.
- Euticianus annis .viii. mensibus .x. diebus .iiii. temporibus Au-  
reliani. cessavit diebus .viii. 20
- Gaius annis .xi. mensibus .iiii. diebus .viii. temporibus Cari et  
Carini. cessavit diebus .xi.
- Marcellinus annis .viii. mensibus .ii. diebus .xxii. temporibus  
Diocletiani et Maximiani. cessavit episcopatus annis .vii.  
mensibus .vi. 25
- Marcellinus annis .v. mensibus .vii. diebus .xxi. temporibus  
Maxentii. cessavit diebus .xx.
- Eusebius annis .ii. mensibus .ii. diebus .xxv. temporibus Con-  
stantis. cessavit diebus .vii.
- Meltiades annis .iii. mensibus .vii. diebus .xxii. temporibus Vo- 30  
lusiani et Rufi. cessavit diebus .xvi.
- A sancto Petro usque ad beatum Silvestrum anni .cc.xc. menses .x.  
dies .xii.
- Silvester annis .xxiii. mensibus .x. diebus .xi. temporibus Con-  
stantini et Volusiani. cessavit diebus .xv. 35

- Marcus annis .II. mensibus .VIII. diebus .XX. temporibus Constantini et Nepotiani ac Secundi consulum. cessavit diebus .XX.
- Iulius annis .XI. mensibus .II. diebus .V. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .XXV.
- 5 Liberius annis .X. mensibus .III. diebus .III. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus VII.
- Felix anno .I. mensibus .III. diebus .II. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .XXXVII.
- Damasus annis .XVIII. mensibus .II. diebus .X. temporibus Iu-
- 10 liani. cessavit diebus .XXXI.
- Siricius annis .XV. mensibus .XI. diebus .XXV. cessavit diebus .XX.
- Anastasius sedit annis .II. diebus .XXVI. cessavit episcopatus c. 9 A diebus .XXI.
- 15 Innocentius annis .XV. mensibus .II. diebus .XXI. cessavit diebus .XXIII.
- Zosimus anno .I. mensibus .VIII. diebus .XXV. cessavit diebus .XI.
- Bonifatius annis .III. mensibus .V. diebus .XIII. cessavit diebus .VIII.
- Celestinus annis .VII. mensibus .X. diebus .VIII. cessavit diebus .XXI.
- 20 Xistus [III] annis .VIII. diebus .XVIII. cessavit diebus .XXII.
- Leo annis .XXI. mense .I. diebus .XXVI. cessavit diebus .VII.
- Hilarus annis .VI. mensibus .III. diebus .X. cessavit diebus .X.
- Simplicius annis .XV. mense .I. diebus .VII. cessavit diebus .VI.
- Felix annis .VIII. mensibus .XI. diebus .XVII. temporibus Odovacris
- 25 regis. cessavit diebus .V.
- Gelasius annis .III. mensibus .VIII. diebus .XVIII. temporibus Zenonis Augusti. cessavit diebus .VIII.
- Anastasius anno .I. mensibus .XI. diebus .XXIII. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .III.
- 30 Simmachus annis .XV. mensibus .VIII. diebus .XXVII. temporibus Anastasii Augusti. cessavit diebus .VII.
- Hormisda annis .VIII. diebus .XVII. cessavit diebus .VI.
- Iohannes annis .II. mensibus .VIII. diebus .XVII. temporibus Iustini Augusti. cessavit diebus .LVIII.
- 35 Felix annis .III. mensibus .II. diebus .XIII. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .III.

- Bonefatus annis .II. diebus .xxvi. temporibus Athalarici regis.  
cessavit mense .I. diebus .xv.
- Iohannes annis .II. mensibus .III. diebus .vi. temporibus Athalarici et Iustini Augusti. cessavit diebus .vi.
- Agapitus mensibus .xi. diebus .xviii. cessavit diebus .xxiii. 5
- Silverius anno .I. mensibus .v. diebus .vi.
- Vigilius annis .xvii. mensibus .vi. diebus .xxvi. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit mensibus .iii. diebus .v.
- Pelagius annis .xi. mensibus .x. diebus .xviii. temporibus Narsis patricii. cessavit mensibus .ii. 10
- Iohannes annis .xii. mensibus .xi. diebus .xxvi. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit mensibus .x. diebus .iii.
- Benedictus annis .iiii. mense .I. diebus .xxviii. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit diebus .x.
- Pelagius annis .x. mensibus .ii. diebus .x. cessavit mensibus .vi. 15  
diebus .xxv.
- c 9 B Gregorius annis .xiii. mensibus .vi. diebus .x. temporibus Tyberii, Mauricii et Focae. cessavit mensibus .v. diebus .xviii.
- Sabinianus anno .I. mensibus .v. diebus .xiii. cessavit mensibus .xi. diebus .xxvi. 20
- Bonefatus mensibus .viii. diebus .xxii. cessavit mensibus .x. diebus .vi.
- Bonefatus annis .vi. mensibus .viii. diebus .xiii. temporibus Focae Augusti. cessavit diebus .xiii.
- Deusdedit annis .iii. diebus .xxiii. temporibus Heleutherii patricii. 25  
cessavit diebus .xiii.
- Bonefatus annis .v. diebus .x. temporibus Heleutherii patricii. cessavit diebus .xiii.
- Honorius annis .xii. mensibus .xi. diebus .xvii. cessavit anno .I. mensibus .vii. diebus .xviii. 30
- Severinus mensibus .ii. diebus .iiii. cessavit mensibus .iiii. diebus .xxviii.
- Iohannes [III] anno .I. mensibus .viii. diebus .xviii. cessavit diebus .xliiii.
- Theodorus annis .vi. mensibus .v. diebus .xviii. temporibus 35  
Theodori patricii. cessavit diebus .lii.



Martinus annis .vi. mense .i. temporibus Olimpîi cubicularii.  
cessavit diebus .xxxvii.

Eugenius annis .vii. mensibus .viii. diebus .xiii. cessavit die-  
bus .lviii.

5 Vitalianus annis .xiii. mensibus .vi. temporibus Constantini Au-  
gusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xiii.

Adeodatus annis .iiii. mensibus .ii. diebus .v. cessavit men-  
sibus .iiii. diebus .xv.

Donus anno .i. mensibus .v. diebus .x. cessavit mensibus .ii.  
10 diebus .xv.

Agatho annis .ii. mensibus .vi. diebus .iiii. temporibus Heraclei  
et Tyberii. cessavit anno .i. mensibus .vii. diebus .v.

Leo [II] mensibus .x. diebus .xvii. cessavit mensibus .ii. die-  
bus .xv.

15 Benedictus [II] mensibus .x. diebus .xii. temporibus Constantini  
principis. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.

Iohannes [V] anno .i. diebus .viii. temporibus Iustiniani au-  
gusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xviii.

Conon mensibus .xi. temporibus Iustini. cessavit mensibus .ii.  
20 diebus .xxiii.

Sergius annis .xiii. mensibus .viii. diebus .xxiii. temporibus  
Iustini Augusti. cessavit diebus .li.

Iohannes [VI] annis .iiii. mensibus .ii. diebus .xii. temporibus  
Tyberii Augusti. cessavit mense .i. diebus .xviii.

25 Iohannes [VII] annis .ii. mensibus .vii. diebus .xxii. temporibus  
Tyberii et Iustiniani Augustorum. cessavit mensibus .iiii.

Sisinnius diebus .xx. temporibus Iustiniani. cessavit mense .i.  
diebus .xxviii.

Costantinus annis .vii. diebus .xv. temporibus Iustiniani. ces-  
30 savit diebus .xl.

Gregorius annis .xvi. mensibus .viii. diebus .xviii. temporibus  
Liutprandi regis. cessavit mensibus .ii. diebus .v.

Gregorius annis .x. mensibus .viii. diebus .xxiii. temporibus c. 10 A  
Leonis et Constantini Augustorum. cessavit diebus .viii.

35 Zacharias annis .x. mensibus .iiii. diebus .xiii. temporibus Rat-  
chisi regis. cessavit diebus .xii.

- Stephanus [II] annis .v. diebus .xxxviii. temporibus Haistulfi  
regis. cessavit diebus .xxxv.
- Paulus annis .x. mense .i. temporibus Constantini et Leonis  
Augustorum. cessavit anno .i. mense .i. †
- Stephanus [III] annis .iii. mensibus .v. diebus .xxviii. tempo- 5  
ribus Desiderii regis. cessavit diebus .viii.
- Adrianus [I] annis .xxiii. mensibus .x. diebus .xvii. temporibus  
Caroli regis primi. †
- Leo [III] annis .xx. mensibus .x. diebus .xvii. hic coronavit  
Carolus imperatorem. cessavit diebus .x. 10
- Stephanus [IIII] mensibus .vii. temporibus Ludovici imperatoris.  
cessavit diebus .ii. †
- Paschalis [I] annis .vii. diebus .xvii. cessavit diebus .iiii. tem-  
poribus Lhudovici et Hlotharii imperatorum. †
- Eugenius annis .iiii. mensibus .vii. diebus .xxiii. 15
- Valentinus mensibus .x. alias diebus .xl.
- Gregorius annis .xvi. cessavit diebus .xv.
- Sergius annis .iii. temporibus Lotharii et Ludovici. cessavit  
mensibus .ii. diebus .xv.
- Leo [IIII] annis .viii. mensibus .iii. diebus .vi. cessavit men- 20  
sibus .ii. diebus .xv.
- Benedictus [III] annis .xx. mensibus .vi. diebus .viii. temporibus  
Constantini et Herenę.
- Nicolaus annis .viii. mensibus .vi. diebus .xx.
- Adrianus [II] annis .iiii. mensibus .xi. diebus .xxii. 25
- Iohannes [VIII] annis .x. diebus .ii.
- Marinus anno .i. mensibus .v.
- Adrianus [III] anno .i. mensibus .iiii.
- Stephanus annis .vi. diebus .viii.
- Formosus annis .v. mensibus .vi. 30
- Bonefatus diebus .xv.
- Stephanus anno .i. mense .i. diebus .xx.
- c. 10 B Romanus annis .iiii. diebus .xx.
- Theodorus diebus .xx.

- Iohannes [VIII] annis .II. diebus .xv.  
 Benedictus [III] annis .III. mensibus .vi. diebus .xv.  
 Leo [V] mense .i. diebus .xxvi.  
 Christophorus mensibus .vii.  
 5 Sergius annis .vii. mensibus .iii. diebus .xxvi.  
 Anastasius annis .ii. mensibus .ii.  
 Lando mensibus .vi. diebus .xxvi.  
 Iohannes [X] annis .xiiii. mensibus .ii. diebus .iii.  
 Leo [VI] mensibus .vii. diebus .xv.  
 10 Stephanus annis .ii. mense .i. diebus .xii.  
 Iohannes [XI] annis .iiii. mensibus .x.  
 Leo [VII] annis .iii. mensibus .vi.  
 Stephanus annis .iii. mensibus .iiii. diebus .xv.  
 Marinus annis .iii. mensibus .vi. diebus .xiii.  
 15 Agapitus annis .x. mensibus .vii. diebus .x.  
 Iohannes [XII] annis .viii. mensibus .iii.  
 Benedictus [V] mensibus .ii. diebus .v.  
 Leo [VIII] anno .i. mensibus .viii.  
 Iohannes [XIII] annis .vi. mensibus .xi. diebus .v.  
 20 Benedictus [VI] annis .ii. mensibus .vi.  
 Domnus anno .i. mensibus .vi. <sup>(1)</sup>.  
 Bonifatius mense .i. diebus .xii.  
 Benedictus [VII] annis .viii. <sup>(2)</sup>.

(1) La introduzione erronea di un supposto Dono II è di mano di Gregorio di Catino. Vedasi intorno a questo nome ciò che ne dicono il DUCHESNE e il GIORGI nei luoghi citati nella nota seguente.

(2) Col nome di Benedetto termina la c. 10 B e il primo quaternione del codice. Il quaternione seguente manca della prima carta che evidentemente è stata tagliata da lungo tempo rimanendone solo una striscia di margine la quale si regge per la legatura agli ultimi fogli e corrisponde all'ultima carta del secondo quaternione (c. 19 A

e B) che è in bianco. Nella striscia rimasta non appariscono tracce di rigatura, e molto probabilmente la carta tagliata era bianca ancor essa come la sua corrispondente, e il catalogo cessava con Benedetto VII, ma non è possibile affermar nulla con sicurezza. Intorno ai cataloghi dei papi compilati da Gregorio di Catino, cf. L. DUCHESNE, *Liber pontificalis*, II, xvii, xviii e 256, e I. GIORGI, *Afpunti intorno ad alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »*, in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 247.

ABBATUM FARFENSIIUM CATALOGUS <sup>(1)</sup>.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 2.]

c. 21 A IN NOMINE DOMINI INCIPIT CATALOGUS ABBATUM HUIUS MONASTERII.

<b>L</b> AURENTIUS fundator huius monasterii primus et abbas. Thomas restaurator huius monasterii primus et abbas beatusque sacerdos.	5
Haunepertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXVI.
Lucerius presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXXIII.
Fulcoaldus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXL.
Guandelpertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCLVIII. 10
Halanus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCLXI.
Probatus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCLXX.
Ragambaldus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCLXXXI.
Altpertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCLXXXVI.
Mauroaldus huius monasterii largitor primus et parvus	.DCCXC. 15
Benedictus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCH.
Ingoaldus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXXVI.
Sichardus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXXXII.
Hildericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCXLVII.
Perto presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLVII. 20
Iohannes primus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLXXII.
Anselmus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLXXXI.
Teuto presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLXXXIII.
Nordepertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLXXXVIII.
Spento presbiter et abbas, prefuit anno Domini	supradicto 25
Vitalis presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCLXXXVIII.
Petrus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCXC.
Iohannes secundus presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCXVII.
c. 21 B Rimo presbiter et abbas, prefuit anno Domini	.DCCCXX.
Ratfredus. hic huius monasterii res primus pecunia largitus est.	.DCCCXXX. 30

(1) Mi sembra opportuno aggiungere anche questo catalogo degli ab- bati di Farfa che Gregorio di Catino premise al *Largitorio*.

- Campo. hic acquisitis immensis pecuniis res huius monasterii large distribuit (1).
- Hildebrandus. iste concubinis et filiis ac filiabus suis res huius monasterii dedit.
- 5 Dagibertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini  
 Adam presbiter et abbas, prefuit anno Domini  
 Sarilo marchio et abbas, prefuit anno Domini  
 Iohannes tertius presbiter et abbas, prefuit anno Domini  
 Albericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCGCCXCVI.
- 10 Hugo. iste in utroque restitutor, sed in plurimis discretus largitor. prefuit anno Domini .DCCGCCXCVIII.  
 Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. VIII.  
 Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini (2)  
 Suppo presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XXXVIII.  
 15 Almericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XL.  
 Dominus BERARDUS Hortanus et primus presbiter et abbas Mill. .XLVIII.  
 Berardus Florentinus presbiter et abbas secundus, prefuit anno Domini Mill. .XC.  
 Dominus BERALDUS diaconus et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XCVIII.
- 20 Annis Christi .M.CXI. Henricus rex venit Romam et capto Paschali papa coronatur ab eo. (3)  
 Vido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .CXX.  
 Adenulfus diaconus et abbas, prefuit Mill. .CXXV.

23. *Nel cod.* Denulfus.

(1) Da Campone a Giovanni terzo manca nel testo la indicazione dell'anno in cui cominciarono a governare la badia.

(2) Manca nel testo l'indicazione

dell'anno anche per l'abbate Guido.

(3) Questa nota cronologica e le due seguenti che chiudono il catalogo, sono di mano diversa e alquanto posteriore.



VII.

SERMO DE SANCTO LAURENTIO





## SERMO DE SANCTO LAURENTIO <sup>(1)</sup>.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

**I**N ILLO TEMPORE DIXIT DOMINUS IHESUS DISCIPULIS SUIS: « Non c. 17 A  
« est arbor bona que facit fructus malos, neque arbor mala que  
5 « facit fructus bonos » <sup>(2)</sup>, et reliqua.

[D]OMINUS Deus noster, dilectissimi fratres, qui in principio  
cuncta creavit, et omnia semper novit, ut Scriptura refert, suo  
iussu tunc potentissime precepit dicens: « Germinet terra herbam  
« virentem et afferentem semen, et lignum pomiferum faciens  
10 « fructum iuxta genus suum » <sup>(3)</sup>, ipse nunc, ut audistis, in sancto  
evangelio per similitudinem, in doctrina sua discipulis suis locutus  
est dicens: « Non est arbor bona que facit fructus malos, neque  
« arbor mala faciens fructus bonos ». quam utique similitudinem  
15 iccirco proposuit, ut discamus quemadmodum arborum etiam ho-  
minum diversas fore naturas et varia munera. sunt itaque ar-  
bores bone, sunt et arbores male. nam ut arboris bone fructus  
dulcis est et suavis et ad edendum salubris, cuius folium iuxta  
prophetam semper est viride et numquam decidens, ita beati viri

(1) Questo sermone si trova nel codice alla c. 17 A, dopo le ultime parole del Prologo che si leggerà qui appresso. Gregorio di Catino nei due primi quaternioni del codice scrisse i Cataloghi e il Prologo e lasciò in bianco le tre ultime carte, su due delle quali scrisse, evidentemente più tardi, il sermone intorno a san Lorenzo, rimanendo poi bianca una carta sola. Il *Chronicon* propriamente comincia col quaternione terzo alla c. 20 A con le parole « SANCTORUM tempora patrum ». Per non distaccare il Prologo dal

rimanente della cronaca, mi è parso opportuno di stamparlo al suo luogo naturale e farlo precedere dal sermone. Riguardo a san Lorenzo Siro cf. anche la sua vita nel BOLLANDO al 3 di febbraio e il trattato preliminare al t. I di luglio; MABILLON, *Acta Sanctorum O. S. B.* I, 231, an. 576; UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 157 e 1257; MARINO MARINI, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*, Roma, 1836.

(2) LUC. VI, 43.

(3) GEN. I, 11.

fructus est caritas, gaudium, pax, patientia, bonitas, benignitas et cetera quę Apostolus commemorat. cuius etiam voluntas, secundum psalmum, in lege Domini permanet, et meditatur die ac nocte <sup>(1)</sup>, et omnia quęcumque fecerit prosperabuntur. male autem arboris fructus amarus est et venenosus atque mortiferus, viri 5

c. 17 B iniqui et carnis mala opera significans, || quę, ut idem ait Apostolus, sunt fornicatio, immunditia, luxuria, ydolorum servitus, veneficia, inimicitie, contentiones. qui vero talia agunt regnum Dei non consequentur. « neque enim de spinis colligunt ficus, « neque de rubo vindemiant uvam » <sup>(2)</sup>, quia quicumque luxurie, 10

invidie aliorumque vitiorum aculeis sordent, sive stimulis fedantur, et iracundie, detractationis, odii superbieque asperitatibus cumulati, insuaves proximis et quasi intractabiles existunt, exempla vel doctrinam virtutum ministrare proximis nequaquam digne prevalent.

Ficus autem regni celestis dulcedinem, uva vero flagrantiam 15 dominice dilectionis significant. « bonus homo de bono thesauro « cordis sui profert bonum, et malus homo de malo thesauro cordis « sui profert malum » <sup>(3)</sup>. thesaurus cordis intentio est cogitationis, quam internus arbiter decernens, cum aliquem conspexerit, maiora velle bona operari quam possit, licet ipsa bona minora sint, maiori 20

tamen celestis gratie mercede remunerat, pro malis vero, quamquam minora sint, operantem, tamen maiori ultione punit, videlicet propter intentionem cordis, quia deteriora si valeret operari, minime cessaret. nam vidua pro duobus nummis exiguis innumeris prefertur divitum donariis. « Ex abundantia enim cordis os 25

« loquitur » <sup>(4)</sup>, quia quod cor administrat affluentius, hoc etiam os loquitur abundantius. quod vero locutio bona absque operibus

c. 18 A at || testantibus nichil omnino prosit, subsequens manifeste astruit: « Quid autem vocatis me Domine Domine, et non facitis quę « dico ? » <sup>(5)</sup> Dominum namque vocare bonę arboris videtur 30

esse fructus. sed si perverse vivendo preceptis Domini repugnat, bonum non exstitit quod lingua sonuit, quia illud procreavit conscientia onusta vitiis: « Omnis qui venit ad me et audit ser-

(1) Cf. *Psalm.* I, 2.(4) *MATTH.* XII, 34.(2) *LUC.* VI, 44.(5) *LUC.* VI, 46.(3) *MATTH.* XII, 35; *LUC.* VI, 45.

« mones meos, et facit eos, ostendam vobis cui similis est. si-  
 « milis est homini edificanti domum » (1). homo hic mediator  
 Dei et hominum Ihesus Christus est, qui sanctam Ecclesiam, in  
 qua perpetuo maneret, edificare dignatus est et consecrare. qui  
 5 videlicet domino Christo quique pro modo suo simulantur electi,  
 cum ipsi singuli in suis cordibus specialiter agere curant, quod  
 Christus generaliter agit in Ecclesia: « Qui fodit in altum et  
 « posuit fundamenta super petram » (2). Christus enim, eiectionis  
 a suorum cordibus fidelium prave consuetudinis et superfluis co-  
 10 gitationibus, inconcussam mansionem in eis studet stabilire.  
 ipse vero petra est super quam fundamenta huiusmodi domus  
 locavit. sicut enim nil petre antefertur, cui fundamentum im-  
 ponitur domus, ita sancta Ecclesia nichil preponit fidei Christi ac  
 dilectioni, adeo ut pro ipso etiam mortem non dubitet pati.  
 15 « inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non  
 « potuit eam movere, fundata enim erat super petram » (3). patet  
 quia Ecclesia pulsatur nec deicitur. et si quis credentium male  
 victus cesserit, huic non pertinet domui, quia non super petram  
 fidei, sed super arenam levitatis fundatus extitit. notandum au-  
 20 tem quod hec inundatio temptationum, tribus modis Ecclesiam im-  
 pugnat, videlicet cum a sua concupiscentia quisque temptatur vel  
 falsorum fratrum improbitate fatigatur, vel apertioribus externo-  
 rum appetitur || insidiis. hec etiam temptamenta Dominus alibi c. 18 B  
 portas inferi nuncupat. que etsi pulsan, non tamen deiciunt  
 25 Christi Ecclesiam. inundatio vero perfidie non subruit domum  
 fidei nec debellatur ab extraneis, non corrumpitur a falsis fratribus  
 neque obcecatur fumo proprię cupiditatis, quia fervet interius ar-  
 dore dominicę caritatis. his sancti evangelii, Domino propitio,  
 prout potuimus prelibatis documentis, libet nunc etiam de huius  
 30 sanctissimi patris nostri Laurentii gestis disserere aliqua huic le-  
 ctioni congruentia, ad eius venerationem nostramque edificationem  
 pertinentia.

9. prave consuetudinis] Così nel testo.

(1) Luc. VI, 47, 48.

(3) Luc. VI, 48.

(2) Luc. VI, 48.

Hic denique gloriosissimus pater noster, cuius hodie celebramus solemnitatem annua devotione, de Siria provincia extitit, qui ab omnipotente Domino inspiratus, patriam parentesque sive consanguineos dimisit, et cum sua sanctissima sorore Susanna Romam venit, et inde ad haec loca construenda devotus prope- 5  
ravit, et tamquam bona arbor fructus hic equitatis non cessavit operari. quo nos exemplo tunc docti perficere curabimus, cum de Siria, quae secundum Prophetam ab oriente consistit Hierusalem, ad loca Romana, idest excelsiora, properamus, et patriam nostram, hoc est carnis delectationem, parentesque et consanguineos, concupiscentias scilicet et vitia, relinquimus, et in hoc loco nobis a Deo destinato in eius servitio permanere studebimus. et bene de orientali Siria venimus cum Domini iugum et sanctae conversationis in primo nostrae aetatis evo suscipimus, ut quod ait Propheta in nobis adimpleatur: « Bonum est viro cum portave- 15  
rit iugum ab adolescentia sua, sedebit solitarius et tacebit, quia « levavit super se » <sup>(1)</sup>. domum quoque congruam, idest Dei habitationem in nobis ipsis, sicut supra in sancto evangelio audivimus, una cum sorore nostra, idest purissima fide, construere bonis operibus curemus, et super petram, idest Christum, firmissime stabiliamus, ut una cum beatissimo patre nostro Laurentio mercedem aeternae remunerationis capiamus. in hoc quoque quod ipse a fundamentis construxit cenobio cunctis diebus fideliter perdurantes, si quando oportuerit passionibus Christi participemus, ut et regni eius, precibus eiusdem patris suffulti, consortes effici 25  
mereamur. credimus enim et firmissime tenemus, quoniam si pios mores actusque sanctissimi huius patris nostri Laurentii imitari studuerimus, in domum aeternae mansionis quam ipse sanctus iustis laboribus acquisivit, ingredi et cum sanctis omnibus gaudia aeterna percipere valebimus. ad quae nos gaudia, optentu Dei 30  
genitricis et dominae nostrae Mariae, omnipotens Dominus sua magna miseratione perducere dignetur, qui vivit et regnat in secula seculorum. amen <sup>(2)</sup>.

(1) IEREM. *Thren.* III, 27, 28.

(2) La c. 19 A e B è in bianco.

VIII.

CHRONICON FARFENSE

GREGORIO CATINENSI AUCTORE



## CHRONICON FARFENSE.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

### INCIPIT PROLOGUS.

5 **E**XCELLENTISSIMO, magnisque honoribus Dei nutu accumulato, c. 11 A  
patri reverentissimo domno et abbati Beraldo <sup>(1)</sup> cunctisque  
senioribus Pharphensis sanctissimi conventus, infimus omnium et  
cunctorum utinam monachorum ultimus Gregorius quicquid in  
hoc ævo sublimius et in Christo felicius.

Nosse vos credo, reverentissimi patres, quoniam dominus no-  
10 ster Ihesus benignissimo nos edocet exemplo Patris cęlestis cę-  
lestia simul ac terrena moderantis, ut simus perfecti, sicut et ille  
perfectus est, « qui solem suum oriri facit super bonos et malos,  
« et pluit super iustos et iniustos » <sup>(2)</sup>. denique dum ipse Salvator  
in hoc seculo conversaretur temporaliter sine peccato, multorum  
15 turbas virorum, bonorum sive malorum, amantium se vel sibi  
invidentium phariseorum, uti bonus pastor oves proprias suffe-  
rebat misericorditer, et una cum se sequentibus discipulis alebat  
potentissime. quod etiam Psalmista refert dicens: « Hoc mare  
« magnum, scilicet p̄sens seculum, et spatiosum, illic reptilia  
20 « quorum non est numerus, animalia pusilla et magna » <sup>(3)</sup>.  
et paulo post: « Omnia a te expectant, Deus, ut tu des escam  
« illis in tempore. dante te illi colligent, aperiēte te manum  
« tuam omnia replebuntur hubertate » <sup>(4)</sup>.

Item alibi: « Oculi omnium in te sperant, Deus, et tu  
25 « das || escam illis in tempore oportuno. aperis tu manum tuam c. 11 B  
« et imples omne animal benedictione » <sup>(5)</sup>. sic denique honestis-

(1) Beraldo III che governò la ba-  
dia di Farfa dall'anno 1099 al 1110.

(2) MATTH. V, 45.

(3) *Psalm.* CIII, 25.

(4) *Psalm.* CIII, 27, 28.

(5) *Psalm.* CXLIV, 15, 16.

sime patet vestra nobilitas in curia vestrę celsitudinis: diversi moris viros habere consuevit, singulosque ferre in muneribus propriis. alii namque vobis referunt quedam acta proficua, alii verba inania, alii adulationes, alii placitas cantiones, alii vero ioca lubrica, ut mimones.

Omnia transitoria sunt, omnia caduca, omnia terrena, omnia pereuntia, omnia labentia. cuncta tamen nos ferre congruit, ut omnium obsequiis et utilitatibus ad tempus fruamini.

Sed et apostolus Paulus, caritate inestimabili plenus, omnia sustinet et omnibus omnia factus est, ut omnes lucrificeret<sup>(1)</sup>. sed nunquid sic utendum est minimis quemadmodum maximis? absit.

Omnis enim prelatus, nisi tribus muneribus decoretur, non summus, sed videbitur imperfectus. videlicet: primo ordinatione, qua omnia discrete noverit imperare. deinde terrore, et ex hinc, ubi expedit, amore. terrorem erga minus sollicitos, sive inutiles, sueque ordinationi contrarios. amorem autem adhibeat illis qui libenter obsecuntur suis eque preceptis.

Nam si malis exhibeat bona et bonis tribuere negligat recta, fit tortitudo perversa, et videbitur hec statera fore dolosa, et pondus iniquum, quod est abhominatio apud Deum. quapropter iniqui in peius proficient, et boni in rectitudine tamquam desperantes deficient. sed meliora iustis et media saltem retribuuntur malis, ut iusti in melioribus fiant iustiores et perversi esse contendant in mediis correctiores. ergo ne prelatus fiat inordinatus, et in suis muneribus largitor haud equus, omnium subditorum obsequiis inconfuse utatur, et sic in pace omnia membra erunt.

Tunc propria munera digne singuli referentes, suum Dominum glorificabunt et in proprio honore accumulabunt; hoc quippe nobis omnibus maxime congruit, ut domino Deo nostro concessa nobis talenta cottidie augentes reconsignemus duplicata, et nostris exhibeamus senioribus obsequia digna. in Dei namque tabernaculo in deserto quondam edificato, legimus unumquemque tunc prout poterat optulisse, videlicet aurum, argentum, lapides

10. omnes] *Nel testo omnium*

(1) Cf. PAUL. I *Corinth.* IX, 22.



pretiosos, bissum, purpuram, coccum bistrinctum, iacinthum, pelles  
 rubricatas pilosque caprarum. nos autem non iam in taberna-  
 culo, quod instabile et in deserto manebat, eadem convenit of-  
 ferre, sed ea quę his significantur muneribus, in Dei Ecclesia super  
 5 firmam edificata petram referre oportet. scilicet pro auro sa- c. 12  
 pientiam, non huius mundi stultam, sed quę Dei timore discitur  
 veram. pro argento, fidei non fictę sed firmę puritatem. pro  
 lapidibus pretiosis, varias fortesque virtutes. pro purpura, ut  
 pro amicis nostris, idest Deo vel proximo, effusionem sufferamus  
 10 sanguinis. pro cocco bistrincto, caritatem Dei et proximi. pro  
 pellibus caprarum, sustentationem in adversis proximorum, vel  
 nostrę mortalitatis signum. pro pilis caprarum, compassionem  
 in adversis amicorum. in domo quoque regia vasa sunt plu-  
 15 rima, non tantum aurea et argentea, sed et lignea et fictilia,  
 fiale etiam et ciati proprio habentur munere digni. hæc igitur  
 omnia ideo commemoramus, ut nullus se tam pauperculum fa-  
 teatur ut quod Deo offerre debeat non habeat munus. regnum  
 enim Dei tanti valet quantum quis habet. a divitibus namque  
 20 omnibus relictis emitur, voluntate tamen bona a pauperrimis  
 acquiritur, hac enim nichil Deo offertur ditius. his nos instructi  
 institutionibus divinis, satagamus fideliter prout cuique donatur  
 in Dei Ecclesia fructum offerre utilitatis, ne talentum gratis nobis  
 a domino concessum in terra abscondamus, et ex hoc velut inu-  
 tilis servus condemnemur, et in tenebras exteriores mittamur.

25 Sed donec dies est et alitus in nobis, nostrę utillima salutis c. 13 A  
 attentius operemur, ut in extremo. velut fidelis servus ad do-  
 mini vocem gaudeamus, et eterne fructum remunerationis per-  
 cipere mereamur.

Quibus dictis sanctioribus roboratus ego infimus omnium et  
 30 infelix, huiusque operis editor fidelis, vestra, pater venerabilis, su-  
 blimi caritudine et quorundam precipuorum seniorum admoni-  
 tionibus cohortatus, semper gliscens, secundum datam mihi a Deo  
 gratis scientiolam, aliquem offerre fructum utilitatis in Ecclesia,  
 ad augmentum bonorum huius sacri cenobii, vestramque edifica-  
 35 tionem, domini mei reverentissimi, hoc tertium assumpsi cartu-  
 larum opus laboris. quod quia Christo domino adiuvante, eius

optentu integerrime Genitricis, in duobus iam aliis expletis voluminibus magnis, usitatissimum habemus, ideo nunc breviatim deflorare curamus, ut et ad legendum levissimum, et ad audendum laborem plenissimum exercere valeamus. omne quippe opus vel ars, quanto magis frequentatur, tanto amplius indagatur 5 et perfectius operatur. sic etiam ager, sarculis vel rastris aliisque utillimis obsequiis cultus, purum et absque zizaniis profert fructum. scriptura quoque sanctorum patrum nobis emissa priscorum si sepius ruminetur, magne semper utilitatis, clariorque sensus c. 13 B in eis invenitur. quanto enim plus eas investigamus, || tanto 10 magis velut discretam frumenti medullam vinique optimam in eis meracam reperiemus.

Quapropter et nos de priori cartarum magno, et sequenti breviori libello, hoc tertium studuimus opus efficere brevissimum (1). in quo etiam aurificum peritorum mores imitati su- 15

(1) I due libri anteriori ai quali Gregorio di Catino allude, sono: 1° il *Liber geminiographus sive cleronomialis ecclesiae Pharpheusis*, che si conserva ora nella biblioteca Vaticana (ms. Vaticano n. 8487) ed è stato pubblicato dalla R. Società romana di storia patria col titolo *Regesto di Farfa*; (\*) 2° il *Largitorium Pharpheuse*, o libro delle enfiteusi, che si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 2) ed è ancora inedito. Di questi due lavori così parla GREGORIO nel prologo al *Largitorium*:

Nos quoque divina instigante potentia, sanctorum miserante clementia, ob cunctorum continentiam evasionemque vitiorum, et meae atque omnium consanguineorum salutem animarum, opus istud cartularum assumpsimus, et ad perfectum in nomine Domini deducere curavimus, scientes quod non qui ceperit, sed qui usque in finem perseveraverit, hic salvus erit. denique primum huius magni operis librum stilo gēdere veraci studuimus, quem C l e r o n o m i a l e m, idest hereditale appellari curavimus, in quo Deum testantes confitemur

nichil nos mendacii in rerum translatione, nichil dubietatis in cartarum transcriptione, nichilque superfluitatis in causarum dimensione, sive quantitate aut qualitate, addidisse, nec omnimodis prae quod sillabarum sive partium litteraturas, omnino corruptas, aliquantulum transferentes correximus, prolixitates etiam verborum caventes, rethorice contractus cartarum emendavimus. demum hoc alterum librum *Largitorium* vel *Notarium* appellari censuimus, eo quod res nostri monasterii notet ab eius rectoribus possessas, vel alicui petenti legaliter sive usualiter largitas, per quod videlicet secundi operis volumen non minus bonorum possessionum ius legaliter et auctorialiter defendi potest, quam per prioris opus cartularum, in quo dumtaxat acquisitiones inveniuntur rerum, vel confirmationes temporalium potestatum. nam nemo plenius largitur, nisi qui prius certius possidere videtur. ergo res primo corporali edita traditione acquisita, et postmodum cuilibet ecclesiastico more largita, firmitus certiusque defendi possunt equissima ratione, quia liberius ostendunt ipsarum rerum dominum possessorem, per eam quam alicui tribuit largitionem. in quo etiam libro, indictiones cuiuscumque temporis, et vocabula virorum res ipsas petentium, abbatumque largientium, partium quoque emptionis, penamque obligationis, nomina testium iudicumque notantium. sive quantitates rerum conventarum pernotavimus, ut non fictas vel apocryphas translationes, sed verissimas certissimasque et absque aliquo scrupulo dubietatis, qui velit intueri, cerneret cartularum singulas

(\*) Il *Regesto di Farfa*, compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GEORGI e U. BALZANI.

mus, qui aurum vel argentum igni multoties satagunt purgare, ut opus splendidissimum exinde valeant perpetrare. enimvero tamquam vina quę, fęcibus ablatis, mera suaviora fundunt, et in altero nitidiori vase recondita potantibus nectaream dulcedinem  
 5 reddunt, ita hunc cartularum tertium librum studuimus breviare, et de ampliori fonte in breviori locello aquam laboravimus puriorem transferre, ut lectus et relectus sine tedio hic liber et frequentius, magnam sollertiam utillimamque cautelam prębere valeat eo utentibus, et notitiam bonorum omnium huius monasterii admi-  
 10 nistret, pręsentibus posterisque rectoribus fastidio magnę remoto rei, studioque adhibito perfectę utilitatis. in hoc enim invenientur antiquissima novaque et verissima huius monasterii libertas, propria iura, defensio summa, custodia utentibus recta. refert enim brachico veracique stilo cuiuscumque abbatis singulas acqui-  
 15 sitiones, iniquas largitiones, detestabiles dispersiones, etiam quę-  
 rumcumque hominum iniustas invasiones et impias diremptiones. in quibus omnibus numquam me fallere studiose, nec in aliquo apponere aliquid vel minuere, nec a vero aliorsus scribere promitto, teste omnipotente Deo eiusque tremendo iudicio, nisi quę equissima  
 20 ratione scriptoque veracissima per omnia fuisse sano intellectu capere potero. salva semper huius monasterii libertate antiqua vel consueta, a pontificibus sive regibus et imperatoribus largita. nec mendacium in hoc sive falsitatem laborare debeo, quoniam exinde nil mercis temporalis debitum exigo, nullumque pręmii  
 25 munus terreni recipere habeo. quippe quam sepiissime etiam in rebus mihi concessis et necessariis penurias ultra modum patior, cur gratis mendacium, quod ex diabolo est mihi que non lucrandum, agere debeo? scribam sane prout certius nosse sive posse po-

autenticarum renovationes. quę omnia, iuxta abbatum catalogum, sive eorum successiones temporum ordinantes, descripsimus, quarum etiam vocabula rerum, sive terrarum aut locorum, ceu in alio priori libro, alphabetice, ad citissime inveniendum, inseruimus.

che è come un riassunto dei principali documenti del monastero. Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 3). Vedasi intorno a questi libri anche il prologo premesso al *Regesto di Farfa*. Ripeto qui l'avvertenza fatta alla p. 20, che questo *Regesto* è citato nella presente pubblicazione con la sigla R. F.

Negli ultimi anni della sua vita, Gregorio di Catino compilò un quarto libro che chiamò *Floziger chartarum*, e

tero, huic sacro cenobio vel iure, vel iuste, vel legaliter, vel consue-  
 tue pertinentes vel pertinendas hereditates, aut ei a quovis  
 potentissime concessas per omnia libertates. alterius bona sive  
 ius Ecclesię, aut cuiuscumque hominis scienter nunquam frau-  
 dabo, neque quod iniquum vel perversum videro, huius mona- 5  
 sterii aliquando fuisse fraudulenter ascribere studebo. foret  
 c. 14 B enim impium et detestabile || apud Dominum tamquam crimen  
 sacrilegii pessimum et penę homicidii dignissimum. ideoque  
 nullum exinde meritum apud Altissimum neque per hoc tempo-  
 rale prestolarer commodum, quia Deus iudex iustus non hoc 10  
 pateretur inultum, immo Dei non evaderem iudicium, sed ęter-  
 num digne perferrem supplicium. quoniam iuxta sanctum evan-  
 gelium omnis arbor quę non facit fructum bonum excidetur et  
 in ignem mittetur. ubi attendendum, quia si arbor quę licet non  
 mala dicatur, propter fructum tamen quem non facit bonum in 15  
 ignem mittitur, putas ubi arbor mala erit mittenda, quę multa  
 sagacitate et industria prava et perversa opera malosque fructus  
 exercere nititur? cavenda est ergo fraus, cavendum mendacium,  
 et detestande operationis incestus, et his similes pestes, quoniam  
 hi sunt malę arboris mortiferi fructus, qui se perpetrantes de- 20  
 mergunt in profundum. hoc interea vos omnino postulo, pa-  
 tres, ut opus istud digne suscipiatis, et nullius intentus occupatio-  
 nibus postponatis, quoniam in futurum ex hoc permaximis rebus  
 poteritis letari. nam ego quamvis magnus videar in caritudine,  
 tantillus tamen in munere, argentum vobis decens vel aurum 25  
 non habens, Deus scit, istud opus maxime huic sacro cenobio  
 cerno proficuum, iccirco vestre serenitati vestrisque temporibus  
 illud exercere Domino adiuvante desidero attentius. cum quo  
 c. 15 A etiam opere fidelia obsequia || vestro honori conferre studeo, et non  
 adulationis nec verba inania, non levitatem pulveris vel ventuosi 30  
 faminis, sed cordis purissimi sinceritatem non solum transeuntis,  
 sed potius munus operis ęterni vobis ministrare satago. qua-  
 propter, o venerabilis pater, non vobis videnda sunt grandia vel  
 superflua cibi vel potus aut indumenti mei regimina, nec pa-  
 tiamini, obsecro, ceu hactenus ultra modum me sufferre mei ha- 35  
 bitus vilitatem, neque erga me negligentes sitis, sicut vestri an-

tecessores, quoniam, ut verum in Christo fatear, quidam eorum  
 maligni mihi extiterint gratis, et sumptus necessarios meę par-  
 vitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste  
 recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non  
 5 fecisse de huius monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque  
 prelati, sed de manuum mearum laboribus et a quibuscumque  
 acquisitis extraneis non tamen publicis <sup>(1)</sup>. hoc vero opus ve-  
 stre beatitudini erit perennis memoria, honoris sublimitas, re-  
 muneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestre sollicitudinis  
 10 indeficiens sagacitas et largitio oportuna.

Ad quod exercendum si ego segnis in aliquo a vobis forte  
 viderer, deberetis certe ne deficerem omni studio curare. multo  
 magis vero cum per omnia sollicitum me cernere potestis, tri-  
 buere mihi vel operi huic commoda negligere [non] debetis.  
 15 numquid non cuilibet militi omnia armamenta, etiam pedum ul-  
 tima extremaque ligamina, et equum tribuitis faleratum, ad vi-  
 ctoriam temporalem exercendam, et non multo post forte op-  
 pressuro || ab hoste, seu quandoque revincendo et aggredi bella  
 continuo defectura insistitis? hec omnia magna et amabilia  
 20 sunt huic seculo, sed Christi inopibus impossibilia et maxime  
 despicabilia.

At quia ad hominum plausus et temporale commodum agere  
 conamini, et iuxta quod vulgo proverbatur cuncta volentia sunt

8. Nel testo moemoria  
 16-17. Nel testo adiutoriam

14. Supplisco la parola non che manca nel testo.

(1) Si allude qui all' abate Beraldo II  
 che governò dal 1090 al 1099. Di lui  
 Gregorio di Catino dice nel *Regesto*  
 (V, 155):

Attamen idem abbas post aliquantum tem-  
 pus hoc fieri annuit cartarum mirificum opus,  
 sicuti in prefatiuncula eiusdem operis veraci  
 stilo intimavimus. non tamen ad illud peri-  
 ciendum aliquid sumptus tribuit, quoniam te-  
 nacissimus extitit. veruntamen scribentem  
 honorifice se prius diligere finxit, et ex ciba-  
 riis suis plurimum honoravit, atque in obse-  
 quiiis ebdomadaram agendis pepercit. in ve-  
 stimentis vero vel eius aliis oportunitatibus  
 non benignus sed nimis erga illum extitit pi-  
 gerrimus. non multo post autem, sicuti ser-

vum inutilem illum habens, velut exiguum  
 mercenarium superflue minabat, et in tantum  
 attingebat variis fatigabilibus tyrannicis ac im-  
 portabilibus iussis, plurimisque molestiis an-  
 gustiabat, ut et opus et hoc monasterium de-  
 sereret. et in aliena cenobia tanquam vagus  
 ac profugus peregrinus secederet.

Nel prologo in versi che Giovanni  
 Grammatico premise al *Regesto*, si ram-  
 menta l'offerta di dieci soldi fatta da  
 un tal Pietro prete, per dar modo a  
 Gregorio di por mano al lavoro (*R.*  
*F.* II, 21):

Presbiteri Petri sunt haec primordia libri,  
 Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

levia, et omnia nolentia gravia, labore facili perquiritis et honorificentissime, non tantum annualiter sed etiam sepiissime perficitis ac solemniter, plusquam omnes vestri antecessores et incliti comites, etiam sublimiores potestates vobisque proximiores, unum hodie cunctis viventibus longe quoque manentibus estis notiores. 5  
 que iccirco putatur a plurimis sollicitiori vos exercere sagacitate, quia temporalia solummodo diligentibus magis favere videmini, et de æternis ac amplius proficuis vobis rebus nullus vestrorum famulorum nec fidelium, immo nec aliquis confratrum, forsitan audet vobis utilliam facere suggestionem. omnes enim tem- 10  
 poraliter et ad suum questum vos videntur diligere, et quoquo modo sibi libita ex vobis festinant rapere, nec anime sue parcant, nec super vobis de crastino cogitare cernuntur, sed donec hodie valent, uti sanguissuge suggere nituntur quicquid valent, ita ut vos ad nichilum deducere festinent, quatinus defectuose vivatis, 15  
 et cogitare de æternis minime valeatis. instant adulationibus, renovantur cotidie variis petitionibus, nec deficiunt in postulandis rebus, obliviscuntur a vobis accepta et dolent se perdidisse aliquantulum dilata. quia igitur his maximis altisque actibus insudatis, ideo a plurimis nobilibus viris penes vos pessimum et 20  
 detestabile odium contra vos generatis, dum ipsi tam magna nec norunt nec valent militibus suis libere præbere munera memoranda.

Ergo, præcelse pater, omnia hæc que vobis suggerimus fidelissime, suscipite placide ac benignissime, quoniam ea vos semper 25  
 optamus perficere, in quibus vivatis perpetue. obsecro etiam ut secundum prudentiam vobis maxime concessam, temporalia sic exerceatis, quatinus felici iocunditate omnia pertranseatis, et ad non amittenda præmia quandoque perveniatis. non enim Deus in hoc regimine vos vel aliquem prætulit aut præferre permittit, 30  
 ut hæc temporalia magis nunc exigat, vel si neglecta fuerint in iudicio requirat, sed potius si commissi gregis corporum regimina vel salutem animarum quis parvipendat, et non omni exerceat diligentia. nec militum requirit plurimorum summam vel quot-

quot illorum preparare satagat, sed magis sibi famulantibus vel  
 cuique commissis curam sollicite inpensam. itaque recte ince-  
 dentes, et neque ad dexteram neque ad sinistram declinantes, om-  
 nipotens Dominus custodit in omnibus, et in omnia quęcumque  
 5 fecerint semper prosperabuntur. et qui agenda vel salutifera ne-  
 gligunt, iusto illos iudicio Deus ducit in reprobum sensum, ut  
 ea faciant quę non conveniunt. et cum recta perficere nolunt  
 facillime, ad iniqua perducuntur exercenda difficillime. super  
 hæc omnia suggero vobis, excellentissime pater, quod memine-  
 10 ritis scriptum: « Quodcumque potest manus tua facere, instanter  
 « operare, quia nec opus nec ars nec ratio valet apud inferos  
 « quo tu properas » <sup>(1)</sup>. inferos hic dicimus sepulcra in quibus  
 locati nil valent operari. item Scriptura dicit: « Eum qui po-  
 « test benefacere noli prohibere, si potes, et ipse benefac » <sup>(2)</sup>.  
 15 sicut enim unusquisque remuneratur de omnibus quę in se vel in  
 aliis bonis operari conatur, sic etiam dupliciter condempnatur c. 16 R  
 qui valet, et nec in se nec in aliis bono aliquo exercetur. ergo,  
 pater alme, sint penes vestrę sollicitudinem dignitatis, ad aug-  
 mentum vestri honoris, omnium subditorum vobis ordinate uti-  
 20 litates. labentia æternis non præferatis, permanentia pro fugitivis  
 non negligatis. uniuscuiusque subditi munere fruimini utiliter,  
 et omnium obsequia non ducatis segniter. nullus ex vobis com-  
 missis ex toto vacet, nullus quiescat a bona operatione, ne forte  
 stolidus in eis quis inveniatur, et arboris infructuose maledictione  
 25 multetur, vel quicquid a discipulis delinquitur a magistro exigatur.  
 denique sicut securis sine præcidente inutilis cernitur et nil per  
 se valet operari, sic subditorum opus vel labor quasi inanis vi-  
 detur fore absque patris spiritualis iussione. iccirco enim nobis  
 est regulariter præceptum ut cum abbatis voluntate omnia agantur,  
 30 nam equus licet magnus, licet validus, licet fortis, videatur, quis  
 tamen sine insidente vel conducente illum audivit triumphasse?  
 sed iam, ne diu loquendo vestram serenitatem gravemus, a proluxa  
 locutione fideliter exhibita sileamus. hoc ad ultimum suggeri-

13. *Nel testo locatis*

(1) *Eccles. IX, 10.*

(2) *Prov. III, 27.*

mus, ne nostram scientiolam parvipendatis, sed sic agat erga me  
vestra dignatio ut nunquam vacet in me cuiuscumque utilitatis  
operatio. enimvero donec vixero, adiutus Dei omnipotentis  
eiusque gloriosę Genitricis ac domine nostre suffragio, non erit  
segnis nec inutilis scientiola meę parvitatıs, a Deo mihi concessa 5  
gratis, ad semper exercenda huius monasterii utiliora vestroque  
honori decentiora. opto autem vos devotissime operari sollicite  
ac discrete, ut in nobis et pro nobis ac de nobis et temporaliter  
c. 17 A gaudeatis, et uti bonus ac sollicitus pastor digne fructus || remu-  
nerationis una cum ovibus fidelibus ęternaliter capiatıs. amen. 10



SANCTORUM tempora patrum sive gesta virorum cum pie rele- c. 20 A  
 guntur, et audientium religiose auribus notificantur, prudentes  
 edificantur et in suis sapientes negotiis illa imitando, cautiore  
 efficiuntur, et feliciter in omnibus prosperantur. ob hoc præ-  
 sertim tempora descripta sunt iustorum, ut nostra dum vivimus  
 cautiore consimilique felicitate et absque offensione transeamus.  
 scriptum est enim quia exempla iustorum et actus præcedentium  
 nos cautiore efficiunt. et Dominus in evangelio: « Qui am-  
 bulat », inquit, « in die, non offendit, quia lucem videt huius  
 10 « mundi » <sup>(1)</sup>. sancti denique dies fuerunt, quoniam in luce  
 huius mundi, quæ Christus est, ambulaverunt. qui vero aliorum  
 quam sancti temporibus suis conatus fuerit ambulare, in via Dei vi-  
 debitur errare, sed nec in hoc Dei iudicium effugere valet. licet  
 enim sibi videatur ad tempus in aliquo prosperari, sed deterius  
 15 illi erit, cum hoc dies Domini declarabit, sive vindicabit. iudi-  
 cium ergo, fratres dilectissimi, omnipotentis Domini timeamus,  
 et sanctorum terminos patrum in nullo transgrediamur. quid c. 20 B  
 est autem terminos patrum transgredi? hoc est sinistrorsum  
 incedere, et quæ illi gesserunt vel statuerunt, negligere sive con-  
 20 temnere. illorum enim tramitem si sequimur, in nullo ober-  
 rare videbimur. et si tempora quorumcumque sanctorum incerta  
 habemus, numquid bene acta ab eis spernere debemus? mi-  
 nime. nam licet cuiuscumque temporis sancti extiterunt, non  
 tamen transitorie sed æternaliter vixerunt, Deumque in se non  
 25 temporalem sed sempiternum, non localem sed ubique præsen-  
 tem et in omnibus mirabilem, et verbis et operibus permaxime  
 ostenderunt. quorum nos vitam actusque uti veri filii patrum

(1) IOANN. XI. 9.

imitari certatim debemus, et prout poterimus in omnibus cum Dei adiutorio prosequamur ut illorum in ęterna patria societatem adipiscamur. nam filius qui a patre nititur deviare, patris nequaquam consequitur hęreditatem. patria namque sanctorum est paradisu, ibique fore creditur patrum hęreditas sanctorum et imitantium filiorum. Deus vero qui non localis nec temporalis, sed ubique pręsens et sempiternus permanet, quędam etiam suo mancipata cultui ad suorum salutem fidelium oportuna in hoc seculo loca eligit, quę sanctorum inibi commorantium augentur meritis, et crescunt ipso perficiente bonis plurimis. omnis namque locus aut habitantium beatis meritis augetur, aut culpis delinquentium exterminatur. revera, quia sepiissime per hominem locus, raro autem homo per locum ędificatur, mirabilis quoque Deus in sanctis suis predicandus etiam et metuendus in omnibus omnino locis, quia dum sanctorum in terris exaltat habitationes, haud dubium quin eis ęternas in cęlis ac lucidissimas pręparet mansiones. quotiens enim sanctorum loca divinis in cultibus augentur, totiens eorum qui ędificarunt merces et corona in patrię cęlestis regionibus accrescunt. vę quoque illis per omnia erit, quorum industria divini defectio loci vel occasio fuerit desolationis! et si unius Dei templi violatio fit illi qui fecerit perditio, quanto magis plurimorum? tot pro certo in uno templa violantur, quot profecto, si consisteret ibi, homines salvarentur. nos ergo, fratres, omnimodis caveamus, ne nostris temporibus templum Dei habitationis violetur, neque negligentes in divinis augmentandis rebus inveniamur. magis vero per omnia satagamus ut sanctorum augmentantes loca, illorum patrociniis adiuvemur, eorumque meritis vel in aliquo coęquemur qui omnia in bonum operari studuerunt, et in vera fide iugiter permanserunt. misericors autem et miserator Dominus recte in suis mirabiliis prędicatur sanctis et fidelibus, in quibus per singula seu tempora operatur innumera mirabilia. ipso denique coeperante, admiranda et stupenda gesserunt, et recta nobis gradiendi itinera reliquerunt. in quibus semper sunt decentissime prędicabiles et in omnibus imitabiles. in hoc vero pręsertim digna illi efferendi sunt laude, qui ad exemplum beatissimi patriarchę

Abrahe a propriis domiciliis discedentes, et sua quęque cum parentibus relinquentes, ad exterarum properarunt nationes, quatinus fructum || transplantata arbusta expeditius operarentur vite, et dignam posteris relinquerent verę imitationem vię. sic pre-  
 5 sens beatissimus gessit pater noster Laurentius, huius sacri cenobii edificator primus, cuius hodie sollemnia annua veneratione recolimus, quando de terra atque cognatione sua, hoc est de Siria exivit, propriamque domum cum parentibus et propriis omnibus reliquit, et peregrinationis iter assumens, in hanc  
 10 Sabinensem provinciam post beatissimorum apostolorum venit adorata limina<sup>(1)</sup>. in qua aliquantisper commoratus, dum episco-

(1) Intorno ai tempi più remoti del monastero e al suo primo fondatore, Gregorio di Catino tornò nuovamente a scrivere nella prefazione al *Liber Floriger*, e recando il frutto di più accurate indagini poté dire: «aliquid «de beatissimi patris nostri tempore «verius hic indagatum quam in aliis «libris inseruimus». Mi pare perciò necessario riferir qui intera quella prefazione per dar completa la leggenda delle remote origini farfensi quale apparve allo sguardo sagace di Gregorio.

[Ms. bibliot. Vittorio Emanuele, Farf. n. 3.]

In Dei omnipotentis nomine. Incipit prologus Libri Florigeri cartarum gloriosissime Marię domine nostre semper virginis huius Pharpensis cenobii.

[Expleis igitur huius magni operis renovatarum cartarum ecclesię istius beatissime semper virginis Marię Dei genitricis, nostreque gloriosissime domine, tribus voluminibus quos domino Christo omnipotentis Dei filio (\*) in nostre evo iuventutis, cum essemus annorum etatis (\*\*) .xxxii. incepimus. deheinc (\*\*\*) alium libellum, videlicet quartum, Christo domino iuvante, inchoare desiderans in graviorem evo Christo miserante quo sumus, videlicet

.lxx. vel paulo plus annorum. in qua etate] omnis levitas vel [falsitas locum habere nec convenit nec decet. liber autem iste licet minor omnium] priorum, erit tamen per omnia utilissimus trium. et quoniam in aliis me recolo spondisse, nil falsum, nil mendacium nichilque damnum in rerum translatione addidisse vel mutasse. exceptis partibus per nimium corruptis rethoricę iuxta me scientiam parvitatis compositis, quod Deum omnipotentem eiusque angelos testes invoco per omnia me observasse confiteor. salva ergo huius sanctę Ecclesię antiquissima libertate, rerum omnium studuimus transferre veritatem et quancunque causarum concessionem. verum nunc in hoc .iii. volumine magis magisque id observare me promitto, ut more .iiii. evangeliorum voluminum hi libri .iiii. in nullo a veritate deviant nec discordari videantur. si enim in aliis libris cum juvenis essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium ex diabolo est. dominus autem Christus via, veritas et vita. in quo etiam libello aliquid de beatissimi Laurentii patris nostri tempore verius hic indagatum quam in aliis libris inseruimus. et huius monasterii plenissimam libertatem a summis pontificibus et christianissimis cathol[icis] imperatoribus et regibus legaliter concessa et semper in preteritis temporibus custoditam et defensatam ostendimus. sed et aliarum rerum possessiones a nobis nostrisque antecessoribus habite, de quibus aliqua controversia vel litis intentio aliquando evenit, quomodo legali iudicio sint terminate veraci relatione rescribere et annotare curamus. pro quibus omnibus precibus sanctissime domine nostre Marię et omnium sanctorum quorum in hoc sacratissimo loco beate reliquę habentur, vel sancta patrocinia veneramur, ab omnipotente Domino cuncto-

(\*) Così nel testo. Probabilmente fu omessa una parola come iuvante o concedente o simile.

(\*\*) Lacuna di una parola nel testo.

(\*\*\*) Le parole poste tra parentesi furono riscritte da mano recente sopra le antiche che evidentemente dovevano essersi quasi del tutto delugate.

patus honore fungeretur et Deo ac hominibus carus et acceptus haberetur, seculi sublimia spreuit, favores hominum et ineptas mundi adulationes contempsit, huius seculi curis renuntiavit, epi-

### 3. Nel testo contempsit

rum veniam delictorum et dignam remunerationem in seculo venturo ut adipisci mereamur suppliciter obsecramus. omnes etiam hoc legentes vel audientes rogamus ut vestris piis intercessionibus nos adiuvetis, quatinus quod flagitamus optinere a Christo domino piissimo valeamus.

His autem fideliter premissis, quod de temporibus sanctissimi patris nostri Laurentii ante gestis beatorum Euticii et Ysaac aliorumque sanctorum qui eius college fuerunt repperimus, stilo iam veraci proferamus. denique temporibus Iuliani imperatoris erat in partibus Syrię vir vite venerabilis Anastasius cum duobus filiis suis, Bricio scilicet atque Euticio. hi quippe unanimi voluntate patriam relinquerunt et parentes, ut celestes opes attingere possent, cum his etiam se addiderunt plurimi, maxime nepotes eorum et consanguinei circiter. xi. videlicet: Ysaac, Iohannes, Laurentius, Proculus, Paractalis, Vincentius, Crispolitus necnon et Herculanus. cum quibus et Susanna germana soror predicti venerabilis Laurentii profecta est. hi namque insimul divino respectu consilio, Romam causa orationis advennerunt, et beatorum apostolorum Petri et Pauli limina adoraverunt, et in Dei laudibus ibidem apud episcopum Urbanum aliquanto tempore permanserunt. sanctus autem episcopus Urbanus de eorum adventu gaudio magno repletus, sine aliqua interapedine Bricium et Carpofozum ordinavit presbiteros, Laurentium et Abundium constituit diaconos. qui occulte per plurima tempora ethnicos predicantes ad Christum convertabant.

Tunc iniqui Pagani nuntiaverunt Iuliano quod iam dicti sancti cum multis discipulis docerent populis doctrinam vanam illius hominis quem interemerunt Iudei, et ordinarent diaconos et presbiteros, et destruerent culturas deorum, et facerent sibi fontes ubi multos populos baptizarent. quo audito Iulianus, rabie plenus, iussit ante se adduci, et nodosis fustibus eorum corpora verberari, et in tenebroso carcere retrudi, famisque penuria fatigari. post hoc autem precepit omnes de carcere educi, et in loco ubi dicitur Aqua Salviae sine aliqua interrogatione caput beati Anastasii abscondi ut ceteri metum haberent. cum vero beatus Bricius et Euticius caput sui patris vidissent abscondere, defecti squaloribus carceris, et percussi tormentis pestiferis, cum magno pavore discesserunt ab Urbe, et venientes in viam Corneliam ubi dicitur Pax Sanctorum,

universi orationem Deo dederunt, et sanctis osculis invicem datis, omnipotenti Deo se commiserunt et sic se dividerunt. Euticius quidem ad Bulzena loca primo perrexit, ibique non modicum permansit. deinde, ut creditur, divino iussu ad locum qui Cample vocatur abiit, ubi monasterium construens clarus virtutibus in pace quievit. Bricius vero et Ysaac atque Iohannes ad Spolethanam profecti sunt urbem, ubi diutius commorantes, magnis signis atque miraculis et virtutibus claruerunt, et monasteria ibidem construens suum laudabili atque felici fine cursum consumaverunt. Vincentius autem Mevanę episcopus factus, eandem feliciter gubernavit ecclesiam. Proculus vero cis pontem ultra Naricum flumen sub oppido Carsulano monasterium statuens, aliquanto tempore ibidem permansit. Crispolitus quoque Vectong [ecclesię prefiuit, Herculanus autem Perosinę civitatis ecclesiam rexit] (\*).

[Laurentius vero una cum sorore sua germana Susanna Sabinensem petiti [sunt] (\*\*)] regionem. ubi in Dei servitio diutius permanens, carus omnibus effectus, ad summum gradum episcopatus [recusans est electus] (\*\*\*). sed vir Dei vitam [meliorem ista] magis eligens, ipsum episcopatum reliquit, et monachicum habitum assumpsit. quem ut Deus omnipotens ostenderet perfectis meritis apud Deum fore, eius orationibus postulatus a quodam loco pestiferum expulit draconem. in quo videlicet loco cui vocabulum est Turianum, ecclesiam construens, non parvo tempore in Dei laudibus permansit. post hoc autem locum reperiens remotiorem ubi Deo propitio monasterium elegerit, cuius vocabulum est casalis Acutianus, quem, ut pro certo credimus, beata Dei Genitrix semper virgo gloriosa nostraque pretiosa domina elegit iuxta tres cypressos magne altitudinis, construere cepit, ut conici potest, temporibus Gratiani imperatoris qui regnavit anno incarnationis Christi .ccclxx. a tempore itaque Iuliani imperatoris sub quo

(\*) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano recente.

(\*\*) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano alquanto meno recente delle precedenti. *sunt manca nel testo.*

(\*\*\*) Queste parole e le seguenti «meliorem ista» sono riscritte in modo così incerto che non è possibile leggerle con sicurezza, e le diamo soltanto come ci sembra di poterle congetturare.

scopatum deseruit, et contemplativam vitam, quæ Christo domino docente, pars est optima, elegit, et soli Domino vacare desiderans, monachicum humile indumentum accepit. sed si

Romam venerunt prefati sancti usque ad tempus] Gratiani .xl. imperatoris anni sunt. xxv. in quibus ut estimamus aliquantulum Romæ moratum] cum aliis, sicut supra retulimus, sanctis, beatum Laurentium fuisse et Sabinensem provinciam properasse, atque in episcopatum electum fuisse, quo relicto et monachicum habitum accepit et draconem pessimum effugavit. a tempore autem Gratiani, qui regnavit circa annos Christi incarnati, ccc.lxxxii., hoc monasterium inceptum a beatissimo Laurentio estimatur, et incolome permansisse usque ad tempus Zenonis, annis scilicet .lxxxviii. nam post Iuliani et Iobiani tempora imperatorum, regnante Valentinianno Pannonense tribuno, Burgundiorum .lxxxv. ripe Rheni illuminis insederunt, et non multo post christiani fiunt. temporibus vero Valentis fratris predicti Valentinianni, Gothi per Hunnos a sedibus propriis expulsi, transito Danubio fugientes suscipiuntur a iam dicto Valente qui postea ab eis in Antiochia crematur igne. temporibus etiam Archadii, Radagisus rex Gothorum .ccc.lv., primo Italiam devastavit. temporibus quoque Honorii, Halaricus rex Gothorum Romam invasit et partem eius igne cremavit anno Christi .ccccxiii. temporibus vero Zenonis imperatoris et pape Leonis, Genserico rex Guandalorum cum exercitu Maurorum Romam cepit anno Christi .cccclvii. quo tempore arbitramur hoc cenobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructionem anno .lxxxviii. tot enim anni sunt a Gratiani primordio imperatoris usque ad terminum predicti Zenonis. in quibus forsitan incolome permansit. temporibus vero Iustini et pape Agapiti anno Christi .dxxviii. Villisarius missus a Iustiniano imperatore cum exercitu contra Guandalos ad Africam, quam multis labentibus annis possederant, regem eorum Gensmerum vivum cepit, et Constantinopolim mandavit. post hoc Romam venit et cum Guittige rege Gothorum, qui Urbem possederat, diripuerat et absumpserat, pugnavit, cuius maximo exercitu ceso fugavit, et regem ipsum captum Constantinopolim asportavit. rursum ad Africam perrexit et Guandalorum Guntarum regem dolo pacis peremit, et reliquos reipublice iugo substravit, Romæque victor rediit. temporibus autem Vigili pape, Narses eunuchus a Iustiniano imperatore missus Italiam venit, et cum rege Gothorum Totila qui Urbem ceperat pugnavit, eumque interficiens omnem Italiam liberavit. temporibus vero Iohannis pape, Sinauld regem Herulo-

rum cunctam Italiam opprimentem, Narses pugnans occidit et omnes sibi subiugavit. deinde Amingum ducem Francorum et Buceolinum Italiam nimis opprimentes occidit, et Italiam liberavit. mortuo autem Narse patricio, Albuin Langobardorum rex .xxv. virorum a Saxonibus amicis in auxilium accepit, et a Pannonia Italiam venit anno .vii. Tyberii imperatoris, et anno dominice incarnationis .dclxviii. temporibus quoque Focæ Augusti, Romani ceduntur a Persis. postremo autem, temporibus .iiii. Constantini .lx. imperatoris, anno eius .xii. venit sanctissimus Thomas et hunc locum restaurare cepit anno Christi .dclxxx., qui destructus et absque habitatore permansisse arbitratur annis plus minus .clxxv. tot enim anni extiterunt a termino Zenonis imperatoris, cuius temporibus creditur fuisse destructus, usque ad annum duodecimum quarti Constantini .lx. imperatoris, iure itaque ignorabatur, quia tot annis a nullo incolebatur. a (\*) Iuliano igitur imperatore usque ad Gratianum anni sunt .xxiii. in quibus sanctissimus Laurentius morasse fertur Romæ atque Sabinis ante huius monasterii inceptionem. a (\*\*) Gratiano autem usque ad Archadium anni sunt .xxv. in quibus Italia erat solida et incolumis et sine gentilis gladio domini. ab Archadio vero usque ad Zenonem anni sunt .lxx. in quibus Italia licet oppressa et divastata a gentibus legatur, prius a Raadgiso cum Gothis, deinde ab Halarico cum (\*\*), non est arbitrandum quod istud cenobium tunc destructum sit, quia Roma quæ proxima est incolumis manebat, postquam autem Roma temporibus Zenonis et pape Leonis primi capitur a Genserico rege Guandalorum et Maurorum, tunc credendum est hoc monasterium fuisse desolatum et sic permansisse hominibus ignotum annis .clxxxvi., videlicet usque ad tempus quarti Constantini, quando sanctissimus Thomas eius anno .xii. venit, et restaurare cepit, anno Christi .dclxxx. postquam Langobardi in Italiam venerunt, anno utique .vii. Tyberii imperatoris, a cuius tempore usque quo venit sanctissimus Thomas anni sunt .xc. in quo tam brevi spatio quomodo potuit oblivisci tam famosus (\*\*\*\*) locus? sed et illud quod in proemio legitur

(\*) a manca nel testo.

(\*\*) a manca nel testo.

(\*\*\*) Così nel testo.

(\*\*\*\*) Nel testo famosus

forsitan in hoc aliquis pulsatur, et quod episcopatum deseruit cuiquam displicere videtur, rationem eximii doctoris beatissimi Gregorii attendat, et quid de sanctis viris ad meliora tendentibus docuerit, non improvise spernat. ait enim: Quoniam sepe agitur in animo perfectorum, quod silentio prætereundum non est, quia cum laborem suum sine fructu esse considerant, in loco alio ad laborem cum fructu migrant. et cum in aliquo loco minorem sibi fructum adesse conspiciunt, et gravem laborem, || ad laborem se alibi cum fructu servant. nam ubi omni modo fructus de bonis deest, fit aliquando de malis labor supervacuum, maxime si e vicino causæ suppetant quæ fructum Deo ferre meliorem valeant. sancti enim sapientis donum lege non constringitur, loco non coartatur, nec tempore comprimitur. sed quem intrinsecus docuerit, extrinsecus quasi in sua libertate relinquit. mentes namque electorum semper ad alta tendunt, et de minimis ad meliora præcellere nituntur. sicut enim liquor olei in omni alio liquore de imis tendit ad superiora, sic animus iustorum de humili iustitia ad maiora præcepta surgere festinat. sicut scriptum est: Ambulabunt sancti de virtute in virtutem, ut Deum deorum in Sion valeant contemplare. nam quod hoc beatissimus hic pater no-

**Constructionis**, istud monasterium a Langobardis destructum, effugatis ab eis et interfectis eius habitatoribus, corrigendum arbitramur, ut non a Langobardis sed potius a Guandalis [dicatur](\*), quod accidit temporibus Zenonis, vel a Gothis, quod temporibus Archadii vel Honorii imperatorum extitit. hæc de temporibus regum et imperatorum presulumque Romanorum variisque cladibus super Italiam a diversis gentibus illatis a primordio huius cænobii nos exarasse sufficiant, de quibus notandum quod varie ea descripta reperimus. verum insipientes et perscrutantes Chronicam Hisidori episcopi et Pauli Orosii, Historiamque Romanorum seu Langobardarum gentium, martyrumque passiones nec non et gesta sanctorum, prout certius et verius valuimus, in hoc nostro ultimo cartarum opere ipsa tempora et annos transcribere curavimus, ut tempus beatissimi Laurentii huius primi fundatoris cænobii suptilius intimare possemus.

In hoc itaque codicello continentur tempora diversarum potestatum a primordio huius conditionis cænobii, ut initium eius quando sanctissimus Laurentius inchoavit quoquo modo possit sciri. inveniuntur hic et sanctorum apostolicorum diversæ auctoritates, et eorum huic cænobio concessa privilegia, ad eius libertatis perpetuam defensionem. inveniuntur et catholicorum imperatorum præceptiones, ad eius perfecte securitatis tuitionem. inveniuntur et orthodoxorum Patrum sententiæ summa auctoritate plene, ut quæ vivens prælatus Ecclesiæ, vel imperialis aut regalis potestas bene ordinaverit, vel pro quiete (\*) causaque veræ religionis disposuerit, nullatenus ad irritum deducantur. inveniuntur et de aliquibus rebus a pravis hominibus contra hoc monasterium illatæ (\*\*) controversiæ intentiones, in placito legaliter diffinitæ vel terminatæ. inveniuntur etiam vocabula omnium ecclesiarum et locorum, sive quarumcumque rerum huic monasterio ab initio pertinentium.

(\*) Nel testo dar

(\*) Nel testo quiete

(\*\*) Nel testo illate

ster Laurentius non ab re nec absque omnipotentis Domini voluntate fecerit, in posterum qui voluerit perspicere poterit. forte tunc tempus éxigit, iccirco illud viri sapientis efficere maluit: sapiens in tempore mores mutat sine crimine. denique et Dominus dicit in evangelio: « Bona arbor bonos fructus facit » <sup>(1)</sup>. et sicut venientes in vestimentis ovium cognoscentur utique ab eorum fructibus, sic præsens pater noster beatissimus Laurentius nunc et in perpetuum cognosci potest quod fructum, postquam monachico habitu indutus est, omnipotenti Domino optulit meliorem. cum enim in quodam puteo, loco qui dicitur Aturianus <sup>(2)</sup> Sabinensis provinciæ, immanissimus tunc draco habitaret, cuius pestiferum flatum || nullus mortalium poterat ferre, vir Domini Laurentius a dominis ipsius loci tam venditione quam concessione eundem locum accepit, et ab eo infra paucos dies in oratione et ieiunio persistens, sevam pepulit Domini virtute omnipotentis pestem. capiat in hoc cui placet æquissimam rationem, et attendat, quoniam si Deo displiceret episcopatus amissio, nullo modo perfici valeret ab eo draconis expulsio. en audisti iam fructum arboris bonæ in loco utillimo transplantatæ. audi etiam et fructum alium, multo amplius decentissimum sive præstantissimum. deinde in uno ex his quæ ei tradita vel vendita fuerant loca, idest in sito cuius vocabulus est Acutianus, una cum sua germana Susanna monasterium hoc in honore sanctæ Dei genitricis semperque virginis Mariæ et sanctorum Iohannis Baptiste et Iohannis Evangeliste idem vir Domini Laurentius, non de publico, construxit. in quo facto omnipotens Deus beati viri merita sibi placuisse, et quod episcopatum desererat non se offendisse, sed magis suæ voluntati ostendit acceptum fuisse. nam ipso cooperante, et gloriosissima Maria semper virgine continue suffragante suis sanctissimis precibus, prædictus vir sanctissimus Laurentius in isto loco amplius meritis beatis accrevit, et innumerablem veniam delictorum animabus hic illum sequentium utriusque generis secum, a Domino acquisivit. audentius enim

(1) MATTH. VII, 17.

(2) « Aturianum » nel *Regesto* e nel *Floriger* « Turianum », Torano.

et confidentius credentes affirmamus, quia quousque volvitur iste  
 c. 23 A mundus, eius laudabile meritum || semper accipit incrementum.  
 ipsi enim iure debentur incrementa, quia ipsius extiterunt huius  
 loci fundamenta. et sicut ex omnibus super ea bene auctis eun-  
 dem divina dignissime iustitia remunerabit, ita istorum bono- 5  
 rum violatorem sive distractorem divina ultio districtissime con-  
 demnabit. hoc autem factum beatissimi patris nostri Laurentii  
 domnum Iohannem papam, ni fallor, sextum, venerabiliter lau-  
 dasse arbitramur, et pontificali confirmasse atque corroborasse  
 auctoritate apostolicaque, minime dubitamus, cum privilegium 10  
 vere paternęque admonitionis et optime huius monasterii liber-  
 tatis, beatę recordationis duce optinente Faroaldo, domno Thome  
 abbati et huius sacri cęnobii congregationi emitte curavit.  
 si enim hunc virum culpandum vel condemnandum idem pon-  
 tifex in hoc facto decrevisset, nequaquam illum venerandę me- 15  
 morię de peregrinis venientem laudasset, nequaquam huic mona-  
 sterio ab eo constructo tam precipuam libertatem concessisset.  
 et si sub tributo vel censu Romanę curtis esse deberet, nullo  
 modo in ipso privilegio predictus pontifex id taceret. iccirco  
 autem sub tributo vel censu aliquo illud fore debere non iudicavit, 20  
 quoniam non de publico constructum, sed tam emptu quamque  
 ex oblatione fidelium illum fuisse edificatum certissime cognovit,  
 veluti in ipso privilegio apertissime ostendit. ad hęc forsitan  
 aliquis calumniator nobis opponere velit, quod beatus Lauren-  
 c. 23 B tius || episcopus extitit, ideoque quicquid operatus est, quicquid 25  
 acquisivit, ecclesię illius fore, idest sponse, debuit, aut dominii eius  
 cui pertinet episcopatus. contra quę sit hęc nostra responsio,  
 et fidelis per omnia defensio. beatus Paulus apostolus dicit:  
 « Quandiu vivit vir, uxor eius sub mariti lege manebit. mor-  
 « tuo viro nubat cui vult, tantum in Domino » <sup>(1)</sup>. et ut doceat 30  
 nos hoc debere intelligere in ecclesiasticis misteriis, subintulit  
 dicens: « Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in  
 « Christo et in Ecclesia » <sup>(2)</sup>. diximus supra quod beatus Lau-  
 rentius, episcopatu derelicto, monachicum induit habitum, et re-

(1) PAUL. I *Corinth.* VII, 39.(2) PAUL. *Ephes.* V, 32.



tulimus illum post hoc, omnipotentis Dei cooperatione, miraculo  
 draconis effugati claruisse, et a summo pontifice Iohanne non  
 condemnatum in hoc sed laudatum, et venerandę memorię fuisse  
 appellatum, atque ducis Faroaldi rogatu domno Thome abbati  
 5 et huic monasterio non condicionis, non tributi, non census, sed  
 privilegium totius libertatis mira caritate emissum ab eodem pon-  
 tifice fuisse. perpendat ergo, si placet, oppositoris controversia,  
 quia postquam beatus Laurentius episcopatu derelicto monachicum  
 habitum accepit, mortuus est mundo huic, sive debito episcopali,  
 10 et ecclesia eius, quę iure sponsa illius vocabatur dum ipso uteretur,  
 nupsit deinde cui voluit, ut Apostolus precipit. mortuus ergo  
 in priori ministerio, iam in alio vivens in Christo, quodcum-  
 que gessit vel acquisivit, non prioris ministerii sed secundi exti-  
 tit, ¶ quoniam sponsa illa, idest ecclesia, post eum alterum virum c. 24 A  
 15 accepit qui deberet debitum reddere sibi. ex tunc ergo beatus  
 Laurentius ab eius debito extitit per omnia liberrimus. quod  
 bene idem venerabilis Laurentius innotuit, cum in istius ecclesię  
 absida titulum posuit, in quo refertur ab eo et Susanna eius ger-  
 mana hoc monasterium non de publico fuisse constructum. pu-  
 20 blica enim res est quę regali, vel imperiali, aut Senatus sive ci-  
 vili, vel pontificalis patriarchii pertinet iuri. ex neutro ergo  
 horum hoc monasterium construitur, sed tam de emptu sanctis-  
 simi Laurentii, quam de concessione sive oblatione edificatur fi-  
 delium. cum autem beatissimus pater noster Laurentius diu in  
 25 hoc monasterio certamen bonum certasset, cursumque iustitię con-  
 sumasset, recepturus a Domino coronam, ex hac luce migravit.  
 cuius sanctissimum corpus in hac basilica sanctę Dei genitricis  
 Marię a discipulis est humatum diligenter et reconditum. et  
 non post longum temporis spatium venerabilis eius soror Su-  
 30 sanna perrexit ad Dominum, eiusque cadaver in hoc monasterio  
 a discipulis iuxta fratris est sepultum.

Libet autem de huius sancti tempore historias perscrutari, et  
 quo extiterit ęvo perspicacius investigare, et quamvis non plenius  
 sciri possit pro temporum magna longinquitate, et barbarorum im-

minente postea istius loci desolatione, tamen absque ambiguitate novimus id quod in privilegio domni Iohannis præfati papæ habetur, beato Thomæ abbati concesso: « venerabile monasterium sanctæ Dei  
 c. 24 B « genitricis semperque || virginis Mariæ quod Laurentius quondam  
 « episcopus venerandæ memoriæ de peregrinis veniens in fundo qui 5  
 « dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter reli-  
 « giosam eius conversationem, et divini servitii sedulitatem, ibidem  
 « secum conversantium, loca quædam tam emptu quam ex obla-  
 « tione fidelium acquisivit » <sup>(1)</sup>. his dictis possumus nosse ab hoc  
 sanctissimo viro, sed non de publico, sanctum hoc cenobium con- 10  
 structum fuisse. quia vero tempus illius conditionis ignoramus,  
 iccirco silere de hoc magis elegimus quam aliquid proferre men-  
 dosum vel frivolum. nobis quippe audire mendacium non licet,  
 quanto magis proferre? legimus tamen in autentice Construc-  
 tionis illius proemio, quia temporibus Romanorum, prius quam 15  
 Hitalia gentili gladio ferienda traderetur, tres viri de Siria adve-  
 nerunt, scilicet Ysaac et Iohannes atque Laurentius cum sua ger-  
 mana sorore Susanna. de quorum primo duorum beatus papa  
 Gregorius, qui a beato Petro extitit .LXVI., et post annum domi-  
 nicæ incarnationis .DCIII. mensesque .x. atque dies .xx., indictione 20  
 secunda, tertio nonas octobris, in pontificatum est assumptus, im-  
 perante Tyberio augusto, sic in *Dialogorum* libro tertio,  
 capitulo decimoquarto, mentionem faciens ait: « Prioribus quoque  
 « Gothorum temporibus fuit iuxta Spoletanam urbem vir vite ve-  
 « nerabilis Ysaac nomine, qui usque ad extrema pene Gothorum 25  
 « tempora pervenit, quem nostrorum multi noverunt, et maxime  
 « sacra virgo Gregoria quæ nunc in hac Romana urbe iuxta  
 c. 25 A « ecclesiam beatæ Mariæ semper virginis habitat ». || et post  
 pauca: « Multa autem de eodem viro, narrante venerabili patre  
 « Heleuterio, agnovi, qui et hunc familiariter noverat, et eius 30  
 « verbis vita fidem præbebat, hic itaque venerabilis Ysaac ortus  
 « ex Hitalia non fuit, sed primum de Sirie partibus ad Spoleta-  
 « nam urbem venit » <sup>(2)</sup>. prudens lector, animadvertite quæ fue-  
 rint Gothorum priora tempora vel quæ Romanorum prius quam

(1) R. F. doc. 2.

(2) S. GREGORII MAGNI *Dial.* III, 14.

Hitalia gentili gladio ferienda traderetur. constat igitur quoniam ante præfati gloriosissimi pontificis non modicum tempus conditum est monasterium istud, pro eo quod venerabilis memorię beatum Ysaac, collegam scilicet sanctissimi huius monasterii Laurentii abbatis, non se vidisse nec suis temporibus extitisse descripsit, sed prioribus illum Gothorum temporibus fuisse manifesta relatione professus est. nam priora Gothorum tempora, ut verius conici potest, ut in scriptis *Chronice historie* Orosii presbyteri reperitur<sup>(1)</sup>, illa fuerunt quando, regnante Archadio imperatore (quo tempore Ambrosius apud Mediolanum, Martinus vero, cuius gloriosus extitit transitus a Domini passione anno .ccccxii., etatis autem octogesimo primo, episcopatus vero .xxvi., in Galliis apud Turonos, et apud Bethlehem Hieronimus, qui expletis .xci. vite annis ad Christum migravit, velut sidera radiabant), Radagisus rex Gothorum, qui virtute et natura barbarus erat et Scitha, habens secum .ccx̄c. homines, primo Hitaliam divastavit. itemque post, regnante fratre eius Honorio, Halaricus rex Gothorum Romanam invasit partemque eius igne cremavit .viii. kalendas septembris, anno conditionis eius .mclxiii. || ac die .vi. postquam fuerat in eam ingressus. depredata Urbe, egressus est cum incarnationis dominicę ageretur annus .ccccxiii. tunc etiam apud Ypponi regium fulgentissimus totiusque florebat magister Ecclesię Augustinus, qui tertio ipsius civitatis obsidionis anno, mense sexto, et septuagesimo vite, in Christo quievit. deinde agente presulatum Romanę Ecclesię Leone, a Genserico Roma capta est, qui erat fultus exercitu Guandalorum ac Maurorum, postquam primo eam Halaricus invaserat, secunda iam vice, expletis ab eo tempore annis quadraginta quatuor, a conditione eius .mcc. atque .viii., et ab incarnatione Christi .cccclvii. post hæc vero, temporibus Agapiti papę, anno dominicę incarnationis .dxxviii. Gothi Urbem possident, universam per circuitum direptionibus et incendiis absumunt, quibus Guittigis regnabat. quo tempore in Oriente Iustinianus imperabat. denique capto Guittige, Gothi Hildebadum constituunt regem. qui etiam eodem anno perimitur, et regnum

(1) OROS. *Hist.* VII, 37.

accepit Eraricus. qui, necdum anno expleto, iugulatur. tunc  
 sibi in regnum præficiunt Baduilam qui dicebatur Totila. qui  
 undique exercitu collecto, rursum universam Hitaliam invadunt,  
 Urbemque obsessam post terdecim dies introierunt, temporibus Vi-  
 gili pape et Iustiniani imperatoris, scilicet post incarnationis do- 5  
 minicę annos .DXL., indictione .XIII. ab Archadio itaque rege  
 usque ad Iustinum minorem, sub quo Narses Romanorum pa-  
 tricius cum Totila novissimo Gothorum dimicans, eumque su-  
 perans effugavit, anni sunt fere centum septuaginta novem.  
 priora item tempora Gothorum ceperunt imperante Valente, 10  
 quando idem Gothi per gentem Hunnorum a sedibus propriis  
 c. 26 A expulsi, || transito Danubio, fugientes a præfato principe suscipiun-  
 tur. nam temporibus Valentiniani imperatoris, intra Tracię fines  
 cum communiter habitarent, ibi divisi sunt. Fridigernus cum  
 suis, Ostrogothis vocatis, orientalem, Alicernus vero cum suo 15  
 exercitu, cui vocabulum erat Guisigothus, rempublicam occiden-  
 talem optinentes. hæc ideo prolixius narravimus, ut priora Go-  
 thorum tempora, etiam novissima eorum, quę ob narrationem  
 beati Laurentii huius monasterii abbatis college, scilicet Ysaac,  
 cuius sanctissimus papa Gregorius mentionem fecit, interposuimus, 20  
 tempus prout potuimus edisseremus. Romanorum quoque tem-  
 pora prius quam Hitalia gentili gladio traderetur ferienda, quando,  
 ut præfatum est, tres viri fuerunt in Syria, fuisse arbitramur quando  
 tota Hitalia ab omnium iugo vel oppressione gentium erat liber-  
 rima, et ab Orientalis iussione imperii gubernabatur respublica, si- 25  
 cuti temporibus imperatorum Iuliani apostatę, Iobiniani, Valentis,  
 Gratiani, Valentiniani atque Theodosii. præsentibus etiam pon-  
 tificibus apostolicis Damaso, Siricio, Anastasio primo, Innocentio,  
 Zosimo et Bonefatio primo, quando Placidia augusta cum filio  
 suo Valentiniano augusto Ravennę, et Honorius augustus Medio- 30  
 lani residerent, nec non et pontificibus aliis Celestino atque Xisto  
 tertio. nam temporibus Leonis primi clades guandalica præ-  
 mebat Italiam. deinde temporibus pontificum Hilari, Simplicii  
 et Felicis III, a rege Odovacro dominabatur. hic a Pannonię

finibus cum fortissima Herulorum multitudine, insuper Turcilinguorum sive Sirorum || auxiliis fretus, Italiam venit et regnavit annos quatuordecim. deinde residentibus Gelasio, Anastasio secundo, Simmacho, Hormisda, Iohanne primo, Felice quarto, Theodoricus regnabat. post quem, presidentibus Bonifatius secundo et Iohanne secundo, Athalaricus regnabat. ex tunc presidentibus Agapito primo et Silverio, Theodatus regnabat. Vigilio etiam presidente, iam Gothis Guittigis regnabat. nam a tempore Felicis tertii, qui a beato Petro apostolo pontifex quinquagesimus extitit, et deinceps Hitalia pertulit gladium gentilis dominii. non ergo erant tunc Romanorum tempora, quia licet per patricios vel cubicularios sive exarchos Orientalis imperii respublica aliquo modo gubernaretur, tamen gladio gentis Gothorum, Herulorum sive Langobardorum tota Hitalia premebatur. nam Theodorico regi Zeno imperator omnem Hitaliam per pragmaticum dedit. ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore prefati viri Laurentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariusque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro Constructionis. quia post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, a Langobardis circumquaque interfectis effugatisque habitatoribus, locus ipse desolatus et in solitudinem est redactus, atque per multa annorum curricula absque habitatore permansit, scilicet donec a Gallia, Maurigena provincia, vir vite venerabilis veniens presbyter Thomas, ad sepulcrum Domini demoraretur, ubi admonitus a beata Maria semper virgine Deique genitrice, || ad Hitaliam reversus est, et hoc sanctum re-

Cuius scilicet beatissimi Thomę prefati, huius cenobii sacri abbatis, felix et gloriosum tempus, nos per annos pontificum et tempora regum successionesque abbatum, nec non et cartularum indictiones subscriptarum, secundum annos ipsius trigintaquinque et menses septem ac dies quinque<sup>(1)</sup>, quibus huic prefuit recon-

3. residentibus] *Così nel testo.*

(1) V. la nota alla notizia obituaria di Tommaso a p. 16 di questo volume.

structo ab eo monasterio, enucleatius et perspicacius colligentes, invenimus extitisse circa incarnationis dominice annum plus minus .DCLXXX. et indictionem .VIII., et Constantini filii Constantis, et Iustiniani filii eius, ac Leonis et Tyberii tempora augustorum. qui Tyberius Leonem imperatorem, qui Iustinianum augustum 5 proiecerat, cepit, eiusque imperium invasit. sed hos postmodum idem Iustinianus augustus captos iugulari fecit, et principatum recepit.

A tempore igitur Damasi primi pontificis et apostatę Iuliani imperatoris, videlicet pene incarnationis dominicę annum .CCCLXXXII. 10 usque ad tempus Leonis primi apostolici et Theodosii filii augusti Archadii, quo tempore Gensericus Romam cepit anno Christi .CCCCLVII., tempora fuisse Romanorum arbitramur, annorum plus minus .CXXXI. infra quę a nostris maioribus estimatum est sanctum hoc cenobium a beato Laurentio constructum fuisse. 15

Deinde ab hoc Leone presule usque ad tempus Adeodati pontificis, qui circa annum Christi .DCLXXVII. extitit, Constantinique augusti, qui et Constans vocabatur, filius Heraclei imperatoris, annorum plus minus .CCXXVI. horum sane temporibus sanctissimus Thomas hoc sanctum cęnobium reperisse et restaurasse creditur. 20

c. 27 B Quomodo autem a Langobardis interfectos effugatosque huius loci habitatores possimus cętimare, nequimus plenius nosse, quia temporibus Tyberii augusti, qui post Iustinum minorem annis septem imperavit, ut refert Ysidorus, Langobardi Hitaliam capiunt, presidente scilicet Pelagio secundo pontifice, et anno Christi 25 sti .DXCIII. ex quo usque ad tempus Adeodati pape, qui extitit circa annum Christi .DCLXXVII. quando sanctissimum Thomam reperisse et restaurasse monasterium hoc disseruimus, anni sunt plus minus octogintaquatuor. quid ergo legitur in Constructionis proemio, quod multa per annorum curricula monasterium hoc 30 desolatum permansisset?

Denique consulentibus legatis Faroaldi ducis, qui admonitione sanctę Dei genitricis Marię plurimas illuc direxerat expensas, vicini eiusdem loci referebant non se omnino nosse, nec recordarentur huius monasterii integritatem. audierant tamen a pa- 35 tribus suis quod ipsi patres vel avos suos meminissent dixisse

quoniam in casale qui dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos,  
posita sit ecclesia beate Marię miro fabricata decore. numquid  
tam famosum precipuumque locum per octogintaquatuor tantum  
annos oblivioni datum fuisse est putandum? tot enim anni sunt  
5 a divastatione prima Langobardorum usque quo repperit illum  
Thomas Dei servus. ergo, ut verius conici potest, non Lan-  
gobardorum sed potius dicenda est destructio Gothorum vel Guan-  
dalarum, vel illa scilicet quę temporibus Leonis pape primi, vel  
altera annorum centum triginta sex quę presidente Agapito evenit.  
10 ex quibus usque ad tempus Adeodati pape anni fuerunt ducenti  
viginti sex. recte ergo censendum est tunc illius desolationem exti-  
tisse, et per tot annorum curricula locum hunc oblivioni vel igno-  
rantię deditum fuisse. || hæc omnia iccirco annotavimus ut men- c. 28 A  
dacium de huius loci tempore conditionis sive destructionis in  
15 nullo proferremus, nec dubia pro certis scribentes falli videremur.  
in omnibus vero legentes vel audientes suppliciter rogamus, ut si  
in aliquo offendimus stilo, non condemnemur, quoniam teste Deo  
omnipotente quem nemo fallere potest, eiusque, cuius hæc causa  
est, integerrima Genitrice, nil omnino mendacii proferimus stu-  
20 diose, nec aliquid transcribere cupimus mendose. ut etiam vera  
tantum scribamus in hoc opere ipsam quę Christus est obsecro  
veritatem vos pro nobis orare devotissime.

Quoniam autem tempora sanctissimi Laurentii suptilius inda-  
gare hactenus studuimus, ideo in eorum narratione morati sumus.  
25 verumtamen adhuc de eius amissione episcopatus aliquid profe-  
ramus et auctoritates vicariorum beati apostoli Petri hic intro-  
ducamus, qui sic in decretis suis constituerunt. Calixtus papa:  
« Si episcopus persecutus in sua fuerit ecclesia, fugiendum illi est  
« ad alteram eique sociandum, dicente Domino: “ Si vos persecuti  
30 « fuerint in una civitate, fugite in aliam ” (1). si autem utilitatis  
« causa fuerint mutandi, non a se hoc agat, sed fratribus invitan-  
« tibus, et auctoritate huius Sanctę Sedis fiat ». item Anteros

11. Nel testo desolatio 23-8 (p. 135). Dalla parola Quoniam fino alle ultime parole del verso di questa c. 28 vitam eternam, la scrittura è di mano diversa. Si direbbe che Gregorio fece scrivere questo tratto da un suo discepolo. 30. Nel testo alia

(1) MATTH. X, 23.

papa: « De mutatione episcoporum scitote eam communi utilitate  
 « et necessitate fieri licere, sed non libitu cuiusquam aut domina-  
 « tione, sed aut vi a propria sede pulsus, aut necessitate coactus,  
 « aut utilitate loci, aut electione et exortatione sacerdotum et præ-  
 « positorum ». non sunt ergo mutandi episcopi de civitate in ci- 5  
 vitem nisi utilitate et necessitate. « negantes autem hæc, licet  
 c. 23 B « speciem habeant pietatis, || virtutem tamen eius abnegant <sup>(1)</sup>,  
 « quemadmodum Iannes et Mambres restiterunt veritati » <sup>(1)</sup>. nam  
 sicut episcopi habent potestatem ordinare regulariter episcopos et  
 reliquos sacerdotes, sic quotiens utilitas aut necessitas exposcerit, 10  
 supradicto modo mutare et inthronizare potestatem habeant. de-  
 nique Petrus sanctus magister noster et princeps apostolorum de  
 Antiochia utilitatis causa translatus est Romam ut ibidem potius  
 proficere posset. Eusebius quoque de parva civitate mutatus est  
 Alexandriam apostolica auctoritate. similiter Felix de civitate 15  
 qua ordinatus erat electione civium propter doctrinam et bonam  
 vitam, communi episcoporum et reliquorum sacerdotum ac præ-  
 positorum consilio, translatus est Ephesum. hæc igitur præcepta  
 sive decreta tantorum virorum et maxime apostolicorum, qui ausu  
 temerario vel cuiuscumque specie religiositatis depravat aut con- 20  
 tempnit, non modice offendit, quia illum pertinacius Spiritum San-  
 ctum spernit, qui locutus est in sanctis. quod magis cavendum  
 est ne in irremissibilem incidat blasphemiam, de qua neque in hoc  
 seculo neque in futuro Deus indulgentiam illi habeat. de uxore  
 autem, idest sponsa spirituali, dicit evangelium quia non nisi for- 25  
 nicationis causa sit dimittenda. quod si pro illicita re vir dimit-  
 tere valet uxorem, videtur non incongrue dimittendam esse pro  
 maioris utilitatis ratione. item et illud animadvertendum: « Quod  
 « Deus coniunxit homo non separet » <sup>(3)</sup>. quod est homo non se-  
 paret, id est humano vitio, humano emolumento, humana lascivia, 30

4-5 e 17-18. Nel testo pp<sup>024</sup>

5-6. Nel testo civitate

27. Nel testo dimittenda

(1) S. PAUL. Ep. II ad Timoth. III, 5.

(2) « Quemadmodum autem Iannes  
 « et Mambres restiterunt Moysi, ita  
 « et hi resistunt veritati, homines

« corrupti mente, reprobi circa fi-  
 « dem »; S. PAUL. Ep. II ad Timoth.  
 III, 8.

(3) MATTH. XIX, 6; MARC. X, 9.



humana cupiditate. nec vero dixit: « Quod Deus coniunxit  
 « Deus non separabit », sed tantum homini potestatem abstulit.  
 nam Deo nihil est impossibile, quia « omnia quęcumque voluit  
 « fecit in cęlo et in terra » <sup>(1)</sup>. denique si Deus uxorem a viro et  
 5 virum ab uxore separare aliquando nollet, nequaquam in evan-  
 gelio doceret dicens: « Omnis qui relinquit patrem aut matrem  
 « aut uxorem aut filios aut agros propter nomen meum, centu-  
 « plum recipiet et vitam ęternam » <sup>(2)</sup>.

10 **I**GITUR post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, peccatis c. 29 A  
 Iexigentibus Italici populi, ab exterarum gentibus nationum  
 Italia capitur, locusque iste desolatur et in solitudinem redigitur,  
 atque per multa annorum curricula absque habitatore permanens,  
 ab omnibus pene hominibus ignoratur, et ubi foret tunc omnino  
 15 nesciebatur. cum vero divine placuisset pietati ut restauraretur,  
 almę Dei genitricis et semper virginis Marię admonitus revela-  
 tione, sanctissimus Thomas <sup>(3)</sup>, functus officio pęsbyterii, a Hiero-  
 solimis et sepulcro Domini, quo a Gallia et Occidente perrexe-  
 rat, reversus Italiam, repertor et reędificator huius sancti cęnobii  
 mirificus extitit. et cum ceu novus hospes in hoc iam invento  
 20 loco una cum aliquantis discipulis pauperrime moraretur, Faroal-  
 dus gloriosus dux Spoletanus, in somnis a beata Dei Genitrice  
 iussus, multas ei expensas direxit, plurimasque donationes pę-  
 cepti per paginas huic sancto monasterio concessit. quarum,  
 per longinquitatem temporum et incuria custodum, multa nunc  
 25 minime cernuntur. antiquissimi tamen huius loci venerabiles se-  
 niores referebant nobis, sibi ab anterioribus relata veraci relatione,  
 quod idem dux, Dei sibi suggerente sanctissima Genitrice, huic  
 sacro cęnobio et domno Thome optulerit undecim curtes, et per

8. Avverto a questo luogo che nel margine in fondo alla c. 18 B e alla c. 20 A (ri-  
 manendo interamente bianca la c. 19 A e B) si leggono, come sopra una sola linea, queste  
 parole di mano di Gregorio: manet incolume annis .LXXII. desolatur a Gothis anno  
 Christi .CCCLVII. destituitur autem annis || (c. 20 A) plus minus. CCXXIII. reędificatur  
 quoque a domno Thoma post annum Christi .DCLXXX. 19. Nel testo hospis

(1) Psalm. CXXXIV, 6.

(2) MATTH. XIX, 29.

(3) Effigie dell'abbate Tommaso  
 con l'aureola.

c. 29 B

earum singulas modia terrarum || undecim milia simul congruentia. acquisivit etiam idem serenissimus dux suo optentu huic monasterio optimam perfectamque omnium rerum vel possessionum libertatem a domno Iohanne, ni fallor sexto, papa, cui ob hoc in hunc modum præcatorias direxit litterulas:

5

An. 705.

Faroaldo II duca di Spoleto accompagna con una sua lettera Tommaso di Morienna abate di Farfa al pontefice Giovanni VII chiedendo un privilegio di conferma per le concessioni da lui fatte al monastero.

Domino sancto ac ter beatissimo totoque orbi prædicabili et nobis in Christo patri domno Iohanni papæ, Faroald filius vester. credimus sanctissimę paternitati vestrę non latere qualiter, propter Dei amorem vel reverentiam sanctę Marię semper virginis genitricis domini nostri Ihesu Christi, monasterium in territorio nostro Sabinensi consistens, per aliquas donationes nostras in cespitibus vel servis et coloniciis, locum ipsum per Thomam abbatem et commenditum vestrum restauraverimus. at ubi per præcepti nostri firmitatem locum ipsum venerabilem stabilivimus, unde utile prævidimus præsentem nostram epistolam ad vestra per eundem virum venerabilem Thomam dirigere vestigia. per quam rogantes, ac si præsentialiter, obsecramus ut pro futuris temporibus vestra beatitudo pro perpetua firmitate privilegium in scriptis eidem loco facere præcipiat. sub ea scilicet ratione, ut quod nos devotissima voluntate Sanctę Marię monasterio contulimus, vel pro consolatione peregrinorum ibidem deservientium concessimus, inspectas ipsas præceptiones tali privilegio vestra paterna sanctitas firmare iubeat, ut nullus ullo tempore præsumat aliquas insolentias aut concussionem || facere, aut ipsas res de ipso sancto loco, aut de dominatione ipsorum servorum Dei auferre. et qui hoc præsumperit sub anathematis vinculo vestra almitas eum alligare iubeat. salutantes et commendantes nos sanctitati vestrę, petimus ut pro nobis orare dignemini. post autem relecta epistola, petimus ut eorum monasterio reddatur pro perpetua securitate (1).

10

15

20

25

c. 30 A

(1) R. F. doc. 1. Intorno alla data di questa lettera di Faroaldo e della bolla seguente di Giovanni VII, riferisco la nota apposta nel *Regesto di Farfa*: « Tale a noi sembra la data di « questo documento. Giovanni VII, se « veramente diede la bolla che segue, « certo la diede nel primo anno del « suo pontificato, il quale corrisponde « all'ottavo dell'impero di Tiberio Ab- « simero. Nessuna ragione conforta a « credere, nè par probabile, che la let- « tera di Faroaldo fosse diretta al suo « predecessore Giovanni VI, morto il « 9 gennaio 705. È vero che Gregorio « di Catino asserisce, quantunque du-

« bitativamente, la lettera essere stata « diretta a Giovanni VI, ma convien « riflettere che a Gregorio non era ben « nota la cronologia dei pontefici, e « specialmente quella di Giovanni VI « e di Giovanni VII. Egli infatti negli « *Annali Farfensis* fa vivere Giovanni VI « fino all'anno 707. Ora Giovanni VII « quando concesse il privilegio all'ab- « bate di Farfa (30 giugno 705), già « da quattro mesi era salito alla dignità « pontificia, e non è probabile che uno « spazio più lungo di tempo corresse, « a così breve distanza di luoghi, tra « la commendatizia di Faroaldo e la « bolla papale. Il MURATORI nel *Chro-*

Iohannes episcopus servus servorum Dei Thomę abbati religioso p̄sbi-  
 tero et congregationi venerabilis monasterii sanctę Dei genitricis semperque  
 virginis Marię, quod est in fundo Acutiano, territorio Sabinensi. salubre ni-  
 mis est et complacens Deo, pro securitate atque munitate religiose viven-  
 5 tium providentiam facere pastorem. p̄sertim autem dum religiosi studiis,  
 pro timore divino, etiam sęcularis potestas se accomodat, et quod pia devo-  
 tione pro intuitu ęternę vicissitudinis contulit, cupit, quibus pro servitio Dei  
 concessum est, illęsum atque immutatum perhenniter conservari. hinc est,  
 quod venerabile monasterium sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię,  
 10 quod Laurentius quondam episcopus venerandę memorię, de peregrinis ve-  
 niens, in fundo qui dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter  
 religiosam eius conversationem et sedulitatem divini servitii ibidem secum  
 conversantium, loca quędam tam emptu quamque ex oblatione fidelium  
 acquisivit. post cuius ad Deum excessum, dum tantam religionem sedule  
 15 Deo deservientium agnosceret gloriosus filius noster || Faruoldus dux Spole-  
 tanus, etiam ipse pro Dei amore et sustentatione ibidem tecum deservientium  
 Deo, habitacula quędam et loca atque cultores per donationis paginam con-  
 tulit, et collaturum se pollicetur, ut sint qui pro eo eiusque progenie ora-  
 tionum hostias frequenter offerant Deo. ut qui collaudatur in terris a fide-  
 20 libus suis, misereatur de cęlis et parcat excessibus nostris. cupit autem et  
 ortatus est idem gloriosus, ut tam priora, quam ea quę ab eo sunt condonata  
 de iure eiusdem monasterii, nec in posterum abstrahantur, sed ad sustenta-  
 tionem congregationis proficiant ibidem conversantium servorum Dei, et per  
 eos possit indigentium ac peregrinorum hospitalis susceptio diligentius pro-  
 25 curari. per quę pietatis officia donantium animę, de quorum munere cele-  
 brantur, ęternam requiem et receptionem in sedibus beatis inveniant. expe-  
 ctationi itaque gloriosę atque religiosę devotionis eius ac postulationi vestrę  
 concedentes effectum, ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, cui  
 claves regni cęlorum a creatore ac redemptore nostro domino Ihesu Christo  
 30 Dei filio concessę sunt, ut ligaret in terris quę in cęlo liganda sunt, et in  
 terris solveret quę in cęlo solvenda sunt, tanquam vicem eius et locum, di-  
 gnatione omnipotentis eius, implentes, statuimus atque decernimus, ut quęque  
 in eodem monasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum con-  
 quirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel quęque animantia

An. 705.

Il pontefice Gio-  
 vanni VII con una  
 sua bolla conferma  
 le concessioni del  
 duca Faruoldo al  
 monastero di Farfa  
 e ne stabilisce i  
 privilegi.

c. 30 B

« nicon Farfense (Rer. Ital. Script. II,  
 « II, 330) stima scritta la lettera di Fa-  
 « roaldo intorno all'a. 706, e negli An-  
 « nali la riferisce all'anno 705; il  
 « TROYA (Codice diplomatico Longo-  
 « bardo, III, 58) è dubbio tra il 704 e  
 « il 705, e il BETHMANN nei Lango-  
 « bardische Regesten (Neues Archiv der

« Gesellschaft für ältere deutsche Geschichts-  
 « kunde, III, 2, p. 243) l'assegna senza  
 « dubitare all'anno 705) ». L'autenti-  
 cità di questi due documenti è conte-  
 stata. JAFFÉ-EWALD nei Regesta Ponti-  
 ficum, n. 2144, osservano bensì che la  
 bolla è sospetta, ma non la pongono  
 fra le spurie.

vel mobilia, nullus de eodem monasterio præsumat usurpare vel subtrahere  
 c. 31 A vel per cuiuscumque ingenii || circumventionem alienare. magis autem pro  
 timore Dei eorum studio atque concursu, ut ibidem indiminuta permaneant,  
 procurare, interdicentes omnibus, sive episcopi sint, seu præbiteri vel diaconi,  
 vel cuiuslibet ecclesiastici ordinis, seu laici cuiuscunque sint dignitatis atque  
 militiæ, vel privati, ut nullus sibi ius aliquod vel susceptionis usum in eo  
 præsumat defendere, neque dationis aut munerum consuetudinem quamlibet  
 ibidem imponere vel exigere, neque angariis et quibuscunque condicionibus  
 novis summittere, scientes quod in districto Dei iudicio æternæ se pænæ, talia  
 præsumendo, summittant. quisquis hæc, quæ auctoritate principis apostolo- 10  
 rum statuuntur, tanquam exsors a fide christiana contempserit, præter si re-  
 ligiositas tua, vel qui post te sepe fatum venerabile monasterium dispensa-  
 verit, spontanea voluntate in tempore dedicationis ecclesiæ vicinum episcopum  
 vel quemcunque de clero ad caritatis convivium voluerit convocare, iuxta  
 quod monasterialis mediocritas habet, et victus monachicus consuevit, in ab- 15  
 batis invitandi quem velit, erit arbitrio. si vero quoquo tempore religiosum  
 abbatem de hac vita migrare contigerit, quem ibidem posita congregatio, de  
 se ipsis, vel ubiubi meliorem invenerint, eligentes, ad dandam ei orationem  
 rogatus atque vocatus adveniat reverentissimus episcopus, eumque dum ipsi  
 voluerint exortentur, et post huiusmodi orationem, auctoritate principis apo- 20  
 stolorum, a pontifice qui pro tempore fuerit, abbatis firmitatem hinc perci-  
 piat. si vero præbiterum vel diaconum sibi || desiderat eadem religiosa con-  
 gregatio consecrari, eligentes quem ad hoc aptum de se ipsis vel exteris in-  
 venerint, qui primi sunt ad reverentissimum episcopum, qui vicinus est, una-  
 nimi voto perducant, ut et ille, requisitis regulariter quæque ad disciplinam 25  
 sacrorum canonum et ecclesiasticam traditionem in præbitero vel diacono  
 facienda respiciunt, si irreprehensibilem et aptum invenerit, hac auctoritate,  
 invocato Dei nomine, solemnem orationem faciens, præbiterum consecret.  
 nullam tamen ex hoc in eo se dicionem habere cognoscat, neque licentiam  
 habeat ad observationem publicæ ecclesiæ suæ eum compellere, et de mona- 30  
 sterii mansione subtrahere. iccirco vestra religio hanc apostolici privilegii  
 tuitionem indeptam, fructuosum atque laudabile concessum beneficium de-  
 monstret. ante omnia in psalmis et ymnis et canticis spiritualibus, diebus  
 ac noctibus permanentes, iuxta monachicam disciplinam et regulam a patribus  
 traditam conversantes, sincero proposito in professione vestra Domino ser- 35  
 vientes, et de monasterii salute portum non relinquentes, caritatem invicem  
 et unanimatem servantes. nullus sibi proprium aliquod vendicet in ho-  
 noribus vel rebus vel usibus, sed ut apostolorum Christi discipuli omnia ha-  
 bentes communia, non divisa, nichilque vobis proprium defendentes, iuxta  
 quod ab illis est traditum et a successoribus observatum. obediuntiam ha- 40  
 bentes religioso abbati atque præposito et prioribus vestris, quod est sacri-  
 ficiu spirituale. humilitatem Christi demonstrantes in moribus vestris,

beni||volentiam quoque atque humanitatem et compassionem in eis, qui aliqua- c. 32 A  
 tenus egrotaverint vel egerint. caritatem etiam et religiosam conversationis  
 studium, ut demonstretur in vobis et floreat pie professionis integritas, familiares  
 vos exhibentes Deo, religiosam vitam sedulitas et abstinence atque orationis per-  
 5 severantia fructuosa, ut quantum hæc ex puritatis devotione peragitis, tantum  
 Deo in vobis operante eius clementiam propinquetis. orantes etiam pro nobis  
 et pro stabilitate apostolicam Dei Ecclesiam, proque pace atque securitate totius  
 populi christiani, et pro sospitate gloriosi filii nostri, qui pro timore Dei et  
 religiosam conversationis augmento huius apostolici privilegii, utpote ab eo  
 10 inspiratus, tuitionem vobis nisus est providere, ut et orationes vestras et æter-  
 nam de vobis mercedem acquireret. quod apostolicum privilegium, qui-  
 cunque ille est qui in parte vel in toto contemnere vel evacuare temptaverit,  
 vel ad resistendum contrariam attulerit voluntatem, noverit se æternam con-  
 demnationi submitti, Iude fieri traditori participem, perpetui anathematis vin-  
 15 culis et alienationis a Deo pro suis se illicitis presumptionibus submisisse.  
 benedictionem autem et gratiam a Deo se percepturum non dubitet, sed con-  
 fidat, qui fidelis observantiæ reverentia hæc, quæ sub divino conspectu sta-  
 tuuntur, custodit. bene valete (1). data .II. kalendas iulii. imperante do-  
 mino nostro piissimo perpetuo augusto Tyberio anno .VIII., post consulatum  
 20 eius anno .VI., sed et Theodosio atque Constantino (2).

Dedit quoque prefatus dux gloriosus Faroaldus huic mona- c. 32 B  
 sterio res in comitatu Reatino, loco ubi nominatur Clivianus, per  
 designata loca et eorum vocabula, per mensuram modiorum mi-  
 llium sexcentorum decem (3). fines eius: ab una parte Frontini  
 25 usque Maclam Felcosam et Criptam Machelmi. infra istos fines  
 tertiam partem in integrum et omnia in omnibus. et sunt ibi  
 constructæ ecclesie tres, idest Sancti Sabini, et Sancti Seba-  
 stiani, et Sanctæ Anatholiæ, cum duodecim manentibus. post-  
 modum vero dominus abbas \* \* (4) dedit Sanctam Anatholiam et

18. Nel *Regesto* pridie kalendas

(1) Effigie del pontefice Giovan-  
 ni VII.

(2) R. F. doc. 2.

(3) Cf. R. F. doc. 1303, s. d., dove  
 però è detto: « terras cultas modio-  
 rum millium quingentorum arabiles  
 cum manentibus .XII. ».

(4) Lacuna di una parola nel co-  
 dice, lasciata espressamente da Gre-  
 gorio di Catino, il quale trasse questa

notizia dal doc. 1303 del *Regesto* ci-  
 tato qui sopra e contenente una lettera  
 senza data del prete Adamo di Cliviano  
 all'abbate Berardo, in cui è detto:  
 « Iudicamus vobis terras quas dux Fa-  
 roaldus dedit Sanctae Mariae, vide-  
 licet in Cliviano et per eius voca-  
 bula », e nominate le terre come  
 nel testo, aggiunge: « Abbas autem  
 qui erat illis temporibus, fecit con-

acquisivit per concambium Sanctam Mariam in Lorianò. omnia alia remanserunt ad opus huius monasterii. estque ibi constructum unum castellum quod nominatur Corvarum.

Venerabilis vero ac sanctissimus abbas Thomas, pretio solidorum aureorum .viii. dato quibusdam Barbato et Valeriano clericis, 5 emit olivellum novellum iuxta fines Scapligiani. et auri solidis .xii. de alio oliveto olivarum talias .xii. et solidis quatuor alias olivarum talias quatuor <sup>(1)</sup>. item in Antiano acquisivit olivarum talias .iiii. et pretio auri solidorum .vi. olivarum talias .xi. <sup>(2)</sup>.

Crescente itaque nominis fama sanctissimi Thomæ abbatis, et 10 huius substantiis monasterii, in peregrinis et hospitibus suscipiendis secundum Domini preceptum, honestissime ampliatis, ceperunt multi ex diversis nationibus istum frequentare locum, vel gratia visitationis, vel causa hospitalitatis, vel ad Deum amore convertendi. quo tempore de Benevento progressi sunt tres 15  
c. 33 A viri || nobiles et consanguinei, scilicet Paldo, Taso atque Tato, qui seculum et sua omnia pro Christo relinquentes, peregrinationis iter assumpserunt, et ad prefatum virum Domini Thomam hic pervernerunt. at vero venerabilis Thomas cum eis Romam perrexit, eosque secum benignissime refovens huc reduxit, et quamquam 20 extra usum fuerit monasterii, propter ardorem tamen laudabilis eorum desiderii, intrinsecus recepit, et cum fratribus communiter participare fecit, et sanctæ conversationis normam docere in paucis diebus curavit. post hæc ad beati Vincentii martyris, in provincia Samnii, super ripam Vulturni fluminis situm oratorium, in 25 quo nulla tunc erat habitatio hominum, præter ferarum latibula vel latronum, eundi eis indicium dedit, et se ad eos illuc citissime iturum promisit. non multo post autem vir Domini Thomas Beneventum profectus est pedester, et ad curiam perrexit Gisulfi ducis spectabilis viri. tunc vero quadam nocte sancta Dei geni- 30

«cambium cum Soldone et dedit illi  
«Sanctam Mariam de Lorianò, ibi-  
«que est edificatum illud Corvarium.  
«ipsi vero homines qui tenent con-  
«cambium mandant vobis ut veniatis,  
«quia per vos volunt retinere vobisque  
«servire, eo quod seniores tollunt

«omnia et vos modicum tenetis».

(1) An. 718; R. F. doc. 3. Dal documento nel *Regesto*, oltre i chierici Barbato e Valeriano, apparisce come venditore anche un Baroncio colono, fratello loro.

(2) An. 720; R. F. doc. 4.

- trix Maria cum prefato viro venerabili Thoma eidem duci per visionem apparens, precepit dicens: « Vide ut quicquid a te iste  
 « postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia vir  
 « sanctus est et orabit pro te ». et hec dicens abscessit. mane  
 5 autem facto, idem dux per suos ministros ad se introductum,  
 prout viderat in visu illum recognovit, et continuo suo de solio  
 surrexit et omni in terra prostrato corpore adorans, dixit ei: « Alma  
 « Dei genitrix Maria te mihi hac nocte per visionem ostendit.  
 « nunc vero quicquid tibi placuerit pete a me, et ego devotus  
 10 « tue || libentissime tribuam sanctitati ». at ille: « Unam », inquit, c. 33 B  
 « parvulam vestre celsitudinis pietati postulo petitionem. locum  
 « quendam in Samnii provincia super Vulturni fluminis ripam  
 « in solitudinem redactum, ubi in beati Vincentii martyris honore  
 « habetur oratorium constructum, obsecro ut mihi pietatis vestre  
 15 « largitio concedere dignetur, quatinus ibidem habitatio debeat  
 « esse monachorum ». quam petitionem ipse dux libenter acci-  
 piens, hilari vultu respondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo  
 « postulas locus, ab hac hora in tua permaneat potestate, et fir-  
 « mitatis ex eo accipe preceptum ». quod mox scribere iussit  
 20 roboratumque eius tradidit potestati. prefatos vero viros vir Do-  
 mini Thomas in gratiam eiusdem revocavit ducis, et cum eis  
 festinanter ad eundem locum pervenit. ubi aliquantis demoratus  
 diebus, multa dedit eis monita salutis, et in quo loco refecto-  
 rium, dormitoriumque, atque hospitum susceptionem, et omnia  
 25 opportuna habitacula construere deberent, ostendit. Paldonem  
 quoque, qui his omnibus mitior erat, ut precesset illis in regimine  
 elegit. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas reversus  
 est Sabinis ad suum monasterium, deferens secum illud quod ei  
 Gisulfus dux dederat preceptum. at vero memorati viri succes-  
 30 soresque eorum multa per annorum curricula congruis temporibus  
 ad hoc monasterium sancte Dei genitricis Marie veniebant, et  
 ebdomadas suas in coquine officio sicut alii fratres in hoc facie-  
 bant || monasterio, atque per dispositionem domini Thome ab-  
 batis successorumque eius usque ad tempus Fulcoaldi abbatis,  
 35 ipsum Sancti Vincentii monasterium ordinabatur. hec autem  
 omnia iccirco veraci relatione brevissime perstringentes retulimus,

ut prefatum beati Vincentii monasterium huic beate Marie cenobio pertinere et eius fore dominii debere, et canonica et legali auctoritate asserere per omnia valeamus. denique venerabilis Thomę maximo labore eiusque studio et sancta sagacitate acquisitum est, et almę Dei Genitricis iussione a spectabili viro ac  
 5 duce Beneventano Gisulfo libentissime concessum est. non enim ab re idem vir Domini Thomas hinc usque Beneventum pedester profectus est, nec frustra gloriosa Domini Genitrix prefato duci precepit, ut quicquid ab eo postulasset nequaquam ei negare deberet. cuius petitione predictum beati Vincentii locum omnino  
 10 desolatum incunctanter novimus fuisse. de quo non illis, quos prefati sumus, viris, sed sibi suoque huic monasterio firmitatis preceptum sanctissimus Thomas a duce predicto suscepit. ipsos autem viros cum in suo monasterio extra usum ipsius intrinsecus recepit et divina doctrina instruxit, atque ad eundem ire lo-  
 15 cum suasit, et ibidem in quo loco diversa ac utilia monasterii habitacula construerent ostendit, profecto intelligi datur quoniam et eosdem viros Christo domino lucratus est, et locum ipsum  
 c. 34 B beati Vincentii suo huic monasterio acquirere conatus est. || sed et cum Paldonem aliis ibidem in regimine prefecit, et sua, scilicet  
 20 domni Thomę eiusque successorum, per quadraginta et eo amplius annos prefatum monasterium beati Vincentii dispositione legatum ordinatum legaliter edicta condicione per tot tempora fuisse noscitur possessum, quot lex humana auctoritasque divina  
 25 requirere vel defendere queunt, usque ad tempus videlicet domni Fulcoaldi abbatis, qui prelato ac monachis eiusdem monasterii causa pietatis et inconsulte ebdomadas in coquina officio indulsit, et preceptum quod vir Domini Thomas a duce acquisiverat Gisulfo largiens, ut sui tantum curam gererent monasterii eis deinceps indixit. quod factum contra sanctos canones non ignoratur  
 30 admissum, et contra sanctorum auctoritates Patrum procul dubio cognoscitur fuisse gestum. ut autem hoc certissime comprobemus, enucleatius exinde pertractemus, et sanctorum auctoritates canonum Patrumque sententias venerabilium huic inferre operi

10. Nel testo petitionem  
 stitutum o simile.

11. Dopo fuisse par che manchi una parola come re-



- procuremus. verumtamen primo ea quę supra retulimus reco-  
 lamus, et cuius fore videantur auctoritatis perspicacissime atten-  
 damus, et si iusta ac legalis eius acquisitio existit, fideliter per-  
 scrutemur. videlicet, quod monasterium beati Vincentii labore  
 5 studioque et spiritali industria venerabilis Thomę, et revelatione  
 atque iussione sanctissimę virginis Marię, simulque largitione  
 gloriosi ducis Gisulfi huic monasterio narravimus iuste ¶ et lega- c. 35 A  
 liter fuisse collatum. deinde si iuxta auctoritates canonum et  
 sanctorum decreta pontificum, et imperatorum vel regum huic  
 10 cęnobio ęditas pŗceptiones, auferri vel amitti sive alienari un-  
 quam potuit donum illud ab hoc monasterio beatę Marię, omni-  
 modis perpendamus. denique in domni Iohannis papę privilegio  
 rogatu Faroaldi ducis huic concessio monasterio sic habetur sine  
 dubio: « Statuimus atque decernimus, ut quęque in eodem mo-  
 15 « nasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum con-  
 « quirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel  
 « quęque animantia vel mobilia, nullus de eodem monasterio pŗ-  
 « sumat usurpare vel suptrahere, vel per cuiuscumque ingenii cir-  
 « cumventionem alienare » <sup>(1)</sup>.
- 20 Item in concilio septimo Toletano episcoporum .xxxviii. :  
 « Quęcumque res ęcclesiis Dei a principibus iuste concessę sunt  
 « vel fuerint, vel cuiuscumque alterius personę quolibet titulo  
 « illis non iniuste collatę sunt vel extiterint, ita in eorum iure  
 « persistere firma stabilitate iubemus, ut evelli quocumque casu  
 25 « vel tempore nullatenus possint ».
- Item in decretis Anacleti papę: « Qui pecuniam vel res ęc-  
 « clesię abstulerit, rapit vel fraudat, sacrilegium facit. privilegia  
 « enim ęcclesiarum et sacerdotum, sancti apostoli, iussu Salvatoris,  
 « intemerata et inviolata eius decreverunt manere temporibus.  
 30 « leges autem Țcclesię apostolica firmamus auctoritate et pere-  
 « grina iudicia submovemus ».
- Lucii papę: « Rerum ęcclesiarum et oblationum fidelium ra-  
 « ptiores ¶ atque suarum facultatum alienatores a liminibus sanctę c. 35 B  
 « matris Țcclesię anathematizatos apostolica auctoritate pellimus

(1) R. F. doc. 2. V. a p. 137, r. 32, di questo volume.

« et damnamus atque sacrilegos eos iudicamus, et non solum eos  
« sed omnes consentientes eis ».

Stefani pape: « Quicquid in sacratis Deo rebus et episcopis  
« ac presbyteris iniuste agitur, pro sacrilegio reputabitur, quia sacra  
« sunt et violari a quoquam non debent ».

Gregorii pape: « Nullus episcoporum aut secularium presumat  
« ultra de rebus, rebus vel cartis monasteriorum, seu cellis aut  
« villis que ad ea pertinent, quocumque modo seu qualibet oc-  
« casione minuere vel dolos sive immissiones aliquas facere ».

Synodus Romana: « Si quis episcopus vel abbas rem mobi- 10  
« lem vel immobilem distraxerit ecclesie sue, vel quacumque oc-  
« casione ditandi filios vel parentes, sive uxorem, anathema sit.  
« et quod datum est, nullo modo teneatur. et quamdiu acceptum  
« tenuerit, communione privatus sit ».

Augustini episcopi: « Quocumque Ecclesie offeruntur, Christo 15  
« offeruntur, sive corporalibus rebus sive spiritualibus, et que ab  
« Ecclesia eius quocumque argumento tolluntur, sive alienando  
« sive vastando sive invadendo sive minorando sive diripiendo,  
« Christo tolluntur; ideoque et qui faciunt et qui consentiunt sa-  
« crilegii crimen incurrunt, atque lupi et homicidae pauperumque 20  
« necatores sunt, et insuper anathematis vinculo damnati coram  
« Deo et sanctis eius efficiuntur, et, nisi per puram probatamque  
« et publicam penitentiam, et per Ecclesie satisfactiones et recon-  
« ciliationem, regnum Dei non possidebunt ».

Agatense concilium: « Mancipium monachis donatum, ab ab- 25  
c. 36 A « bate || non licet manummitti ».

In lege autem omne quod dabatur Aaron in hostio taberna-  
culi, ponebat manus suas super caput hostie sacerdos, et nemo  
poterat commovere, quod significat, omne quod datur volun-  
tarie Ecclesie, cantata oratione, sub se nemo retrahat. 30

Item: « Hostiam pro peccato et delicto sacerdotum erit iure  
« perpetuo, ita erit quod datur Ecclesie Dei ».

Toletani concilii: « Episcopi qui nichil ex proprio suo Ecclesie  
« Christi compensaverint, divinam sententiam metuant, et liberos  
« ex familiis Ecclesie ad condemnationem suam facere non pre- 35  
« sumant. impium est enim ut qui res suas Ecclesie Christi non

« contulerit, damnum inferat ei, et ius Ecclesie alienare contendat.  
 « tales igitur libertos successor absque aliqua oppositione ad ius  
 « Ecclesie revoçabit, quia eos non equitas sed improbitas solvit ».

Quibus relatis veteris ac novi patrum catholicorum auctorita-  
 5 tibus Testamenti, omnibus omnino patet quoniam Ecclesie res a  
 nullo et in nullo queunt aliquo modo distrahi vel alienari, ideoque  
 quod prefatus domnus abbas Fulcoaldus de predicto Sancti Vin-  
 centii monasterio inconsulte fecit, ab hoc cenobio illud alie-  
 nando, et ut sui tantum curam gererent illis indicendo, non mo-  
 10 dice deliquisse videtur. nam si, iuxta Domini vocem, spiritualiter  
 de sponso ac sponsa sancitur dicentis: « Quod Deus iunxit homo  
 « non separet » et celesti intellectu omnis anima sponsa Christi  
 est, omnisque prelatus sive pastor vicem Christi agere creditur,  
 profecto constat apertius || quod vicarius Christi commendatam sibi  
 15 sponsam, idest cuiuscumque animam fidelis sibi que subditi, amitte-  
 re non valet, nec unquam repudiare, nisi forte ad altiora vel  
 meliora tendere videatur, vel quod beati edocet patris Benedicti  
 Regula, eius preceptorum superfluous contemptor reperitur.  
 et si de una tantum anima est ista lex, quanto magis plurimę  
 20 unius loci anime a capitis sui non sunt repellende compagine?  
 cuius ergo hæc libertas auctoritatis esse potest ut sui tantum cu-  
 ram a subdito geratur, et proprii subiectionem capitis et reveren-  
 tiam obliviscatur? denique in Toletano quarto concilio habetur,  
 ut « liberti Ecclesie qui, a patrocínio eius discedentes, quibuslibet  
 25 « personis adhererunt, si admoniti redire contempserint, manum-  
 « missio eorum irrita sit, quia per inobedientię contemptum ingrati  
 « actione tenentur ». ad hæc nos libere fateamur, quia si liberti  
 proprię sue ecclesie vinculo indissolubili uniti, quanto magis filii,  
 idest monachi, perpetuo debent hereditati inherere patris? si enim  
 30 apostolus Paulus Corinthios aliosque discipulos, proprios filios,  
 quia doctrina et predicatione in Christo eos genuit, appellat, quid  
 mirum si istos nos devotos viros, Paldonem scilicet, Tasonem  
 atque Tatonem, filios sanctissimi Thome huius monasterii ab-  
 batis censeamus? nonne ipse illos in regulari educavit tramite?  
 35 nonne in eodem loco illos constituens ordinavit? nonne omnium  
 eos monasterii utilitatum habitu et religione || instruxit? quis au- c. 37 A

tem eos postmodum ab huius patris obsequio, idest a patrocinio huius cœnobii, quod idem venerabilis pater Thomas, beata Domini revelante Genitrice, reperit et reconstruxit, divelli vel iuste alienari valuit? cuius actores alienationis, sive consentientes eis vel etiam in huius noxa perdurantes prævaricationis, in sacrilegii crimen secundum canonum statuta incurrere censentur, et in futurę iudicium damnationis puniri merentur. quoniam qui licet parum cuiquam fraudatur, nisi restituat, frustra apud Deum penitebit, quanto magis qui prædia magna et amplissimas res alicuius iuri fraudaverit ecclesię puniendus est eternaliter? servos quoque a proprii discedentes servitio domini, nullus sacerdotum, nisi redeat ad penitentiam, suscipit. monachi autem a proprii spiritualisque patris inique et inordinate recedentes tuitione, si eternam cavere cupiunt damnationem, filii more prodigi ad patris redeant unitatem, et primę recipient stolę dignitatem.

Igitur post amissionem monasterii beati Vincentii hoc cœnobium non multo post noverimus in plurimis fuisse diminutum et in multis vacillatum et in tantis incommodis occupatum, ut non solum possessiones requirere longiores, sed vix etiam retinere valeret proximiores. ideoque, dum tempus exigerit oportunum ut congrue hæc aliaque amissa vel alienata bona sibi pertinentia requirantur, et Dei Genitricis suffragio ad huius sui augmentationem loci recuperentur vel potius recipiantur, operam dare in hoc omnimodis debemus, quoniam, iuxta canonum institutiones et decretum Ylarii pape, « quęcumque inconsulte et illicite decessor episcopus admiserit vel ab aliis inique commissa sunt, ab eo qui successor est emendentur ».

Item constitutio sacre legis domini Ottonis imperatoris in generali habita synodo, ubi omnes qui affuerunt episcopi subscripserunt: « Sit ei qui in regimine successit libera facultas omnia quę per libellos vel alia quęlibet scriptura alienata fuerint, in proprium ius Ecclesię revocare, solusque detrimentum habeat qui se eo scripto obligavit atque vinxit. omne quippe ius sive lex vel quodlibet scriptum aut consuetudo, si contra Ecclesię utilitatem fuerint, in irritum deducenda sunt, et hoc solum scriptum pro lege in talibus causis habeatur, quod Ecclesię Dei prosit et

« nullo modo obesse possit ». hinc animadvertendum, quia si quę  
per libellos vel aliquas scripturas sunt effecta, in irritum sunt  
deducenda cum Dei ecclesiis obesse videntur, quanto magis ad  
ius reducenda sunt Ecclesię quę neque legaliter nec alicuius  
5 scripturę munimine, nec in religiosiori commutata loco, sed in-  
consulte alienata sunt ab ecclesię proprię iure, et suę dimissa  
libertatis curę?

Silvestri pape: « Nemini regum aut cuiquam hominum pro-  
« prium liceat monasterium tradere nisi ad aliud religiosius mona-  
10 « sterium, vel commutare nisi cum alio monasterio, vel quomo-  
« documque commutato vendere, hoc etiam divina et apostolica  
« atque canonica sub anathematis pęna sanxit auctoritas. quod  
« si factum fuerit, non valebit. sed et ipsum monasterium in  
« pristinum reformetur statum ».

15 Itaque sanctissimus Thomas in hoc monasterio longa per an-  
norum spatia exemplum sanctę conversationis discipulis dans suis,  
iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum, corpusque  
illius humatum est a discipulis in hac beatę Marię Dei genitricis  
basilica. pręfuit autem huic congregationi annis .xxxv. et mensi-  
20 bus .vii. ac diebus .iv. obiit vero .iiii. idus decembris in pace <sup>(1)</sup>.

c. 38 A

An. 716? 720?

An. 716? - 724?

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius mona-  
sterii rector Haunepertus <sup>(2)</sup>, Aquitania Tolosanę civitatis exortus  
provincia. qui huic pręfuit monasterio annis .vii. et mensibus .v.  
ac diebus .xviii. <sup>(3)</sup>.

25 Tertius namque a beato Thoma in hoc cęnobio surrexit in re-  
gimine Lucerius <sup>(4)</sup>, Maurigena ortus provincia, et a domno Thoma  
a puero sacris litteris eruditus. hic per annos .xvi. et menses .vi.  
ac dies .x. hoc rexit cęnobium, et obiit .xiii. kalendas iulii <sup>(5)</sup>.  
cui etiam Transmundus gloriosus dux Spoletanus et filius quon-  
30 dam Faroaldi ducis ad huius monasterii ius donavit et concessit  
ecclesiam Sancti Gethulii, ubi ipsius requiescebat corpus, cum  
omni integritate eius <sup>(6)</sup>. item Liutprandus rex confirmavit mo-

An. 724? - 740?

(1) V. la nota 2 a p. 16 di questo vol.

(4) Effigie dell' abbate Lucerio.

(2) Effigie dell' abbate Auneperto.

(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; R. F. II, 26.

(3) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; R. F. II, 26.

(6) An. 724; R. F. doc. 5.

c. 38 B

nasterio huic omnia quęcumque || singuli duces Spoletani seu et reliqui iudices vel populus eiusdem ducatus huic contulerunt monasterio, ubicumque posita sunt, faciens optime p̄ceptum libertatis, in quo etiam post excessum domni sanctissimi Lucerii huic sanctę congregationi abbatem eligendi licentiam tribuit <sup>(1)</sup>. p̄dictus etiam dux Transmundus huic cēnobio concessit terram in fundo Germaniciano prope pastinum Sancti Angeli <sup>(2)</sup>. item p̄fatus Lucerius vir venerabilis abbas per concambium acquisivit duos casales, idest Asilianum et Fiolam <sup>(3)</sup>.

An. 740? - 759?

Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus <sup>(4)</sup>, natione Aquitanus et nobili ortus prosapia. qui p̄fuit huic sanctę congregationi annis .xviii. et mensibus .vi. ac diebus .xii. obiit vero in pace, quarto nonas decembris <sup>(5)</sup>. hic per p̄ceptum firmitatis a duce Lupone acquisivit huic monasterio colonos duos, hoc est Calendinulum et Tursonem, cum eorum rebus omnibus et substantiis, in territorio Reatino ad Sanctum Casianum vel in Moseleo <sup>(6)</sup>. et in alio p̄cepto eiusdem ducis, petiam terre unam ex gualdo Sancti Iacinti. idest a fluvio Pharphe iuxta fractam Arnonis anteriorem, et per finem de Corneliano descendente per fossatum quod nominatur Ponticulus et coniungit Agello et Fornicatę, una cum casaliculo qui vocatur Cesarianus <sup>(7)</sup>. et in alio p̄cepto, gualdum ad Sanctum Iacintum in integrum, cuius etiam terminus usque rivum Curissem pertransiens in aquam Transversam, deinde in gualdum Pontianum et per rivum eiusdem Pontiani usque in Tyberem <sup>(8)</sup>. || et in alio p̄cepto eiusdem Luponis ducis, casalem unum qui dicitur Turris, qui excolitur per Arnonem, Mauronem, Vindemium, Da-

c. 39 A

(1) An. 739; R. F. doc. 6.

(2) An. 740; R. F. doc. 7.

(3) An. 745; R. F. doc. 8. Sembra che erri Gregorio di Catino attribuendo questo concambio ai tempi di Lucerio, e certo contraddice alla cronologia degli abbati fissata da lui. Le note cronologiche del doc. 8 del *Regesto*, nel quale non si fa menzione del nome di nessun abbate, indicano chiaramente il novembre 745, e a

quel tempo Lucerio doveva esser morto. Il documento 9, che reca la data del mese di dicembre 745, porta già la menzione dell'abate Fulcoaldo.

(4) Effigie dell'abate Fulcoaldo.

(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; R. F. II, 28.

(6) An. 745; R. F. doc. 9.

(7) An. 746; R. F. doc. 10.

(8) An. 746; R. F. doc. 11.

mulonem et Lucciolonem, cum eius pertinentiis in integrum <sup>(1)</sup>.  
 et in alio p̄cepto monasterium Sancti Petri in Classicella in  
 integrum <sup>(2)</sup>. et in alio p̄cepto, reconfirmationem duorum ca-  
 salium, idest Asiniani et Fiolę <sup>(3)</sup>. et in alio p̄cepto, contextum  
 5 p̄cipuum, ut nullę mulieres p̄sumant nec habeant licentiam  
 transeundi per vias quę secus monasterium percurrunt, nec ad  
 monasterium ambulandi, nec infra fines qui prope designati sunt,  
 nisi per viam quę Salaria est, a Sancto Pancratio recte in pontem  
 Sancti Viti in Sala et exinde in Textam, deinde in Scapligianum.  
 10 per vias istas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi.  
 similiter et de cellis pertinentibus ad hunc locum. idest de  
 Sancto Angelo et Sancto Petro ac Sancto Gethulio constituit  
 idem dux ut ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare de-  
 beant <sup>(4)</sup>. et in alio p̄cepto, piscatorem unum nomine Sin-  
 15 dulum cum sua portione in terra et aqua in Septepontio <sup>(5)</sup>. et  
 in alio p̄cepto, monasterium Sancti Georgii martyris, iuxta  
 muros civitatis Reatine, ut ibidem sanctimonialium congregatio  
 perpetuo sit feminarum <sup>(6)</sup>. et in p̄cepto Haistulfi regis, con-

(1) An. 747; R. F. doc. 12.

(2) An. 747; R. F. doc. 13.

(3) An. 749? o 750?; R. F. doc. 14.

(4) An. 749; R. F. doc. 15.

(5) An. 750; R. F. doc. 16.

(6) An. 751; R. F. doc. 17. Il privilegio relativo a questo monastero di S. Giorgio è concesso a nome non solo del duca Lupo, ma anche della duchessa di Spoleto Ermelinda. Nel privilegio i due principi dicono: « Do-  
 « namus et in aeterna traditione con-  
 « cedimus p̄dictum monasterium  
 « Sancti Georgii martyris Christi cum  
 « omni substantia sua quam ibidem  
 « pertinuit et usque nunc possumus  
 « est. in eo ordine, ut ibidem con-  
 « gregatio sanctimonialium feminarum  
 « esse debeat, quas ibi Dominus digna-  
 « tus fuerit aggregare tam in corales (\*),

« quam de diversis provinciis undique  
 « Dominus adauferit, hoc est Lan-  
 « gobardas vel Francas, ut secundum  
 « Deum et sanctam regulam in ipso  
 « sancto c̄nobio vitam suam degere  
 « debeant, et cottidianis diebus pro  
 « christianorum animarum salute, ho-  
 « stias et Deo laudes referre debeant,  
 « et, qualiter Dominus inspiraverit,  
 « omnem ipsam congregationem, uno  
 « consensu, sive priorem eligant sive  
 « abbatissam in Dei timore. et hoc  
 « namque monasterium, vel ipsa san-  
 « cta congregatio, sub tuitione et de-  
 « fensione debeat esse sanctae Dei  
 « genitricis Mariae monasterii in Acu-  
 « tiano. et ibi nunc modo Domno-  
 « linam abbatissam constituimus, et  
 « usque dum ei Dominus vitam di-  
 « gnatus fuerit largire, custos et re-  
 « ctri ibi esse debeat regulariter, uti  
 « competit Dei famulam et abbatis-  
 « sam ». Il MURATORI, nella sua edi-

(\*) Così nel testo. Il Muratori corregge « in-  
 « colares ».

firmationem voluminum quatuor quę iam dictus Lupo dux huic concesserat monasterio. unius de curticella ad Sanctum Vitum prope fluvium Pharphe ubi dicitur Bitianus, alterius de gualdo Tancie casalem unum ad Sanctum Pancratium, tertii ut feminis  
 c. 39 <sup>B</sup> non per hoc monasterium sed per vias || antiquas ab eodem duce 5  
 signatas transire liceat, quarti vero de monasterio Sancti Georgii iuxta urbem Reatinam<sup>(1)</sup>. et a quodam Rotfredo de casale Sancti Viti terrulam recisam usque in fossatum, a latere uno Farfa, et a fronte supra terram Sanctę Marię usque in vadum<sup>(2)</sup>. et de casale Fornicata portionem cuiusdam Bonę<sup>(3)</sup>. et medietatem casalis ad Centum, vel Alivianum, vel ad Stabla Publica<sup>(4)</sup>. et in placito iudicatus revicit casales in gualdo Sancti Iacinti<sup>(5)</sup>. et dato pretio equorum duorum valentium solidos quinquaginta, et tendę solidorum .xx., emit quandam portiunculam in Busiano et in Hilice<sup>(6)</sup>. et ad pretium equorum .xi. pro solidis sexaginta et auri cocti pensantis solidos .cccxl. emit casalem in Sabinis vocatum Paternum, et olivetum, et vassilecam et molidinum<sup>(7)</sup>. et acquisivit in Terentiano ecclesiam Sanctę Marię et Sancti Michahelis Archangeli<sup>(8)</sup>. et in Lamniano portionem cuiusdam Palumbi diaconi<sup>(9)</sup>. et in fundo Fornicata portionem 20  
 Bonę ancille Dei<sup>(10)</sup>. et per precepti firmitatem acquisivit a duce Lupone curticellam unam ad Sanctum Vitum, prope flumen Pharphe, ubi nominatur Bitianus, cum colonis ei pertinentibus qui resident in Bezano, et in Montaniano, et in Tauriano, et in Ortisiano, et in Maurianula, et in Nepotiano, et in casale Ren- 25

zione del *Chronicon Farfense*, ripubblicando, dopo il Mabillon, questo privilegio, si maraviglia di vedervi menzionate le donne franche, in un tempo nel quale i Franchi non possedevano ancora in Italia un pugno di terra (cf. *Chron. Farf. in Rev. It. Script.* II, II, 340). Ma non par cosa da maravigliarsene se si rifletta che tutti di nazione franca furono gli abbati che ressero il monastero di Farfa intorno a quel tempo. Sono anche da vedere intorno a questo docu-

mento le osservazioni del TROYA nel *Codice Diplomatico Longobardo*, IV, 380.

(1) An. 751; R. F. doc. 18.

(2) An. 747; R. F. doc. 19.

(3) An. 748; R. F. doc. 20.

(4) An. 749; R. F. doc. 21.

(5) An. 749; R. F. doc. 22.

(6) An. 749; R. F. doc. 23.

(7) An. 749; R. F. doc. 24.

(8) An. 750; R. F. doc. 25.

(9) An. 746; R. F. doc. 26.

(10) An. 747; R. F. doc. 27.



tiano, et in Toraniano, cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis <sup>(1)</sup>. et suscepit per concambium in monasterio Sancti Georgii medietatem casalis qui dicitur Pacilianus <sup>(2)</sup>. et revicit per placitum iudicatus gualdum ad Sanctum Iacintum in integrum cum  
 5 octo casalibus <sup>(3)</sup>. et alibi revicit casalem Tulianum <sup>(4)</sup>. et in Mussini acquisivit olivarum talias .xv. <sup>(5)</sup>. et ad pretium argenti librarum .xx. a quodam Teudone Sancti Salvatoris monacho, consensu Adrualdi abbatis eius, suscepit casalem qui dicitur Longitia in integrum <sup>(6)</sup>. et per placitum iudicatus revicit casalem Turra-  
 10 nianum <sup>(7)</sup>. et per concambium a Teutone episcopo suscepit casalem Iunianum <sup>(8)</sup>. et a quodam Guinelapo acquisivit in Pretorio foculares .xi. in Actiano quatuor. in Ficlinule portionem eius. in Corneliano uncias .iii. in Tariano foculares duos. in Secundiliano casam unam et casalem medium <sup>(9)</sup>. hic etiam fecit  
 15 convenientiam de curte huius monasterii in Germaniciano <sup>(10)</sup>.

c. 40 A

Quintus vero in regimine huius successit monasterii Guandelbertus <sup>(11)</sup>, et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prefati domini Fulcoaldi abbatis. qui uno prefuit anno, atque mensibus .vii. post hoc fratres benigne postulavit ut absolverent  
 20 se a cura pastoralis, et pastorem eligerent alium sibi. quo facto, huius curam regiminis reliquit, et in Firmana civitate monasterium Sancti Yppoliti a fratribus accepit <sup>(12)</sup>.

An. 759 ? - 761 ?

Sextus denique in hac congregatione extitit pastor Halanus <sup>(13)</sup>, regione exortus Aquitania. is denique primo in congregatione  
 25 fraterna probatus, ex acie deinde, in Motilla monte, iuxta beati Martini oratorium super hoc eminentem monasterium, per annos deguit multos inlausus, contra carnis vitia solus pugnaturus <sup>(14)</sup>. ubi inter alia bonę operationis exercitia multos etiam mirifice exa-

An. 761 ? - 769 ?

c. 40 B

## 11. Nel Regesto Iuvianum

(1) An. 750; R. F. doc. 28.

(2) An. 744; R. F. doc. 29.

(3) An. 747; R. F. doc. 30.

(4) An. 751; R. F. doc. 31.

(5) An. 752; R. F. doc. 32.

(6) An. 752; R. F. doc. 33.

(7) An. 753; R. F. doc. 34.

(8) An. 755; R. F. doc. 37.

(9) An. 757; R. F. doc. 38.

(10) An. 757; R. F. doc. 40.

(11) Effigie dell' abbate Guandelberto.

(12) V. nota 1 a p. 18, e 1 a p. 152.

(13) Effigie dell' abbate Alano.

(14) Su ciò più chiaramente la *Constructio* a p. 18.

ravit codices. ad quem congregatio omnis concorditer perrexit, et ut sibi præesse deberet rogavit. unde illum extrahentes, ad monasterium hoc cum honore perduxerunt, et super se rectorem posuerunt. qui præfuit annis .viii. et mensibus .iii. atque diebus .viii. obiit quoque .v. nonas martii <sup>(1)</sup>.

Hic fecit convenientiam una cum Theodoro habitatore castri Urbis veteris, de monasterio sive oratorio Sancti Angeli quod pater eius Cunctarius præbyter et mater eius Occlavia præbytera dimiserunt in hoc monasterio, ut præfatus Theodorus et eius heredes per singulos annos inferant tritici modia .x., vini decimatas .xl., feni carra .xx. et molarum utile par .i. et quando monachi ibidem venerint, si quid perdiderint, restituat de suis propriis <sup>(2)</sup>. et ad pretium solidi unius, videlicet pacca lardi una pro medio, et milii modia .vi. pro medio solido, et pro mercede supra solidum in auro unum, a quibusdam comparticibus emit terram eorum in Septepontio <sup>(3)</sup>. et auri solidis .c. ab Allone et Albuino monachis Sancti Vincentii, consensu Hermeperti abbatis eorum, emit terram cum oliveto in Valeriano, idest quartam portionem eorum, et .xv. talias ex ipso oliveto <sup>(4)</sup>.

Quidam autem Audo de casa Sanctę Marię furatus est equum unum, qui cum venisset in iudicium, pro ipso caballo et auri solidis .c. dedit fidei iussoribus guadimonium. et cum persolvere nequiret, fidei iussores eius, presentibus aliis testibus, casam illius cum oratorio Sanctę Eugenię in Malliano tradiderunt in hoc

(1) Segno l'anno 761 perchè è indicato da Gregorio di Catino nei suoi cataloghi come il primo anno del governo di Alano, ma vedansi la nota 2 a p. 16, le note 3 e 4 a p. 18, e la nota 3 qui sotto.

(2) An. 767; R. F. doc. 41.

(3) An. 760; R. F. doc. 42. In questo documento, le cui note cronologiche indicano chiaramente l'aprile 760, non si trova menzione del nome di alcun abate, e il monastero di Farfa è rappresentato nel contratto da un monaco di nome Raginfredo. Se

Alano fu eletto veramente dopo l'aprile 760, questo contratto deve essere stato concluso durante il governo del suo predecessore, o durante la vacanza del governo abbaziale. Da un altro documento (R. F. doc. 43) Alano apparisce come abate già nel gennaio 761. Se egli morì, come afferma Gregorio, il 2 o il 3 marzo 769, dopo nove anni, tre mesi e otto giorni di governo, Alano dovrebbe essere stato eletto sul cadere del 760.

(4) An. 761; R. F. doc. 43. V. la nota precedente.

monasterio. deinde contra legem in ipsam casam introivit. quapropter in iudicium venit, et solidorum .xx. guadium dedit, quam minime recepit. tunc vero tam pro compositione culparum, quam pro animę remedio, eandem casam cum oratorio  
 5 supradicto, et casas massaricias duas in iam dicto casale Malliano, in hoc monasterio permanenda tradidit <sup>(1)</sup>. post quoque eundem casalem Mallianum in placito iudicatus revicit <sup>(2)</sup>. et in alio placito iudicatus ꝥcclesiam Sancti Anthimi in casale Antiano revicit <sup>(3)</sup>. et per ꝑꝑceptum firmitatis a duce Gisulfo suscepit  
 10 medietatem gualdi ad Sanctum Angelum in Flumine, in finibus Cicularis, cum ipsa ꝥcclesia Sancti Angeli <sup>(4)</sup>. et recepit per concambium terre petias duas modiorum quatuor, ad Sanctum Petrum, et tertiam in Rusia modiorum .viii., et vineam in Petiano tabularum .v. <sup>(5)</sup>. et a quodam Theoderisio suscepit unam casam  
 15 ad Aream marmoream, et res eius in valle Tybe, in Sepiano, in ꝑꝑetorio Sabinensi. in Cesinano Ciculi et pratum prope civitatem <sup>(6)</sup>. et per ꝑꝑceptum firmitatis monasterium Sancti Yppoliti, et omnes res cuiusdam Gualtari clerici in territorio Firmano <sup>(7)</sup>. et ad ꝑꝑetium placitum terram in Criptula, prope flumen Pharphę,  
 20 emit modiorum .xii. <sup>(8)</sup>. || et duas portiones de oratorio beati Archangeli Michahelis in Reate <sup>(9)</sup>. quidam autem Corvillus cum intraret contra rationem in ꝥcclesiam Sanctę Eugenię de Malliano, quam quondam germanus eius Eudo in hoc monasterio pro anima sua donaverat, et exinde componere deberet solidos .xl., donati  
 25 sunt ei ab Aroso ꝑꝑposito huius monasterii, proinde spopondit quod si ipse aut hęredes sui aliquando contra nos de ipsa ꝥcclesia Sanctę Eugenię et de casale Malliano agere ꝑꝑsumpsisset, centum solidos componeret <sup>(10)</sup>. quidam quoque Rimichis dedit nobis per concambium casalem qui dicitur Pinianus <sup>(11)</sup>. Theodicius autem  
 30 dux concessit in hoc monasterio per ꝑꝑcepti firmitatem gualdum Turritam in integrum, et dedit licentiam ut omni tempore decem

C. 41 B

(1) An. 761; R. F. doc. 44.

(7) An. 762; R. F. doc. 51.

(2) An. 761; R. F. doc. 45.

(8) An. 763; R. F. doc. 52.

(3) An. 761; R. F. doc. 46.

(9) An. 763; R. F. doc. 54.

(4) An. 761; R. F. doc. 48.

(10) An. 764; R. F. doc. 56.

(5) An. 761; R. F. doc. 49.

(11) An. 764; R. F. doc. 57.

(6) An. 762; R. F. doc. 50.

turme iumentorum et duo milia pecora huius monasterii pabulent cum publicis iumentis atque peculiis in gualdo Ascle et Rivo Curvo et in Monte Calvo, sicuti fines eorum gualdium pertinent<sup>(1)</sup>. et de casale Antiano concessa est in hoc monasterio petia una modiorum .x. sub ripa infra congruum casalis nostri Piniani, et medietas ecclesie Sancti Felicis in casale Antiano, et vinea tabularum duarum, et olive tallie .viii. in prelio unius cavalli<sup>(2)</sup>. domnus vero Halanus abbas recepit per concambium tertiam portionem casalis in Scandiliano cum colonis ibidem resedentibus<sup>(3)</sup>. et de casale Antiano acquisivit partem octavam et nonam<sup>(4)</sup>. et in Malliano ad Sanctam Eugeniā casam massariciam unam per concambium<sup>(5)</sup>. et a quodam Scamberto filio Scattolfi suscepit in hoc monasterio curtem que dicitur Cesonis in integrum. a primo latere forma ad concurrendum aquam iuxta Monumentum antiquum usque in cacumina montis Palumbi, unde revertitur in flumen Mellinum, et ex alia parte fluminis usque ad aliorum cacumina montium. a secundo latere rivus exiens de cisterna usque in cacumen eiusdem montis, et usque in predictum flumen. et ex alio latere fluminis usque ad curtem Hilderici castaldi que vocatur Pontianus. et medietatem curtis Sancti Martini, et totam curtem de Casalici. et unum piscatorem in Reate nomine Petrum. et in Plaie casalem unum vocabulo Brustulata<sup>(6)</sup>. Theodicius autem dux per precepti firmitatem concessit in hoc monasterio casalem Paternionem, qui pertinet ad curtem Germanicianam, cum duabus casis<sup>(7)</sup>. domnus vero abbas per concambium recepit in Casule casas .iii.<sup>(8)</sup>. et suscepit casalem Sisinnianum et casalem Busianum in Foro Novo. et in Eiculis casalem in Paterno<sup>(9)</sup>. et in Sabinis casalem Cicilianum<sup>(10)</sup>. et recepit per concambium curtem unam in Reate que dicitur Vallantis<sup>(11)</sup>. et ecclesiam Sancte Cecilie in Beruniano<sup>(12)</sup>. Theodicius item dux licentiam dedit per precepti

c. 42 A

(1) An. 765; R. F. doc. 58.

(2) An. 764; R. F. doc. 60.

(3) An. 764; R. F. doc. 63.

(4) An. 765; R. F. doc. 64.

(5) An. 766; R. F. doc. 65.

(6) An. 766; R. F. doc. 66.

(7) An. 766; R. F. doc. 68.

(8) An. 768; R. F. doc. 71.

(9) An. 767; R. F. doc. 72.

(10) An. 768; R. F. doc. 73.

(11) An. 768; R. F. doc. 74.

(12) An. 768; R. F. doc. 75.

firmitatem ut decem turme iumentorum pabulent estivo tempore cum iumentis publicis reatinis, ubiubi per gualdos publicos. similiter et pecora duo milia huius monasterii cum peculiis publicis reatinis in monte Calvo et in Rivo Curvo, postquam exinde iumenta exierint, pabulent confidenter <sup>(1)</sup>.

Hic quippe Halanus prefatus abbas in extremo obitus sui die, quendam episcopum, Guibertum nomine, suasit facere promissionem regule, et continuo rudem adhuc hospitem et Anglorum exortum gente constituit abbatem, contra sacros canones ac regulam sancti Benedicti agens. qui per undecim menses exercuit tyrannidem, quosdam ex monachis cedens, alios in carcerem retrudens, aliosque in exilium mittens, et in tantam superbie audaciam prorumpens, ut nonnullos eius fugientes vesaniam furoris, seque abscondentes in velamina altaris, exinde pellere faceret. et quia inconditos habuit mores, rogantibus monachis, iussu regis Desiderii, Alefridus castaldus Reatinus eundem monasterio exire compulit, et eligendi abbatem demum congregationi licentiam contulit.

Septimus autem ab omni congregatione electus huic sacro cenobio prefuit abba Probatas <sup>(2)</sup>, diaconus quidem, sed Sabinensi provincia natus, per annos .XI. ac menses .IIII. et dies .xv. obiit namque .IIII. idus augusti in pace <sup>(3)</sup>.

Qui electus a fratribus et preordinatus a Domino, in regimine patris elevatus culmine, cooperuit os fontis aque manantis ab evo, et traxit aquam a pristino cursu suo, ab hoc loco miliarios tres. porro hanc fabricari iussit formam, per montis huius latera hesam. sub terra decurrens constricta, opitulante Christi gratia, hoc loco honeste fluit aqua. perfectaue est hec operatio in dictione prima, anno vero quinto postquam dominus Carolus excellentissimus rex Italiam cepit <sup>(4)</sup>. huic venerabili patri data est quedam portio pro anime remedio in Pitiliano, et de ecclesia

c. 42 B  
An. 769? - 770?

An. 770? - 781?

c. 43 A

26-28. porro - aqua] *Così nel testo.* 27. *Nel testo* decurrent

(1) An. 767; R. F. doc. 76.

(2) Effigie dell'abbate Probatas.

(3) La data della morte dell'abbate Probatas è incerta. V. la nota 2 a

p. 16 e la nota 1 a p. 19 relativa alla missione di Probatas presso Desiderio re dei Longobardi.

(4) An. 778.

beati Gregorii <sup>(1)</sup>. Theodicius quoque dux per confirmationem precepti in hoc monasterio concessit gualdum qui dicitur Alegia <sup>(2)</sup>. domnus autem Probatas abbas ordinavit quendam Ubaldinum in cella huius monasterii, quę est in Septepontio <sup>(3)</sup>. et suscepit a quodam viro Hilderico curtem quę vocatur Pontianus in integrum, et curtem Cesarianum, et Papcianum, et curtem in Lamiano <sup>(4)</sup>. et in Vico Novo et plurimis vocabulis portionem Helenę ancillę Dei <sup>(5)</sup>. et casalem unum qui dicitur Pantanula <sup>(6)</sup>. et casalem Medianulam <sup>(7)</sup>. et casalem Culianum <sup>(8)</sup>. Adrianus autem papa huic monasterio per privilegium optimam contulit libertatem in hunc modum :

An. 772.

Il pontefice Adriano I concede che le cause del monastero siano deferite al priore del vestiario di Santa Chiesa.

c. 43 D

Adrianus episcopus servus servorum Dei, Probato religioso, Deo amabili, abbati venerabilis monasterii Sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię dominę nostrę, siti territorio Sabinensi, et per eum in eodem venerabili monasterio, in perpetuum. cum maximam nobis sollicitudinis curam insistit sollertia, atque efficaci studio erga diversa sanctorum loca sollicitudinem gerendi et indeficienter preëogitandi, ne in rebus vel possessionibus atque cęteris eis pertinentibus utilitatum stipendiis, aliquando commoditatis iactura, per quarundam insurgentium causarum eventus, quoquo modo inferatur. iccirco congrua nos procul dubio considerationis censura convenit || eorum salutis integritatem procurare, et omnes quę cunctis retro temporibus super evenerint causas, iustitię telo abscidi, atque sub equitatis intuitu definiri, ut ex hoc et eorundem venerabilium locorum, maxime in quibus multitudo congregationum servorum Dei monachorum consistens, sedulas Redemptori nostro referre videntur laudes, stabilitatis integritas proficiat, nobisque ob huius pii operis quod gerimus studium, copiosa in sidereis arcibus a rerum omnium opifice domino Deo nostro ascribatur remuneratio. ideo constat, Deo amabilem religiositatem tuam nobis intimasse plura incommoditatis damna, vestrum prelatum venerabile monasterium, in suis utique utilitatibus, in eo quod plures ac diversi nefarii homines nostrę Romanorum reipublicę, tam per furta quamque per alias perversas operationes, plura mala eidem sancto ingerere noscuntur monasterio. unde crebro a tua religiositate nobis hac de re interpellatio facta est, ut nostro intuitu earundem causarum merita perpendentes, vestro studeremus monasterio iustitiam faciendi. quod quidem nos, diversis super

(1) An. 770; R. F. doc. 79.

(2) An. 772; R. F. doc. 80. Teodicio peraltro si riservò il diritto di caccia in quel gualdo.

(3) An. 772; R. F. doc. 81.

(4) An. 773; R. F. doc. 82.

(5) An. 770 e 771; R. F. docc. 85

e 86, dove la donatrice è chiamata « Helina ».

(6) An. 772; R. F. doc. 87.

(7) An. 773; R. F. doc. 88.

(8) Data incerta. V. R. F. doc. 89.

ingruentibus causis, ex omni parte preoccupati, nequaquam continuo in vestris decidendis causis nostrum accomodare valuimus auditum. pro quo laboriosę tuę religiositati vel directis a te monachis utile esse videtur, dum dilationis mora ad easdem vestras decidendas causas provenire. et ¶ ecce obnixę nos,

5 religiosissime Dei cultor, dinosceris poposcisse, ut ex nostri persona studuissemus adgerari, qui sine nostra inquietudine easdem vestras causas subtiliter perscrutare vobisque iustitias facere deberet. quod quidem libentissime tuę religiositatis precibus annuentes, id quod a te expetitum est effectui mancipavimus, constituentes ex nostri persona Miccionem notarium regionarium

10 et priorem vestiarii sanctę Ecclesię, atque eius omnes successores apostolicę Sedis vestiarii priores, ut quotiens quęcunque causa vestro monasterio accesserit, confestim ad eos omni in tempore monachi atque missi ipsius monasterii adveniant, suasque illis referant causas, et ab ipsis prioribus vestiarii proprias iustitias recipiant. unde ecce, auctoritate beati Petri principis apostolorum, cuius, licet immeriti, Deo tamen dignante, vices gerimus, ita decernentes sancimus, ut laudatus (1) fidelissimus noster Miccio prior vestiarii, vel omnes qui pro tempore post eius discessum priores vestiarii extiterint, licentiam habeant potestative distringendi tam ecclesiasticam personam, quanque ex militia existentem, vel etiam famulum ecclesię, aut servum cuiusquam,

20 sive ex civitate Romana, seu de diversis ceteris locis et civitatibus istius nostrę Romanę reipublicę, sive, ut dictum est, liber, sive servus fuerit, et de presenti absque qualibet anteposita occasione, ipse prior ¶ vestiarii qui in tempore fuerit, sine inquietudinis molestia, beatissimorum pontificum qui in tempore apostolatus culmen gesserint, plenarias iustitias tam de furtis, quam de

25 aliis super accidentibus causis, parti monasterii vestri sanctę Dei Genitricis perpetuis temporibus usque in finem seculi studeant. et quodcunque ab eisdem prioribus vestiarii pro eiusdem vestri monasterii perficiendis iustitiis diffinitum fuerit, irrefragabiliter persistat corroboratum. hæc vero quę a nobis pro salute antefati venerabilis monasterii Sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię dominę nostrę statuta sunt, decernentes coram Deo vivo, et eius futuro iudicio promulgamus, firmiter permanenda. et neque ullus successorum nostrorum pontificum, vel alia quęcunque magna parvaque persona, cuiuscunque sit dignitatis, quoquo modo presumat contra hæc quę a nobis statuta sunt, penitus agere. sed neque prior vestiarii qui pro tempore fuerit, ne-

C. 44 A

C. 44 B

6. adgerari] Così nel testo. Nel Regesto si legge ad erari 16. Nel testo e nel Regesto odatus 25. Nel testo partis

(1) Il significato della voce « oda-tus » registrato dal Ducange non può corrispondere al caso presente. Forse meglio potrebbe corrispondervi « odarius » che il Ducange spiega

« cantilenarum magister » ; ma non mi par lezione probabile, e mi pare piuttosto che Gregorio di Catino trascrivendo abbia letto male la parola « lau-datus ».

glectum ponere audeat ad faciendas eidem sancto monasterio plenarias iustitias. nam si quis, quod non optamus, nefario temeritatis ausu præsumperit hæc omnia a nobis statuta atque confirmata refragare vel in quoquam transgredi, sciat se auctoritate beati Petri principis apostolorum anathematis vinculo esse innodatum, et a regno Dei alienum, atque cum diabolo et omnibus impiis æterno incendio deputatum. at vero qui observator istius nostri apostolici constituti extiterit, divina protectione adiutus, suorum veniam consequi delictorum et vitam mereatur adipisci æternam. ✠ bene valete <sup>(1)</sup>. data .x. kalendas maias, imperantibus domno nostro piissimo augusto Constantino a Deo coronato magno imperatore anno .LIII., et post consulatum eius anno .XXXIII. sed et Leone magno imperatore eius filio, anno .xxi., indictione .x. <sup>(2)</sup>.

c. 45 A

Hildepandus quoque gloriosus dux per præcepti confirmationem ad Anastasii religiosi monachi postulationem concessit in hoc monasterio et venerabili abbati Probato gualdum qui cognominatur Tancia positum in territorio Reatino, cum ecclesia Sancti Angeli seu cripta illius <sup>(3)</sup>. cuius fines in alio sic repertiuntur præcepto: in primis a cancello Sancti Angeli in arcum Sancti Angeli, deinde in aquam de Meianula, deinde in confinium Cisternulæ, deinde per serram Calvisiæ, deinde in aquam Venatoris, deinde in caput Scurusæ, deinde in aquam Plumbiolæ, deinde in vadum Maianili, deinde in lacum Maianili, deinde in hilicem confiniam, deinde in pedem Maianili per semitam quæ dividit inter Sindolfum et ipsum gualdum, deinde in çesam post fagitum, deinde in fossatum Numiliani, deinde inter fagitum et episcopium et redit in aquam Antinianam, deinde in Puteum, deinde in Computum Cuculi, deinde in Cancellos Ordiales, deinde in caput de Computo, deinde in caput Rosarii sub maccla, deinde sub Aquam Frigidam in fossatum, et inde in Pendinum usque in Caneriam, et exinde in Genestritum et Luparinum seu Adeodatum, deinde sub saxos Teudericini, et Aionis, deinde per fossatum in viam publicam, recte in saxa inter Rimonem et ipsum gualdum, deinde in caput Fenestellæ et tunc in caput de Fungita, per Vallem Ge-

c. 45 B

(1) Effigie del pontefice Adriano I. righe del documento di cui qui si

(2) R. F. doc. 90. parla. La carta mancante nel *Regesto*

(3) Circa an. 774. Il *Regesto di Farfa* manca di una intera carta a questo punto, e non reca che le prime righe del documento di cui qui si parla. La carta mancante nel *Regesto* conteneva altri quattro documenti i quali sono così perduti ancor essi. R. F. doc. 91.



minam redit in cancellum Sancti Angeli. hæc tradita sunt per Rimonem castaldum, ex iussione supradictę potestatis, in hoc sancto monasterio. et per primum iam dictum præceptum confirmavit idem dux piscatores in Marsi, ubi dicitur Secundinus, 5 casam Astisii, et casam Munuli, et casam Genualdi, cum uxoribus et filiis et portione eorum. et duas casas in Iuliano, et aliam in Valeriano in finibus civitatis Reatinę. et in Modiano terras modiorum centum, ubi est metatus Luceradi cavallarii. et unam curtem in Nautona in finibus Reatinis. et idem domnus Pro- 10 batus abbas acquisivit terras secus gualdum huius monasterii qui dicitur Tervilianus, et in ipsa terra stat Monumentum Caput. et casalem Cicilianum, et alium in Agello. et præfatus dux Hil- debrandus per præceptum firmitatis concessit in hoc monasterio massam unam in integrum, in qua est ecclesia Sancti Viti super 15 Pharpham, ab uno latere usque ad silicem qui vadit ad Monu- mentum Longum, ab alia parte usque ad Rivum Curvum, ab alia parte usque ad rivum de Cancellis, ambo revertentes in Ty- berim, una cum edificiis, familiis, et servis vel liberis, et casales cunctos ad ipsam massam pertinentes. et fundum Pontianum 20 cum ecclesia Sancti Valentini in integrum. et casalem qui dicitur Serranus in integrum. et casalem qui dicitur Canalis, || ubi est ecclesia Sancti Heleutherii, cum omnibus ad ipsos casales pertinentibus<sup>(1)</sup>. et in alio præcepto, curtem quę vocatur Val- lantis. et hominem publicum in Pitiliano ad Sanctum Grego- 25 rium<sup>(2)</sup>. et in alio præcepto restituit huic monasterio casalem Balberianum per iudicium iudicatus<sup>(3)</sup>. et in alio præcepto con- firmavit in Casa Perotis focularem unum<sup>(4)</sup>. et in alio iudi- catu iterum restituit nobis præfatum casalem Balberianum, ubi resistebat Sinualdus episcopus Reatinus, qui ipsum casalem cau- 30 sabatur ad partem sui episcopatus. in quo etiam iudicatu fertur quod aliis in diebus castaldi qui erant aut iudices ducatus istius, licentiam non habebant, absque duce, cuicumque homini donandi casalem integrum, excepto in modico terrulam aut casellam absque

c. 46 A

(1) An. 776; R. F. doc. 93.

(3) An. 776; R. F. doc. 95.

(2) An. 776; R. F. doc. 94.

(4) An. 776; R. F. doc. 96.

herede. nam medium aut integrum casalem non sine palatio <sup>(1)</sup>.  
 et in alio precepto confirmavit monasterium beati Archangeli Mi-  
 chahelis situm iuxta civitatem Reatinam foris pontem, in quo  
 etiam sub Guicperto episcopo ibidem et in hoc monasterio con-  
 cessit aquam de alveo fluvii Mellini, ubi molinum edificare de- 5  
 beant <sup>(2)</sup>. et in alio precepto, casas quatuor in territorio Reatino  
 ubi dicitur Tagianus <sup>(3)</sup>. et in alio precepto, casales .ii. perti-  
 nentes in curte nostra Reatina, in massa Nautona, idest Sibianum  
 et Cicilianum <sup>(4)</sup>.

Domnus autem Probatas venerabilis abbas acquisivit medie- 10  
 tatem casalis Marcianelli, ad aquam per formam deducendam, in  
 c. 46 B longitudinem prout fuit pars Aliperti donantis, et in latitudinem  
 quantumcumque ad ipsam formam opus erat faciendi, et arbores  
 qualescumque in ipso aque ductu incidendi <sup>(5)</sup>. et portionem  
 Haleradi et Ursi germanorum de eodem casale similiter acqui- 15  
 sivit. et portionem Leonis filii Teudemundi de aqua casalis  
 qui dicitur Casapendula, et de ipso casale ad idem opus forme  
 faciendum <sup>(6)</sup>. quendam autem virum, nomine Calventionem,  
 collocavit in casale huius monasterii qui dicitur Verrucule una cum  
 filiis eius ad persolvendum annualiter in hoc monasterio grani 20  
 modia quatuor, vini tertiam partem, similiter et de carnatico, et  
 angarias tres <sup>(7)</sup>. ipso tempore Hildebrandus dux gloriosus re-  
 vicit per iudicium iudicatus ecclesiam Sancti Angeli iuxta muros  
 civitatis Reatine sitam, ad partem palatii. nam Sinualdus epi-  
 scopus Reatinus illam acquirere ad partem episcopii conabatur, 25  
 sed Rimo castaldus asserebat eam pertinuisse ad ius et defensio-  
 nem palatii. tunc iudicatum est a iudicibus ut quinque de sa-  
 cerdotibus electis sacramento firmarent quod ipsa ecclesia ad

(1) « Tunc nos gloriosus dux inqui-  
 « sivimus suprascriptum episcopum et  
 « castaldios nostros iam prenomina-  
 « tos, si talis ante tempora ipsa fuisset  
 « consuetudo, ut haberent licentiam  
 « iudices ducatus istius, absque duce,  
 « cuicumque homini donandi casalem  
 « in integrum. at illi unanimiter dixe-  
 « runt quia non, excepto in modico  
 « terrulam aut casellam absque he-

« rede. nam medium aut integrum  
 « casalem non sine palatio »; an. 776;  
 R. F. doc. 97.

(2) An. 778; R. F. docc. 104 e  
 105.

(3) An. 778; R. F. doc. 113.

(4) An. 778; R. F. doc. 116.

(5) An. 777; R. F. doc. 99.

(6) An. 777; R. F. doc. 100.

(7) An. 777; R. F. doc. 102.

puplicum non pertineret, sed ipsi eo ordine noluerunt iurare. et rennuerunt ipsum sacramentum. quidam autem Alefridus dixit: « Si sic iurassetis, male iurare haberetis, quia ego scio quod tempore patris mei Scaptolfi, qui fuit castaldus in Reate, Teuderis  
 5 « quidam eandem ecclesiam Sancti Angeli tenebat, et ad publicum exinde rationem faciebat » <sup>(1)</sup>. item dominus abbas Probatas acquisivit in Toligiano terram ad aque formam construendam et arbores evellendos <sup>(2)</sup>. et acquisivit casalem qui dicitur Gabinianus per designata loca: a capite via publica, ab uno latere  
 10 usque fossatum de casa Librici, ab alio latere usque limitem qui vadit ad Monumentum, a pede terra huius monasterii, et ibi residentes colonos quatuor <sup>(3)</sup>. et in Criptule casas duas <sup>(4)</sup>. et in Foro Novo casas massaricias decem, et portionem unam de gualdo Coriose <sup>(5)</sup>. et quasdam res in fundo Cesenano de Ciculis, cum tribus colonis, et in Pompigiano terre petias duas, modiorum .viii. <sup>(6)</sup>. et quandam portionem de terra in Selvanione, prope ecclesiam Sancti Felicis huius monasterii <sup>(7)</sup>. et medietatem casalis Cesariani <sup>(8)</sup>. et casas cultiles in Octavo, cum ecclesia Sancti Victoris, et una portione in Pantana <sup>(9)</sup>. et casas  
 20 in Scandilia ubi dicitur Occianus cum ecclesia Sancti Stephani in Acusclo. et casalem Cisternule in Scandilia. et unam ecclesiam Sancti Helie in Beruniano <sup>(10)</sup>. et gualdum in Talli. et de casale Marcianello uncias .iii. <sup>(11)</sup>.

C. 47 A

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum atque patricius  
 25 Romanorum. omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, vicariis, domesticis, centenariis, vel omnibus missis nostris discurrentibus. quicquid enim ob amorem ecclesiarum vel quietem servorum Dei exercemus, hoc nobis procul dubio, Domino adiuvante, ad eternam beatitudinem pertinere confidimus. igitur comperiat magnitudo seu utilitas vestra, qualiter venerabilis  
 30 vir Probatas abbas monasterii quod est constructum in honore beatissime

An. 775.

Diploma d'im-  
 munità spirituale  
 concesso da Carlo-  
 magno al mona-  
 stero.

1. puplicum] *Così nel testo.*

(1) An. 777; R. F. doc. 103.

(2) An. 777; R. F. doc. 107.

(3) An. 777; R. F. doc. 109.

(4) An. 778; R. F. doc. 110.

(5) An. 776; R. F. doc. 111.

(6) An. 778; R. F. doc. 112.

(7) An. 778; R. F. doc. 115.

(8) An. 778; R. F. doc. 117.

(9) An. 778; R. F. doc. 118.

(10) An. 778; R. F. doc. 119.

(11) An. 778; R. F. doc. 126.

c. 47 B genitricis Dei semperque virginis Marię, quod vocatur Acutianus, in ducatu  
 Spoletano, vel fundato in territorio Sabinensi, missa petitione, || clementię regni  
 nostri dixit suggerendo, ut pro mercedis nostrę augmento taliter ei vel ipsi  
 monasterio concedere deberemus, qualiter ipsa casa Dei sub tali privilegio  
 esse deberet sicut cętera monasteria Lirinensium, Agaunensium et Luxovien- 5  
 sium, ubi prisca patrum Basilii, Benedicti, Columbani, vel cęterorum Patrum  
 regula custodiri videtur, ut nullus episcoporum pro electione abbatis dationem  
 accipere debeat, et potestatem non habeat de ipso monasterio auferendi cruces,  
 calices, patenas, codices, vel reliquas quaslibet res de ministerio ęcclesię,  
 nec ipsum monasterium sub tributo ponere principum potestatem haberet, 10  
 nec denuo tributum aut censum in supradicto monasterio eorum exigere  
 debeat. sed ipsa casa Dei, sicut suprascripta monasteria, quę infra regna  
 nostra sunt, sub eo privilegio et norma patrum consistat. cuius petitionem  
 pro divino respectu vel mercedis nostrę augmento noluimus denegare, sed 15  
 ob amorem domini nostri Ihesu Christi ita confirmasse vel a novo cessisse  
 cognoscite. pręcipientes ergo iubemus, ut nullus episcopus, abbas, dux, ca-  
 staldius, vel quislibet de fidelibus nostris, seu iuniores aut successores nostri,  
 prędictum abbatem aut monachos suos vel agentes ipsius ęcclesię de rebus  
 pręfati monasterii, quę ibidem ex munificentia regum aut reginarum, vel de 20  
 collatis populi seu pontificum, vel quę ad ipsum monasterium pervenerunt,  
 aut in antea, Deo adiuvante, largitę fuerint, tam per venditionis quam et  
 c. 48 A donationis, cessionis vel reliqua || instrumenta cartarum, inquietare aut contra  
 rationis ordinem, vel quoquo tempore generare pręsumatis, sed sub nostro  
 privilegio quieto ordine resideant. et si quandoquidem abbas ipsius mona- 25  
 sterii de hac luce migraverit, inter se ipsi monachi, quem digniorem inve-  
 nerint, secundum regulam sancti Benedicti et sicut eorum ordo edocet et  
 rectum est, vel eis in unum consentientibus, quem unanimiter elegerint licen-  
 tiam habeant eligendi abbatem. et neque a nobis neque a successoribus  
 regibus, ea quę pro mercede nostra indulsimus irruptum aut confractum ali-  
 quando sit; sed de proprio valeant semper gaudere patrono; quatinus melius 30  
 delectet ipsam congregationem Sanctę Marię, pro nobis vel stabilitate regni  
 nostri, Domini misericordiam attentius deprecare. et ut hęc pręceptio nostris  
 et futuris temporibus firmior habeatur, vel per tempora melius conservetur,  
 manu nostra propria supter firmavimus, vel de anulo nostro sigillare ius-  
 simus. signum Karoli invictissimi regis. Guigbald ad vicem Hitherii re- 35  
 cognovi. data sub die .viii. kalendas iunii, anno .vii. et .i. regni domni  
 nostri Karoli gloriosissimi regis. actum Carilego, palatio publico, in Dei  
 nomine, feliciter (1).

10. *Nel Regesto* potestatem minime haberet17. nostri] *Nel testo* vestri(1) *R. F. doc. 128.*

Item, in alio p̄cepto :

Probatu vir venerabilis abbas petiit clementiam regni nostri suggerendo, et p̄ceptiones tam regales quam et ducales, seu et commutationes ꝥcclesiarum nobis || ostendit. p̄ceptum videlicet quod Haistulphus fecit eidem mona-  
 5 sterio de curte quę dicitur Germaniciana, cum omni integritate sua, et ipsi actores suptraxerunt de ipsa curte casales duos: Paternionem, quem Theodicius dux eidem monasterio per suum p̄ceptum restituit, et Balberianum, quem Hildeprandus dux noster ad ipsum monasterium reddere fecit. et cartulam commutationis de ꝥcclesia Sancti Viti, quam commutavit Halanus abbas cum  
 10 Theotone episcopo Reatino, et p̄nas interpositas perpetualiter confirmamus. et p̄ceptum Hildeprandi ducis de gualdo Tancie emisso. et aliud de Nautona. et piscatores in Marsi tres, et privilegium quod domnus Adrianus apostolicus fecit Luponi de curte Taciana, quam idem Lupo per cartam simul cum ipso p̄cepto tradidit p̄fato monasterio. et p̄ceptum Hildeprandi ducis nostri  
 15 factum cuidam Theudemundo de gualdo Moiano, quem ipse Theodemundus per cartam et idem p̄ceptum tradidit monasterio Sanctę Marię. et cartam de casalibus Ciciliano et Agello, quos Tanildis quędam tradidit ipsi monasterio. unde petiit nobis p̄fatus abbas, ut denuo per nostrum p̄ceptum hoc, ad p̄dictum monasterium omnia confirmare deberemus. cuius petitioni pro reverentia ipsius loci denegare noluimus. sed ita p̄stitisse et confirmasse omnibus cognitum sit (1).

An. 776.  
 Carlomagno conferma al monastero alcuni privilegi e donazioni.

c. 48 B

Guibertus quoque episcopus tradidit huic monasterio ꝥcclesiam Sancti Angeli inter duo flumina ad pontem Fractum ante civitatem Reatinam, cum omni possessione. in primis casalem  
 25 Cicinianum, || et Canopem, seu Privatum, et Albicianum, seu Lissinia, et Baiuarium, seu Magnanum, et Solinianum, et Quartum, Cocianum, et Longitianum, et in Quilliano, et in Pontiano, seu ad Sanctum Thomam. et monasterium Sancti Angeli in Narnate (2). domnus vero sepe fatus abbas Probatu acquisivit in hoc  
 30 monasterio ꝥcclesiam Sancti Gregorii quam Liuspertus p̄sbyter habitator Acutiani a fundamentis construxit (3). et curtem Tatianam cum ꝥcclesiis et eius omnibus pertinentiis in integrum (4).

c. 49 A

Octavus itaque huius fuit c̄nobii rector Ragambaldus (5) p̄sbyter, in Gallia civitate ortus, qui p̄fuit huic congregationi an-

An. 781? - 786?

(1) R. F. doc. 134. Questo non è propriamente il testo originale del diploma come si trova nel *Regesto*, ma un sunto di esso.

(2) An. 780; R. F. doc. 129.

(3) An. 775; R. F. doc. 130.

(4) An. 776; R. F. doc. 132.

(5) Effigie dell'abate Ragambaldo

nis .iii. et mensibus .vii. diebusque .xxiii. obiit quoque .v. nonas martias<sup>(1)</sup>.

Quidam interea Paulus, filius Pandonis Reatini, querelatus est domno Karolo regi dum esset in finibus Florentinis ad vadum Medianum, de monasterio Sancti Angeli iuxta civitatem sito Reatinam, dicens quod de suis parentibus fuisset et sibi pertineret. tunc inquisitus dux Hildebrandus respondit: « Monasterium istud  
« a palatii potestate inveni, quod ego donavi Guigberto episcopo  
« et confirmavi in monasterio Sanctę Marię de Acutiano, et per  
« vestre potestatis preceptum inibi confirmatum est ». et precepit illi domnus rex, ut revertens Spoletum cum suis iudicibus causam ipsam diligenter inquisitam finiret. et reversus dux cepit hoc una cum iudicibus sollicite investigare. et affuit huius monasterii abbas domnus Ragambaldus cum suis monachis, et dixit quod ipsum monasterium iam diebus Teudicii ducis ad partem palatii per sacramentum firmatum est, et iudicatum exinde factum est per iussionem Theodicii ducis, per manum Dagarini castaldi et referendarii. et interrogatus est Pando de ipso iudicatu; confessus est se illum igni combussisse quia contrarius ei extiterat. sed et Dagarinus castaldus dixit: « Ego interfui, et  
« ad partem palatii causa victa est, et ipsum iudicatum manibus  
« meis scripsi ». post hæc Pando attestatus est dicens: « Omnia  
« vera sunt sicut Dagarinus castaldus dicit, et sacramenta exinde  
« facta sunt, et iudicatum ipsum nos combussimus, et exinde  
« nulla alia munimina habemus ». tunc ab omnibus decretum  
est ut idem Pando guadium cum suis daret ad partem palatii, et componeret iuxta edicti paginam de ipso iudicato incenso, et pars predicti abbatis haberet et possideret prenominatam ecclesiam Sancti Angeli in integrum. et ita finitum est, quod etiam Totemannus notarius scripsit<sup>(2)</sup>.

Domnus autem abbas Ragambaldus per concambium acquisivit silvam et terram ac pratum in loco qui dicitur Cerquitus

22. Nel testo dixit espunto dopo Pando

(1) V. la nota 1 a p. 20 di questo volume.

(2) An. 781; R. F. doc. 135.

- super flumen Mellinum. ab uno latere tenente Sancto Iacobo, ab alio Causario. et clausuram in Rosia, tenentem unum caput secus pratum Agionis presbyteri, et aliud in prato Allonis, plus minus modiorum .vii. et casam coloniciam in Pitiliano, qui et
- 5 Servilianus nuncupatur, ad Sanctum Gregorium<sup>(1)</sup>. Hildeprandus quoque dux per precepti firmitatem concessit huic monasterio et domno Ragambaldo abbati casales duos, idest Sibianum et Sicilianum in territorio Reatino, de massa Pretorii, et aquam in ¶ SeptePontio<sup>(2)</sup>. quidam autem Teuderadus suptraxerat de dote
- 10 ecclesie Sancti Petri site in atrio Sancti Angeli super pontem Fractum aliquid in casale Massiniano quod, una cum ipsa ecclesia Sancti Petri, in ecclesia Sancti Angeli concessum fuerat. et recognoscens se iniuste egisse, donavit et concessit portiunculam suam de ipsa dote in iam dicto monasterio Sancti Angeli<sup>(3)</sup>.
- 15 Karolus vero rex, visis preceptis et iudicatis que Hildeprandus dux evindicata in hoc monasterio concesserat, per precepti sui firmitatem omnia confirmavit, una cum ipsa ecclesia beati archangeli Michahelis constructa super fluvium Mellinum prope civitatem Reatinam<sup>(4)</sup>.
- 20 Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Altbertus<sup>(5)</sup>, Parisius civitate exortus Galliarum, qui annis .v. ac mensibus .x. diebusque .xv. huic prefuit congregationi. obiit vero .xviii. kalendas ianuarii<sup>(6)</sup>. hic venerabilis abbas acquisivit quendam portionem in Aufigiano, et de ecclesia Sancti Laurentii<sup>(7)</sup>. et pratum in Lauriano territorii Reatini modiorum .x.<sup>(8)</sup>.
- 25 et monasterium Sancti Iacobi apostoli quod avus Hilderici castaldi a fundamentis edificavit, et ipse Hildericus in hoc monasterio concessit una cum Taciperga genitrice sua et Hilciperga coniuge sua. insuper et curtem Interocrum in integrum, et casalem
- 30 Collis Veneni, et Furianum, et clausuram in Gualdo Novo usque

An. 786 - 790?

28. coniuge] *Nel testo genitrice*

(1) An. 781; R. F. doc. 136.

(2) An. 783; R. F. doc. 137.

(3) An. 785; R. F. doc. 138.

(4) An. 782; R. F. doc. 139.

(5) Effigie dell'abate Altberto.

(6) V. nota 2 a p. 16.

(7) An. 785; R. F. doc. 140.

(8) An. 786; R. F. doc. 141.

c. 50 B

in viam, et usque ad Decempera, et usque in lacum et curtem  
in Pontiano de Sabinis. || et in massa Foro Novo portionem  
de casale Pacciano <sup>(1)</sup>. et ecclesiam Sanctę Agathes prope civi-  
tatem Reatinam ad Arcim, et vineas et casellam in Pectorina et  
in Cordale. in Orriano clausuram modiorum .xx. pratum in 5  
Singla modiorum .xx. in Caneria modiorum .xx. in Setu-  
riano modiorum .x. in Hilice modiorum .vi. in valle Tybe  
plus minus modiorum centum. et in Caneria modiorum plus  
minus .L. et in Plaie casalem integrum ubi Sancta Agathes  
ędificata est <sup>(2)</sup>.

An. 790? - 802?

Decimus quoque huic sancto monasterio p̄fuit in regimine  
Mauroaldus <sup>(3)</sup>, natione Francus, Guarmatia oriundus civitate,  
valde ecclesiasticus vir, qui in hac ecclesia multum p̄tiosum ex  
auro et argento ornatum fieri iussit. p̄r duodenos quoque  
annos mensesque quaternos, ter quinos dies huic p̄fuit con- 15  
gregationi. obiit in pace .viii. kalendas novembris <sup>(4)</sup>. hic  
acquisivit curtem in Asera <sup>(5)</sup>, et vineam ad Perelasium <sup>(6)</sup>, et quan-  
dam portionem ad Sanctum Ciprianum in casale Albiano. et  
in Sabinis de fundo Prętorio sive ecclesia Sancti Valentini. et  
de ecclesia Sancti Valentini in Antiquo <sup>(7)</sup>. et de curte in Asculo 20  
ubi dicitur Murrus <sup>(8)</sup>. et clausuram in Rosia ad Decempera  
quę dicitur Frassenetum, et aliam quę dicitur Vinealis. et vineas  
ad Sanctam Agathen, alia via inter sepes. et molinum ante  
portam Interocrinam. et portionem de ecclesia Sancti Iuvenalis  
intro civitatem <sup>(9)</sup>.

10

15

20

25

(1) An. 786; R. F. docc. 142 e 1227.

(2) An. 786; R. F. docc. 143 e 1226.  
Cf. anche la nota al doc. 1226 in R. F.  
relativa al nome d'Ildebrando duca di  
Spoleto.

(3) Effigie dell'abate Mauroaldo.

(4) V. nota 3 a p. 20 di questo volume.

(5) An. 788; R. F. doc. 149, dove  
per un errore di stampa il documento  
è attribuito al 787. Le note cronolo-  
giche di questo documento indicano  
l'anno 788, ma questa data contrad-  
dice manifestamente alla menzione diMauroaldo che in quell'anno non era  
ancora abate di Farfa. Se il docu-  
mento, come pare, è genuino, si po-  
trebbe supporre che Gregorio di Ca-  
tino nel trascriverlo nel *Regesto* non  
avesse sott'occhio l'originale ma una  
copia posteriore in cui il nome di  
Mauroaldo fosse stato scritto per er-  
rore invece del nome di Altberto.

(6) An. 791; R. F. doc. 150.

(7) An. 792; R. F. doc. 151.

(8) An. 792; R. F. doc. 152.

(9) An. 792; R. F. doc. 153.



Quidam Goderisius de Reate fecit querelam super monachis  
 istius monasterii ante presentiam Guinichis ducis vel eius iudicum  
 dicens: « Isti monachi de monasterio Sanctę Marię comprehen-  
 « derunt substantiam meam in Spoleto et Interamni seu in Fulgi-  
 5 « nea contra legem ». at contra responderunt monaci: « Verum  
 « est quia ipsam tu per cartulam optulisti in nostro monasterio ».   
 respondit Goderisius: « Ego quidem cartulam ipsam feci, sed vos  
 « per vos ipsas resprehendere non debuistis ». et relecta est  
 cartula in omnium presentia, quę non referebat ut ad usum  
 10 fruendi ipse res in eius essent potestate. iterum replicabat idem  
 Goderisius: « Verum est quia pro anima mea feci, sed postea  
 « feci filios, et modo non habemus unde vivere possimus ». tunc  
 dux cum iudicibus secundum quod ipsa cartula continebat,  
 quam ipse Goderisius sua bona voluntate fecerat, et secundum  
 15 legem et edicti paginas, renunciare fecit ipsum Goderisium de  
 ipsis rebus, et ut quiesceret imperavit <sup>(1)</sup>.

Quidam vero Gemmulus optulit se in ecclesia beati Petri quę  
 sita est in Pisia, quę pertinet huic monasterio cum suis omnibus  
 substantiis <sup>(2)</sup>. similiter et Maurus clericus se ipsum optulit in  
 20 eadem ecclesia beati Petri in Pisia pertinente huic monasterio  
 Sanctę Marię <sup>(3)</sup>.

Quidam vero viri germani Probatas et Picco concesserunt in  
 hoc monasterio per cartas donationis, pro animę suę remedio,  
 omnes substantias et res suas <sup>(4)</sup>, quarum diffinitio ista fuit: in casale  
 25 qui vocatur Lauri, domum cultam unam cum casis coloniciis .vi.  
 casalem Lussianum cum casis colonorum quattuor. et de casale  
 Lucratiano medietatem. et casale Leoneca. || et in casale Ce-  
 sariano terras et pratum. et portionem de ecclesia Sancti Angeli  
 in Tancia cum gualdo qui in ipso monte est, cum dote ecclesię  
 30 Sancti Angeli, et de casale Paterno cum ecclesia Sanctę Cecilie.  
 et in gualdo de Auta et in Cereniano. et in casale Tribiliano  
 terras et vineas et oliveta cum casis coloniciis .viii. et in casale  
 Fundiliano casas .iiii. et in Scandilia casas .iiii. et in casale

c. 51 A

c. 51 B

(1) An. 791; R. F. doc. 154.

(3) An. 793; R. F. doc. 156.

(2) An. 793; R. F. doc. 155.

(4) An. 802; R. F. doc. 157.

Petroniano ecclesiam Sancti Angeli cum casis coloniciis .vii. in Cabriciano casas .iii. <sup>(1)</sup>.

Præfatus vero domnus abbas Maurualdus recepit per concambium ab Usualdo abbate Sancti Salvatoris terras modiorum .xi. in valle Tybe, in valle Maiori, in pede de Ginestreto. in Plano 5 modiorum .viii. et semodiale <sup>(2)</sup>. domnus vero Karolus rex per præceptum firmitatis confirmavit in hoc monasterio omnes res quas Hildericus castaldus et Taciperga genitrix eius et eius coniux Hilcperga per cartas donationis nobis concesserunt <sup>(3)</sup>. prædictus autem domnus abbas Maurualdus concessit cuidam Sa- 10 rengoni, in finibus Mediolanæ civitatis commanenti, res huius monasterii iuris, diebus vite illius. quæ posite sunt in territorio Mediolano, in vico Roctiano super fluvium Olonna, et in territorio Ticinensi in porto Albaro, et in Pigatiano et Aplictola. omnia ad usum fructus, ut annis singulis in hoc monasterio ad 15 missas sancti Martini, quæ evenit undecimo die mensis novembris, in auro aut argento vel pannis valentes mancosos decem [solvere debeat] <sup>(4)</sup>.

c. 52 A

Quidam vir nomine Berto commisit filium suum, Perculfum nomine, in manus germani sui Liutprandi præbyteri ut ipse eum 20 in hoc monasterio Sanctæ Mariæ sub sancta regula cum omnibus rebus eius tradidisset. quod ita factum est. et ipse quoque Perculfus iunctis manibus domno Maurualdo abbati et in hoc monasterio cum omnibus rebus suis se contradidit iuxta institu- 25 tionem genitoris sui. post hæc vero quidam Ageris eundem Perculfum suum de monasterio effugavit, et uxori suæ, eius germanæ, de ipsis rebus cartas emittere fecit. tunc introivit in ipsas res in loco qui dicitur Pompinianus, et portionem de ecclesia Sancti Petri, seu et casam intra civitatem Reatinam. quæ 30 omnia in iudicio duci Guinichis et iudicibus relata, ipse dux direxit ambas partes Romæ in præsentiam domni Leonis pape, ut

13. Nel testo molonna 17-18. Le parole *solvere debeat mancosos* nel testo. Le supplisio con le corrispondenti del doc. 163 nel Regesto.

(1) An. 802; R. F. doc. 158.

(2) An. 794; R. F. doc. 160.

(3) An. 791; R. F. doc. 162 e do-

cumenti 142 e 1227; cf. p. 165, rr. 26-29 di questo volume.

(4) An. 799; R. F. doc. 163.

secundum Deum terminum his imponeret. qui cuncta equus  
decernens, iudicavit ut idem Perculfus cum omnibus rebus suis  
secundum institutionem genitoris sui Bertonis vel suam tradi-  
tionem in hoc monasterio secundum regulam deserviat, et si  
5 aliquod munimen cuiquam emisit, foret irritum. de qua re idem  
domnus papa suum emisit iudicatum. et post hæc de ipsis rebus  
prefatus Ageris monachos huius monasterii foras expulit, et eas  
possedit. et cum omnia sic referrentur in iudicio Hebroardi  
comiti palatii et eius iudicibus, iusserunt ut predictus Ageris  
10 partem huius monasterii de ipsis rebus revestiret et guadium  
nostro advocato daret, ut fruges ipsarum rerum post expulsionem  
sub sacramento redderet. et ita factum est <sup>(1)</sup>.

Quidam homines Brixie altercationem habebant contra hoc  
monasterium beate Marię de cella Sancti Petri in Classicella.  
15 unde misericordia motus domnus Pipinus piissimus rex direxit  
Halaboldum abbatem et missum suum qui ipsam cellam ad partem  
huius monasterii retraderet. et factum est ita sub die .xi. mensis  
maii, indictione .viii., anno domni Karoli regis et filii eius Pi-  
pini .xxvii. et .xxi. <sup>(2)</sup>. cum autem missi domni regis Mancio  
20 abbas, Haroinus et Hisembardus resedissent Spoletum cum iudicibus  
in placito, venit ibi domnus Iohannes monachus huius mona-  
sterii, et querelatus est super Guinichisum ducem, qui conten-  
debat piscarias per singula loca ducatus Spoletani, et retia nostra  
ruperant homines eius, et pisces tulerant, atque homines huius  
25 monasterii vapulaverant. et ex hoc interrogatus dux dixit:  
« Verum est: sed homines mei sine mea voluntate hoc fecerunt.  
« ego autem volo exinde parti monasterii iustitiam facere sicut  
« mihi iudicatis ». et iusserunt revestire eundem Iohannem mo-  
nachum et advocatum eius de ipsis piscariis, et guadium de com-  
30 positione iuxta legem dare fecerunt. et ita finitum est <sup>(3)</sup>.

Domnus autem Mauroaldus abbas acquisivit huic monasterio  
quatuor casales, idest casalem Sunsam et casalem Surrinem et

(1) An. 801; R. F. doc. 165.

(2) An. 801; R. F. doc. 166. Suppli-  
sco la indicazione degli anni del regno

di Carlomagno e di Pipino che manca  
nel *Chronicon*, togliendola dal *Regesto*.

(3) An. 798; R. F. doc. 171.

casalem Campum Aureum et casalem de Salicis, cum omnibus eorum pertinentiis <sup>(1)</sup>.

An. 802? - 815?

c. 53 A

Undecimus denique huic monasterio præfuit pater vir venerabilis Benedictus <sup>(2)</sup>, qui in eis quæ ad Deum pertinent valde extitit devotus, et in exterioribus ornamentis quæ ad cultum ecclesiæ utilia videntur, ita ut in libris et altaris vestibus, atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad præsens ex parte apparet. rexit quoque hoc cœnobium annis .x. ac mensibus .v. diebusque .iii. obiit in pace .iii. idus augusti <sup>(3)</sup>.

An. 803.

L' imperatore  
Carlomagno con-  
fermò il monastero  
nel possesso di  
tutti i suoi beni.

[In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.] Karolus serenissimus au-

gustus a Deo coronatus, magnus et pacificus imperator, Romanorum gubernans imperium, qui et per misericordiam Dei rex Francorum et Langobardorum. si ea, quæ a Deum timentibus hominibus, locis sanctorum, ob amorem Dei et oportunitatem servorum Dei, condonata esse noscuntur, nostris confirmaverimus edictis, non solum regiam exercemus consuetudinem, sed etiam hoc nobis procul dubio ad mercedis augmentum, seu stabilitatem imperii nostri, in Dei nomine pertinere confidimus. quapropter notum sit omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, castaldiis, vicariis, centenariis, actionariis, vel reliquis fidelibus nostris, presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Benedictus religiosus abbas monasterii sanctæ Dei genitricis semperque virginis Mariæ quod situm est in territorio Sabinensi, loco qui dicitur Acutianus, mansuetudini nostræ suggestit, petens ut res ipsius monasterii quæ a longo tempore ad ipsum sanctum locum per diversorum hominum donationes, videlicet regum, reginarum, ducum, pontificum, comitum, castaldiorum, vel collationes populi, cessiones, venditiones, comparationes, commutationesque pervenerunt, de quibus et ipsa casa Dei moderno tempore, idest ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi octingentesimo tertio anno, atque imperii nostri .iii<sup>o</sup>., investituram habere vel quieto ordine possidere videtur, per præceptum regiæ auctoritatis nostræ, pro mercedis nostræ augmento ad eundem sanctum locum plenius cedere et confirmare iuberemus. cuius petitioni annuentes, ad mercedis nostræ augmentum, pro reverentia ipsius sancti loci vel propter deprecationem memorati viri venerabilis Benedicti abbatis ita concessimus et confirmare iussimus. præcipientes ergo iubemus quod perpetua-liter circa memoratum sanctum locum mansurum esse volumus, ut nullus quislibet de fidelibus nostris memorato viro venerabili Benedicto abbati aut

c. 53 B

10. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e le supplisco togliendole dal Regesto.

(1) An. 796; R. F. doc. 172.

(2) Effigie dell' abate Benedetto.

(3) V. la nota 1 a p. 21 di questo volume.

successoribus suis, in perpetuum de iamdictis rebus, quas prefata casa Dei moderno tempore, idest anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi .DCCC. III<sup>o</sup>. et .III<sup>o</sup>. imperii nostri iuste et rationabiliter quieto ordine possidere cernitur, aut in ante, Domino largiente, legitimo ordine acquirere potuerit, inquietare, nec condemnare, nec aliquid exinde iniuste abstrahere, aut minuere, quoquo tempore presumat. sed per hoc nostrę serenitatis atque confirmationis preceptum, nostris futurisque temporibus ad ipsam sanctam Dei ecclesiam proficiant in augmentis. quatinus omni tempore, absque cuiuslibet illicita contrarietate, ipsas res superius comprehensas rectores ipsius monasterii tenere et possidere debeant, ita ut melius delectet predicto venerabili viro Benedicto abbati atque eiusdem ecclesię congregationi in perpetuum pro nobis et pro stabilitate imperii nostri, seu pro filiis ac filiabus nostris, vel pro cuncto populo nobis a Deo dato attentius iugiter divinam exorare clementiam. et ut hec auctoritas firmitior habeatur et per tempora diligentius observetur, iuxta consuetudinem imperialem subscribere et de anulo nostro iussimus sigillari<sup>(1)</sup>. datum idibus iunii anno .III<sup>o</sup>. Christo propitio imperii nostri, et .XXXV. regni nostri in Francia, atque .XXVIII. in Hitalia, indictione .XI. actum Aquis nostro palatio publico. in Dei nomine feliciter. amen<sup>(2)</sup>.

C. 54 A

Prefatus autem dominus abbas Benedictus, datis auri solidorum 20 mancosis .XX. et argenti libris quatuor primo a Mauroaldo abbate, et hic auctis super his argenti librabus .VI. et pannis duobus valentibus mancosos .LX., emit omnes res et substantias Probat et Picconis germanorum, per singulas civitates vel loca<sup>(3)</sup>.

Quidam vir, Ragefredus nomine, testamentum fecit rerum sua- 25 rum tantum immobilium, et iudicatum per cartulam confirmationis emisit in hoc monasterio, ex eis reservans in sua potestate mobilia, et servos vel ancillas, et aldios vel aldias. quo a domno abbate et a sancta congregatione perlecto, rogatus est ab eis ut meliorem de suis rebus pro anima sua faceret confirmationem. 30 quod et ipse ex toto corde facere professus est et sponndit, et ordinavit aliud iudicatum in quo mobilia et immobilia devenirent pro anima sua in hoc monasterio. hoc requirebat advocatus huius monasterii in placito ante presentiam Romani ducis castri Viterbensis<sup>(4)</sup> et omnium iudicum eius. tunc dux precepit iu-

C. 54 B

(1) Effigie dell'imperatore Carlo-magno.

(2) R. F. doc. 173.

(3) An. 804; R. F. doc. 175.

(4) Intorno a Romano menzionato

qui come duca « castri Viterbensis », vedasi quanto dice il MURATORI nei suoi *Annali* all'a. 806. Nella sua edizione del *Chronicon Farfense* (col. 359 in nota) il Muratori seguendo una af-

dicibus hanc causam legaliter iudicari. et iudicaverunt omnes, ut ordinatio prefati Ragefredi suarum mobilium et immobilium rerum ad hoc facta monasterium cum Leone eius filio puerulo divideretur, sicut edicti pagina capitularis domni Haistulfi regis continet, ut si quis Langobardus in sanitate vel in egritudine per cartulam res suas ordinaverit, et dixerit eas habere loca venerabilia, sic permanerent <sup>(1)</sup>. et sic factum et diffinitum est <sup>(2)</sup>.

fermazione del Mabillon stimò che questo Romano fosse figlio del duca Guinichi e associato a lui nel governo di Spoleto, onde propose di emendare il testo e leggere: «Romani ducis in «castro Viterbiensi». Negli *Annali* però dopo aver detto che «nel cata-«logo posto innanzi alla *Cronica di «Farfa*, sotto quest'anno (806) vien «riferito Romanus dux, come «duca di Spoleti» avvedendosi che nulla dimostrava la esistenza di un Romano duca di Spoleto, aggiungeva: «Altro non so io concludere, se non «che questo Romano fosse duca, non «già di Spoleti, ma bensì di Viterbo, «cioè governatore di quel castello, «divenuto poi col tempo città illu-«stre, sapendo noi che i papi davano «il titolo di duca ai governatori delle «loro città, e Viterbo senza fallo era «anche in que' tempi sotto la loro «giurisdizione, come inchiuso nel du-«cato romano». Vuolsi notare anzitutto che Gregorio di Catino non annoverò mai Romano fra i duchi di Spoleto, come mostra di credere il Muratori. Il documento 183 del *Regesto* (a. 806), che è il solo in cui si trovi menzione di Romano, ne parla così: «Dum venisset dominus «Romanus gloriosus dux si-«tum castrum Viterbii singulas «audiendum vel deliberandum cau-«sas», e nel catalogo a cui allude il Muratori, questo personaggio è ricordato all'anno 806 semplicemente con le parole «Romanus dux» senza altra indicazione di sorta. La frase

che si legge qui sopra nel testo dove Romano è chiamato duca «castrì Vi-«terbii», è come una ipotesi di Gregorio di Catino che corrisponde a quella del Muratori negli *Annali*. Ma riguardo a questa ipotesi non mi sembrano superflue due osservazioni: 1° Se Romano fosse stato veramente duca di Viterbo, non pare che nel documento 183 del *Regesto* si leggerebbero le parole «Dum venisset... «castrum Viterbii», ma piuttosto «Dum resedisset» come si legge nei giudicati resi a Spoleto dai duchi spoletini. 2° Il documento medesimo non chiama già Romano esplicitamente «dux castrì Viterbii», ma anzi nella frase «Dum venisset dominus «Romanus gloriosus dux situm ca-«strum Viterbii» sembra che appa-«risca chiara un'omissione tra le parole «dux» e «situm», e che si debba supplire aggiungendovi qualche altra parola come «ad palatium» o simile. Perciò mi par da credere che qui non si tratti assolutamente di un duca di Viterbo. Vari personaggi con titolo di duca si trovavano in Roma intorno a quei tempi, e il pontefice Adriano I in una sua lettera a Carlomagno, scritta tra il 784 e il 791, menziona un Costantino e un Paolo duchi, e insieme con loro un Romano del quale peraltro non specifica la dignità; JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, p. 275 in *Bibliotheca rerum Germanicarum*, IV, e *Regesta pontificum*, n. 2474.

(1) Haistulf. 12.

(2) An. 806; R. F. doc. 183.

Quidam autem Scaptolfus, huius monasterii advocatus, in iudicio stans quadam die in presentia Ardemanni et Gaidualdi, qui erant missi domini Karoli imperatoris et domni regis Pipini, querelatus est de Gaidone presbytero et eius germanis, et dixit: « Pa-  
 5 « lumbus barbanus vester tradidit omnem substantiam suam in  
 « monasterio Sanctę Marię, et vos in eam contra legem introistis,  
 « nosque exinde disvestistis. et ecce testimonia in presentia ». et interrogaverunt ea iudices si quid exinde scirent. at illa uno  
 ore id ipsum testificati sunt. et iusserunt ea iudices iurare.  
 10 tunc suprascripti germani donaverunt ipsum sacramentum Scap-  
 tolfu advocato, et perinde receperunt ab eo launegildum ma-  
 chine par unum. et post hæc fecerunt de ipsa substantia rein-  
 vestire prefatum Scaptolfum advocatum et Guelantum monachum  
 ad opus huius monasterii. et finitum est inter eos <sup>(1)</sup>.

Domnus vero Benedictus abbas dato pretio solidorum .xx. emit  
 unam unciam et mediam casalis qui vocatur Screpitus, qui reiacet  
 in territorio Tuscanensi ad finem casalis Veroniani, et de alio la-  
 tere || casalis Martianelli, tertia vero pars casalis qui dicitur Agella,  
 et quarta pars tenet caput in via publica que descendit ad Minio-  
 20 nem <sup>(2)</sup>. quidam Rodopertus tradidit et investivit domnum Be-  
 nedictum abbatem omnem medietatem de gualdo et curte quam  
 habebat ad Sanctum Stephanum, et ipsam ecclesiam Sancti Ste-  
 phani cum dote eius. insuper et clavem ecclesię dedit ei. et  
 ipse abbas a presenti hora cum monachis suis intravit in eam et  
 25 in omnes res eius <sup>(3)</sup>. item, Rodoricus frater eius per cartulam  
 donationis confirmavit aliam medietatem de eodem gualdo ad  
 Sanctum Stephanum, et eandem ecclesiam Sancti Stephani cum  
 omni dote eius. et medietatem de gualdo ad Sanctum Step-  
 hanum qui est prope gualdum nostrum huius monasterii de Tanciis,  
 30 et prope gualdum de episcopio sanctę Reatine ecclesię, et nuncu-  
 patur ipse gualdus ad Sanctum Pancratium, et de alio latere tenent  
 Helina et Rodiperga ancillę Dei <sup>(4)</sup>. et in ipso loco Fraupertus dedit

c. 55 A

11-12. machine] *Così nel testo.* machine? manicias?

(1) An. 807; R. F. doc. 184.

(3) An. 808; R. F. doc. 186.

(2) An. 807; R. F. doc. 185.

(4) An. 808; R. F. doc. 187.

per cartulas firmitatis in hoc monasterio silvam ad Sanctum Stephanum ubi dicitur ad Cerasum. ab uno latere terra Helinę ancillę Dei, ab alio latere terra Maxioli, unum caput veniens in fossatum de Numisiano, aliud in terram ipsius Helinę ancillę Dei <sup>(1)</sup>.

Quidam autem Ursipertus per cartulam firmitatis concessit in hoc monasterio in territorio Tuscanensi omnes suas rationes in fundo Casale, casalinam in integrum et ecclesiam Sancti Petri sitam infra ipsum casalem cum omni edificio. pro quibus casualibus cepit a domno Benedicto abbate in pretium solidos .xxx. <sup>(2)</sup>.

c. 55 B Quidam vero Paulo clericus et Autarius germani dederunt omnes res et substantias suas de ecclesia Sancti Mamiliani in territorio Tuscanensi ubi dicitur Marilianus <sup>(3)</sup>.

Domnus autem abbas Benedictus acquisivit huic monasterio terram prope campum Sanctę Anatholię, unum caput tenentem in via publica, aliud latus in casale Margaritę, aliud caput in lacu <sup>(4)</sup>. 15

Quidam Palumbus una cum fratre suo et genitrice cartulas firmitatis fecit in hoc monasterio de omni proprietate substantię suę. item in monasterio Domini Salvatoris aliam edidit cartam de omni substantię suę proprietate. unde utriusque abbates cęnobii in placitum venerunt querelam acturi. ubi autem ostense et relectę sunt cartę, anterior apparuit carta huius monasterii Sanctę Marię quam domnus Benedictus ostendebat abbas, et quam Sancti Salvatoris abbas Leufonus demonstrabat, posterior videbatur. et dum Leo sculdasius et iudices talia cognovissent, iusserunt Leufono abbati et advocato eius ut sibi de hac quiescerent causa, et pars huius monasterii beate Marię ipsas res haberet, ut in ipsa anteriori legebatur cartula <sup>(5)</sup>. 20 25

Quidam Leo de Reate fecit traditionem in hoc monasterio de rebus suis, cuius gener Herfualdus filius Romualdi exinde convenientiam fecit cum domno Benedicto abbate, eius sibi consentiente genitore, ut si ipse aut eius heredes ipsas res retollere quęssissent per quodlibet ingenium, aut causationem opponere, componeret eis argenti libras sexaginta; sed postea contradixit et 30

(1) An. 808; R. F. doc. 188.

(4) An. 809; R. F. doc. 195.

(2) An. 808; R. F. doc. 190.

(5) An. 807; R. F. doc. 204.

(3) An. 809; R. F. doc. 193.



non permisit hoc monasterium habere secundum suam obligationem. quapropter dominus abbas querelatus est in iudicii placito, ante presentiam Adalardi abbatis et missi domni imperatoris Karoli, eandem ostendens convenientiam scriptam et breve confirmationis quod prefatus Leo in hoc monasterio de suis rebus emisit. e contra autem venit Scaptolfus Reatinus, similiter eiusdem gener Leonis, et dixit: « Convenientiam ipsam facere non potuerunt, « quia iste Romualdus ante se mihi obligavit, ut ipsas res mecum « divideret, et si aliter egisset, componeret mihi mancosos .cxc. ». interrogatus autem Romualdus cur, facta Scaptulfo obligatione, ad partem monasterii se obligasset, respondit se nescienter fecisset, et ideo nullatenus contendere posset. tunc, iussu iudicum, quadam parti monasterii dedit ut componeret obligata illi, similiter quoque prefato Scaptulfo fecit. et altero die relatis omnibus in placito ante Supponem palatii comitem <sup>(1)</sup>, et Guinichis et Eccideum duces <sup>(2)</sup>, inventus est idem Romualdus culpabilis. deinde omnium rogatu dominus abbas et Scaptolfus penas obligationis remiserunt predicto Romualdo, suam quisque portionem querentes, sibi concessam ab eodem Leone. et pro hoc susceperunt singuli ab eis launchild, manicias par unum. et iudicatum est a iudicibus ut pars huius monasterii medietatem susciperet Leonis prefati portionis, et ipse Scaptolfus et Romualdus cum filio suo aliam medietatem. et ita causa haec finita est <sup>(3)</sup>.

Quadam autem die Guinichis dux direxit missum suum nomine Merualdum ut retraderet molinum supertus portam Inter-

19. Nel testo concessa

(1) Forse il medesimo che succedette a Guinichi nel ducato di Spoleto.

(2) Di Eccideo o Acchideo duca di Camerino è menzione due volte nel *Regesto di Farfa* nel doc. 207 (a. 814) che contiene il giudicato di cui si parla qui sopra, e nel doc. 269 (a. 811) che riferisce un placito tenuto a Camerino. È ignoto quando cominciassero il governo di Eccideo in Camerino, ma non pare che si sia

prolungato oltre l'anno 816. Eccideo, di cui fanno menzione cronisti contemporanei, fu involto nella cospirazione dell'anno 817 quando Bernardo re d'Italia si ribellò contro Ludovico, e narrasi che ne fosse l'anima. Vedasi intorno a questo personaggio la nota al doc. 269 nel *Regesto di Farfa* (II, 220), e la monografia di BARTOLOMEO MAFATTI su *Bernardo re d'Italia*, Firenze, 1876.

(3) An. 814; R. F. doc. 207.

c. 56 B

crinam || in filo Mediano, quod antea fuit de Sancto Georgio. et apprehendit Merualdus axem hostii de molino, et retradidit illud ad partem monasterii, et investivit de eo Guelantum monachum et prepositum Sancti Angeli, et Baruncionem monachum et prepositum Sancti Georgii, in presentia Hisemundi episcopi et plurimorum virorum <sup>(1)</sup>. Hildericus autem castaldus tradidit in hoc monasterio curtem Pontianum, sicut continetur in alio testamento <sup>(2)</sup>. huic quoque sub beneficiali ordine domnus abbas Benedictus concessit curtem, quam ipse in hoc monasterio per cartas donationis delegaverat, in massa Interocrina, fundo Casarice, sub pensionis constitutione. <sup>(3)</sup>

An. 815.

Privilegio di conferma-  
zione con-  
cesso dall'impera-  
tore Ludovico Pio  
al monastero.

[In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. imperialem celsitudinem decet predecessorum suorum facta non solum inviolabiliter conservare, sed etiam censurę suę auctoritate alacriter confirmare. proinde noverit sagacitas seu industria omnium fidelium nostrorum tam presentium quam et futurorum, quia vir venerabilis Benedictus abbas ex monasterio Acutiano, quod est situm in territorio Sabinensi, et constructo in honore sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, optulit optutibus nostris quasdam auctoritates confirmationis domni genitoris nostri bonę memorię Karoli serenissimi augusti, in quibus continebatur insertum qualiter idem monasterium sub tali privilegio consistere fecerat, sicut cętera monasteria quę in Francia sancti Benedicti patris norma consistunt, scilicet ut nullus episcopus de thesauris ipsius monasterii aut rebus || aliquid auferre, nec sub aliquo tributo ponere, aut aliquod census exinde exigere aut exactare presumeret, vel qualiter Hildebrandus dux gualdum qui nuncupatur Tancies, et curtem quę vocatur Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildebrandus per sua precepta confirmavit, [et res quas tradidit Theodemundo et ipse Theodemundus per instrumenta cartarum prefato delegavit monasterio, nec non] et curtem Tatianum, quę domnus apostolicus Adrianus Luponi per suum confirmavit preceptum, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso precepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate, vel qualiter monasteria virorum puellarumque, quę nuncupantur his nominibus: monasterium Sancti Marci evangelistę quod est situm iuxta

c. 57 A

12. Le parole chiuse fra parentesi quadrate non si trovano nel testo del Chronicon, ma le supplisco togliendole dal Regesto. 18. Nel Regesto constructum

(1) An. 802-815; R. F. doc. 208. Questo documento non registra alcuna nota cronologica, ma la sua data approssimativa è determinata dalla

menzione dell'abate Benedetto, che governò la badia tra gli anni 802 e 815.

(2) An. 814; R. F. doc. 210.

(3) An. 814; R. F. doc. 211.

muros Spoletanę civitatis, quod ipse dominus et genitor noster ad idem mona-  
 sterium per suum confirmavit præceptum, et [aliud quod dicitur] monasterium  
 Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana, et mona-  
 sterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub  
 5 muro civitatis Reatinę, et ecclesiam Sancti Michaelis archangeli positam  
 super fluvium Mellinum iuxta ipsam civitatem Reatinam cum omni integri-  
 tate sua, et in territorio Firmano monasterium [quod vocatur] Sancti Sil-  
 vestri vel Sanctę Maringę cum omni integritate, vel quicquid ex largitate  
 regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldorum, vel ex collatis populi,  
 10 vel ceterorum fidelium, eidem monasterio legaliter confirmatum fuerat, suis  
 auctoritatibus confirmaret. sed et pro rei totius firmitate postulavit nos præ-  
 dictus abbas eiusque congregatio ut morem paternum sequentes, nostram etiam  
 auctoritatem super hoc negotio fieri censeremus. quorum petitionibus, ob  
 animę nostrę emolumentum et æternę retributionis fructum, libenter assensum  
 15 præbuimus. et hoc nostrę auctoritatis præceptum inspecta auctoritate pa-  
 terna fieri placuit, per quod decernimus atque statuimus ut nullus episcopus  
 [de thesauris aut rebus ipsius monasterii aliquid auferre, nec idem monasterium  
 sub tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare præsumat,  
 nec] de superius memoratis locis aut de ceteris || monasteriis aut cellulis, seno-  
 20 dochiis, ecclesiis, curtibus, villis, piscationibus cum piscatoribus suis, servis,  
 ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, gualdis, molendinis, vel de [his] omnibus  
 eidem monasterio iure subiectis, vel quicquid ex munificentia regum regina-  
 rumque aut ex confirmatione pontificum, ducum, castaldorum, nec non ex  
 collatis populi, aut ceterorum fidelium liberalitate, vel etiam ex monachis qui  
 25 in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intraverunt, et eis tam  
 ex donatione regum reginarumque, pontificum, ducum quam ex hereditate  
 parentum, vel de quolibet attractu advenerunt et ibidem per cartulas delega-  
 verunt, vel undecumque ad eos, tam per venditiones, cessiones, commutationes,  
 possessiones, eidem monasterio, sicut dictum est, advenit et moderno tempore  
 30 iuste et legaliter possidere noscitur, vel quod deinceps, Domino largiente,  
 ibidem collatum fuerit. nullus fidelium nostrorum, præsentium scilicet et  
 futurorum, memorato abbati eiusque congregationi aut suis successoribus  
 inquietare aut calumniam generare aut aliquam iniustam repetitionem fa-  
 cere temptet. sed sicut a genitore nostro confirmatum esse dinoscitur, et  
 35 a fidelibus sanctę Dei Ecclesię diversis rebus idem locus ditatus esse constat,  
 ita omni tempore absque alicuius præiudicio aut infestatione vel diminoratione  
 consistat. et per hoc nostrę confirmationis præceptum iure perpetuo teneat,  
 et sub nostro privilegio atque mundiburdo consistat, et sub defensione nostra  
 eiusdem monachi in eodem || monasterio quiete residere valeant, et pro nobis  
 40 et stabilitate totius imperii nostri Dominum exorare. concessimus etiam eis,  
 ut quicquid ex copulatione servorum ipsius monasterii cum liberis feminis  
 secundum legem Langobardorum ad publicum contingere poterat, in hely-

c. 57 B

c. 58 A

mosina nostra per hoc nostrum confirmetur præceptum. et quandoquidem divina vocatione prædictus abbas vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire poterint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem. et ut hæc auctoritas confirmationis nostræ ab omnibus melius et verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam sup̄ scribere et de bulla nostra iussimus sigillari (1). signum Hludovuici serenissimi imperatoris. Durandus diaconus ad vicem Helisachar recognovi. datum .ii. nonas augusti, anno Christo propitio .ii. imperii nostri, indictione .viii. actum Franconofurd, palatio regio, in Dei nomine, feliciter (2).

An. 815?-830?

Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingoaldus (3), benignissimus per omnia atque strenuus, sicuti in quibusdam privilegiis huius cēnobii acquisitis invenitur. in quibus denique apertissime cognoscitur qualiter zelo Dei fervens, in spiritualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus disponendo, incontaminatum et irreprehensibilem omnibus se ostendebat. obiit vero .vii. kalendas aprilis (4).

c. 58 B

Quidam Maioranus, et Romanus ac Hunaldus filii illius, res proprietatis suæ in hoc monasterio per testamenti conscriptionem condonarunt, reservato sibi earundem rerum usufructu ad dies vite eorum. accidit autem ut filius eiusdem Maiorani, nomine Godoaldus, qui quartam portionem eiusdem possessionis eodem testamento possidebat, instinctu diaboli, postposita fidelitate sua, ad Beneventanos, qui tunc temporis domno Karolo imperatori rebelles erant, fugiendo se contulisset, ac propter hoc res illius propriæ fisco sociari debuissent, cum quibus et portiones supradictorum Maiorani patris eius et duorum fratrum Romani et Hunaldi in publicum redactæ, et ita a potestate huius monasterii ablatæ sunt. quæ omnia cum per domnum Benedictum abbatem auribus serenissimi imperatoris Ludovici referrentur, iussit dominus imperator prædictas trium hominum possessiones, idest Maiorani et duorum filiorum eius Romani et Hunaldi, de parte fisci sublatis, huic monasterio restitui. sed cum eodem anno dominus Benedictus abbas

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico.

(2) R. F. doc. 217. Nel *Regesto* questo diploma è preceduto da un altro della stessa data col quale l'impera-

tore Ludovico conferma i privilegi concessi da Carlomagno al monastero.

(3) Effigie dell'abate Ingoaldo.

(4) V. nota 1 a p. 21.

de hoc seculo migrasset, eius successor domnus abbas Ingoaldus suggestit domno imperatori ut super his rebus huic loco p̄ceptionis sue confirmationem dare iuberet. insuper et de piscatore nomine Aunefrido manente in territorio Reatino, ubi dicitur Septepon-  
 5 tēpontius, cum uxore et filiis terraque ac domo sive piscatione et omnibus rebus suis, ad usum huius monasterii concederet. et concessit hoc imperator, et per imperiales paginas p̄cepti decentissime roboravit. actum Aquisgrani, palatio regio (1).

Stephanus episcopus servus servorum Dei. dilecto in Domino filio Ingoaldo religioso p̄sbitero et monacho atque abbati venerabilis monasterii sanctę Dei genitricis Marię, quod ponitur in Pharpha, in loco qui nuncupatur Acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro universis Dei ecclesiis ac bonis locis vigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis proprię utilitatis stipendia  
 15 consequantur, ideo convenit nos pastoralis tota mentis aviditate corundem venerabilium locorum maxime stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis honore etiam et laudem atque gloriam eius divine maiestatis, eius venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque acceptabile  
 20 nobis, quę ad eius locupletissimam misericordiam dignum huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia petistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus vestrę religiositati ac monasterio vestro confirmationem omnium bonorum quę habet modo et habiturum est in perpetuum, confirmamus autem vobis vestrisque successoribus: fundum Acutianum, ubi ipsum venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est ecclesia Sancti Pater-  
 25 niani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum. fundum Mutella, ubi est ecclesia Sancti Angeli, sicut a tempore domni Adriani papę ab ipso venerabili monasterio possessum est. fundum Urbanam, qui et vicus Ai vocatur, ubi est ecclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex  
 35 fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Terniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cicilianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Paternionem. fundum Gignianum. ex fundo Scan-

An. 817.

Il papa Stefano IV largisce una bolla al monastero per confermarlo nel possesso dei suoi beni e privilegi e insieme imporgli il pagamento annuo di dieci soldi d'oro.

c. 59 A

c. 59 B

(1) An. 816; R. F. doc. 223.

diliano uncias quatuor. fundum Cruptulę. fundum Marcianellum per uncias  
 quatuor. fundum Apicianum, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum  
 Scaplianum. fundum Testa. fundum Centum. fundum Alinianum.  
 fundum Turris, ubi est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano  
 uncias duas. fundum Cęsarianum. fundum Vintilianum. fundum For- 5  
 nicata cum traiecto suo seu gualdo in integrum, in quo est ecclesia Sancti Ge-  
 thulii et Sancti Benedicti, cum omnibus eis generaliter et in integrum perti-  
 nentibus. ex fundo Germaniciano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Petri.  
 fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Auveriano uncias sex.  
 fundum Casulam. fundum Laccanianum. fundum Mediana. fundum Marci- 10  
 lianum. fundum Monatianum. fundum Fisinianum. fundum Canianum. fun-  
 dum Lurignianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicellę uncias tres, ubi  
 est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rignano  
 uncias sex. || ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex  
 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano uncias 15  
 sex, in quo est ecclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ec-  
 clesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę  
 uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem semis. fundum Olivulam.  
 fundum Pontianellum. ex fundo Ursuli uncias novem et scripulos tres.  
 item ex fundo Buxuli unciam unam. ex fundo Macerulę uncias sex. ex 20  
 fundo Rosiani uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo  
 Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiani unciam unam. ex fundo Re-  
 piciani unciam unam semis. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo  
 Marciani uncias duas semis, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata  
 uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano 25  
 uncias duas, in quo est ecclesia Sanctę Sabine. ex fundo Arsura uncias  
 quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas.  
 ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia.  
 ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex  
 fundo Domitiani uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex 30  
 fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniani uncias novem, in quo  
 sunt ecclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam  
 unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. ex  
 fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo  
 Bebgiani unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulę. 35  
 fundum Montanianum. fundum Betianum, in quo est ecclesia Sancti Abundii.  
 ex fundo Lammiano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ecclesia  
 Sanctę Marię. fundum Morianulę. fundum Follianum, in quo est ecclesia  
 Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupi uncias sex. fundum Tervilianum.  
 ex fundo Prętoriolo uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ec- 40  
 clesia Sancti Anthimi. ex fundo Gabiniani uncias duas. ex fundo Lava-  
 riani uncias quatuor, ubi est ecclesia Sancti Gethulii. ex fundo Leugianello

c. 60 A

c. 60 B

uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii.  
 ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Valentini. ex fundo  
 Mucciani uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Va-  
 lentini. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ecclesia Santi Victorini.  
 5 ex fundo Cossiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cesigii. ex fundo  
 Oriclaggi uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Silignano un-  
 cias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam.  
 fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sanctę Helenę. fundum Mallia-  
 num, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Atriani uncias sex, ubi  
 10 est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iobę uncias sex. ex fundo Prętorioło  
 uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Usiano, qui et  
 Hilianus vocatur, uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Anatholię. ex  
 fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex fundo Pa-  
 terno uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias  
 15 tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Curiliano uncias tres. fun-  
 dum Forianum, in quo est ecclesia Sancti \* \* Tholomei. ex fundo Lusiano  
 uncias tres. ex fundo Accliano uncias quatuor. seu et medietatem de gualdo  
 qui dicitur Lauro, et medietatem de portione Probatı gastaldii. ex fundo  
 Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est  
 20 ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, ubi est ecclesia San-  
 cti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Horriano  
 unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo  
 Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ecclesia San-  
 cti Gregorii. fundum Montianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum  
 25 Farianum, fundum Paternum, positos in Variano et in Tuliano. fundum  
 Iussianum in integrum. ex fundo Agelli uncias novem. fundum Sentianum,  
 in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum  
 cum appendicibus suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata,  
 sicut primitus ab ipso monasterio possessum est. fundum Findilianum uncias  
 30 duas. ex fundo Passiani uncias sex. ex fundo Antariani uncias sex. ex  
 fundo Casę Surđę uncias duas. ex fundo Terviliani uncias sex. ex fundo  
 Cęsa Candida uncias sex. ex fundo Polliani uncias sex. ex fundo Leonis  
 terram modiorum decem. ex fundo Leogniani uncias sex. ex fundo Baiani  
 uncias sex. ex fundo Betusiani uncias sex. ex fundo Serviliani uncias  
 35 quatuor. ex fundo Mussini uncias septem. ex fundo Seriołę uncias sex.  
 ex fundo Mariani uncias sex. ex fundo Serviliani portiunculam unam. ex  
 fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam.  
 ex fundo Sisiani uncias octo. ex fundo Catiniani unciam unam. ex fundo  
 Gai mediam unciam. ex fundo Turiani uncias undecim. ex fundo Bariani

c. 61 A

16. Lacuna dello spazio di tre o quattro lettere; forse nell'originale si doveva leggere Bartholomei

uncias undecim. ex fundo Salisiani uncias decem. ex fundo Basiani un-  
 cias undecim, ubi est ecclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum  
 Luccianum, ubi est domus culta, in integrum. ex fundo Ariani uncias duas.  
 ex fundo Septiniani unciam unam semis. item ex fundo Septiniani uncias  
 c. 61 B sex.¶ interea casales: Pipilianum cum casis et vineis seu olivetis et colonis. 5  
 item, casalem Scandilianum pro uncias octo. nec non et casalicum qui  
 nominatur Antiquus. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porpora-  
 ria. ad quorum vices suscepit sancta nostra Ecclesia temporibus domni Adriani  
 papę a suprascripto venerabili monasterio tuo, commutationis nomine: idest  
 in casale Flacciano uncias duas semis. item, casalem Canopum in integrum 10  
 cum casis, vineis et olivetis atque colonis. in casale Ortisano uncias quatuor.  
 in casale Argasiano uncias tres. in casale Cesariano uncias sex. item, in  
 casale Fabriciano unciam unam. item, in casale Valeriano uncias duas.  
 in casale Secundiliano uncias sex. utrosque vero casales cum domibus,  
 vineis, olivetis atque colonis, tam qui a predecessore meo domno Adriano 15  
 dati sunt, quam qui recepti. nunc autem prenomatos fundos vel uncias  
 suprascriptorum fundorum, seu ecclesias, casas, vineas, prata, silvas, salicta,  
 rivos, aquas, nec non et aquimolos, oliveta cum universis appendicibus suis,  
 et colonis atque familiis, vel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinen-  
 tibus, sicut a predecessorum nostrorum pontificum per privilegia sanctę re- 20  
 cordationis domno Adriano quondam papa eidem venerabili monasterio con-  
 firmata sunt, et sicut primitus et nunc ab ipso venerabili monasterio possessa  
 sunt, permanenda, a presenti decima indictione tuę religiositati tuisque suc-  
 cessoribus abbatibus suprascripti monasterii in perpetuum concedimus deti- 25  
 nendum. sub ea videlicet ratione, ut omnibus diebus vitę vestre, dum ipse  
 c. 62 A consistenter¶ venerabile monasterium, quotidianis diebus, quando cantilenas per-  
 ficitis in eodem sancto monasterio pro remissione peccatorum nostrorum,  
 centum Kyrie eleyson exclamare studeatis. hos vero omnes prefatos  
 fundos vel uncias existentes ex corpore patrimonii nostri Sabinensis, iuris  
 sanctę Romanę, cui Deo auctore deservimus, Ecclesię habentes, ita sane ut 30  
 a te tuisque successoribus, singulis quibusque indictionibus, pensionis nomine  
 rationibus ecclesiasticis decem auri solidi persolvantur, difficultate postposita.  
 omnemque qua indigent defensionem seu meliorem predicta loca, indifferenter  
 vos sine dubio procurantes efficiatis. nullaque preterea ad dandam annue  
 pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro actionariis sanctę nostre Ecclesię 35  
 apto tempore persolvatur. statuantes apostolica censura, sub anathematis  
 interdictione et divini iudicii obtestationibus, nulli unquam nostrorum suc-  
 cessorum pontificum, vel alię magnę parvęque personę, ex ipsis locis, fundis  
 et casalibus, quę a predicto domno Hadriano papa data sunt et a nobis con-  
 firmata, sicut superius legitur, in integrum in usu et utilitate suprascripti 40



monasterii penitus auferre, aut ex eiusdem venerabilis loci iure alienare, sed nec ullam violentiam iacturę ibidem inferre p̄sumat. potius autem omnia superius hęc annexa loca, sub annua sanctę nostrę Ecclesię persolvenda pensione, nec non et centum Kyrie eleyson pro nostris facinoribus excludendum. ecce per huius nostri privilegii paginam ab auctoritate domini nostri beati Petri principis apostolorum, sub iure et dicatione ipsius monasterii sancti perenniter permanenda, confirmamus ad laudem redemptoris Domini nostri pro sustentatione monachorum illic eius divinę servientium clementię. quatenus hoc beneficio ipsi Dei famuli adepti, nostri memores in suis existant crebris orationibus, ipsos centum Kyrie eleyson pro nobis exorando. hęc vero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutilata permanenda sancimus. si quis autem, quod non optamus, temerator extiterit de his quę a nobis pia consideratione confirmata sunt, sciat se Domini nostri, apostolorum principis beati Petri auctoritate, anathematis vinculo innodatum, et cum diabolo et omnibus teterrimis pompis eius, atque cum Iuda traditore domini nostri Ihesu Christi in ęternum inextinguibili igne colligatum. porro qui custos et observator extiterit huius nostrę apostolicę institutionis quę a nobis in ipso venerabili monasterio concessa est, benedictionis gratiam vitamque ęternam a misericordissimo Deo nostro cum sanctis omnibus mereatur<sup>(1)</sup>. scriptum per manus Christophori scriniarii, in mense ianuarii, indictione .x. bene valete. datum .x. kalendas februarii, per manus Theodori nomenclatoris sanctę Sedis Apostolicę. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .iii<sup>o</sup>. et post consulatum eius anno .iii<sup>o</sup>., indictione decima<sup>(2)</sup>.

c. 62 B

Libet autem legentium vel audientium hoc suprascriptum privilegium admonere industriam, ne moveantur in hoc, quod sub tributo pensionis huic monasterio concessum fuerit, et contra antiquę eius iura libertatis aliquid suscipientur, quoniam non multo post Lotharius imperator correxit, et coram successore istius Stephani, videlicet Paschale pontifice, et optimatibus sive iudicibus romanis ad liquidum declarare studuit quod nulla ratione hoc monasterium Romanę Ecclesię dare debeat aliquam pensionem. tum quoque idem domnus et venerabilis Paschalis papa, hoc procul dubio cognoscens, suum privilegium inferius descriptum huic monasterio totius libertatis emisit, et pensionem nullomodo aliquam ab eo exegit.

c. 63 A

28. suscipientur] *Così nel testo; forse suspicentur*

(1) Effigie del papa Stefano IV.

(2) R. F. doc. 224.

An. 817.

Privilegio del  
papa Pasquale I  
che conferma il  
monastero nel pos-  
sesso dei suoi beni.

Paschalis episcopus servus servorum Dei. dilecto in Christo filio In-  
goaldo abbati monasterii Sanctę Marię, quod ponitur in Pharpha, in loco qui  
nominatur Acutianus, tisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis  
sollicitudine insistat cura pro universis Dei ꝑcclesiis ac bonis locis vigilandum,  
ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis proprię utilitatis sti-  
pendia consequantur, ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eo-  
rundem venerabilium locorum maximę stabilitatis integritatem procurare, et  
sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti  
id quod pro eius sancti nominis amore etiam et laude atque gloria eius  
divinę maiestatis, eius || venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque  
acceptabile nobis, quę ad eius locupletissimam misericordiam digna huius-  
modi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia pe-  
tistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus  
vestrę religiositati monasterii vestri confirmationem, eorundemque bonorum  
quę habet modo et habiturum erit in perpetuum, confirmamus autem vobis  
vestrisque successoribus castella et villas, campos et silvas, prata et aquas,  
vineta et oliveta et aquimolos, cum universis appendicibus vel omnibus ad  
eos generaliter et in integrum pertinentibus, sicuti primitus et nunc ab ipso  
venerabili monasterio possessa sunt tam in comitatu Sabinensi, nec non et  
Narniensi, sive in comitatu Reatino, vel Furconino, Asculano, Firmano, 20  
Aprutiensi et Pinnensi et Balbensi et Teatino, Romano etiam et Tuscano,  
omnesque adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias, cum omni  
integritate concedimus detinenda, tam ea quę modo iure possidetis quam ea  
quę in futuro, largiente Domino, poteritis acquirere, tu et successores tui,  
sicuti per privilegia sanctę recordationis domni Hadriani quondam papę eidem 25  
venerabili monasterio confirmata sunt, permanenda. confirmamus autem  
vobis vestrisque successoribus in perpetuum oblationes, decimationes, ve-  
straque dicione colligendas oblationes mortuorum a cunctis recipiendas et  
a nullis interdicens. nullus autem ępiscopus audeat synodare vel || exco-  
municare monachum vel clericum ipsius monasterii. pręfato abbati suisque 30  
successoribus concedimus monendos et constringendos. a pręsenti decima  
indictione tuę religiositati tisque successoribus abbatibus vestri monasterii  
in perpetuum concedimus detinenda. statuentes quippe apostolica censura  
ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, sub divinis optestationibus  
et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pon- 35  
tificum vel alię cuilibet magnę parvęque personę ipsa pręnominata loca vel  
insuper, auxiliante Deo, acquisita et sicuti supra sunt instituta, a potestate  
et dicione vestra vestrorumque successorum ac vestri monasterii auferre vel  
alienare quoquo modo liceat. si quis autem temerario ausu, magna par-  
vaque persona, contra hoc nostrum privilegium agere pręsumperit, sciat se 40  
anathematis vinculo esse innodatum et a regno Dei alienum, et cum omnibus  
impiis ęterno incendio ac supplicio condemnatum. at vero qui pio intuitu

c. 63 B

c. 61 A

curator et observator huius nostri privilegii extiterit, gratiam atque misericordiam vitamque æternam a misericordissimo Domino nostro consequi mereatur in secula seculorum, amen. scriptum per manus Christophori scriniarii sanctę Romanę Ecclesię, in mense februarii, indictione superscripta decima.

5 bene valete (1). datum kalendis februarii per manus Theodori nomenclatoris sanctę Sedis Apostolicę. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .IIIº. (2).

Huic autem domno Ingoaldo abbati, sive in hoc monasterio, donata est ab Hilderico castaldio quędam casa super muros civi-  
 10 tatis Reatine, et turris cum casa veteri in capite eius (3). et a quodam Iohanne sculdasio ecclesia Sancti Iohannis in Asera super Salariam publicam (4). et ab Oteramo notario quędam portio casalis Oleti in massa Interocrina super Sextunum, et de ecclesia Sanctę Iustę, pretio sibi placito exinde accepto (5). et ab Hil-  
 15 derico Reatino ecclesia Sanctę Agathes ad Arces (6). et a quodam Iohanne terra et vinea in Asera cum Prato Longo (7). et a quodam Spoletano quędam res ad Sanctum Stephanum in Carsulę (8). et a Teudiperto castaldio retradita ac restituta est curtis in Pitte in hoc monasterio, Gunichisio duce iubente (9). et a missis  
 20 domni Hludovici imperatoris res Pauli et Taxilę coniugis eius, videlicet casas .XIII. in massa Amiternina et in massa Ciculana. et molinum suptus portam Reatinam. et silva de Felecto. et pratum in Lingla (10). et a Leone vasso Hlotharii imperatoris curtis Sanctę Marię in Nanciano, in finibus Camertulę (11). ipsis  
 25 temporibus investiti sunt monachi huius monasterii de curte in Acaniano quę fuit Scaptolfi. et de curte in Plagię loci qui dicitur Brezenanus. et de curte in Buniano quę fuit Leonis castaldii (12).

c. 64 B

(1) Effigie del papa Pasquale I.

(2) *R. F. doc.* 225.

(3) *An.* 817; *R. F. doc.* 230.

(4) *An.* 819; *R. F. doc.* 229. Giovanni chiese poi alcuni mesi dopo ed ottenne l'usufrutto vitalizio di questa chiesa e dei beni che ne dipendevano (*an.* 819; *R. F. doc.* 239).

(5) *An.* 819; *R. F. doc.* 241.

(6) La data di questa donazione non apparisce dai documenti stessi,

ma l'atto della donazione stessa si ricava da una concessione dell'usufrutto della chiesa di Sant'Agata fatta a Guisberga figlia d'Ilderico nell'anno 820; *R. F. doc.* 243.

(7) *An.* 820; *R. F. doc.* 245.

(8) *An.* 821; *R. F. doc.* 249.

(9) *An.* 821; *R. F. doc.* 250.

(10) *An.* 821; *R. F. doc.* 251.

(11) *An.* 823; *R. F. doc.* 257.

(12) *An.* 824; *R. F. doc.* 258.

et facta est commutatio cum quodam Petro prope vicum Palen-  
 tianę duarum petiarum vineę perticarum .cxxx. unius <sup>(1)</sup>. et  
 in valle Tybę a quodam Audolfo donata est in hoc mona-  
 sterio terra modiorum .c. <sup>(2)</sup>. et in Cordale suptus montem Sancti  
 c. 65 A Maroti <sup>(3)</sup>. || et in Caneria ad Campum Gelatum. et pratum 5  
 in Lingla <sup>(4)</sup>. et revicit p̄fatus domnus Ingoaldus abbas in pla-  
 cito curtem Sancti Abundii in territorio Camertulo <sup>(5)</sup>. et casas  
 atque casarinas .viii. in Aguliano <sup>(6)</sup>.

Dum vero Ioseph episcopus et Leo comes, missi domni Hlu-  
 dovici imperatoris, residerent in iudicio Romę, in palatio Latera- 10  
 nensi, in p̄sentiam domni Gregorii pape, ibique adesset Leo epi-  
 scopus et bibliothecarius sanctę Romane Ecclesię, et Theodorus  
 episcopus, Cyrinus primicerius, Theophilactus numiculator, et Pe-  
 trus dux Ravenna, et alii plurimi, venit domnus Ingoaldus abbas  
 huius monasterii, cum Audolfo avvocato, et retulit quod domnus 15  
 Adrianus et Leo pontifices per fortiam invasissent res huius mo-  
 nasterii, idest curtem Corvanianum, et curtem Sancti Viti quę est  
 in Palmis, et curtem Sanctę Marię in Vico Novo, et curtem in  
 Bariliano, et curtem Pontianam, cum rebus et familiis, unde tem-  
 pore Stephani, Paschalis et Eugenii semper reclamaverat, et iu- 20  
 stitiam minime invenire poterat. tunc ipsi missi et iudices, quibus  
 domnus imperator in verbis mandaverat ut de hoc facerent iu-  
 stitiam, p̄sente domno apostolico, interrogaverunt advocatum  
 ipsius apostolici, nomine Gregorii, quid exinde diceret. qui dixit  
 quod ipsę curtes huic monasterio nichil pertinerent. deinde ad- 25  
 vocatus domni abbatis ostendit monimina ex ipsis, et contine-  
 batur in eis qualiter Ansilberga abbatissa monasterii Sancti Sal-  
 vatoris de Brixia <sup>(7)</sup> easdem curtes in hoc monasterio per ipsa  
 monimina || delegaverat. et aliud monimen quod Theudicius dux  
 eidem Ansilbergę de ipsis curtibus emiserat. et qualiter Ansa 30

13. numiculator] *Così nel testo.*  
 dux de Ravenna

14. dux Ravenna] *Nel Regesto invece si legge*

(1) An. 825 ?; R. F. doc. 259.

(5) An. 828; R. F. doc. 268.

(2) An. 824; R. F. doc. 260.

(6) An. 811; R. F. doc. 269.

(3) An. 229; R. F. doc. 261.

(7) Ansilberga figlia del re Desi-  
 derio e di Ansa regina.

(4) An. 827; R. F. doc. 262.

regina curtem Sancti Viti a Teutone episcopo Reatino in concambium acceperat, et eidem Ansilberge filiæ suæ donaverat. et præceptum Desiderii regis, et domni Karoli imperatoris quibus ipsas curtes cum omnibus eis pertinentibus in hoc monasterio confirmaverant. tunc suprascripti missi et iudices eos reguadiare fecerunt, fidei iussores utriusque secundum suam legem ponentes, et ut alia die ad idem placitum redirent iusserunt. et sic venit domnus abbas et eius advocatus una cum testimoniis, quorum nomina sunt: Itto, Gradolfus, Gauspertus de Reate. qui sic testificati sunt ut relatum est. contra quæ prædictus advocatus pontificis nichil contrarium dixit, nec potuit, quia boni homines visi sunt ei. iterum venit Ioseph castaldius Reatinus cum bonis et veracibus hominibus, et interrogati per sacramentum quod domno imperatori fecerant, testimonium suprascriptorum virorum laudarunt, et quod bene in omnibus recipi possent affirmaverunt. et seorsum interrogati sunt, quorum primus ait: « Ego scio et bene « memoror quoniam tempore Langobardorum, et domni Caroli « imperatoris, ipsas curtes ad partem monasterii vidi, et recordor « ibi prepositos Iohannem et Petrum et Christianum monachos  
20 « ipsius monasterii usque dum per fortiam prædicti pontifices exinde « tollere fecerunt ». similiter reliqui dixerunt. deinde venerunt boni et veraciores homines .xii., idest Iohannes, Clarissimus, Musio, Teuto, Castinus, Audacius, Alboin ¶ medicus, Gualipertus, Constantinus notarius, Petrus, Fratellus, Hildericus Sabinus. hi omnes  
25 interrogati quid de ipsa causa scirent, similiter dixerunt. post hæc Audolfus advocatus iuravit dicens: « Per ista sancta quatuor evangelia, quia sicut isti testes dixerunt, sic fuit verum ». hæc suprascripti missi sive iudices audientes, iudicaverunt ut Gregorius advocatus pontificis retraderet ipsas curtes Audolfo advocato ad  
30 partem huius monasterii. quod facere noluit. sed et ipse apostolicus dixit nostro iudicio se minime credere, usque dum in præsentia domni imperatoris simul venirent. iccirco autem hoc breve factum est, ut in futuris temporibus per possessionem hoc monasterium ipsas curtes minime perdere debeat <sup>(1)</sup>.

c. 66 A

(1) An. 829; R. F. doc. 270.

c. 66 B

Domnus autem Hludovicus imperator augustus huic monasterio, eodem domno abbate Ingoaldo petente, dona contulit, per sua precepta, plurima et utillima; nam in uno constituit precepto ut ubicumque contentio de rebus huic monasterio pertinentibus exorta fuerit, qui iudiciariam potestatem habent, sic illam inquirant sicut regiam et imperialem causam, et semper per meliores et veracissimos, qui in vicinioribus locis fuerint, investigetur. et ubicumque per bonorum hominum testimonium rei veritas inventa fuerit, neque ulla hoc difficultas impedierit, statim huius monasterii pars recipiat iustitiam suam. et ea tantum differantur que propter conviguitatem diffiniri non possunt <sup>(1)</sup>. et in alio precepto concessit huic monasterio gualdum unum in finibus Reatinis, || qui nuncupatur Rivus Curvus, cuius termini sunt: a silva eiusdem gualdi et inde recto \* \* veterana Saffoli, deinde ad Collem Altum, ex hinc recto limite ad Titulos, exinde ad pratum Barosi, inde ad actegiam, deinde super serram suptus Rugiani, et recta linea ad rivum, et recto itinere ad Trissilem, deinde ad confinium <sup>(2)</sup>. et in alio precepto confirmavit cellam Sancte Marie in Apinianici. et curtem Sancti Leuci prope ipsam. et curtem Sancte Marie Transaque. que sunt in territorio Marsicano <sup>(3)</sup>. et in alio precepto constituit, ut si monachi, vel secundum regulam sancti Benedicti offerri Sancte Marie, quos abbas ordinaliter providere debet, fuga lapsi per episcopia et cetera monasteria, sive per diversa loca perrexerint, ubicumque eos invenerit, tam ipse quam et missi sui presentialiter recipiant absque alicuius dilatione vel contrarietate. et qui aliter agere voluerit, in presentia regali vel imperiali in rationes adveniat <sup>(4)</sup>. et in alio precepto confirmavit precepta et confirmationes regum Longobardorum Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, et preceptum domni et genitoris eius Caroli, atque privilegia pontificum sancte Romanę Ecclesię Adriani, Stephani et Paschalis, per que ipsi pon-

14. *Lacuna di una parola nel codice. Anche nel Regesto questo diploma è riferito con parecchie lacune.*

(1) An. 818; R. F. doc. 236. Cf. DUCANGE, *Glossarium*, alla parola conviguitas.

(2) An. 818; R. F. doc. 237.

(3) An. 820; R. F. docc. 242 e 246.

(4) An. 820; R. F. doc. 244.

tifices omnes res in territorio Sabinensi, sive in Romania, huic monasterio pertinentes, nominatim per singula loca atque vocabula confirmaverunt <sup>(1)</sup>. insuper et res quas devoti homines ac femine pro salute animarum suarum huic monasterio solenni donatione contulerunt, quę || ad eos ex concessione regum, reginarum vel ducum, vel per affiliationem, vel comparisonem, vel alium quemlibet attractum pervenerunt. et res Helinę ancille Dei. et quęcumque quilibet homines per instrumenta cartarum huic monasterio condonarunt. et precepit ac iussit, ut nullus episcopus aut abbas, dux vel castaldius, vel actionarius, vel quislibet fidelium imperii, sive iuniorum aut successorum eorum, abbati vel agentibus huius monasterii aut monachis sub eo Deo militantibus, de omnibus rebus huic monasterio pertinentibus calumniam facere aut inquietare ullo unquam tempore presumat. et ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione despoliare vel de rebus monasterii invasiones faciat. et si de qualicumque causa contra nos fuerit exorta contentio, non per viliores quasque personas, sed per nobiliores et veraciores rei veritas inquiratur. et secundum tenorem antiquorum preceptorum quę reges Langobardorum nobis dederunt, de arimannis feminis quas sibi pertinentes huic monasterio in coniugio sociaverint, ut post transactum annuale spatium, secundum edicti tenorem, sic eos easque possideamus, nobisque proprio nomine vendicemus atque defendamus. et omnia animalia huius monasterii in finibus ductus Spoletani per pascua publica omni tempore pabulare debeant vel nutriri, similiter hominum nostrorum sine omni datico, herbatico, scatico vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur. et liceat nobis proprias monasterii terras omni tempore defendere, atque animalia nostra ad pabulandum || mittere, absque cuiuslibet persone vel potestatis contrarietate <sup>(2)</sup>. et in alio precepto idem domnus imperator Hludovicus confirmavit convenientiam inter episcopum Spoletanum Sigualdum et domnum abbatem Ingoaldum factam,

c. 67 A

c. 67 B

## 7. Nel testo Helinę

(1) An. 820; R. F. doc. 248.

(2) An. 820; R. F. docc. 242 e 246.

pro contentione scilicet quę inter eos fuerat super quadam ecclesia prope muros civitatis in honore sancti Marci Evangeliste constructa, et ecclesia Domini Salvatoris cum xenodochio ad se pertinente, sita in Saliano, et de rebus ac familiis earum. dedit igitur Ingoaldus abbas Sigualdo episcopo ad partem ecclesię illius curtem unam quę vocatur Serulę in integrum, anteposita illa curte Interamne, et casas in Laureto in integrum. e contra dedit vel delegavit Sigualdus episcopus Ingoaldo abbati ad partem huius monasterii pro causa firmitatis ac pactuationis coloniciam unam in Basiano, et de Serra particulas quatuor, et de vineis particulas .vi. in finibus Teramnensibus. et penam interpositam auri mancusios quinque milia <sup>(1)</sup>.

An. 801.  
Privilegio del-  
l' imperatore Car-  
lomagno in favore  
del monastero.

c. 68 A

[In nomine sanctę et individue Trinitatis]. Karolus divina ordinante providentia imperator augustus. comperiat volumus omnium sanctę Dei Ecclesię nostrorumque tam presentium quam et futurorum sollertia, idest notum fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ecclesię, quia quidam venerabilis Ingoaldus abbas ex monasterio sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est, in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram veniens presentiam, ostendit nobis precepta regum Langobardorum Haistulphi ac Desiderii, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum predictum monasterium, propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen rei, postulavit predictus venerabilis abbas ut eorundem regum preceptiones nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis preceptum monasterio suo dare iuberemus. cuius petitioni propter amorem Dei et reverentiam atque honorem sanctissime genitricis illius libenter acquievimus, et sicut postulavit ita in omnibus concedendum atque confirmandum decrevimus. quapropter precipientes iubemus, ut nullus fidelium nostrorum vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ecclesias vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore, tam in Longobardia quam in Romania sive in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis, possedit, vel nunc in presenti possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium adquisierit ac possederit, ad causas audiendas vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem

13. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto. 19. regum manca nel testo.

(1) An. 820; R. F. doc. 247.



monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones et aldianas, seu clericos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes distringendos, vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redistributiones ¶ vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus  
 5 ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt pēnitus facere p̄sumat. confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quę pertinent de curte Sancti Gethulii, seu de curte Benedicti, et curtem Sanctę Marię in Turano, quę sunt in comitatu Sabinensi, cum omnibus illarum pertinentiis vel subiacentiis. et in comitatu Reatino curtem Sancti Angeli. et in  
 10 dūcatu Spoletano monasterium Sancti Marci suptus muros civitatis Spoletanę. [nec non] et in castro Viterbense infra ipsum castrum cellam Sanctę Marię. seu et cellam Sanctę Marię de Minione cum ipso monte Gosberti, et cum ipso gualdo, seu et Ripa Albella, et cum ipso portu de mari, cum servis vel ancillis, cum aldiis vel aldiabus, et cum omnibus illarum pertinentiis vel  
 15 subiacentiis. et liceat quiete memorato venerabili abbati et successoribus eius res et possessiones p̄dicti monasterii, sub immunitatis nostrę defensione et quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostrę auctoritatis iussionem venire p̄sumpserit, et eorum quę fieri prohibuimus contra p̄dictum venerabile monasterium facere temptaverit, sciat  
 20 se compositurum auri obrizi libras .DC. summa ad partem p̄fati monasterii esse multandum. quicquid vero de p̄dictis monasterii possessionibus fiscus noster sperare poterat, totum nos pro ęterna remuneratione adipiscenda monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis.  
 25 quatenus memoratos servos ¶ Dei, qui ibidem Deo famulantur, pro nobis et coniuge proleque nostra, ac pro stabilitate totius imperii a Deo nobis commissi, iugiter Domini misericordiam exorare delectet. et ut hęc auctoritas firmior habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria eidem subscribere, et de anulo nostro sup̄ter eam iussimus sigillari<sup>(1)</sup>. signum  
 30 domni Karoli serenissimi imperatoris. Inquirinus notarius ad vicem Liutwardi archicancellarii recognovit. data .IIII. kalendas martii, anno Christo propitio imperii domni Karoli perpetui augusti anno unctionis suę primo. indictione .XIII. actum Aquis palatio, in Dei nomine, feliciter. amen<sup>(2)</sup>.

c. 68 B

c. 69 A

(1) Effigie dell'imperatore Carlo-magno.

(2) R. F. doc. 273. Circa la data e l'autenticità di questo documento vedasi la nota intorno ad esso nel *Regesto*. Mi pare utile riferire qui in parte anche un'altra nota del *Regesto* che ha relazione con questo documento: « Ci pare di dover ricordare « che il MABILLON pubblicò negli *An-*

*nali Benedettini* il documento 273 da « noi pubblicato nel secondo volume « di quest'opera, ma stretto dalle con- « tradizioni delle note cronologiche, « lo attribui all'anno 831. Il MURA- « TORI nel *Chronicon Farfense* fece il « medesimo. Noi abbiám detto a suo « luogo (*Regesto*, II, 225) per quali « ragioni e con quali riserve c'indu- « cevamo ad assegnar l'anno 801 a

Cum vero hoc præceptum ostenderetur domno Hludovico augusto filio suprascripti Caroli imperatoris, petente domno et venerabili abbate Ingoaldo, secundum omnia quę in ipso comprehensa sunt præcepto, et ipse confirmavit, ac in omnibus corroboravit in hoc monasterio, anno imperii sui .vii.

An. 829.

Ludovico Pio e  
Lotario imperatori  
concedono al mo-  
nastero di Farfa il  
monastero di San-  
to Stefano.

[In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus et Hlotharius divina ordinante providentia imperatores augusti. cum locis divino cultui mancipatis largitionis nostrę munere quippiam conferimus, id

6. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto.

« quel documento e come inclinavamo  
« a non crederlo tutto genuino e nep-  
« pur tutto spurio, ma sì piuttosto il ri-  
« facimento di un antico e guasto ori-  
« ginale. Ora qui ci è mestieri di-  
« scutare una ipotesi immaginata dal  
« Mabillon a proposito di questo do-  
« cumento, la quale riguarda la cro-  
« nologia farfense di questi tempi.  
« Data la perfetta genuinità del docu-  
« mento, l'insigne annalista benedet-  
« tino stima a gran ragione impossibile  
« di ammettere in un documento di  
« Carlomagno la menzione dell'abbate  
« Ingoaldo eletto senza alcun dubbio  
« a reggere il monastero dopo la morte  
« del grande imperatore. Perciò tro-  
« vando per caso le note cronologi-  
« che rispondenti al febbraio 881, il  
« Mabillon senz'altro attribuisce il do-  
« cumento a Carlo il Grosso. A scio-  
« gliere poi la difficoltà che derive-  
« rebbe dalla menzione dell'abbate  
« Ingoaldo († 830?), egli afferma come  
« ipotesi certa la esistenza di un abbate  
« Ingoaldo II rimasto ignoto a Gre-  
« gorio di Catino e non menzionato  
« mai in nessuna memoria di Farfa.  
« Al Muratori nel riferir questa ipotesi  
« non fallì l'acume usato, e la disse  
« accettabile, se non fosse che la ren-  
« deva dubbia la successione degli  
« abbati già così frequente in quegli  
« anni. Il documento 328, colla sua  
« data del dicembre 880, avvalora il

« dubbio del Muratori e lo tramuta in  
« certezza. Per ammettere la ipotesi  
« del Mabillon, bisognerebbe supporre  
« che tra il dicembre 880 e il febbraio  
« 881 fosse morto Anselmo, e il mi-  
« sterioso Ingoaldo II fosse stato eletto  
« a succedergli e avesse avuto tempo  
« di mandare ad Aquisgrana e di ot-  
« tenere un privilegio da Carlo il  
« Grosso senza che ne rimanesse me-  
« moria alcuna nel monastero. Ciò  
« anche indurrebbe contraddizione  
« nella data, perchè a quel tempo Carlo  
« il Grosso non era in Aquisgrana,  
« onde il MURATORI (*Annali* ad a. 881)  
« accenna alla possibilità che l'"Aquis"  
« della data indichi un qualche luogo  
« d'Italia ch'egli però non precisa.  
« Ma la indicazione del palazzo "da-  
« tum Aquis palatio" ci fa sicuri che  
« il documento vuol menzionare Aquis-  
« sgrana. Così l'ipotesi ci sembra  
« distrutta, e la cronologia degli abbati  
« ci par che debba restare come ci fu  
« tramandata da Gregorio di Catino.  
« Il quale, uscito oramai dai tempi  
« leggendari del monastero, andrà tal-  
« volta errato nei computi mentre vuol  
« fissare qualche data precisa, ma per  
« la esperienza grande dei documenti  
« farfensi e per gli aiuti che gli for-  
« niva la biblioteca di Farfa, non po-  
« teva facilmente ignorar l'esistenza  
« di un abbate vissuto soli due secoli  
« prima di lui». R. F. doc. 328.

nobis ad stabilitatem imperii nostri et ad æternę vitę præmium capessendum profuturum liquido credimus. proinde notum esse volumus omnium fidelium nostrorum præsentium scilicet et futurorum sagacitati, quia nos superno amore accensi, pro remedio animę nostrę concedimus quoddam monasteriolum  
 5 quod est situm in finibus Teatinę sive Vocitanę, in loco cuius vocabulum est Lucana, quod est constructum in honore sancti Stephani protomartyris, sub omni integritate ad monasterium nostrum Sanctę Marię semper virginis, quod est situm in pago Sabinensi, ubi præsentī tempore Ingoaldus abbas præesse dinoscitur. memoratum vero monasteriolum, sicut supra dictum  
 10 est, cum omni integritate, cum ecclesiis, cellulis, territoriis, ædificiis, familiis iuste pertinentibus, casis, massariis, aldiariciis, bovulariis, vaccariis, alpibus, gais, molendinis, aquis decursibus, pascuis, paludibus vel quicquid præsentī tempore [ad prædictum monasterium] iuste et legaliter pertinere dinoscitur, et nostri iuris atque possessionis iure proprietatis est, totum et ad  
 15 integritatem vel inexistitum, prædicto monasterio nostro Sanctę Marię tradimus, et de nostro iure in ius et dominationem illius transferimus. ita videlicet, ut quicquid rectores et ministri sæpe dicti monasterii Sanctę Marię semper virginis de sæpe dicto monasterio Sancti Stephani, secundum auctoritatem canonicam atque regularem, facere, ordinare atque disponere voluerint, libero in omnibus potiantur arbitrio faciendi quicquid elegerint. et ut hæc auctoritas largitionis nostrę firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur, manibus propriis sup̄ firmavimus, et anuli nostri impressione assignari iussimus. signum Hludovici serenissimi imperatoris. signum Hlotharii gloriosissimi imperatoris (1). Durandus diaconus ad vicem Fridugisi  
 20 recognovit. datū .x. kalendas iulii, anno, [Christo propitio,] .xvi. imperii domni Hludovici serenissimi imperatoris, et Hlotharii .vii., indictione .vii. actum Aquisgrani palatio regio. in Dei nomine, feliciter. amen (2).

c. 69 B

Libet autem ut hic quoque curtes præfati monasterii Sancti Stephani inseramus, sicut in diversis scriptas reperimus autenticis  
 30 membranis. castellum de Attissa cum ecclesia Sanctę Marię, et cum ipsis mansionibus ibi ædificatis, et cum ecclesia Sancti Grisothoni. ecclesia Sanctę Marię in Basilicę; et Sancti Panchrati. ecclesia Sancti Martini in Valle; et Sancti Stephani in Raone quę est iuxta mare; et Sancti Germani; et Sancti Viti; et Sancti  
 35 Iohannis in foce de fluvio Sangro; ecclesia Sancti Petri ibidem. ecclesia Sancti Petri in Eleroso; et Sancti Marci in Guilmo. ec-

c. 70 A

13. ad pr. mon.] *Nel testo del Chronicon ei*

(1) Effigie degli imperatori Ludovico e Lotario.

(2) *R. F. doc. 271.*

clesia Sancti Pauli super fluvium Sevellam; et Sancti Martini  
 iuxta idipsum flumen; et Sanctę Marię ibidem. ecclesia Sancti Na-  
 zarii in Ardano; et Sanctę Marię in Carapelle. ecclesia Sancti Pe-  
 tri in Planici; et Sancti Heleutherii in Lucclo; et Sancti Sossii.  
 ecclesia Sancti Andreę in Materno; Sancti Petri in Buci; et  
 eiusdem iuxta civitatem Hortanam; et inibi ecclesia Sanctę Marię.  
 ecclesia Sanctę Marię in Caldarię; et Sancti Laurentii in Corule.  
 ecclesia Sanctę Cecilie in Millanico; et Sancti Damiani ad Aream  
 ubi dicitur ad Crucem; et Sanctę Agathes ibidem; atque Sancti Io-  
 hannis. ecclesia Sancti Angeli in Balneario; et Sancti Marci  
 sup̄tus castellum de Atissa, et Sanctę Marię in Caparassa. eccle-  
 sia Sanctę Marię iuxta fluvium Avertinum. ecclesia Sanctę Ma-  
 rię in Rota; Sancti Mauri in monte Pallano; et Sancti Co-  
 mitii. et in Monticlo ecclesia Sancti Donati; et Sanctę Marię.  
 et in Graminata ecclesia Sanctę Columbe. in monte Granario  
 c. 70 B ecclesię||tres. ecclesia Sancti Boni; Sancti Angeli in Salabento.  
 ecclesia Sancti Martini in castello Equo; Sancti Petri in fluvio  
 Viride. inter fluvium Sangrum et Ocenum curtem de Res; cur-  
 tem Sestrinum; curtem Serram; et Iannacem; et curtem Pollotri;  
 curtem de Monticello; curtem de monte Sancti Silvestri cum ipsa  
 ecclesia. ecclesia Sanctę Marię in Valle; Sancti Felicis; Sancti Pe-  
 tri; Sancti Martini in Tresto; Sancti Andreę; Sancti Petri in  
 Verolaso; Sancti Xisti; Sancti Silvestri; Sancti Mercurii; San-  
 cti Petri in Oliveto; Sancti Angeli in Aquaviva; Sanctę Marię;  
 Sanctę Marię in Aventino; Sancti Petri in Bangiara; Sanctę Ma-  
 rię; Sancti Iohannis in Bellari; Sanctę Teclę; Sanctę Marię in  
 Aqua Sonula; Sancti Gregorii; Sanctę Marię in Cese; Sanctę Cru-  
 cis super Romam.

Pręterea Hlotharius serenissimus augustus domni imperatoris  
 Hludovici filius, postulatus a domno Ingoaldo abbate, per suum  
 imperiale pręceptum confirmavit quandam auctoritatem a domno  
 Eugenio summo pontifice huic monasterio sibi ac suis succes-  
 soribus emissam, de duabus massis iuris monasterii Sanctę Bi-  
 bianę, positis infra urbem Romam, vel quę ad easdem massas per-

6. Nel testo Hortonam

18. Res] Così nel testo.

34. Nel testo positi

tinere noscuntur, quarum una Pompeiana et alia Balagai nuncupatur. quas etiam massas multo tempore a predecessorebus scilicet pontificibus sanctę Romanę Sedis prefato monasterio eiusque rectoribus sub || statuta annuali pensione fuisse perpetualiter concessas, quousque statutę pensionis quantitatem ipsius monasterii rectores ad partem iam dicti monasterii Sanctę Bibianę solvere non negligerent. et statuit idem imperator atque decrevit, ut memoratę masse, sicuti ab eodem pontifice huic monasterio prefatoque Ingoaldo abbati suisque successoribus per scripturam fuerunt sub statuta pensione confirmatę, ita permaneant ad ius huius monasterii cum omni integritate perpetualiter confirmatę <sup>(1)</sup>.

Quidam autem Aquilinus filius Autarii, et Palumbus Saxuli, et Martinus Offilonis, habitatores Capraricę, et Pergo filius Gezuli, et Faustinus Arecausi, et Buciolus Taxoli, et Valerius Grاندolfi, et Bello Baroncioli, et Teuto Valentionis, et Fuscus Pauli, habitatores Pinguis, et Bonipertus filius Bonuli, et Mansiolus Arborioli, et Cauculus Amuli, et Lupo Antionis, et Leonianus Vespuli, et Sinderadus Vespuli, omnes hi bona et spontanea voluntate promiserunt domno Ingoaldo abbati quod usque in annos .x. residerent in casis nostris, et substantia quantum ad curtem nostram pertinet Interocrinam, quam Hildericus in hoc monasterio delegavit. et in tempore sementis in ipsa curte laborarent nobis ebdomada una, et alia sibi. et in magise similiter. et in messe similiter. et post ipsum laborem facerent nobis ebdomadam unam, et sibi duas. et ipsi de Capraricę darent nobis in ipsa curte annualiter vini decimatas .xv. et de Pingui vini decimatas octoginta. et de Interocro decimatas .xv. <sup>(2)</sup>.

Superius autem retulimus domnum Ingoaldum abbatem per privilegium pontificale a Stephano papa IIII, qui sedit mensibus .vii., omnium bonorum huius monasterii confirmationem suscepisse, et cum eo ut pro hoc annualem daret pensionem convenisse, cuius causa convenientię ista extitit. denique cum plura incommoditatis damna hoc monasterium in suis utilitatibus pateretur, et

c. 71 A

c. 71 B

(1) An. 825; R. F. doc. 264.

(2) Di queste concessioni si trova notizia nel *Largitorio*, c. III A.

tam per furta quam per alias diversas iniquas operationes a reipublice actionariis, et ab hominibus nefariis multa ei mala ingererentur, et ob hoc interpellatio a rectoribus huius monasterii Sedis Apostolicę pontificibus fieret frequentius, tandem suasus domnus Ingoaldus danda de pensione improvise prębuit assensum, iccirco videlicet ut pontificis adminiculum pensionis occasione in ceteris huius monasterii negotiis magis videretur habere. at vero cum pontifices succedentes diversis super ingruentibus negotiis preoccupati forent, et in nostris decidendis causis suum accommodare auditum non valerent, pensionem quidem exigere volentes, sed plenarias iustitias nequaquam huic monasterio exercere iubentes, sicut ante constituerant venerandi pontifices, Paulus videlicet et Adrianus, magisque detrimenta quam augmenta erga huius monasterii bona inferentes, predictus domnus Ingoaldus Hlotharii auribus imperatoris damna a reipublice Romanę actionariis Ecclesię huic monasterio illata indicavit, et de pensione quam dare cogebatur, sicut inique fuerat suasus, intimavit. sed et cum auribus domni Hludovici serenissimi imperatoris, genitoris utique prefati Hlotharii, hæc plurimeque alię illatę fuissent querelę, misericordię pulsatus clementia, sacre institutionis edidit constitutionem precipuam, per quam Dei ecclesiis illata destrueretur malitia. cuius hic sacratissimos apices curavimus diligenter inserere.

c. 72 A

## In nomine Domini.

An. 824.  
Ludovico Pio e Lotario imperatori confermando i privilegi dei re longobardi e degli imperatori Carlo e Ludovico, dichiarano il monastero esser posto sotto la difesa e immunità imperiale, e i pontefici non aver diritto d'imporre ad esso tributi, o sottrarne beni, o diminuirne la libertà.

Ludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. si, pręveniente gratia Dei, nostrę devotionis affectum divinis hominibus satagimus aptare obsequiis, et venerabilibus Deoque sacratis locis atque Dei famulis supernę maiestati famulantibus imperiali munificentia opem et solacium nostrę defensionis impendimus, si denique pręiudiciis variis atque calamitatibus oppressis patulum ac benignum accomodamus auditum, his exercitiis piisque studiis credimus supernum ubique auxilium promereri, et prosperis pollere successibus, atque in bellis gloriosis gaudere triumphis. sed et post temporalis infulas imperii, siderea feliciter consequi regna. quapropter cum plurimarum ecclesiarum venerabiliumque custodes locorum diversorumque hominum de finibus Hitaliae multiplex querela nostrum pulsasset auditum, eorum lacrimosis vocibus, pietate cogente, moti, carissimum atque dulcissimum filium nostrum Hlotharium augustum direximus pro munimine atque

defensione sacrorum venerabiliumque locorum et pro iustitiis cunctę plebis quę molestis querelis nostras, ut diximus, incessanter pulsaverant aures.

c. 72 B

- Igitur ego Hlotharius augustus paternę concordans voluntati et optemperans iussis, cum, protegente Deo, quęta prosperitate ad limina beati Petri principis apostolorum, orationis atque exaltationis eiusdem sanctę Dei Ecclesię gratia, venissemus, inter reliquos quę, ut diximus, plurimas proclamabant querelas, venit Ingoaldus venerabilis abbas monasterii beatę et gloriöse semper virginis Marię constituti in finibus Sabinensibus, asserens suum monasterium, ablata pristina libertate, sub tributo ac pensione a Romanis pontificibus constrictum, multasque possessiones eidem monasterio violenter ablatas. unde sciscitantes studiose interrogavimus, qua ratione aut perditas res acquirere aut prędictę potestatis dominium speraret evadere. quę illico nostris optulit aspectibus antiqua Langobardorum regum pręcepta continentia quemadmodum ipsum sanctum locum regali auctoritate sub sua defensione atque immunitate omni tempore perseverare statuerunt. pręcipue itaque ostendit et pręceptum confirmationis pię memorię domni avi nostri Karoli serenissimi augusti. pręceptum quoque domni et genitoris nostri Hludovici invictissimi imperatoris, quę eidem monasterio beneficii et puritatis munus, pro mercedis suę augmento, emiserunt. in quibus continebatur qualiter prędictum monasterium sub suę defensionis privilegio cunctis diebus permanere decreverunt, sicut cetera monasteria quę in regno ac finibus Francorum consistunt. scilicet ut nulli unquam pontificum, episcoporum, ducum vel cuicumque principum liceat sepe dictum monasterium sub tributo aut quacumque pensione ponere, aut de eo aliquid auferre, vel de rebus eidem loco subditis quicquam minuere. quibus inspectis, iustum et rationabile nobis nostrisque optimatibus, atque etiam Romanis primatibus, visum est, ut et priorum regum scripta et maxime domni Karoli atque genitoris nostri domni Hludovici augustorum pręcepta, perpetua stabilitate firmissimum roborem optineant. res quoque eidem monasterio violenter ablatas, omni excusatione postposita, iussimus reddere. unde placuit nobis, genitori atque genito, utrisque prędictis principibus, concordi atque communi voluntate, ut iam dictus almus locus sub nostra successorumque nostrorum defensione atque immunitate perpetuis perseveret temporibus, atque, ad petitionem prędicti Ingoaldi venerandi eiusdem monasterii abbatis, ipsas aliasque res in finibus Sabinensibus vel ubicumque sitas eidem monasterio iuste pertinentes, inconcussa stabilitate ibidem pręsenti pręceptione, nostris futurisque temporibus, sine cuiusquam violenta inquietudine, firmas semper constituimus permanere (1).

c. 73 A

(1) R. F. doc. 272. Questo diploma mancante di note cronologiche fu attribuito dal MURATORI all'anno 824; gli editori del *Regesto di Farfa*, pure

astenedosi, secondo il loro sistema di pubblicazione, dal discuterne l'autenticità, credettero di assegnarlo dubitativamente tra la fine dell'829 e il

An. 830? 842?

c. 73 B

Tertius decimus nempe huic monasterio in regimine sancto  
 præfuit abbas Sichardus <sup>(1)</sup>, longe lateque exemplum boni certa-  
 minis cunctis per omnia ostendens. nam oratorium hoc, quod  
 cernimus in honorem Domini Salvatoris adiunctum huic ecclesie  
 Sancte Marię, ipse construxit cum cripta deorsum, ubi corpora  
 sanctorum Valentini et Hilarii martyrum de Tuscie partibus  
 translata, cum corpore sancti Alexandri, sanctę Felicitatis filii, quod  
 de Roma adduxerat, concedente Gregorio quarto Sedis Apostolicę  
 præsule, honorifice sepelivit. multa quoque bona huic loco acqui-  
 sivit, scilicet terras et ornamenta diversa ecclesiastica, ita ut pene  
 nullus suorum prædecessorum illum in hoc supergrederetur. nam  
 annis .XIII. ac mensibus .VI. diebusque .X. huic præfuit congre-  
 gationi. obiit vero .XIII. kalendas octobris <sup>(2)</sup>.

Hic denique venerabilis pater acquisivit per præcepti impe-  
 rialis apices confirmationem de Sancti Stephani monasterio, cum  
 omni eius integritate, in finibus Teatinis, a domno Hlothario im-  
 peratore, sicut ante concesserat dominus Hludovicus augustus ge-  
 nitor illius in hoc monasterio <sup>(3)</sup>. et in Salambona per concam-  
 bium acquisivit terram modiorum .XXII. et in Valle Cupa,  
 et in Valle Matilicana, modia .V. <sup>(4)</sup>. et in massa Nautona  
 casalem Ecurianum usque ad casalem de Amiterninis. et in  
 massa Interocrina clausuram de Angligiano super Sanctum Mar-  
 tinum <sup>(5)</sup>. et in fundo Caſtellione terram modiorum .XL. <sup>(6)</sup>.

c. 74 A

An. 840.

L'imperatore Lo-  
 tario concede al  
 monastero un pri-  
 vilegio nel quale

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni]. Hlotharius divina  
 ordinante providentia imperator augustus. si illius amore, cuius munere  
 ceteris mortalibus prælati sumus, loca divino famulatu consecrata congruis

24. Le parole chiuse fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si  
 suppliscono togliendole dal Regesto.

principio dell'830. Böhmer-Mühlbacher ritengono che questo diploma sia una falsificazione modellata sui datistici che si ricavano dal diploma di Lotario I dell'a. 840 che si leggerà qui appresso, ma scagionano l'onesto Gregorio di Catino da ogni sospetto d'essere l'autore della falsificazione. BÖHMER-

MÜHLBACHER, *Regesta imperii*, I, 276.

(1) Effigie dell'abate Sicardo.

(2) Intorno all'abate Sicardo vedasi a pp. 21-23 di questo volume.

(3) An. 832; R. F. doc. 277.

(4) An. 834; R. F. doc. 279.

(5) An. 836; R. F. doc. 280.

(6) An. 837; R. F. doc. 281.



munificentię nostrę beneficiis ad divinum cultum haberi exequendum sustollimus, digne retributionis pręmio nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostris, pręsentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Sichardus Sabinensis monasterii abbas, quod constructum est in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostrę optutibus domni recolendę memorię genitoris nostri Hludovici pręstantissimi imperatoris auctoritatem, in qua continebatur qualiter postquam nos, divino sibi nutu favente, consortes fecit imperii, ab eo in Italiam directi sumus, et a summo invitati pontifice et universali papa ac spiritali patre nostro Paschali quondam apostolico, Romam venimus. quo dum, in pręsentia eiusdem domini apostolici ac nostra procerumque Romanorum sive optimatum nostrorum atque multorum utriusque partis nobilium virorum, quęstiones accitarentur, inter ceteras altercationes, iubente eodem domno apostolico, advocatus suus nomine Sergius eiusdemque sanctę Sedis Romanę Ecclesię bibliothecarius interpellavit virum venerabilem Ingoaldum abbatem et memorati Sichardi prędecessorem, dicens quod idem Sabinense monasterium ad ius et dominationem Romanę Ecclesię pertineret. [et] e contra respondit prędictus Ingoaldus nullatenus debere esse, eo quod non solum pręcepta regum Langobardorum prę manibus haberet qualiter idem monasterium semper sub tuitione et defensione eorundem regum Langobardorum fuisset, verum etiam et quod dominus et avus noster pię memorię Carolus pręstantissimus imperator idem monasterium specialiter sub suo munimine vel successorum suorum, regum videlicet Francorum, per pręceptum auctoritatis suę constituisset, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret, sed ita immune et liberum esset sicuti cetera monasteria infra regna Francorum constituta sunt, idest Luxoviensium, Lirinensium et Agaunensium. interrogatum est etiam a primatibus utrarumque partium, quid advocatus domni apostolici contra pręcepta et auctoritates quę ibi lectę et relectę sunt, dicere voluisset, et in pręsentiarum nullam auctoritatem aut traditionem ostendere potuit, per quam idem monasterium pars prędictę sanctę Romanę Ecclesię ad ius et dominationem suam tenere ac possidere valeret. sed postquam res, in pręsentia prędicti domni apostolici Paschalis et nostra, et optimatum atque procerum utriusque partis, examinata et diligenter inquisita esset, et in propatulo omnibus esset quod prędictum monasterium nullatenus sub iure et dominatione pręfatę Romanę Ecclesię, vel sub tributo aut pensione esse deberet; idem dominus apostolicus non solum se recognovit nullum dominium in iure ipsius monasterii se habere, excepta consecratione, sed etiam omnes res tam in territorio Sabinensi quam et in Romania sitas, quas ex eodem monasterio potestas antecessorum eiusdem Paschalis papę iniuste abstulerat per iussionem ipsius, dante eo mapulam suam advocato suo supradicto Sergio, revestivit Leonem, qui de parte

confermando i privilegi concessi dai suoi predecessori, dichiara essere il monastero sotto la immediata giurisdizione imperiale e immuni da ogni altra giurisdizione. Il monastero e confermato nel possesso di tutti i suoi beni

c. 74 B

c. 75 A

nostra eiusdemque monasterii advocatus erat. et ut ipsa redditio perpetim  
 rata et inviolata permaneret, misit dominus apostolicus missum suum Grego-  
 rium nomine, eiusdem sanctę Romanę Ecclesię scriniarium, qui res superius  
 nominatas inspiceret, et misso nostro, Leutherio nomine, et monachis mona-  
 sterii Sanctę Marię Sabinensis pręsentialiter redderet, sicuti et factum est. 5  
 sed cum nos ad dominum et genitorem nostrum Hludovicum augustum re-  
 versi fuisset, et ita per ordinem, sicut superius comprehensum est, nar-  
 rassemus, placuit illi, non solum idem monasterium rectoresque eius specialiter  
 sub sua successorumque suorum tuitione ac defensione constituere, sicuti 10  
 in pręcepto domni et avi nostri Caroli augusti continetur, vel quemadmodum  
 prędicta monasteria infra regna Francorum constituta sunt, sed etiam omnes  
 res quas pręsenti tempore prędictum monasterium infra Hitaliam, Tusciam et  
 Romaniam, vel in ceteros pagos et territoria, iuste et legaliter atque quiete  
 tenet vel possidet, tam per pręcepta et auctoritates regum reginarumque, || pon- 15  
 tificum, quamque et per traditiones, cessiones, conmutationes, of-  
 fersiones seu collata populi, vel pactuationes legaliter factas, sive per iudicia  
 evindicata, aut per quolibet instrumenta cartarum, nobiles homines ac devotę  
 femine eidem contulerunt monasterio, nominatim eiusdem genitoris nostri prę-  
 cepto propter improborum hominum fraudes et infestationes, atque inquietudines  
 inserere. sed memoratus venerabilis abbas Sichardus, quamvis nos eandem 20  
 genitoris nostri auctoritatem suo consensu ac iussione confirmassemus, de-  
 pręcatus est celsitudinis nostrę clementiam, ut quia nos divine maiestatis  
 dispositio successores illius fecit in imperio, quem et in vita sua consortem  
 iam fecerat, eandem auctoritatem confirmationis nostrę innovaremus, ac san-  
 ciremus pręcepto. cuius pręcibus ob Dei ac domini nostri Ihesu Christi 25  
 genitricis semperque virginis Marię reverentiam et amorem, vel mercedis  
 nostrę augmentum acquiescentes, hanc excellentię nostrę auctoritatem decre-  
 vimus fierique pręcepimus, per quam et idem genitoris nostri pręceptum  
 modis omnibus confirmamus, et quicquid ex tunc temporis ad illum sanctum  
 locum divina auxit pietas per religiosorum hominum devotionem nominatim 30  
 ac singillatim, sicut et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo  
 sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes  
 atque inquietudines. idest fundum Acutianum, || ubi idem venerabile mona-  
 sterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. 35  
 fundum Calistrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeia-  
 num. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Arianum, in quo  
 est ecclesia Sancti Paterniani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum.  
 fundum Mutellę, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et  
 vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis,  
 vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriano uncias 40  
 tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum  
 Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano

c. 75 B

c. 76 A

- uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Anciano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cicianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem. fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas.
- 5 fundum Marcellianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, qui et Longitia, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fundum Testam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Alianianum. fundum Turris, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fundum Ventillianum. fundum Fornicatam cum traiecto suo, seu gualdum in
- 10 integrum, in quo est ecclesia Sancti Gethulii et Sancti Benedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. || fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Cassulam. fundum Laccanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum
- 15 Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Lunirianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rignano uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex
- 20 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex
- 25 fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam. ex fundo Macerulę uncias sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Martiani uncias duas
- 30 et dimidiam, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est ecclesia Sanctę Sabine. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano
- 35 uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domiciano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano || uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ecclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum. ex
- 40 fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiano unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas. fundum Venerię. fundum Montanianum. fundum Bebcianum, in quo est

c. 76 n

c. 77 A

ecclesia Sancti Abundii. ex fundo Laminiano uncias tres. fundum Tu-  
 rianum, in quo est ecclesia Sanctę Marię. fundum Morianula. fundum  
 Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupis  
 uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Pretorioli uncias sex. ex  
 fundo Serviliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Antimi. ex fundo Ga- 5  
 biniano uncias duas. ex fundo Lavariano uncias quatuor, ubi est ecclesia  
 Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli uncias quatuor. fundum Arrianum,  
 in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est  
 ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Muptiano uncias tres. fundum Pa- 10  
 ternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Orcilianum. ex fundo  
 Vussiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Cos-  
 siliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cessigii. ex fundo Auriclano un-  
 cias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Siligliani uncias tres, ubi  
 est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum  
 Mignianum in quo est ecclesia Sanctę Helenę. fundum Mallianum in quo 15  
 est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Anciano uncias sex, ubi est ecclesia  
 Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Pretoriolo uncias sex,  
 ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. || ex fundo Usiano, qui et Illianus vocatur,  
 uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinulę uncias 20  
 sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est  
 ecclesia Sancti Victorini. fundum Pretorium cum appendiciis suis tam in  
 montibus quam in planitiis. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ecclesia  
 Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Furianum in  
 quo est ecclesia Sancti Bartholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex  
 fundo Acliano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus 25  
 et medietatem de portione Probati castaldii. ex fundo Paterno unciam unam  
 semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Mar-  
 tini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii.  
 ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam  
 semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias 30  
 tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii.  
 fundum Motianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum.  
 fundum Paternum positum in Variano et in Culiano, in quo est ecclesia  
 Sanctę Cecilie. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias  
 novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum 35  
 Privatis. fundum Albucianum cum appendiciis suis. gualdum Tancies  
 in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio posses-  
 sum est et concessum. fundum Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano  
 uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Cesę Surde uncias  
 duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo || Cesę Candide uncias sex. 40  
 ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex  
 fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetu-

c. 77 B

c. 78 A

siano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musiano uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiano  
5 uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai mediam unciam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Variano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex fundo Vasiano uncias decem, ubi est ꝥcclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculata in integrum. ex fundo Ariano uncias  
10 duas. ex fundo Septiniano unciam unam semis. item ex eodem uncias sex. fundum Pippillianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani, cum rebus et substantiis suis in integrum. et ꝥcclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis  
15 in integrum. nec non et res quas dominus genitor noster per sua pręcepta eidem confirmavit monasterio. idest gualdum quod dicitur Tancies, et curtem [quę vocatur] Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildeprandus per sua confirmavit pręcepta. et res quas tradidit Theodemundo, qui per istrumenta cartarum pręfato || delegavit monasterio. etiam  
20 et curtem Tatianum, quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum privilegium confirmavit, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso privilegio eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam et monasteria virorum et puellarum [quę nuncupantur his nominibus: monasterium] Sancti Marci evangelistę, quod est situm iuxta murum Spoletanę  
25 civitatis, quod dominus et avus noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum. et [aliud quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana. et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, quod est constructum sub muros civitatis Reatinę. et ꝥcclesiam Sancti Michahelis Archangeli, [quę est  
30 posita] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Firmano monasterium quod vocatur Sancti Silvestri vel Sanctę Marinę, cum omni integritate. [similiter] et res quas pię recordationis genitor noster per pręcepta auctoritatis atque confirmationis suę prędicto contulit monasterio et confirmavit. idest res Maioriani et uxoris  
35 ac filiorum eius, quas ille possedit vel ei datę fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quę per affiliationem ac comparisonem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildeprandus dux ei condonavit per sua pręcepta, ac domnus

c. 78 B

10. ex eodem] *Nel Regesto* ex fundo Septiniano 19. qui] *Nel Regesto* et ipse Theudemundus 21. privilegium] *Nel Regesto* pręceptum 21-22. privilegio] *Nel Regesto* pręcepto

c. 79 A

et avus noster Carolus imperator eidem Maioriano confirmavit. vel quę a domino et genitore nostro postea possessę sunt et ex sua donatione et confirmatione ad prędictum monasterium pervenerunt. [similiter] et res Benedicti pręsbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti, || nepotum eius. et res Gaidoaldi. [et] res Tanicisi, sive Pippini pręsbiteri filii eius. [et] res Helinę ancillę Dei. [et] res Gualtarii filii Rimonis. [et] res Scamarę, et Scamperti filii eius. [et] res Pergonis, et Liutprandi pręsbiteri. [et] res Solduli clęrici. [et] res Guillonis et Guilliprandi filii eius. [et] res Baselli. [et] res Palumbi. [et] res Theodelasi. [et] res Attonis et Hautonis filii eius et Rodelindę uxoris eius. cęnobium quoque beati Stephani, [quod situm est] in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad ipsum pertinentibus. res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Alahis et Gisiltrudę matris eius. res Hyrminfridi et uxoris eius. res etiam Hilderici et Taciperge genitricis eius et Hilciperge coniugis eius. sive etiam et gualdum quod est in finibus Reatinę civitatis, qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca nominata vel designata, sicut in pręcepto genitoris nostri continetur. et piscatorem nomine Aunefridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, in loco qui dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis eorum, terris ac domibus eorum. nec non et piscationem quam ipsi facere consueverant, simul cum omnibus rebus suis. insuper et res quas advocatus prędicti Ingoaldi abbatis, prędecessoris scilicet Sichardi venerabilis abbatis, in pręsentia Adeldramni seu Leonis missorum quorundam genitoris nostri, super Guinigisium quondam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. || [etiam] et res quas Salomon Francus prędicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisius exinde iniuste abstulit, et per iussionem nostram Richardus dux, inquisitione facta, prędicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abbas instrumenta cartarum pię memorię genitoris nostri ostendit, per quę nobiles viri et femine eidem monasterio solemnī donatione contulerunt. idest res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clęrici de Camerino. res Arualdi pręsbiteri et sororis eius. res Azilonis pręsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Theodini fratrum. res Grisonis Spoletani. res Scamari filii Scamperti. res Arsi et uxoris eius, et Luponis et Acerici fratrum. et res Theodemundi nepotis eorum. res Scaptolfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulerunt monasterium nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę ex ipsis rebus factę sunt, inviolabiles perseverent. res Eufemię ancillę Dei, relictę quondam Lamperti. res Mauri pręsbiteri Fir-

manę civitatis. res Hilderici patris Audulfi. res denique superius con-  
scriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et  
immobilibus ac sese moventibus, sicut eas præfati homines possederunt et  
per instrumenta cartarum || ad memoratum venerabile monasterium condona-  
5 verunt, undecumque ad eos pervenissent, et præsentī tempore iuste et ratio-  
nabiliter atque quiete prædictum tenet vel possidet monasterium, vel, sicut  
superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, ducum, castal-  
diorum, vel ex collatis populi, sive ceterorum fidelium largitate, vel etiam  
monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intra-  
10 verunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore prædictum mo-  
nasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, sinodochiis, ecclesiis,  
curtiis, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis,  
ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni  
integritate ad iam dictum venerabile monasterium, nostris futurisque tempo-  
15 ribus, confirmamus. præcipientes ergo iubemus atque hanc nostrę auctoritatis  
confirmationem sancimus, sicut in domni et genitoris nostri continetur præ-  
cepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, actionarius,  
seu quislibet reipublicę procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum,  
memorato Sichardo venerabili abbati vel successoribus eius, sive agentibus  
20 ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad  
eas pertinent, vel quę deinceps divina largiente gratia ibidem condonata  
fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere || aut inquietare  
ullo unquam tempore præsumat. sed liceat eidem prædicto abbati successo-  
ribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. similiter iu-  
25 bemus atque præcipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici  
malli compellatione, despoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere  
præsumat. [nec non] et de omnibus animalibus monasterii in finibus Spo-  
letani ducatus ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tem-  
pore debeant pabulare vel nutriri, sive illę sive hominum eorum, sine omni  
30 datico, castaldatico, escatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam  
neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper  
illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt  
pabulare. et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere  
atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et  
35 in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano,  
seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere  
absque cuiuslibet personę vel potestatis contrarietate. insuper et omnia  
quę prædicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus  
ac Desiderius, nec non et duces, sive quod dominus et avus noster pię  
40 memorię Karolus, vel genitor noster Hludovicus augustus per illorum præ-  
cepta prædicto venerabili monasterio propter amorem et honorem Dei et  
domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Genitricis, in cuius

c. 80 A

c. 80 B

c. 81 A

nomine ipsum monasterium dedicatum || esse cognoscitur, vel pro eorum heli-  
 mosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt, per hoc nostrę  
 auctoritatis p̄ceptum similiter confirmamus atque concedimus. et quando  
 quidem divina vocatione p̄dictus abba vel successores eius de hac luce mi-  
 graverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, qui eos  
 secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi  
 abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, quatinus ipsam  
 sanctam congregationem pro nobis et coniuge proleque nostra, et totius im-  
 perii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. et  
 ut hæc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tem-  
 pora a fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostri verius credatur et diligentius  
 conservetur, more nostro eam sup̄er scribere et de bulla nostra iussimus si-  
 gillari (1). [signum Hlotharii serenissimi augusti.] Dructemirus subdiaconus  
 atque notarius ad vicem Agilmari recognovi. data .xviii. kalendas ianuarii,  
 anno Christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris in Hitalia .xxi.  
 et in Francia .i. indictione .iii. actum Cadiniaco villa, comitatu Cabil-  
 lonensi, in Dei nomine, feliciter. [amen] (2).

c. 81 B

Hic quoque venerabilis abbas Sichardus a quodam Benedicto  
 habitatore vici Flaviani acquisivit rationem eius de ecclesia San-  
 cti Alexandri et Sanctę Marię, cum omni pertinentia sua. et ec-  
 clesiam || Sancti Martini in Monte, ubi dicitur Casa Putida, cum  
 omni pertinentia (3). et a quodam Petro acquisivit casam infra  
 castrum Veterbense. et aliam in Quintiano, cum curtibus et  
 hortis, vineis et territoriis. et vineam in casale Fuliano, ubi  
 dicitur Spileum. et aliam in casale Faniano in Valle. et de  
 prato casalis Cafazani. et in casale Pilo Pertusso. et de ca-  
 sale Salicis. et de casale Clanculani. et in casale Apulano.  
 et de casale Pile. et in casale Celsignano iuxta Bledanum.  
 et de Viazana territorio Orclano. et Cagio Agonis. et de  
 massa Ancarianensi. et de Milgano. et cambium eius in  
 Cruce. et in Fontana Clusa. et in Larciano. et in Petia de  
 Albina, finibus Veterbensium. hos supradictos casales una cum  
 vocabulis suis in integrum acquisivit (4).

c. 82 A

Hic etiam almificus pater quibusdam viris germanis, Probato  
 et Picconi, concessit res et substantias, diebus vitę illorum tan-

(1) Effigie dell'imperatore Lotario.

(2) R. F. doc. 282.

(3) An. 838; R. F. doc. 283.

(4) An. 840; R. F. doc. 284.



tum, quas ipsi in hoc monasterium per cartas donationis emiserant. idest curtem in massa Turana, in casale Massiniano, et Corneto, et civitate, et casas colonicas. idest casam Bonousuli, casam Palumbi, casam Mercuri, casam Maineperti, casam  
 5 Palumbuli, casam Adudatuli, casam Delicatuli, casam Petri porcarii, casam Petri ferrarii, casam Marioaldi cum substantia Auduli fratris eius. isti resident in Corneto et in Massugiano. item in Tampiliano casam Venerioli, casam Alonsuli. et res in Taliano et Musiano et Motulo, et casam coloniciam Valentioli  
 10 in Taliano. et petiam terre sementaricie ubi dicitur Campus. et unum servum manulem nomine Marcellinulum, cum ecclesia vocabulo Sancte Marie ibidem, sub annuali pensione denariorum .xii. et constituit quendam Sinterum in gualdo huius monasterii in Campo Gartiani ad meliorandum ipsas res, et de omni  
 15 labore, sive animalibus ibi nutritis, etiam de arboribus, medietatem annualiter reddendum. et cuidam Urso presbytero concessit res, cum piscinis .v. ad linum macerandum, in Decano, et de Excleto, et in casale Suring, et vineam de Riello, et terram in Paclanę, et pratum super rivum, ad pensionem reddendam annualem so-  
 20 ludi unius in curte nostra Veterbensi. et in casa vel orto de Carticla, ad piscandum || in piscaria, ordinavit quendam Ioannem. et in Camertula concessit quibusdam germanis Auteperto et Racifuso coloniam in Manciano, ad censum huiusmodi reddendum, in curte nostra de Travenano, scilicet per omnem  
 25 septimanam, per unumquemque, operam unam in labore qui necessarius fuerit<sup>(1)</sup>.

c. 82 B

Defuncto autem prefato magnifico domno Sichardo abbate, Hlotarius imperator hoc monasterium commisit cuidam Petro Spoletanę urbis episcopo. sed non multo post idem venerabilis  
 30 episcopus suis precibus optinuit ut ad pristinum statum hoc sacrum cenobium reduceretur, et electus Hildericus ab eodem im-

2. Massiniano] *Il Largitorio* ha Massingiano  
*Largitorio*.

7. Massugiano *nel testo e nel*

(1) Le largizioni concesse dall'abate Sicardo sono registrate nel *Largitorio* dalla c. III B alla c. V A.

peratore confirmaretur. quod factum etiam per imperialis præcepti auctoritatem est corroboratum.

An. 843? -  
857? (1)

Quartus decimus denique huic loco præfuit Hildericus abbas<sup>(2)</sup>, satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, strenue, secundum Deum et seculum, suum peragens officium, ita ut cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit autem hoc monasterium annis .xi. mensibus .vi. et diebus .v. migravit in pace idus septembris.

c. 83 A

Hic venerabilis pater acquisivit in hoc monasterio a quodam Benedicto in Caneria, ubi dicitur Genestetum, terram in uno tenere modiorum quadraginta<sup>(3)</sup>. et revicit in placito publico terras et silvas in Falagrine, in Scantiano, quæ fuerunt concessæ in hoc monasterio a Paulo et Taxila uxore eius, et confirmatæ per præceptum domni Hludovici et Hlotharii imperatorum<sup>(4)</sup>. et a quodam Boniperto præbytero per concambium acquisivit in loco qui vocatur Cannicia petiam unam terre longitudinis pedum .c. latitudinis pedum .cx. et in alio capite pedum .c.<sup>(5)</sup>. et in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, terram modiorum trium<sup>(6)</sup>. et ibidem in gualdo exercitale, ubi dicitur Puzalia, iuxta massam Toranam, vocabulo Acutiano, portiones decem, caput mittentes in montem Victamium, pedem in fine Sancti Petri de Roma<sup>(7)</sup>. et ibidem, in vinea Porcarenis, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .c. a quodam Teuprando acquisivit pretio denariorum .L. et a Scamperto, in eodem gualdo, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio denariorum .L. et a Stephano, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. et a Gisolfo terra eius. et a Sindeperto terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio denariorum .L. et a Leone et Andrea terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio denariorum .L. et a Gardeperto, ibidem, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .c. pretio similiter argenti

(1) V. la nota 1 a p. 23 di questo volume.

(2) Effigie dell'abbate Ilderico.

(3) An. 843; R. F. doc. 285.

(4) An. 845; R. F. doc. 286.

(5) An. 847; R. F. doc. 288.

(6) An. 852; R. F. doc. 289.

(7) An. 853; R. F. doc. 290.

denariorum .L. et a Bizone, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio denariorum .L. et a Iohanne, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio similiter argenti denariorum .L.<sup>(1)</sup>. item a Scamperto, 5 ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c., pedem mittentem || in fine Sancti Petri in monte Cacuno. item a Teuprando et Trasone germanis, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio similiter argenti denariorum .L.<sup>(2)</sup>. et a Causario molinum unum sup̄tus Tampilia- 10 num in Rivo, et vineam ibidem ad Rivum, pretio argenti solidorum .v.<sup>(3)</sup>. et ibidem ubi dicitur ad Civitatem ad Sartofagum<sup>(4)</sup>, et a quodam Veirone, ibidem, terram longitudinis pedum duorum milium, latitudinis pedum .L., pedem tenentem in rivo Sancti Petri de Roma, in monte Cacuno, pretio argenti denariorum .L.<sup>(5)</sup>. 15 et a Ioanne in Stalpliano terram plus minus tremisso uno, pretio denariorum .xii.<sup>(6)</sup>. et a Galieperto in casale Cattigiano vineam et terram cum una pergula quę est pedum quatuor, pretio argenti solidorum .v.<sup>(7)</sup>. et a Guerneldi sanctimoniali femina, ex natione Francorum, filia Alderih de pago Guarmatia, acquisivit in hoc mo- 20 nasterio idem venerabilis Hildericus abbas curtem unam in pago Reatino, ubi dicitur Acera, in integrum<sup>(8)</sup>. et in supradicta massa Torana, ubi vocatur Captidianus, portionem cuiusdam Scamperti in integrum<sup>(9)</sup>.

c. 8; B

Predictus vero domnus Hildericus, cum in huius regimine mo- 25 nasterii a fratribus esset electus, et ut a domno imperatore Hlo- tario confirmaretur, ipsius presentie fuisset una cum Petro Spo- letano episcopo directus, cui dudum hoc monasterium commiserat, imperator hanc in Horgo curte regia eidem episcopo de sub- scriptis huius monasterii rebus diebus vite eius fecit convenien- 30 tiam, ut in ipsius manerent potestate ordinandi et disponendi

c. 8; A

15. minus] *Nel testo* missus16. *Nel Regesto* Giliepertus - Coltegianus

(1) An. 854; R. F. doc. 291.

(6) An. 856; R. F. doc. 296.

(2) An. 854; R. F. doc. 292.

(7) An. 856; R. F. doc. 297.

(3) An. 854; R. F. doc. 293.

(8) An. 856; R. F. doc. 298.

(4) An. 855; R. F. doc. 294.

(9) An. 857; R. F. doc. 299.

(5) An. 855; R. F. doc. 295.

eas qualiter vel quomodo sibi placeret, diebus vite sue tantum. videlicet res Gualdeberti, res Petri, res Gerardi, res Sicharii, res Adelprandi, res Tacilonis, cella Sancti Marci cum rebus Theophani comitis que sunt in Spoleti, res Stephani, res Alonis, res Guinigis, res Aufride, res Guaningi et Nithardi, cella Sancti Martini in Valle, cella Sancte Felicitatis. 5

Et ordinavit idem dominus Hildericus abbas quosdam viros in gualdo Interocrino huius monasterii, qui nominatur Campus Gartianus, annis decem, ad custodiendum et laborandum atque meliorandum. et in massa Interocrina, scilicet in Casarise seu in Miliario, que fuerunt in hoc monasterio per cartulam donate ab Hilderico castaldio, constituit libertos ipsius ad cultandum et meliorandum in libellario nomine, diebus vite illorum, et ad persolvendum annualiter in hoc monasterio ordei modia .x., vini decimatas .c., et per messuram ebdomadas .ii., per sementem ebdomadas .ii., per vindemiam ebdomadas .ii., per feni tempus ebdomadas .i., et ad suum opus ebdomadas .ii. quas persolvere debent ubi necesse fuerit laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facere promiserunt. et annualiter per unumquemque persolvant pullos .iii. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportare debeant. quorum nomina hec sunt: Honoratus, Maurisso, Rinco, Cauculus, Acipertus, Fabrianus, Bonipertus, Lupo, Maio, et Rodipertus. item in Caneria, in casale Cupriniano, sub pensione persolvenda, constituit quendam virum nomine Benedictum. item in massa Interocrina, in casale Caprarice, in rebus quas in hoc monasterio delegavit Hildericus castaldius per cartulam donationis, constituit ipsius libertos, quorum nomina hec sunt: Caprarecunus, Fratellus, Audimundus, Audulfus, Raimpertus, Perto, Martinus, Iohannes, Sabinus et Maiolus, ut ipsas res cultarent et meliorarent, et annualiter persolverent pensionem ordei modia .x., vini decimatas .c., et in tribus mensibus, idest per messuram ebdomadas .ii., per sementem ebdomadas .ii., per vindemiam ebdomadas .ii., per fenum ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomadas .ii. quas persolverent ubi nobis necesse fuisset laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facerent. et ceteris mensibus ad utilitatem huius 35

monasterii persolverent ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomadas .ii. et annualiter per unumquemque pullos tres. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportent. || item in massa Nautona, in casale Scuriano, et in  
5 Barbi, in ipso gualdo ordinavit Gaiprandum et Gunipertum, usque in eorum generationem tertiam, ad meliorandum et usufruendum et annualiter pensionem persolvendum in cella Sancti Iustini, ibidem in Nautona, decimatas musti .xx., et pullos .iii., unum in Nativitate Domini, alium in Pasca, alium in sanctę Marię de augusto.  
10 item in massa Torana, in Coniolicampi, in monte et plano, ordinavit Rodimundum p̄sbyterum et Benedictum p̄sbyterum ad dandam annualiter pensionem argenti denariorum .xii. item in eadem massa Torana, in gualdo qui vocatur Putialia, et loco ubi dicitur Acutianus, quę sunt p̄hensę duę in integrum, ordi-  
15 navit quendam Leonem, in eius tertiam generationem, ad omnem laborem et fruges, et vinum ibidem annualiter nobiscum dividendum per medium, et sementem communiter ponendum. item in curte Interocrina quę fuit Hilderici castaldii, in loco ubi nominatur Casarice, constituit Gaiponem ad annualiter persolven-  
20 dum argenti solidos .cc. denarios romaniscos expendibiles. et in Pingui, vini decimatas .c., ordei modios triginta. excepto illa molina quę ante ipsam curtem videntur, quę in nostra reservavit potestate, in quibus dare debemus machinas et ferraturas hic in Sabinis, et ipse transferre ibidem. et debet in hoc mo-  
25 nasterio annualiter transmittere in singulis festivitatibus, idest sanctę Marię, Nativitatis Domini, et Paschę, pullos .xx. et nobis vel monachis et hominibus nostris illuc euntibus, et caballis, omnia necessaria ad mansionem debet p̄bere. || item in massa Torana,  
in casale Cattigiano, ordinavit quendam Luponem ad melioran-  
30 dum et omnes res ibidem per medium nobiscum dividendum. et inibi, in casale Staliano, ordinavit Iohannem ad persolvendum annualiter vini decimatas .xii. et omnes labores per medium nobiscum dividendum. et inibi, in casale Taliano, ubi dicitur Cardeitus, in colonia Valentionis servi nostri, constituit Falcolum  
35 clericum ad annualiter persolvendum angarias in curte nostra in Corneto, per omnes menses, ebdomadas .ii. in quocumque labore

c. 8; A

c. 8; B

nobis necessario, et ad viam faciendum in Romam, in Teatem, et in hoc monasterium, et vinum per medium nobiscum dividendum <sup>(1)</sup>.

An. 857-872.

Quintus decimus autem huic sancto cenobio venerabilis Perto <sup>(2)</sup> prefuit abbas.

Huic denique et in hoc monasterio, per preceptum imperiale, Hludovicus imperator omnium rerum huius sacri cenobii in hunc modum emisit confirmationem sive optimam libertatem:

An. 857-859? (3)

L' imperatore Ludovico II conferma al monastero il possesso di tutti i suoi beni e de' suoi privilegi.

c. 86 A

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni.] Hludovicus gratia Dei imperator augustus. si illius amore, cuius munere ceteris mortalibus prelati sumus, loca divino famulatu consecrata congruis magnificentie nostre beneficiis ad divinum cultum huberius exsequendum || sustollimus, dignę retributionis premium nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostris, presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Perto, Sabinensis monasterii abba quod est constructum in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostre optutibus quedam precepta predecessorum nostrorum Caroli et Hludovici gloriosissimorum imperatorum, in quibus continebatur semper idem monasterium sub plenissime emunitatis tuitione habuisse, sed permaxime pie recordationis genitoris nostri Hlotharii prestantissimi imperatoris, quod dum relegi fecissemus, inter multas altercationes et varias discussiones evindicando, atque ab omnibus partibus liberando, in omni quietudine retracto, sub suo nomine vel successorum suorum auctoritatis sue censuram constituisse, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret. sed omni quietudine, sua defensione atque imperiali tuitione fultum, consisteret. deinde memoratus venerabilis Perto abba, pro plenissima in futurum securitate vel quietudine, deprecatus est celsitudinis nostre clementiam, ut et nos super easdem auctoritates, Domino favente, nostram adderemus corroborationis censuram. cuius precibus, ob Dei et domini nostri Ihesu Christi genitricis semperque virginis Marię reverentiam et honorem, vel mercedis nostre augmentum, acquiescentes, || hanc excellentię nostre auctoritatem decrevimus, fierique precepimus, per quam et idem genitoris nostri preceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex

c. 86 B

9. Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendole dal *Regesto*.

(1) Le largizioni concesse dall'abate Ilderico sono registrate nel *Laratorio* dalla c. v B alla c. viii A.

(2) Effigie dell'abate Pertone.

(3) Vedasi nel *Regesto* (III, 1) la nota al doc. 300.

- tunc temporis ad illum sanctum locum divina auxit pietas, per religiosorum hominum devotionem, nominatim ac singillatim, sicuti et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum
- 5 Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est ecclesia Sancti Paterniani. fundum Arcturianum. fundum Venerię. fundum Ordeolum. fundum Mu-
- 10 tellam, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis, vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano un-
- 15 cias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cecilianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem. fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas. fundum Marcianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, qui et Longitia, in quo
- 20 est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fundum Textam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Alinianum. fundum Turris, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fundum Montem Aureum. fundum Fornicata cum trajecto suo seu gualdo in integrum, ubi sunt ecclesię
- 25 Sancti Gethulii et Sancti Benedicti cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Casulam. fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum Monacianum. fundum Fissianum. fundum
- 30 Canianum. fundum Lurinianum. fundum Balburianum. fundum Pacianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Casiano uncias sex, in quo est ecclesia
- 35 Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę uncias octo. ex fundo Ociano uncias septem et semis. ex fundo Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex fundo Bussulę uncias novem et scripulos tres. item ex fundo Bussuli unciam unam. ex fundo Macerulę uncias
- 40 sex. ex fundo Rosiano uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Stephani.

c. 87 A

38. Bussulę] Così nel testo, e alla linea seguente Bussuli

c. 87 B

ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiano unciam .i. ex fundo  
 Sepiciano unciam unam et dimidiam. ex fundo Mediana uncias duas. ex  
 fundo Marciani uncias duas et dimidiam, ubi est ecclesia Sancti Victorini.  
 ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo  
 Catoniano uncias duas, in quo est ecclesia Sanctę Sabineę. ex fundo Arsura  
 uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano un-  
 cias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argusiano tres partes  
 de uncia. ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias  
 quatuor. ex fundo Domitiano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Ste-  
 phani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias no-  
 vem, in quo sunt ecclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lu-  
 caniano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias  
 duas. fundum Ortisianum. ex fundo Cipiriano unciam unam, ubi est  
 ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiano unciam unam semis. fun-  
 dum Catilianum. fundum Criptulas. fundum Venerię. fundum Monta-  
 nianum. fundum Bebcianum in quo est ecclesia Sancti Abundii. ex fundo  
 Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ecclesia Sanctę Marię.  
 fundum Moranulam. fundum Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini.  
 ex fundo Monumenti Cupi, qui et Casale, uncias sex. fundum Tervilianum.  
 ex fundo Prętorioli uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est  
 ecclesia Sancti Antimi. ex fundo Gabiniano uncias duas. ex fundo Lava-  
 riano uncias quatuor, ubi est ecclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli  
 uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex  
 fundo Tulliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Mop-  
 tiano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini.  
 fundum Orcilianum. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ecclesia  
 Sancti Victorini. ex fundo Cossigiano || uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Ces-  
 sigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex  
 fundo Silignano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Gra-  
 niano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sanctę Hleneę.  
 fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano  
 uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex  
 fundo Prętoriolo uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo  
 Usiano, qui et Illianus vocatur, uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Ana-  
 tholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex  
 fundo Paterno uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Victorini. fundum Prę-  
 torium cum appendiciis suis tam in montibus quam et in planitiis. ex fundo  
 Salliano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano  
 uncias .iiii. fundum Forianum, in quo est ecclesia Sancti Bartholomei. ex  
 fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Acliano uncias quatuor. [seu] et medie-  
 tatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probatu ca-  
 staldi. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias

c. 88 A

5

10

15

20

25

30

35

40



- quatuor, in quo est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corbiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias
- 5 octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii. fundum Mocianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et in Culiano, in quo est ecclesia Sanctę Cecilie. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias || novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum
- 10 cum appendiciis suis. [gualdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est.] fundi Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano uncias .vi. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Casę Surde uncias duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias .vi. ex fundo
- 15 Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Pretorii portiunculam unam. ex fundo Gali-
- 20 gnani portiunculam unam. ex fundo Cisiano uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem, ubi est ecclesia Sanctę Marie. fundum Carbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculita in integrum. ex fundo Ariano uncias
- 25 duas. ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item ex fundo Septiniano uncias sex. fundum Pipilianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani cum rebus et substantiis suis in integrum. et ecclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis
- 30 in integrum. necnon et res quas dominus et genitor noster per sua precepta eidem confirmavit monasterio. idest gualdum qui dicitur Tancies || in integrum per loca designata, sicuti primitus ab ipso monasterio possessum est. et curtem [que vocatur] Vallantis cum omni integritate et appendiciis suis, que Hildeprandus per sua confirmavit precepta. et res quas tradidit Theo-
- 35 demundo qui per instrumenta cartarum prefato delegavit monasterio. [etiam] et curtem Tatianam quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum preceptum concessit et confirmavit, qui per cartulas [simul] cum ipso precepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. [etiam] et monasteria virorum et puellarum, his nominibus nuncupata: monasterium
- 40 Sancti Marci evangeliste, quod est situm iuxta murum civitatis Spoletane,

c. 88 B

c. 89 A

31-32. *Il passo in integrum* - possessum est *manca nel Regesto*. 36. *Nel Regesto* Tacianum 39. *Nel Regesto* que nuncupantur

quod dominus et bisavius noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit præceptum. et aliud [quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris [situm] non procul ab eadem civitate Spoletina. et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub muro civitatis Reatinę. et ꝥcclesiam Sancti Michahelis [Archangeli, quę est posita] 5  
super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Tuscano monasterium [quod vocatur] Sanctę Marię de Minione, cum omni integritate. [similiter et res quas pię recordationis genitor noster, per præcepta auctoritatis atque confirmationis suę prædicto contulit et confirmavit monasterio. idest res Maiorani et uxoris ac filiorum eius, quas ille 10  
possedit vel ei datę fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quę per affiliationem ac comparationem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildebrandus dux ei per sua præcepta condonavit, ac dominus et bisavius noster Carolus imperator [eidem Maioriano] confirmavit. [vel quę a domno et avio nostro 15  
postea possessę sunt et ex sua donatione et confirmatione ad prædictum monasterium pervenerunt. similiter et res Benedicti præsbiteri, et Magnonis, et Hildebrandi, et Benedicti, nepotum eius. et res Gaidoaldi. et res Tanicisi, sive Pippini præsbiteri filii eius]. et res Helinę ancillę Dei. [et res Gualtarii filii Rimonis. et res Scamarę. et res Scamperti filii eius. et 20  
res Pergonis, et Liutprandi præsbiteri. et res Solduli clerici. et res Guilionis et Guilprandi filii eius. et res Baselli. et res Palumbi. et res Teudelasi. et res Ottonis et Hautonis filii eius et Rodelindę uxoris eius]. cęnobium quoque beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad illud pertinentibus. 25  
[res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Halais et Gistrudę matris eius. res Hirminfredi et uxoris eius]. res etiam Hilderici et Taciperge genitricis eius et Hilciperge coniugis eius. similiter in territorio Tuscano cel-  
lam Sanctę Marię de Minione cum ipso || monte Gosberti, et gualdo, et Ripa 30  
Alvella, et [cum ipso] portu maris. et gualdum [qui est] in finibus Reatinis qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca designata [vei denominata], sicuti in præcepto avi nostri continetur. et piscatorem nomine Aunifridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, ubi dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis et terris ac domibus eorum. [nec non] et piscationem quam [ipsi] facere consueverant, [simul cum omnibus rebus suis. 35  
insuper et res quas advocatus prædicti Ingoaldi abbatis, prædecessoris scilicet Pertonis venerabilis abbatis, in pręsentia Aladrammi et Adelardi seu Leonis missorum quondam avi nostri, super Guinigisum quondam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. 40

c. 89 B

19. *Nel testo* Helenę  
de mare27. *etiam*] *Nel Regesto* videlicet30. *Nel Regesto*

- etiam et res quas Salomon Francus prædicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisus exinde iniuste abstulit, et, per iussionem avi nostri, Richardus dux, inquisitione facta, prædicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abba instrumenta cartarum pię memorię avi nostri ostendit, per quę nobiles viri et femiņę eidem monasterio solenni donatione contulerunt. idest et res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Anualdi præsbiteri et sororis eius. res Azilonis præsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis Spoletani. res Scamari filii Scamberti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Acerisi fratrum. et res Teudemundi nepotis eorum. res Scaptulli et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulit monasterium. nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę cum generis eorum factę sunt, inviolabiles perseverent. res Eufemię ancillę Dei, relicte quondam Lantperti. et res Mauri præsbiteri Firmanę civitatis. res Theufanii comitis et Patrocię coniugis eius. necnon et Ravennonis. itemque res Theuphani et Raziperge uxoris eius. res Hilderici patris Audulfi. res Zangronis. res Probat et Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furcone filii Rodepaldi. res de quondam Guinigisio duce, vel Mainsinda, quas ipsa in prædicto dedit monasterio in finibus Balvensis, idest campum Bufanum]. res vero omnes superius conscriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese moventibus, sicuti [eas præfati homines possederunt et] per instrumenta cartarum ad memoratum venerabile monasterium condonata sunt [undecumque ad eos pervenissent], et præsentī tempore iuste et rationabiliter atque quiete [prædictum tenet vel] possidet [monasterium] vel, sicuti superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldionum, vel ex collata populi, sive cęterorum fidelium largitate, vel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intraverunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore [prædictum monasterium] possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, senodochiis, ecclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad iam dictum venerabile monasterium nostris futurisque temporibus confirmamus. præcipientes ergo iubemus atque per hanc nostrę auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in domni et genitoris nostri continetur præcepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, actionarius, seu quislibet reipublicę procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum, memorato Pertoni abbati vel successoribus eius, sive agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad

c. 90 A

24-25. *Nel Regesto* condonaverunt*Chron. Farf. I.*

14\*

eos pertinent, vel quę deinceps divina largiente gratia ibidem condonata  
 fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere aut inquietare ullo  
 unquam in tempore p̄sumat. sed liceat eidem p̄dicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. precipimus etiam,  
 ut si quis temerario ausu servos vel ancillas iam fati monasterii iniuste oc- 5  
 cidere p̄sumpserit, emunitatis nostrę sicuti de cęteris rebus cogatur exsolvere  
 summam. similiter [et] iubemus atque p̄cipimus ut nullus eos de quibus-  
 cumque rebus, sine publici malli compellatione, despoliare, vel de rebus  
 monasterii invasionem facere p̄sumat. et de omnibus animalibus mo- 10  
 nasterii in finibus ducatus Spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascua  
 publica omni tempore debeant pabulare vel nutriri, sivę illa videlicet et de  
 hominibus eorum, sine omni datico, castaldatico, ęscatico, herbatico, vel  
 glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, neque in via, neque in  
 qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ipsorum animalia ambulent  
 ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. similiter quoque concedi- 15  
 mus omnes || communes pascuas, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines, qui  
 res suas p̄fato monasterio dederunt, eas per diversa habuerunt loca, ita,  
 nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exeat  
 ubicumque partem suam cognoverit, iuxta quod eis visum utile fuerit. et  
 liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque inte- 20  
 grare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et in Ani-  
 terno in loco qui vocatur Laurianus, quanque et in comitatu Firmano, seu  
 in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque  
 cuiuslibet persone vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quę p̄- 25  
 dicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac De-  
 siderius, necnon et duces, sive quod dominus et bisavus noster pię memorię  
 Carolus, vel avus noster Hludovicus, atque genitor noster Hlotharius augustus  
 per illorum p̄cepta p̄dicto venerabili monasterio propter amorem et ho-  
 norem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Geni-  
 tricis, in cuius nomine iam dictum monasterium dedicatum esse cognoscitur, 30  
 vel pro eorum helimosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt,  
 per hoc nostrę auctoritatis p̄ceptum similiter confirmamus atque concedimus.  
 et quando quidem divina vocatione p̄dictus abba vel successores eius de  
 hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, 35  
 qui eos secundum regulam sancti || Benedicti regere valeat, licentiam habeant  
 eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, qua-  
 tinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabi-  
 litate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hęc aucto-  
 ritas confirmationis nostrę firmitior habeatur, et per futura tempora a fidelibus  
 sanctę Dei ęcclesię et nostris verius credatur et dignius conservetur, more 40

c. 90 B

c. 91 A

nostro eam sup̄ter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari<sup>(1)</sup>. data kalendis decembris, anno Christo propitio imperii domni Hludovici piissimi augusti .viii<sup>o</sup>., indictione .viii. actum Papia civitate, palatio regio. [in Dei nomine, feliciter, amen]<sup>(2)</sup>.

5 Item in alio p̄cepto idem confirmavit imperator, quo iussit inquiring:

Si autem aliqua querimonia adversus huius monasterii rectores insurrexerit, de iam dictis rebus vel de reliquis monasterii mobilibus et immobilibus, quę ibi legaliter non eis visum fuerit posse esse definitum, nostramque  
10 acclamaverint p̄sentiam, comes noster et missi nostri discurrentes, seu ministri reipublicę, faciant ambas partes in nostram audientiam guadiare. p̄cipimus quoque atque expresse iubemus ut neque de istis rebus neque de aliis quas in usus monachorum vel hospitum seu helimosinarum constituimus, aut in antea Deo auxiliante eidem fuerint collatę congregationi a bonis homi-  
15 nibus, ullam habeat licentiam iste p̄sens abba, sed neque ipsius successores qui pro tempore fuerint, ¶ alicui homini exinde aliquid dare, aut in beneficium concedere, nisi servitoribus ipsius ecclesię, et commenditis, atque illis qui meliora et apta de suis rebus eidem monasterio cupiunt concedere<sup>(3)</sup>.

c. 91 B

Concessit etiam et confirmavit per aliud p̄ceptum idem  
20 Hludovicus imperator huic monasterio quasdam res iuris imperii, in valle quę nuncupatur Turana, in campo Brixiano, quę coniacet inter res huius monasterii, hoc est terram cum arboribus et pascu-  
suis modiorum .xxvi.<sup>(4)</sup>. quidam autem Gaiprandus vendidit et tradidit in hoc monasterio et domno Pertoni abbati casas et vi-  
25 neas et castanetum seu quercetum in massa Interocrina, de casale per mensuram pedis publici modiorum .xvi. et in Rugaria solidorum .vi. et ubi dicitur Prata casa Recunii modium loci.  
et terram Canapinalem semodiales loci, p̄t̄io exinde recepto solidorum quinquaginta<sup>(5)</sup>. quidam etiam Lanfredus et Scampertus  
30 germani vendiderunt et tradiderunt in hoc monasterio et domno Pertoni abbati in massa Turana, in gualdo de Puzalia ubi dicitur

7. adversus huius monasterii rectores] *Nel Regesto* adversus eos

(1) Effigie dell' imperatore Ludovico II.

(2) R. F. doc. 300.

(3) An. 857? 859? Il documento inserito per intero nel *Regesto* porta le

stesse note cronologiche contraddittorie del documento precedente. R. F. doc. 301.

(4) An. 864? ; R. F. doc. 302.

(5) An. 872; R. F. doc. 305.

Rivus Deserti, iuxta rivum Cacunum usque in Murellas, per latitudinem pedes .xxv. et usque in viam de Tuphis ad pedes publicos quinquaginta <sup>(1)</sup>.

c. 92 A

Venerabilis denique Perto abbas beneficiali ordine ac usufructu  
 cuidam Hildeprando concessit res huius monasterii. idest ca- 5  
 salem Toranianum in Lumbriculo, et in massa Turana, in Bas-  
 siano, substantiam cum colono. et in Sabinensi, ubi dicitur  
 Baccianus, cum ipsa ecclesia Sanctę Marię, et in Salisano et Lo-  
 niamuna eadem ratione concessit Aliperto. item in Sabinensi,  
 in fundo Maliano, ecclesiam Sancti Iuvenalis cum dote et por- 10  
 tione publica et colonum unum in ipso casale, et casam Mennai,  
 casam Palumbi, casam Martuli, casam Anselmi, cum suis familiis,  
 concessit Lazaro diacono ad annualem pensionem in hoc mona-  
 sterio reddendam solidorum triginta. et in Ficoccla, ubi dicitur  
 Laurus, concessit Rimoni res huius monasterii. et in territorio 15  
 Amiternino, ubi dicitur Campus de Usiniano, terras modiorum .xii.  
 et in Forule ad Sanctum Iohannem infra ipsam civitatem, et ad  
 Ponticellum, substantiam cum ecclesiis concessit Odelprando prę-  
 sbytero. item in valle Tybę terram modiorum .xvii. cum frun-  
 dario concessit Sinderado. et ordinavit Gualderamum in Furcone 20  
 ad Sanctum Gregorium modiorum .vii., ad Sanctum Heliam mo-  
 diorum .vii. et in Giniano terre et vineę petiolas tres, ut in cella  
 nostra Sancti Emigdii serviret per unamquamque ebdomadam  
 dies tres, ubi utilitas exigisset. et in loco qui dicitur Lunari  
 ordinavit Guidipertum, ut similiter in ipsa cella nostra San- 25  
 cti Emigdii nobis exhiberet servitium per singulas ebdomadas dies  
 tres, et annualiter ibi daret pullum .i. et ubi dicitur ad Colo-  
 mella ¶ modiorum .viii. et in Giniano modii .i. et ubi nomen  
 Butianus concessit Teophanio ad persolvendum operas tres per  
 singulas ebdomadas. quidam autem Grimaldus diaconus retra- 30  
 didit in hoc monasterio substantiam quandam in massa Turana,  
 unde promisit domnus Perto abbas annualiter se illi daturum in  
 mense septembris grani modia .xx., et de aliis victualiis modia .xx.,

c. 92 B

28. nomen] *Nel testo* m̄m

(1) An. 872; R. F. doc. 306.

in mense octobris vini decimatas .xxx., in mense ianuarii porcos lardales .iiii. aut denariorum solidos decem. item in massa Turana, et in Masiniano ordinavit quendam Luponem ut annualiter omnem fructum divideret nobiscum in cella nostra Sanctę Marię  
 5 de Corneto, et ibidem deportandum in Nativitate Domini pullum .i., in Pascha alium, in sanctę Marię alium. et in massa Notona, ubi dicitur Casule et Mandrię, et in Pantana, et in Octavo, et in Torricla concessit res huius monasterii cuidam Scamperto ad pensionem persolvendam, et in cella nostra Sancti Iustini annua-  
 10 liter dandum musti decimatas .x. et pullos .iiii. item ibidem ad Sanctum Agapitum, et in Collinę, et trans civitatem Reatinam, et in Valleriano colonias .iiii., et unam in Iuliano, et gualdum in Moiano, et ubi dicitur Palumbaria, et vineam in Giliano cum prato concessit cuidam Pertefuso ratione pensionis. et in Tam-  
 15 piliano masse Toranę res huius monasterii concessit Ildoni ad annualem pensionem reddendum musti decimatas .viii. in cella nostra de massa Torana. et cellam nostram in Vallanti cum ali- quibus rebus Iohanni p̄sbytero concessit. ¶ et casas sive vineas  
 20 et castanetum seu quercetum, et in Pingui ubi dicitur Plagia et Samena modiorum .xvi. et in Ragiaria, et ad Prata casa Recuna, et ubi dicitur Canapinale, et in fundo Pisinirole concessit Gai- prando. et in massa Interocrina ubi dicitur Vallantis, cum ꝑ-  
 25 clesia Sancti Nazarii, concessit Iohanni p̄sbytero quasdam res huius monasterii <sup>(1)</sup>.

c. 93 A

25 Sextus decimus equidem huic sanctę congregationi extitit abbas Iohannes <sup>(3)</sup>, qui huic monasterio ab imperatore Hludovico optime libertatis acquisivit preceptum imperialibus decretis insigni- tum in hunc modum:

An. 872? - 880? (2)

30 [In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei ęterni.] Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. quotiescumque imperialis ma-

An. 872.

L' imperatore Ludovico II conferma il monast- ro di Farfa e quello del Salvatore nel possesso dei loro beni.

29. Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e sono supplite togliendole dal *Regesto*.

(1) Le largizioni concesse dall'ab- bate Pertone sono registrate nel *Lar- gitorio* dalla c. viii B alla c. xiii B.

questo abbate vedansi le considera- zioni che si leggono nelle note a pp. 11 e 30 del vol. III del *Regesto di Farfa*,

(2) Intorno agli anni di governo di

(3) Effigie dell'abate Giovanni.

gnitudo divinę studet operam dare propitiationi, procul dubio sanctę Dei  
 Ecclesię statum et totius imperii salutem operatur, atque sibi a Deo profu-  
 tura longius parat tempora. quapropter omnium fidelium sanctę Dei Ec-  
 clesię nostrorumque, pręsentium scilicet ac futurorum, comperiat industria,  
 quia cum sancto die Pentecostes in monasterio sanctę Dei genitricis Marię,  
 quod situm est in territorio Sabinensi, moraremur, et per basilicam atque  
 refectorium, simul cum monachis eiusdem cenobii, nec non et de mona-  
 sterio quod est proximum in honore Domini et Salvatoris nostri, reverentię  
 causa, deambularem, nemine mortalium suggerente vel commonente, nisi  
 solius Sancti Spiritus inspiratione, in cuius consolatione lætabamur, accensi,  
 visum est complacuitque nostrę a Deo protegendę magnificentię, hoc bonum  
 esse in conspectu salvatoris nostri Dei, si omnes res et possessiones ad prę-  
 fata monasteria pertinentes, videlicet domini Salvatoris et gloriosę virginis  
 Marię eius secundum carnem genitricis, ob pręsentem futuramque salutem,  
 universique imperii nostri stabilimentum, sub integritate redderemus, et nostra  
 liberalitate in perpetuum confirmaremus, quoniam maximam, prout ferebatur,  
 ex ipsis rebus partem plerique homines sub quadam detinebant occasione, e  
 quibus nullum in illis sanctis locis fiebat obsequium. quod nostra imperiali  
 auctoritate destruere, et quod rectum est stabilire decernentes, ac si in con-  
 spectu omnipotentis Dei, in medio monachorum collegio, astante quoque fi-  
 delium nostrorum multitudine, omnes adiacentias eorundem monasteriorum  
 atque pertinentias sub omni integritate reddidimus, atque per hoc nostrum  
 pręceptum confirmare decrevimus. scilicet cum cellis, casalibus et villis,  
 utriusque sexus familiis, tam quę in pręsenti diiudicantur habere, quam ea  
 quę in futurum, largiente Domino, potuerint acquirere. insuper et proprie-  
 tates quas salichi, vel cuiusque gentis hominum, idest Eudibertus castaldius,  
 Petrus pręsbiter, Hildebertus castaldius, Herico castaldius, Berteradus, Gisol-  
 fus, Liuduinus diaconus, Adalbertus et Petrus germani Teuponis, Barun-  
 cellus, Codimundus et Sinualdus de Furcone, qui se in eisdem cęnobiis ad  
 serviendum Deo devotebant, ibidem condonaverunt, ubique et in omnibus con-  
 cedimus, ac deinceps cum securitate hæc universa ut possideant statuimus.  
 quatinus absque alicuius diminoratione vel inquietudine horum cęnobiorum  
 pręsentes abbates, Anastasius scilicet et Iohannes, eorumve successores,  
 quieto ordine et tranquilla devotione cum gregibus sibi commissis inibi Deo  
 deserviant, et in integrum eadem monasteria singuli iuxta quod unicuique  
 competit iuste, [cum universis appendiciis suis possideant] atque regulariter  
 ordinent, uti pro nobis ac dilecta coniuge proleque nostra domini Dei nostri  
 clementiam orationibus implorare delectentur assiduis. nec non et devo-  
 tionem suam, nulla prępediente necessitate, inviolabilem Christo domino [Deo  
 nostro], cui militant, conservare valeant. confirmamus etiam pręlatis mo-  
 nasteriis omnes scripturarum auctoritates atque pręcepta, quę progenitores et  
 prędecessores nostri, piissimi scilicet augusti, nec non reges, seu duces, in

c. 93 B

c. 94 A



ipsis reverendis cœnobii fieri decreverunt. pontificum quoque cœterorumque nobilium Deum timentium oblationes inibi pariter confirmamus. præstarias quoque quas Petrus Aretinus episcopus cum Honorato abbate iniuste fecit, iubemus irritas esse, absque pœna ligatę solutionis. res autem et familię eorundem cœnobiorum, sicuti imperialem causam inquire sancimus. de teloneis vero mercatorum, et pontum, et de decimis ad portam monasterii dandis, || sicuti in aliis præceptis continetur, pariter roboramus. si quis autem huic nostrę benignę liberalitati contradictor et non devotus existere temptaverit obsecutor, infamię publicę reatum incurrens, noverit se .xx. libras auri optimi sepedictis monasteriis persolvendum. porro ut hæc quę statuimus plenior in Dei nomine optineant vigorem, et a nostris fidelibus diligentius observentur, manu propria sup̄ter firmavimus, et anulo nostro roborari præcepimus<sup>(1)</sup>. datum .v. kalendas iunii, anno Christo propitio imperii domini Hludovici piissimi augusti .xxiii<sup>o</sup>., indictione .v. actum in civitate Roma, palatio imperatorio, in Dei nomine, [feliciter, amen]<sup>(2)</sup>.

c. 91 B

c. 95 A

Præfatus vero domnus Iohannes abbas emit a quodam Garimundo in hoc monasterio terram in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, petias duas, et in Cercilirole petiam unam, quę sunt modii unius, prætiı solidorum trium<sup>(3)</sup>. et in Furcone, ubi dicitur Ophide ad Duas Basilicas, petiam unam modii unius, et prætiı solidorum .v.<sup>(4)</sup>. et in Carsule, ubi dicitur Parenti, et in Fracineto acquisivit terram modiorum quatuor.<sup>(5)</sup> et in massa Torana presam unam de Puzalia, iuxta casalem de Paganeco, et ad Rivum Desertum, prætiı solidorum .xx.<sup>(6)</sup>. item in Carsule, ubi dicitur ad Arcolam, petiam terre modiorum duorum, prætiı mancosorum duorum<sup>(7)</sup>. et in casale Toraniano, ubi dicitur Ilice, petias duas, unius longitudo pedum .cx., latitudo unius capitis || pedum quadraginta, alterius capitis pedum .cviii. alia petia est in longitudine pedum .cv., in latitudine unius capitis pedum .xxiii., alterius capitis pedum .xviii., prætiı solidorum .xxx.<sup>(8)</sup>. et in territorio Furconino petiam unam modiorum duorum et quartarium sup̄tus Fontem Antiquam, prætiı denariorum centum-

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.

(2) R. F. doc. 307. Intorno a questo documento vedasi nel *Regesto di Farfa* quanto si dice nella nota 3 a p. 11 del vol. III.

(3) An. 872; R. F. doc. 308.

(4) An. 873; R. F. doc. 309.

(5) An. 873; R. F. doc. 310.

(6) An. 873; R. F. doc. 311.

(7) An. 874; R. F. doc. 312.

(8) An. 874; R. F. doc. 313.

quingenta <sup>(1)</sup>. et recepit idem abbas domnus Iohannes per concambium in Aqua Canali, ubi dicitur Orgiale, territorii Reatini, petiam unam longitudinis pedum .cxx., latitudinis in uno capite pedum .cx., in alio pedum .xc. <sup>(2)</sup>. et in massa Torana, ubi dicitur Stalianus, acquisivit petiam terre longitudinis pedum .xc., 5 latitudinis in uno capite pedum .xx., in alio pedum .xv. <sup>(3)</sup>. et in casale Paganeco vineam de tremissis quatuor emit pretio bovis unius et grani modiis tribus <sup>(4)</sup>.

An. 875.

L' imperatore Carlo il Calvo conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

[In nomine sanctę et individue Trinitatis.] Karolus [eiusdem] Dei omnipotentis gratia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis 10 ac rationabilibus divini cultus amore favemus, et his oportuna beneficia largimur, premium nobis eterne remunerationis a Deo rependi non diffidimus. ideo notum fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ecclesię, quia vir venerabilis Iohannes abbas monasterii sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram 15 veniens presentiam, ostendit nobis preceptum avi nostri Karoli imperatoris, et domni ac genitoris nostri Hludovici piissimi augusti, et Hlotharii fratris nostri, nec non et Hludovici nepotis nostri olim imperatoris, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liutprandus scilicet, Ratgisus, 20 Haistulfus || ac Desiderius reges Langobardorum, predictum monasterium propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent, ob firmitatem rei postulavit predictus abbas, ut eorundem imperatorum precepta nostra auctoritate confirmaremus et immunitatis preceptum monasterio suo dare iuberemus. cuius 25 petitioni propter amorem Dei libenter acquievimus, et sicuti postulavit, in omnibus concedendum ita atque confirmandum decrevimus. quapropter precipientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ecclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, seu 30 in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet fidelium datione acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eius monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, sive clericos, vel cartulatos, aut offertos, 35

2. Aqua Canali] *Nel Regesto Aquacani* 9. *Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

(1) An. 875; R. F. doc. 314.

(2) An. 875; R. F. doc. 315.

(3) An. 875; R. F. doc. 316.

(4) An. 876; R. F. doc. 317.

super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones, vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus, ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt, penitus facere presumat. confirmamus etiam eidem monasterio privilegia pontificum, simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, commutationes, donationes, offeriones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium, cum omnibus ad se pertinentibus. qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid presumpserit, infidelitatis eum noxa omnimodo subdi censemus. unde monemus fidelitatem vestram, ut cum iam fatus abbas vel monachi aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu prefatum cenobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, tam prefato abbati quam et successoribus eius, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre permittant in his quę ad memoratam ecclesiam pertinent. si vero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, non per viles personas, sed per nobiliores homines et veraciores, sicuti ad partem nostram rei veritas inquiretur, nullamque denique mallaturam ab advocatione ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte ipsius monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat memorato abbati et successoribus eius res et possessiones predicti monasterii sub immunitatis nostre defensione quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostre auctoritatis iussionem venire presumpserit, et eorum quippiam, quę fieri prohibuimus, ad predictum monasterium facere temptaverit, sciat se, secundum constitutionem domini et genitoris nostri Hludovici imperatoris ac nostram, sexcentorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. de famulis eiusdem loci et de omnibus rebus precipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum, et decimas ad portam monasterii dari iubemus. prestarias vero et commutationes iniuste factas volumus irritas esse, absque pena ligatę solutionis. offertos vero eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed, ubicunque inventi fuerint, licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit, aut monachi, eos ad monasteria revocare; si opus fuerit, dux aut comes qui pro tempore fuerint eos ad monasteria reverti faciant. quicquid vero de predicti monasterii possessione fiscus noster acquirere poterat, totum nos pro eterna remuneratione memorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium, nostris futurisque temporibus, proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ab hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem invenerint. et ut hæc auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conservetur, manu propria

c. 96 A

c. 96 B

c. 97 A

sup̄ter eam firmavimus, atque anuli nostri impressione as̄signari iussimus<sup>(1)</sup>.  
[signum Karoli gloriosissimi imperatoris].

[Avdacher notarius ad vicem Gauzleni recognovit et subscripsit]. datum  
.vii. kalendas ianuarii, anno .xxxvi. regni domni Karoli in Francia. et in  
successione Hlotharii .vi. et imperii eius .i.<sup>o</sup>. actum in Sancto Petro, in-  
dictione .viii., [in Dei nomine, feliciter, amen]<sup>(2)</sup>.

c. 97 B

Prefatus vero domnus Iohannes abbas emit petias terre duas  
in Furcone ad Fontem Antiquam<sup>(3)</sup>. et in Carsule secus viam  
publicam terram modiorum .iii.<sup>(4)</sup>. et in Quinto vineam pe-  
dum .c. longitudinis et latitudinis pedum .xxx. et ibidem in  
Colle Malo modiorum .xvi.<sup>(5)</sup> et in territorio Reatino, ubi  
dicitur Quadragesimus, acquisivit huic monasterio a quodam Io-  
hanne episcopo infra ipsum casalem res cuiusdam Accidei geni-  
toris eius. et concessit per convenientiam eidem Iohanni epi-  
scopo diebus vite eius res iuris huius monasterii in territorio  
Sabinensi ubi dicitur Agellum, id est cellam nostram Sancti Do-  
nati, et gualdum qui dicitur Antiquus, et in Tancie locum qui  
dicitur Celle, et loca ubi infra ipsum montem Tancie cum ani-  
malibus suis pabulare valeret. et licentiam haberet predictus epi-  
scopus, et eius homines, in ipso monte lignamenta ad mansionem  
vel ad alias causas incidere. hec omnia supra scripta concessit  
ei prefatus abbas Iohannes, excepta ecclesia Sancti Angeli ibidem  
in Tancie cum offerione sua, quam ei non dedit. reliqua vero  
omnia concessit illi diebus vite eius sub annuali reddenda pen-  
sione denariorum .xii., statuta pena obligationis argenti librarum  
quinquaginta<sup>(6)</sup>. Teuderadus quoque episcopus Reatinus con-  
cambiavit in hoc monasterio et domno Iohanni abdicavit et dedit  
unum molinum in Parraria cum terris ante ipsum modiorum .xii.  
plus minus<sup>(7)</sup>. quidam etiam Iohannes cambiavit in hoc mo-  
nasterio terram in Pompigiano<sup>(8)</sup>. item alius Iohannes et  
Leonianus et Lupo germani cambiaverunt in hoc monasterio

(1) Effigie dell'imperatore Carlo il Calvo.

(2) R. F. doc. 318.

(3) An. 876; R. F. doc. 319.

(4) An. 876; R. F. doc. 320.

(5) An. 877; R. F. doc. 321.

(6) An. 877; R. F. doc. 322. In-  
torno al vescovo aretino Giovanni qui  
menzionato, cf. UGHELLI, *Italia sacra*,  
I, 402.

(7) An. 877; R. F. doc. 323.

(8) An. 877; R. F. doc. 324.

vineam in Petroniano de massa Ciculana modiorum trium. et ad Vicum modiorum quatuor. et ubi dicitur Vinealis terre petias duas modiorum duorum <sup>(1)</sup>. item alius Iohannes cambiavit in hoc monasterio in campo sup̄tus collem de Pauperi petiam unam 5 terre longitudinis pedum .cxv. et latitudinis in uno capite .xcv., alio vero .LXXXV. <sup>(2)</sup>. et quidam Ursus cambiavit in hoc monasterio et domno Iohanni abbati duas petias terre in massa Torana ad collem Staliani, per mensuram pedis publici solidorum .vii. <sup>(3)</sup>.

Venerabilis autem abbas Iohannes huius monasterii recollegit 10 in Rescaniano terras modiorum triginta. et dedit cuidam Adilperto casalem huius monasterii, idest Maternionem in Pantanione, ad omnem laborem dividendum ibidem cum p̄posito nostro de Biterbo. et ordinavit quosdam viros in Ficoccla ad persolvendum annualiter per vindemiam decimatas quadraginta et dena- 15 riorum solidos .x. et concessit cuidam Raconi in Pelestrina duas colonias. et in Rescaniano terram modiorum triginta ad annualem reddendam pensionem in cella nostra in Carsule. et concessit cuidam Iohanni p̄sbytero in massa Torana in Coniolicampi, et terram in Esclito modiorum quatuor, et presam ¶ unam 20 in Puzalia, ad annualiter nobis reddendum de porcis, et pensionem denariorum .xii. et concessit cuidam Odelprando vineam ubi dicitur Illice, et casalem Toranianum. et in valle Tyb̄e ubi dicitur Laurus. item Palumbo p̄sbytero et Probato concessit res et substantias huius monasterii in massa Torana in finibus 25 Sancti Donati et Sancti Iohannis, et in Ofigiano, et in Speniano, et colonos huius monasterii in Bassiano. et in Bagiano infra ipsum gualdum concessit Luponi et Hildeprando vineam modiorum .xx. ad annualiter vinum per medium dividendum, et per vindemiam operas tres nobis dandum, et per f̄ena operas tres, 30 et per messuram operas tres, infra castaldatum Reatinum. et medietatem glandis. item Lupardo concessit res huius monasterii in Carsule, ubi dicitur Trivius, substantias duas, ad annualiter

c. 98 A

2. ad Vicum] *Nel Regesto ad Viculum*

(1) An. 877; R. F. doc. 325.

(3) An. 879; R. F. doc. 327.

(2) An. 878; R. F. doc. 326.

reddendum pensionem in cella nostra de Carsule, idest ecclesia Sancti Petri, ad manum suam operas .viii. et pullorum par unum. et ordinavit quendam Petrum in colonicia huius monasterii. in massa Torana quę pertinet ad cellam nostram ibidem in Corneta, substantia vero est in Tampiliano, ad annualiter per omnes ebdomadas duas operas in ipsa cella faciendas. item Godiperto p̄sbytero concessit cellam huius monasterii, idest ecclesiam Sancti Benedicti in massa Ciculana, ubi dicitur Petronianus, ad annualem reddendam pensionem argenti solidorum .xxv. et annonam et vinum. item cuidam Ansefrido concessit ¶ in Pitiliano coloniam unam, et in Furiano duas petias terre modiorum .v. et unam substantiam in Octiano, et aliam in Pontiano, et tertiam in Olivula, et medietatem de silva quę nominatur Cisternula, et duas petias terre ad Sanctum Stephanum. item in massa Ciculana, villa Fungie. et in villa Corneta ordinavit Hildericum ad annualiter dandum in cella nostra Sancti Benedicti in Petroniano per vindemiam musti decimatas .xx., grani modia quatuor. item in Quinto concessit casam quę est applarium ad Sanctum Laurentium, et vineam, et omnia qualiter ad ipsam obediētiā pertinent, et in ipso gualdo terram modiorum .xv. item in Octavo et in Escantiano ordinavit Gaidonem ad persolvendum pensionem annualiter in curte nostra in Trebulecia per vindemiam musti decimatas .xx. et argenti denarios .Lx. item in territorio Amiterino, ubi dicitur Marruce, concessit duas petias terre modiorum duorum, et aliam petiam modiorum .vi. ad dandum in curte nostra de Lauriano pensionem denariorum .vi. <sup>(1)</sup>.

An. 880 -  
883 ? (2)  
c. 99 A

Septimus decimus equidem huius sacri cenobii extitit abbas Anselmo <sup>(3)</sup>, qui emit vineam in massa Torana, in casale qui vocatur Coniolicampi, ad Ovellanam suptus viam, longitudinis pedum .cv. et latitudinis pedum .xxx. et portionem quandam ibi de salicibus pretio solidorum duorum <sup>(4)</sup>.

28. Anselmo] *Così nel testo.*

(1) Le concessioni largite dall' abate Giovanni sono registrate nel *Largitorio* dalla c. XIII A alla c. XVII B.  
(2) V. la nota 2 a p. 16 di questo

volume, e le note al *Regesto di Farfa*, III, 11 e 30.

(3) Effigie dell' abate Anselmo.

(4) An. 880; R. F. doc. 328.

An. 883? -  
888 (1)

c. 99 B

Octavus decimus quoque congregationi huic pastor Teuto  
 prefuit <sup>(2)</sup>, qui ad opus huius monasterii emit petium vineę in ter-  
 ritorio Veterbenſi, in casale Rubgano, ubi dicitur Piscina Nigra,  
 et portionem de ipso casale, et sortem de casa cum curte et  
 5 horto, et vinea et terra in vico Foffiano, pretio argenti solidor-  
 um .xx. temporibus Caroli imperatoris, anno eius tertio, et Ma-  
 rini summi pontificis anno primo, indictione prima <sup>(3)</sup>. et acqui-  
 sivit huic monasterio preceptum optime liberalitatis a Carolomanno  
 imperatore, anno incarnationis Domini .DCCCLXXXIII., indictione  
 10 prima, anno vero imperii eius tertio <sup>(4)</sup>. et acquisivit per con-  
 cambium in Aniterno ad Sanctum Xistum, ubi dicitur Vinealis,  
 terre et vineę petiam unam modii unius <sup>(5)</sup>. et in Furcone, ubi  
 dicitur Colomonte et Silva Plana, acquisivit a Tedgerio castaldio  
 omnes res et substantias eius <sup>(6)</sup>. et in Massa Nautona ubi di-  
 15 citur Busianus omnes res Sindolfi <sup>(7)</sup>. et in territorio Trointensi,  
 in fundo Liciano, emit terram modiorum .viii. ad opus cellę no-  
 stre Sanctę Marię de Coperseta <sup>(8)</sup>. || et acquisivit omnes res  
 et substantias Hermengarde in territorio Reatino, infra Casam  
 Perote per singula loca vel vocabula in monte et in plano <sup>(9)</sup>.  
 20 Et concessit quasdam res et curtem in fundo Vestiliano ad  
 census per omnes annos dandum in curte nostra Sancti Bene-  
 dicti in fundo Astatiano. item in gualdo de Minione in monte  
 Gosperti concessit cuidam Donato unum petium terre ad casas  
 edificandum, et alias res ibidem ad cellam nostram Sanctę Marię  
 25 de Minione pertinentes, ad annualiter ibi reddendum pensionem,  
 et si necesse esset, gaitas ad mare faciendum. et in territorio

(1) V. la nota 2 a p. 228.

(2) Effigie dell' abbate Teutone.

(3) An. 883; R. F. doc. 329.

(4) An. 883. Erra Gregorio di Ca-  
 tino attribuendo a Carlomanno questo  
 documento che fu dato da Carlo il  
 Grosso; R. F. doc. 330.

(5) An. 883; R. F. doc. 331.

(6) An. 884; R. F. doc. 332.

(7) An. 884; R. F. doc. 333.

(8) An. 884; R. F. doc. 334.

(9) An. 888; R. F. doc. 335. Il docu-

mento porta le seguenti note cronolo-  
 giche: « Ab incarnatione domini nostri  
 « Ihesu Christi anno .DCCCLXXXVIII.  
 « et domni Karoli divina ordinante  
 « providentia imperatoris augusti in  
 « Hitalia in Dei nomine anno .viii.,  
 « .xxii. mensis septembris, per indi-  
 « ctionem .vi. . . . actum in civitate  
 « Reatina . . . ego Gaiderisius nota-  
 « rius scriptor huius cartę complevi  
 « et dedi ». V. la nota 2 alla pagina  
 seguente.

Trointensi in fundo Velesiano terram modiorum .x, cum vinea et olivis, de cella nostra Sancti Desiderii, ad censum annualiter ibi reddendum. et in fundo Pecagiano res de cella nostra in Coperseta modiorum .vi. et in fundo Establo, et in fundo Mariani, vocabulo Frassano, et in fundo Fabsiciano terram modiorum .LXVII. et ipsum litus maris, ad annualiter reddendum censum in cella nostra de Coperseto denarios .xii. et sipias .xx. et in fundo Collina, modia. xiiii. et in fundo Biviano modia .xxiiii. cum casa edificata, et vinea et olivis et canneto. in casale Tesio, de curte Sanctę Marię de Coperseto, et res in fundo Capetectiano, ad censum in ipsa curte nostra reddendum denariorum .x. et operas .xii. ad boves quatuor, ad vineas quatuor, ad messes quatuor. et pullos tres, unum in Nativitate Domini, unum in Pascha, unum in sanctę Marię. item in fundo Biviano modiorum .xviii. cum casa edificata et vinea et olivis et canneto, ad censum reddendum in curte nostra de Coperseto. item in territorio Reatino ubi dicitur Carsule seu Leonis, et vineam in Caneria ad Felicetum, et in massa Narnatina, et in Amiterno ad Marruce, et curtem Sancti Angeli in territorio Balbensi ubi dicitur Peltinus, omnia concessit cuidam Sintaro ad pensionem denariorum .Lx. item cuidam Iordani presbytero concessit in vico vel casale Quintianione res huius monasterii ad pensionem denariorum .xlv. in curte nostra intro castrum Biterbum. item in Urbana, et Accligiano, et in Atriano res huius monasterii concessit ad annualem pensionem denariorum .xii. facta est autem concessio hec anno .viii. imperii domni Caroli, et incarnationis domini nostri Ihesu Christi anno .DCCCLXXXVIII., mense septembris, indictione .vi. <sup>(1)</sup>.

An. 888 ?

Nonus decimus etenim huius monasterii abbas Nordepertus extitit <sup>(2)</sup>.

30

(1) Le largizioni concesse dall'abbate Teutone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xviii A alla c. xx B.

(2) Effigie dell'abbate Nordeperto. R. F. III, 37. Nell'indicare con un segno di dubbio la data del governo di questo abbate e d'alcuni dei

seguenti, conven ripetere qui una osservazione già fatta nel *Regesto di Farfa* (III, 37). La povertà dei documenti relativi a questo periodo vietò già in parte a Gregorio di Catino, e rende ora anche maggiormente difficile, d'affermare con sicurezza la du-



Vicesimus itaque sacri istius cenobii rector, venerabilis Spento An. 889-893 (1)  
fuit (2). qui anno incarnationis Domini .DCCCLXXXVIII., mense au-  
gusti, indictione .vi., dato pretio argenti librarum .xxx. cuidam  
Gisoni filio Gudeprandi civitatis Reatine, emit ab eo ad opus  
5 monasterii huius res ipsius in massa Capitanea || ubi dicitur Campus  
Sancte Anatholię, et in Botro terre petias decem. prima petia

c. 100 B

rata dei governi abbaziali di Norde-  
perto e dei suoi successori Vitale,  
Pietro, Giovanni e Rimone. Man-  
canti dell'appoggio dei documenti, è  
forza seguire il catalogo di Gregorio,  
avvertendo che le sue date sono sol-  
tanto approssimative perchè egli non  
ebbe a questo punto maggiori aiuti di  
quelli che ci rimangono. Questo im-  
provviso impoverirsi della serie dei  
documenti nel *Regesto*, si spiega con  
la storia del monastero che fu abban-  
donato intorno a questi tempi per le  
minacciose incursioni dei Saraceni.  
L'esodo dei Farfensi, incominciato du-  
rante il reggimento dell'abate Pietro  
(a. D. 890?), ebbe termine ai tempi  
dell'abate Ratfredo (a. D. 930?-936?).  
E intorno a ciò vuolsi anche ricordare  
che gli scarsi documenti rimasti re-  
lativi a questo tempo sembrano ac-  
crescere anzichè diradar le incertezze.  
Il doc. 335 del *Regesto*, che ricorda  
la donazione fatta da Ermengarda dei  
beni situati in « Casa Perota », e il  
doc. 336, che ricorda la vendita fatta  
da Gisione di Gudeprando di terreni  
situati nel castaldato Reatino, vanno  
attribuiti senza esitare il primo al set-  
tembre, e il secondo all'agosto del-  
l'anno 888, e perciò stesso aprono il  
campo a molti dubbi intorno alla cro-  
nologia farfense. Quali sieno questi  
dubbi si ricava dalle osservazioni se-  
guenti pubblicate nel *Regesto* in nota  
al doc. 335: « Le note cronologiche  
« di questo documento e quelle del  
« doc. 336 sono così chiare che ci è  
« forza assegnarli entrambi all'anno

« 888. Ma la indicazione dei mesi  
« nelle date sforzerebbe a dire che o  
« il notaio Gaiderisio quando dettò i  
« due documenti, o il monaco Gre-  
« gorio quando li trascrisse, caddero  
« in qualche errore. Se Teutone [men-  
« zionato nel doc. 335] era ancora ab-  
« bate nel settembre 888, non s'intende  
« la menzione dell'abate Spentone  
« fatta nell'agosto dell'anno medesimo,  
« e notisi per giunta che tra un ab-  
« bate e l'altro nel catalogo è segnato  
« anche il nome di Nordeperto. Una  
« sola via si aprirebbe a sciogliere  
« questo intricato nodo della cronolo-  
« gia farfense senza tacciar d'errore i  
« documenti. Basterebbe ammettere  
« che Teutone non fosse già morto  
« ma temporaneamente deposto, ed  
« eletti in sua vece un dopo l'altro  
« Nordeperto e Spentone ai quali egli  
« sarebbe nuovamente succeduto. Non  
« sarebbe caso unico nella storia di  
« Farfa, e questo documento è diviso  
« da quello che lo precede con uno  
« spazio di tempo sufficiente a molti  
« rivolgimenti. La storia del mona-  
« stero qui è muta, ma l'essere i due  
« documenti dettati da un solo notaio,  
« la dubbiosa cautela che, giunto a  
« questi anni, Gregorio mostra nel suo  
« catalogo e nel *Chronicon*, e soprat-  
« tutto il frequente mutarsi degli ab-  
« bati che si nota verso questo tempo,  
« rendono meno improbabile la ipo-  
« tesi che proponiamo alla considera-  
« zione dei lettori ».

(1) V. nota 2 a p. 230.

(2) Effigie dell'abate Spentone.

est modiorum .xxvi., secunda modiorum .xii., tertia similiter modiorum .xii., quarta modiorum .vi., quinta similiter modiorum .vi., sexta modiorum duorum, septima similiter modiorum duorum, octava similiter modiorum duorum, nona vero modii unius, decima etiam semodialis loci unius. et aliam substantiam ubi dicitur Manianus. et in Bezenano substantias duas et terram cultilem ibidem cum portione case ibi edificatę. et in Aquiliano ubi dicitur Rivaimini terre petiam unam modiorum .xxvi. et alia petia in Aquiliano modiorum centum. et in ipsa Silva Plana modiorum .x. et portionem in lacu de Arriano. et vineam in Matturiano modiorum .x. et in Furiano substantiam unam. et in Pezano petias duas modiorum .vi. <sup>(1)</sup>.

An. 889?  
890? (2)

Vicesimus quoque primus monasterii huius abbas Vitalis extitit <sup>(3)</sup>.

An. 890? (4)  
919?

Vicesimus vero secundus congregationi huic in sancto regimine pastor venerabilis Petrus prefuit <sup>(5)</sup>. qui dominice incarnationis anno .dccc°. ac .xc°. acquisivit in hoc monasterio a quodam Iohanne civitatis Reatine omnes res et substantias eius in Giliano, et in Petesia <sup>(6)</sup>. item recepit in commutationem a quodam Iohanne petium vineę in vico Quintiano perticarum .xxvi. et pedum .vii. <sup>(7)</sup>. et a Takeprando filio Scaptolfi recepit in commutationem terre petias .ii. in Amiterno. una petia est modiorum .xii. sup̄ Pauperi inter vias. alia ad crucem ad Sanctum Ianuarium modiorum .viii. <sup>(8)</sup>. et dedit in conventientia cuidam Albuino res iuris huius monasterii in territorio Pinnensi, in castaldato Atrianensi, ubi dicitur Case Rabeniane, et in Casa Matrone, et suscepit ab eo ad opus huius monasterii casam et res infra civitatem Reatinam, et in castaldato Reatino,

c. 101 A

(1) An. 888; *R. F. doc.* 336. Questo documento porta le seguenti note cronologiche: « Ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno .dcccclxxxviii., .xii. die mensis augusti, per indictionem .vi. . . actum « in Reate . . . ego Gaiderisius . . . com-plevi et dedi ». V. nota 2 a p. 230.

(2) V. nota 2 a p. 230.

(3) Effigie dell'abbate Vitale.

(4) V. nota 2 a p. 32 di questo volume.

(5) Effigie dell'abbate Pietro.

(6) An. 890; *R. F. doc.* 337.

(7) An. 893; *R. F. doc.* 338.

(8) An. 897; *R. F. doc.* 339.

et in castaldato Amiternino in Casale Porcule cum ecclesia Sancti Silvestri ibi edificata, et turrem in ipso loco Porcule. pro rebus suprascriptis sibi concessis idem Albuinus annualiter censum se dare spondit denariorum .xii. in cella nostra in Salostano <sup>(1)</sup>.

5 item, almficus abbas prefatus dominus Petrus acquisivit a quodam Remedio ad opus huius monasterii curtem ipsius in Pretorio, in Amiterno et in eius vocabulis. anno .DCCCXXVIII. dominice incarnationis, .xii. die mensis martii, indictione prima, et regni domni Hugonis in Hitalia .ii<sup>o</sup>. <sup>(2)</sup>.

10 Venerabilis interea dominus Petrus supradictus abbas suscepit in convenientia a quodam Odelprando clerico terras et vineas petiarum novem ac modiorum .LXV. in territorio Amiternino ubi dicitur Pretorium, et in territorio Furconino ubi dicitur Campus de Mozano, et in colle cum castaneto. et concessit ei res iuris  
15 huius monasterii terre et vinee petias quinque in territorio Amiternino et in territorio Furconino. prima petia in Pantano modiorum .xx. et semodialis unius. secunda petia vinee in Puzano, ubi dicitur Case Contreisi, modiorum .v. et semodialis unius. alia petia vinee ad Crucem sub via modiorum trium et semodialis  
20 unius. alia petia terre in Collectario modiorum trium. alia petia infra territorium Furconinum in campo de Occiano, supus montem ubi dicitur ad Saccum secus viam publicam. insuper et servos huius monasterii, idest Iohannem de Postcollem, Trinulum et alium Iohannem Mollegium et Adelpertellum Leta-  
25 num cum omnibus eorum substantiis, ad annualiter persolvendum pensionem in curte nostra de Reate denariorum .xii. item, ordinavit quendam Helmericum in curte nostra de Amiterno, ubi dicitur Laurianus, ut quotiens missi nostri ibidem venirent, recolligeret eos et hospitium eis faceret. item, concessit cuidam Bernardo  
30 res iuris huius monasterii in Atissa cum monte de Sancto Chri-

C. IOI B

(1) An. 898; R. F. doc. 340.

(2) An. 928; R. F. doc. 341. Gregorio di Catino attribuisce per errore questo acquisto all'abbate Pietro il cui governo non potè certo protrarsi fino all'anno 928, e il cui nome non apparisce punto nel doc. 341 del *Re-*

*gesto* che reca soltanto la menzione del monastero senza alcun nome di abbate. Infatti Gregorio stesso registra nel suo catalogo l'accessione dell'abbate Giovanni all'anno 919, e quella di Rimone al 920. Cf. p. 98 di questo volume.

stoforo, et castello et villa que vocatur Plano, et villa de Dulle,  
et villa de Avianico, et ecclesiis, fines : petra de Gabulle, et Sancto  
Marco, et Monte Calvo, et Asola, et fluvio de Ausento, ad usum  
fruendi, et si nobis oportuerit vel nostris monachis, aut nostris ho-  
minibus, mansiones aut hospitium infra ipsum castellum daret, in  
una mansionatica vel secunda aut tertia, et conductum tribueret  
qualem Deus dedisset. pro eo quod ipse Bernardus de suo pro-  
prio dedit in hoc monasterio in fundo Frontallo terras modiorum  
c. 102 A quingentorum, et pro rebus supradictis se dare promisit pensio-  
nem denariorum .xii. item, domnus Petrus prefatus abbas concessit  
cuidam Urso res quasdam ex cella nostra de Coperseto, ubi dicitur  
Corticella, modiorum .xx. item, in ministerio Trointensi res  
eiusdem celle nostre, ubi dicitur Collicellus, modiorum .xiii. et  
sextarios .viii. et in fundo Betiano sextarios quatuor ad pen-  
sionem reddendum concessit cuidam Ausoni, et operas manuum  
duas, et operas boum duas, et si boves non haberet, ad manum  
easdem operas daret, ubi opus fuisset, in suprascripta cella nostra.  
item, cuidam Maineperto concessit res iuris huius monasterii in  
fundo Bibiano, et in Collicello, et in Cerro, et in Ponticello, ad  
censum annualiter reddendum et operas manuum duas, et boum  
similiter duas, in curte nostra de Coperseto.

**H**uc usque sacri huius cœnobii abbatum series ordinatim notare studuimus, et quid singuli in hoc monasterio acquisierint quidve causa auctionis rerum huius monasterii alicui persone concesserint, brevi relatione perstrinximus, locorum vocabulis et  
5 quorundam nominibus virorum notatis. hinc vero destructum hunc a Sarracenis referemus et in parvo tempore desolatum locum, ac nonnullorum abbatum prodigas ostendemus dispersiones, plurimasque eorum concessiones, non ad huius monasterii tantum  
10 ad meliorationem, sed quam magis ad deteriorationem. nam antiqui auctores iccirco contractus largitionis sive concessionis rerum ecclesiasticarum emphiteosin appellare voluerunt, quoniam meliorationem per id et auctionem illarum significare docuerunt. denique hoc tenore concedendum prædixerunt, et legali auctori-  
15 tate sanxerunt, scilicet ad laborandum, cultandum, meliorandum, usufruendum fructus illarum per medium, vel per tertiam sive quartam aut quintam portionem cum terre dominis dividendum, et operas manuum sive boum a terre cultoribus, actionariis ecclesiasticis exhibendum, et pensionem vel censum compensabilem  
20 annualiter persolvendum. qui autem ita mercantur, ut brevissimum tantum vel temporalem pecunię annualiter recipiant censum, non tam Ecclesię meliorationem sive auctionem, quam illorum potius qui accipiunt probantur exercere. quapropter fraudem in hoc patri vel matri, idest domino Deo sanctęque Ecclesię, videntur perpetrare. unde et beatus testatur Augustinus dicens:  
25 « Quęcumque ab Ecclesia Christi quolibet argumento tolluntur  
« sive alienando, sive vastando, sive invadendo, sive minorando,  
« sive diripiendo, Christo tolluntur, cui aliquid auferre sacrilegium

C. 102 B

c. 103 A

« est. et nullus sacrilegus nisi per puram probatamque et publi-  
 « cam penitentiam || et per Ecclesię satisfactiones et reconciliationem  
 « regnum Dei possidebit. et non solum a regno Dei fit alienus  
 « sed etiam a liminibus sanctę Ecclesię, et præcipue ab illius quam  
 « lesit, usque ad prædictam satisfactionem extorris et alienus effi- 5  
 « citur, et nec vivis communicare debemus nec mortuis talium  
 « scelerum patratibus, nisi post prædictam satisfactionem. et  
 « non solum qui hoc faciunt, verum etiam et qui consentiunt,  
 « similiter supradictam penam patiantur. quia qui rapit aut qua-  
 « licumque malo ingenio tollit pecuniam proximi sui, iniquitatem 10  
 « operatur; qui autem pecuniam Ecclesię abstulerit, sacrilegium  
 « facit. hi non solum sacrilegi et lupi atque homicidę paupe-  
 « runque necatores sunt, insuper anathematis vinculo damnati  
 « coram Deo et sanctis eius efficiuntur ».

Item, Anacletus papa: « Qui Christi pecunias vel res et Eccle- 15  
 « się rapit, aufert vel fraudat, homicida est ».

Item, Pius papa: « Si quis prædia domino Deo cui dicata sunt  
 « et Ecclesię Christi suptrahit vel vastat, sicut sacrilegus iudicetur ».

Item, Antiocenum concilium statuit « ut nullus Ecclesię præ-  
 « latus transigat ecclesiasticas res, vel commoda quolibet Ecclesię, 20  
 « in necessitates domesticas. nec agrorum ecclesiasticorum  
 « fructus apud se, sive conscientia subditorum, redigat, et do-  
 « mesticis suis, vel etiam affinibus aut fratribus aut filiis, earum  
 « rerum tribuat potestatem, ut per eorum secretam diligentiam  
 « ecclesiastica iura ledi videantur ».

25

c. 103 B

Item: « Nullus clericus prædia Ecclesię potestatem habeat ve-  
 « nundari, || sed nec cuiquam parentum suorum donandi. et qui  
 « hoc egerit, sub omni celeritate reddito pretio, ad loca sacra in  
 « qua competunt convertantur. si autem, hac observatione con-  
 « tempta, aliquis hoc præsumpserit, res proprias in ipsa Ecclesia re- 30  
 « linquat, et ipse foras eiciatur, eo quod divina congrue compellit  
 « ratio, ut qui ecclesias accipiunt ad regendum, non ad disper-  
 « gendum accipiant. simili modo nullam habeat potestatem  
 « quolibet modo alienandi, neque infiduciandi, neque venundandi,  
 « aut liberis dimittendi. qui hoc præsumpserit, ut superius cen- 35  
 « suimus, si habet proprietatem suam, aliud tantum restituat, et

« si non habuerit, expoliatus omnibus foras eiciatur. ipse quoque res ad ecclesiam cuius res sunt revertantur ».

Hec autem omnia ideo fideliter intimare curavimus, ut res ecclesiasticę vel prędia sive facultates subripi vel minorari aut  
 5 vastari sive alienari caveantur a prelatis, et timeantur Dei pręcepta, sanctorumque canonum sancita, quoniam sacratę res, non ad libitum proprium vel lucrum sunt largiendę, sed ad Ecclesię permaxime utilitates et commoda, utque augeantur concedendę, et ne quis illorum his notis et renotis se de ignorantia apud  
 10 omnium exactorem excusare valeat, et ut Dei legem ignoret aures in audiendo hec avertat, quasi ante iustum iudicem se excusandi quęrens occasionem, sperans iuxta sanctum evangelium de servo prolatum, si voluntatem domini sui || nesciens fuerit, quod  
 15 digne plagis sit vapulandus paucis<sup>(1)</sup>, noverit scriptum quoniam qui ignorat ignorabitur<sup>(2)</sup>, et qui avertit aurem suam ne audiat legem, oratio eius erit execrabilis<sup>(3)</sup>. clamabit enim in oportunitatibus et ipse ad Dominum, et penitus non exaudietur. sed et hoc nemo fidelium ignoret, quod magister Ecclesię beatus Augustinus docet: « Quoniam tanta indistincto Dei iudicio unicui-  
 20 « que requirentur, quanta equa sagacitate fidelique studio sciri « vel disci potuerit, et quanta incuria sive negligentia vel con- « temptione in discendo neglecta fuerunt ». ergo nulli valet nec prodest aut iuvat ignorantia, fraude sive calliditate habita. magis autem in divina audiendo pręcepta aures cordis accommo-  
 25 dare studeamus, ut ea quę negligendo deliquimus audientes, vel ad memoriam revocantes, et si non dignis penitentię fructibus, saltem puniamus in nobis sanctis suspiriis et utilissimis consumamus compunctionibus, quatinus verissimus attendens scrutator cordium quę in nobis intimis gemitibus nos condemnamus, mise-  
 30 ricordissima relaxare largitate dignetur. quoniam, iuxta Apostoli dictum: « Si nosmetipsos iudicaremus, non utique iudicaremur « a Domino »<sup>(4)</sup>. ac si aperte dicat: si nos condemnamus, idest mortificamus in nobis nostra peccamina, fidelis et misericors Deus in hoc nos iustificat et vivificat. afflictio enim || contra peccatum

C. 104 A

C. 104 B

(1) Cf. LUC. XII, 48.

(3) Prov. XXVIII, 9.

(2) PAUL. I Corinth. XIV, 38.

(4) PAUL. I Corinth. XI, 31.

acceptum Deo sacrificium fore per omnia comprobatur. et qui in corde pro peccatis devote affligitur, omnipotenti Domino acceptabile perhibetur offerre sacrificium, Psalmista testante: «Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum et humiliatum «Deus non spernit» <sup>(1)</sup>. cum enim in morte per compunctio- 5 nis afflictionem vitia et peccata mactantur, virtute ignis divini, idest Spiritus Sancti dono, tanquam holocaustum omnia consumantur. at contra qui nec Dei legem audire, nec se in peccatis affligendo curat iudicare, Apostolo docente, «Cor impenitens «censetur habere, ideoque thesaurizat sibi iram in die ire, et in 10 «Dei iusti iudicii revelatione» <sup>(2)</sup>, et non vivus, sed per omnia mortuus est estimandus. set tamen propter hunc oportet Ecclesia Dominum qui mortificat et vivificat attentius supplicare, ut quemadmodum Lazarum quatrduanum, sic et hunc sua resuscitare potentia dignetur. 15

Hec nos nunc dixisse sufficiant, que rogamus ut nulli sint onerosa, quoniam non nostre scientie dicta sunt, sed sanctorum statute auctoritates Patrum certissime noscuntur, et per Sancti Spiritus charismata edite ac prolate creduntur. omnes autem qui ex Deo sunt, audire eas omnimodis et vereri atque observare 20 nituntur, et qui ex Deo non sunt, spernere eas per omnia comprobantur.

Sed iam de Hitalica ab Agarenis illata divastatione, et de huius sanctissimi loci ab eis exhibita dicamus destructione. ad que || omnia referenda suptilius sive certius, quarundam relationes 25 ac descriptiones historiarum huic operi brevius inserere curavimus, quas nobis utillimas ad recolendum fore indubitanter censuimus, ut de nefanda distractione rerum huius monasterii, que concessę sunt a piis misericorditer, ab impiis distribute crudeliter, aliquod opusculum dictaremus per quod apte sciri possit qualiter et quo 30 tempore, vel a quibus malis rectoribus monasterium hoc ceperit annullari, quod per tanta annorum curricula, a tot sanctis patribus qui leguntur in eius Constructione ditatum et sublimatum noscitur. quod non tantum facimus pro detractatione iniquorum pastorum,

(1) *Psalm. L, 18.*(2) *PAUL. I Rom. II, 5.*



quantum pro laude bonorum. et ut quę venturę sunt potestates et auditurę de prioris constructionis sublimitate, et de posterioris minoratione destructionis, quantum congaudent de bonis collatis, tantum condoleant de bonis ablatis. et sicut sequi debent exemplum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. placuit autem nobis in hoc opere, ad utilitatem legentium sive audientium, a veridicis historiographis descriptis regum imperatorumque ac Romanorum pontificum uti temporibus, ut quę referenda sunt hic a nobis, sine scrupulo habeantur dubietatis <sup>(1)</sup>. inter quę etiam quędam acta præcedentium retulimus quę utiliter memoranda censuimus || ad ædificationem sane et cautelam audientium.

Igitur imperabat tunc Leo Porphirogenitus filius Basilii qui post Michaelem filium Theophili imperavit in Constantinopolitana urbe. Formosus quoque, Portuensis civitatis episcopus, Romanę sedis summus pontifex habebatur <sup>(2)</sup>. huic quidam Sergius Romanę Ecclesię diaconus erat contrarius, qui per Adelbertum marchionem papa constitutus, ut impius eundem Formosum iam defunctum e sepulchro extrahi et in sede Romani pontificatus, sacerdotalibus vestibus indutum, decollari præcepit, et tunc sacratis exutum vestimentis, tribusque illius digitis abscisis, in Tyberim iactari fecit, cunctosque ab eo ordinatos deposuit et reordinavit. sed idem Formosus post hæc a piscatoribus inventus, ad Beati Petri ecclesiam deportatur. quem etiam sanctorum quędam imagines in loculo positum venerabiliter salutarunt <sup>(3)</sup>. interea rex Gallię

c. 105 B

(1) La fonte principale a cui attinge Gregorio di Catino è l'*Antapodosis* di LIUDPRANDO. Verremo mano citando i capitoli da cui Gregorio trae le notizie, seguendo l'edizione che ne pubblicò il DÜMMLER pei *Monumenta Germaniæ*. Intorno al gruppo a cui doveva appartenere il codice di Liudprando usato dal cronista farfense, vedansi le osservazioni del Dümmler nella sua Prefazione all'*Antapodosis*.

(2) *Antap.* I, 5.

(3) *Antap.* I, 30-31. LIUDPRANDO dice « in sedem Romani pontificatus,

« sacerdotalibus vestimentis indutum, « collocare precepit », e non decollari. Ma poco prima al cap 28 dice che Arnolfo recandosi a Roma per conforto di Formoso contristato dai Romani, « multos Romanorum « principes obviam sibi properantes « decollare precepit ». Forse questo passo indusse in errore Gregorio, il quale, sempre seguendo Liudprando, anche attribuisce a Sergio III l'atto sacrilego compiuto da Stefano VI contro Formoso, e sembra confondere Carlo il Grosso con Carlo il Calvo.

c. 106 A

c. 106 B

Carolus cognomento Calvus moritur, et completur imperium Francorum regum, qui post expletionem Langobardorum regum, Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporum honorifice gubernarunt, ecclesias Dei exaltando, pauperes recreando, iustitiam et legem ubique adimplendo. postquam enim illorum 5 potestas ab Hitalico regno, peccatis facientibus, cepit cessari, predictumque regnum paulatim annullari, iusto Dei || iudicio, viginti tantum Sarraceni, lintre parva ex Hispania egressi, nolentes vento delati sunt in oppidum Fraxinetum, in Hitalie Provincialiumque confinio situm. qui pirate noctu egressi clamque villam ingressi, 10 christicolos, pro dolor!, iugulant, ipsumque sibi locum vendicant, et in monte Mauro refugium preparant. tunc in Hispaniam nuntios dirigunt, ut secum reducant Sarracenos alios, tantum centum<sup>(1)</sup>. itaque rex Gallie Carulo defuncto, ut supra retulimus, quidam Guido, prepotens ex Hitalia princeps qui illi serviens adhe- 15 rat, imperator constituitur, dominice incarnationis anno .DCCCXCI.<sup>(2)</sup> Arnulfus autem rex, post Carolum prefatum, Baioariis, Suevis, Francis, Teutonicis, Lotharingis, audacibusque principabatur Saxonibus<sup>(3)</sup>. hic quoque Romam venit dominice incarnationis anno .DCCCXCVI.<sup>(4)</sup> huius adiutorio Berengarius princeps Hita- 20 licus prevalens Guidonem extinxit, et potenter regnum accepit. Hitalienses autem, quia semper geminis uti volunt dominis, ut alterum alterius terrore coerceant, Guidonis prefati filium, nomine Lambertum, adhuc ephœbum nimisque bellicosum, regem constituunt<sup>(5)</sup>. post mortem autem Arnulfi regis, filius eius Hlu- 25 dovicus regnavit<sup>(6)</sup>. et non multo post gens || Hungariorum Hitaliam petiit, et Ticinum nullis resistentibus venit<sup>(7)</sup>. cum quibus Berengarius predictus pugnans vincitur, interfectis fugatisque Chri-

2. qui] *Nel testo quod* 14. Carulo] *Così nel testo.*

(1) *Antap.* I, 3; an. circa 888.

(2) *Antap.* I, 5, 14.

(3) *Antap.* I, 5.

(4) *Antap.* I, 25-28.

(5) *Antap.* I, 37. La sentenza di LIUDPRANDO sulle discordie italiane

è ripetuta da RAHEWINO, *Gesta Frederici*, III, 37, ed. Waitz. Lamberto fu associato dal padre all'impero nell'anno 892.

(6) *Antap.* II, 1.

(7) *Antap.* II, 9; an. 899.

stianis<sup>(1)</sup>. hac tempestate prefatus Hludovicus rex moritur et Chuonradus, genere clarus et Francus, a cunctis populis rex ordinatur<sup>(2)</sup>. qui anno septimo ad extrema veniens, principibus suis precepit ut Heinricum ducem Saxonum et Turingionum, qui  
 5 tunc forte aberat, regem eligerent dominumque constituerent. quod et factum est<sup>(3)</sup>. his preterea temporibus Hludovicus quidam genere Burgundionum ab Hitaliensibus pene omnibus invitatus venit, et contra Berengarium agens, cum a Verona expulsi, regnumque sibi viriliter subiugavit<sup>(4)</sup>. sed non multo post ab eo  
 10 est captus idem Hludovicus oculisque privatus<sup>(5)</sup>. interea Hungariorum rabies per Hitaliam nullis resistentibus dilatatur, sed eorum amicitia fruitur Berengarius prenominatus<sup>(6)</sup>. eodem quoque tempore Sarraceni ab Africa ratibus eunt, Calabriam, Apuliam, Beneventum, Romanorumque civitates occupare ceperunt<sup>(7)</sup>. ipso  
 15 autem tempore Romanę sedis pontificatum Iohannes Ravennas tenebat<sup>(8)</sup>. Theodora quoque Romanę civitatis monarchiam optinebat. huius filia, nomina Marotia, ex papa Sergio genuit filium nomine Iohannem, qui post Stephanum septimum Romanus pontifex efficitur; et ex Alberico marchione habuit Albericum, qui  
 20 post eiusdem urbis accepit principatum<sup>(9)</sup>. Hitalienses autem Rodulfum, genere Burgundionum, ut a regno expelleret Berengarium accersierunt<sup>(10)</sup>. a quo victus et a regno est Berengarius expulsus, regnumque sibi potentissime subiugavit Rodulfus<sup>(11)</sup>. qui cum sibi quidam Hitalienses existerent rebelles, Burchardum quendam du-  
 25 cem suumque socerum associavit sibi in auxilium<sup>(12)</sup>. hic Mediolanum venit, et iuxta muros eius pergens, suos lingua teutonica convenit dicens: « Si omnes Hitalienses uno uti calcare tantum-  
 « modo informesque caballicare equos non fecero, non sum Burchardus ». quod cum diceret, neminem putabat intelligere.  
 30 sed horum quidam pannosus extitit relator verborum<sup>(13)</sup>. disce-

c. 107 A

(1) *Antap.* II, 15; 24 settembre 899.(2) *Antap.* II, 17; an. 911.(3) *Antap.* II, 20; an. 918.(4) *Antap.* II, 32, 35, 36, 37; ann. 900-905.(5) *Antap.* II, 41; an. 905.(6) *Antap.* II, 42.(7) *Antap.* II, 44, 45.(8) *Antap.* II, 47; ann. 914-928.(9) *Antap.* II, 48.(10) *Antap.* II, 60.(11) *Antap.* II, 67.(12) *Antap.* III, 13.(13) *Antap.* III, 14.

dens autem inde Burchardus pergebat Novariam, et civitatem exinde tendebat Yporegiam. tunc Hitalicę super eum irruerunt phalanges, quem equus eius discurrens in fossam proiecit, quę muros circuit civitatis, ubi lanceis confossus vitam finivit<sup>(1)</sup>. quod ut rex Rodulfus audivit, Hitaliam dereliquit<sup>(2)</sup>. interea Lambertus 5 Mediolanensis archiepiscopus, consensu omnium, Hugonem potentissimum et sapientissimum Arelatensium sive Provincialium comitem mandavit. qui percitus Papiam venit, ibique convenientibus cunctis Hitalicis, regnum suscepit, anno .DCCCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>. domini nostri Ihesu Christi humane incarnationis<sup>(3)</sup>. 10

c. 107 B

His ita relatis, videtur congruum nobis ut iam ad huius monasterii narrationem destructionis, sicut promisimus, stilum vertamus, et defectionem eius a nonnullis illatam iniquis pastoribus, fideliter edisseramus, et bonorum quorundam in recuperando sanctam sollicitudinem atque sagacitatem ad eorum augendam 15 mercedem commodius proferamus. igitur per multa annorum curricula monasterium hoc a sanctis patribus honestissime ac religiosissime disponebatur, atque de die in diem augebatur et accumulabatur in spiritualibus corporalibusque beneficiis, non mediocriter sed perfecte, ita ut in toto regno Italico non inveniretur 20 simile huic monasterium in cunctis bonis et utilitatibus, excepto monasterio quod vocatur Nonantule, sed non ex toto, ut plurimi fatebantur<sup>(4)</sup>. denique multarum huius monasterii terrarum acquisitiones, et servorum non paucorum ubiubi commorantium subiectiones, vel plurimorum nobis hic aut nostris locis in diversis 25 debite servientium, et annualiter persolventium statutas redditiones, sive etiam a pontificibus Romanis eorumque actionariis restitutas, vel ablatas quoquo tempore nobis possessiones, et huius monasterii hereditates, sicut in autenticis et antiquissimis scriptas membranis reperimus, sic operi huic absque zelo iniquitatis inserere 30 curavimus.

## 8. Nel testo comiti

(1) *Antap.* III, 15.(2) *Antap.* III, 16.(3) *Antap.* III, 17. LIUDPRANDO però non menziona l'arcivescovo Lam-

berto, ma solo il papa Giovanni X. Ugo divenne re d' Italia nel 926.

(4) Vedasi la *Destructio* a p. 31 di questo volume, rr. 5-8.

Incipiunt res huic monasterio legaliter collate et iure antiquitus possesse, ante eius destructionem, quas postea perdidit iniquorum hominum sublatione.

c. 108 A

5 De curte Pontiana Hilderici castaldi, case .LXII.

De rebus comitatus Sabinensis sublati et iniuste possessis. heredes Rodulfi tenent casalem de Pereto. in colle super Colliculum tenent casalem .i. quem dedit Guimarius in hoc monasterio. locum qui nominatur Agellus in integrum. collis Causule casalis .i. et aliud vocabulum quod dicitur Pratum. in Aniano, iuxta Tulianum, casales .ii. et amplius. in Bosiano, ecclesia Sancti Victoris cum pertinentiis suis, et casalis qui dicitur Cartica. in Levarano, terre et vineę casales in integrum. in Mozano, casalis .i. in curte Lauri, quantum huic monasterio pertinet, et campum

15 Adonis in integrum tenet Rainerius nepos Rodulfi. de curte Lauri tenent filii Ingizonis, et in Mozano tenent iniuste nec habent literas. in Barbano, Rainerius filius Rodulfi tenet casalem .i. in Caiano tenet filius Rodulfi casalem .i. qui fuit Stephani de Carsano, et concambium Ingerada filia Ansefridi, uxor Bertulfi filii Guimarii. homines de Gabiniano tenent Marcilianum cum gualdo suo et eius pertinentia, res quas ipsi concesserunt huic monasterio, et locum qui dicitur Bassanus. Berizo filius Palumbi tenet casales .ii. in Aniano iuxta filios Rodulfi, et casalem in Triviliano, et quod pertinet huic monasterio in Castellione, et castellum Marci-

25 lianum, et casales .ii. Iohannes Domnaricum cum consortibus suis tenet in loco qui dicitur Tullianus vineam et terram. heredes Ansifredi tenent curtem de Bambano, ubi est ecclesia Sanctę Helene, et vocabulum Moricentum, et in vocabulo Oreclanum. heredes Petri Ascherisii tenent locum qui dicitur Bosianus, et Paternus medietatem, et medietatem tenent Adelbertus et Men-

30 nari. infra ipsa vocabula Bosiani et Paterni tenet filius Tebaldi

c. 108 B

de Tarano quintam partem. filii Iohannis de Corvo tenent locum qui dicitur Floranus cum ipso castello quod ibidem stare videtur, et filius episcopi Benedicti unam portionem. in loco qui nominatur Basilianus tenet Iohannes Vulgarus cum confratribus suis quantum nostro monasterio pertinet. heredes Arduini tenent 5  
castellum Cuphi cum pertinentia sua, excepto ipsam portionem quam antea tenebant heredes Teuzonis Pagani. filii Roccionis de Arduino tenent unum podiolum iuxta Cuphi. et in vocabulo Istriano unam petiam terre, et in vocabulo Gabiniano casalem qui dicitur Dominici Nerini tenent adulterini de Stephano et Berizo qui habitant Romę. filius Leonis presbyteri de Antiquo tenet medietatem de Mozano. item filius Rodulfi tenet per vim in loco qui nominatur Tascinianus, ubi vocatur Sanctus Maurus, et tenet per ipsum montem locum qui nominatur Fontanelle, et ubi modo videtur esse castellum, et qui dicitur Casalicle, et insuper 10  
contendunt et tenent Vallem Geminam cum gualdo suo. Burrellus filius Herizonis tenet terram et vineam quas dedit Iohannes Ian- nię in isto monasterio. in Ficline tenent alii filii Teuzonis per vim terre et vineę unam portionem. de loco qui nominatur Ficline tenent heredes Leonis et Stephani de Cosiniano, et ibidem 15  
tenent unam meliorem portionem, et Albericus presbyter unam portionem, et ibidem tenet Berizo filius Teuzonis de Askerisio per vim. in loco qui dicitur Corolianus tenet abbas Sancti Andreę ipsum locum cum pertinentiis suis. iuxta ipsum Corolianum terram et vineam quas in isto monasterio dedit Lupo presbyter de Mozano, et modo tenent mater eius et soror et filius eius. heredes Leonis Barbęplenę tenent in fundo Cuphi eius gualdum cum casalibus .ii., et in Azano tenent quantum huic monasterio pertinet. in Ortelle ecclesiam Sancti Laurentii, et ecclesiam Sancti Benedicti cum terris et vineis modo tenet Iohannes 20  
presbyter Bibiaquam cum fratribus suis. in Toccie Monumentum Cupum cum unciis .vi. modo tenent Tocciani. heredes Arduini tenent curtem de Malliano cum castello eius, quod aliquando per alia tempora tenuit Atrepaldus per scriptum ab hoc monasterio diebus vite sue, et modo tenet filius Arduini. insuper 25  
tenet ecclesiam Sancti Laurentii in Catiliano cum pertinentiis. 30 35

c. 109 B

c. 110 A

Rainerius filius Arduini intravit in curtem de Bambano per vim,  
et tulit inde casales .ii. et dedit generis suis, et Tebaldus de Ta-  
rano fecit similiter casales .ii. de ipsa curte. ecclesia Sancti An-  
geli in Mozano ¶ fuit istius monasterii et modo tenet illam episco-  
5 patus Sabinensis. heredes Corvonis tenent in curte Lauri per  
vim unam grandem portionem. heredes Gottifredi de Luca te-  
nent campum .i. iuxta Sanctam Anatholiam. in loco qui nomi-  
natur Gualdus iuxta ipsum campum tenet minimam portionem  
terre Petrus de Imperatore. Roccio filius Arduini tenet in loco  
10 qui nominatur Acri medietatem que nobis pertinet, et alia medietas  
est monasterii Sancti Salvatoris, et tenet eam filius Mannonis.  
castellum Teranianum cum pertinentia sua tenent heredes Fran-  
conis et Taimonis et Aimonis, et vocabulum quod nominatur  
Agozanum cum ecclesia Sancti Antimi et cum pertinentia quan-  
15 tum ad ipsum vocabulum pertinet. Gualabrunus tenet casalem  
Ratinum et vocabulum Columnelle, et iuxta locum qui dicitur  
Turanus casalem qui nominatur Spineta, et alium casalem qui di-  
citur Asculanus, et de casale Casa Pauli portionem .i., et casalem  
qui dicitur Cesaranelus. in Rescaniano tenet clausuram vinee et  
20 terre quas dedit Lerinco in isto monasterio, et tenet suptus castel-  
lum Terranianum petiam unam. curtem de Pereto tenent omnes  
homines de Aspra. terram de Leiano tenet Transmundus. ter-  
ram de Scoplis tenet Iohannes de Burello. terram de Maionis  
et Vaccariciam, que fuit Petri presbyteri, tenet Petrus de Mennari  
25 cum fratre suo Leone et nepotibus suis. et Iohannes de Rodulfo  
cum suis fratribus tenet ipsam partem que fuit Albertonis. item,  
curtem Lori tenent heredes Corvonis et Trasonis cum suis con-  
fratribus et Rodulfo de Aspra cum castello de Lori, et partem  
Landulfi de castello ¶ Tarano et eius pertinentiis; que omnia Su-  
30 sanna filia eius donavit in hoc monasterio Sancte Marie pro  
anima sua et parentum suorum, sicut ei ipse pater suus per cartas  
concesserat, que etiam tenet Richardus cum suis confratribus.  
curtem de Ficlini tenent Petrus Bonus cum nepote suo Rozone  
et Vulgamino et heredes Crescentii de Bona. medietatem de  
35 fundo Maliano cum ecclesia Sancte Eugenie tenet Rozo de Ar-  
duino. castellum Furanum cum omnibus pertinentiis tenent Rai-

nerius de Crescentio et Traso filius Iohannis qui vocatur de Corvo. de castello Campana tenet filius Arduini partem Falconis filii Arnulfi qui vocatur de Magno, et terram Benedicti Ubaldi tenent modo filii eius Grimaldus et Donodeus, et pensionem non dederunt. terram de Ortelle per vim tulerunt Rozo et Iohannes 5  
suprascripti Arduini cum confratribus. terram de Antisiano, et de Pacciniano, ubi dicitur Sanctus Hilarius, et portionem de Sancto Andrea, et Sanctam Anatholiam, quę fuit Iohannis de Tebaldo, tenet Iohannes de Arduino per vim, et duo casalina in castello Toccie, et canapinas in circuitu ipsius castelli. 10

De casalibus in Sabinis. casalis qui fuit Crescentii sandalarii cum sua pertinentia. petia de Lupo Iohannis quę est Casa Celle. casalis Transarici cum sua pertinentia. casalis Sigenolfi de Rapiniano cum sua pertinentia. casalis de Casurinis, et casalis Sancti Silvestri cum eorum pertinentiis. casalis de Serancic|| cum sua pertinentia. medietatem casalis de Lupo Iohannis. casalis Senioricti cum pertinentiis. casalis de Canno, et casalis de Rabaldo cum eorum pertinentiis. casalis de Alburnis, casalis Grimaldi Bricci cum eorum pertinentiis. casalis de Sancto Petro et petia de Marto et petia de Iohanne Fera. casalis Martini de Iohanne, casalis de Luccio cum eorum pertinentiis. casalis Iohannis de Carincio. casalis de Buccalupo. casalis Adelmari de Casa Celle. casalis Reatini. casalis de Franco Bulzo. casalis Sanctę Lucie, et casalis de Costis, et petia de Starnariis. de adquisito Peteroli, et de Ponzonis tertia pars. casalis Iohannis Sabbonis sicut modo tenet. de terra Currisii tertia pars. petia de Lupo Iohannis a Carbulano, et petia Homari. petia terre a fine horti Ingebaldi cum terra de Fontana, quomodo venit in viam casalis Guillotti et in viam antiquam cum terra Martini sartoris et descendit in hortum Ingebaldi. tertia pars de terra Sanctę Marię. casalis de Matturello usque finem sepis vineę Petri Marchisani, et usque criptam de Alicco, et usque finem cave de Mincio, sicut venit in viam, excepto petiam Venerii. casalis Iohannis Sannuti. casalis Pinnaroli et de Sabarolis, excepta silva. casalis de Ingonisis. casalis de Romo, et casalis Iohannis Calvi, modiorum triginta quatuor, medietatem Sanctę Marię, et me-



dietatem de Romanis. casalis terra Paluti modiorum .xi. casalis Raineri de Ingezo modiorum .xlv. et starii unius. casalis Cazuti modiorum .xxxv. clusa de || Ferrariis modiorum .viii. casalis de Burro modiorum .xxxviii. et stariorum .vii. casalis Fratelli modiorum .xxxvi. et stariorum .ii. casalis Andreę modiorum .vii. et medii. casalis Lopardi modiorum .xxvii. et medii.

C. III A

In Tancia casales quatuor, quos tenent monachi de Sancto Angelo. in Lucu casales duo, quos tenet Rainerus Sigenolfi. Franco de Nicto casalem .i. iste servit cum equo. Petrus faber unius casalis tertiam partem. Iohannes de Nicto casalem .i. ab adulterina Dononis. Benedictus de Pizo casalem dimidium. de casale Nictonis Caroci cum suis confratribus denarii .xx. et xenia tria. Iohannes de Amico cum confratribus similiter. Iohannes de Maroza similiter. Berus cum suis confratribus, Arnulfus cum confratribus similiter. Crescio similiter. Iohannes castaldus similiter. Petrus et Petrus similiter. Benedictus et Crescentius similiter. Boni et Rainerus similiter. Petrus et Iohannes et Benedictus et Iohannes similiter. Petrus cum suis confratribus denarios .xv.

In Scandrilia fuerunt casales comitum manuales, idest casalis Terniani cum equo .i. casalis Frankitti cum equo .i. casalis Sancti Pauli cum equo .i. casalis Boccuni cum equo .i. casalis Carbonis cum equis .ii. casalis Benedicti de Bucco cum equo .i. casalis Tebaldi de Mainerio cum equo .i. casalis Castaniarii cum equo .i. casalis Iohannis Ricci in integrum. casalis Mazolini de Iohanne Bono cum equo .i. casalis Iohannis Alberti cum equo .i. casalis Reatini. casalis Pelisi cum equis duobus. ecclesia Sancti Iohannis cum casalibus .vii., idest casalis Cisterne, casalis montis Sancti Iohannis, casalis Sancti Mari, et pars de casale Carlonis, et pars casalis Palumbisci, || casalis Novertini, casalis Sancti Sebastiani. de casale Sancti Angeli partes .iii. de casale Burrelli partem tertiam, et medietatem de ipsa ecclesia, et medietatem de molino, et ecclesia Sanctę Marię in Scandrilia cum omnibus eius pertinentiis, et medietas Sancti Martini in Reatinis. ecclesia Sancti Iohannis in podio Moiano cum

C. III B

omnibus eius pertinentiis. molendinos .ii., idest de Vado .i. et aliud de Canonicis.

Manualia quę fecit Beraldus abbas in Scandrilia. ecclesiam Sancti Iohannis cum vineis et casalem Frankitti. casalem Reatinum. casalem Iohannis Boni. casalem Mazolini. casalem Iohannis Alberti, et omnes fidatos de ipsa terra. 5

De rebus perditis huius monasterii Sanctę Marię. Infra Romam, terram et Campum Agonis cum casis, hortis et criptis quas tenent Stephanus p̄sbyter et Stephanina Leonis Curta Braca et Picco cum fratribus suis et confratribus, sine ullo scripto. 10 in Portum et Hosti tenet Stephanus p̄sbyter terras et vineas et fila in Saline, et in Colline similiter habent scriptum solummodo in vita sua. in Formello Masse, ecclesia Sanctę Marię cum tribus casalibus quam filii de Bruzo per vim abstulerunt nobis temporibus Paschalis papę II. 15

C. 112 A

In comitatu Reatino. filii Camponis et nepotes tenent in Carsule et Gualdo, et ecclesiam Sancti Viti, et castellum de Cissiano ad proprietatem iniuste per scriptum, ecclesiam Sancti Thome cum pertinentiis, et in Collina, et in valle Reatina, et in Valle Larga. filius Teudini comitis tenet medietatem de curte Sancti Iacobi et Sancti Helię, cum molendinis et pertinentiis, et in Plaie. hec omnia per scriptum. Roccam Senebaldi tenet per iniustum concambium ab abbate Iohanne. filii Ioseph tenent turrem de Acupinco cum casis, vineis, hortis et quęque iuxta ipsam sunt. filius Rainerii tenet separatim ab aliis terram in Tazano, et unum beneficium cum servis ibi in Reate, et Sanctum Thomam in Frascario cum eius pertinentia quam tulit Adam p̄sbyter qui erat castaldus Rainerii de Ioseph. Franco Rainerii tenet curtem Sanctę Agathę et Sancti Iohannis in Tazano, et molendinum et alia loca infra civitatem et extra. filii Sintari et Iohannis tenent curtem Sancti Gregorii foris ipsam civitatem per scriptum, et ex parte suptrahunt ad proprium. et in Plaie, curtem Sanctę Agathę tenent minores homines. item filii Sintari et Iohannis tenent sup̄tus Petesam terram multam hinc et inde iuxta flumen, et curtem Vallantis, et Sancti Salvatoris, et Campum Ancillarum Dei cum molendinis et diversis terris. filii Aldonis et Camponis te- 30 35

5 nent Interocrum curtem Sanctę Marię de Casarici cum pertinen-  
 tiis in montibus et planitiis, et in campo Sancti Rustici, et in  
 montanis curtem Sanctę Marię in Turrita cum magnis pertinen-  
 tiis, et in Falagrine, et Borbone. item, ipsi tenent in Amiterno  
 10 curtem de Tegoria cum terris et vineis et servis multis, ex quibus  
 fuit Nonvolio Bufo cum omnibus suis parentibus, et tenuerunt  
 in Cerritula et in Casale Malo, quę tulerunt eis filii Rattaldi cum  
 castello de Marana, quod dicunt habere per concambium, sed  
 nos nescimus illud ubi sit, et tenent in Noveri, et in Cumulo,  
 15 et in Velizano, et in Amiterno, et in Corno. ecclesiam San-  
 cti Alexandri desertam cum terris. hæc omnia filii Aldonis et  
 Camponis. item, filii Sintari et Iohannis in Amiterno tenent in di-  
 versis locis. filii Teudini comitis et Rauduisi tenent in Canali  
 et Lavareta et campo Fingiani et Poplito terras et vineas et servos  
 20 et ancillas plurimos, de quibus multos dederunt et venundave-  
 runt, et in curte habent sicuti proprios. et tenent castellum de  
 Monte Aureo destructum in Prętorio. filii Opteramı, et Olde-  
 risii, et Camponis, et Maifredi insimul tenent curtem de Saxa  
 cum terris et vineis et servis, et in Silva Plana curtem Sancti Be-  
 25 nedicti, et alias terras cum servis et ancillis. et in Poplito et  
 Pile et in Sancto Xisto, magnam curtem cum servis et substan-  
 tiis multis in montibus et planitiis, et Sublongum Monaciscum  
 qui est magnus campus cum servis et terris, et in Forcone te-  
 nent campum Cesaranum in montanis et villis per diversa loca.  
 30 Teuzo filius Corvini tenet in Amiterno in villa Collectara, et in  
 Cantarello, et per alia loca. et in ipso Cantarello tenent ad pro-  
 prietatem filii Adenolfi terram cum ipso castello quod ibi est,  
 iniuste quia nostri monasterii est. in Ciculi tenent Atto et Ai-  
 fredus filii Landini curtem de Gualdo grande. et in Broilo filii  
 35 Guidonis. et Bernerii cum suis confratribus tenent in Tore curtem  
 de Corneto cum pertinentiis. filii Odel'sinde cum suis confratribus  
 tenent in Ophiano ecclesiam Sanctę Marię cum pertinentiis super  
 fluvium Toranum inter ipsum castellum antiquum et castellum  
 Sancti Pauli. hæc omnia in comitatu filiorum Teudini. in co-  
 35 mitatu Balbensi filii Adenulfi tenent curtem Sancti Angeli inter  
 Riga cum pertinentiis. filii Dodonis et Landuinus tenent cur-

C. 112 B

C. 113 A

tem de Sarzano cum ecclesia Sanctę Marię. in territorio Tor-  
 rense, in loco qui dicitur Paganicus super ipsas criptas, terrę petia .i.  
 modiorum .xxx. posita secus montem: de uno capite et de alio  
 flumen Toranum, et de duobus lateribus terra quam nobis re-  
 servavimus. ad furcam Lupari modia .x. de præcaria tenet Il- 5  
 deprandus: in Valle Sancti Pauli modia .xx. tenent filii Raimbaldi.  
 Comes tenet monasterium Sancti Peregrini quod nostrum est. Hu-  
 golinus filius Gazonis tenet in fegum, in Campana, petiolas terre  
 et pratum magnum. in comitatu Balbensi Oderisius comes  
 tenet campum Bufanum, et monasterium Sancti Peregrini. in 10  
 comitatu Marsicano filius Rainaldi comitis tenet curtem Transa-  
 quas per libellum cum suis pertinentiis, et curtem Sancti Leucii cum  
 suis pertinentiis, infra civitatem et extra, et per villas et alia loca,  
 et servos cum substantiis multis, idest Palumbo de Vico cum  
 filiis et filiabus, et in Oretino, et in Paterno. in Carzoli mo- 15  
 nasterium quod dicitur Cellę una ex illis ecclesiis. in comitatu  
 Teatino Transmundus comes tenet diversas curtes et magnas,  
 et castellum de Attissa forte et optimum cum duobus milibus mo-  
 diolis terre adunate, || cum ecclesiis, vineis, pometis diversorum  
 generum, et reddidit Monticellum, quod erat destructum castellum 20  
 tunc, cum duobus milibus quingentis modiolis similiter adunatis,  
 et sine vineis et pomis. istud concambium non sponte fuit, Deus  
 scit, sed pro recuperatione, quia antea omnino malum erat factum  
 ad opus monasterii. qui sapiens est accommodet aurem. Tre-  
 sedius filius Episcopi tenet multa loca, quingentorum modiorum 25  
 solummodo habet scriptum, cum fara Adami iuxta flumen San-  
 grum. in comitatu Pinnensi, filii Gualberti iudicis tenent  
 Sanctam Mariam inde Tazano, cum pertinentiis suis, et terram  
 in Casa Matrone. similiter pro Panico unam villam super ipsam  
 civitatem Pinnensem. una curticella est prope flumen quod di- 30  
 citur Tine, quam Hugo abbas tulit quibusdam pauperibus rogatu  
 Transmundi comitis et Teuduini, et dedit Tresedio filio Iohannis;  
 postea voluit emendare, sed non sibi licuit, quod qui emenda-  
 verit procul dubio mercedem recipiet. Teuto filius Sigefredi  
 tenet curtem quę antiquitus Casę Raviniane appellabatur, modo 35

c. 113 B

15. Nel testo et Norentino

28. inde Tazano] Così nel testo.

Monte Pedito dicitur, quę est iuxta civitatem Atri. filii Tresedii et nepotes tenent curtem Sanctę Lucię in integrum, quę est in montanis ipsorum. in comitatu Aprutiensi Petrus episcopus cum fratribus et nepote filio Ilperini tenet curtem de Sardinaria  
 5 cum diversis pertinentiis. Merco abbas tenet curtem Sancti Felicis in Pedungano, quam habuerunt filii Gualzonis per precariam, qui vendiderunt || Attoni comiti, et ipse comes dedit Petro filio Ardingi, et ipse dedit filiis Tedemari, qui modo dederunt Sancto Quirico. Giso filius Coni cum suis hominibus tenet sine scripto  
 10 medietatem curtis de Castello quę fuit mille modiorum, medietatem concambiavit Transbertus Martelliscus cum suis confratribus, nescimus qualiter. et est ipsa curtis inter flumen Trontum et prata, prope mare et prope castellum Montis Aurei. Tedmarius filius Tedmarii et Siolfus filius Iohannis tenent ecclesiam Sancti Laurēti  
 15 rentii quam dederunt Sancto Quirico. in comitatu Esculano curtem de Valle Veneria quam tenent singuli homines. filii Rolandi tenent curtem de Solestano, cum pertinentiis magnis et optimis, infra civitatem et foris, et alii plures homines per diversa loca. filius Domnelli tenet unam ecclesiam in Copanino in  
 20 honore sanctę Marię cum finita pertinentia ipsius ecclesię. alienata est per concambium irrationabile. Iohannes Bufetta cum suis confratribus tenet curtem Monaciscam in Manilla, prope flumen Asum. Fraimesidius filius Ingelrami et Sigenolfus filius Saxonis tenent inibi terram in Manilla. Guido filius Siolfi tenet  
 25 in Sumati curtem de Flumine.

In comitatu Firmano curtem de Cupresseto magnam et optimam tenent filii Aimeradi, filii Guidonis, omnes iniuste præter Mainardus filius Rolandi qui habet scriptum de tercentis modiolis unde numquam incensum <sup>(1)</sup> dedit. Azo filius Longini tenet de  
 30 curte Sancti Desiderii quingenta modiola longe ab ecclesia. Tas-selgardus tenet curtem || in Mozano magnam, quam dicit habere per concambium, sed nescimus, et alias duas. terram de Paratinis tenet filius Maifredi, Boso tenet curtem Sancti Gervasii, Ildericus

C. 114 A

C. 114 B

(1) Per la voce «incensus» in significato di «census» cf. DUCANGE. Nella edizione del MURATORI questo

passo è pubblicato erratamente così: «qui habet scriptum de .xxx. modis» «licet unum numquam censum dedit».

filius Rainardi tenet curtem Sancti Sigismundi et curtem de Menocla, et filius Hugonis comitis ecclesiam Sancti Silvestri infra civitatem Firmanam, et duas in ipso Burgo tenet Episcopus cum pertinentiis suis. curtem Sancti Sabini in Passerano, quam marchiones a multis annis iniuste tulerunt. Grimaldus filius Episcopi 5  
 tenet curtem de Sunile. Lambertus filius Gisonis tenet terram multam prope campum Aspranum, et in montanis curtem Sancti Angeli in Tesenano. Gualkerus filius Ingelrami tenet curtem Sancti Maroti et Sancti Gregorii de Ortezano cum magnis pertinentiis, curtem de Fecline cum pertinentiis, et Runconem, et in 10  
 Albaniano, et in Torrita. filius Sindonis tenet curtem de Memorie, et filius Attonis de Follano. filius Aderami de Ceresano tenet ibi. filius Ramponis tenet Fagetum castellum in pede fluvii Aso iuxta mare. pretermisimus ecclesiam Sancti Iohannis. Mainardus comes tenet curtem de Cisterna et Monacisca iuxta flumen 15  
 Tenna, et curtem de Mollano magnam et spatiosam cum magnis pertinentiis, et curtem de Apriano, et in Sancto Angelo in Merzano terram et castanetum. filius Transberti tenet curtem de Monte Granario, et Gottifridus, et filius Iohannis clerici, et Giso clericus. filius Guidonis tenet curtem de Rote, et Adelbertus filius Transberti. 20

c. 115 A

In comitatu Auximano curtem de Monte Polisco tenet filius Ermenaldi cum magnis pertinentiis. in comitatu Camerino, curtem de Travenano tenet Adam filius Tresedii. curtem de Sancto Abundio tenet Orrigo clericus filius Munaldi, et filius Munaldi fratris sui. in valle Maina, curtem Sancti Viti tenet filius Alberici, Gozo et Albizo, per scriptum ab episcopo Hugone. curtem de Salabona tenet filius Albini, et Silvan. Planam tenet filius Attonis filii Sigizonis. in Castello Petroso curtem Sancte Antię tenent Hugo comes, et filius Raconis, et filii Frogerii. in 25  
 Verruciano ecclesiam cum pertinentiis tenet filius Teuzonis cum suis confratribus. sub montibus in Camerina curte. in comitatu Spoletano tenent filii Alberici comitis de curte Sancti Viti, et filii Arnolfi curtem Sancti Pauli. in comitatu Asisi: ecclesia Sancti Iohannis cum pertinentiis. curtem de Ursano. in monte casamento uno, ecclesia Sancte Marię in Moiano, et ecclesia San- 30

cti Theodori in Lutulo. in Verruciano ecclesiam Sancti Marcelli cum pertinentiis, quod est campus Sancti Marci modiorum .c. qui dicitur modo campus Gervise. et in Oloza ecclesia Sancti Victorini cum silva Camisile, et Castellone \* \* \* et ecclesia Sancti Gregorii cum suis pertinentiis, et ecclesia Sancti Stephani in monte Iuveccle. in Fulinge ecclesia Sancte Marię in Fullonica, et omnes res Accardi nomine \* \* et dicunt aliqui quod Lindolfus concambiasset in Amiterno et Forcone, sed nescimus si verum est. || in Spoleto ecclesia Sancti Marci cum suis pertinentiis. ecclesia Sancti Salvatoris cum suis pertinentiis. ecclesia Sancti Viti cum suis pertinentiis. ecclesia Sancte Petronille cum suis pertinentiis. montem Sancti Donati. substantias .xiii. cum modiis centum quatuor milibus, cum gualdo et ecclesiis et servis multis. fines: fontem campi Clascine.

C. 115 B

15 In comitatu Senogallie curtem de Luciano tenent filii Beraldi, videlicet Duno cum ceteris hominibus.

In comitatu Hesino curtem de Cavallo Albo tenent Sifredus comes et Sangrone cum parentibus suis.

In comitatu Camerino curtem de Casa Fenaria tenent nepotes Gozonis comitis. in eodem comitatu curtem de Silva Plana tenent nepotes Attonis filii Sigizonis, idest Paganellus cum consor-  
tibus suis. iuxta eandem curtem, alteram curtem de Salabone tenent filii Piconis. in suprascripto comitatu Camerino curtem de Travenano tenent filii Apponis cum ceteris hominibus.

25 In comitatu Auximano curtem Sancti Pancratii iuxta montem Coranum tenet Amizo comes. in eodem comitatu curtem de Monte Polisco et curtem de Patenaria tenent Atto iniquitus, et Albericus de Hugo, et Ingo filius Ingonis, et filius Attonis de Alberto.

Istas suprascriptas curtes, tempore domni Heinrici imperatoris, qui Troiam debellavit et vicit <sup>(1)</sup>, tenebat Guido Remenaldi filius. tunc orta est intentio inter ipsum et domnum Hugonem nostri monasterii abbatem, in presentia domni Teubaldi <sup>(2)</sup> Aretiensis

4. Lacuna nel testo di circa tre parole.

7. Lacuna nel testo di due parole.

27. Nel testo iniquitas

(1) An. 1022. V. la nota 1 a p. 77 di questo volume.

(2) « Theodaldus seu Thedaldus, « Thedaldi et Guillae filius, frater Bo-

c. 116 A

episcopi, qui placitum tenebat eiusdem comitatus p[re]cepto p[re]dicti || domni imperatoris cum iudicio iudicum, in p[re]sentia plurimorum hominum maxime nobilium, qui refutare eas fecit et reinvestivit p[re]dictum domnum abbatem, quas tenuerunt monachi nostri monasterii et fideles eiusdem nostri abbatis per dimidium annum cum pace et tranquillitate. tunc p[re]dicti inimici Dei et sancti nostri monasterii iniuste et per vim expulerunt omnes p[re]dictos fideles nostri monasterii et demum reinvaserunt malo ordine. h[ec] vero quę p[re]fata sunt, acta sunt in p[re]sentia p[re]dicti episcopi T[eubaldi] et Gislerii eiusdem comitatus episcopi<sup>(1)</sup>. Leo iudex ibi fuit et alii quamplures quorum nomina non recolimus. Amizo comes eiusdem comitatus ibi residens placitum cum p[re]dicto episcopo tenebat. Atto filius Adelberti, et Adelbertus de Pulverina, et Grimaldus frater eius, et Adelbertus filius Iohannis, et Rodaldus vicecomes, et alii perplures ibi fuerunt<sup>(2)</sup>.

c. 116 B

In comitatu Firmano, iuxta flumen Potentinum, medietatem ecclesię Domini Salvatoris cum suis dotis et omnibus pertinentiis tenet abbas Sancti Firmani. infra civitatem Firmanam, ecclesiam Sancti Silvestri et turrem quam nostris oculis vidimus, cum omnibus pertinentiis intus et foris. de quo non ambigimus quia apparum quod Transmundus dux et marchio fecit, manifeste declarat hoc. qui eandem ecclesiam per p[re]cariam a parte nostri monasterii tenuit, et censum annualiter exinde nobis persolvit. ecclesiam Sancti Leucii extra portam civitatis, cum ornamentis et libris et campanis et terris omnibusque pertinentiis, quam ecclesiam per calliditatem et fraudem destruxerunt, et omnes eius pertinentias abstulerunt, ut a memoria laberetur. h[ec] omnia nostro tempore acta sunt. || et medietatem ecclesię Sanctę Paratiatis cum pertinentiis suis. in Petralonga et in Avultriniano et in ponte de Bruneto iuxta Etam ex utraque parte usque mare inter adunata et exunata ultra modia mille. iuxta mare autem unum castrum

« nifacii marchionis Etrurię, comitis tissae Mathildis patruus »; UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 415; GAMS, *Series episcoporum*, p. 472.

(1) UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 498; GAMS, *Series episcoporum*, p. 712.

(2) R. F. V, 268-269, doc. 1280, senza data.



quod Ripa vocatur cum portu et omnibus pertinentiis. in campo Aspreiani et in Valle ecclesiam Sancti Petri quam episcopus Firmanus et Firmo eius advocatus iniuste tenent, et in Valle Ansardi et in Silva Plana et in Cripta et in Montebello ultra modia .cc. 5 curtem Sanctę Marię matris Domini cum eius pertinentiis, et castrum quod Podium vocatur, quod Iohannes filius Otberti monasterio nostro concessit, cum cursibus aquarum omnibusque pertinentiis. ecclesiam Sanctę Marię in Strata cum suis omnibus pertinentiis. in Passeriano curtem Sancti Sabini cum suis per- 10 tinentiis, et castrum Cafanianum cum ecclesiis, et podiis, et cursibus aquarum, et hominibus, et quęque Albertus filius Aderami habuit, a strata sup̄tus Sanctum Severinum quomodo pergit in rigum de Fraxito in Tennam, et per medium ipsum flumen in Bibarium, et per stratam publicam venit ad Sanctum Georgium, et pergit 15 in Petram Fixam, et usque fossam, et inde vadit in rigum de Miliano usque ad prædictam stratam Sancti Severini, omnia in omnibus pro redemptione parentum suorum et animę suę nostro monasterio concessit. super hæc autem terras quas per præstariam a nostro monasterio tenebat, et beneficium cum hominibus 20 plurimis, iniuste et per vim invasit, post diem mortis prædicti Alberti. in Montone vero, et in Viliano, et in Agello, et in Beventi, ¶ et in Gallianello, terras et homines similiter nobis presentibus invasit et possidet. monasterium puellarum Sancti Petri vocabulo in Monteriano cum pertinentiis suis, et in Fraxenaria ter- 25 ram modiorum .lxx. inter adunata et exunata tenet abbas Sancti Sabini, et monasterium Sancti Archangeli ibi construxit. iuxta plebem Sancti Laurentii terram modiorum .xl. adunatam, quondam Boni filii Hilperimi, sicut ab episcopo Uberto accepit per concambium<sup>(1)</sup>. in suprascripto comitatu curtem de Molliano, cum terris 30 modiorum undecim millium, tenet filius Offonis comitis. in ipsa curte ecclesia in honore sanctę Victorię antiquitus dedicata fuit,

c. 117 A

(1) Il *Regesto* a questo punto aggiunge: « Et cetera quęque nostro monasterio concessa sunt per privilegia pontificum seu per præcepta regum, sive in decimis sive in primitiis, et

« mortuorum ac vivorum oblationibus, « absque ulla ratione invasa sunt et « contempta a presenti episcopo et ab « antecessore eius Erimanno »; *R. F.* V, 270.

nunc autem causa militię destructa est, ut a memoria hominum  
 laberetur. insuper incartulatos et colonos atque cultores exinde  
 expulit. in eodem quoque comitatu castrum quod Annianellum  
 vocatur, cum ecclesia S. quę in ipso castro extitit, cum omnibus  
 pertinentiis, quod filius Arconis, scilicet Alkerus, cum tribus fra- 5  
 tribus suis pro animabus suis et parentum suorum nostro mo-  
 nasterio devote concessit. curtis Sancti Angeli in Morgizano,  
 quę nunc ab incolis loci in Pontano dicitur, et altera ecclesia, quę  
 in honore sancti Angeli iuxta Tennam sita antiquitus fuit, tenet  
 filius Giberti cum omnibus pertinentiis earum. in Establo, et in 10  
 Paterno, et in Carro Rupto, et in Critulo \* \* terra et silva ultra  
 milium modiorum inter adunata et exunata, quas tenet generatio  
 Saxonis. hæc autem ideo scripsi ego Giso præpositus ecclesię  
 Sanctę Marię de Georgio, veraci et fideli sermone, || ut cunctis pa-  
 teat quod nos vere scimus et manifestius probamus. 15

c. 117 B

Item, episcopus Firmanus tenet in Traliano terre .xx. modia,  
 et in Burgo ecclesiam Sancti Germani, et curtem Sancti Sabini, et  
 in Passerano, et in Solano, et in Fornano, et in Multriniano, et  
 in plebe Sancti Pauli, et in plebe Sancti Helpidii, et in Murro, et  
 in Castaniolo. inter adunata et exunata sex milium modiorum 20  
 et amplius.

De Corgnito. ad Ripam Caprellam petium terre sementarię,  
 de qua prius habere debemus quartam partem, et quod remanet  
 cum Sancto Nycolao dividere. in Campilione petium .i. vineę.  
 et aliud petium vineę ibidem. et aliam vineam ibi prope. in 25  
 Campilione aliud petium vineę. aliud petium quod Belizo præ-  
 sbyter Dente muzo iudicavit ad Sanctam Mariam. istę vineę  
 sunt in Campilione. a Solecocto petium .i. vineę. ibi prope  
 aliud petium vineę. ad Margaritam Aderamulus de Plaia tenet  
 petium .i. vineę. ad Terram Albellam petium .i. vineę. ibi prope 30  
 aliud petium vineę. aliud petium quod tenet Caracausa. aliud  
 petium quod tenent Rainerius, Petrus et Massarus filii Bonizonis  
 per libellum. aliud petium Fusco præbyter Gisulfi tenet per li-  
 bellum. aliud petium vineę tenent filii Sigizonis. aliud petium

4. S.] Così nel testo.

11. Lacuna di due o tre parole nel testo.

vineę in Terra Albella. aliud petium vineę tenet Bonhomo. aliud  
petium vineę ibidem. ad Ponticellum petium .i. vineę tenet  
Berno per libellum. aliud petium vineę tenet Caracausa. aliud  
petium ad Ponticellum tenet Iohannes castaldus de Terquini  
5 per libellum. in Poppe Martanę petium .i. terre quod fuit vi-  
nea. || aliud petium vineę ibi. ad Montorarios petium .i. terre  
sementarię sub ipso monte. aliud petium vineę ibi. aliud pe-  
petium vineę sub Monterariis. Silvo Torceculum habet per  
libellum petium .i. vineę. ad Martam maiorem petium .i. vineę  
10 tenet Iohannes filius presbyteri Pauli per libellum. ibidem  
vinea Sanctę Marię. ibidem vinea Sanctę Marię. ibidem aliud  
petium vineę quod est iuxta viam quę vadit ad Montorarios. in  
Rota vadu Venenula petium .i. vineę. ibidem alia vinea San-  
ctę Marię. ibi prope vadum alia vinea. ibidem sup<sup>t</sup>us dat<sup>t</sup> b<sup>t</sup>  
15 via vinea .i. in Rota Pincionis vinea .i. ibidem aliud petium  
vineę. ibidem aliud petium vineę Sanctę Marię tenet Pincio.  
aliud petium tenet Nero Bernardi. aliud petium ibi. in alio  
loco ibi prope vinea .i. Sanctę Marię quę fuit libellum Petri filii  
Ursi Vergani. ad vineas in conspectu Grotilli petium .i. vineę  
20 quod reiacet iuxta Poppam Pincionis. ibidem aliud petium  
vineę iacens inter confines. ibi iuxta, aliud petium vineę San-  
ctę Marię quod fuit libellum Petri de Bonio et Picocem. ibi-  
dem aliud petium vineę quod fuit Ildigardę. ibidem aliud  
petium vineę. ibidem aliud petium vineę quod est libellum pre-  
3 sbyteri Sputarelli. ibi iuxta alia vinea. in ipso circuitu alia  
vinea. alię duę petię de vinea ubi dicitur Rota Iohannis filii  
Sigizonis. aliud petium vineę. in Rota Pincionis petium .i.  
vinea quam tenet Stephanus Cornu Molellum. ad Rotam Teu-  
frediscam petium .i. ibi aliud petium vineę. in ipsa Rota alia  
0 vinea. in Citerno petium .i. terre quod dedit Hugo abbas ad  
allevandum filiis Sigizonis, et terra quę ibi iuxta est. novem  
petias vineę et terre tenet per vim Belizo filius Petri iudicis. alia  
vinea quam tenet. || aliud petium ibi prope, quod fuit Ildizonis

c. 118 A

c. 118 B

10-11. ibidem - Marię] Questa ripetizione si trova nel testo.  
32-33. alia - tenet] Così nel testo.

14. dat<sup>t</sup> b<sup>t</sup>] Così nel

filii Gosberti. ista est ad Frasilli. in Valle Agatula unum hortum.  
 in plaia Vallis Agatulę petium .i. terre. in Camarata petium .i.  
 terre quę fuit vinea. ad Pontem petium .i. vineę. alię petię  
 tres vineę ad Formam. alia vinea ibidem. aliud petium ad  
 Formam, quod est libellum Fusconis Barbelonge. ad Formam 5  
 petium .i. ibi petium .i. vineę. duę vineę in Fradilli. in  
 Camarata petię tres vineę. ibi aliud petium vineę. aliud pe-  
 tium ibi. aliud petium tenet Belizo filius per iudicatum. in  
 Cungo petium .i. terre. in ipsa Rota alię petię vineę et terre .v.  
 aliud petium. aliud petium vineę. in Poppe Lupuli petium .i. 10  
 terre. ibi aliud petium vineę. in Rota Episcopali petium .i.  
 in Rota Monacisca vinea iuxta terram Pincionis. ibique iuxta  
 tres ordines vineę, quod est quartum de vinea Capraceca. ibidem  
 vinea Sanctę Marię quę est inter confinia. ibidem alię petię duę  
 vineę quas habuit P[etrus] de Bonio per libellum. inter ambas 15  
 ipsas petias iacet vinea Pincionis Moriani. aliud petium ibidem.  
 aliud petium ibidem. aliud petium ibidem. in Rota de Ponte  
 petium .i. vineę Sanctę Marię. ibi iuxta vinea .i. ibidem aliud  
 petium vineę. in ipso territorio vinea Sanctę Marie in Rota de  
 Ponte. ad Pontem aliud petium vineę. in ipso Ponte pe- 20  
 tium .i. quod fuit vinea. ibidem petium .i. terre quod fuit vinea.  
 aliud petium vineę ad Pontem. ibi iuxta, petium .i. vineę. ibi  
 iuxta, aliud petium vineę inter confinia. in suprascripta Rota  
 Monacisca aliud petium vineę .ii. aliud petium. aliam vineam  
 ad Pontem tenet Burnengo filius Lectonis. ad Lamę petium .i. 25  
 vineę. ad Silicem petiam .i. vineę || quę tenet Offo. ad fo-  
 cem Martę petia .i. terre quę fuit vinea. aliud petium vineę  
 ibidem. aliud ibi prope. inter omnes sunt petię .cxxv.

c. 119 A

De servis huius monasterii et substantiis eo-  
 rum<sup>(1)</sup>. De Amiterno. in Sancto Xisto. substantię quadra- 30  
 ginta duę. in primis, Iohannes Maionus cum sua substantia,

24. aliud - .ii.] *Così nel testo.*

(1) Questo elenco è certamente an-  
 tico e d'assai anteriore ai tempi di  
 Gregorio. Lo dimostrano tale l'in-

dole stessa del documento, la fre-  
 quenza dei nomi germanici, la men-  
 zione del duca Guinigi (anni 789-

Franco, Girardus, Lupo, Azo, Dato presbyter, Albertus, Bernardus, Soldo, Albericus, filii Franconis, Bolio, Cariocius, Lioto, Transbertus, Dato filius Remengarde, Ioboni, Carfani. isti omnes cum substantiis et casis suis et alii .xxii., quorum nomina ignoramus, cum casis et substantiis. castellum Saxę cum tribus substantiis in integrum. Pello, Rainerius, Franco Collis Severiani, cum substantiis .vii. Severus, Dato, Inno, Maio cum filiis Girardi. Guitemanno.

In Lorianò. substantię dę, Iohannes Pascone, et Inno.

10 In Terria. substantię dę, Martius, Gualdramus.

In Orbica. substantię .iii., Soldo, Pontio, cum aliis substantiis.

In Cerolongo. substantię .ii., Taco, Traso.

In Canali. substantię .ii., Iordanis, Aldo.

In Marruce. substantię .xl., Alpertus, Franco, Ardinus, filii  
15 Camponis, Alamannus, filii Micatę cum aliis .xxxiiii. nobis ignotis.

In Ragiolo. in Pantana substantię .ii. isti omnes servi Sanctę Marię et substantię .cv.

De Interria. Antepertus substantia .i. Severus substantia .i. Natalis substantia .i. Sanulus substantia .i. Carincio substantia .i. Romanus substantia .i.

De Pretorio. Murelli substantia .i. Adelberti substantię .ii. Palumbi substantia .i. Candidi substantia .i. Sabiniani substantia .i. Saculi substantia .i. Minuli substantia .i. Bonuli substantia .i. Severi substantia .i. Gualderami substantia .i.  
25 Victorini substantia .i. Iohannis Gospes substantia .i. Petri Aponis substantię .v. Ubimpuli de Trigi substantia .i.

In monte Sancti Donati. substantię .v. Conca Fossi substantię .vii. Ottini substantia .i. Candidi substantia .i. Moiorini substantia .i. Romani substantia .i. Ticonis substantia .i. Maiorini substantia .i. Grifonis substantia .i. Petri Gualdari substantię .v. Gospuli substantia .i. Moro de Ri-

c. 119 B

822) e la notazione di carte più antiche collocata, come si vedrà qui appresso, subito dopo l'elenco, e che «in suo ordine idcirco minime potuimus referre, quia tunc in promptu

«non habebamus». Infatti queste carte non si trovano raccolte nel *Registro* con le altre dello stesso tempo, ma verso la fine dell'opera tra le più recenti.

pule substantia .i. Stalari substantia .i. Luponis p̄sbyteri substantia .i.

In Canali. Mainolini substantia .i.

In Ponzippa. substantia .i. Sindepertus substantia .i.

In Tegori. substantię .v.

5

In Cumulo. substantię .iii.

In Bellizano. substantię .ii.

In Caniano. Iohannis Cerretani substantia .i.

In monte Caniano. substantię .iii.

In Leporaria Casalis Mali. substantię .v. Gualefridi sub- 10  
stantia .i. Teutonis substantia .i.

In Margine. substantię .ii. Fratelli et Transuli in Sen-  
zano substantię .xi. filii Godemari de Senzano. Petri Furis et  
Aldonis germanorum fratrum de Margine. filii Iohannis Tran-  
sarici. Pasco cum fratribus suis. omnes isti fuerunt famuli 15  
huius monasterii Sanctę Marię.

In Musini. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et sub-  
stantiis. Gaido cum uxore, filiis, casis et substantiis. Ra-  
dualdus cum uxore, filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus, Leo cum uxore, filiis, casis et 20  
substantiis. Petrus cum uxore, filiis, casis et substantiis. Petrus  
cum uxore, filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore, filiis,  
casis et substantiis.

De Secontiano. Palumbus de Vico cum uxore, filiis, casis  
et substantiis. ecclesia Sancti Leucii cum terra iuxta se. 25

C. 120 A

In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini || cum pertinentiis tenet  
filius Spose.

In Betiggo. unam petiam terre grandis tenet Vasari.

In Castule ad Sanctum Magnum. petia terre ubi stat una  
morus tenent Agustuli, et ibi prope alia petia ubi stat nux. 30

In campo Satrano. petium .i.

In Ortucle, suptus Sanctam Mariam. petiam .i. tenent Li  
Braca Putida.

Ad Fistulam de civitate Marsicana. petiam .i. tenet filius  
Adenolfi, et filius Azonis Guerre. ibi prope, super viam, tenet 35

32. tenent] *Nel testo ten* 32-33. *Nel testo li braca putida*

Leo filius Stephanonis petiam .i. Donatus iumentarius iuxta ipsam viam tenet aliam petiam terre. ad Ortum petiam .i. terre tenet filius Allonis. ad flumen de Sancto Heramo petiam .i. tenet Gualterius presbyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatore de

5 Verongiano petiam .i. tenet Lupo filius Luponis notarii.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .i. sup̄tus curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .i.

Ad Pacianum. petias .ii. prope rigum tenet Berardus filius Ponzonis.

10 In Cerfengo. petias .iii. tenet Ponzo presbyter, et ibi tenet Madelandus petiam .i.

In Petelline. tenet Hugo presbyter et fratres eius petiam .i. hæc de Sancto Leucio et de Sancta Maria in Salecto, quæ tenent nepotes Guarakerii.

15 In villa de Ortuno, cum omnibus pertinentiis, servis et ancillis, unius nomen est Resquinius, cum filiis et filiabus.

Sanctam Mariam in Paterniano tenet filius Gottifredi.

In Segunzano et in Porciano. ecclesia Sancti Adriani cum suis pertinentiis tenet filius Guerrami per scriptum.

20 Sanctam Mariam in Apinianico, et Sanctam Mariam Transaquas cum pertinentiis suis.

C. 120 B

In comitatu Paduano, loco ubi dicitur Abeno, quidam homo, nomine Attingo, tradidit in hoc monasterio Sanctę Marię de Farfa monasterium Sancti Laurentii. Valerius iudex scripsit ipsam car-

25 tam quę est in nostro monasterio.

Curtem Cupressetam, ubi est ecclesia Sanctę Marię cum cellis et omnibus suis et castello de Montetano. curtis Sancti Desiderii. curtis de Venitiano. curtis de Mottiano cum ecclesia Sancti Iohannis. curtis de Columnelle. curtis Sancti Venantii. 30 curtis Sanctis Felicis. curtis de Sardinaria cum ecclesia Sancti Petri. curtis de Raviliano. curtis de Caprilia. ipsarum predictarum curtiarum mensura modiorum decem milium exunata infra comitatum Firmanum, Esculanum, et Aprutiense. curtis de Solestano cum ecclesia Sancti Mari.

5 De familiis Sanctę Marię et hominibus in Forcone ad rium. Otolfus scario cum uxore sua Maura. Barauculus, filius eius,

C. 121 A

cum uxore sua Alderuna et filiis suis Mauro, Lupone, Furconino. Sindifridus, frater Barauculi, cum uxore sua Goda, filius eius Furconinus et Lupo cum casa et substantiis, boum paria .iii., caballos .iii., unum asinum. Sindo cum uxore sua Guiniperga et filiis suis. Autolfus, Sindolfus, Senator, Optapertus, Sinda. 5 Sintarius filius eius cum uxore sua Ursa et casa et substantiis, .iii. vitellis, .iii. asinis. Constantinus cum uxore sua Venerunda, filiis masculis .ii., feminis .ii. et Assentiolus filiaster. Rimo presbyter filius eius residet ad Sanctam Iustam cum casa et substantiis, boum par .i., asinum. Dominicus cum uxore sua Cimina, 10 filius eius Sabbatinus. || Bonipertus cum casa et substantiis, boum par .i., asinum. Constantiolus cum uxore sua Rotunda et filiaster eius cum casa et substantiis, asinum. Gualderamus cum uxore sua Rodiperga, filius Anseramus. Petrus, Iohannes, Gualdipertus filius eius cum uxore sua, casa et substantiis, boves .iii., 15 vitellos .iii., asinum. Honoratus cum uxore sua Lindula, filia femina .i. cum casa et substantiis, boum par .i., asinum. Sinderradus cum uxore sua Fareperga, filio masculo .i., filia eius Dominica cum casa et substantiis. Iustulus cum uxore sua Eufemia, filio masculo .i., femina .i., cum casis et substantiis. Lupo cum 20 uxore, casis et substantiis. Barosus cum filia sua Dominica, casis et substantiis. Florus cum uxore sua Boniperga, filio eius masculo .i. cum casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Septiminus cum uxore, casis et substantiis, vitellum .i. Baruncellus cum uxore sua Gundiperga, filiis masculis .iii., feminis .ii. cum casis 25 et substantiis, boum par .i., asinum. Goderisius cum uxore sua Serenula, filius eius Dominicus. Ursus cum casis et substantiis. Audulus cum uxore sua Audeleupa, filii sui Audipertus, Fratellus. Itruto filius eius cum uxore sua, filio masculo .i. cum casis et substantiis, asinum. Germulus cum uxore sua Ursa, filio ma- 30 sculo .i. cum casis et substantiis. Arnaldus cum uxore sua Albana, filius eius Guarnipertus, cum casis et substantiis, asinum. Petrus cum uxore sua Flora, casis et substantiis. Fuscari cum uxore sua Albina, casis et substantiis. Gundaldus cum uxore sua Prola, filio masculo .i., casis et substantiis. Lupo cum uxore 3. sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Petrus cum uxore



sua Egyptiola, filia femina .i., casis et substantiis. Ansefridus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis. Bonulus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Iohannes cum uxore sua, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i. Causipertus cum uxore sua, casis et substantiis. Agilis cum uxore sua Ursa, et cum una pullicla, et casis et substantiis. Racipertus cum uxore sua Sindula, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Anteradus cum uxore sua, filiis feminis .ii., casis et substantiis, bos .i. Benedictus cum uxore sua Ildiperga, filio masculo .i., casis et substantiis. Dominicus cum matre sua Serenula, casis et substantiis. Filipertus cum uxore sua, filiabus feminis .ii., casis et substantiis. Probatas cum uxore sua, filia femina .i., casis et substantiis. substantia Scamare qui fugiit in Sabinis.

C. 121 B

Qui resident ad Volubrum. Decoratus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .iii., et cum fratre suo Muraldo, casis et substantiis. Formosianus cum uxore sua, filiabus feminis .ii., et frater eius, casis et substantiis. Audulus cum uxore sua, casis et substantiis. Opteramus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Fasellus, Ursulus filius eius cum uxore sua Teuda, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis.

Qui resident in Forfone. Faripertus scario cum uxore sua Adeldis, filii eius Iustinus, Iohannes, Roda, Ildula. Alepertus filius eius cum uxore sua Magniperga, filia femina .i., casis et substantiis, .iii. vitellos, .ii. asinos. Petrus cum uxore sua Rosa, filii eius Fusulus, Ado, Simpula, Adileupa, cum casis et substantiis, asinum. Baruncellus cum uxore sua Gualdileupa, filius eius Teudimundus, et casis et substantiis, asinum. Teupulus cum uxore sua, et casis et substantiis, asinum. Scaptulus cum uxore sua Iaquinta, filii eius Taculus, Stephanus, Petrus, Luciolus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Godulus cum uxore Lunicunda, filius eius Liutprandus, Teudulus, Godeldi, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Lupo cum uxore sua Gundiperga, filiabus feminis .ii., casis et substantiis, bovem .i., asinum. Candidus cum uxore sua Marice, filii eius Firminus, Pupula, Fuscula, et casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Maurica

c. 122 A

cum uxore sua Uniperga, filii eius Gualipertus, Ursus, Lupo, Aldula, casis et substantiis. Aidelinda cum filiis suis Leo, Aricisi, Gisulfus, Rimulus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. || Allo cum uxore sua Ansiperga, filiis masculis .iiii., femina .i., casis et substantiis. Pertulus cum uxore sua Aideperga, filiis masculis .ii., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Isari cum uxore sua Candida, filiis eius Isulus, Isula, casis et substantiis, asinum. Gualdefridus cum uxore sua Candula, filio masculo .i., feminis .iii., casis et substantiis. Teudelapus cum uxore sua Gaiti, filiis masculis .v., casis et substantiis, asinum. Osenzulus filius Clarenzuli quod tenet Aldo.

Qui resident ad Sanctum Demetrium. Isualdus cum uxore sua Alerada, filiis eius Isolfus, Isimundus, Mamula, et casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Fratellus cum uxore sua Camerina, filius eius Bonulus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Baruncellus cum uxore sua Alderuda, filiis masculis .ii., femina .i., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Autari cum uxore sua Careldi, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Unaldus cum uxore sua Rodiperga et filiastro suo Mainari, casis et substantiis, asinum. Ermulus residet ad Bisenie, in substantia Gaidaldi, cum uxore sua Palumba, filius eius Rodifusus, casis et substantiis, vitellos .ii., asinum. Magnicisi residet ad Isule cum uxore Guarna, filiis eius Magnipertus, Elpericus, casis et substantiis, boves .iii., asini .iii. Causulus residet ad Sanctam Balbinam cum uxore sua Guarnula, filius eius Causipertus, casis et substantiis. Eunipertus. Cunipertus cum uxore sua Ildeperga, filiis eius Gudipertus, Godeprandus, Rodelinda, Polla. Godeprandus frater eius cum uxore sua Adelperga, filiis eius Gaideprandus et Aliprandus, casis et substantiis, boum par .i.

In Canzoniscis. Gualdefridus cum uxore sua Anselidi, filiis eius Leo, Gualdericus, casis et substantiis. Quaduciolus cum fratre suo Audeperto, casis et substantiis, bovem .i. Guarnecausus cum uxore sua Goda, casis et substantiis. Aruisi cum uxore sua Goderuna, filiis eius Alicisi, Dominicus, Lupula, casa et substantiis, bovem .i.

c. 122 B

In Raiano. Lunicisi cum fratre suo Lupardo, et Lampula,

uxor Lunicisi Teudiperga, filii eius Ursus, Lucipertus, Lupa, uxor Lupardi Formosia, casis et substantiis. substantia Veneri vacua est.

In Pontiano. Lupo cum patre suo Dagari et uxore sua Amperga. Armepertus filius eius cum uxore sua Gaideperga.

5 Aldepertus cum uxore sua Radiperga, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i., .i. asinum. Guarnipertus cum uxore sua Ursa, filii eius Gualdipertus, Lupo, Gualdefridus, Grecta, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i., asinum. Ursus cum fratre suo Anserado, uxor Ursi Causiperga, filii eius Lupicio, Teudelinda,

10 uxor Anseradi Teudeldi, soror Ursi Crispa cum filia sua Lupa. item soror Ursi cum filia sua Mauriperga, casis et substantiis, vaccam .i., boves .ii. Anseramus cum uxore sua Aliperga, filiis eius Lupo, Feraldus, Ansperga, casis et substantiis, asinum.

In Casa Raviniana. Pelegrinus cum uxore sua Alda, casis et

15 substantiis, caballos .iii., boum paria .ii., asinum.

In Casa Matrone. substantia Padaldi.

In Marciliano. substantia Lupuli.

In Betizano. substantia vacua .i.

Casa Pauli. Aldioni cum uxore sua.

20 In Asinari. Arno cum casis et substantiis, et ceteri.

Qui resident ad Saxam. Adaldus cum uxore sua et mancipiis .ii. nostris, Gaitruda, Maria, casis et substantiis, caballos .iiii., boum paria .ii., asinum. Mauricius cum uxore sua, filiis masculis .v., casis et substantiis, boum paria .ii., caballos .ii., asinum.

25 Traso cum uxore sua et substantiis. Lupo cum uxore sua et substantiis. Pillo cum uxore sua et substantiis. isti tres extraxerunt se a servitio Sanctę Marię.

Qui resident in Colomente. Rimo cum uxore sua Palumba, filii eius Paulus, Itimundus, Airolfus, Gratiola, Palumbus filius

30 eius, cum uxore sua Maura, casis et substantiis, caballum .i., asinum.

Ursulus, Alefridus filius eius cum uxore sua ¶ Godeperga, filius eius Gualdefridus, Rotunda, Ildula, Aleperga, casis et substantiis, bovem .i., vitellum .i. Alo cum uxore sua Bonosa, filius eius Colo, casis et substantiis. Paulus cum uxore sua Maura, filię

35 eius Maria, Scantruda, casis et substantiis, caballum .i., vitellum .i., asinum. Aidepertus cum uxore sua Palumba, filii eius Adefridus,

c. 123 A

Petrus, Formosa, Sinildis, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Teodorus cum uxore sua Optiperga, filii eius Aidolfus, Teusolus, Opteramus, Goderadus filius eius cum uxore sua Formosa, filia eius Causula, casis et substantiis. Arpaio cum uxore sua Ste-  
 phania, casis et substantiis. Beraldus cum uxore sua Teude-  
 randa, filii eius Firaldus, Albuni, Sinderadus, Victorinus, Teuder-  
 icus, Teupa, casis et substantiis, caballum .i., boum par .i., asinum. Gaido cum uxore sua Digna, filii eius Gaiderisi, Lupo, Gaipula, Iannia, Anderada, casis et substantiis, caballum .i., vitellum .i.,  
 asinum. Albinus cum uxore sua Tanicunda, Colo filius eius cum  
 uxore sua Aleperga, filii eius Petrus, Iohannes, Formosia. Lupo  
 frater Colonis cum uxore sua Ansiperga, casis et substantiis, vi-  
 tellos .ii., caballum .i., asinum. Desiderius cum matre sua Lu-  
 puara, et uxore sua Antildi, et fratribus suis Aldemario et Alexan-  
 dro, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua Ildiperga et  
 filiastris suis Gundulo, Teupalda, filia eius Iannia, casis et sub-  
 stantiis. Sindolus, qui residet in Largizano, cum matre sua  
 Aleperga et uxore sua Aideperga, et fratre suo Alefrido, et so-  
 rore sua Ursa, Rodelinda, casis et substantiis.

Qui resident ad rivum Merdarium. Oupulus cum uxore sua  
 Truda, filii eius Rodipertus, Attula, Goda, Maria, casis et sub-  
 stantiis. Dominicus cum uxore sua Teuderada, filii eius Do-  
 minica, Teudeldi, casis et substantiis. Auderada vidua cum filiis  
 suis Allulo, Lupualdo, || casis et substantiis. Banilinus cum uxore  
 sua Aleperga, filii eius Ildulus, Martinus, Ursus, Teuderadus,  
 Rosa, Rodeperga, Teuderada, casis et substantiis.

Qui resident ad Sanctum Mennatem. Ermerfridus cum uxore  
 sua Marturia, filii eius Laudepertus, Ermeperus, Bonipertus, Ale-  
 truda, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Empulus cum  
 matre sua Gaudiosa, et uxore sua Teuscula, et sorore sua Pro-  
 deldi, Audula, filiabus suis Ansiperga, Ursa, casis et substantiis.  
 Antulus cum uxore sua Anegildi, filii eius Unaldus, Gaidefridus  
 et Unnala, casis et substantiis, asinum. Bonifa, qui residet ad  
 Sanctam Mariam, cum uxore sua Maura, et Moderico presbytero  
 filio suo, filie eius Aldeperga, Goderada, Alderadus filius eius  
 cum uxore sua Tanicunda, filio masculino .i., casis et substantiis,

caballos .ii., boum paria .ii., asinum. Teudipertus residet ad Sanctum Gregorium cum uxore sua Perga, filia eius Gattruda, Stradulus filius eius cum uxore sua Coleperga. Teudemari frater Stradulus cum uxore sua Godeldi, casis et substantiis. Ale-  
 5 pertus cum uxore sua Aideperga et filiis suis non habent substantias. Petrus cum uxore sua et filiis suis non habent substantiam.

Qui resident in Sublongo. Meraldus cum uxore sua Bene-  
 venta, Iohannes filius eius cum uxore sua Maria, casis et sub-  
 stantiis, vitellum .i., asinum. Leo cum uxore sua Gisa, filii eius  
 10 Godefridus, Gausperga, Natalia, casis et substantiis. Teutepertus  
 cum uxore sua Lupa, filii eius Autulus, Andreas, Rotindi, casis et  
 substantiis. Formosus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Silvulus,  
 Formosula, Boniperga, casis et substantiis, boum par .i., asinum.  
 Urbanus cum uxore sua Formosa, filii eius Ursulus, Aleperga, Ma-  
 15 neperga, casis et substantiis, boves .iii., vitellum .i., asinum. Pa-  
 lumbus cum uxore sua Teuda, et nepotibus suis Sindula, Rattula,  
 casis et substantiis, asinum. Auderada vidua cum filiis suis Petro,  
 Paulo, Auderado, Insula, Aupula, casis et substantiis, asinum.

C. 124 A

Ad Salicem. Honoratus cum uxore sua, filii eius Palumbus,  
 20 Audipertus, Teudimundus, casis et substantiis. Mainellus cum  
 uxore sua et fratre suo, casis et substantiis. istos tenet Otolfus.

Homines manuales infra casam in Forcone. Perto cabal-  
 larius cum uxore sua, Fileradus faber, Grossolus cocus, Valerius  
 et Ursus pistores, Teudipertus ortulanus, Moppulus, Maiulinus,  
 25 Ursus cum uxore sua Proda, et Guistrulus ortulani, Furconinus  
 filius Guistruli, Augustus, Aucarius.

Item infantes masculi. Godipertus filius Fileradi, Lupulus  
 filius Boniperge, Isimundus filius Gaideperge, Ursulus filius Teu-  
 diperge, Aviolus filius Bonule, Filipertus filius Filiperge, Adel-  
 30 pertus filius Aldule, Petrus filius Formose, Zoto filius Pertonis,  
 Elenus filius Godiperge, Arimodus filius Ursi.

De mancipiis que bene laborant. Rimiperga, Laudula, Maura  
 ancilla Dei, Gundi ancilla Dei, Lupa, Anetula, Perga, Bona, Hono-  
 rata, Acciana, Eufemia, Auteldi, Decorata, Gualdeperga, Petronia,  
 35 Oupa, Barda, Rimula, Rodiperga, Gaideperga, Maria, Ermula, Fili-  
 perga, Aideperga, Candida, Rosula, Bona, Iusta, Roda, Mauriperga.

c. 124 B

Que mediocriter laborant. Gundiperga, Aldula, Gudiperga, Guiniperga, Rodileupa, Lupa. item Lupa, Formosa. item Formosa, Autiperga, Laudiperga, Gundula, Ermula, Ursula, Itzeperga, Lunicunda, Perterada, Roda, Anastasia, Polla, Tina, Teudiperga, Fileperga, || Bardola ancilla Dei, Teuscunda, Gisa. iste 5  
tres sunt veterane.

De infantibus feminis. Sindiperga filia Ermiperge, Bona filia Accianę, Ladeperga filia Barde, Fuscula filia Rodiperge, Gissula filia Gaideperge, Astula filia Donate, Armilia, Lamperga filie Lunicunde, Autula filia Bonule, Causula, Pergula, Proda, Ursula 10  
filie Ursi ortulani.

Tria mancipia nostra habet Samfo presbyter infra casam, Candida, Gottula, Godelinda.

In Balva, loco qui dicitur Flaccianus, ubi est ecclesia Sancti Angeli. Gemellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. 15  
Decoratus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pertulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Liupulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Martinus cum uxore sua et filiis 20  
suis, casis et substantiis. Taculus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. istos non tenemus.

In Ciculi, in Pretoriano. Godipertus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Magulus, Aliperga, cum filiis suis, casis et substantiis. Flavius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. 25  
Adualdus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Baruncellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Clevigiano. Adolfus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pintulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Probatulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Utulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. 30

In Pretorio. Bonosus scario cum uxore sua Bonina, filius eius Cunipertus, Desiderius filius eius cum uxore sua Truda, filii eius Maio, Gudipertus, Formosa, Benedicta, Gariperga, casis et substantiis, boum par .i., caballos .iii., asinum. Lupardus scario cum uxore sua Vettula, Gumpulus, affiliatus eius, cum 35  
uxore sua Rodiperga, filii eius Petrus, Audo, Lupo, casis et

substantiis, caballos .ii., boum par .i., asinum. Gualipertus  
 cum uxore sua Catula, filii eius Pertulus, Gualiperga, Aideperga,  
 Paulus filius eius cum uxore sua Gausperga, casis et substantiis.  
 Gualefridus cum uxore sua Formosa, filii eius Godefridus, Izo,  
 5 Ursa, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Aideperga,  
 filii eius Maurus, Liodo, Rosa, casis et substantiis, bovem .i.,  
 asinum. Desulus cum uxore sua Luciola, filii eius Maio, Maura,  
 Taciperga, Marturia, casis et substantiis, asinum. Luceradus  
 cum uxore sua Aleperga, filii eius Lucefridus, Palumbus, casis et  
 10 substantiis. Naculus cum uxore sua Auta, filii eius Teudulus,  
 Maurus, Autulus filius eius cum uxore sua Formosa, casis et  
 substantiis, boum par .i., vitellum .i., asinum. Aciprandus, Per-  
 dolfus filius eius cum uxore sua Ursa, filia eius Aliperga, casis  
 et substantiis. Iustula cum filiis suis Iohanne, Prætoriano, It-  
 15 terada, casis et substantiis. Donatulus cum uxore sua Audulfa,  
 filii eius Donipertus, Honoratus, Ansiperga, Honorata, casis et  
 substantiis. Donatula cum filiis suis Astulfus, Arulus, Ursulus,  
 Ermetrusa, casis et substantiis. Leonianus cum uxore sua Teu-  
 diperga, filii eius Ansefridus, Petrunia, Palumba, casis et substan-  
 20 tiis. Liutulus cum uxore sua Audisinda, et matre sua Boniperga,  
 et sorore sua Benedicta, casis et substantiis. Fuscari cum uxore  
 sua Ianniperga, filii eius Leola, Petrunia, casis et substantiis.  
 Palumbus cum uxore sua Musa, Petrus filius eius cum uxore  
 Iseperga, filii eius Isemundus, Maria, Ildula, Teudeldi, casis et  
 25 substantiis. Adaldus cum uxore sua Guiniperga, filii eius Allo,  
 Raduinus, Maio, mater eius Aliperga, frater eius Gasulus, casis  
 et substantiis, vitellum .i., asinum. Carellus cum uxore sua  
 Formosa, filii eius Iannipertus, Præturianus, Allo, soror eius Sab-  
 batina, casis et substantiis, asinum .i. Urseramus cum uxore  
 30 sua Lupa, Petrus filius eius cum uxore sua Boniperga, filii eius  
 Rimulus et Pergula, frater eius Naculus, casis et substantiis, asi-  
 num .i. Auduinus cum uxore sua Tibula, filii eius Rosa, Gai-  
 prandus filius eius cum uxore sua Teudiperga, casis et substan-  
 tiis, boum par .i., asinum .i. Benedictus cum uxore sua Ursa,  
 5 filii eius Gaipulus, Rimeperga, casis et substantiis. Teudaldus  
 cum uxore sua Audelinda, filius eius Rumildi, Isulus filius eius

C. 125 A

C. 125 B

cum uxore sua Gualucia, filii eius Teudericus, Iustulus et alius .i., cum casis et substantiis. Peringa cum uxore sua Teudiperga, filii eius Barinta, Scampulus, Ildiperga, casis et substantiis. Maurus, Alo filius eius cum uxore sua Palumba, filii eius Causaci, Gradolfus, David, Agati, Pipinus frater eius et Maura soror eius, casis et substantiis. Ansulus cum uxore sua Ermilinda, casis et substantiis. Teadiperga cum filiis suis Filiperto, Palumbo, Simpula, casis et substantiis. Lupus cum uxore sua Albinula, filii eius Sabbulus, Amiterninus, casis et substantiis. Benedictus cum uxore sua Gaiteperga, filii eius Petrus, Formosa, Maria, casis et substantiis. Satulus cum uxore sua Albisinda, filius eius Venator, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua Ursa, Audepertus filius eius cum uxore sua Arminia, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Felicisi cum uxore sua, filio masculo .i., femina .i. Ursus cum uxore sua Auteldi, casis et substantiis. Saxula cum filio suo Ittulo, filii eius Pergula, Ildula, casis et substantiis. Honestus cum uxore sua Ildula, filii eius Ursaldus, Sindo, Honesta, Gualdiperga, casis et substantiis, bovem .i., asinum. substantia Grossuli, qui est infra casam coquus.

In Salezano post collem. Teudelapus cum uxore sua Auta, cum matre sua Sindiperga, filiis masculis .ii., feminis .iii., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Talaricus cum uxore sua Audula, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Adeodatus cum uxore sua Bona, filiis masculis .ii., casis et substantiis, bovem .i.

In Opaco. Gauspertus, filius eius Faraldus, et Anspertus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, boum paria .ii., asinum.

c. 126 A In Frono. Sabbolus cum uxore sua Lupa, || filius eius Lupo presbiter, Palumbus nepos eius cum uxore et filiis, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Sabinianus cum uxore sua Maria, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Iohannes cum uxore sua et filiis, casis et substantiis. Maiulus cum uxore sua et filiis, casis et substantiis.

In Caballari. Acerisi cum uxore sua Bonella, filius eius Amicterninus, casis et substantiis, boves .iii., asinum. Baruncellus



cum uxore sua Tiula, filiis masculis .ii., feminis .i., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Teupulus cum uxore sua Rodula, filia femina .i., casis et substantiis. Allo cum filiis suis Grimaldo, Pertulo, casis et substantiis, caballum .i., boum par .i.,  
 5 asinum. Palumbus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, asinum .i. Autari cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .i. Talari cum uxore sua, casis et substantiis.

In Bucizano. Produlus cum uxore sua Arileupa, filii eius Modoricus, Rodicus, Paulus, Maura, casis et substantiis, bovem .i.,  
 10 asinum. Maurus cum uxore sua Rodeldi, filius eius Rodipertus, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Guarnella, filii eius Rodericus, Cunipertus, casis et substantiis. Mancio cum uxore sua Ittula, filii eius Lupo, Izo, Ildula, Mamula, Iusta, casis et substantiis. Rattulus cum matre sua Rodiperga, Ursulus, co-  
 15 gnatus eius, cum uxore sua Aleperga, filii eius Ratildi, Urseramus, casis et substantiis. Todoricus cum uxore sua Otuperga, filius eius Eldericus, casis et substantiis. Ciprianus cum uxore sua Torunda, casis et substantiis. istos tenet Lupardus. Albinus cum uxore sua Bona, filii eius Ursulus, Gaidemari, Ger-  
 20 truda, casis et substantiis, bovem, vitellos .vii., caballum .i., asinum. Benedictus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Gerimundus, Auniperga, Anseldi, casis et substantiis, asinum. Sindifridus cum matre sua Modeldi, casis et substantiis. Ado cum uxore sua Audiperga, Alefridus filius eius cum uxore Benedicta,  
 5 casis et substantiis, boum par .i., asinum. || Lupardus cum uxore sua Gratiola, filii eius Ursus, Ursa, casis et substantiis, asinum. Todericus cum uxore sua Anserada, et matre sua Lupa, filius eius Anseradus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Maurus cum uxore sua Isa, filii eius Gauspertus, Maurus, Aderisi,  
 0 Gausperga, Maura, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Lupulus cum uxore sua Gutta, filii eius Audipertus, Auderisi, alius .i., Auta, Lupuara, casis et substantiis. Godeprandus cum uxore sua Teudiperga, mater eius Alerada, filii eius Petrus, Liutprandus, Alecisi frater eius, Godefridus frater eius cum uxore  
 5 sua Palumba, filioliis feminis .ii., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Ildeprandus cum uxore sua Lupa, filii eius Teupulus,

Ildula, Palumba, casis et substantiis, .vi. asinos. Lupulus, Isolfus filius eius cum uxore sua Audiperga, filia eius Iseperga, casis et substantiis. Arolus cum uxore sua Teudeldi, filius eius Arefusus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Bonosa cum casis et substantiis. Fano cum uxore sua Sinda, filius eius Maurus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Basillo cum uxore sua Godeperga, filio masculo .i., femina .i., casis et substantiis, asinum. Albolus, filii eius Honoratus, Petrunia, Isimuldus filius eius cum uxore sua Cuntula, filii eius Unaldus, Isiperga, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Sindolfus cum filia sua Aipula, Sinderadus frater eius cum uxore sua Godula, filie eius Autula, Gualdula, Domnina, alius .i., Todorus filius eius cum uxore sua Auta, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Desulus cum uxore sua Liupa, filio masculo .i., filiabus feminis Desideria, Linudara, Gariperga, casis et substantiis. Fredo, Sindolfus filius eius cum uxore sua Rodeldi, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Audefridus cum uxore sua Anserada, Anteradus affiliatus eius, cum uxore sua Auta, filio masculo .i., femina .i., casis et substantiis, asinum, .i. a. Auticisi cum uxore sua Honesta, filia eius Ursa, Ursulus filius eius cum uxore sua Ursa, filiis masculis .ii., casis et substantiis, asinus, .i. a. || Romualdus cum uxore sua Naudiperga, filii eius Ansifridus, Petrus, alii masculi .ii., femina .i., Anseradus filius eius cum uxore sua Uniperga, filius eius Pillo, femina .i., casis et substantiis, asinum. Trasari cum fratre suo Autari, casis et substantiis, asinum. Teudelapus cum uxore sua Gudiperga, filius eius Lupo, Teudaldus filius eius cum uxore sua Palumba, casis et substantiis, asinum. Teudipertus cum uxore sua Teupa, casis et substantiis. Alipertus cum uxore sua Bona, filii eius Palumbus, Aliperga, casis et substantiis. Ermeradus cum casis et substantiis. Gaupertus cum casis et substantiis.

In Beliciano. Mainari, Ursulus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i. Totulus cum uxore sua, filiis masculis .ii., feminis .i., casis et substantiis, boum

par .i., asinum. Lupulus cum uxore sua Taciperga, matre sua Aidula, et fratre suo, filia femina .i., casis et substantiis. Citulus cum uxore sua Taciperga, filiis masculis .ii., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Belicianus cum uxore sua Lucia  
 5 et filiis suis, casis et substantiis, .vii. asinos. Gudulus cum uxore sua, casis et substantiis. istos tenet Petrus scario de Sublongo. Baruncellus cum uxore sua et filiis suis, Stephanus filius eius, cum uxore sua, filio masculo .i. item, Rodoricus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, asinum. Victorinus cum  
 10 uxore sua, filio masculo .i., casis et substantiis, asinum. Peregrinus cum uxore sua Albana, filiis masculis .ii., femina .i., casis et substantiis. Aleradus cum uxore sua et patre suo Crispo, filiis feminis .ii., casis et substantiis, vitellos .ii. Cunipertus cum casis et substantiis. Aricaurus cum uxore Lupula, filio masculo .i.,  
 15 femina .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Rumualdus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .iii., casis et substantiis. Teofani cum uxore sua Formosa, casis et substantiis. Ursus cum substantia sua, boum par .i., asinum. Ermicisi cum casis et substantiis, bovem .i., asinum. Aldicisi cum casis et substantiis, bo-  
 20 vem .i., asinum. isti .xi. se extraxerunt a servitio Sanctę Marię.

Ad Sanctum Xixtum. Fratellus cum uxore sua Aliosa, filius eius Baruncio, cum nepote sua Anteldi, || casis et substantiis, boum par .i., asinum. Maiulus cum uxore sua Iustina, Maiurianus filius eius cum uxore sua Rimildi, filiis masculis .iiii. item,  
 25 Gratosus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Sindolus cum uxore sua Aida, filius eius Godaldus, Aidepertus filius eius cum uxore sua Auta, filio masculo .i., feminis .iii. item, Sinderadus filius eius cum uxore sua Mella, filio masculo .i., femina .i. casis, et substantiis, boum  
 30 paria .ii., asinum. Attolus cum uxore sua Aleperga, filiabus feminis .iii., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Paschalis cum uxore sua Radileupa, casis et substantiis, vitellos .ii., asinum. Rodo cum uxore sua Auda, filio eius Petronaci, feminis filiabus .ii., casis et substantiis. Micio cum uxore sua Aiduara, filii  
 35 eius Aipulus, Miciola, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Sindolus cum uxore sua Pupa, filius eius Pillo, casis et substan-

c. 127 B

tiis, bovem .i., asinum. Gisolfus cum uxore sua Formosa, filius eius Isimundus, casis et substantiis. Antoninus, Teudimundus filius eius cum uxore sua Gutta, casis et substantiis. Gualo cum uxore sua Inigarda, filiis masculis .ii., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Maurus cum uxore sua Aleperga, casis et substantiis. Lupo cum casis et substantiis. Zonzulus cum uxore sua Alberuna, filia femina .i., casis et substantiis, asinum. Iustinus cum uxore sua Lupa, casis et substantiis. Ursus cum uxore sua Guiniperga, casis et substantia.

Ad Sanctum Severum. Alefridus cum uxore sua, filiabus feminis .iiii., casis et substantiis. Maurus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .iii., casis et substantiis. istos tenet Otolfus scario. isti qui supra in isto columnello scripti sunt, debent solvere pensionem denariorum .iii., pullum .i., mattum canape .i., carnatum secundum quod habent per .ii.

In Narnate. Vitulus scario cum uxore sua, filii eius Teuprandus, Teuderadus, Stephanus, Teuderada, Bonina, Bereperga, casis et substantiis. Ursulus de Oleno cum uxore sua, filii eius Pertulus, Rattulus, Teuda, Lupula, casis et substantiis. Carezulus cum uxore sua, filii eius Audemari, Altulus, Ildula, casis et substantiis. || Barosus cum uxore sua, filii eius Baruncellus, Rodelinda, casis et substantiis. Fratellus cum uxore sua, filii eius Teuprandus, Benedictus, Albinus, Anseldi, casis et substantiis. Ernefridus cum uxore sua, filius eius Palumbus, casis et substantiis. Nordulus cum uxore sua, filii eius Rodeperga, Maria, Stefania, Aufla, casis et substantiis. Gundipertus cum uxore sua, filii eius Teudipertus, Albinus, Gratosus, Teuderadus, Gualdipertus, Maineperga, casis et substantiis. Petrunaci cum uxore sua, filii eius Petrus, Adeleupa, Perga, Aliperga, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua, filii eius Bonipertus, Iohannia, Teupula, casis et substantiis. Vitalianus cum matre sua, casis et substantiis. Godulus cum uxore sua, filii eius Arefusus, Anderada, Gaideperga, casis et substantiis. Rinicisi cum filiis suis. Armecausus cum uxore sua, femine filie .ii. Arnefridus cum uxore sua, filius eius Landefridus, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua, filiis masculis .iii., casis et substantiis.

Bonipertus de Fiscilli cum uxore sua, filii eius Manulus, Arnaldus, Iohannes, Adeodatus, Lupa, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua, filii eius Teupulus, Palumbus, Bonella, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua, filii eius Deusdedit, Aruncia, casis et substantiis. 5 Gadeleupa cum filiis suis Rimulo, Gaifulo, Aderisi, Azula, Ansellia, Gaideperga, casis et substantiis. Musius cum uxore sua, filii eius Teudipertus, Lupulus, Fulculus, Godelapus cum uxoribus eorum, casis et substantiis. Auderisi cum uxore sua, filii eius Gaidemari, Romanus, Griso, Candida, casis et substantiis. 10 Alberisi cum uxore sua, filii eius Florulus, Petrus, Aliprandus, Aliperga, casis et substantiis. Lupo cum sorore sua, casis et substantiis.

Qui se extraniaverunt a servitio Sanctę Marię<sup>(1)</sup>. Tribunus cum uxore sua Agnetula, filii eius Godelprandus, Teudelapus, Candida, Gradusula, nepotes eius .xvii., cum casis et substantiis. 15 Guntramus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Guinelapus cum uxore sua, casis et substantiis. Benedictus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. || Opteramus cum uxore sua, filio mascolo .i., casis et substantiis. Raculus cum uxore sua, filiis .iiii., casis et substantiis. 20 Gauderisi cum matre sua et quatuor fratribus suis, casa et substantia. Radipertus cum uxore sua, casis et substantiis. Radualdus cum uxore sua et fratribus suis, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua, .vii. nepotibus suis, casis et substantiis. Teuderisi cum uxore sua, filiis .iiii., casis et substantiis. Sindo cum uxore 25 sua, filiis .iiii., casis et substantiis. Gumpulus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Gudipertus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis.

In Interocro ad puteum Latiniani. Samaritulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

30 Ad Sanctum Heramum. Palumbus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Maurica cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Colline. Godemundus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

(1) I nomi di molti tra costoro « qui se extraniaverunt a servitio Sanctę Marię » sono annotati alle pp. 260 e 261 con alcune varianti. Qui li produciamo come si trovano nel codice a questo luogo.

In casale Tabulicii. Iulianus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Lupo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Marsi. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et substantiis. 5

In Musini. Gaido cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Radualdus cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus et Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Petrus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis, de 10 Secunziano. istos duos tenet Guinigi dux <sup>(1)</sup>. Palumbus de Vico cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. istum habet Sicifridus. he sunt in summa case .CCCVI.

De terris. ecclesia Sancti Leucii cum terris iuxta se.

In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini cum suis pertinentiis 15 tenet filius Spose.

In Betiggo. petiam terre .i. grandem tenent Vasarii.

In Castuli ad Sanctum Magnum. petiam terre .i. ubi stat una morus tenent Augustales, et ibi prope alia petiola ubi stat una nux.

In campo Satrano. una petia. 20

In Ortucce sup̄tus Sanctam Mariam. unam petiam tenent Brake Putide.

c. 129 A

Ad Fistulam civitatis Marsicanę. petiam .i. tenent filius Adenolfi et filius Azonis Guerre. ibi prope super viam, tenet Leo filius Stefanonis petiam .i. Donatus iumentarius iuxta ipsam 25 viam tenet aliam petiam.

Ad Ortum. petiam terre .i. tenet filius Allonis.

Ad flumen de Sancto Heramo. petiam .i. tenet Gualterius presbyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatore de Verongiano petiam .i. tenet Lupo filius Luponis. 30

4. A p. 260 r. 17, Florus et Leo sono collocati in Musini rr. 32, 33 Li Braca Putida

22. A p. 260,

(1) Guinigi tenne il ducato di Spoleto dal 789 all'822. V. la nota a p. 258 di questo volume. L'annotazione rela-

tiva a Guinigi segue nel cod. le parole « de Secunziano » ma dovrebbe invece precederle. Cf. p. 260, rr. 20-25.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .i. et ibi aliam petiam tenet unus alter. sup̄tus ipsam curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .i.

Ad Pacianum. petiē .ii. prope ipsum rigum tenet Berardus  
5 filius Pinzonis.

In Cerfengo. petias .ii. tenet Pontio p̄sbyter et Ildebrandus p̄sbyter. et ibi tenet Madelandus petiam .i.

In Petelline. tenent Hugo p̄sbyter et fratres eius petiam .i. hęc de Sancto Leucio.

10 De Sancta Maria in Salecto tenent nepotes Guarakerii.

In villa de Oritino cum omnibus suis pertinentiis, cum servis et ancillis, unum nomine Resquinium, cum filiis et filiabus. et Sanctam Mariam in Paterniano tenent filii Gottefredi.

In Segunzano et in Porciano, ecclesiam Sancti Adriani cum  
15 suis pertinentiis tenuerunt filii Guerrami per scriptum.

Item, denotatio cartarum autenticarum quas in suo ordine iccirco minime posuimus quia tunc in promptu non habebamus.

c. 129 B

Pręceptum Haistulfi regis.

20 Flavius Haistulfus vir excellentissimus rex. monasterio beatissime semper virginis Dei genitricis Marię sito in territorio civitatis Reatinę loco ubi dicitur Sabinis constituto in Acutiano, et viro venerabili Fulcoaldo abbati, vel cunctę congregationi ipsius monasterii. speravit a nobis veneratio vestra quatinus in ipso sancto monasterio vel vobis concedere deberemus

An. 756.

25 montem unum cum pascuo suo in finibus Spoletanis vel Reatinis qui nominatur Alegia, cum omnibus vocabulis suis, idest Pupulo cum Pereto et Valle Sallana usque in serram, et inde in aliud caput quod dicitur Gogi. coherens inibi: ex uno latere gualdus Spoletanus qui dicitur porcaricius et cerquaricius et nominatur Longone, et Passiani, et Strasiani. et de alio la-

Il re Astolfo concede a Fulcoaldo abate e al monasterio il monte Alegia ed altri terreni situati nel territorio Spoletano e Reatino.

30 tere trans serram gualdi publici pecorum Spoletanorum qui dicitur Mollionice. de uno capite terra Flagrinensis, et sunt socę per longum centum octo, et ex transverso socę .xxviii. soca vero habet pedes .c. item, planities eiusdem montis que dicitur Torrita cum suis vocabulis, idest Pes de Fista, et Variano, et Pupulo, et Casalliar, et apicto de Cavallari. coherens inibi:  
35 de uno capite gualdus Reatinus qui dicitur Felecte. de alio capite vel de lateribus silva hominum Reatinorum. et est mensura ipsius plani per lon-

c. 130 A

gum habens socas .LV., ex transverso habens socas .XXXVII. omnes insimul tam de monte quam de plano ex omni parte sunt socę .CCXXX., quę sunt per mensuram iustam simul in unum iugę numero mille .DC. nostra etenim præcelsa potestas, ob reverentiam Dei et ipsius genitricis domini nostri Ihesu Christi beatę Marię expectans retributionem, vestram obaudientes petitionem, 5 per hoc excellentię nostrę præceptum cedimus atque donamus in præscripto almo monasterio suprascriptum montem Alegiam simul et planities eiusdem montis nomine Turrta cum arboribus pomiferis et infructiferis seu rivis atque paludibus et omnia in omnibus ibidem pertinentia, qualiter superius mensura dicta est, cum cohęrentiis sicut supra leguntur, ut diximus iugę 10 numero mille .DC., ut omni in tempore qualiter potestati nostrę pertinuit et ad publicum fuit possessus, in ipso venerando cęnobio vel vestrę venerationi dono nostro per pręsens præceptum concedimus possidendum, qualiter ex nostra iussione Tribunus fidelis noster vobis tradere visus est, ita ut ab hac die securius dono nostro sanctum ipsum monasterium valeat possidere. 15 et nullus dux, comes, castaldus vel actionarius noster contra hoc donationis nostrę præceptum ire quandoque pręsumat, sed omni in tempore tam in ipso monasterio quamque vobis vestrisque successoribus stabile debeat permanere. ex dicto domni regis per Theopertum illius referendarium scripsi ego Iohannes notarius. || dato Ticini in palatio .v. die mensis aprilis, anno felicitis regni 20 nostri in Dei nomine .VII., per indictionem .VIII., feliciter (1).

c. 130 B

Quidam Probatas et Ravenno filii Tiangronis tradiderunt in basilica Sancti Archangeli Michahelis et in basilica Sancti Petri quasdam res quę fuerunt de dote Sancti Petri in fundo Masiniani et olivas in fundo Cesiniano. omnia in prædictis ecclesiis et 25 Teutoni pręsbytero concesserunt (2). quidam Guntarius pręsbyter donavit in hoc monasterio cellam in honore sancti Angeli de loco qui dicitur Candianus et quartam partem de ipso vocabulo Candiano in Prętorolo, in Pagoniano et in Materanello (3). qui-

(1) R. F. doc. 1219.

(2) An. 739; R. F. doc. 1220.

(3) R. F. doc. 1221. Le note cronologiche di questo documento 1221 non sono sufficienti a determinarne la data, ma questa può dedursi approssimativamente dal doc. 41 del *Regesto di Farfa* (II, 49) che è dell'anno 767 e si riferisce ed è posteriore al documento 1221. Quest' ultimo reca soltanto la indicazione: « Actum « idibus ianuarii, indictione .XII. » e le seguenti sottoscrizioni: « Ego Gun-

« tarius presbiter rogavi. † Ocli-  
« boniae subiugalis domni Guntarii.  
« † Theodorus filius eius observator  
« numeri militum Centumcellensium.  
« † Orsanæ filiae eius ». Ora nel  
doc. 41 (17 agosto 767) Teodoro di  
Viterbo, « locatarius numeri Centum-  
« cellensis », toglie a fitto l'oratorio  
di S. Angelo colle sue appartenenze,  
donate già al monastero da suo padre  
Guntario e da sua madre « Oc-  
« cliavia presbitera », mentre erano  
in vita. È perciò chiaro che la



dam Gundualdus actionarius concambiavit domno Fulcualdo abbati casalem nomine Bassianum qui est de gualdo Gallorum sup̄tus rivum Casalibriçi et desuper confinium cum Gabiniano. de uno latere finis limitis fractę Fusuli porcarii, de alio latere confinale cum Domitiano casale Erfonis. et recepit in cambium terram in Vico Novo quę pertinet ad curtem Germanicianam <sup>(1)</sup>. quidam Pando donavit in hoc monasterio casalem Nempini cum pertinentia sua et familiis et quatuor focularibus. et campum Aureliani qui est in massa Salaria, et cerritum unum in Narnate <sup>(2)</sup>.

Desiderius autem rex excellentissimus Langobardorum per preceptum regalem confirmavit et concessit Anse reginę felicissime coniugi suę quod Adelchis excellentissimus rex filius predicti Desiderii regis per suum preceptum donaverat ei, idest curtem unam et massam in Sextuno. et alteram curtem ¶ in Vallanti ubi monasterium, Christo protegente, fundare disponebat. et tertiam curtem cum massa in Narnate finibus Reatinis. seu et omnes res illas atque familias quę in sup̄scriptis finibus Reatinis impublicatę vel retultę sunt a singulis hominibus, aut nunc presenti tempore a qualicumque homine contra legem possidentur, aut ad laborandum datę sunt in predictis finibus Reatinis quę ad sup̄scriptas tres curtes pertinuerunt vel pertinent in integrum. hęc omnia cum ipso monasterio in sup̄scriptis curtibus fundato, et ipsas tres curtes et massas cum omnibus rebus ad eas pertinentibus, vel superius comprehensis, in hoc monasterio Sanctę Marię, ubi Probatas abbas preerat, donavit et concessit cum omni teratico. ita sane ut in sup̄scripto cenobio fundato in predictis finibus Reatinis, sub sanctę regulę norma congregentur servorum aut ancillarum Dei usque ad numerum viginti, vel si amplius potuerint. de omnibus autem animalis quę in sup̄scriptis finibus Reatinis habentur aut in antea nutriuntur, ita definivit, ut per pascua publica omni tempore ambulent et nutriantur sine omni datico aut herbatico vel escatico, et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur, sed

C. 131 A

19. *Nel testo possidetur*

donazione deve avere avuto luogo prima del 767.

(1) An. 756; R. F. doc. 1222

(2) An. 757; R. F. doc. 1224.

c. 131 B

semper illibata ambulent ubi et publica animalia consueta sunt  
 ambulare. et concessit ibidem omne teloneum et portaticum  
 seu ripaticum atque terraticum, quę per singula loca civitatum  
 et portuum homines de ipso monasterio vel hoc monasterium  
 de qualicumque causa dare debuerint, ut a nullo homine, castaldio, 5  
 vel quolibet || actionario aliquam dationem vel coloniam in ipso  
 monasterio exigantur, vel ab eiusdem monasterii hominibus, neque  
 pertinentibus eidem monasterio vel curtibus et rebus, neque a  
 libertinis qui a principibus et iudicibus exinde liberati sunt. sed  
 et de omnibus causis aut excubiis publicis ab ipso monasterio 10  
 semper defendantur, et sine omni molestia, datione vel teloneo  
 omni tempore securi permaneant <sup>(1)</sup>. quidam Hildericus clericus  
 misit in hoc monasterio ecclesiam Sanctę Agathę cum omnibus  
 quę ad ipsam ecclesiam pertinent pro anima fratris sui Valerini,  
 et suscepit a filiis suis in portionem suam casas .VIII. et vineam 15  
 in Antoniano, et paratum super ipsam vineam, et dedit filiis suis  
 medietatem rerum suarum et aliam medietatem Gaite coniugi  
 suę quę donec vixerit predictus Hildericus exinde dare debeat ei  
 grani tritici modia .xxx., vini decimatas .L., casei formas .xxx.,  
 porcos in lardo .xx., lanas .c. <sup>(2)</sup>. quidam Hildericus castaldus 20  
 filius Teuderici una cum genitrice sua Taciperga donavit et con-

(1) An. 770-774; R. F. doc. 1225.  
 Intorno alla data di questo documento  
 riferisco la nota pubblicata nel *Re-  
 gesto di Farfa*, V, 213: «Il monaco  
 « Todino (continuatore di Gregorio  
 « di Catino) probabilmente perchè non  
 « riusciva a leggere nel documento  
 « originale le note cronologiche indi-  
 « canti il mese, la indizione e l'anno  
 « del regno di Desiderio, le lasciò  
 « in bianco nella sua trascrizione. Il  
 « FATTESCHI (*Memorie del ducato di*  
 « *Spoletto*, p. 273) nel pubblicare que-  
 « sto documento non vi lasciò alcuna  
 « data. Il TROYA (*Codice diplomatico*,  
 « doc. 971) lo assegnò al 772 ma ag-  
 « giungendo alla data un segno di  
 « dubbio. Precisar l'anno in cui fu  
 « dato il documento è impossibile, ma  
 « d'altro lato non è neanche neces-

sario essere tanto indeterminati  
 « quanto si mostra il signor CHROUST  
 « (*Untersuchungen über die langobardi-  
 « schen Königs- und Herzogs-Urkunden*,  
 « p. 192) il quale pone il documento  
 « tra gli anni 759-774 comprendenti  
 « la durata del regno unito di De-  
 « siderio e di Adelchi. La men-  
 « zione dell'abate Probatò, il quale  
 « ci sembra che cominciasse a reg-  
 « gere il monastero Farfense nel-  
 « l'anno 770, restringe di molto i li-  
 « miti alla incertezza della data di  
 « questo documento, che va posto tra  
 « il 770 e il 774. L'HOLDER EGGER  
 « (*Neues Archiv*, III, 316) lo pone tra  
 « il 769 e il 774 ».

(2) An. 786; R. F. docc. 1226 e 143.  
 Cf. anche la nota al doc. 1226 relativa  
 al nome d' Ildebrando duca di Spoleto.

cessit in hoc monasterio et domno Maurualdo abbati monasterii  
 Sancti Iacobi prope civitatem Reatinam seu curtem in Interocro  
 cum omnibus pertinentiis, et curtem in Marsi, et casalem qui di-  
 citur Collis Veneri, et casam infra civitatem ubi residebant, et  
 5 casam infra civitatem Spoleti, et clausuram in Gualdo Novo ubi  
 positus est pontilis usque Decempera, et molinum .i. ante portam  
 Interocrinam quod est super molinum de Sancto Iacobo, et casam  
 in Pitiliano, et gualdum in Eiculi, et terram in Clividiano ubi di-  
 citur \* nuale, et piscariam nostram in Septepontio ubi residet  
 10 Adeodatulus <sup>(1)</sup>.

c. 132 A

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum ac patricius Ro-  
 manorum. omnibus ducibus, gastaldiis, actionariis, seu reliquis fidelibus  
 nostris ubique consistentibus. notum vobis sit quia ad depræcationem viri  
 venerabilis Mauroaldi abbatis eiusque congregationis præcipimus Hilderico  
 15 fideli nostro ut causas monasterii Sanctę Marię vel ipsius abbatis diligenter  
 requirere et exaltare debeat in cuiuscumque loco vel ministerio seu potestate,  
 [propterea has litteras fieri illi præcepimus per quas omnino iubemus] et ubi-  
 cumque in vestra ministeria vel potestate advenerit, et de iustitiis prædicti  
 monasterii vel ipsius abbatis suisque monachis vobis contradixerit vel inter-  
 20 pellaverit, diligenter atque puriter ad partem supradicti monasterii iustitiam  
 reddere studeatis absque ulla marritione vel dilatione, et nullam inquietu-  
 dinem aut calumniam memorato Hilderico de quibuslibet causis contra ra-  
 tionis ordinem facere præsumatis, propter hoc quod ordinatam nostram iustitiam  
 de præfata casa Dei inquirere videtur, nisi magis in nostra helimosina cum  
 25 iustitia apud ipsum astare faciatis, si gratiam Dei et nostram habere vultis.  
 et ut melius cognoscatis, de sigillo nostro supter signari fecimus. datum  
 .v. kalendas septembris, anno .xxiiii. regni nostri. actum in Ragenisburg  
 civitate <sup>(2)</sup>.

An. 796.  
 Precetto del re  
 Carlomagno, pel  
 quale si ordina a  
 tutti gli ufficiali  
 del regno di secon-  
 dare quando oc-  
 corra Hilderico in-  
 caricato di soste-  
 ner le cause del  
 monastero.

Quidam Iusarius filius Formosi dedit atque donavit Camponi  
 30 abbati et in hoc monasterio terras vineales ¶ in loco qui nominatur  
 Ciceranus territorii Sabinensis inter hos fines: a capite finis ripe  
 Sancti Heleutherii, a pede finis Abbatini, a tertio latere Riana, a

c. 132 B

9. Nel testo è lasciato in bianco lo spazio di una sillaba tanto qui nel Chronicon  
 come nel Regesto. 17. Le parole tra parentesi quadrate non si leggono nel testo  
 e le supplisco togliendole dal Regesto. 17. et] Nel Regesto ut

(1) An. 791; R. F. docc. 142 e 1227. (2) R. F. doc. 1228.

quarto latere ripa de Curano <sup>(1)</sup>. quidam Gualdo, qui p̄nomine Amico vocatur, dedit in hoc monasterio terras et vineas et portionem de ecclesia Sancti Adriani, quę est in territorio Sabinensi in casale et loco qui nominatur Tribulicię <sup>(2)</sup>. quidam Leo p̄sbyter, filius Constantię, tradidit in hoc monasterio et in ecclesia Sancti Angeli in portione huius monasterii terram et vineam in comitatu Sabinensi, vocabulo Antiquo: ab uno latere rivum Calentinum, ab alio latere rivum Sprinconem, a tertio latere viam antiquam quę vadit ad Sanctum Angelum, a quarto latere rigaginem ubi dicitur Ponticellus. exceptavit sextaria .iiii. unde consueverat tributum reddere <sup>(3)</sup>. quidam Berardus filius Aderami concessit in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi ubi nominatur Antiquus, inter hos fines: a pede rivus Calentinus, a secundo latere fossatus, a tertio latere tenet filius Anserici, a quarto latere tenent heredes Iohannis de Sabino, cum confratribus, quę sunt modium .i. adunatum <sup>(4)</sup>. quidam Iohannes p̄sbyter et Azo, qui et Gari vocatur, filii Leonis, tradiderunt in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi loco ubi dicitur Rescanianus: a pede via et terra Sanctę Marię, a .ii. et .iii. latere terram Sanctę Marię, et tenente Iohanne iudice cum confratribus suis, a capite tenet Iohannes iudex, ab alio latere terra Sanctę Marię et tenet Adenulfus filius Marię. hęc sunt modia .xiii. et alibi ubi dicitur Aguzanus: a pede rivus, a secundo latere tenet Iohannes iudex et Bona filia Rainerii et Rusticus cum confratribus et Albericus de Gualaberto. hęc sunt modia .xxiii. p̄t̄io accepto solidorum .c. <sup>(5)</sup>. ¶ quędam Aza et Maria germanę filię Leonis dederunt in hoc monasterio et in ecclesia Sancti Michahelis Archangeli et domno Almerico abbati terram et vineam territorii Sabinensis ubi dicitur Rescanianus modiorum .ii. inter hos fines: a capite via, a pede liniite, a tertio latere tenet Petrus p̄sbyter, a quarto latere tenet Franco de Uberto cum confratribus, absque cuiuslibet iudicio <sup>(6)</sup>. quidam Malbertus filius Petri, et Petrus filius Crescentii, et Lupo filius Guidonis,

c. 133 A

(1) An. 941; R. F. docc. 376 e 1229.

(2) An. 951; R. F. docc. 385 e 1230.

(3) An. 1060; R. F. doc. 1231.

(4) An. 1034; R. F. doc. 1232.

(5) An. 1046; R. F. doc. 1133.

(6) An. 1046; R. F. doc. 1234.

- et Baldo et Gonto germani filii Gisolfi, habitatores terris et castellis de Corgnito, dederunt in hoc monasterio omnem portionem suam de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiacentiis eius <sup>(1)</sup>.
- 5 quidam Rainerius presbyter, filius Dominici, dedit in hoc monasterio et domno Almerico abbati omnem suam portionem de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiacentiis eius <sup>(2)</sup>. quidam Pico, et Atto, et Iohannes, et Raino germani filii Benedicti, et
- 10 Landolfus filius Spincarii, et Boniza uxor suprascripti Piconis, et Todora uxor Attonis, et Adelberga uxor Iohannis, et Tederada uxor Rainonis dederunt in hoc monasterio et vendiderunt terram territorii Sabinensis intra podium quod dicitur Sixtilianus, ab omnibus lateribus carbonarię, ad portum faciendum per ipsum
- 15 castellum, in integrum medietatem cum omnibus edificiis, pretio accepto solidorum .c. <sup>(3)</sup>.

- Gregorius episcopus servus servorum Dei, abbati Almerico omnibusque fratribus sibi subiectis monasterii Farfensis, salutem et apostolicam benedictionem. notum sit omnibus episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus,
- 20 maioribus ac minoribus in orbe Romano degentibus, quod abbas Farfensis cęnobii scilicet Almericus deprecatus est nostram celsitudinem ac caritatem una cum grege sibi commisso, quatinus quod ordinaverunt atque constituerunt sancti et antiqui reges in Farfense cęnobio Beatę Marię semper virginis, confirmem et corroborem. videlicet a qualicumque episcopo placuerit ab-
- 25 bati vel monachis eiusdem monasterii sacrari suas ecclesias, ac monachos ordinari suos, mea licentia preceptoque fiat. et ut verius credatur, meo sigillo in perpetuum corrobore. si quis autem huic nostro precepto contrarius exstiterit, vel violaverit, decem libras purissimi auri in apostolicę aulę thesauris, decemque in Beatę Marię semper virginis persolvat. et hoc
- 30 constituimus non tantum in comitatu Sabinensi, sed etiam in Marchia et in omnibus cellis suprascripto cęnobio subiectis, vel ubicumque aliquam possidet possessionem ecclesiasticam. clerici quoque degentes in ecclesiis eiusdem cęnobii, ac libertate utentes, sacros ordines similiter recipiant a qualicumque episcopo abbati placuerit Farfensi. verumtamen hoc iubemus quatenus hę
- 35 ordinationes fiant a bonis et a catholicis episcopis <sup>(5)</sup>. bene valete <sup>(6)</sup>.

i. terris] *Così nel testo.*

(1) An. 1046; R. F. doc. 1236.

(2) An. 1045; R. F. doc. 1237.

(3) An. 1035; R. F. doc. 1238.

(4) Anni del pontif. di Gregorio VI.

(5) Effigie del pontefice Gregorio VI.

(6) R. F. doc. 1239.

An. 1045? 1046?

(4)

Il pontefice Gregorio VI richiesto dall'abbate Almerico conferma il monastero nel possesso dei suoi antichi privilegi.

c. 133 B

c. 134 A

Quidam Fusio et Rainerius germani filii Remfredi, et Amalgalis Fusionis, ¶ et Itta iugalis prædicti Rainerii qui Suppo vocatur, et Bonizo filius Landonis, et Aza filia Salomonis, et Rainerius et Carlucio germani filii Remfredi, qui Amico vocatur, filius suprascriptæ Aze, donaverunt in hoc monasterio unum petium 5 terre de rebus suis infra comitatum Perosinum in loco ubi dicitur Aquaclusa cum ecclesia Sanctæ Christinæ ibidem edificata: a primo latere in longum perticæ .LXXIII., exinde terra monasterii Sancti Petri, a secundo latere perticæ .LXXX., exinde terra Benedicti patricii et terra iam dictæ Sanctæ Christinæ, a tertio latere 10 perticæ .VII., exinde terra Remfridi qui Amico vocatur, a quarto latere perticæ .XXII., exinde Locum Antiquum. et suprascriptus Bonizo pro anima Ioç uxoris suæ dedit in hoc monasterio unam petiam terre vineatæ in fundo Capellæ: a primo latere terra et vinea Sanctæ Christinæ, a secundo latere terra Iohannis præbyteri, 15 a tertio latere terra monasterii Sancti Petri, ab imo terra de Celzo de Becto <sup>(1)</sup>. quidam Iohannes præbyter filius Adæ dedit in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi in Luco et Bucciniano: ab uno latere rigus de monte Lupolo, ab alio latere rigus de Cannitulo, ab alio latere terra de Bucciniano quæ nominatur Cerquetus Rotundus. et in alio loco vocato Gualdo. et 20 in Calviniano, et Valle Garmundella et Marella, et in Sala omnes res suas de suprascriptis locis dedit in hoc monasterio et domno Berardo abbati <sup>(2)</sup>. quidam Berardus filius Rainerii dedit in hoc monasterio et domno Berardo abbati terram et aquam et piscariam 25 comitatus Reatini ubi dicitur ad Pedem fluminis, quod venit a Reate: a primo latere flumen, a secundo latere tenet Berardus per ipsos fines quos misit Berardus filius Rainerii, et Iohannes Villanus, et Tedemirus filius Gezonis, et per medium lacum, a tertio latere Caprilia, ¶ a quarto Repastum <sup>(3)</sup>. quidam Mainardus filius Al- 30 berti donavit in hoc monasterio et in Sancto Salvatori de Plano res suas territorii Esculani ubi dicitur Collis Macri terre, vineæ et silvæ modiorum .C.: ab uno latere Pallore, ab alio latere Caput

c. 134 B

(1) An. 1097? Intorno alla data tori vedasi in R. F. le note al doc. 1240.  
 incerta di questa donazione e anche (2) An. 1059? 1060? R. F. doc. 1241.  
 alle incertezze circa i nomi dei dona- (3) An. 1081; R. F. doc. 1242.

Vacca, a tertio latere Tesinum, a quarto latere via quę venit a Sancto Salvatori ad aream Mainardi, et pergit in Tesinum <sup>(1)</sup>. quidam Carbo filius Bonini dedit in hoc monasterio res suas in suprascripto Colle Macro terre, vineę et silve modiorum .LXXX.:  
 5 a capite via quę venit a Sancta Maria de Colle Macro a Castellione ad montem Aifredi, a pede et uno latere rigus qui vocatur Pallore qui venit inter Furce et Collem Macrum, ab alio latere Pallore qui venit a Sancta Cruce inter Cardeta et Belonianum <sup>(2)</sup>. quidam Iohannes Villanus filius Dononis renuntiavit omnia bona  
 10 quę sunt Alberti Gualafosse, et confessus est legaliter convictus omnia bona stipulata huic monasterio devenisse. et quia ipsa bona recipere volebat, rem quę sine obligatione remanserat huic monasterio dedit, iccirco abbas Berardus, misericordia motus, concessit sibi predictas res per contractum emphiteosis. fecit autem  
 15 ipse Iohannes Villanus cartam et sponte tradidit omnes res suas in hoc monasterio et domno Berardo abbati, quas ipse habebat et possidebat, vel alius tenebat nomine suo iure proprietatis eius, inter hos fines: a primo latere rivus Atrianus per ipsum vadit in rivum Sancti Angeli, a secundo latere Calentinus, a tertio flumen  
 20 Tyberis, a quarto latere fluvius Currensis. infra istos fines dedit portionem suam de rocca Baronisca et omnium rerum <sup>(3)</sup>.

De curte Cerreti Mali tres idonei et veraces homines sacramento affirmaverunt quod nullam fraudem in eadem curte factam celarent, sed quicquid verum scirent, sine aliquo metu dicerent:  
 25 videlicet Berardus Aderami, Petrus Berardi, Franco de Lardezano. sunt quippe in ipsa curte casales .xv. tantum, quos Symeon Corvini cum suis nepotibus, et Dodo Marconiscus, et ambo filii Senioricti tenent. præterea castrum ipsum Manco dedit Todino comiti omnino in integrum, excepto solummodo casam unam  
 30 sitam iuxta posterulam, quam Manco reservavit sibi. tali modo hi tres nostri fideles sacramento affirmaverunt totum ipsum castrum penitus esse iuris huius monasterii Beatę Marię <sup>(4)</sup>.

Omnes autem Panarisi et Scoplani, videlicet Tebaldus et

C. 135 A

(1) An. 1080; R. F. doc. 1243.

(3) An. 1093-96; R. F. docc. 1245-49.

(2) An. 1083? 1084? R. F. doc. 1244.

(4) Senza data; R. F. doc. 1250.

Guido filii Alberti, et filii Alberici, et filii Grimaldi, nepotes Bel-  
 lani, et alii nepotes Alberici, et Peccio, et Tiniosus, et Rainerius  
 iudex, et Guinisius, et Albertus, et Maifredus, insimul et unani-  
 miter, pro se et pro aliis suis agnatis, fecerunt breve refutationis  
 et renuntiationis et obligationis domno Berardo abbati huius mo- 5  
 nasterii, eiusque successoribus, de omnibus rebus, terris et vineis,  
 montibus et planis, a flumine Narico usque civitatem Spoletum,  
 quodcumque hactenus tenuerunt aut alii per eos, nomine loca-  
 tionis, aut venditionis, vel permutationis, vel aliquo alio con-  
 tractu, unumcumque eius antecessores contra eorum parentes li- 10  
 tigaverunt, vel litigare valuerunt, vel ipse contra eos, aut eius  
 nuntii, quod ab ipsa hora in antea nullam actionem aut litem  
 vel molestiam non molientur, aut facient, de prædictis rebus præ-  
 nominato abbati eiusque successoribus, aut nuntiis, per se aut per 15  
 suos heredes et successores, aut per aliquam personam interpo-  
 sitam vel interponendam, aut per aliquod ingenium quod hu-  
 manus sensus cogitare potest, in placito aut extra placitum, vel  
 in aliquo loco. sed securus et quietus cum suis successoribus  
 atque nuntiis, et ecclesiæ servientibus, absque lite aliqua vel mo-  
 lestia, omni maneat tempore. quam refutationem et obligatio- 20  
 nem atque sponsionem quinque ex Panarisiis firmaverunt iuris-  
 iurandi vinculo. iterumque promiserunt prædictam refutationem  
 illesam et intactam omnimodo haberi ratam. quod si omnia  
 suprascripta et ab eis firmata non observaverint nec adimpleve-  
 rint, promiserunt et obligaverunt se suosque heredes vel succes- 25  
 sores daturos et composituros prædicto abbati Berardo eiusque  
 successoribus auri optimi romanatos mille. et hoc pactum refu-  
 tationis et renuntiationis procul dubio maneat ratum<sup>(1)</sup>.

Brevis de terris Sancti Marci evangelistę. filii Arcori tenent  
 terram iuxta muros civitatis Spoleti. filii Gesfredi, filii Iohan- 30  
 nis, et servi Sanctę Marię Spoletanę, Episcopus in Alavello. ca-  
 stellum de Agello, et Sanctam Petronillam cum tota sua perti-  
 nentia tenent Albertus Episcopus, et Ermenfridus frater eius, et  
 Arduinus filius Tebaldi. Guinizo qui vocatur Morunto, et Amizo

(1) An. 1094; R. F. doc. 1251.



frater eius tenent terram in pede montis Acuti, et ad Marrubiam,  
 et in Cleo, et in Moiano, et vineam. filii Odonis tenent ad  
 Sanctam Mustiolam et Sanctam Mariam super Azanum cum tota  
 sua pertinentia. filii Arnulfi tenent terram in Baiano. in Istiano,  
 5 ad Pilum terra et vinea. et in Marrubia, et in Cordiliano, et  
 in Fuiano, et in Iciano terra et vinea. et in Rupino, et in Ve-  
 stignano, et molinum Sancti Viti, et in cesa domnica terra et  
 vinea. et in Messenano, et in Tornano, et in Casule terra et  
 vinea. et terra quam tenet Seniorictus in Tornano, et in Mo-  
 10 senano, et in Rapuzano. terra quam tenent Teudo et Iohan-  
 nes Malliavaccam in Fuiano, et in Bazano. et terra quam te-  
 net filius Raconis iudicis in Bazano. terra quam tenet Alberico  
 cum fratribus suis in Fuiano, et Azo et Peccio filii Llupe in  
 Fuiano. terra quam tenet Campo in Cordiliano. terra quam  
 15 tenet filius Grisonis et in Sancto Salvatore, et in Coronito, et  
 in Marrubia. terra quam tenet Guinizo filius Agati de curte  
 Sancti Salvatoris. terra quam tenet Ingo p̄sbyter in Celle.  
 et terra quam tenet filius Adelardi in Marrubia. et terra quam  
 tenet filius Adelelmi in Celle, et in Marrubia. terra quam tenet  
 20 filius Imponis in Murro. et terra quam tenent Petrus de Maoco  
 et Sintari in colle Sancti Marci. terra quam tenet Stephanus  
 carrarius filius Iohannis in Scanzano. terra quam tenet Udo  
 filius Aderami in Casale. terra quam tenet Maifredus filius Al-  
 berti Sclavonis ad Sanctum Sabinum modiorum .iii. terra  
 25 quam tenent filius Odonis comitis, et filii Sifredi, et filii Berardi  
 Martelli ad Sanctum Paulum in Serule, cum tota sua pertinentia,  
 et in Montirone. terra quam tenet filius Dominici de Pruzano  
 in Pracce. terra et vinea quas tenet filius Ursi Caput Torzuli.  
 terra et silva Faraldisca quas tenet Arduinus filius Tebaldi cum  
 30 confratribus suis. terra quam tenet filius Alberti nepotis Emmo-  
 nis in Eze. terra quam tenet Franca filia Andreę uxor Arnolfi in  
 Bavillano. terra quam tenet Ursus Todini ad Bavillanum. terra  
 et vinea quas tenet filius Duranti p̄sbyteri in colle de Lisano.  
 terra quam tenet Teuzo filius Letonis Montanarii in colle Lisano.  
 35 terra quam tenent filii Adelgerii et nepotes eius in colle Lisano.  
 terra et vinea quas tenet Ubertus p̄sbyter in Sancto Paulo.

terra quam tenet filius Archipresbyteri ad Ulmos. terra quam  
tenet Ingo presbyter in Plano sup̄tus cellas quę sunt Iohannis  
Nigri. Sancta Maria de Azano cum tota sua pertinentia quam  
tenent filius Eldezonis, et filius Odonis, et filius Alberti. terra  
et vinea quas tenent in Montorono Martinus et Franco presbyteri 5  
filii Benedicti. terra quam tenent Martinus et Benedictus et  
Aiderico filii Andreę. terra quam tenent Petrus filius Leonis,  
et Azo filius Albertini in Fuiano. terra quam tenet Iohannes  
de Guido de Allano. terra quam tenet Itta ancilla Arcori co-  
mitis in Trinnano. in Puzule terra et vinea quas tenet Erle- 10  
gozo ad Sanctum Ciprianum. granaria Sancti Marci evange-  
liste quę tenet Ingo presbyter. et terra et vinea et casalini, finis  
terra filiorum Arnulfi quam tenent filii Benedicti presbyteri qui  
vocatur Adam, et filius Dominici scanzolarii infra || ipsam civita-  
tem Spoletanam et iuxta muros eius. et terra et vinea et casa 15  
et horta quę tenent filii Spoletini de Leo, Zappo, Azo et \* \* qui  
vocatur Mazone. et Sanctum Paulum in Quinquaginta cum suis  
pertinentiis. et curtem de Seriniano cum pertinentia. et San-  
ctum Gregorium de Lapideo cum pertinentia. et in Fulinie ec-  
clesia Sancti Gregorii quam tenent filius Munaldi et filius Lu- 20  
ponis. terra et vinea et oliveta et tota pertinentia sup̄scriptę  
ecclesię. et Sanctum Heracleum, terra et vinea et terra quas  
tenet filius Odonis de Trevi ad Sanctam Palazatam. in Asisi  
ecclesia Sancti Iohannis in Molinule quam tenent filius Gislerii,  
et filius Alberti, et Odo filius Mainardi cum tota pertinentia. et 25  
in Orsiano terra et vinea quas tenet Ursus presbyter. et terra  
et vinea quas tenet Iohannes de Grimaldo. in Orsiano terra et  
vinea et olive quas tenet filius Lanzoni ad Caput Aquę. terra  
et vinea et olive quas tenet Andreas ferrarius in Orsiano. et  
terra et vinea et olive quas tenet Guinizo filius Ildebrandi ad 30  
Caput Aquę a. a. a. terra quam tenet Gosbertus ad Caput  
Aquę. terra et vinea ad Novule quas tenet filius Lanzoni in  
Gualdo. item, in Asisi, ad Molinule, filii Geslerii, filii Adelberti,

16. *Lacuna di una parola nel testo.*28, 32. *Lanzoni nel testo, ma altrove Lanzonis*31. a. a. a.] *Così nel testo del Chronicon ma non del Regesto.*

Oudo filius Mainardi, Ageno filius Adenolfi, filius Bernonis, Guido presbyter, Gisepertus et Berardus frater eius, Corvo et Adelbertus, Iohannes de Ursa, Peccio faber, Maio Tiniosus abbas Sancti Silvestri. in Capite Aquę filius Gislerii, filius et Lanzonis, Bardo adulterinus Teuzonis, Lupo Peponis. ad Ursianum, Ageno filius Adelberti, Iohannes Muza filius Rainerii, filius Petri Ingezellus, Ruccio pecorarius, Affredus Franco nepos Stefani presbyteri, Ursus de Aza, Petrus de Remengarda, Honestus, Guinizo, Adelbertus, Iohannes Bonus. Poplum tenet filius Gislerii <sup>(1)</sup>.

C. 137 B

Quidam Ianuarius presbyter ad mortem veniens, donavit et concessit in hoc monasterio et domno Supponi abbati petium .i. vineę territorii Viterbensis in Valle Musilei <sup>(2)</sup>. et dedit medietatem Sancti Symeonis cum eius circuitu <sup>(3)</sup>. quidam Grimaldus iudex cum Sigiza uxore sua dedit in hoc monasterio duas casas in prato Cavallicali et vineam .i. in campo Forastico <sup>(4)</sup>. quidam Stephanus presbyter cartulam fecit in monasterio Sancti Andree quod ponitur in Bisano et Benedicto presbytero et monacho de medietate ecclesię Sancti Petri \* \* cum orto, cellis, libris, paramentis et mobilibus vel immobilibus rebus \* \* <sup>(5)</sup>.

Fuerunt preterea in hoc monasterio abbates tres. unus in capite monasterii, Adam nomine, in Sabinis omnia distribuebat.

18. *Lacuna nel testo.* 19. *Lacuna nel testo. Nel Regesto et offertio vivorum et mortuorum*

(1) Senza data; R. F. doc. 1252.

(2) Ann. 1039-1047, anni del governo dell' abate Suppone menzionato nel documento che non ha altre note cronologiche; R. F. doc. 1281. Questo breve documento mi sembra così caratteristico che stimo opportuno ripubblicarlo qui per intero.

Breve recordationis qualiter Ianuarius presbyter ad mortem veniens, vocavit abbatem Supponem cunctamque congregationem monasterii Sanctę Marię, in castro Viterbo siti, quibus astantibus ipse presbyter iunctis manibus clamare cepit ad eos: « Miseremini mei » fratres et conseniores mei, et congregate me » vestre congregationi quoniam deposita sarcina huius caduci egi, saltem vel in sene-

« ctute convertens, possim adipisci misericordiam Christi ». illis vero affirmantibus quod misericordia Christi non esset denegata penitentibus eam etiam circa finem vite, gaudens effectus dixit: « Propter peccata que usque » nunc perpetravi, dono, trado atque concedo » ad prelibatum monasterium unam petiam de » vinea, que reiacet in Valle Musilei, ex cuius » vineę duobus lateribus filii Leonis, et ex » aliis duobus lateribus terra cultoria supra » scripti filii Leonis ». unde rogavit testes, Brittulum, Iohannem de Constantino, Bernonem filium Iohannis, et Iohannem filium Martini.

(3) An. 1039-1047 (vedi nota precedente); R. F. doc. 1282.

(4) Senza data; R. F. doc. 1284.

(5) Senza data; R. F. doc. 1290.

Ildebrandus vero in Marchia huius monasterii res inique dispergebat. dedit autem coniugi suę Inge curtem Sancti Yppoliti et campum Maximini. filiis quoque suis dedit curtem Sancti Benedicti, et Mollianum, et Fraxenariam, et multas res in comitatu Firmano. Campo autem in comitatu Reatino. isti tres simul  
 5 invasores fuerunt uno tempore, rapientes et deprędantes atque omnia dissipantes. sicque annullatum et ad nichilum redactum est hoc monasterium. postea vero sanctissimi || imperatores Otto  
 c. 138 A primus et secundus cuncta ferme quę ab illis dissipata sunt, huic monasterio restituerunt <sup>(1)</sup>.

Breve de rebus prędictis quod fecit domnus Hugo abbas. ecclesiam Sancti Alexandri cum omnibus pertinentiis tenent Petrus Baroccio, et Iohannes prębyter, et Sabbo. Meianam cum casalibus tribus tenent Benedictus, Petrus Baroccio, Iohannes Alboni. Criptulę casales .v. tenent Iohannes Pozoni, Rosa,  
 15 Petrus Insari, et Boniza. Mutellam cum ecclesia Sancti Angeli et casalibus .viii. tenent Sabinus, Raimbaldus, Franco Esculanus, et Iohannes prębyter. Villarolum cum casalibus .ii. tenent Crescentius prębyter, et Dominicus filius Iohannis Calvi, et filius Ursi prębyteri. Fontem Puzam cum casa .i., Adelbertus cum  
 20 parentibus suis. Grippine tenent Iohannes Crispo, et Iohannes Fusconis. iuxta Sanctum Laurentium casam .i. tenent famuli duo. in Cicirano casam .i. tenet Martinus Agitii. criptam .i. filii Amiconis. Sancta Eugenia casa .i., familię .iiii. iuxta Patrinionem casa .i., familia .i. Grippi casas .ii. tenet Gisolfus  
 25 cum parentibus suis. Cisterne tenent Benedictus et filii Saxonis. iuxta Sanctum Pancratium petiam longam Franco Cesio cum parentibus suis. Sancti Laurentii casa .i. Poiolum, ubi stat turris, medietatem de castello quod refutavit Leo Galiardus Camponi abbati. Benedictus filius Aimonis casam .i. filii  
 30 Petri Petronacis casalem .i. Iohannes Crassus sedium .i. Ursus Godonis sedium .i. Iohannes Capella sedium .i. Iohannes Merconis sedium .i. Petrus filius Gumberti sedium .i.

(1) Cf. la stessa notizia circa questi Ebbbero in mano l'abbazia all'incirca tre abbati dissipatori in *R. F.* V, 284. tra l'anno 936 e il 963.

Maurus filius Petri Zoppi cum vinea et terra sedium .i. Benedictus cum parentibus suis casalem .i. Benedictus de Colle casam .i. Buttaci casam .i. || Andrea cum ecclesia Sancti Valentini casam .i. quidam Beniardus cum coniuge sua dedit in  
 5 hoc monasterio portionem suam in integrum de castello \* \* et de casale Franconis abbatis, quantum illi evenit in Sectimiano et in Salisano, a primo latere scrimen Maialine venientis in rivum Atrianum, a secundo latere monte de Vilo, a tertio latere monte Salisani. Teuduinus comes refutavit curtem Sancti Petri in  
 10 Pesile cum omnibus pertinentiis in hoc monasterio. et ad domnum Iohannem prepositum altera vice refutavit omnem terram huius monasterii, unde scriptum non habebat, sive in Amiterno sive in Reate.

Quodam vero tempore erat contentio inter monachos huius  
 5 monasterii et nepotes Hilderici et filios eius, unde pactum fecerunt cum domno Hugone abbate. illi tenebant curtes huius monasterii, idest curtem de Marruce cum servis et ancillis. curtem de Poplito cum servis et ancillis. et in civitate terras et prata. in campo Fingani, et in Termine, et per alia loca in  
 0 Interocro tenent curtes .ii., idest Sestuni et Vallantis, cum pertinentiis earum. unum est castellum Ianule quod tenent per iniustum concambium. in montibus ibi prope constitutis, et in Campo Ancillarum Dei. in Paterno et Moza et in Ponte atque Arturano. in Cesoni Cerretum Monaciscum, et gualdum de  
 5 Treforco, et casalem Ottuli, et casalem Maximum. in Reatina civitate intus et foris, et curtem Sancti Gregorii. in plurimis quoque locis vendiderunt parentes eorum et ipsi de suprascriptis rebus, etiam de servis et ancillis. incensum vero || a tempore  
 0 domni Hugonis abbatis numquam dederunt. pro his denique culpis reclamaverunt predicti monasterii prepositus Adam et monachi super eos ad nuntium imperatoris Heinrici, Arnostum nomine, qui placitabat comitatum Reatinum; tunc reinvestivit eos de ipsis rebus, quas tenuerunt per plures dies <sup>(1)</sup>. post hoc iam

c. 138 B

c. 139 A

3. Andrea] Così nel testo. 5. Lacuna nel testo.

(1) An. 1021? 1023? R. F. doc. 535.

dictum abbatem a Troia, ubi fuerat cum eodem imperatore, ceperunt prædicti fortiter rogare per se suosque amicos et parentes ut cum ipsis finem faceret. tandem venit ipse abbas cum illis in convenientiam, nolentibus etiam suis monachis, hoc ordine: refutaverunt illi ecclesiam Sancti Nazarii cum Vallanti 5 sicut modo tenet, et medietatem de Paterno, et medietatem de Monte Divino, et ecclesiam Sancti Salvatoris, cum molendinis duobus, et cum toto tenimento Andree præbyteri, ubicumque tenebat in montibus et in planitiebus. hoc totum tenuit preno- 10 minatus domnus abbas per unum annum. postea, ipsis iterum rogantibus, reddidit Paternum medium, et ipsam medietatem de Monte et unum molinum. alias res cum prædictis ecclesiis ad suam manum reservavit per istos fines: de una parte finis limitis Grossi, et terra Domini Salvatoris, et terra filiorum Passiniani, et finis trivium de Campo Ancillarum Dei, quomodo vadit per 15 viam publicam ad pontem Sancti Sebastiani, et descendit in flumen, et ubicumque Ursus præbyter tenebat in montibus et in planitiebus. sic namque finitum est <sup>(1)</sup>.

c. 139 B

Item, de Sabinis. domnus Hugo abbas recepit casales .ii., idest Salisanum et Grassianum, quos refutaverunt Adam filius 20 Azonis et Bucco filius eius: ab uno latere rigus de Grassiano, a secundo latere fossatus veniens in viam publicam, a tertio rigus et fossatus montis Cese veniens in Petram Casaliā, a quarto tenentibus Miccione et Iohanne et Petro venientes in rigum de Portella, et exinde in pedem montis Salisani, et in pedem montis 25 Signantis, cum fine Campi Longi, et venientes in rigum qui pergit a Massa <sup>(2)</sup>. item, ibidem acquisivit res de Franca et filiorum eius quæ fuit uxor Roccionis: a primo latere rigagines Cancelli, a secundo mons Otę, a tertio rigagines venientes in Brusclitum et in rigum de Ponticello, a quarto terra huius monasterii. alias 30

4. nolentibus *nel testo così del Chronicon come del Regesto.* volentibus? 30. alias] *Nel testo alia*

(1) An. circa 1024; R. F. doc. 601. Il testo del documento non è datato. Gli attribuisco la data approssimativa del 1024 per la menzione della di-  
mora dell'abbate Ugo a Troia e del placito di Arnostro o Arnosto ricordato qui sopra e in R. F. doc. 535.  
(2) An. 999; R. F. docc. 435, 440.

res in Galoniano et in Pacciano ad Aquam Latronis <sup>(1)</sup>. item,  
res quas refutavit Lupo filius Berte <sup>(2)</sup>. et alias res Crescentii  
et Dodonis filiorum Roccionis <sup>(3)</sup>. et alias res Guidonis et Azo-  
nis filiorum France <sup>(4)</sup>. et alias res ad Cupressitum <sup>(5)</sup>. et alias  
5 res Iohannis filii Azonis iuxta Muros Antiquos <sup>(6)</sup>. item, recepit  
res refutatas cum rocca, et in Campo Longo, et Privatum, et  
Carbonianum, a Bucco et Gualafossa germanis <sup>(7)</sup>.

Guido abbas acquisivit res Azonis et Farolfi filiorum Adel-  
berti in Sectiniano ubi est ecclesia Sancti Stephani, et in Teole  
10 Maialina, et in Cerqueto Plano, et in Bacciano et Salisano et  
rocca cum ecclesia Sancti Thome apostoli cum pertinentia de  
Campo Longo: a primo latere scrimen montis de Maialino, a se-  
cundo rigus Atriani <sup>(8)</sup>.

Incipiunt relationes ex autenticis assumpte de preiu-  
15 dicio quod fecerunt nobis actores sancte Romane  
Ecclesie in Sabinic

C. 140 A

In primis, in actionaria Cyrini primicerii. de casale Brezano  
res Teudemundi. de casale Bacciano tertiam partem que fuit  
Teutoni Calvi. de casale Pacciano tertiam partem que fuit  
20 Iohannis presbyteri, ubi resident coloni .x., idest Bonaldus, Li-  
spulus, Gaidemundus, Godefridus, Curtulus. de casale Coriliano  
tres partes nobis tulerunt que fuerunt Bonaldi presbyteri; residet  
ibi colonus nomine Baruncio. Traso conductor tulit nobis ter-  
ram de Fecline unde nos investivit Gregorius missus domni apo-  
25 stolici. de casale Pretoriolo tulit nobis Cuntifridus conductor  
terram mediorum .x. unde investiti sumus, et paravit se in via  
ad nostros homines, et cecidit et expoliavit eos, et tulit eis unum  
equum bonum. Teuto conductor tulit de casale Orclanice or-  
[tum] cum arboribus et pecora .x. Gualdefridus conductor tulit

(1) An. 1022; R. F. doc. 445.

(2) An. 1004; R. F. doc. 453.

(3) An. 1004; R. F. doc. 454.

(4) An. 1004; R. F. doc. 455.

(5) An. 1004; R. F. doc. 456.

(6) An. 1006; R. F. doc. 468.

(7) An. 1007; R. F. doc. 474.

(8) An. 1012; R. F. doc. 661.

nobis de casale Cosiniano pecora .xxx., boum paria tria. Ane-  
 scausus decanus tulit olivarum talias .vii. de casale Perbusano  
 tulit Ansipertus conductor terre et vineę uncias duas, pecora .viii.  
 et de Paterno unciam .i. quę nobis retradita fuit. de casale Per-  
 tulliano tulit Alefridus decanus terre et vineę uncias .ii., olivarum 5  
 talias .xx. item de casale Paterno quem Fulcualdus misit in  
 hoc monasterio || tres uncias non habemus. casales .xii. qui fue-  
 runt Regine Cisternule. Sinicio, Calectianus, Macunule, Unce, isti  
 faciunt angarias in Bariano. item Felectus, Catillianus, Pura,  
 Simillianus, Septemillanus, casalem Cornicle in quo est ecclesia 10  
 Sancti Iacinti et Sancti Valentini. de casale Saliano vineę ta-  
 bulas .ii. et terre modia .xv. Audipertus conductor tulit no-  
 bis in Atiano terram modiorum .xx. de casale Malliano vineę  
 petiam .i. Agipertus clericus occisit hominem nostrum nomine  
 Luponem, et uxorem eius Rateldim. Gaspo conductor tulit 15  
 nobis de casale Bassiano colonum .i. nomine Fusconem, casalem  
 Marcillanum in integrum, Gabinianum in integrum, et vineę mo-  
 dium .i. Goderisius de Massa et Dominus conductor prædati  
 sunt ecclesiam Sancti \* Tholomei sub integritate, et tulerunt inde  
 unum colonum. de casale Miniano Hildericus et Teuprandus 20  
 tulerunt Petro colono nostro boum paria tria.

Item, de massa quam tenet Palumbus super ista. in primis  
 de actionaria Gaidonis. Opteramus conductor tulit nobis colo-  
 num unum nomine Guinicismum. de casale Acutiano in Tervi-  
 liano tulit nobis silvam modiorum .xl. de casale Culiano tu- 25  
 lit terram modiorum .xvi. cum pomis et arboribus suis.

Item, de actionaria Stephani, in Scandilia. de casale Cister-  
 nule Alexander conductor tulit unciam .i. de casale Rofiano  
 uncias .ii. Tacipertus conductor tulit de casale Rosario un-  
 cias .ii. de casale Petiliano uncias .ii. || de Argasiano uncias .ii. 30  
 de Marciano uncias .ii. de casale Prata uncias .ii. de casale  
 Arcari uncias .ii. de casale Luca uncias .iii. item, de casale  
 Argasiano uncias duas. Sindipertus conductor tulit nobis de  
 casale Catoniano uncias .iii. de casale Arsura uncias .iii. de

19. Nel testo innanzi a Tholomei è un piccolo spazio in bianco.



casale Altaria uncias .iiii. de casale Agellari uncias .ii. de casale Titinano uncias .ii. de casale Latiniano uncias .iiii.

De actionaria Sarraceni. de gualdo Moiano fuimus investiti per missum domni imperatoris et domni apostolici, et devestivit  
 5 nos de ipso casale Guilipertus conductor. de casale Lusiano tulerunt nobis unciam .i. de Corbiano uncias .vi. ex fundo Paterno portionem nostram. fundum Culianum in integrum. fundum Curianum in integrum. in fundo Biliano modia .v. Opteramus conductor tulit nobis fundum Folianum in integrum.  
 10 ad Sanctum Gregorium uncias .viii. de fundo Bariano homines .iii. cum omnibus pertinentiis. de monte Lauri colonos .iiii. tulerunt nobis. de massa Flora fundum Ternanum. Godiper- tum cum portiuncula sua.

Item, curtem Corbinianam, curtem Sanctę Marię in Vico Novo,  
 15 curtem Sancti Viti in Palmis. de his curtibus preceptum Desiderii habemus et confirmationem domni Caroli imperatoris. de curte Germaniciana terras et homines tulerunt nobis actores sanctę Romanę Ecclesię. de curte Sancti Abundii similiter. fundum Bassianum in integrum.

20 Item, familię curtis de Pontiano ubi fuerunt casę .LXII. Hil- derici castaldi. casa Ambrosii, casa Calispuli, casa Lucidi, casa Palumbi maioris, casa Teudori, casa Marualdi, casa Bonioli, casa Asprandi, casa Bonualdi, casa Albini, casa Iuliani, casa Decorosi, casa Pauli, casa Armatuli, casa Iohannuli, casa Palumbi, casa  
 25 Teuderisii, casa Gaiduli, casa Daculi, casa Servandi, casa Teu- deradi, casa Teuponis, casa Alimundi, casa Barbatii, casa Aliradi, casa Fermusuli, casa Luterii, casa Teudeperti, casa Martiniani, casa Baroncionis.

De colle Pertusso casa una, casa Teudeperti, casa Romani,  
 30 casa Petri, casa Bonuli, casa Pauli, casa Minioli, casa Bibuli, casa Lindule, casa Salarioli.

De Paciano. casa Amualdi, casa Bonuli, casa Tintuli, casa Candolfi, casa Dominatuli, casa Grisanti.

De Ceseriano. casa Martinuli, casa Alluli, casa Romualdi,  
 35 casa Mainuli, casa Audualdi, casa Aricisi, casa Goderisii, casa Tullioli, casa Bonosule, casa Boniperti, casa Bonuli, casa Am-

brozii, casa Decorosi, casa Martini, casa Luculi, casa Teuder-  
culi, casa Leupari.

Item, de ecclesiis a nobis ablati. in fundo Atriani ecclesia  
Sancti Valentini. in fundo Cassiani pars de ecclesia Sancti Cas-  
siani et Sancte Iuste. in fundo Occiani pars ecclesie Sancti Bri- 5  
cii. in fundo Rufiano pars ecclesie Sancti Stephani, in fundo  
c. 142 A Marciani ecclesia Sancti Victorini. || in fundo Catoniano pars  
ecclesie Sancti Sabini. in fundo Petiniani pars ecclesie Sancti An-  
geli. in fundo Poptiani pars ecclesie Sancti Silvestri. in fundo  
Domitiano ecclesia Sancti Stephani. in fundo Cesiniano pars 10  
ecclesie Sancti Silvestri. in fundo Cipriani pars ecclesie San-  
cti Calistrati. in fundo Prætoriole pars ecclesie Sancti Laurentii.  
in fundo Serviliani pars ecclesie Sancti Antimi. in fundo La-  
variano pars ecclesie Sancti Gethulii. in fundo Salliani pars ec-  
clesie Sancti Martini. monasterium etiam Domini Salvatoris 15  
tenet partem nostram de casale Sepiciano, in quo est ecclesia  
Sancti Marcellini. de casale Mediana uncias .ii.

De Prætorio. Maiorinus conductor cum uxore sua et duo-  
bus filiis duabusque filiabus. Vulgarus cum uxore et tribus fi-  
liis ac filiabus. Luculus cum uxore et filiis vel filiabus tribus. 20  
Cauco cum uxore et duobus filiis. Andreas cum matre, et duo  
fratres cum uxoribus et tribus filiis. Barbazanulus cum uxore  
et quinque filiis. Curvolus cum filio ac filia et nurus eius cum  
duobus filiis. Palumbulus cum filio vel nuru cum duobus filiis  
et filia vacante<sup>(1)</sup>. Iohannes cum uxore et tres filii cum filia 25  
et cum tribus nuris et quinque aviaticis suis. Merulus cum filio  
suo et due filie cum uno affiliato. Albolus cum uxore et tribus  
filiis. duo foculares absentes<sup>(2)</sup> et unus focalaris cum una mu-  
liere vidua et uno filio. Siricus cum uxore et tribus filiis va-  
cantibus<sup>(3)</sup> et unus uxoratus cum filio suo. hi sunt promiscui 30  
sexus homines .LXXX.

(1) « Vacans mulier = vidua »; cf.  
DUCANGE. Ma qui, e meglio ancora  
alcune righe più sotto, potrebbe aver  
significato di nubile o celibe.

(2) Cf. DUCANGE alle voci absens  
e absus. Qui par che si debba in-  
tendere focolari disabitati.

(3) V. qui sopra la nota 1.

c. 142 B

De Turano. Gaiderisius cum filiis suis quatuor. Gai-  
 depertus cum filiis suis .v. Nergo cum filio et nepotibus  
 duobus. Alerisius cum foculare suo. Liuprandus cum focu-  
 lare suo. Stephanus cum filio suo. Gaipulus cum foculare  
 5 suo. Ermulus cum foculare suo. filii Goderisii quatuor. Ca-  
 pitanei. Atrianulus cum fratre suo Iohanne. Soldulus cum  
 filiis tribus. Erfo cum tribus filiis. Ropertus cum filio suo.  
 Atrio cum filiis .vi. et alii plures quorum nomina præ vetu-  
 state discernere non poteramus. verumtamen erant .LXXVI.  
 10 absque feminis et parvulis.

De casis et familiis in Prætorio. Barosulus cum uxore et  
 filiis .v. Taculus cum nominibus .v. Albulus se quatuor.  
 Iuvenalis se .vii. Tyberius se quatuor. Piculus sibi .iiii.  
 Scilarus se .iiii. Calvus .i. Andreas .l. cum se .vii. Ur-  
 15 sulus cum filio suo. Theodolinda cum filia. Sirico sibi .vii.  
 Getulus sibi .vii. Barbatianus sibi .vi. qui sunt in summa  
 homines .LXVIII. hos omnes Maiorinus conductor noster prius  
 innotuit. sed postea plus inventi sunt .xv. et octo foculares.

Item, fundum Volusianum in integrum cum casis coloni-  
 20 ciis .xvi. et familiis et curte .i. habente buttes de vino .xi., boum  
 paria .x. fundum Nigitianum in integrum cum colonis quatuor  
 et familiis et mola .i. et de vino butte .i. in fundo Logiano  
 colonicia .i. in fundo Fielinule colonicia .i. fundum Argu-  
 nianum in integrum cum coloniciis .ii. et familiis. fundum Ca-  
 25 nalis in integrum cum coloniciis .viii. et familiis. fundum  
 Cripte in integrum cum colonis .ii. in Lusiano coloni quatuor  
 cum familiis et gualdo et silva ad Pontem Fractum et de vino  
 butte .i. in Anticione coloni .iii. cum familiis. in Palentiano  
 coloni .xi. cum familiis. in Fitrano coloni .iiii. cum familiis.  
 30 fundum Rufinianum in integrum cum colonis .ii. et familiis. in  
 Prætorio colonus .i. cum familia sua. in alia Canali colonus .i.  
 cum familia sua et gualdo sementaricio.

c. 143 A

Item, res quas nobis tulerunt homines Sabinenses: massam  
 Corvinianam cum omni pertinentia sua, ubi resident coloni .xv.  
 35 in casale Trari coloni .x. in casale ad mensam Sancti Antimi  
 coloni .v. in Calcinano casales .iii., coloni .xii. in Seliponti

casales .ii., coloni .vi. in Statiano casalis .i., coloni .xx. in Pompeiano casalis .i., coloni .xx. in casale \* \* casalis .i., coloni .xv. in Spriiano casalis .i., coloni .iii. in Perpiniano casalis .i., coloni .v. Cotecociano casalis .i., coloni .iiii.

Quidam vero liberi homines donaverunt nobis substantias suas et in hoc monasterio, quas actores sanctę Romanę Ecclesię abstulerunt. scilicet substantiam Teutonis episcopi, Alefridi episcopi, Euferi presbyteri et monachi, Gregorii primicerii, Ansefridi monachi, Gausperti monachi, Alenniani monachi, Teudemundi monachi, Goderisi monachi, Leonis monachi, Hilderici monachi, Scaptulfi, Troticisi monachi, Luponis monachi, Benedicti monachi. item, Gausperti monachi, Ursi monachi, Leonis monachi. item, Luponis monachi, Hilderici gastaldii, Taciperge, Helinge ancille Dei. item, Luponis monachi, Gisulfi monachi, Nictonis monachi, Petronis monachi, Basselli monachi, Gumperti monachi, Aricisi monachi, Teudemari monachi, Benedicti monachi, Baruncionis monachi, Ansahelis monachi, Danihelis monachi, Hebremundi libertini, Gariperti monachi, Peregrini monachi, Gualdeperiti monachi, Auderisii monachi, Pauli monachi. sunt autem ipse substantię .XLII.

Item, res liberorum hominum que temporibus Langobardorum per cartas huic monasterio Sanctę Marię collatę sunt, et nunc ab actoribus sanctę Romanę Ecclesię detinentur. idest res Altonis, Teudemundi, Helinge ancille Dei, Taciperge, Celsi, Petri monachi, Taurelli, Petri filii eius, Auderisi monachi, Gratiani monachi, Gualdeperiti monachi, Iohannis monachi, Hilderici sculdais, Basselli monachi, Teuperti monachi, Aricisi monachi, Gisulfi monachi, Aderisi, Iohannis presbyteri, Danihelis presbyteri, Bettonis, Hilderici gastaldi in Pontiano, Teuferii monachi, Pauli monachi, Benedicti monachi, Teudemari monachi, Zangronis, Gausperti monachi, Guinelapi monachi, Ursi, Leonis, Luponis, Abremundi, Baruncionis monachi, Danihelis monachi, Ansahelis monachi, Pandonis, Gregorii. item, Aderisi.

Duo monasteria, unum in honore sancti Stephani, aliud in honore sanctę Agnetis, quę sunt Romę.

Curtem ubi est ecclesia Sanctę Anatholię, curtem Sancti Viti in Palmis cum omni pertinentia, curtem Sanctę Marię in Vico  
5 Novo, casalem Motiani, ubi est ecclesia Sancti Angeli, casalem Iuliani, et substantiam Scattuli positam in casale Perpiniano.

Item, relationes de his quę dominus apostolicus nos investivit et actores eius nobis retulerunt.

De actionaria Flori. montem Mutella sicut primo tempo-  
10 ribus domni Adriani tenuimus, et contradixerunt nobis post hec Guinelapus conductor, et Petrus et Iohannes conductores. in Cesiniano recepimus partem nostram de ecclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis presbyter Candidus. in Crispiniano recepimus unciam unam terre et vineę cum hominibus, et contradixerunt  
15 Gaiderisius conductor, Martinianus, et Constantinus. in Domitiano uncias .ii. cum hominibus, et partem nostram de ecclesia Sacti Stephani, et contradixerunt nobis suprascripti. in Poptiano recepimus uncias .iiii. et partem de ecclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis Lupo conductor qui fuit noster homo. in  
20 Catuniano uncias .vi., et contradixit nobis Sinderisius conductor. in Agellari unciam .i., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Fuliniano contradixit nobis Calberisius campum unum quem habet aratum. in Arsure uncias .ii., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Latiniano uncias .ii., et contradixit  
25 nobis suprascriptus Sinderisius. in Marciano unciam .i. et semis, et contradixit nobis Racipectus conductor, et Tanulus pater eius. in Argusiano uncias .iii., et contradixit nobis predictus Racipectus. in Altariola unciam .i., et contradixit nobis predictus Sinderisius. in Bussule uncias .iiii. et est in conductoria  
30 Racipecti, et contradixerunt nobis Cunteramus et Erfemarius. in Optiano uncias .iii. in conductoria Racipecti, et contradixerunt nobis supradicti. in Cisternule uncias .ii. in conductoria Sansonis, et contradixerunt nobis Palerisi et Bassellus. in Criptule || unciam .i. in conductoria Luponis, et contradixit  
5 nobis Raco.

C. 144 A

C. 144 B

De actionaria Sarraceni. fundum Moianum in integrum. fundum Villiani. fundum Mozanum. in fundo Paterno focalaris .i. in fundo Folliano foculares .iii. in fundo Lusiano uncias .i., focalaris unus. in fundo Corbiniano uncia .i. in fundo Viario uncię .ii. in fundo Buccuniani uncia .i. et semis. 5 in fundo Acutiano uncię .iii., foculares .iii. hęc omnia p̄scripta contendit nobis Sarracenus et conductores ipsius Opteramus et Asfreda.

De actionaria Polocronii. in fundo Turiano uncię .iii., focalaris .i. in fundo Morianula foculares .iii., casas vacuas .ii. 10 in fundo Adriani uncias .ii. in fundo Busciani focalaris .i. in fundo Paterni foculares .iii. in fundo Tulliani uncia .i. in fundo Malliani uncia .i. in fundo Iovis uncię .iii. in fundo P̄tōrioli uncię .iii. in fundo Paterni uncię .iii. in fundo Salliani uncia .i. in fundo Pulliani uncię .vi. et homines .iii. 15 in fundo P̄tōriolo focalaris .i. fundum Arrianum in integrum. omnia hęc contradixit nobis Polocronius et conductores eius.

Item, massam Corbinianam in integrum. curtem ubi est ecclesia Sanctę Anatholię. casalem Montiani, ubi est ecclesia Sancti Angeli. casalem Iuliani et substantiam Scattuli positam 20 in casale Perpiniano. curtem Sancti Cesarii. curtem Bariliani. curtem in Pontiano, cum omnibus finibus et adiacentiis earum.

c. 145 A

Hęc omnia iccirco hic annotare curavimus ut huius sacri cęnobii antiquissimas terrarum vel ecclesiarum sive servorum colo- 25 norumque possessiones panderemus, et cunctis intimaremus, nos a sanctę Romanę Ecclesię actoribus multotiens sustinuisse incommoditates, et non benivolentiam sed potius invidiam, non benignitatem sed contradictionem, non augmentationem sed minorationem, non iustitias sed p̄iudicia, non diligentiam sed 30 calumniam, non augmentum sed amplius detrimentum in suis bonis, et hoc perpersum fuisse monasterium. verumtamen, tamdiu in optimo permansisse statu dignoscitur, donec culpis Christianorum cooperantibus, Paganorum multitudo, idest Agarenorum gens, Hitaliam intravit, ut supra retulimus. sub hac vero 35 tempestate, Petrus venerabilis abbas, quem supra memoravimus,

religiosius gubernabat hoc monasterium <sup>(1)</sup>. qui cum annis .VII., una cum suis monachis militibusque plurimis, Agarenorum sustinisset oppressionem, et vidisset christianum populum, sua faciente malitia, a Deo derelictum, et oblivioni omnino donatum, ac Paganorum potestati subiugatum, in tres partes huius monasterii divisit thesaurum. unam mandavit Romę, alteram vero in Reatinam civitatem. cum tertia autem ipse ad comitatum Firmanum perrexit, et dimisso ex toto monasterio, ibi confugium fecit. quo egresso, Agareni intrantes invaserunt locum. veniens autem predictus dominus Petrus abbas in monasterium Sancti Yppoliti Sanctique Iohannis quod dicitur in Silva cum fratribus secum de Sabinis ductis, aliisque ibidem inventis, illic cepit habitare lugens ac dolens monasterii sui desolationem. et cum infra terminos Firmani comitatus Sarracenos ad depredandum intrare sentiret, coadunatis suis monachis ac militibus, fecit castellum in Matenano monte, ubi postea sanctę Victorię corpus locatum est, ibique permanserunt usque dum illa persecutio sedata est. quę, sicut antiqua refert opinio, in Hitalia permansit .XL. et octo annos. in hac denique miseria regno constituto Hitalico, predictus abbas laudabilis vitę terminum consumavit in supradicto oppido, sepultusque est in eiusdem castelli Sanctę Marię, quod ipse construxerat, oratorio.

Prefati autem domni Petri in huius regimine monasterii successorem, iuxta antiquissimum catalogum abbatum nominum, a venerabili patre Thoma dominum Iohannem secundum vicesimum tertium extitisse reperimus. cuius aliquam factionem minime omnino invenimus <sup>(2)</sup>.

Vicesimus vero quartus deinceps in regimine sancto successit huic venerabilis Rimo pastor <sup>(3)</sup>. qui quamvis in canonico esset ordine <sup>(4)</sup> quando suscepit hoc, per unum tamen quod supervixit annum, bonum ostendit exemplum. acquisivit autem in hoc

(1) Cf. la nota a p. 29 di questo volume.

(2) R. F. III, 44. Vedasi la nota 2 a p. 32 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Rimone. Ve-

dasi la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(4) Come ho già detto, mi pare che si dovrebbe leggere « non esset »; cf. la nota 1 a p. 33 di questo volume.

monasterio a comite Gottifredo filio Ioseph civitatis Reatine terram quandam in territorio Novertino in villa que vocatur Abigianus que fuit cuiusdam Baruncionis. et alias res ubi dicitur Capitinianus, et in Paganeco, et in Caniano que fuerunt Grimerii castaldi. et concessit prefato comiti Gottifredo predictus abbas 5 dominus Rimo in tertiam eius generationem res iuris huius monasterii, hoc est turrem cum palatio et ecclesiis omnique illius edificio supertus muros civitatis Reatine in loco qui nominatur Acupencus. et terram ibidem caput tenentem in ponte cum via que pergit ad flumen, latitudinis terre pedum .cxv., a pede pedum .xl., 10 ab uno latere longitudo pedum ducentorum .lxx., ab alio latere pedum ducentorum quinquaginta, et in medio eius in latitudine pedum centumquinquaginta. ad annualiter persolvendam pensionem solidorum decem <sup>(1)</sup>.

Item, anno quinto domni Berengarii-imperatoris, seu domni 15 Iohannis summi pontificis anno septimo, in mense aprili, indictione octava, predictus dominus abbas Rimo concessit quibusdam viris annos .xxviii. casalem Faganum super vicum Foffianum territorii Biterbensis, ad reddendam pensionem denariorum .xxx. in cella nostra Sancte Marie de Biterbo <sup>(2)</sup>. item, alio viro con- 20 cessit res huius monasterii in suprascripto vico Foffiano sub pensione denariorum .xx. in suprascripta cella nostra reddenda. || item, alteri viro Centucellensi concessit res huius monasterii in gualdo Sancte Marie de Minione ad pensionem denariorum .xviii. in cella nostra de Minione <sup>(3)</sup>. 25

Eo tempore respexit Deus super afflictionem populi sui et undique Paganos effugare fecit. denique Iohannes Ravennas tunc presidebat Romane Ecclesie, qui, consultu Landulfi, Beneventanorum et Capuanorum principis clarissimi, legatos direxit ad imperatorem Constantinopolim, a quo acceptis non modicis 30 copiis simulque accersitis Camerinis atque Spoletanis virisque Italiciis plurimis, contra Penos satis pugnam preparare studuit. in quo bello visi sunt a religiosis fidelibus sanctissimi Petrus et Paulus

(1) An. 920; R. F. doc. 342.

(2) An. 920.

(3) Le concessioni enfiteutiche lar-

gite dall' abbate Rimone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xxiii B alla c. xxiii A.



apostoli, quorum precibus Christiani victoriam optinuerunt, et Penos viriliter effugarunt, ex quibus in Gareliani montis summitatem ascensis nec unus superfuit qui non aut gladio trucidaretur aut vivas continuo non caperetur <sup>(1)</sup>.

5 Suscepto autem suprascriptus Hugo Hitalico regno, Mantuam perrexit, quo papa Iohannes Ravennas occurrens, sedus cum eo percussit <sup>(2)</sup>. veniens vero prefatus rex Hugo ad Firmam marchiam, parentes predicti Rimonis abbatis eiecit de propria provincia, et illum cum eis. qui Romam venit, et completo anno,  
10 quidam flebothomarius malivulus, veneno imposito flebothomo, illum interfecit <sup>(3)</sup>.

Vicesimus nempe quintus huius venerabilis monasterii, expulso Rimone a rege Hugone, ab eo ordinatus est abbas Ratfredus <sup>(4)</sup>, qui erat nepos eius <sup>(5)</sup>. qui cepit viriliter agere in omnibus huius  
15 monasterii utilitatibus. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum, de comitatu Firmano Sabinis secum duxit, cum quibus cepit reedificare hic caput huius monasterii, quod, ut fertur, per .XL. et .VIII. annos absque habitatore fuerat, et in quantum valuit que prope et que longe erant cuncta loca  
20 hic pertinentia restauravit. curtem videlicet que Mons Falconis dicitur in Firmano comitatu positam, in integrum, dato pretio noviter comparavit. corpus etiam sancte Victorie de hoc Sabinensi territorio ipse transtulit et ad illum ubi nunc incolitur locum ducens, beneficia ibi plura contulit <sup>(6)</sup>.

25 Hic denique venerabilis pater, dominice incarnationis anno .DCCCCXXX., et regni Hugonis quinto, indictione .III., acquisivit in hoc monasterio per commutationem terre petiam unam in Amiterno ubi dicitur Erinianus modiorum .VI. <sup>(7)</sup>. et in castaldatu Reatino ubi dicitur Pezanus modiorum duorum <sup>(8)</sup>. et in territo-

An. 930? 936?

C. 147 A

(1) An. 916. LIUDPRANDI *Antapodosis*, II, 52, 53, 54.

(2) An. 926. LIUDPRANDI *Antapodosis*, III, 17.

(3) An. circa 930? Cf. la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(4) Effigie dell'abbate Ratfredo.

(5) Intorno a questa supposta pa-

rentela tra l'abbate Ratfredo e il re Ugo vedasi la nota 1 a p. 34 di questo volume.

(6) Intorno a Montefalcone e a S. Vittoria vedansi le note 1 e 2 a p. 36 di questo volume.

(7) An. 930; *R. F. doc.* 344.

(8) An. 932; *R. F. doc.* 345.

rio Furconino ubi dicitur Perella modiorum quadraginta <sup>(1)</sup>. et in fundo Apriano modiorum .viii. <sup>(2)</sup>. et dato pretio solidorum .c. emit in pago Amiternino Montem Aureum, ubi ipsum castellum est edificatum, modiorum .xii. <sup>(3)</sup>.

c. 147 B Item, predicti Hugonis anno decimo, et Hlotharii filii eius 5 quinto, || et Thedaldi ducis .vii., acquisivit in hoc monasterio in territorio Pinnensi in casale Pesiano modiorum .x. <sup>(4)</sup>.

Et concessit quasdam res iuris huius monasterii in territorio Reatino. idest clausuram vinee in Cimbriano. et terram de curte Sancti Angeli, idest vallem ad Sanctum Iohannem in Ta- 10 zano. et substantiam unam in Clivo. ad census denariorum .xii. in ecclesia Sancti Georgii. item, in pretio argenti librarum quinque concessit in territorio Balbensi medietatem celle nostre in Sartiano, et in cella \* \*, et in Sinano, et in campo de Peltino. et medietatem ecclesie Domni Salvatoris in villa Asi- 15 niano ad pensionem denariorum .xii. in cella nostra de Lauriano. item in fundo Blatenano modiorum .ccclxvi., et in fundo Casario modiorum .xiii., ad pretium solidorum .cl. et census in castello nostro de fundo Matenano. item, in Baiano, et ad Ponticellum, et Carrari, et in campo Reatino, et in Oliano, de om- 20 nibus medietatem, ad census denariorum .vi. et operas .viii., ad boves quatuor et ad manus quatuor. item, terram sementariam modiorum .lx. et curtem cum ecclesia Sancti Salvatoris, et aliam curtem que dicitur Fornicata, et casalem qui dicitur Villa Rustica in territorio Sabinensi iuxta flumen Tyberis, et curtem de 25 Tezano, et res in fundo Quarazano in territorio Collinensi. item, res secus castellum Tullianum. item, in territorio Reatino prope ecclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, per longum pe- 30 des .cccxxv., per latum xvi., || ad vineam plantandum et poma et usque in annos .vi. nichil requirendum, deinde per medium mu- 30 stum et poma dividendum cum ministeriale Sancti Angeli. item, sub muros civitatis Reatine prope ecclesiam Sancti Georgii iuxta

c. 148 A

14. Lacuna di una parola nel testo, così del Chronicon che del Largitorio.

(1) An. 933; R. F. doc. 346.

(2) An. 933; R. F. doc. 347.

(3) An. 934; R. F. doc. 348.

(4) An. 936; R. F. doc. 349.

flumen Mellinum ad vineam plantandum, latitudo eius pe-  
 dum .LXXXVIII., in pede .CL., in latere .CL., in alio latere .CXX.  
 item, prope ecclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, lon-  
 gitududo eius pedum .CCLX., latitudo .XXXII., post annos .VI. ad  
 5 reddendam frugum medietatem. item, ibidem, longitudo pe-  
 dum .CCCXXV., latitudo .XL., ad superscriptum usum. item, alias  
 res in Petroiulo. item, in territorio Furconino, ubi dicitur Vicus,  
 modiorum .VII. et in Ocre petias tres: prima modiorum .V.,  
 secunda modiorum .VII., tertia modii .I. item, in Amiterno, in  
 10 colle ubi dicitur Cantarellus, modiorum .II. et ibidem modio-  
 rum .III. item, in Furcone, in Corvo, cuius fines sunt: Fonta-  
 nella, et furca de lacu de Ocre, et Cornetum, et ecclesia Sancti Chri-  
 stofori, et pedes de Praccla, et via quę pergit ad Sanctum Eusanium  
 et ad Sanctum Petrum, et pedes montis Calvi, et sunt modiorum .LX.,  
 15 et in Vicu modiorum .VI. item, casalicium in Reate ad plateas  
 iuxta terram regis. item, in territorio Asculano, ubi dicitur  
 Isclinianus, modiorum .III. item, in territorio Sabinensi, ubi di-  
 citur Casarinus et Sanguinanus. item, in territorio Reatino, iuxta  
 flumen Mellinum, sup̄tus muros civitatis, et casalicium, et ad Bal-  
 20 neum Vetus, et ad aream de Bage. et ubi dicitur Plage eccle-  
 siam Sanctę Agathę quę pertinet ad cellam Sancti Georgii. item,  
 in territorio Furconino in Silva Plana, ubi dicitur Vallis Pauli, mo-  
 diorum .XX. accepit ad proprietatem huius monasterii insuper  
 argenti libras .X. et concessit in superscripto territorio Furco-  
 25 nino, in Acilie et in campo sup̄tus Acilie; fines eius: via ad Bal-  
 neum quę pergit a muro ad viam episcopii Sancti Maximi et  
 pergit ad Columnellas et ad Monumentum, et via quę pergit a  
 vado Cilluli et ab ecclesia Sancti Cipriani, et pergit in Rogię et  
 ad montem qui vocatur Serra. exceptę sunt res de Opitanis  
 30 quę in hoc monasterio reservę sunt. item, ad pretium solidorum  
 centum p̄fatus abbas Ratfredus concessit in territorio Furconino,  
 ubi dicitur ad Insulam, sup̄tus ecclesiam Sanctę Balbinę in flumine,  
 et ubi dicitur Stuphia. item, in territorio Asculano, ubi dicitur  
 Furianus, et ad Civitellam modiorum .III. terre et sextarios .VIII.  
 5 item, in territorio Sabinensi, ubi dicitur Muscini, iuxta rivum Nu-  
 carium, et alias res ibidem modiorum .XXX. item, in territorio

c. 148 B

Sabinensi casalem Tervilianum cum ipsa rosia. item, in territorio Asculano, in una petia ubi dicitur ad Subvenam, modiorum .xii. in alia sextarios .viii. et pugillos .iii. in alia pugillos .vi. in alia sextarios .vi. et pugillos .vi. omnes insimul modia .xv., ad pretium ibidem terre modiorum .vi. et solidorum 5 argenti .xl. item, in fundo Resiano, et in Cese, et in Septem Tribie, et portionem ecclesie Sancti Salvatoris, que sunt modiorum quinquaginta, ad pretium solidorum .c. item, suptus muros civitatis Reatine modia .ii. et sextarios .iiii. et pugillos sex <sup>(1)</sup>.

c. 149 A

Sub huius memorati Ratfredi abbatis regimine erant duo sce- 10 lerati in hoc monasterio falsi habitus monachi pessimeque nequitie. unus vocabatur Campo, qui ab infantia nutricius ipsius extitit, et cui multa bona contulit, quemque medicine studio artis imbuere fecit. alter vero dicebatur Hildebrandus, de alio longinquo monasterio ab ipso iam dicto abbate susceptus, cui cellam 15 que adhuc Rome videtur huius monasterii concessit, eumque quasi proprium filium dilexit. isti ambo de eius morte conati sunt tractare, et qualem unus alteri post necem illius de hoc monasterio sortem tribueret diffinire. itaque cum viderent eum iam senio deficere, et, ut plurimi asserunt, triginta et octo annos 20 vivere in hoc regimine <sup>(2)</sup>, ob ambitum honoris mortifero eum veneno studuerunt interimere. qui in extremo positus, sentiens illos ante se mortem suam expectare, illico suspirans, voce qua poterat allocutus est Camponem, dixitque: « Campigenans Campo « male quam me campigenasti! », statimque expiravit. tunc 25 perrexit Hildebrandus Papiam ad iam dictum regem Hugonem, et pecunia magna acquisivit ad opus Camponis pessimi hanc abbatiam.

An. 936? - 962?

Vicesimus autem sextus in huius cenobii regimine prefuit Campo <sup>(3)</sup>, omnium ipse radix malorum huius monasterii vastatorum, post Paganos. hic per Marchiam, revertenti a rege 30 Hugone, Hildebrando || occurrit, et adimplens promissam sortem,

c. 149 B

(1) Le concessioni largite dall'abate Ratfredo si trovano nel *Largitorio* dalla c. xxiiii A alla c. xxxii A.

(2) Cf. la nota 1 a p. 37 di questo volume.

(3) Effigie dell'abate Campone.

duas ei cellas in Marchia dedit, Sanctę Marię iuxta flumen Clentis,  
 et Sanctę Marię in Solestano secus civitatem Asculanam. et  
 in comitatu Reatino alias duas, Sancti Angeli iuxta ipsam civi-  
 tatem, et Sanctę Marię in Lauriano. hoc expleto, reversi sunt  
 5 Sabinis, non ut monachi sed ut impii. sed ista pax uno tantum  
 anno permansit inter eos. tunc data Hildeprandus pecunia  
 Marchisianis, totam huius monasterii hereditatem ibidem predicto  
 Camponi tulit, sibi que vendicavit. Campo autem e contra, am-  
 pliori pecunia his ipsis collata, illuc ivit, et unam suam sororem  
 10 marito nomine Transberto dedit, et de bonis monasterii valde  
 eam dotavit. ipsi vero suo cognato curtem Sancti Marotis con-  
 cessit per concambium, que continetur terris modiorum numero  
 sedecim milium. pro qua curte in Propezano concambium re-  
 cepit loco inculto. quibus etiam duas curtes alias adiunxit  
 15 per preſtariam. unam autem filiam suam viro alteri multis  
 dedit cum donariis. adiunctis quoque sibi amicis et auxiliato-  
 ribus suis, predictum Hildeprandum de castello Sanctę Victorię  
 et a cunctis illis finibus eiecit, omniaque loca illa in suum do-  
 minium redegit, et reversus est cum triumpho Sabinis. septem  
 20 filios et tres filias habuit, quos omnes de rebus monasterii ditavit.  
 nam in Sabinis || castellum de Bucciniano, et Roccam, et Salisia-  
 num, et fundum Casa Perotę parentibus suis contulit, et in Rea-  
 tino comitatu, et Amiternino, et Furconino, ac Balbensi, nec  
 non et Marsicano cuncta illis pene distribuit. in hoc malo per-  
 25 duravit usque ad tempus Romanorum principis Alberici. sed  
 iam plurimas ab eo commutationes factas de huius monasterii  
 bonis proferamus, quas non legaliter nec utillime sed fraudulenter,  
 uti sacrilegus adhorsus est perficere. fingeat enim se a com-  
 mutatoribus aliquantulum pretii cum quantalibet terre possessione  
 30 accipere, et tribuebat de huius monasterii bonis amplissimam  
 largitionem. quod vero refert in scriptis sive preſtariis pretium  
 assumptum ab eis in opus et dispendium utilitatis huius mona-  
 sterii se misisse, per omnia fallitur, quoniam ad suorum magis  
 parentum augmentationem sueque pessime voluptatis expletio-  
 35 nem pluriora dignoscitur expendisse. denique non acquisitor  
 vel auctor vocitandus est rerum huius monasterii, bonorum sed

potius concambiator et pessimus dispersor, ac iniquus negotiator vociferandus est omnium eius ubique hereditatum.

Dedit igitur per commutationem in castaldato Reatino, ubi dicitur Ponticellus, terram modiorum quinque vel plus, et aliam petiam ibidem cuius quantitas non refertur. et recepit in concambium in campo Reatino petias terre duas, modiorum .xvii., || prima petia est ad Sanctum Andream ad Stafilum, alia vero sub colle Remundato a Pauperi <sup>(1)</sup>. item, commutavit infra civitatem Reatinam casalicium cum terra iuxta muros eius, et suscepit ibidem alterum casalicium et ad Trivium petiam terre modiorum triginta <sup>(2)</sup>. item, in Tuscana, ubi dicitur Ripa Alba seu Montem et Saxum Vulpium, dedit per commutationem. et recepit in comitatu Centucellensi duos casales, unum qui dicitur Cervianus, et alium qui vocatur Cannetum Leonis, et portionem casalis qui nominatur Passivi presbyteri, et de casa Securi, et de casale Seccano <sup>(3)</sup>. item, commutavit in territorio Furconino, ubi dicitur Margine, terre modiorum trium. et recepit in territorio Interocrino, ubi dicitur Micilianus, modiorum .v. <sup>(4)</sup>. item, dedit per libellum cuidam Rodoaldo vicecomiti quandam insulam iuxta fluvium Trontise cum ipsius ecclesia Sancte Marie, et cum castello infra ipsam Aquam Vivam, et ecclesiam Sancti Martini in plano Clentis, ubi dicitur Aquatine, et in Furceliano, et in Rote, et in fundo Speneto, et in Cambule, et in Petrorio, et in Pratello, et in Esclare, et in Bimbiano, et in ministerio Tevaldi, et in plebe Sancti Laurentii, et in plebe Sancti Iusti, et in plebe Sancti Stephani de Monte Sancto, et terras et vineas ac silvas modiorum duorum milium, inter fluvium Trontise et fluvium Clentis, ad pretium auri vel argenti aliorumque mobilium solidorum trecentorum, et annualem censum solidorum .v. in castello nostro Matenano <sup>(5)</sup>. item, commutavit in territorio Aprutiensi, ubi dicitur || Peduganus, ubi est ecclesia Sancti Felicis, terre petias .v. cum ipsa ecclesia. et recepit in territorio

(1) An. 936? R. F. doc. 350.

(2) An. 938; R. F. doc. 351.

(3) An. 939; R. F. doc. 352.

(4) An. 943; R. F. doc. 353.

(5) An. 947; R. F. doc. 354.

Amiternino, ubi dicitur Campus Armorum, terre petias .iii. et unam in territorio Furconino ad Cerritulam cum ecclesia ibidem Sancti Salvatoris <sup>(1)</sup>. item, commutavit in territorio Amiternino, ubi dicitur Vallis Cupa. et recepit in ipso territorio ubi dicitur Prætorius <sup>(2)</sup>. item, commutavit in territorio Furconino ubi dicitur \*peta. et recepit in territorio Amiternino sup̄tus Fistulam ad Frounum, et in Collectario <sup>(3)</sup>. item, commutavit in territorio Reatino super ecclesia Sancti Heleutherii ad rivum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Larianus, et Padules, et Lingla <sup>(4)</sup>. item, commutavit in territorio Amiternino in Collectario ad Butizanum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Casalis <sup>(5)</sup>. item, commutavit cum Sintaro et Gaiderisio et Oteramo germanis fratribus et filiis Liuze, deditque eis in territorio Reatino, ubi dicitur ad Fossam, modiorum .xvii. et recepit ab eis in territorio Sabinensi, ubi dicitur ad Frassum, et ad Caccabellos, modiorum .xx. <sup>(6)</sup>. et commutavit in territorio Asculano, ubi dicitur Furianus, et in Valle Veneria, et in Valle Sancti Angeli, terre petias .xxi. modiorum quinquaginta. et recepit in ipso territorio ubi dicitur Mestrianus, et in Feltriano, terre petias .iiii. modiorum .lxx. <sup>(7)</sup>. item, commutavit in territorio Firmano, ubi dicitur Fecline, terram modiorum tercentorum, et in Emmiano modiorum .c., et in Casario modiorum .xxx., et ibidem alias res modiorum .xii., et ad Collicellum modiorum .xxx. et recepit in ipso territorio Asculano, ubi dicitur Force, et Veranus, ¶ inter terras et vineas ac silvas modiorum quingentorum. a capite usque aquam de Furce et viam publicam, a pede flumen Asum, de uno latere rivum Cenantem, de alio terram Ingelrami. insuper quedam mobilia solidorum ducentorum <sup>(8)</sup>. item, in eodem territorio Asculano cambiavit de dotalicis Sancti Felicis ubi dicitur Trebilianus modiorum ducentorum usque rivum Corvinum, et serram Macenili, et fluvium

C. 151 B

6. *Lacuna nel testo di due o tre lettere.*

(1) An. 948; R. F. doc. 355.

(2) An. 949; R. F. doc. 356.

(3) An. 951; R. F. doc. 357.

(4) An. 952; R. F. doc. 358.

(5) An. 953; R. F. doc. 359.

(6) An. 955; R. F. doc. 360.

(7) An. 956; R. F. doc. 361.

(8) An. 957; R. F. doc. 362.

Castellanum, et ubi dicitur Porraria modiorum .LX. usque viam et rivum <sup>(1)</sup>. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Nelianus. et recepit in Frundario modiorum trium <sup>(2)</sup>. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Trebule. et recepit in castaldato Narnatino ubi dicitur Pasclum <sup>(3)</sup>. item, cambiavit in Amiterno ubi dicitur Prætorium super Cantarum. et recepit in Collectario ubi dicitur Formule <sup>(4)</sup>. item, cambiavit in territorio Asculano ubi dicitur Solestanus, et in Mosica, et in Establo. et recepit in Materno et in Valle Mainula terre et silve modiorum .xxx. <sup>(5)</sup>. item, cambiavit in territorio Asculano in villa Maina ubi dicitur Cornu Bovesinum, et casalem Popcoranium ubi ecclesie sunt Domini Salvatoris et Sancti Silvestri. et recepit in territorio Spoleitano ubi dicitur Ponte et Vespia, et in Cartinium maiorem, et in Cortinium minorem, et Popli, et ad Pirum Rotundum cum ecclesia Sancte Cristine <sup>(6)</sup>. item, cambiavit in Amiterno in campo Ophianiani. et recepit in Amiterno et Furcone terre petias quatuor. prima petia in Prætorio modiorum .VII. alia ibidem modiorum .V. tertia ad collem Ratilianum modiorum duorum. quarta in Campo Mozano modiorum trium <sup>(7)</sup>. item, cambiavit in civitate Reatina prope portam Interocrinam casalicium unum. et recepit in Frundario et in rivo Mizouculi <sup>(8)</sup>.

c. 152 A

An. 920.  
L'imperatore Berengario, richiesto dai monaci Giovanni e Campone, conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

In nomine domini Dei æterni. Berengarius divina favente clementia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis ac rationabilibus divini cultus amore favemus et his opportuna beneficia largimur, præmium nobis æternæ remunerationis a Deo rependi non diffidimus. ideo notum fieri volumus omnibus fidelibus sancte Dei Ecclesie, quia quidam venerabiles monachi Iohannes videlicet atque Campo ex monasterio sancte Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram venientes presentiam, ostenderunt nobis præceptum proavi nostri Karoli serenissimi imperatoris, nec non et Hludovici piissimi augusti genitoris illius, et Hlotharii fratris ipsius, itemque Hludovici eiusdem Karoli nepotis et senioris nostri olim imperatorum, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liutprandus scilicet, Ratgisius, Haistulfus ac Desiderius reges Langobardorum, prædictum monasterium propter divinum amorem

(1) An. 957; R. F. doc. 363.

(2) An. 957; R. F. doc. 364.

(3) An. 958; R. F. doc. 365.

(4) An. 959; R. F. doc. 366.

(5) An. 960; R. F. doc. 367.

(6) An. 961; R. F. doc. 368.

(7) An. 962; R. F. doc. 369.

(8) An. 962; R. F. doc. 370.



et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen || rei postulaverunt p̄dicti religiosi monachi per Ardingi reverendi episcopi ac dilectissimi fidelis nostri humilem interventum et supplicem petitionem, ut eorundem imperatorum p̄cepta nostra  
5 auctoritate confirmaremus, et immunitatis p̄ceptum p̄scripto monasterio dare iuberemus. quorum petitionibus inflexi [ob iam dicti Ardingi venerabilis p̄sulis supplicem obsecrationem, et propter amorem Dei] libenter acquievimus, et sicuti postulaverunt in omnibus concedendum [ita] atque confirmandum decrevimus. [quapropter p̄cipientes iubemus ut nullus fidelium  
10 nostrorum, vel missi discurrantes, aut quilibet ex iudiciaria potestate in ecclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, sive in Tuscia, et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possedit, vel nunc in p̄senti possidet,  
15 vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones vel aldianas, seu clericos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ulla redhibitiones aut quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt penitus facere p̄sumat.] confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quas Lupo et Iohannes nepos eius, atque turrem, positas in loco qui dicitur ad Cupencum sub muro  
25 civitatis Reatinę iuxta Mellinum fluvium, ad p̄libatum monasterium contulerunt, atque res illas cum curte nuncupante Ophida sitas in comitatu Asculano, quas Iohannes clericus Galitrudę filius pro remedio animę suę p̄taxato monasterio obtulit, seu quidquid Geroardus et Deodatus atque Albericus marchio in idem monasterium aliqua inscriptione condonarunt in comitatu  
30 Firmano, omniaque privilegia pontificum simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, et commutationes, donationes, offersiones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium cum omnibus ad se pertinentibus. [qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid p̄sumpserit, infidelitatis noxa eum omni modo subdi censemus.  
35 unde monemus fidelitatem vestram, ut cum abbas vel monachi, aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu p̄fatum cęnobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre

6. Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto. 26. nuncupante] Così nel testo.

c. 153 A

permittant in his quę ad memoratam ecclesiam pertinent. si vero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, tunc per mediocres personas, vel per nobiliores et veraciores homines, sicuti ad partem nostram, rei veritas inquiratur. nullamque denique mallaturam ab advocatione ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte memorati monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat abbatibus eiusdem monasterii, qui pro tempore fuerint, res et possessiones ipsius monasterii sub immunitatis nostre defensione quieto ordine possidere]. si quis vero ausu tenerario contra hanc nostre auctoritatis iussionem venire presumperit, et eorum quippiam quę fieri prohibuimus contra predictum monasterium facere temptaverit, sciat se secundum constitutionem predecessorum nostrorum ac nostram sexcentorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. [de familiis eiusdem loci et de omnibus locis atque rebus eidem monasterio pertinentibus precipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum et decimas ad partem monasterii dare iubemus, prestatias quoque et commutationes iniuste factas, volumus irritas esse absque pena ligatę solutionis. offertos autem eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed ubicumque inventi fuerint licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit aut monachi eos ad monasteria revocare. si vero opus fuerit, dux, aut comes qui pro tempore fuerit, eos ad monasterium reverti faciant. quicquid vero de predicti monasterii possessione fiscus noster acquirere potuerit, totum nos pro eterna remuneratione memorato monasterio concedimus ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ex hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem invenerint]. et ut hæc auctoritas firmiter habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria sup(er) eam firmavimus, atque anuli nostri impressione assignari iussimus. signum domni Berengarii piissimi imperatoris (1). Iohannes episcopus et cancellarius ad vicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognovi. datum .ii. kalendas iulii, anno dominicę incarnationis .dcccxx., domni vero Berengarii regni .xxviii., imperii autem [sui] .v., indictione .viii. actum in curte Olonna. [in Christi nomine feliciter, amen] (2).

Quidam autem Ingebaldus ex gente Francorum filius Ingelberti, et Theodoranda coniux eius filia Gratiani de urbe Roma vivens lege salicha<sup>(3)</sup>, dederunt et tradiderunt in hoc

(1) Effigie dell'imperatore Berengario.

(2) R. F. doc. 371.

(3) « Constat nos Ingebaldum, ex « gente Francorum filius cuiusdam Ingelberti, et Theodorandam coniugem

monasterio et domno Camponi abbati castellum Buccinianum cum casale de Bucciniano et quantum ei evenit a Leone cubiculario in territorio Sabinensi, duas partes cum castello et casalibus <sup>(1)</sup>.

5 Dum vero resideret Roccio locopositus marchio et rector comitatus Sabinensis, una cum Huberto, et Francone vicecomite, et Ascerisio, et Sergio iudice, et Amicone episcopo Firmano, et Roccione filio Mennai, et Iohanne filio Rodulfi de Reate, Ansefredo et alio Iohanne, Bernardo, Benedicto et aliis  
 10 plurimis residentibus in placito in territorio Sabinensi infra castellum de Tophila iuxta ecclesiam Sancti Laurentii secus casalem Curianum, venit Campo abbas huius monasterii una cum Rodaldo filio Gaidonis de territorio Firmano advocato suo et querelatus est super Leone filio Aciprandi pro rebus huius monasterii in Tophila, et Curiano, et Meianula, et Criptule. tunc  
 15 suprascriptus Leo a iudicibus interrogatus respondit: « Certe, domini, veritatem vobis dico, quia de ipsis duobus casalibus, idest « Meianula et Criptule, nichil mihi pertinet nec exinde quicquam « contendo vobis. de Tophila vero et Curiano cum medietate  
 20 « ipsius castelli similiter non contendo, quia mihi non pertinent « nec pertinere debent, eo quod legibus istius sancti monasterii « esse debent in integrum. excepto solam istam ecclesiam « Sancti Laurentii unde Iohannes presbyter filius meus scriptum « habet ». hec vero audientes suprascripti iudices iudicaverunt,  
 25 ut, sicut supra dictum est, prefatus Leo de ipsis rebus requiesceret, et Campo abbas ad partem huius monasterii in securitatem in eternum retineret eas <sup>(2)</sup>.

c. 153 B

Quidam vero Sintarus filius Liuze dedit et tradidit atque concessit in hoc monasterio res suas in territorio Sabinensi, ubi  
 30 dicitur Thophila, quotquot ei per cartulam comparationis evenit

« meam, filiam Gratiani de urbe Roma, « quae modo professa est vivere in « lege salicha... »; R. F. doc. 372. Vedasi la nota a p. 65 di questo volume.

(1) An. 930; R. F. doc. 372. Per un errore di stampa questo documento nel *Regesto* porta la data dell'anno 920.

(2) An. 940; R. F. doc. 373.

a Leone et Sabino in Monticello super ecclesiam Sancti Laurentii in Tophila, quę sunt pedis publici ducentorum quinquaginta pedum: a capite usque ipsum limitem qui est super ecclesiam Sancti Laurentii contra ipsum castellum pedum centum per latitudinem, et in longitudinem ab ipsa via publica contra 5  
Regianam pedum centum quinquaginta <sup>(1)</sup>.

c. 154 A

Quidam autem Lupo donavit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res suas in territorio Sabinensi et fundo Criptule: || a capite usque vallem et rigulaginem, a pede Regiana, ab uno latere rigus, a quarto latere similiter rigus currens <sup>(2)</sup>. 10

Quidam etiam Iusarius dedit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res suas in territorio Sabinensi ubi dicitur Ciceranus: a capite usque ripam Sancti Heleutherii, a pede Abbatini, a tertio latere Regiana, a quarto latere ripa de Curano <sup>(3)</sup>. et quidam Petrus optulit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res 15  
suas in territorio Sabinensi ubi dicitur Salissianus <sup>(4)</sup>. item, Campo et Gaiderisius concesserunt domno Camponi abbati et in hoc monasterio res suas de prato iuxta ecclesiam Sancti Valentini medietatem in integrum: a capite usque Silicem, a pede terra Iohannis de Calabria, a tertio latere terra Demetrii grammatici, a quarto 20  
latere pratum Altonis <sup>(5)</sup>.

Hactenus commutationes plurimas de huius monasterii rebus et exiguas acquisitiones eiusdem Camponis abbatis descripsimus; dehinc vero pluriore monasterii huius res ab eo largiter et voluptuose concessas assignare curavimus <sup>(6)</sup>. 25

Denique ad pretium ducentorum solidorum terreque decem modiorum in Amiterno dedit in territorio Reatino, ubi Basche dicitur, curtem nostram quę vocatur Sancti Iustini in integrum: usque viam Salaria quę venit a monasterio Domini Salvatoris et pergit ad Romam, de alio latere via Salaria quę venit a civi- 30

(1) An. 956; R. F. doc. 374.

(2) An. 956? R. F. doc. 375.

(3) An. 941; R. F. docc. 376 e 1229, dove il donatore è detto « Sintarius ».

(4) An. 943; R. F. doc. 377.

(5) An. 943; R. F. doc. 378.

(6) Le concessioni elargite dall'abate Campone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. XXXII A alla c. LXII B: un'altra concessione dello stesso abate si trova dopo quelle dell'abate Ildebrando alla c. LXVI A.

c. 154 B

tate Reatina ad Romam, de alio rivus Arrianus, de alio vero rigus||Spatianus et Cella Nova quę pertinet monasterio Salvatoris usque roccam Insignię, et usque casalem de Apaiano, et casalem Senaldi, et fossatū criptę Adelardi, et fossatū qui pergit in  
 5 Toranum. item, pro solidis octoginta dedit in territorio Furconino terre petias .v.: prima modiorum .xxviii., secunda modiorum .iiii., tertia modiorum .x., quarta modiorum .iiii., quinta modiorum .iiii. item, pro solidis .Lx. dedit in territorio Amiternino, ubi dicitur Marruce, terre et vineę modia .xxii. item, pro solidis .x., in territorio Reatino, res ad quartum. item, pro solidis .x. dedit casalicium intro civitatem Reatinam prope Sanctum Casianum. item, pro solidis triginta dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Furianus, medietatem de ipso prato. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabinensi, ubi dicitur Mosinum, res modiorum .xv. item, pro argenti unciiis .iiii. dedit foris portam Beati Petri Apostoli, intra civitatem novam quę vocatur Leoniana, iuxta muros ipsius: ab uno latere hortus Sancti Stephani Maioris, ab alio Sanctorum Iohannis et Pauli, a tertio latere hortus diaconię Sanctorum Silvestri et Martini, a quarto murus predictę civitatis; et terram sementariam modii unius foris muros, in  
 20 rione et intro aquam et usque in murum antiquum <sup>(1)</sup>. item, pro solidis quinquaginta dedit Hilderico filio Camponis, et Liuzę filię Fulchizonis, et Sintaro et Iohanni et Gaiderisio et Opteramo germanis et filiis suprascriptę Liuzę, in territorio Reatino, omnes res  
 25 pertinentes||ad Sanctam Agathen ex toto Spentariano, et res pertinentes ad Sanctum Leopardum, et sup̄tus muros civitatis Reatinę vineam pertinentem ad Sanctum Georgium, et foris Pontem Fractum petiam unam, et unam substantiam in Cliu. item, pro solidis .x. dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Ponticellus, clau-

c. 155 A

14. Dopo la parola Mosinum è ripetuta nel testo la parola dedit

(1) Questa concessione nel *Largitorio* porta la seguente nota cronologica: « Faustinus tabellio subscripsi, anno .iiii. domni Leonis VI papę mense martio »; *Largit.* c. xxxiv A. Evidentemente doveva leggersi « Leo-

nis VII » e il documento è dell'anno 939, ma Gregorio trovò difficoltà nella lettura dell'originale perchè osserva: « Huius locationis testes, prę nimia tomii vetustate, nequivimus hic scedare ».

suram Iohannis decani. item, pro solidis .cc. dedit in territorio Furconino res Maiorani in Margine et in Leoni. item, pro solidis .c. dedit in territorio Amiternino substantiam Luponis presbyteri servi huius monasterii ad rivum Celestini et in Oppligiano et in campo sup̄tus Cavallari. item, pro argenti librabus .xii. 5  
dedit in territorio Furconino curtem de Ocre in integrum ad pensionem solidorum .v. item, pro solidis .xii. dedit in territorio Sabinensi ad Curianum res modiorum .viii. item, pro solidis .xx. dedit in Paterno. item, pro solidis .xx. dedit in Meiana. item, 10  
pro solidis .xx. dedit ad Sanctum Gordianum modia .xx. item, pro solidis .xx. dedit in Quinza modia .x. item, pro solidis .xx. dedit in colle super Canali. item, pro solidis .xx. dedit in Muscino iuxta rigum Nucarium. item, fundum Muranula in integrum et in territorio Firmano ad Montem Falconis pro solidis .lx. item, in 15  
Cartice pro solidis .x. item, in territorio Asculano ad Solestanum pro solidis .xx. item, infra comitatum vel territorium Orclanum et intra ipsam civitatem Orclē casalinos desertos. item, in comitatu vel territorio Biterbensi, et Polimartio, et Ferentensi. item, 20  
c. 155 B in territorio Reatino, ad Pompinianum, ubi fuit ecclesia Sancti Petri, et alibi ubi fuit ecclesia Sancti Thomę apostoli, et in Carsule ubi fuit ecclesia Sancti Petri, et in Quintiano, et de casale Atriano medietatem. hęc omnia dedit pro solidis .c. item, pro solidis .xx. 25  
dedit in territorio Reatino, ad quartum, usque montem Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcanum, et viam de Porcano ad Radicarię aquam, et res Camponis et Azonis germani eius, et usque ad Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad Formam. item, 30  
pro solidis .xl. dedit ad Vibianum, prope muros civitatis Reatinę, modia .iii., et medietatem de gualdo seu silva Cerreti Plani qui dicitur Iulgianus usque Vallem de Sexto, et fluvium, et montem de Aticiano, et silvam Sancti Iacobi pertinentem ad cellam Sancti Angeli. item, in territorio Sabinensi ad Sanctum Valentinum, 35  
qui pertinet de Grutarii, et ex ipsa terra de annonā ad quartam reddendum, et de vinea et pomis medietatem, et modium unum in ipso casale ad casam faciendum et hortum. item, pro petia terre modiorum duorum in territorio Asculano, ubi dicitur Mo- 36  
siecum, et solidis .lx. dedit in Solestano unam substantiam servi

nostri, et in Stablo in vallibus modia .xxv. item, pro petia terre  
 modiorum quatuor in Noveri ad Paganicum et solidis .xxx. dedit  
 in Paterno, et in Subiniano, et duas petias de prato Gualduli, et  
 aliam de prato Rosuli. item, in Amiterno pro solidis .lx. dedit  
 5 in Prætorio, ubi dicitur Pareti, modia .xxx., et sup̄tus Sanctam Iu-  
 stam in campo Ofiniani ad Cafagium modia .xvii., et in Valle  
 Cupa modia .ii. item, pro solidis .xx. dedit intra civitatem  
 Reatinam casalicium ad Forum et sup̄tus muros eius petiam terre  
 et vineę cum casa et criptas ibi pertinentes. item, pro soli-  
 10 dis .xl. dedit in Amiterno terre et vineę petias .v. modiorum .xxii.  
 item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino curtem Sancti Ia-  
 cobi, et molinum sup̄tus muros civitatis et sub portam Inter-  
 crinam quod pertinet ad Sanctum Georgium. item, pro quadam  
 substantia in territorio Ciculano ad campum Fecedini et solidis .ix.  
 15 dedit sup̄scriptus Campo abbas in Amiterno Prætorium mon-  
 tem cum castello tres partes usque Vallem Bonam, et Cornetum,  
 et cerquetum Landonis, et usque terram episcopi Reatini; quar-  
 tam vero partem de castello et de omnibus in hoc monasterio  
 reservavit. de Monte Aureo similiter. item, pro solidis .xxx.  
 20 dedit in territorio Reatino ubi dicitur Bagie. item, pro solidis .xx.  
 dedit in Amiterno ad Sanctum Xistum in campo. item, pro  
 solidis .lx. dedit sup̄scriptus Campo abbas vicendam in Furcone,  
 idest vadum Urse, et in villa Sancti Xisti, et in Amiterno ad Val-  
 lem Domnicam, et in Furcone ad Ranute, et in campo Armonis,  
 25 et gualdum de Felecto usque cesam de Leoli, et fossam Petri Ro-  
 scii, et lacum de Calabrecto, et lacum Malum, et usque terram  
 de Popli super Ariscle. item, pro terre et vineę petiis tribus,  
 que sunt modiorum .cxxx., in territorio Sabinensi ubi dicitur Ma-  
 rinianus commutatum in territorio Furconino ad Collem Monaci-  
 30 scum terre petiam .i. modiorum .cxx. item, pro terre et vineę  
 petiis duabus in territorio Reatino ad Ponticellum insuper et so-  
 lidis .x. dedit ibidem in Ponticello res huius monasterii. item, pro  
 petia una modiorum trium in campo Reatino insuper et soli-  
 dis triginta dedit res ubi dicitur Planeze. item, pro terre petia .i.  
 35 modiorum .xxx. in Turano insuper et solidis octoginta dedit res  
 ibidem ad Cornetum cum ꝑcclesia Sanctę Marine, et in Ofigiano,

c. 156 A

c. 156 B

et Puzalia, et Paganeco, et Baccareto. item, pro solidis .xxx. dedit in Amiterno in Terria, ubi dicitur Casa Raimperti. item, pro terre petia .i. modiorum .iiii. in territorio Reatino ubi dicitur Butu Ursuli insuper et solidis .xxx. dedit ibidem et ad Gualdum Novum. item, pro terre petia .i. modiorum .xii. in Furcone 5 dedit ibidem ad Vallem Cupam cum lacu de Senizo secus terram Immonis, et Regis, et viam publicam pergentem ad Barsianum, et secus Pacum Lupoliscum, et Aquatine, et secus castellum de Senizo modia .xl., et ad Cerretum modia .lxxx., et in colle Mancionis modia .xl., et in colle Vaterini modia .iii. 10 item, pro solidis sexaginta dedit in Amiterno ad Collectarium, et in Lavareta ipsam curtem in integrum, et in casale et in colle usque Oblatianum, et Eplum, et usque ecclesiam Sancti Baroti, et Ponticellum, et in Eletine, et servum huius monasterii nomine Rodulfum, et ancillam Lantrudam. item, pro rebus ad Octa- 15 vium, et in colle de Meso modiorum .vi. insuper et solidis .c. dedit in territorio Reatino ad Sanctum Georgium modia .iii., et in Banio Veteri et ad aream de Valle, et in Plagie medietatem ecclesie Sancte Agathes et Sancti Georgii, et casalem Trofarelli, et casalem Domatianum. item, pro solidis .lxxx. dedit in Su- 20 mati ad flumen, et in villa Maina, et in Flaminiano, et in Monasteriolo, et in Grisiano, et ubi dicitur Sanctus Quiricus, et in Mozano, et in Campulo, et substantiam quam tenet Sabulus servus noster, et Giso. item, pro rebus in Furcone ad Aquelentro modiorum .xx. insuper solidis quatuorcentis dedit curtem vel cellam San- 25 cti Benedicti cum cella Domini Salvatoris in territorio Furconino, et res Grimaldi, et res Scamare, et in Sublongo, et in Capite de Aqua, vel in Mecilariano, et ubi dicitur Colomente, et in Amiterno in Cornu, et in Rutiliano, et pratum Tubelli, et supertur- 30 rem Izonis modia .xxiii., ad Petram Latam et murum in An- gonis, et ad puteum Valentini, et in Margine. item, pro rebus in territorio Furconino ubi dicitur Silva Plana et Canili modia .x. insuper solidis .c. dedit prefatus Campo abbas ibidem supertur- 35 ram Planam. item, pro rebus in Turano ubi dicitur Paganicum modia .xxx. insuper solidis .lx. dedit in tertiam partem de curte Sancti Benedicti in Colomente, exceptis his servis: filiis Natalis



et filiis Arni cum eorum substantiis. item, pro petia terre modiorum .x. in territorio Interocrino et solidis .c. dedit res in Oliano et Baiano territorii Reatini, et in Treia, et in Petiano. item, pro rebus in territorio Reatino ad Viscanum modiorum .xii. et  
 5 librabus .xxx. dedit Berardo comiti filio Mainerii in territorio Reatino curtem vel cellam Sancti Iacobi. item, pro rebus ad Discanum modiorum .xx. insuper et librabus .xxx. dedit eidem Berardo comiti in territorio Reatino curtem Sancti Helię in Beruniano in integrum. et in territorio Marsicano curtem Sancti Leucii in  
 10 integrum. item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .ii. insuper solidis .xx. dedit ibidem in Forano, et in campo Reatino, et in prato Feringiano. item, pro solidis .c. dedit in territorio Narnatino cum silva Nerina usque aquam de Cornu et usque montem Burburi et silvam Totonis. item, pro solidis .l. dedit  
 15 in territorio Reatino in Valle Petrosa et Valle Reatina modia .xxx. item, pro rebus in territorio Reatino, ubi dicitur Centum, modiorum .iii. insuper solidis .xx. dedit res ad quartum usque montem Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcianum, et usque rivum a Porciano ad aquam de Radicaria, et usque congruum Cam-  
 20 ponis, et Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad Formam. item, dedit in territorio Asculano ad Flaccianum et Brelianum modia .xl. item, pro rebus territorii Reatini ad Scadum insuper solidis .xx. dedit prope Sanctum Cassianum casalicium unum cum casa. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabinensi prope ecclesiam Sancti Pancratii ipsum casalem in integrum.  
 25 item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur Padule insuper solidis .lx. dedit ad Cantarum, iuxta molinum Ianatecum, terre petium unum. item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur Frondarius et in Torrente modiorum .viii. insuper librabus .x. dedit  
 30 prefatus Campo abbas medietatem curtis nostre de Lauriano. item, pro rebus territorii Sabinensis ad Frassum et ad Caccabellos modiorum .x. insuper solidis .cc. dedit predictus Campo abbas in territorio Reatino ad Tizantum quibusdam viris, idest Sintaro, Gaiderisio et Ochteramo, filiis Liuze, terre petias .iii. ubi est ecclesia Sancti Iohannis, et curtem Sanctę Agathę, et ecclesiam Sancti Leopardi, et substantiam in Cliu, et ad Octavum usque

c. 157 B

c. 158 A

in viam Romanam et ipsas fontes et fossatum pergentem inter  
 Octavum et Peterolum et in Vallem Tybam et usque rigulagi-  
 nem et venit in viam Romanam. et ubi dicitur Casa Perote  
 usque fossatum pergentem inter Casam Perote et Caput Pharphe,  
 et usque fossatum inter Montem Nigrum et Casam Perote, et  
 usque Pharpham, et usque casalem de Peterolo. insuper, aquam  
 de Lacu Maiori cum padulibus et piscariis suptus pratum Feri-  
 nianum usque Carpinetum et Pratum Longum. item, pro so-  
 lidis .c. dedit in territorio Sabinensi curtem Sancti Severini cum  
 ipsa ecclesia, habentem fines: viam Romanam, montem Petrosam,  
 montem Mutellam, et Currisem. item, pro rebus territorii Fur-  
 conini ad Basilicas modiorum .vi. dedit res in ipso territorio usque  
 pontem Nerini et flumen et villas Sancti Demetrii usque Cornum  
 et Cippum Nigrum. item, pro solidis .xx. dedit suptus muros  
 Reatine civitatis ad Undam terram cum casa. item, pro soli-  
 dis .lx. dedit in Furcone et Amiterno petias terre .xii. modio-  
 rum .cxv. || item, pro solidis .l. dedit in territorio Sabinensi res in  
 Ciciniano cum ipsa ecclesia Sancte Marie. item, pro terra modio-  
 rum .x. in territorio Interocrino et solidis .c. dedit prefatus Campo  
 abbas in territorio Reatino res Iohannis decani, et in Oliano, et  
 Baiano, et casalicium de Cupenco, et pergulam ibidem, et casa-  
 lem de Tregio in integrum, et in campo Reatino terre petias tres.  
 item, dedit in Amiterno unum servum nomine Lupulum Clau-  
 dum et alios servos vel ancillas, quotquot habebat hoc monaste-  
 rium in villa Sancti Xisti cum omnibus substantiis, et medietatem  
 de vicenda ad Scopplum. item, pro solidis .c. dedit in Ami-  
 terno in campo suptus Pauperi modia quadraginta. item, pro  
 solidis .xl. dedit in Lavareta terre petias duas. item, pro rebus  
 modiorum .vi. in territorio Ciculano et solidis .lx. dedit ibidem  
 ad Clivianum omnia nobis pertinentia. item, pro rebus in ter-  
 ritorio Interocrino modiorum .xx. et solidis .lxxx. dedit in terri-  
 torio Reatino res in Luniano, et Baiano, et Frundario, et in Co-  
 ciano medietatem usque Sanctum Clementem, et vallem de  
 Osciano, et flumen, et quartum sicut pergit in montem et usque  
 Borbori et usque Sanctum Vitum. et in Amiterno ad Sentia-  
 num, et in Margine, et famulos nostros Aldulum, et substantiam

c. 158 B

Godemarii genitoris eius, et Iohannem filium Trosonis, et ubi dicitur Molinus Mizi modiorum .ii. item, pro rebus in Amiterno modiorum .ii. et solidis .lxxx. dedit ibidem terre petias .xii. item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .ii. et solidis .c.

5 dedit sup̄t̄s muros ad Undam terre et vineę petiam .i. cum casis, et foris pontem ad Larianum. item, pro solidis .d. dedit in territorio Asculano, ubi dicitur Furce et Veranum, modia .d.: a capite via et aqua de Furce, a pede flumen Asu, de uno latere res Ingelrami, de alio rivus Cenantes. item, pro rebus in territorio Furconino, ubi dicitur Vicus, modiorum .vii. et solidis .l.x.

10 dedit ibidem quasdam res antea commutatas. item, pro rebus in Amiterno modiorum .iii. et solidis .l.x. dedit ibidem substantiam rectam per Bonulum servum nostrum in Masiniano et terre petias .v. item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino in

15 Valle Sancti Iacobi modia .iii., et in Pectorina modia .iii. et in Sabinis ecclesiam Sancti Laurentii in Turri: de uno latere Pharpha, de alio Currise, a capite via publica veniens a Pharpha in Vallem Castaniolam et in Currisem, a pede fossatus inter Alinianum et caput Silve Maioris et exiens de ipso fossato venit

20 per vallem in Pharpham. item, pro rebus in territorio Reatino ad Centum et solidis .xx. dedit res ad quartum. item, pro solidis .xx. dedit sup̄t̄s muros Reati ad Undam petiam unam cum casa. item, dedit in Amiterno petias .ii. item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino sup̄t̄s ecclesiam Sancti Flavianii modia .ii. et in Bage medietatem ipsius casalis. item,

25 pro argenti libra .i. dedit in territorio Aprutiensi ubi fuit ecclesia Sancti Felicis. item, pro rebus in Furcone modiorum .vi. et solidis .cc. dedit Amizoni et Erfaldo germanis filiis Gualterii ibidem usque pontem Nerini et Formam et usque villam Sancti Demetri et Campanam et Cippum Nerini. item, pro solidis .xx. dedit in Amiterno sup̄t̄s ecclesiam Sancti Xisti petias .iii. item, pro rebus in Sabinis modiorum .vi. in Bucciniano et solidis .l.x. dedit ibidem: a capite via montis Sancti Cosme, a pede Limitem et via antiqua tenens unum caput in rivum de

30 Volsiano et aliud in rivum de Pantanula, a tertio latere rigulagine pergente a luco ad rivum de Volsiano, a quarto latere terra

c. 159 A

c. 159 B

Domini Salvatoris, et Rattonis, et Maionis, et Domnari, cum ecclesia Sancti Martini. item, pro solidis .xx. dedit curtem Sanctę Eugenę ad Bubeta. item, dedit in Amiterno, ubi dicitur Casalis, et in Stibiliano, et in illo Paco, et in campo Armori modia .x. item, pro rebus in Amiterno modiorum .x. et solidis .Lx. 5  
dedit ibidem in Collectario, in Lavareta, ubi iam antea curtis huius monasterii fuit, et in casale, et in colle usque Oblatianum, et Templā usque ecclesiam Sancti Maroti, et Ponticellum, et Mele-  
tine. item, dedit curtem nostram, ecclesiam Sancti Angeli foris Pontem Fractum, et medietatem de Gualdo Novo, et medietatem 10  
moliturę de molino Ianatico. item, pro rebus in Sabinis in massa Toccę prope ipsum castellum modiorum .ii. insuper solidis .c. de-  
dit infra civitatem Reatinam ad Sanctum Cassianum casalicios .iii. cum casis et pergula, et ad Basche, et ad pratum Ferinianum.  
item, pro rebus territorii Reatini in Amenzano et solidis .Lxx. 15  
dedit in Spenturano et in Gualdo Novo Miccino modiorum .viii. ||  
item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino medietatem rerum  
quę fuerunt Iohannis decani, et in Beruniano. item, pro soli-  
dis .L. dedit in Casallie modia .cl., quorum fines sunt rivus de 20  
Pesiano, et rivus Cerri, et Cruce, et Trecalio de casa Ermensi.  
item, pro rebus Reatinis ad Radicaria et locum stallatorum<sup>(1)</sup> modio-  
rum .ii. et solidis .xxx. dedit ibidem et in campo de Quarto duas  
partes, per fines: aqua de Radicaria, et flumen, et serra de Ar-  
paniano, et fossatus Sancti Valentini, et Monumentum, et terra  
montis de Quarania. tertiam vero partem alteri dederat. item, 25  
pro solidis .c. dedit casalem de Fonte Puza in Sabinis, cuius fines:  
rivus de Mutella, et a tribus lateribus terra aliorum. et in ter-  
ritorio Reatino ad Trebule: de uno latere Pharpha, et rivus de  
Bubeta pergens ad Pharpham, et usque serram montis Cerri, et  
fossatus de casa Ursi qui dicitur Fleccus sicut mergitur de ipso 30  
monte. item, pro uno libro qui appellatur Comēs<sup>(2)</sup>, valente

c. 160 A

8. Templā] *Nel Largit. c. XLIIIB Eplum, e così a p. 318, r. 13.*

(1) Cf. DUCANGE alla v. stallati.

(2) Il MURATORI annota: «Hoc  
«est Lectionarium, quem librum  
«edidit Baluzius V. C. tom. II, Capi-

«tular. reg. Franc. Et hinc habes,  
«quam caro olim emerentur libri manu  
«exarati». Nel manoscritto del *Chro-*  
*nicon* si legge «Comēs». Nel *Lar-*

- solidis .xxx. insuper solidis .xx., dedit in Gualdo Novo modia .xxx. item, pro rebus in Casa Perote et solidis .xl. dedit medietatem unius molini in Cantaro. item, pro rebus in Saxa ad Vaccaretum modiorum .ii. et solidis .xx. dedit ibidem modia .viii.
- 5 vel plus super vallem Suani. item, dedit in Sabinis ecclesiam Sancte Marie in Pisile post montem, et res prope casalem Criptule, et in fundo Sancte Iustine. item, dedit in Sabinis casalem Bitilianum prope Fornicatam, et in Fabruciano. item, dedit casalem Follianum cum ecclesia Sancti Sabini. item, dedit
- 10 in fundo Viario uncias tres. item, pro pretio librarum .v. dedit in territorio Sabinensi fundum Salisianum cum ipso castello, et res in Cabiano, et fundum Grippie in integrum, et de castello Bucciniano duas partes, et de casalibus quos Ingebaldus comes in hoc monasterio confirmavit, et in Albuciano modiorum .v. cum
- 15 ipsis aquimolis, et de monte Cisterne que nobis pertinent. item, pro solidis .xxx. dedit in Sabinis res ad Criptulas. item, pro rebus modiorum .viii. dedit in fundo casalis Scintille. item, pro solidis .xxv. dedit in Sabinis ad Molatianum. item, pro solidis .c. dedit castellum Buccinianum Ingebaldo comiti et Theoderande eius coniugi, qui illud pro anima sua in hoc monasterio per chartas donaverant<sup>(1)</sup>. item, pro solidis .x. dedit in fundo Vereto ministerio Trointensi modia .xiii. et in fundo Albetreta, et in fundo Bibiano. item, pro solidis .c. dedit predictus Campo abbas de curte nostra Moliano terre et silve modiorum ducentorum.
- 25 Item, relatio brevis de rebus huius monasterii quas prefatus Campo abbas coniugi sue Liuze et filiis ac filiabus concessit. in comitatu Sabinensi, castellum de Casa Perote, et castellum de Plana cum omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino, curtem de Octavo, curtem Sancte Agathes, curtem Sancti Iohannis in
- 30 Tazano. et aliis parentibus suis, curtem Sancti Thome, curtem

c. 160 B

gitorio, c. LIX B, «librum Comitem «unum appretiatum solidos .xxx.». Il Muratori stampa «Comes» e così il DUCANGE, che cita anche questo passo, tra altri, nel *Glossario*, e dà di questo *Comes* o *Liber Comitis* o *Liber Comicus* indicazioni più complete.

(1) V. le note a pp. 65 e 312 di questo volume. Tanto la donazione d'Ingebaldo e Teoderanda al monastero, quanto questa concessione fatta a loro dall'abate, sono del settembre 939 e scritte dallo stesso notaio: R. F. doc. 371, e *Largitorio*, c. LXII A.

c. 161 A

de Paterno, curtem de Vallanti, curtem Sancti Salvatoris, curtem Casarici, et alias terras. in comitatu Amiternino et Furconino, curtem de Saxa cum servis et ancillis, curtem Sancti Benedicti in Silva Plana ubi fuit antiquitus congregatio ancillarum que opere plumario ornamenta ecclesie laborabant, curtem Sancti Xisti similiter cum servis et ancillis, curtem Sublongum similiter cum servis et ancillis, quos etiam vendunt et dant filiis et filiabus sicut proprios servos.

Erat tunc autem temporis Albericus Romanorum princeps gloriosus, qui comperta huius monasterii crudeli distractione quam pessimus prenomiatus abbas Campo satagebat exercere, valde condoluit, et sicut alia monasteria sub suo constituta dominio ad regularem normam quam amiserant in Paganorum divastatione predicta, ita et hoc cenobium reducere studebat. denique cum huc monachos regulares mandasset, noluit eos recipere Campo maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos noctu interficere cum cultris in lectis. qua de causa Romam ad predictum principem territi redierunt. unde in iram commotus de hoc monasterio eiecit illum. qui ad Reatinam fugit civitatem, ibique adiutorio suffultus parentum cepit habitare. fuit enim nobilis quidem genere sed plurimarum huius rerum monasterii distractor et earum iniquus concambiator, paucorum bonorum piger acquisitor, multorum quoque consanguineis largitor.

An. 936-962  
(1)

c. 161 B

Interea in huius regimine monasterii apud Marchiam flagitiosus et tyrannus atque dissipator bonorum cenobii huius, alter preerat abbas, Hildebrandus, a prescripto malivolo Campone divisus. qui in nullo fertur res huius monasterii augmentasse, nec aliquid commodi in eo acquisisse. magis autem legitur in multis quibus

(1) Anni del governo di Campone. Segno questi anni, perchè Ildeprando può in certo modo considerarsi come accoppiato a Campone nel malgoverno ch'essi fecero della badia spartita fra loro. Ma non si possono bene precisar date intorno a Ildeprando. Nel catalogo premesso al *Regesto*, Gregorio di Catino lo nomina con titolo di

abbate all'anno 939, e il giudicato dell'imperatore Ottone pubblicato per intero in nota a p. 46 di questo volume e in gran parte ripetuto più oltre qui nel *Chronicon*, ci mostra ch'egli trascinava ancora le sue pretese nell'anno 971, quando l'abbate Giovanni era già da parecchi anni in possesso della badia.

supervixit annis per omnia minuisse et a bonis antea congregata  
 rectoribus bona huius monasterii distraxisse. nam ipse dedit  
 curtem de Blotenano, curtem de Morra, curtem Sancti Angeli  
 inter duas Tennas, curtem Montis Falconis, monasterium Sancte Ma-  
 5 rię iuxta fluvium Clentis, curtem Sancti Martini de Aquatine,  
 curtem Sancti Desiderii, curtem Sancte Marię de Cuperseto, curtem  
 Sancte Marię in Columnelle, curtem Sancti Salvatoris in Ophida,  
 curtem Sancti Angeli in Valle Veneria, curtem Sancti Angeli in  
 Villa Magna, curtem Sancti Sigismundi, curtem Sancte Marię  
 10 matris Domini, curtem Sancti Maroti, curtem Sancte Maring in  
 Ortatiano, curtem Sancti Salvatoris in Nemorie. item, curtem  
 Sancti Martini dedit Alberto filio suo in dotalicia et suis nuris,  
 curtem autem de Moliano et curtem de Fassenaria curtemque  
 Sancti Benedicti dedit filiis suis; curtem vero Sancti Yppoliti et  
 15 campum Maximi Inge coniugi suę tribuit.

Item, relatio de thesauris huius monasterii quos prefatus Hil-  
 deprandus de castello Matenano comitatus Firmani abstulit et  
 defraudavit. in primis, vestes duas altaris de auro brusto cum  
 gemmis: unam nativitatis Domini et resurrectionis atque ascen-  
 20 sionis, aliam diei iudicii cum mirabilibus gemmis. aliam vestem  
 albam circumornatam auro brusto et in medio crucem auri brusti  
 cum gemmis et margaritis. calicem de argento maiorem, et  
 unum deauratum tenentem sextarium unum cum patena sua. ca-  
 lices minores .xii. cum patenis. coronam de auro unam et  
 25 unam de argento cum dalfinis .viii. crucem unam purissimi  
 auri longam plus unius brachii ex utraque parte circumdatam mi-  
 rabilibus gemmis. alias cruces duas de auro cum ligno Domini.  
 aliam de argento. libros coopertos argento et deauratos .iiii.  
 capsam de auro purissimo cum gemmis mirabilibus quam Ca-  
 30 rolus rex pro anima sua dedit in hoc monasterio. alias capsas .ii.  
 de argento. sigilla duo de auro que miserunt Carolus et Pi-  
 pinus filius eius in uno precepto. alia .ii. sigilla de auro que  
 Guido et Lambertus imperatores miserunt in alio precepto quod  
 fecerunt. dalmaticas .ii. optimas. turibula .ii. de argento. pa-  
 35 ramentum abbatile unum ad missam canendam. tunicas .iii. de  
 sirico. pluviale unum. super Genesim libros .ii. Scin-

tillarem .i. super Lucam. super Iohannem. Historiam Langobardorum. Cēŋe Cipriani librum .i. De Civitate Dei. Historiarum librum .i. Antiphonarium i. Dicta Patrum <sup>(1)</sup>.

c. 162 B

Item, p̄fatus Hildeprandus pro p̄t̄io terre et silve modiorum .xx. in fundo de vico Sancti Angeli insuper solidorum ducentorum dedit curtem de fundo Paterno cum ecclēsia Sancti Abundii infra territorium Camertulum modiorum milium cum servis et ancillis vocatis Olderico et Occo <sup>(2)</sup>. item, pro solidis .xx. dedit in fundo Moliano, ubi dicitur Fossatelle, modia .xxii. item, de curte nostra de Moliano in fundo Montis Agelli modia .vii. item, pro solidis .Lx. de cella Sancti Marci sup̄tus muros civitatis Spoletanę a porta Sancti Petri super montem Sancti Helię terram modiorum .XL. : a capite murus civitatis Spoletinę, a pede et uno latere terra Sanctę Marię episcopii Spoletini, ab alio latere Staffiles et terra sanctissimi episcopii. et ubi dicitur Aginalis super Sanctum Paulum modia .xv. item, in fundo Montis Agelli vocabulo Turrita dedit modia .xii. item, in eodem fundo vocabulo Vallis de Saxa modia .xvi. item, in eodem fundo dedit modia .viii. item, pro rebus in fundo Collis Saxuli et in Talletio modiorum .XL. insuper solidis octingentis dedit in fundo Decemiano ecclesiam Sancti Maroti cum tribus modiis terre in giro ipsius ecclēsię. et in fundo Baniolo, et in Casaletto, et in Ripule, et in Gattaria, et in Valle, et in Casario, et in Collicello, et in Masseniano, et in Caselle, et in plano de Illice, et in Petroliano, et in Casa Sorabaria, et in Morretiano, et in Valle Scira, et in Corneciano, et in Fratio, et in Valle Veneria, et in Circeniano, et in Pretitulo, et in Papaniano, et in Mantua, et in Marciano, et ad Sanctum Proculum, et in Ponticello, modia duomilia exunata. item, dedit per concambium in fundo Tuliano vocabulo Collina modia .xvi. et recepit in fundo Virgiliano modia .xx. adunata. item, dedit de curte Moliano modia .xv. et sextaria .vi., et in ipso casale modia .iiii. et sextaria .vi. adunata, pro p̄t̄io

c. 163 A

(1) An. 936-962. Vedasi la nota a p. 324. R. F. doc. 379.

(2) An. 955: « Curtem de fundo

« Paterno cum ecclēsia Sancti Abundii destructa a gente pagana »; *Largitorio*, c. LXIII A.



solidorum .XL. item, in fundo Moliano vocabulo Lappiano dedit modiorum ducentorum terras et silvas pro pretio in fundo Falti modiorum .L. insuper solidis .c. item, in fundo Tariano ad Collicellos terre et spissie modia .xx. adunata pro pretio solidorum .Lx.

5 item, in fundo Vallis de Saxa et Monte Agelli modia .viii. pro solidis .xx. item, in territorio Sabinensi ad Bambanum cellam vel curtem Sancte Helenę, et alias res ubi est ecclesia Sancti Angeli in casale Muricentum, et alias res in Orelanio cum servis et ancillis et omnibus pertinentiis pro centum solidis tribuit <sup>(1)</sup>.

10 Vicesimus quoque septimus a venerabili patre Thoma preter Hildeprandum tyrannum extitit in hoc monasterio pastor Dagipertus <sup>(3)</sup>, qui, expulso malivolo Campone, ab Alberico Romanorum principe est constitutus. quo comperto Hildeprandus in Marchia positus, iterum invasit castellum Sancte Victorie, fidentiusque

15 cuncta illic cepit distrahere et filiis ac filiabus suis tribuere.

Domno autem Dagiberto predicto venerabili abbati Albericus princeps cunctas restituit curtes huius monasterii perditas in Sabinis, diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in ceteris irreprehensibilem se ostendebat, circa fratres quoque et cunctos  
20 ita benivolum se prebebat ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. sed completo quinquennio, pessimi monachi veneno eum occiderunt. is autem qui manibus ei suis venenum dedit, canonicus clericus et servitor illius fuit, qui ductus penitentia ad montem Garganum abiit et per unum annum in pede illius consistens, ad oratorium beati Michahelis nulla ratione ascendere potuit; postea vero nusquam comparuit.

Hic autem almificus abbas domnus Dagibertus acquisivit in hoc monasterio quasdam res in fundo Quinza <sup>(4)</sup>, et locum ubi dicitur Cisternula <sup>(5)</sup>, et in fundo Criptule <sup>(6)</sup>. et commutavit  
30 casalem Malianum pro quo recepit in fundo Angano et in fundo Silice terras et vineas <sup>(7)</sup>. et acquisivit in territorio Sabinensi

(1) Le concessioni enfiteutiche largite dall' abate Ildeprando si trovano nel *Largitorio* dalla c. LXIII A alla c. LXVI A.

(2) Intorno all' accessione di Dagiberto al governo di Farfa, vedasi

la nota 2 a p. 40 di questo volume.

(3) Effigie dell' abate Dagiberto.

(4) An. 947; R. F. doc. 381.

(5) An. 947; R. F. doc. 382.

(6) An. 948; R. F. doc. 383.

(7) An. 952; R. F. doc. 384.

An. 947? 953?  
(2)

c. 163 B

portionem de ecclesia Sancti Adriani in casale Tribulicę<sup>(1)</sup>. item, commutavit in casale Clarano et accepit in fundo Rescaniano<sup>(2)</sup>. item, acquisivit in fundo Verrucule uncias quatuor. in fundo Penti uncias quatuor. in fundo Cava Alta uncias quatuor. in fundo Castellione uncias quatuor. in fundo Cutri uncias quatuor. in fundo Pontiano uncias quatuor. in fundo Serrano uncias quatuor<sup>(3)</sup>. et revicit in placito casalem Bassianum in integrum in territorio Sabinensi<sup>(4)</sup>.

c. 164 A

Predictus quoque domnus Dagibertus abbas ad pretium solidorum .xxx. concessit res huius monasterii quibusdam viris Gai- 10  
poni, Sintoni, Iohanni, Ramponi, atque Genzoni in territorio Sabinensi ubi dicitur in fundo Tancię: a capite serra Petrosa veniente in Vallem Geminam, a pede ripe de Merangone, ab uno latere Caneria, ab alio rigus qui descendit de monte Maialino et venit in rigum Calentinum, et ad censum denariorum .xxiiii. item, 15  
pro solidis .xx. concessit tertiam partem casalis Nazani. item, pro solidis .L. concessit in Albuciano res cum aquimolis tribus. item, pro solidis .Lx. concessit casalem Terbilianum cum eius rosia, et terram ad rivum Calentinum. et tertiam partem casalis Ca- 20  
stellionis. et tertiam partem ecclesię Sancti Laurentii. et tertiam partem molini sive aquimoli molentis ibidem. et unum aquimolum ad Montanianum in fluvio Pharpha. et terram et vineam in fundo Quarazano. item, pro solidis .xii. concessit in Bassiano uncias .x. ad censum grani modia duo, musti decimatas .v. 25  
item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sanctę Marię in fundo Turano, et terram ad domum edificandam pedum .xx., ad pensionem denariorum .xxx. item, pro solidis .L. concessit in fundo Gabiniano ad Capitinianum et Scintillam, ad censum grani modia quatuor, ordei modia quatuor. item, pro solidis .xx. concessit in Sorbiliano modia .viii. ad censum grani modia .ii. ordeique duo. 30

(1) An. 951; R. F. docc. 385, 1230.

(2) An. 952; R. F. doc. 386.

(3) An. 941; R. F. doc. 387. Questo acquisto è attribuito erroneamente ai tempi di Dagiberto. Le note cronologiche da cui Gregorio di Catino desunse questa notizia corrispondono

al 941, quando Dagiberto non era abate. Infatti il documento non menziona nè Dagiberto nè alcun altro abate, e la donazione è fatta al monastero e « vobis monachis aut successoribus vestris ».

(4) An. 948; R. F. doc. 389.

item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sancti Alexandri: a capite montem, ¶ a duobus lateribus Forma, ab alio latere rigaginem pergentem ad Petram et usque in Volubra et inde in Formam, ad censum grani modia duo et milii duo. item, pro solidis .xx.

5 concessit in fundo Cisiniano. item, pro rebus aliquantis in fundo Aniano concessit casalem et fundum Paternum, qui et Bussianus, uncias .vi. <sup>(1)</sup>.

Vicesimus octavus namque in huius sacri cenobii regimine prefuit abbas Adam <sup>(3)</sup>. defuncto enim prefato Domino Dagiberto,

10 nec non et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui, patre vivente, papa ordinatus est, malivolum Camponem cepit exosum habere sicuti et suus pater; ideo non permisit illum ad hoc regimen redire, sed statim constituit alterum abbatem, quem prediximus, nomine Adam, qui Lucania civitate ortus fuerat <sup>(4)</sup>.

15 preordinatus vero pauco tempore perstet in religione, et non bonorum sed mala Camponis et Hildeprandi cepit sequi. pro publico autem stupri scelere, in quo detentus est a militibus predicti pape et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus preerat, dedit curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Gethulii, et  
20 fundum Carbonianum, et Privatum.

Huius vero temporibus datus et traditus est in hoc monasterio casalis qui dicitur Cripte in integrum, exceptis modiis .vi. <sup>(5)</sup>. et terram in territorio Sabinensi ubi dicitur Campli. et in fundo Salisano <sup>(6)</sup>.

25 Commutavit quoque prefatus Adam abbas res in territorio Biterbensi ¶ de casale Sunsa. et recepit unam petiam vinee et tres petias terre: vineam in casale Petinano perticarum sexaginta, et terram in casale Palentiana perticarum .CLXXV., aliam in casale Materne perticarum ducentarum octo, quartam in vico Quinzano

16. sed mala] Così nel testo, forse mala exempla

(1) Tutte queste concessioni dell'abbate Dagiberto sono registrate nel *Largitorio* dalla c. LXVIA alla c. LXVIII A.

(2) Intorno a questo abbate vedansi le note 1 a p. 42 e 3 a p. 47 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Adamo.

(4) V. le note 3 a p. 41 e 1 a p. 42 di questo volume.

(5) An. 953; R. F. doc. 390. Nel *Regesto* però si legge: «exceptis modiis .vii. ».

(6) An. 953; R. F. doc. 391.

c. 164 B

An. 953-963  
(2)

c. 165 A

perticarum .LXV. <sup>(1)</sup>. item, recepit in territorio Camerino in fundo Pratalia, et in Baneta, et in monte Fani, et in Aqualine; et omnia sunt modia ducenta .xx. pro quibus commutavit in fundo Antiquo res modiorum ducentorum <sup>(2)</sup>.

Item, concessionem predicti Ade abbatis <sup>(3)</sup>. pro auri obrizi 5  
libra .II. concessit casalem qui nominatur Salisanus, ubi est ecclesia Sancti Petri: a capite limite et terra Baronis, ab uno latere rigus de Formello qui pergit inter Massam et Salisanum, ab alio rigus de Bacciano qui pergit in Farfam. et alias res in Sabinis, idest casalem qui dicitur Floranus, ubi est ecclesia Sancti Bartholomei: 10  
a capite rigus qui pergit inter Floranum et Amenzanum, a pede summum collis de Liciniano, ab uno latere terra Domini Salvatoris et singulorum, ab alio limite qui decurrit in viam publicam. et alibi ubi dicitur Grippe. et ubi dicitur Campli, et in Salisano. item, pro solidis .xx. concessit casalem Scapplianum. 15  
item, pro solidis .L. casalem Bezanum, ubi est ecclesia Sancti Abundii. item, pro solidis .xx. in fundo Gabiniano. item, pro solidis .VIII. in Carboniano ad censum reddendum vini mundi decimatas .V. in nativitate sancte Marie, item, pro solidis .xx. in Petroriolo, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani, || tria modia terre et 20  
sextarios .VIII. item, pro solidis .xx. ubi dicitur Leianillus. item, pro solidis .XL. ubi dicitur Centum. item, pro solidis .L. casales .II., idest Terentianum et Vicum, et alium casalem qui dicitur Collis Frigianus. item, pro solidis .xx. concessit res ubi dicitur Meiana. item, pro solidis .XL. concessit terre petias .II. 25  
ad censum reddendum musti mundi decimatas .XII. item, pro solidis .xx. concessit res in Mediana. item, pro solidis .xxx. concessit ad Nucellam super fluvio Pharpha. item, pro solidis .XL. concessit Postmontem ubi dicitur Loritulus. item, pro solidis .xx. concessit res in Pacciano. item, pro solidis .xx. con- 30

c. 165 B

(1) An. 963; R. F. doc. 392.

(2) An. 985; R. F. doc. 393. Questo cambio, che Gregorio di Catino attribuisce qui per errore a questo abate Adamo, deve invece attribuirsi all'altro Adamo che fu vescovo di

Ascoli e di cui si è discorso in questo volume nelle note 1 a p. 42 e 3 a p. 47.

(3) Le concessioni dell'abate Adamo si trovano nel *Largitorio* dalla c. LXVIII B alla c. LXXIX A.

cessit res in Mutella, ubi est ecclesia Sancti Archangeli, ad Gregorium diaconum filium Iuliani: a capite serra montis, a pede rigus Mutelle, a tertio latere terra Iohannis et limite, ab alio latere terra Sancti Petri et limite. item, in Terentiano quasdam  
5 res et medietatem ecclesie ibidem Sancte Marie. item, pro solidis .xl. concessit ubi dicitur Capriolus, in quo est ecclesia Sancti Salvatoris. et casalem minorem ville Rustice. item, pro solidis .xx. concessit iuxta Farfam sup̄tus casalem Criptule. item, pro solidis .xx. concessit in casale Nazano. item, pro solidis .xx.  
10 concessit in Petroriolo. item, pro solidis .lx. concessit casalem Pantanulam, et Langrinianum, et Casarinas, et super Albucianum terram cum aquimolis suis, et montem qui dicitur Outa: a capite rigus Scalatus qui pergit inter rigum Sancti Angeli et terram quam detinet Gaipo et Sinto, a pede rigagine pergente  
15 inter montem de ipso Faldo et rigum Cancelli, ab alio latere via ad Sanctum Angelum, a quarto lacum et venientes in Maialine et terra ipsius et terra quam detinet Campo, et insuper ipsa molendina, ad pensionem denariorum .xx., de molendinis grani modia .vi. item, pro solidis .xx. concessit res in Conflenti, et ecclesiam Sancte Marie, cum aqua Pharphe, et ipsis molendinis, et terre modia .vi. item, pro solidis .xii. concessit in casale Meianula. item, pro solidis .xl. concessit fundum Moranula in integrum cum aliis vocabulis Vulpiniano et Fossa Martora. item, pro solidis .c. concessit casalem Terbilianum cum gualdo suo qui  
25 vocatur Rosia in integrum. et alium casale qui vocatur Calendinum, et Marcilianum: cuius fines sunt silva Sancti Petri pertinens ad Gabinianum, deinde rigus Calentinus, a pede fluvius Tiberis, a quarto latere alius rivus. et alium locum qui vocatur villa Rustica, et aquimolum in Montaniano, et tertiam  
30 partem Castellionis, et ecclesie Sancti Laurentii, et aquimoli ibidem. et in territorio Collinensi in fundo Quarazano, et in Tezano. item, pro solidis .c. concessit casalem Bezanum in integrum: a capite limite distante inter Sorbilianum et Bezanum, a pede Pharpha, ab uno latere rigagine veniente a Monte  
35 Opero in Pharpham, ab alio rigagine veniente de Sorbiliano inter Venerias et Bezanum in Pharpham ubi distat gurgus Va-

c. 166 A

c. 166 B

lentini, cum castello si facere ibi voluissent, et ecclesia Sancti Abundii. || item, concessit Romę in regione nona in Scorticları criptam sinino opere constructam, habentem post se arcus quatuor cum cubitellis suis <sup>(1)</sup>. item, concessit curtem Sancti Benedicti in Currise <sup>(2)</sup>. item, pro solidis .cc. concessit in fundo Paterno, et in fundo Usano. item, pro solidis .xx. concessit in Paternione ad aquimolum faciendum et terre modia tria ad pensionem grani modia .ii., ordeı modium .i. item, pro solidis .xxx. concessit in colle de Fuke. item, pro solidis .xl. concessit casalem Canalis. item, pro solidis .xxx. concessit res in Turri modiorum .v. ad pensionem denariorum .vi. et vini mundi medietatem, et quartam. item, pro solidis .xxx. concessit res in Cassiano, et alias res iuxta Pantanum ad pensionem denariorum quatuor, et quartam et medietatem vini. item, pro solidis .xxx. concessit res in Caniano. item, pro solidis .xx. in Turiano modiorum .v. item, pro solidis .c. concessit res in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .lx. concessit res in Criptule. item, pro tribus librabus concessit in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Coroliano. item, pro solidis .xxx. concessit res ubi dicitur Lacus. item, pro solidis .xx. concessit res in Turiano ad quartam et vini mundi medietatem. item, pro solidis .cl. concessit in Aliniano iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Turiano. item, pro solidis .lx. concessit res ubi dicitur Pinianus. item, pro solidis .c. concessit in Rescaniano modia .l. et alias res in Acutiano. item, pro solidis .c. concessit casalem Lanianum cum ecclesia Sancti Stephani, et ecclesiam || Sancti Heleutherii iuxta ri-

c. 167 A

(1) La concessione   del dicembre 958, largita dall'abbate Adamo a terza generazione ai coniugi Leone e Boniza. La scrisse « Stephanus scriniarius et tabellio urbis Romę »: « ... res « huius monasterii Romę in regione « nona in Scortecclari, griptam sinino opere constratam, habentem « post arcus quatuor cum cubitellis « suis. a primo latere gripta de Benedicto presbitero qui vocatur de

« Maccano, a secundo latere post ipsam « criptam campus qui vocatur de Agonis, a .iii. latere cripta et domus « Gregorii et Marozae iugalis, a .iiii. « latere via publica »; *Largitorio*, c. LXXIII B.

(2) La corte di S. Benedetto fu largita dall'abbate Adamo « Leoni « duci atque camerlingo, seu Cristidulę iugali » il 20 febbraio 960; *Largitorio*, c. LXXIII B.

gum Mutelle. item, pro solidis .xx. concessit in Musileo modia .ii. item, pro solidis .lxxx. concessit locum qui nominatur Pompeie ad Gaiderisium et Octeranum filios Liuze: a capite Monumentum antiquum qui decurrit in Pharpham et rigum qui descendit inter Salisanum et Massam, a pede Pharpha sicut coniungitur cum rivo a Salisano, ab uno latere Pharpha, ab alio rigus descendens in Pharpham. item, pro solidis .lx. concessit res in Cassiano. item, pro solidis .xxx. concessit res in Asiniano. item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sancti Gordiani cum petia terre iuxta eam. item, pro solidis .c. concessit res in Terentiano, et alias ibidem iuxta Currisem, ad pensionem denariorum .vi. et quintam de omnibus. item, pro solidis .xx. concessit res in Meianula. item pro solidis .xl. concessit res in Centum. item, pro solidis .xl. concessit res in Prata. item, in curte Sancti Cuthulii concessit casalem unum iuxta ripas Sacerdotis. item, pro solidis .xl. concessit res in Loriniano. item, pro solidis .cc. concessit res in Paterno iuxta terram Sancte Victorie.

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchie Firmane inter Ascherium et Sarilonem. in qua prevalens Sarilo interfecit Ascherium, et optinuit Marchiam<sup>(1)</sup>. contra quem Hugo rex exarsit magno furore persequens illum pro eodem Ascherio germano suo. et cum esset idem Sarilo in quodam reclusus Tuscano oppidulo, videns se nulla ratione illum effugere posse, noctu indutus monachilem vestem, et summo diluculo, legato in gutture fune, eius se potestati tradidit. et motus rex misericordia super eum, perdonavit ei ipsam culpam, ac preposuit eum supra cuncta monasteria regalia infra fines Tuscie et Firmane marchie. cui omnes humiliati sunt eorundem monasteriorum abbates, excepto Hildeprando invasore. sed prevalens Sarilo ad tempus, de prenominato castello Sancte Victorie eiecit illum. iterum supervenit Hildeprandus, et turpiter inde expulit illum. secunda autem vice Sarilo recuperavit indeque eum eiecit; sed pauco tempore advixit. mortuus est quoque ac sepultus ibi<sup>(2)</sup>.

c. 167 B

(1) An. 940. Vedasi la nota 2 a nota 1 a p. 43 di questo volume e p. 42 di questo volume. il documento del *Largitorio* pubblicato nella nota seguente. LIUDEPRANDO

(2) Riguardo a Sarilone vedasi la

An. 943?-945?

Hic denique predictus Sarilo vigesimus nonus extitit in huius sacri cenobii regimine. cuius ullam in hoc monasterio non reperi auctam acquisitionem præter hanc quam hic denotavimus largitionem. nanque pro solidis sex nummorum concessit medietatem Farfæ quæ vocatur Garrula in villa Rustica <sup>(1)</sup>.

c. 168 A

Per idem autem tempus Iohannes papa præfatus pro sua nequitia expulsus, fugiit ad partes Campaniæ, ibique in silvis et montibus latitabat more bestię. tunc Otto imperator Romam venit. quem omnes Romani, consensu cleri, rogaverunt ut Leonem protoscriniarium eligeret, papamque constitueret <sup>(2)</sup>. quod et factum est. qui sedit anno .i. et mensibus tribus. quo vivente, inique consiliati sunt Romani ut sceleratum Iohannem reducerent et domnum Leonem abicerent. facta est autem famines magna in tota Urbe. exiens vero inde domnus Leo in partibus Spoletanis ad imperatorem venit. qui statim militibus armatis, contra Romanos maximas insidias paravit. Romanorum autem nuntii ad eum in Reatina civitate venerunt, mortemque Iohannis intimantes, Benedictum ei diaconum petierunt, sed minime optinere valuerunt. revertentes autem legati, eundem elegerunt Benedictum sine consensu imperatoris. unde imperator magis in iram exarsit, et civitatem undique giravit, et in tantam penuriam adduxit, ut modius furfuris venderetur triginta denariis.

narra diversamente questi fatti, e dice che Sarilone combattè Anscario per mandato del re Ugo; *Antapodosis*, V, 5-8.

(1) An. 945. «Quædam Domnella «diacona religiosa Dei, et Iohannes «filius Benedicti, susceperunt a domno «Sarilo abbate annis .xxxiiii. res iuris «huius monasterii in territorio Sabi- «nensi, medietatem Pharphe quæ vo- «catur Garrula, in loco ubi dicitur «villa Rustica, prætio solidos .vi., pen- «sione denarios .vi., pena solidos .xx. «†Ardemannus notarius scripsi, mense «martio, indictione .iiii., temporibus «Marini iunioris pape, anno .iiii. «†Domnella diacona. †Iohannes ro- «gator. †Andreas. †Petrus. †Arnal- «dus testes»; *Largitorio*, c. LXXVIII A.

(2) Così reca il testo, ma nel *Liber Pontificalis* si legge: «Tunc omnes «Romani, uno consensu et una vo- «luntate, clerici et laici, rogaverunt «imperatorem». Tutti i fatti narrati in questo passo sono tolti, con dicitura abbreviata, maspezzo con le stesse parole, dalla Vita di Giovanni XII; *Liber Pontificalis*, ediz. DUCHESNE, II, 246. E cf. anche LIUDPRANDI *Historia Ottonis*, capp. 8-21; *Mon. Germ. hist. Script.* III, 342; BENEDICTUS S. ANDREAE, *ibid.* p. 718; CONTIN. REGINONTIS, *ibid.* I, 625. Sulle fonti farfensi delle vite pontificie cf. I. GIORGI, *Appunti su alcuni manoscritti del «Liber Pontificalis»* in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 248.



coangustati vero Romani innocentem Benedictum imperatori tradiderunt, et domnum Leonem papam coacti receperunt, spondentes ei et domno imperatori super corpus beati apostoli Petri. dimisit autem eis quanta et qualia mala perpessus est ab illis.

- 5 Tricesimus autem huic congregationi prefuit abbas Iohannes tertius<sup>(2)</sup>. hic acquisivit preceptum imperiale a domno Ottone imperatore de omnium huius monasterii bonorum optima libertate.

An. 966-997  
(1)

c. 168 B

In nomine sanctę et individue Trinitatis. Otto superna miserante clementia imperator augustus. si loca divino cultui mancipata studiose no-

- 10 stra auctoritate confirmamus, id nobis ad presentis vite spatium et ad eterne glorie bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sanctę Dei Ecclesię nostrorumque presentium scilicet et futurorum noverit sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctę et intactę semperque virginis Marię in territorio Sabinensi siti, in loco qui dicitur Acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem, obnixę deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperiali auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum preceptum dignaremur confirmare precepta a predecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta. nos autem cum cum monachis suis iuste petentem
- 20 cernentes, sub nostri mundiburdii tuitione recepimus, et nostrum illi imperiale preceptum fieri iussimus, per quod universas monasterii sui res mobiles et immobiles, tam quę per nostram nostrorumque predecessorum liberalitatem, quamque et per aliorum quorumlibet fidelium Christi magnificentiam || collate et acquisite sunt, tam etiam quę per precepta regum Langobardorum,
- 25 Liutprandi scilicet, Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, seu et imperatorum Francorum, Caroli videlicet, Hludovici et Hlotharii, nec non et alterius Hludovici atque Caroli, etiam et Berengarii, sive et per privilegia pontificum, Adriani certe et Stephani atque Paschalis constituta sunt, seu etiam confirmata, propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię
- 30 perpetuo corroboramus. quę omnia nominatim ac singillatim decreto inserendo sancimus atque confirmamus, propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum
- 35 Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Ariannum, in quo est ecclesia Sancti Paterniani. fundum Artrianum. fundum

An. 967.

L'imperatore Ottone I conferma il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (3).

c. 169 A

20. et nostrum] *Nel Regesto nostrumque*

(1) Vedasi la nota a p. 45 di questo volume.

(2) Effigie dell'abbate Giovanni III.

(3) *R. F. doc. 404.*

Ordeolum. fundum Mutellę, in quo est ecclesia Sancti Angeli. undum  
 Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Viti, cum  
 pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus.  
 ex fundo Adriano, uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum  
 Medianam. fundum Casalaniantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. 5  
 ex fundo Aterniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo  
 c. 169 B Antiano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum || Agellum.  
 fundum Cicilianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem.  
 fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Cri-  
 ptulas. fundum Marcellianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, 10  
 qui et Longitia, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum.  
 fundum Testam. fundum Paternum. fundum Paternionem. fundum Cen-  
 tum. fundum Alinianum. fundum Terris, in quo est ecclesia Sancti Lau-  
 rentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cęsarianum. fun-  
 dum Pulgianum. fundum Ventilianum. fundum Fornicatam cum traiecto 15  
 suo seu gualdum in integrum, in quo est ecclesia Sancti Gethulii et Sancti Be-  
 nedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum  
 Germanicianum in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. fundum Musileum.  
 fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Casulam.  
 fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum 20  
 Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Lari-  
 nianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicellę uncias tres, ubi est  
 ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano  
 uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex  
 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano un- 25  
 cias sex, in quo est ecclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est  
 ecclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cister-  
 nulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo  
 c. 170 A Arunciano uncias sex. || fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex  
 fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam. 30  
 ex fundo Macerulę uncias sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est  
 ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo  
 Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam.  
 ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Marciani uncias duas et dimidiam,  
 ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo 35  
 Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est  
 ecclesia Sanctę Sabine. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agel-  
 lari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo un-  
 cias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano  
 uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domitiano 40

uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ecclesie Sancte Marie et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, in quo est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum.

5 ex fundo Cipiriano unciam unam, in quo est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo Beggiano unciam unam et semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas, ubi est ecclesia Sancti Iohannis. fundum Serranum. fundum Pontianum, ubi est ecclesia Sancti Valentini. fundum Verruculę. fundum Montanianum. fundum Bebianum, in quo est ecclesia Sancti Abundii. ex

10 fundo Lamniano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Stephani. fundum Turianum, in quo est ecclesia Sancte Marie. fundum Morianulam. fundum Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini. ex fundo Monumento Cupi uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Pretorioli uncias sex. ex

c. 170 B

fundo Serviliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Antimi. ex fundo

15 Gabiniano uncias sex. ex fundo Labariano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Gethulli. ex fundo Beagianelli uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Anianum. ex fundo Muciano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini.

20 fundum Casa Victoris. ex fundo Bassiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Cassiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cesigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Siligliani uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sancte Helenę.

25 fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Pretoriolo uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Husiano, qui et Hilianus [vocatur], uncias sex, in quo est ecclesia Sancte Anatholie. ex fundo Thechinulę uncias sex, ubi est ecclesia Sancte Victorie. ex

30 fundo Paterno uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Forianum, in quo est ecclesia Sancti Tholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Cuiano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probatii castaldii. || ex fundo Paterno unciam unam et semis. ex fundo Valeriano uncias

35 quatuor, in quo est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Ophiani unciam unam et semis. ex fundo Lucigiano unciam unam et semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias

c. 171 A

10. sex] *Nel Regesto tres*    12. Cupi] *Così nel testo.*    15. sex] *Nel Regesto duas*  
16. *Nel Regesto Bagianelli*    28. *Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii. fundum Motianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et Inciliano, in quo est ecclesia Sanctę Cęcilię. fundum Iuscianum in integrum. ex fundo Agello uncias novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatim. fundum Albucianum cum appendiciis suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata sicuti primitus ab ipso monasterio possessum [et concessum] est. fundi Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Casę Surde uncias duas. ex fundo Terbiliano uncias sex. ex fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias IIII. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item, ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiniiani uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex fundo Basiano uncias decem, ubi est ecclesia Sanctę Marię. || fundum Carbonianum, ubi est ecclesia Sancti Marcelli. fundum Lucianum, ubi est domus-culta in integrum. ex fundo Ariano uncias duas. ex fundo Septiniano uncias septem et semis. [ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item, ex fundo Septiniano uncias sex.] fundum Pipilianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Purpuraria. [nec non] et res quas pię memorię Hlotharius imperator per sua pręcepta eidem contulit monasterio et confirmavit. idest gualdum [qui dicitur] Tancies. et curtem [quę vocatur] Vallantis cum omni integritate [et appendiciis suis], quas Hildeprandus dux per sua confirmavit pręcepta. et res Teudemundi [quas tradidit Teudemundo et ipse Teudemundus per instrumenta cartarum pręfato delegavit monasterio. etiam] et curtem Tatianum quę fuit Luponis [quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum pręceptum confirmavit, et ipse Lupo per cartulam simul cum ipso pręcepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam] et monasteria virorum et puellarum, [quę nuncupantur his nominibus:] idest monasterium Sancti Marci evangelistę, [quod] situm [est] iuxta murum Spoletanę civitatis, quod dominus Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum. et cellam Sanctę Marię infra castrum Veterbense, et ecclesiam Sancti Valentini in Burgo cum eorum omnibus pertinen-

2. fundum Furianum manca nel Regesto. 10. Nel Regesto Casę Candidę 22. Nel Regesto la indicazione delle sette oncie e mezza è divisa in due notazioni come si legge fra parentesi. 29. et res Teud. nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi. 31. quę fuit Luponis nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi.

tiis. item, cellam Sanctę Marię iuxta fluvium Minionem cum gualdo suo et omnibus ad eam pertinentibus. et [item], aliud monasterium [quod dicitur] Sancti Salvatoris non procul a prædicta civitate Spoletana. monasterium puellarum [quod nuncupatur] Sancti Georgii [et quod est constructum] sub muro civitatis Reatine. et ecclesiam Sancti Angeli [Michaelis archangeli, positam] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam cum omni integritate [sua]. item, ecclesiam Sancti Petri in Pisia. et alibi ecclesiam Sancti Thomę cum suis pertinentiis. Sanctum Iohannem in Tazano. et Sanctam Agathen in Paludibus. et Sanctum Leopardum cum omnibus eorum rebus et pertinentiis. curtem Sancti Helię. | et curtem Sancti Iacobi. et curtem Sanctę Agathę cum omnibus ad eas in integrum pertinentibus. Sanctum quoque Iohannem in Asera. et Sanctum Iustinum cum omnibus suis pertinentiis. in Tore curtem unam Sanctę Marię in Corneto. et in Narnate curtem unam. Interamnes curtem unam Sanctę Marię in Mediana cum omnibus ad ipsas pertinentibus. monasterium quod vocatur Sancti Silvestri et Sanctę Maringę cum omni integritate. et curtem Sancti Salvatoris sup̄ murum civitatis Firmangę. et curtem Sancti Gervasii in integrum. curtem Sancti Sigismundi cum omnibus rebus suis. et terram de Paratinis. curtem Sancti Angeli de Villamagna. curtem Sancti Desiderii. et curtem de Cupresseto. et curtem Sancti Angeli in Niviano. et curtem Sancti Venantii. et curtem de Columnellis. [et] curtem Sanctę Felicitatis [cum universis earum in integrum pertinentiis. terras [in locis] de Raviliano et [de] Solario. curtem Sanctę Marię in Motiano. et curtem de Caminatis in loco qui vocatur Murrus. curtem de Brexiano [in loco qui vocatur \* \* \* et] cellam filii Guazonis. curtem Sanctę Marię matris Domini. curtem Sancti Maroti. et curtem [quę vocatur] de Valle. curtem Sanctę Maringę de Ortatiano. et curtem Sancti Salvatoris in Memoriis. curtem de Blo-tenano. curtem Sancti Antimi. et curtem Montis Falconis. [et curtem Sanctę Marię Interamnes. item, contra fluvium Clentis]. curtem Sancti Silvestri infra civitatem Firmanam. et alibi curtem Sancti Sabini. et curtem [quę vocatur] in Prętorio [cum omnibus rebus et pertinentiis earum ex integro]. monasterium Sanctę Marię in Insula cum curte Sancti Martini in Aquatinis. et aliam curtem Sancti Martini [quę est] in monte super Asulam. curtem [de] Rotellę. et terram [de] Maceriatinis [cum universis appendiciis earum]. et curtem de Moliano, in qua est ecclesia Sanctę Victorię. et curtem Sancti Benedicti, et Sanctam Mariam positam in Muris. curtem Sancti Angeli inter duas Tinnas. et aliam curtem Sancti Angeli in loco qui vocatur Murgianum. hæc sunt in comitatu Firmano et Camerino. Sanctum Angelum in Lanciano, et curtem de Salanbone, atque curtem Sancti Gregorii in Trave-

c. 172 A

c. 172 B

5. Sancti Angeli *nel Chronicon*, ma *nel Regesto* come si legge fra parentesi.  
 11. *Nel Regesto* eam      26. Maringę] *Nel Regesto* Marię      28. *Nel Regesto* de  
 Sancto Antimo - de Monte Falconis

nanum, cum omnibus locis et rebus pertinentibus ad supradictas curtes, ecclesias seu terras in integrum. in comitatu vero Hausimano curtem de Monte Polisco [cum omnibus ad eam pertinentibus. et] in comitatu Asculano curtem Sanctę Marię in Salustano. et curtem Sancti Angeli in Valle Veneria. [et curtem] \* \* \* \* \* in comitatu Aprutiensi. curtem 5 de Motiano. et in comitatu Teatino monasterium Sancti Stephani in Lucania, quod Hludovicus imperator per suam pręceptionem eidem sancto monasterio cum omnibus rebus ad se pertinentibus condonavit. item, in Pinnensi comitatu curtem quę dicitur ad Montem Peditum cum castello quod ibidem ędificatum est. et curtem aliam prope se cum omnibus in integrum 10 quę eis pertinent. in territorio quoque Balbensi duas curtes, idest Sanctę Marię in Graiano et Sancti Angeli, cum aliis curtibus et locis ex integro pertinentibus ad eas. in Furconensi territorio curtes tres. in Furcone \* \* \* \* \* [et] in Eiculis gualdum unum. in Aminternino territorio || monasterium unum vocabulo Sanctę Marię in Lauriano [ex 15 integro. item], curtem de Columento cum ecclesiis duabus, idest Sanctę Marię et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię in Caprariciis. [et aliam curtem, sive] monasterium quod dicitur Vallantis. et monasterium puellarum quod nominatur Sanctę Marię in Sextuno cum universis quę ad eum pertinent in integrum. similiter apud Sabiniam fundum Aquinianum. 20 fundum Canale. fundum Casa Pauli et Montem Operis in integrum, atque in Moiano gualdum unum in integrum. et res quas pię recordationis Hlotharius per pręceptum firmitatis et confirmationis suę in eodem contulit [et confirmavit] monasterio, idest res Maioriani, et uxoris ac filiorum eius, [quas ille possedit, vel ei datę fuerunt ex concessione regum et reginarum, dumque, vel quę per affiliationem, vel comparisonem, sive alium quemlibet contractum, ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. et res 25 quas Hildeprandus dux ei per sua pręcepta condonavit, ac domnus Carolus imperator eidem Maioriano confirmavit, [vel quę ab ipso domno imperatore possessa sunt et ex sua donatione et confirmatione ad idem ipsum 30 monasterium pervenerunt. simili modo et res Benedicti pręsbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti nepotis eius. et res Gaidoaldi. et res Tanicisi, sive Pipini pręsbiteri filii eius.] et res Helinę ancillę Dei. [et res Gualtarii filii Rimonis. et res Scammargę. et res Scamperti filii eius. et res Pergonis. et Liutprandi pręsbiteri. et Sonduli clęrici. et Guillonis. 35 et Guilliprandi filii eius. et Baselli. et Palumbi. et Theudelasii. et Hautonis. et Audonis filii eius. et Rodilindę uxoris eius. cęnobium quoque Beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cel-

5. Lacuna di sei o sette parole nel Chronicon e nel Regesto. 13-14. Lacuna di due linee e mezza. 17. Le parole et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię mancano nel Regesto. 21. et] Nel Regesto atque 22. recordationis] Nel Regesto memorię 27. et res] Nel Regesto vel alias res 33. Nel testo Helene

lulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad eum pertinentibus. res vero Gualdonis et Arduini patris eius et res Halaisi et Gisulfi \* \* \* \* \* item Hermenfredi et uxoris eius, et Picconis res, et Theoderici, seu Hilderici filii eius, nec non et Taciperge genitricis eius, et Hilsperge coniugis eius.

5 sive etiam] et gualdum [quod est] in finibus Reatinis, quod nuncupatur Rivus Curvus, [per loca designata vel denominata] sicuti in præcepto domni Caroli continetur. et piscatores [manentes] in territorio Reatin, [in loco qui] ubi dicitur Septempontium, cum uxoribus et filiis et piscationem eorum, [nec non et piscationem quam ipsi facere consueverunt, cum omnibus rebus

10 suis.] [insuper et res quas advocatus Ingoaldi abbatis in præsentia Madramuni, et Adelardi, seu Leonis missorum quondam domni Karoli, super Guinigium quondam ducem legibus acquisivit, et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. etiam et res quas Salomon Francus ibidem contulit. insuper

15 et res de quibus Perto abbas instrumenta cartarum pię memorię Pippini ostendit, per quę nobiles viri et femine eidem monasterio solenni donatione contulerunt, idest res Sturaci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Arialdi pręsbiteri et sororis eius. res Azilonis pręsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori.

20 et res Asterami et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis Spoletani, et Scania filii Scamperti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Atterisi fratrum. et res Teudimundi nepotis eorum. res Scatolfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas oblationis seu donationis ad idem contulit monasterium. res Eufimię ancillę Dei relicte quon-

25 dam Lamperti, et res Mari pręsbiteri Firmanę civitatis.] res Theophanii comitis et Patricię coniugis eius, [nec non et Ravennonis, et Theophanii et Raziperge uxoris eius. res Hilderici patris Audulfii, et Zangronis et Probatii, Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furconę filii Rodepaldi, res cuiusdam Guinigisi ducis, vel Maisinde, quas ipsa dedit in finibus Bal-

30 bensisibus et Furconinis]. res itaque omnes superius conscriptas cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus sive immobilibus, sicuti eas pręfati homines possederunt olim, et instrumenta donationis eorum memoratum venerabile monasterium tenuit vel possedit, et, [sicuti superius dictum est,] quę ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castal-

35 diorum, vel ex collatis populi, sive cęterorum fidelium largitate, [vel etiam monachorum qui in idem monasterium suas animas salvare cupientes intraverunt, ibidem delegata sunt, atque ex præterito et moderno tempore sæpe dictum monasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, xenodochiis, ecclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis,

c. 173 "

2. *Lacuna di due parole.* 5. *Nel Regesto Reatinę civitatis* 7-8. in loco qui invece di ubi nel Regesto. 8. *Le parole et piscationem mancano nel Regesto che reca invece le altre corrispondenti inserite fra parentesi quadrate arr. 9-10.* 30. *itaque*] *Nel Regesto vero*

servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad ipsum venerabile monasterium, nostris futurisque temporibus, omnimodo confirmamus. præcipientes ergo iubemus, atque per hanc nostræ auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in aliorum augustorum et regum continetur præceptis, ut nullus pontifex, episcopus, aut abbas, dux, 5 castaldius, actionarius, seu quilibet reipublicæ procurator, memorato Iohanni venerabili abbati, vel successoribus eius, sive agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quæ ad eos pertinent, et quæ deinceps, divina largiente gratia, ibidem fuerint condonata, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere ullo unquam tempore præsumat. sed liceat 10 eidem prædicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. præcipimus etiam, ut si quis, temerario ausu, servos et ancillas iam dicti monasterii iniuste occidere præsumpserit, emunitatis nostræ, sicuti de cæteris rebus, cogatur exsolvere summam. similiter iubemus atque præcipimus, ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione 15 dispoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere præsumat. nec non et de omnibus animalis monasterii in finibus ducatus Spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascuis publicis omni tempore debeant pabulari vel nutrirî, sive illa, sive hominum illius monasterii, sine omni datione, castaldatico, escatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, 20 neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ambulent ubi publica animalia consueta sunt pabulari. concedimus quoque similiter omnia communia pascua, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines qui res suas præfato monasterio dederunt, et eas per diversa loca, ita, nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exerceat, ubi- 25 cumque partem suam cognoverit iuxta quod eis utile fuerit. et liceat illis propriam terram monasterii omni tempore defendere atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianum, et in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano, seu in quibuslibet reli- 30 quis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personæ vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quæ reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac Desiderius, nec non et duces, sive quæ piæ memoriæ imperatores augusti per sua præcepta ipsi venerabili monasterio propter amorem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctæ atque intemeratæ Genitricis eius, in cuius nomine dedicatum esse co- 35 gnoscitur, concesserunt et confirmaverunt, per hoc quoque nostræ auctoritatis præceptum confirmamus atque concedimus. et quandoquidem divina vocatione prædictus abbas vel successores eius de hac luce migraverint, quamdiu ipsi monachi inter se tales invenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeant, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem 40

c. 174 A

c. 174 B



meliozem et digniozem inter se invenerint. quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hæc auctoritas confirmationis nostre firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctę Dei Ecclesię sive  
 5 et nostris verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam superscribere, et de bulla nostra iussimus sigillare (1). [signum domni Ottonis piissimi cęsaris.] Ambrosius cancellarius ad vicem Huberti episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .iii. idus ianuarii, anno dominicę incarnationis .DCCCCLXVII., imperii vero domni Ottonis piissimi cęsaris . . .  
 10 indictione .x. actum Romę, in Dei nomine [felicitet, amen].

Anno autem dominicę incarnationis .DCCCCLXXI., dum in Dei nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula non longe a menibus Ravennę urbis sita, quam ipse imperator clarissimus in honorem sui claris edificiis  
 15 fundari præceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, quo dicitur Murus Novus, ante eius venerunt presentiam Iohannes abbas monasterii Sanctę Marię quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Hildeprandus ipsius monasterii monachus, et altercari cęperunt altis contentio-  
 20 nibus quis illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Hildeprandus vero qui antiquioris erat etatis et annosior, quia parti ipsius subiectę monasterii quę coniacet in comitatu Firmensi præerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vindicare volebat, et se abbatem fore debere asserebat. Iohannes vero  
 25 abbas ipsius monasterii dicebat se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum et totius congregatione collegii, et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis, insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticon. tunc ipse imperator disertissimus  
 30 Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias præfati Hildeprandi, providens præcepit Pandulfo principi et marchioni et Petro comiti atque Petro suo cancellario, ut eos  
 35 ambos in sui presentiam ducerent et hanc litem inter eos diffinirent firmiter, quo nulla altercatio inde fuisset amplius, eo videlicet ordine, ut Iohannes abbas, ipsius monasterii omnino fuisset

c. 175 A

c. 175 B

(1) Effigie dell'imperatore Ottone I.

cunctis diebus vitę suę abbas et dominus, tamen pro Dei amore et remedio suę animę, et quia Hildeprandus erat vetulus et plurimorum canium atque etatis decrepitę, concederent ei vel duo loca, unde victum et vestimentum cum cęteris sibi subiectis habere potuisset, videlicet curtem de Muliano, et curtem de Sancto Benedicto cum omnibus earum pertinentiis, nichil amplius quęreret nec aliquam querelam faceret. si vero futuris temporibus ultra hęc aliquam prętaxato Iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. ex prędictis vero curtibus nullam haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. quod sic definitum est inter eos <sup>(1)</sup>.

An. 981.  
L'imperatore Ottone II conferma di nuovo il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (2).

c. 176 A

[In nomine sanctę et individue Trinitatis.] Otto divina favente clementia Romanorum imperator augustus. si loca divino cultui mancipata studiose nostra auctoritate confirmamus, id nobis ad pręsentis vitę spatium et eterne glorię bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sanctę Dei || Ecclesię nostrorumque, pręsentium scilicet ac futurorum noverit sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctę et intactę semperque virginis Marię de territorio Sabinensi, in loco qui dicitur Acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem obnix deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperiali

2-3. plurimorum] Così nel testo, ma il *Regesto* ha plurimum 13. Le parole tra parentesi quadrate mancano nel testo del *Chronicon* e sono supplite togliendole dall'originale e dal *Regesto*. 13-14. Nell'originale Otto superna miserante clementia imperator 14. Nell'originale municipata 18. intactę] Nel *Regesto* intemeratę Il *Chronicon* concorda con l'originale.

(1) An. 971; R. F. doc. 395. Nel *Regesto* la memoria di questo giudizio, che in tutto il resto è conforme, termina diversamente, come è riportato nella nota a p. 46 di questo volume. Vedasi anche la nota a p. 324.

(2) R. F. doc. 407. Riproduco la nota posta a questo documento dagli editori del *Regesto*. « A margine leggesi l'annotazione seguente scritta « per quanto pare nel secolo decimo-  
« settimo: « Est in archivio authenti-  
« cum. » Infatti l'originale di questo « documento è uno dei quattro che « soli avanzano di tutto l'archivio di

« Farfa e che furono pubblicati da « uno degli editori del presente volume nell'*Archivio* della Società Romana di storia patria. (I. GIORGI, « *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino*, II, 409). « No-  
« tiamo a piè di pagina le poche e « lievi varianti fra l'originale e la copia nel *Regesto*, come bella testimonianza della diligente fedeltà colla quale Gregorio Catinese compilava « l'opera sua ». Anche qui si notano a piè di pagina le varianti con l'originale che si conserva adesso nel R. Archivio di Stato in Roma.

auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum præceptum dignemur confirmare præcepta a prædecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta, et a bonæ memoriæ nostro genitore confirmata. nos autem cum cum monachis suis iuste petentem cernentes et nostrorum prædecessorum præcepta

- 5 observantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta præcepta ab eis in eodem monasterio constituta et confirmata, cunctasque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes, scilicet quæ cumque habere videtur in eodem territorio Sabinensi. idest ecclesiam Sancti Benedicti [cum omnibus pertinentiis suis. et] curtem Sancti Gethulli [cum tota  
10 sua integritate]. et ecclesiam Sancti Angeli in Tancie [monte de Tancia positam] cum omnibus [suis] earum pertinentiis. [et] in comitatu Veterbensi. et in Castriensi. et in Tuscano. et in Florentino. ecclesiam Sanctæ Mariæ de Mignone cum suis omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino. et in Marsicano. Sanctam Mariam in Apinianicis suis cum omnibus pertinentiis. et in comitatu  
15 Amaternino. Sanctam Mariam in Lurano cum omnibus suis pertinentiis. in comitatu Furconino. et in Balbensi. Sanctam Mariam in Graiano [cum omnibus suis pertinentiis]. in comitatu Atissa quadraginta et septem curtes cum omnibus earum pertinentiis. in comitatu Pinnensi. et in Aprutiensi. et in Asculano Sanctam Mariam de Solestano [cum omnibus suis pertinentiis].  
20 in comitatu Firmano Sanctam Victoriam [cum omnibus sibi pertinentiis]. in comitatu Camerino. in castaldato de Castello Petroso. et in ducatu Spoletano. ecclesiam Sancti Marci. hæc omnia in integrum quæ iam dictum monasterium in supradictis comitatibus modo habere videtur aut acquisierit aut ab his qui modo de rebus eiusdem ecclesiæ iniuste tenent aut ab aliis  
25 hominibus Deum timentibus, et in civitate Romana atque in alia aliqua parte nostri regni Hitalici habere videtur aut acquisierit, per hoc nostrum præceptum eidem sacro loco confirmamus, una cum terris, vineis, monasteriis et subiectis ecclesiis, castellis, curtibus, domibus, villis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, ripis, mercatis, cultis, incultis, habitabilibus, inhabitabilibus, silvis, arboribus fructiferis, infructiferis, pratis, pascuis, montibus, vallibus, planitiis, colonis, aldiis, aldiabus, manentibus omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, servis, ancillis, omni-  
30 que familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. atque pro Dei amore nostræque animæ salute eidem monasterio ministrantibus per hoc nostrum  
35 perdonamus præceptum, ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps aut tributa donet, vel mansiones faciat invite, || aut fidei iussor sine suo velle existat, aut in aliquo loco donet portonaticum, aut ripaticum, vel herbaticum, et glandaticum, aut pontonaticum, tam de monachis, quam de clericis, quam-

c. 176 B

c. 177 A

2. predecessorum — imperatorum] Così anche nell'originale. 8. Nell'originale ecclesia, e così appresso si trovano al caso nominativo tutte le altre indicazioni di chiese e possesi notate all' accusativo da Gregorio di Catino. 10. Nell'originale Tancia e nel Regesto Tancies 14. Nell'originale Apignanicis e nel Regesto Apignanicis 27. et] Nell'originale ei

que de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis quam et servis, hanc perdonationem facimus ac eos sub nostrę tuitionis defensione recepimus, cum omnibus militibus, liberis, libellariis, servis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, cunctisque mobilibus et immobilibus rebus suis, illis iuste et legaliter pertinentibus. præcipientes ergo omnino iubemus, ut nullus dux, marchio, episcopus, comes, vicecomes, vel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaque nostri imperii magna aut parva persona prædicti monasterii abbatem vel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quę iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere videtur, vel in antea acquisierit Deo propitio, sine legali auctoritate disvestire præsumat, aut aliquam minorationem facere temptet, aut homines eorum ingenuos aut servos vel libellarios aut aliquos super terras suas residentes ad mansiones faciendas invite ducat, aut fidei iussores eos esse compellat. et quicquid de prædicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos, pro æternę remunerationis præmio, præmemorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendio monachorum || ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam advocato eius. et si aliquo tempore aliqua intentio contra idem monasterium exorta fuerit, non per viliores homines sed per nobiliores et veraciores diffiniatur ex utraque parte. si quis igitur huius nostrę confirmationis sive concessionis quandoque violator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerę nostrę et medietatem prædicto monasterio eumque regentibus. et ut hæc nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et inconvulse per futura tempora ab omnibus observetur, manu propria roborantes præsentem paginam figura nostrę imaginis inferius iussimus affigi et confirmari (1). [signum domni Ottonis secundi serenissimi imperatoris et invictissimi augusti.] Iohannes cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .III. nonas maii, anno dominicę incarnationis .DCCCCLXXXI., indictione .VIII., regni vero domni Ottonis secundi .XXI., imperii autem eius .XIII. actum Romę. in Dei nomine, amen.

Huic autem simillimum per omnia præceptum dedit et confirmavit in hoc monasterio et præfato domno Iohanni abbati Otto tertius imperator .VIII. kalendas iunii, anno dominicę incarnationis .DCCCXCVI. et eiusdem imperatoris .XIII., imperii quoque primo. actum Sabinis in curte Sancti Gethulii (2).

(1) Effigie di Ottone II.

(2) An. 996; R. F. doc. 413. Nelle note cronologiche il documento nel

*Regesto* indica anche la indizione nona e gli anni del regno con le parole « Ottonis regnantis .XIII. ».

c. 178 A

Prefato autem domno Iohanni abbati et in hoc monasterio  
 Longinus filius Longini donavit et retradidit quasdam res quas  
 habebat per prestatiam in fundo Moliano et vocabulo Vaccarius  
 inter terras et vineas modiorum centum <sup>(1)</sup>. item, domnus Iohan-  
 5 nes abbas per concambium acquisivit res in territorio Amiternino  
 ubi dicitur Sentianus <sup>(2)</sup>. et revicit in placito curtem Sancti Ia-  
 cobi et Sancti Helie, et molinum pertinentem ad Sanctum Geor-  
 gium, que omnia refutaverunt Teudinus comes et Rainaldus co-  
 mes una cum Raudisio avvocato suo <sup>(3)</sup>. item, revicit in placito,  
 10 residentibus legatis domni Ottonis imperatoris in loco Montis  
 Granarii ad Sanctum Petrum, res de ipsa curte Sancti Petri quas  
 refutavit Gottifredus filius Sieradi <sup>(4)</sup>. item, revicit in alio pla-  
 cito medietatem de molino Ianatico, et ecclesiam Sancti Iohan-  
 nis in Taziano cum sua pertinentia, et Sanctam Agathen cum  
 15 eius pertinentia sive dotaliciis. hec omnia refutaverunt Gaide-  
 risius et Rainerius filii Opterami, et Adelbertus filius Sintari <sup>(5)</sup>.  
 item, revicit in alio placito piscarias et aquas de Lacu Longo cum  
 Lacu Maiori, et medietatem de Sepeepontio, ubi iudicatum est  
 20 ut non habeat potestatem ullus piscator piscari in suprascriptis  
 piscariis nisi reddiderit per omnem ebdomadam pisces publicos .iii.  
 aut sex minores valentes ipsos tres publicos pisces <sup>(6)</sup>. item,  
 accepit refutationem de terra et vinea in territorio Sabinensi  
 ubi dicitur Cicilianus, in quo est ecclesia Sancte Marie et San-  
 cti Silvestri, a parentibus Girardi presbyteri atque prepositi <sup>(7)</sup>.  
 25 item, acquisivit per commutationem a Guimario filio Baronis  
 res aliquas in gualdo de Scrufula modiorum .xx.: a duobus la-  
 teribus flumen Tyberis, a duobus vero tenens Benedictus episco-  
 pus cum consortibus <sup>(8)</sup>. item, Albericus diaconus atque prepo-  
 situs huius monasterii una cum Huberto iudice reclamavit in  
 30 placito super quodam Benedicto diacono qui tenebat terram et  
 vineam huius monasterii iniquo ordine inter Pharpham et Cur-

c. 178 B

## 3. Nel Regesto Baccaris

(1) An. 968; R. F. doc. 394.

(2) An. 976? R. F. doc. 396.

(3) An. 981; R. F. doc. 397.

(4) An. 981; R. F. doc. 398.

(5) An. 982; R. F. doc. 399.

(6) An. 982; R. F. doc. 400.

(7) An. 990; R. F. doc. 409.

(8) An. 991; R. F. doc. 410.

c. 179 A

risium, et aliquando per fortiam venerat super casalem huius monasterii et ibi plagam et feritam fecerat in hominem domni abbatis. erat autem ipse casalis valens libras .xl. et iudicavit Franco iudex quod lex romana iubet ut suprascriptus diaconus in quadruplum restitueret ipsum casalem cum suis frugibus in hoc monasterio. qui professus est hanc se compositionem minime habere. unde una cum filiis suis refutavit in hoc monasterio prefatam terram et vineam inter Pharpham et Currisium<sup>(1)</sup>. item, prefatus abbas dominus Iohannes acquisivit in hoc monasterio a Teduino comite filio Berardi comitis quasdam res sue proprietatis quas emerat a Sendebaldo in territorio Amiternino ubi dicitur Casalicus, et per alia loca, que sunt petiarum .xvi.: prima petia est modiorum .xxi.; secunda modiorum .vii.; tertia modiorum .xii.; quarta modiorum trium; quinta modiorum .xviii.; sexta modiorum trium et semodialis; septima modiorum duorum et sextarii; octava modiorum viginti duorum; nona modiorum .ii. et semodialis; decima modiorum .ii. et semodialis; undecima modiorum .ii.; duodecima modiorum .iii.; tertiadecima semodialis unius; quartadecima semodialis .i.; quintadecima quartarii unius et medii alterius; sextadecima medietatis quartarii. pro quibus omnibus recepit ab hoc monasterio prefatus Teduinus comes in territorio Reatino ubi dicitur ad Vascas terre petiam unam, ubi stare videtur ipsa rocca, modiorum centum: a tribus lateribus fluvius Toranus, a quarto latere cisterna et terra huic monasterio reservata<sup>(2)</sup>. item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Grippi terra modiorum .vii. huic monasterio acquisivit<sup>(3)</sup>. item, in Pustignano modiolum unum<sup>(4)</sup>. item, in Prepi vocabulo Aguzano, et in fundo Pinitu modiorum .vi.<sup>(5)</sup>.

25. *Nel Regesto Gippi*

(1) An. 994; R. F. doc. 411.

(2) An. 986; R. F. doc. 403.

(3) An. 967? R. F. doc. 408.

(4) An. 994; R. F. doc. 412.

(5) An. 998; R. F. doc. 414.

Incipit relatio domni abbatis Iohannis  
de eventibus huius monasterii <sup>(1)</sup>.

Regnante domino nostro Ihesu Christo in divina maiestate  
atque cum Patre Sanctoque Spiritu in evum permanente, anno  
5 eius incarnationis .DCCCCLXXXVIII., et regnante domno Ottone  
filio Ottonis magni imperatoris. ego Iohannes nutu Dei sollers  
animo atque Domini protegente dextera humilis abbas monasterii  
Beate Marię semper cęlibis et matris domini nostri Ihesu Christi,  
quadam die, sicut mos est monachis, infra claustra monasterii  
10 conversari cum || meis fratribus consistens, ad me ipsum intrin-  
secus redii et meam intencionem suptiliter inspicere cępi. et  
quia eram mestus multum pro nostris facinoribus, set tamen qua-  
liter Deo summo placere potuissemus mente pertractare cu-  
ravimus. hoc itaque michi meisque fratribus premium maximum  
15 nobis a Deo previdimus si ecclesiam Beati Petri apostoli que in  
diverticulum posita est iuxta castellum Catinense, et a nostris  
antecessoribus aliquando data fuerat ad Benedictum diebus vite  
eius per libellum, et casalem qui nominatur Petrorum, qui etiam  
datus fuit ad Gaiponem et Clarissimum diebus vite illorum, nos  
20 potuissemus eripere de manibus eorum. ipse quoque predictus  
Clarissimus considerans Dei omnipotentis misericordiam et re-  
demptionem anime sue vel parentum suorum, omnes res suas  
in integrum per cartam in nostro monasterio tradidit ad possi-  
dendum, et pro hac causa ipsum casalem detinebat. temporibus  
25 vero domni Petri pontificis summi <sup>(2)</sup>, casu irruente inter fideles  
comitis Benedicti et filii Attonis et eorum parentes magnum  
certamen initum est in Sorbiliano, in qua palestra mortuus est  
Rainerius filius Attonis, et Clarissimus trucidatus cecidit. post  
hoc in ipsa acerbitate omnes res Clarissimi in nostri monasterii

c. 179 B

(1) An. 988; *R. F. doc.* 401. Il testo di questo documento nel *Regesto* sebbene quasi identico ha qualche variante dal presente.

(2) Pietro cancelliere d' Ottone II,

vescovo di Pavia, e poi papa col nome di Giovanni XIV negli anni 983-984. Vedasi quello che dice di lui l'abate Ugo a pp. 47-48 di questo volume.

c. 180 A

inseruimus potestate sicut per cirographum antea tradita fuerant.  
 tunc parentes ipsius, Lichefredus et Azo et Iohannes fratres, in-  
 simul || ceperunt litigare de ipsa terra contra nostrum monaste-  
 rium. post aliquantos autem dies venerunt omnes in nostrum  
 monasterium, et annitentibus nobis, in presentia iudicum refutave- 5  
 runt eandem ecclesiam Beati Petri apostoli et ipsum casalem  
 Petrorum in integrum et Casam Pauli, et fecerunt cartam de Luco  
 et de Calviniano, et simul nobiscum et cum omni congregatione  
 huius monasterii commendaverunt eam ad Leonem Bezonis, in  
 tali tenore, ut ab illa die suprascripti fratres vel illorum heredes 10  
 omni tempore defensores atque protectores contra omnes ho-  
 mines omnibus suis viribus existerent huius monasterii et eius  
 cellarum, ipsi et heredes eorum. et si hoc non fecerint et pre-  
 fatam refutationem molestaverint aut forsitan damnum nostro  
 monasterio vel cellis nostris operati fuerint, tunc ipsam cartam 15  
 Leoni Bezonis commendatam in nostrum monasterium revertatur  
 ad possidendum. et insuper hoc nostro monasterio concesse-  
 runt predicti viri, ut per illorum montana sive silvas aut rura,  
 herbas vel ligna aut glandes nostri homines in ipsis locis habi-  
 tantes, modo vel deinceps, aliquam molestiam non habeant ac- 20  
 cipientes. et si ipsi vel heredes eorum aliquando hoc facere  
 presumpserint, aut nostri homines non fruantur omnibus qualiter  
 illis necesse fuerit, tunc componant ipsi vel heredes eorum huic  
 nostro monasterio auri obrizi libras quatuor. post hec ego  
 c. 180 B Iohannes abbas una cum nostris monachis refutavimus || ad pre- 25  
 dictos fratres omnes res Clarissimi, excepta prefata ecclesia  
 Sancti Petri apostoli cum casale Petraro et Casa Pauli cum  
 omnibus illorum appendiciis. tunc in aula Beati Apostoli cellam  
 construximus et monachorum habitationes ibi constituimus, et  
 Iohannem presbyterum monachumque nostrum in ipsa cella 30  
 priorem ordinavimus, qui erat boni animi, humilis, mansuetus,  
 sobrius, castus, et sancte regule preceptis imbutus. muri vero  
 eiusdem ecclesie qui nimia vetustate corruerant, ab eo reparati  
 sunt, quasi gurgustium enim conclusa videbatur hactenus. cum  
 quo duo alii monachi ydiote, et unus presbyter et monachus 35  
 Iohannes, magna industria a fundamento simul eandem ecclesiam



reëdificaverunt, et ad finem complentes, etiam intus et foris depingere fecerunt.

Post aliquantum autem temporis quidam ceperunt dicere quod Iohannes abbas in absconso scriptionem fecisset ad Hubertum iudicem et ad filios Alberici diaconi de Casa Pauli et de aliis locis huius monasterii. omnes vero seniores fratres huius monasterii super hoc nimis afflicti dicebant domino abbati: « Domine abbas, quare sic bene cellam ipsam ordinatam modo dissipasti? » ille autem hæc audiens, putabat se mortis periculo proximum. et dicebat omni congregationi: « Audite me, omnes seniores fratres atque minores. per Trinitatem indivisam et per Regulam patris nostri Benedicti vobis iurans, dico quia malitiam quam audistis nec feci nec consensi. et si aliquando per verum potueritis intelligere, super me reclamationem facite ante dominum apostolicum aut eius patricium, vel ante dominam imperatricem, aut ad suos missos, et tunc, iubente domino apostolico, in exilium me iturum promitto ». superveniente autem die festo apostolorum Petri et Pauli, ecclesie in hoc monasterio edificate multi circummanentes venerunt ad eandem sollemnitatem. tunc venit Iohannes abbas paratus cum clericis, presbyteris, diaconibus et subdiaconis ad missas canendum una cum suis monachis, et ante altarium adsistens dixit ad omnem populum: « Audite me, omnes Christiani qui ad hanc sollemnitatem convenistis, et sciatis omnes, parvi et magni, quoniam ego Iohannes abbas de terra nostri monasterii vel de Casa Pauli nullam in absconso scriptionem feci nec consensi ». et posita manu super librum et altare, audientibus universis iuravit super evangelia et sanctorum reliquias ibi reconditas, dicens: « Quod de nulla terra nostri monasterii aliquam scriptionem in occulto feci nec faciam aliquando, neque consensi neque consentiam, sic me Deus adiuvet et ista quatuor evangelia et sanctorum corpora hic recondita ». universi hæc audientes obliguerunt atque dixerunt: « O domne abbas, cur hoc fecisti? » at ille: « Timeo enim creatorem meum, timeo beatam virginem Mariam cuius vicarius

c. 181 A

c. 181 B

« ego sum, erubesco et patrem nostrum Benedictum cuius ha-  
 « bitum induti sumus, ideo istud sacramentum feci ut || credatis  
 « quia istud nefas non feci. tamen qui post meum excessum  
 « de ipsis prædictis locis se dixerit aut ostenderit scriptionem ali-  
 « quam habere, habeat super se vel filios suos iram Dei Patris et 5  
 « Filii et Spiritus Sancti ».

c. 182 A

Interea prædictus Iohannes abbas ad prætium solidorum .LX.  
 concessit res huius monasterii in territorio Sabinensi ubi dicitur  
 Alinianus. item, in Casa Pauli prætio librarum .v. item, in  
 Canali prætio solidorum .xx. item, in Montoreo prætio solido- 10  
 rum .LX. item, in Bucciniano prætio solidorum quingentorum.  
 item, in massa Toccię ubi dicitur Paccianus prætio solidorum .xxx.  
 item, in Bacciano et in Galiniano modiorum .III. prætio solido-  
 rum .xx. ad pensionem musti lagunas .VIII., grani modia .II.  
 item, sub muro civitatis Reatine ad Sanctum Georgium terram 15  
 et vineam et medietatem molini maioris qui vocatur Ianaticus ad  
 Cantarum, et in territorio Sabinensi ubi dicitur Pompeię, a Monu-  
 mento Antiquo qui designat in Pharpham et in rigum Salisiani  
 usque in Pharpham, prætio in octavo terrarum modiorum .III. in-  
 super solidorum centum. item, concessit præfatus abbas Iohannes 20  
 Sintaro et Iohanni filiis Hilderici in territorio Amiternino ad  
 Sanctum Petrum in Cornio substantias .vi. quę rectę fuerunt ab  
 Antulo clerico et a Desulo et a Gisulo et a Lupone et filiis eorum,  
 Luponis et Areldi, Liutone, Bono filio Boni, et Bernone filio  
 Iohannis Baldonis, || qui fuit servus cellę de Solestano. insuper 25  
 quantum in Pile et Pupleto et ad Sanctum Georgium de rebus  
 cellę de Lauriano pertinet. et in Margine substantias quę rectę  
 fuerunt per Stalarium, Alipertum et Luceradium germanos filios  
 Stalarii servi nostrę ecclesię. fines earum: rivus Derentanus quo-  
 modo pergit ad villam de Ragiolo et via de Opligiano et collis 30  
 de Baliano et Monumenta de Clesurule et monte super Marruce.  
 et in territorio Interocrino ad Sestunum curtem Domini Salvatoris  
 cum gualdo de Plano, et terras de Longe Puro, et terras de  
 Nebino, et gualdum de Trefurco, et terras de Tuiano et de Moza,  
 et in Paterno, et in Azo, et in Torme, et in Villano, et res per- 35  
 tinentes in Sancto Angelo Reatino in castaldato Interocrino. et

in Vallanti curtem cum ecclesia Sancti Nazarii. et in Moza  
 res Petri presbyteri et Grifonis. et in territorio Reatino ad Piti-  
 lianum ecclesiam Sancti Gregorii. et in Punzano casalem Maximi:  
 de uno latere Petra Corvaria, de alio flumen Saltum quomodo  
 5 intrat in flumen Mellinum usque in ipsum et usque silvam de  
 Balbiano. et in Amiterno ad Belitianum res quas Campo de Ca-  
 niano per libellum tenuit. pretium harum rerum fuit terra in  
 Ciculi ad campum Ficidadini modiorum .xx. et in Agello modio-  
 rum .xxx. insuper solidi .cc. item, concessit curtem in Co-  
 10 perseto in territorio vel comitatu Firmano cum ecclesia San-  
 cte Marię, et cum castello de monte Tano, et curtem Sancti Desi-  
 derii, et curtem de Arvitiano, et curtem de Mozano, in qua est  
 ecclesia Sancti Iohannis, et curtem de Columnellis, et curtem  
 Sancti Venantii, et curtem Sancti Felicis, et curtem de Sardinaria,  
 15 in qua est ecclesia Sancti Petri, et curtem de Raviliano, et cur-  
 tem de Caprilia, que sunt modiorum decem milium, infra co-  
 mitatum Firmanum, Asculanum et Aprutiensem. et curtem de  
 Solestano, in qua est ecclesia Sancti Mari. fines harum rerum:  
 a capite pedes alpium comitatus Firmani et Asculani et Apru-  
 20 tiensis, a pede litora maris cum ipsis litoribus. quarum omnium  
 rerum solidi ducenti fuerunt sub pensione olei librarum duarum  
 et totidem candelarum, idest duarum, in castello nostro Mate-  
 nano. item, in territorio Falagrinensi, ubi dicitur Cambianus,  
 terras modiorum ducentorum: a pede flumen, et ex omni parte  
 25 terra dantis. hec omnia dedit Aldo filius Takeprandi in hoc  
 monasterio insuper solidi .dc. et concessit ei prefatus abbas  
 Iohannes medietatem curtis de Turrita cum medietate ecclesie  
 Sanctę Marię ibidem. et in territorio Interocrino, ubi dicitur  
 Casarici, curtem Fabriani cum medietate ecclesie Beate Marię  
 30 ibidem, et medietatem curtis Gottifredi, et medietatem rerum  
 Altecari et Algefredi et de Mezanello, et medietatem portionis  
 ecclesie Sancti Laurentii. et in territorio Amiternino, ubi  
 dicitur Tegoria, familiam Totuli et medietatem familie Lupuli.  
 et in Cumulo medietatem familie Stephanelli heremite, et fami-  
 35 liam Secene. et in territorio Reatino ad rivum de Bezano me-  
 dietatem ipsius petię terre. et in Amiterno super rivum De-

c. 182 B

c. 183 A

rentanum et Celestini substantiam Luponis presbyteri servi huius  
 monasterii. et in Opligiano terre petias .ii. et in Cavallari  
 terre petias .ii. item, concessit in Novuliano, vocabulo Ficlini,  
 terras modiorum ducentorum triginta cum spisseis et vineis: a ca-  
 pite via, a pede medium flumen Asum cum cursu aque, ab uno 5  
 latere terra Sancti Angeli, ab alio regularis currens in Asum.  
 et ibidem res Gaiderisii pretio rerum in loco qui dicitur Miliarius,  
 et in Pila in vocabulo Bulsiano terre et silve modiorum .xl.  
 insuper solidis .d. item, accepit petiam in territorio Turano  
 ubi dicitur Paganicus super criptam terre modiorum .xxx. secus 10  
 montem, insuper solidis .lx. et concessit tertiam partem curtis  
 Sancti Benedicti in Furcone ubi dicitur Colomente, et tertiam  
 partem rerum Grimaldi, et tertiam partem ipsius molini et rerum  
 Scamore, et in Collectario ubi dicitur Casalis terre modia .vii.  
 item, in fundo Trevenano curtem ipsam, et in Feccliano, et Ga- 15  
 luniano, et Vocariano, et in Salto cum ecclesia Sancti Gregorii  
 et terras modiorum duum milium: a capite summum Montis  
 Maioris, a pede et uno latere flumen Clentis, a quarto latere || via  
 veniens a Sancto Laurentio in Clenti, pretio in fundo Visse terre  
 et silve modiorum .c. insuper solidis .cc. item, prefatus ab- 20  
 bas Iohanes suscepit pretium solidorum .c. et concessit in ter-  
 ritorio Furconino curtem de Saxa ubi dicitur Gentianus, fines  
 eius: Pile, et Clepeti, et Mozanum, et Amiternum. et res  
 Petri et Ermefredi, excepta ecclesia Sancti Mindii cum cella et  
 orto ante eam, que reservata est in hoc monasterio. et in 25  
 eadem Saxa terre modia .xxx. in Cerreto, et vineam modiorum .v.  
 ubi vocatur Cernitula super ecclesiam Sancti Valentini, et substan-  
 tiam Sikeprandi de Rogia, et substantiam Iusti de Colleplano.  
 item, concessit medietatem curtis nostre de Trevenano in terri-  
 torio Camerino, et in Borgiano, et in Maciano, et in Toreliano, 30  
 et in Rosiano, et in Campo Vicioso, et in Salto, et in monte  
 Berennice, et in Seneizano, et medietatem ecclesie Sancti Gregorii,  
 omnia modiorum .cccc. et in fundo Saltu modia triginta pretio  
 solidorum .c. item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Ruzule  
 pretio solidorum .xx. item, in Tancie, de medietate ipsius ca- 35  
 stelli duas partes concessit, et tertiam in hoc monasterio reser-

vavit: a capite Aqua Frigida sicut currit in Caneriam, a pede  
 rigus Sancti Angeli, ab alio latere Vallis Gemina sicut venit in  
 serram montis et in Aquam Frigidam, ab alio latere rigus Scalatus  
 veniens in Furcellam sicut currit in ipsum rigum et rigus in  
 5 Caneriam; de ipso castello et omnibus his pertinentiis duas partes  
 de medietate pretio solidorum ducentorum. item, in territorio  
 Sabinensi in Canali res cum ecclesia Sancti Helutherii ad pen-  
 sionem musti decimatas .xv., pretio solidorum .c. item, in Al-  
 buciano pretio solidorum .xxx. item, in Monte Aureo pretio  
 10 solidorum .c. item, in Paciano vocabulo Montis: ab uno latere  
 limite et fine de Brezano et petre fixe et tenentibus Benedicto  
 et Urso, et veniente in viam pergentem in montem de Pacciano  
 et tenentibus Silvestro et Iohanne presbytero et Sabino cum con-  
 sortibus et petre fixe, ab alio latere rigus de Silice, et tenente  
 15 Berizo iudice et petre fixe, a tertio latere rigagines et fines Ba-  
 rilianii et petre fixe, a quarto latere tenent Rainerius et Dominicus  
 et Ansefridus et petre fixe, pretio librarum quatuor. item, in  
 Antiquo pretio librarum quatuor. [i]tem in Sorbiliano cum ec-  
 20 clesia Sancti Antimi pretio solidorum quinquaginta. [i]tem post  
 montem in Loretulo pretio solidorum .lx. item, in Mianula et  
 in Baniolo pretio solidorum .lx. item, in fundo Petroriolo ad  
 Magisem, excepto castello de Cuphi, pretio librarum .v. item,  
 in Viaro, et in Calviniano, et in Foliano, ubi est ecclesia San-  
 cti Sabini, pretio solidorum .c.

25 Item, prefatus Iohannes abbas concessit ecclesiam Sancte Ma-  
 rie in Pisile post montem et prope Criptule, et alibi Mirtetum,  
 et alibi Fornellum, et alibi Centum. et de casale Fisiniano  
 tres partes. et ubi dicitur Vocla medietatem in integrum, et  
 de castello Tribuco medietatem in integrum, pretio solidorum  
 30 tercentorum. item in Turano et in Leganello medietatem in  
 integrum; et de Nazano tertie partis medietatem in integrum,  
 pretio solidorum .lx. item, in monte de Ota: a capite rigus  
 Scalatus pergens in rigum Sancti Angeli, a pede rigagine ve-  
 niente a Cisterna sicut descendit in rigum Cancelli, ab uno la-  
 35 tere via a Cisterna et veniente in rigum Sancti Angeli, a quarto  
 latere lacu veniente in Calvisia de Maialine, et sup̄tus Maialine

c. 131 A

c. 131 B

c. 185 A

veniente in Forcellam et inde rigum Scalatum. de omnibus  
 his concessit predictus Iohannes abbas Samsoni filio Guinizonis  
 quartam partem in integrum pretio solidorum .xl. item, con-  
 cessit Teudino comiti filio Berardi comitis tertiam partem ca-  
 5 stelli qui vocatur Mons Aureus sive Pretorium, duas vero partes  
 reservavit in hoc monasterio. item, suscepit in pretium res in  
 territorio Ciculano ad Clivianum modiorum .vi., et concessit ibi-  
 dem modiorum .c. item, suscepit in territorio Amiternino res  
 modiorum .xii. insuper argenti libras .xx., et concessit in ter-  
 ritorio Balbensi ad Peltinum curtem Sancti Angeli in integrum. 10  
 item, in territorio Aprutiensi ad Aurelianum concessit res mo-  
 diorum .xx. cum ecclesia Sancti Petri in Sardinaria, et ¶ in Sum-  
 maciano, et in Castrociano, et in Sala, et in Betecto, et in  
 Aleniano, singulas petias modiorum .Lxxx. item, suscepit pre-  
 tium solidorum .Lxxx. et concessit in territorio Balbensi medie- 15  
 tatem curtis Sancte Marie in Graiano, excepta ipsa ecclesia et  
 iuxta eam in longitudine perticis .Lxii., de alio latere perticis .Lxxv.,  
 de tertio perticis .Lxxiiii., de quarto latere perticis quinquaginta.  
 et in campo de Opi terram cum muris ecclesie Sancti Viti. et  
 medietatem omnium proprietatum huius monasterii infra terri- 20  
 torio Balbense in Graiano, Opi, Mamenaco, Campana, Preturio,  
 et Bufano. item, pretio solidorum .xv. concessit supertus muros  
 civitatis Reatine ad Cupencum modium .i. item, pretio soli-  
 dorum .xl. concessit in territorio Furconino ad Limitem modia .vii.,  
 et alibi modia .iiii. item, pretio casalis de Nazano medietatis, 25  
 et in territorio Reatino, et in Lariano petiarum .viii. insuper  
 solidis .xx. concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in  
 Luriano tertiam partem. item, pretio medietatis casalis de Na-  
 zano, et in Luriano terre petiarum quatuor insuper solidis .xl.  
 concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in Luriano 30  
 duas partes.

Item, pretio solidorum ducentorum concessit prefatus Iohannes  
 abbas cellam Sancte Marie de Sarzano in territorio Balbensi,  
 cuius fines sunt: Gorgianus, summitas montis de Robore et Co-

c. 185 B

dici, Gragianum, et quomodo currit vallis Gragiani in flumen  
 Calidum, et usque castellum et summitatem de Perzo, et Caram-  
 pellem, et Prætorium. item, concessit monasterium Sancti Marci  
 iuxta muros Spoletinos, quod erat funditus destructum, ad restau-  
 5 randum, et ecclesiam Sancti Salvatoris iuxta fundum Salianum,  
 et ecclesiam Sancti Viti iuxta flumen Marrubig, et ecclesiam  
 Sanctę Marię in Meiana in castaldato Interamnensi, et ecclesiam  
 Sancti Theodori infra ipsum castaldatum iuxta rivum qui de-  
 currit in lacum ubi dicitur Lutulum, et ecclesiam Sanctę Pe-  
 10 tronille in Agello maiori, et ecclesiam Sancti Pauli ubi dicitur  
 Quinquaginta, et ecclesiam Sancti Iohannis in comitatu Asisi-  
 nato cum omnibus illarum pertinentiis in integrum. omnia con-  
 cessit ad pensionem annualem facularum cere duarum et vasis  
 vini unius.

15 Item, prætio solidorum .c. concessit in campo et in villa de  
 Opi res de curte in Graiano quarum fines sunt: Petię late et  
 Usanianum, et serra de Pincto, et limites sup̄tus ecclesiam  
 Sancti Pii. insuper medietatem curtis Sanctę Marię in Graiano,  
 20 excepta ipsa ecclesia Sanctę Marię cum circuitu eius et cellis:  
 ab uno latere via et pedes .LVI., ab alio latere terra huius mona-  
 sterii et pedes .L., a tertio latere similiter, a quarto latere terra  
 Iohannis et huius monasterii et pedes .XL. et in Mamenaco,  
 et in Prætorio, et in Azano, et in Bufano, et in Cella, et in campo  
 Peltino, et in Campana, et Cese de Susele, et de substantia  
 25 Ildonis præbyteri in Graiano, ¶ et in Opi, omnem medietatem,  
 excepta ecclesia Sanctę Marię in Sartiano et Sancti Angeli in  
 Peltino, cum pertinentiis earum. item, in territorio Amiternino,  
 in campo Armoris ad Colomellam, terram modiorum .xii. et  
 in Collectario substantiam Severi, et in Casale, et in Clopaco,  
 30 et in Stibiliano. item, prætio solidorum .c. concessit in Furcone  
 ad Sanctum Gregorium sup̄tus viam terram modiorum .XL. item,  
 prætio terre modiorum .x. in territorio Furconino ad Sublongum  
 insuper solidis .Lxxx. concessit in territorio Amiternino terre  
 petias .xvi.: primam in casale \* \* modiorum .xxi., aliam in Sepo

c. 186 A

vallis de Salice modiorum .vii., tertiam in Rutiliano ad Armatos modiorum .xii., quartam ad Cafagium modiorum .iii., quintam in capite Ofiniani ad Vulmacectum modiorum .xviii., sextam ad aram Teuduli modiorum .iii. et semodialis, septimam ad Criptam Pauperis modiorum .ii. et quartarii, octavam in Macereto modiorum viginti duorum, nonam in campo Scamoreni modiorum .ii. et semodialis, decimam ibi prope modiorum .ii. et semodialis, undecimam in Caliniano ad Vallem modiorum .ii., duodecimam ad Cretarium modiorum .iii., tertiamdecimam in Macereto semodialis .i., quartamdecimam super via suptus Sancta Cecilia semodialis .i., quintamdecimam in vineis de Pectino quartarii .i. et medietatis de alio, sextamdecimam ibi prope medietatis unius quartarii.

c. 186 B

Item, p̄ctio solidorum .c. dedit p̄dictus abbas Iohannes et concessit res huius monasterii in territorio Furconino usque Metulę et quomodo pergit ad crucem de Furfone et pontem Nerini et usque flumen et Corvum et usque rivum de Paganica. item, concessit de curte de Moliano ad Cornialetum de Sole \* \* vel Cauda Cavallina res modiorum .lxxx. p̄ctio solidorum .c. item, p̄ctio rerum in territorio Turano ad Paganicum sub cripta modiorum .xxx. insuper solidorum .lx. concessit tertiam partem curtis Sancti Benedicti in territorio Furconino ubi dicitur Colomente, et in Amiterno, et in Collectario, et in P̄ctorio, et rerum Grimaldi tertiam partem, et de sedio molini ipsius tertiam partem, et de rebus Scamore, et in Collectario modia .vii., et in P̄ctorio modia .xvii. item, p̄ctio rerum in territorio Amiternino suptus collem Antonini ad Pratum Domnicum modiorum trium insuper solidorum ducentorum concessit in territorio Amiternino suptus Pauperi res modiorum .cviii. item, p̄ctio terre in territorio Ciculano modiorum .xxx. ad Agellum insuper solidorum tercentorum concessit medietatem curtis Vallanti, et de Sestuno in territorio Interocrino cum medietate ecclesie Domini Salvatoris, et Sancti Nazarii, quarum fines sunt: arcus Sancti Iusti, et Pingui, et Termenarium, et Catrablum, et Saltum, venientes in flumen

5. Macereto] Nel testo m̄cto e così al r. 9. 18. Lacuna di una parola nel testo.



Mellinum, et usque vallem, cum medietate Casalis Maximi, et  
 usque Casam Veterem quomodo pergit in rivum Gaiprandi, et  
 medietatem substantiarum in Moza. et in territorio Amiternino  
 ad Sanctum Petrum in Corvię medietatem substantiarum .xvi. et  
 5 servorum huius monasterii Banduli clerici, Adesuli, Gisuli, Lu-  
 ponis, et filiorum Araldi, Liutonis, Boni, et Bernonis filii Iohannis  
 Baldonis, et Ildonis, et Petri, et Iohannis, et Romani, et Petri,  
 et quotquot in Pile et in Puplito ad Sanctum Georgium inventa  
 sunt. et in Marruce medietatem substantię rectę, per Statium  
 10 et Alepertum et Luceradum germanos et filios Stalarii servi  
 huius monasterii, et Gezonem et Franconem germanos et filios  
 Ape. harum rerum fines sunt: collis de Baliano, et Monumenta  
 Clesurule, et mons super Marruce, et rivus Derentanus quomodo  
 pergit in villam de Ragiolo usque viam Salariam. et in Cornu  
 15 terram modiorum triginta. et in Belitiano substantiam quam  
 Campo de Caniano per libellum huius monasterii tenuit. et in  
 territorio Reatino in Luniano, et Baiano, et Catiano medietatem,  
 et in Frondario. aliam vero medietatem Benedictus tenet ab  
 hoc monasterio. et ad Veticem prope gualdum de Tazano.  
 20 et in territorio Narnatino ad Bricum curtem huius monasterii,  
 et in Barnano, et in Certione, et in Massa. item, pretio soli-  
 dorum milium concessit in territorio Furconino et Balbensi curtem  
 Sanctę Marię ubi dicitur Furfone usque Senizum et Varisanum  
 de sup̄tus, et usque Formam, et usque flumen, et Mozam, omnia  
 25 quę pertinent ad ipsam curtem, excepta ipsa ecclesia cum sexaginta  
 modioliis terrarum circa eam quę sibi reservavit. item, pretio  
 solidorum .xl. concessit in territorio Reatino Collem cum ecclesia  
 Sancti Iacobi et terre petias duas modiorum .xviii. item, pretio  
 solidorum .xxx. concessit in territorio Amiternino ad Collectarium  
 30 et Sanguinetum terre modiorum viginti. item, in territorio Apru-  
 tiensi concessit medietatem curtis Sardinarię, et in Lempedio, et  
 in Mafiano, et in Ceseriano, et in Aureliano, et in Castriciano, et  
 in Collicle, et in Posporiano, et in Tabernula, et in Sommaciano,  
 et in Aleniano insimul modiola .cccl., quarum fines: usque flumen  
 35 Gomanum et flumen Trutinum, et rigum de Fabale, et usque San-  
 ctum Severum. item, pretio terre modioli unius in territorio

c. 187 A

c. 187 B

Reatino ad campum \* \* concessit infra ipsam civitatem ad Forum casalicium unum et terre et vineę petias .iii., prima ad Sanctum Stephanum modiorum trium, aliam ad Cupencum ad ipsam turrem semodiale .i., tertiam ad Gualdum Novum modiorum .v.

Quodam vero tempore cum resideret in placito in Ragiolo 5  
prope turrem iuxta ecclesiam Sancti Hilarii Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris <sup>(1)</sup> una cum comitibus sive iudicibus plurimisque hominibus, venit prefatus abbas Iohannes || cum Deodato avvocato suo, et querelatus est super filiis Adelolfi et Godeladi qui tenebant silvas et terras huius monasterii in Can- 10  
tarello, et in casale Palumbuli, usque viam publicam et Rivum Siccum et ipsum terminum, quem idem abbas cum eis fixerat, et quomodo ipsa vallis pergit in montem Landiculę usque in pedem ipsius montis. et concessi sunt suprascripti viri quod nichil eis pertinerent omnes suprascriptę res infra ipsos terminos. et tunc 15  
recepit predictus abbas Iohannes ipsas res ad opus huius monasterii <sup>(2)</sup>.

c. 188 A

1. *Lacuna di una parola nel testo.*

(1) Intorno a Pietro vescovo di Pavia vedasi a pp. 47 e 349 di questo volume.

(2) An. 982. Il documento relativo a questo giudicato manca nel *Regesto*, ma si trova invece nel *Largitorio*, c. xcv A. Trattandosi di un giudicato a cui prese parte un personaggio così importante come Pietro vescovo di Pavia mi par bene riferirlo qui in nota.

In Dei nomine. Notitia iudicatus memorantis (\*) pro futuris temporibus qualiter in territorio Amiterno in loco qui nominatur Ragiolum, prope turrem ubi ecclesia Sancti Ylarii est edificata, in placito residebat Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris, seu et Iulianus diaconus et Teduinus comes pro singulorum hominum iustitia facienda vel deliberanda intentione. ibique cum eo residebat Polo (\*\*) qui Erizo vocatur et Aldo et Liuzo. hi sunt iudices sacri palatii. et Iohannes iudex Spoletinus, et Gisbertus iudex de

Camerino, et Berengerius iudex Furconinus, et Anselmo scabinus de Amiterno, Sintari filius Elderici cum Guarino filio suo, et cum Berengerio filio suo, et Bernerius filius Berneri. isti sunt cives Reatini. et Guido filius Gualterii Furconinus, Salomon et Beruaries filii Ractaldi, saligi. et Richardus filius Richardi, et Ingelramus filius Azonis de Noveri, et Ingelbertus filius Iohannis, et Lambertus filius Ingelberti, et Iohannes filius Lamberti, et Leo filius Iohannis. isti sunt de Amiterno. in istorum et aliorum plurimorum circumsedentium atque astantium presentia venit Iohannes abbas huius monasterii Sanctę Marię cum Deodato avvocato suo querelam reddens super Aimeradam filium Adelolfi, et Adelbertum et Ingobertum germanos filios Adelolfi, et super Madelgerium qui Gezo vocatur, et super Luponem et Endricum germanos filios Godeladi, et dixit: « Domne Petre episcopo et Thedune comes et iudices et bonihomines, volumus » sapere de ipso Aimerado, et de suprascriptis germanis, si silvas et terras nostri monasterii Sanctę Marię quas tenemus in Cantarello et in casale Palumbuli, usque viam publicam et Rivum Siccum et ipsum terminum quem ego Iohannes abbas vobiscum insimul fiximus, et quomodo ipsa vallis pergit in montem Landiculę usque in pedem

(\*) Nel testo memorantes

(\*\*) Polo] Nella sottoscrizione Pudo

Item, pretio solidorum .xl. concessit idem abbas Iohannes in territorio Amiternino ad Sesanum petias terre .vi.: primam in Sesano modiorum .iii., aliam ibidem modiorum quatuor, tertiam in Felecta modiorum .iii., quartam ad Petram Fictam modiorum 5 duorum, quintam in campo de Lavareta modiorum .iiii., sextam in Ragiolo ad fontem Todorici modiorum .ii. item, pretio solidorum .xc. concessit in territorio Furconino ad Marginem et murum Mangonis, et limitem usque Aquam Paganicam et Aquam Beram et viam que pergit a Vado Lato et vadit ad murum Man- 10 gonis, et usque Castelliones. insuper in Ceserano medietatem de terris et silvis. item, pretio solidorum .xli. concessit in territorio Reatino ad Radicara ipsum montem de Quarto, et in Arpaniano, et Octavo usque aquam de Radicaria et flumen et serram montis Quarti duas partes in integram, tertiam vero 15 Anselmo tenebat ab hoc monasterio. item, pretio solidorum .c. concessit in territorio Amiternino Clusurule ubi est substantia Iohannis Palumbi et eius consortium usque Orbecam, et Pozellam, et Marruce, et usque strictum vallis de Cula, ipsosque insuper servos, idest Iohannem, Luponem, et Iohannem Crispum cum 20 filiis et filiabus ac fratribus eorum. item, in territorio Furconino ad Vallem Cupam concessit terram modiorum .xxx.

c. 188 B

Item, pretio solidorum .lx. concessit prefatus abbas Iohannes in territorio Sabinensi casalem Pompeig: a capite Furca et terra de Massisis usque in Pharpham, de alio latere rivus veniens a 25 rocca Azonis usque in Pharpham, de alio latere Pharpha. item, pretio solidorum .xl. concessit in territorio Reatino in Acupenco

## 12-13. Radicara e Radicaria] Così nel testo.

« ipsius montis, et de omnibus rebus infra  
« istos terminos aliquid contra nostrum mo-  
« nasterium contendere volunt ». tunc su-  
prascriptus Petrus et Theduinus comes in-  
terrogaverunt suprascriptum Aimeradum et  
reliquis socios eius quid de hac causa dice-  
rent. qui responderunt: « Non faciat Deus  
« nec addat quia de ipsis silvis et terris que  
« infra ipsos fines sunt nobis nichil pertinet  
« nec pertinere debet, neque per hereditatem  
« neque per cartam neque per brevem neque  
« per ullam scriptionem aut inventam rationem  
« neque modo neque in antea ». deinde su-

prascriptus episcopus et comes et indices atque  
boni homines indicaverunt ut Iohannes abbas  
ad partem monasterii omnes res infra ipsos  
fines haberet et possideret securus, et supra-  
scriptus Aimeradus et ipsi germani in omni-  
bus tacerent et quiescerent cum suis heredibus,  
et finitum est. quod Iohannes notarius scrip-  
psit ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi  
anno .mcccxxxii. et Ottonis imperatoris .xv.  
mense decembris, indictione .xli. † Petrus  
episcopus et imperatoris missus ibi fuit. † The-  
duinus comes. † Pudo. † Liozo index.  
† Aldo index, ibi fuerunt

terre et vineę petiam .i. cum casis ibi ędificatis. item, p̄t̄io  
 solidorum .vi. concessit in Terria territorii Amiternini ad Dulia  
 terre petias .ii. item, p̄t̄io rerum in territorio Furconino ad  
 Silvam Planam in valle sup̄tus viam quę pergit a Furca Luparia  
 modiorum .x. insuper librarum .v. concessit in territorio Furco- 5  
 nino in Acilie, et in capite sup̄tus Acilię ubi dicitur Pantanus, et  
 in Malloni, et ad Monumentum, et in Banio usque in viam de  
 Banio venientem a muris ad viam quę venit ab episcopio San-  
 cti Maximi, et usque in viam de Colomella a Monumento, et usque  
 in viam quę pergit a vado Cilluli et venit ab ęcclesia Sancti Ci- 10  
 priani et vadit ad Rogię, et usque ¶ montem qui vocatur Serra.  
 de his omnibus medietatem, quę est modiorum .LXXX. vel plus,  
 exceptis rebus de Opetanis. item, concessit in territorio No-  
 vertino in Paterno terre petias .ii. et alias res ibidem usque rivum  
 qui pergit a Paganeco, et usque Martore, et Mozanum, et serram 15  
 de Oquali, et serram de Oriali. quę omnia sunt in Orbeniano,  
 et in Cardeto, et in Valloni, in Cesa Meniola, et ad Molina.  
 item, p̄t̄io solidorum .c. concessit in territorio Furconino infra  
 fines sup̄scriptos ad Acilie, et in campo qui dicitur Pantanus,  
 usque in montem qui vocatur Serra, inter terras et vineas mo- 20  
 diorum .CLX., exceptis rebus huius monasterii quę dicuntur de  
 Opetanis, et res quas Tedmarius in hoc monasterium dedit per  
 concambium, quas in hoc monasterio abbas reservavit. item,  
 p̄t̄io solidorum .xl. concessit in territorio Sumatino res quę  
 fuerunt Siculini, et de Salicta, et in Flaminiano, et in Trebule, 25  
 et in via de Crete, et in Carano, vel per alia vocabula, et sunt  
 modiorum .xx., et ubi dicitur Ministeriolum modii .i. item,  
 concessit ęcclesiam Sancti Georgii destructam in loco qui dicitur  
 Cerquitus ad flumen Asum et vocabulis Ferrario: a capite terra  
 Rainardi comitis et rivus Maccle, a pede aqua de Maiavilla et 30  
 rivus de Folle quomodo pergit in flumen Asum, et rivus qui  
 pergit in Rivum Curvum Firmanum, ab uno latere flumen Asum  
 cum molinis et cursu aquarum, ab alio latere Rivus Curvus et  
 via de Tenna usque caput Lantiniani maioris et ¶ minoris, et  
 usque Furcam de Ferrario, exceptis quę antea concesserat per 35  
 scriptum ad Benedictum filium Luponis. alia vero omnia con-

c. 189 A

c. 189 B

cessit pretio solidorum .lx. item, in territorio Sabinensi ad Bascianum pretio solidorum .xx. concessit quasdam res. item, in Arriano pretio librarum trium concessit alias res. item, in Tornaria iuxta fluvium Currisem ad aquimolum faciendum et  
5 iuxta ipsum sextaria .vi. ad quartam reddendum, et in Area Veccla ad quintam reddendum, pretio solidorum .xx. concessit. item, pretio solidorum .lx. in territorio Sabinensi ubi dicitur Lumanianus aliarum rerum concessit sextam partem in integrum. item, in Antiano minori pretio solidorum .xx. alias res concessit.  
10 item, ubi dicitur Tancies: ab uno latere rigus Scalatus et venientes in rigum Sancti Angeli, a secundo latere usque in gualdum, ubi est ecclesia Sancte Crucis, et venientes in Filicetum, a tertio latere Vallis Gemina venientes in arcum Sancti Angeli; de omnibus his et de castello Tancie qui vocatur Fatucli omnem  
15 medietatem, excepto quod antea concesserat ad Rodulfum iudicem per scriptum tertii generis. item, in territorio Sabinensi concessit uncias .vi. principales de massa Foliana in fundo Azano, et de fundo Petriolo similiter uncias .vi., excepta terra quam tenuit Teuzo Paganus, et excepto castello de Cuphi tantummodo  
20 cum introitu et exitu suo, et non aliter. sunt autem casales de Azano sex, de fratre presbyteri Hieronimi medius casalis, de Folge vero || terre et silve casales .vi. ad portam Folge cripta  
c. 190 A una et casarine tres cum hortis usque in rivum. ad Sanctum Sabinum casales .ii. ad Buccam Campanę casales .ii. in Hor-  
25 telle terra et vinea Martini et Crescii de Durante, ad Sanctum Sebastianum casalis .i. de pertinentia Cuphi terre et vineę et silve casales .xii. et eo amplius.

Item, prefatus abbas Iohannes pretio solidorum .xl. comparavit in hoc monasterio terram in territorio Sabinensi ad Campum  
30 Longum modiorum .vi. item, concessit quasdam res in Feclinule cuidam Leoni filio Petri, et alias cuidam Stephano, et alias Petro et Iohanni filiis Leonis. item, pretio solidorum .lx. concessit ibidem et in Cervariola. item, in suprascripto loco in quo est ecclesia Sancti Stephani iuxta Cervariolam pretio so-  
35 lidorum .lx. concessit. item, in eodem vocabulo concessit aliarum rerum medietatem cuidam Dominico et Venerio. item,

c. 190 B

ubi dicitur Testa concessit alias res ad quartam reddendum de frugibus et de vino mundo medietatem. item, ubi dicitur Cervinaria vel Cavallaria pretio solidorum .xx. concessit aliarum rerum et de ecclesia Sancti Clementis quartam partem, et de aliarum duarum petiarum quinta portione quartam partem in ipso 5 vocabulo. item, pretio solidorum .c. concessit in Conflenti, sive Pompei .cc. alias res: a capite Massacium designans in rigum qui pergit sub Rocca, a pede rigus et Pharpha || coniuncta, ab uno latere rigus qui pergit sub Rocca, a secundo latere Pharpha cum castello et omni edificio quod ibi possit fieri. item, pretio 10 solidorum .xl. concessit in Bobaria alias res et unum aquimolum in Ariana, et alias res concessit ibidem ad quartam reddendum de frugibus et de vino mundo medietatem. item, in Rome regione nona in Scorticlari et Thermis Alexandrinis concessit criptam unam sinini operis et terram cum criptis et parietinis et arcus. 15 item, in territorio Sabinensi in Paternione pretio solidorum .l. concessit quarundam rerum medietatem cum clausura iuxta viam ad quartam reddendum et de vino mundo medietatem et duo exenia. item, in Columnelle, et in Campo, et in fundo Cerqueto pretio solidorum .xx. alias res concessit. item, in Mo- 20 ranula et Vulpiniano cum castello ibidem concessit alias res inter hos fines: ab uno latere tenent filii Benedicti Gaiponis, et pergentes in limitem super Formam in alium limitem qui est inter Vulpinianum et casalem suprascriptorum filiorum Benedicti, et pergentes in rivum de Nazano sicut pergit in Rofinianum, a 25 secundo latere limitem qui est inter casalem Pulianum et casalem Iohannis de Colle et ipso limite pergente in petras fixas, et in viam, et inde recte in limitem ambulantiem in alium limitem qui est inter ipsam terram et heredum Rodonis et ipso limite in viam antiquam ducentem recte in casalem Salarole, || a tertio 30 latere via que ducit a Salarola recte in Formellum et in Casalem, a quarto latere Rofinianum minorem et viam antiquam que ducit in Casalem et venit in petras fixas et pergit in rigaginem qui est suprus suprascriptum castellum sicuti decurrit in rigum de Nazano. et concessit aliud vocabulum Argisianum, cuius fines 35 sunt: ab uno latere casalis Alberici, a secundo latere rigagine

c. 191 A

pergente in rigum Musę, a tertio latere via descendente a colle Dimidii et venientes in petras fixas, a quarto latere pergente ab ipsis petris in rivum Musę iuris huius monasterii. item, ubi dicitur Turanus concessit alias res ad quartam frugum et vini  
 5 mundi medietatem reddendum et exenia duo. item, in civitate Hortana prefatus abbas Iohannes concessit cuidam Gregorio tribuno qui vocatur Gocho et Anne iugali duas casas cum curte ante eas, et portionem eorum de fundo Fuiano, et de fundo Plataniano, et Subripula \* \*, et ad Clani, et Bacerrata, et unius  
 10 petię terre ad caput castelli, cum portu ad naves decurrendas; omnia hæc ipsi suprascripti per cartas donationis in Sancto Theodoro, qui est intra ipsam civitatem, confirmaverant. item, in Fisiniano et in Terentiano concessit alias res ad quintam reddendum omnium frugum et vini mundi medietatem, sicut red-  
 15 dent nostri laboratores in Campo Sancti Benedicti, in super exenia duo, unum in Pascha, aliud in Natale. item, ad Sanctum Gordianum concessit alias res in territorio Sabinensi: a capite usque ad summum montis, a pede via antiqua, ab uno latere limite et petre fixę venientes in viam, et inde in Petram Maiorem  
 20 usque in summum montis, ab alio latere petre fixę et limite veniente in vallem et descendentes in viam et terram Sancti Martini. et in Casule alias res. et in Lafriniano alias res. in super intra castellum Postmontem terram cum casa facta. item, in Aliniano alias res concessit pretio solidorum centum. item,  
 25 in fundo Cisiniano concessit ecclēsiā Sanctę Marię cum omnibus eius pertinentiis et substantiam Bonualdi. et in fundo Lucanano terram manualet. item, in Monte Aureo concessit terre et vineę modiola quatuor pretio solidorum .xxx. item, in Turano concessit alias res in Leganillo et in Nazano, omnium illarum  
 30 medietatem, pretio solidorum sexaginta<sup>(1)</sup>.

c. 191 B

Tricesimus primus autem huius congregationis extitit abbas Albericus<sup>(2)</sup>. hic temporibus domni Gregorii quinti pape in

An. 997-998.

c. 192 A

9. *Lacuna di una o due parole nel testo.*

(1) Le concessioni largite dall'abate Giovanni III sono notate nel *Lav-* gitorio dalla c. LXXIX A alla c. CV B.

(2) Effigie dell'abate Alberico.

iudicio ante Rupertum missum domni Ottonis imperatoris et iudicum palatii Iohannem presbyterum et monachum huius monasterii et per Hubertum iudicem atque advocatum eius, revicit et recepit terram huius monasterii in territorio Sabinensi positam in loco qui nominatur Campus et dicitur Cerquitus, refutante 5  
 eam Leone Domnicę in ipso placito apud Rescanianum <sup>(1)</sup>. item, quidam Herizo levita et Mingerada filia Abbonis refutaverunt ad eundem abbatem Albericum terram et vineam de territorio Sabinensi, idest casalem de Petraro ubi est ecclesia Sancti Petri duas partes sicut conquisiverant per scriptum a Campone abbate <sup>(2)</sup>. 10

Hic etiam prefatus abbas Albericus pretio quarundam rerum territorii Sabinensis iuxta fossatum castelli Toccię modiorum duorum insuper solidorum .c. concessit infra civitatem Reatinam prope Sanctum Cassianum casalicium unum iuxta muros ipsius ecclesię, et alia duo ibidem, et alias res in Basche et Forano. in 15  
 prato Feriniano modiola .vii. in Ciciliano quoque, ubi est ecclesia Sancti Donati, et in Pipiliano cum ipsa ecclesia, et aliis rebus ac molendinis concessit quibusdam viris, videlicet Bucconi et Gualafosse filiis quondam Ise, pretio librarum .xx. <sup>(3)</sup>.

(1) An. 998, marzo; *R. F.* doc. 416. Questo giudicato è attribuito da Gregorio erroneamente al governo abbaziale di Alberico. Nel marzo 998, la badia era già retta dall'abate Ugo. Vedasi

la nota 3 a p. 47 di questo volume.

(2) An. 997; *R. F.* doc. 417.

(3) Le concessioni largite dall'abate Alberico sono notate nel *Largitorio* alla c. CVIA.





TEMPORA PA  
TRV SICE GESTA

uirorum. cum pie re-  
gunt. & audient in

religiosi aurib; notificant

principes edificanti. & in

fuit sapiens et negotius illa imitando. cum  
oratio effluunt. & felicitas in omnibus prospera. Ob  
pter uero ipsa deservit instigari. cum non diuini  
m. cautione et similibus felicitati. & absque offen  
sione iustitiam. Septem tamen. quae exempla instigant  
& acriter praedemonstrant. nos cautione efficiunt. Et  
dum menglio. Qui abulat inquit in die non offen  
dit. quia luce uidet huius mundi. Sed dante di  
es fuerit. quoniam in luce huius mundi quae Christus est. am  
bulauerit. Qui uero alioquin quia seipsum. si consti  
tuerit. abulare. in uia diuina uidebitur errare. sed  
nec in die iudicii effugere. ualeat. licet enim  
sibi uideatur aduersus in aliquo prospera. sed de iure  
illi erit. cum hi dies domini declarabit. tunc uindi  
cabit. Iudicium ergo fratres dilectissimi omnes domini uincam  
& scorum terminos pariter in nullo transgrediamur.

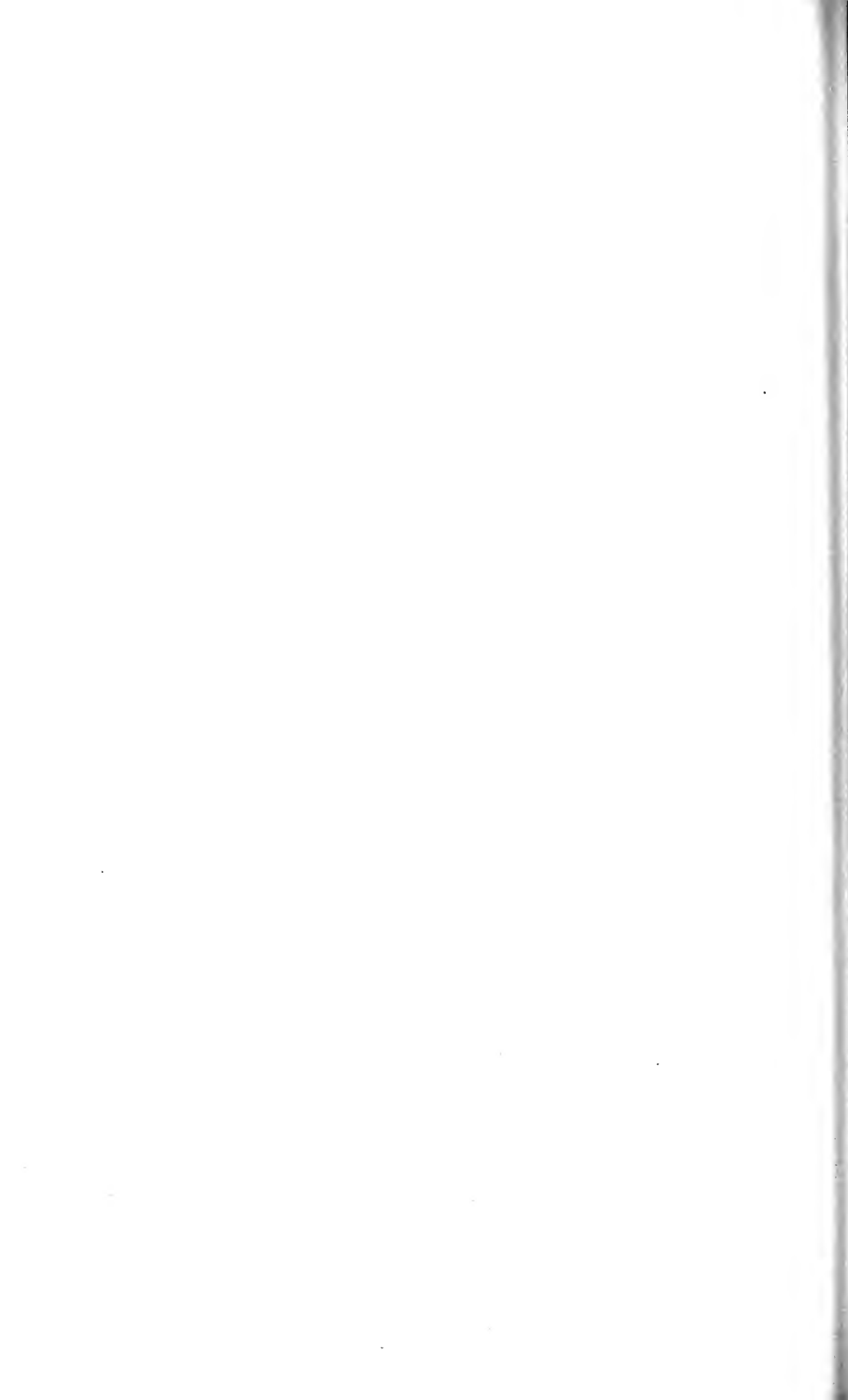


## CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE . . . . .	Pag. VII
I. CONSTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS . . . . .	I
II. DESTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS EDITA A DOMNO HUGONI ABBATE . . . . .	25
III. RELATIO CONSTITUTIONIS DOMNI HUGONIS ABBATIS . . . . .	53
IIII. EXCEPTIO RELATIONUM DOMNI HUGONIS ABBATIS DE MONASTERII FARFENSIS DIMINUTIONE . . . . .	59
V. QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO . . . . .	71
VI. CATALOGI a Gregorio Catinensi <i>Chronico Farfensi</i> praefixi, addito alio abbatum Farfensium ex ipsius Gregorii <i>La-</i> <i>gitorio</i> . . . . .	79
VII. SERMO DE SANCTO LAURENTIO . . . . .	101
VIII. CHRONICON FARFENSE GREGORIO CATINENSI AUCTORE . . . . .	107
TAVOLA: Facsimile della c. 20 A del cod. Farf. 1. . . . .	367



Finito di stampare oggi 25 di maggio 1903  
nella tipografia Forzani e C.  
Edizione di cinquecento esemplari.

















DG Fonti per la storia d'Italia;  
403 pubblicate dall'Istituto  
F7 storico italiano per il  
no.33 Medio Evo

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

CIRCULATED AS PERIODICAL

12

